# BIBLIOGRAFIA PISTOIESE

# BIBLIOGRAFIA PISTOIESE

COMPILATA DA

## VITTORIO CAPPONI

*Poichè la carità del natio loco*
*Mi strinse, raunai le fronde sparte*
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
Inf. XIV.

**PISTOIA**

TIPOGRAFIA ROSSETTI EDITRICE

1874.

AL CAV. AVV. **GIOVANNI CAMICI**
CONSIGLIERE PROVINCIALE
CHE L'AVITO ONORE SOSTIENE
CON RARE VIRTUDI
E ACCRESCE CON L' INGEGNO
QUESTE POVERE PAGINE
CHE DISCORRONO LE PATRIE GLORIE LETTERARIE
A DIMOSTRANZA DI GRATO ANIMO
DEDICA L' AUTORE.

# PREFAZIONE.

Chi voglia con qualche attenzione riandare le vicende letterarie del nostro paese, confrontando il passato col presente, non tarderà ad accorgersi come oggi siamo ben lontani da quel grado d' istruzione e di cultura a cui salì più d' una volta la nostra città. Io non vo' cercare la causa di ciò: e se debbasi ascrivere ai difettosi ordinamenti degli studi co' quali tanto si acquista in superficie quanto si va perdendo in profondità; o se ai nuovi tempi, che aggirando le menti in vane fatuità, han fatto sì che, i giovani specialmente, per troppo ragionare sieno diventati quasi irragionevoli. Questo so per certo, che oggi tra noi nessuno più studia e l'ozio loquace ha preso il posto della sapiente operosità (1).

Nè mi si apponga le scuole esser fiorenti per notevole frequenza di alunni; nè la solita eletta schiera di professori, intesa, direbbe un mio buon amico, a *dissodare i campi santi delle idee*: è vero la città nostra, seguendo le sue nobili tra-

(1) Pistoia è stata sempre fiorente in qualsivoglia disciplina, ma si è distinta soprattutto nelle scienze ecclesiastiche; e chiunque scorra queste pagine se ne persuaderà di leggieri. Perfino cinque Cardinali, quasi contemporaneamente, ha veduto la nostra città sedere nel sacro collegio, Agostino Fabbroni, Antonio e Gian Francesco Banchieri, Bandino Panciatichi, e Gio. Battista Tolomei. Oggi però se vi è una classe nella quale più faccia difetto l'istruzione è dessa quella degli ecclesiastici! Eppure se vi fu mai tempo nel quale i sacerdoti dovessero splendere sul candelabro colla luce della dottrina, egli è questo senza dubbio.

dizioni, (1) provvede quanto è necessario che non faccia difetto il pane della scienza: nè mancano insegnanti egregi per dottrina e per amorevole sollecitudine verso i loro discepoli: ma se nelle scuole si apprende qual è il fine del sapere, e il modo di conseguirlo, soltanto i libri potranno offrircene il mezzo: ma le biblioteche, perpetuamente vuote di studiosi, e gli scarsi frutti che della sua applicazione ci porge oggi la nostra gioventù, rispondono in mio favore con incontestabile evidenza.

A ciò ripensando, col desiderio di provvedere allo incremento della istruzione paesana, più che per sodisfare ad una sterile curiosità degli eruditi, mi diedi (non sapendo far meglio) a compilare la *Biografia* e la *Bibliografia* pi-

---

(1) Si ha per sicuri documenti che in Pistoia furono istituite scuole fin dall' anno 1318. Nel 1333 insegnava grammatica un *Magister Petrus* ; nel 1335 fu eletto maestro *Benintendi di Ser Arrigo da Prato* ; e in una tratta di consiglieri del 1374 si nominano *Ser Lambertus Ser Ambrogi magister grammaticae*. Nel 1448 *Battista Volterreno*, allora maestro a Colle, chiese la scuola del Comune. Nel 1474 fu eletto maestro di grammatica, rettorica e poesia *Filippo di Ser Matteo da Imola* colla condizione che *doceat gramaticam, rethoricam, et poesiam latinam et componere epistolas, . . . Item diebus festivis etiam solemnibus teneatur et obligatus sit facere legere unam lectionem cum Artis Novae, vel etiam Politicae Aristotelis* : ma poco appresso, cioè nel 1476 gli fu sostituito *Antonio Rossi* di Firenze colla condizione che cessasse di fare scuola *ad clericos* : lo che è indizio che forse fin d' allora esisteva l' attuale scuola dei cherici di S. Zeno. Di questo Antonio Rossi, leggesi in un libro di Riforma sotto l'anno 1383. *Rogat D. Antonius de Rossis gramaticus conductus in Pistorio sibi mutuari Mappamundos duos, quorum alter est in Cancellaria, alter in libraria Communis Pistorii* (quella lasciata dal Sozomeno e che si conservò fino al 1700 circa nel palazzo del Comune) *et dicitur ut cosmografiam docere possit nonnullos adolescentes pistorienses ec.* Nel 1476 fu istituita la *Sapienza* per legato dell' illustre Card. Niccolò Forteguerri, e Pistoia ebbe fin d'allora assicurato l'insegnamento in tanti rami dell'umano sapere, che continuò senza interruzione fino ai nostri giorni.

stoiese. (1) Chi sa, dicevo fra me, che qualcuno nel leggere in queste pagine le glorie dei nostri maggiori, non si senta l' animo innalzato a più nobili intendimenti, e non entri nel desiderio d' imitarli ? Se troppo ho presunto, e se le mie deboli forze saranno per venir meno all' impresa, spero mi si perdonerà in grazia dell' intenzione. Diciamo ora qualche cosa di questa fatica. È questo, può dirsi, un lavoro affatto nuovo per noi. Nel secolo passato, è vero, il P. Francesco Antonio Zaccaria, dotto gesuita, nella sua *Bibliotheca Pistoriensis*, che tanti interessanti documenti contiene per la nostra storia, ci diede qualche notizia degli scrittori pistoiesi, valendosi anche delle fatiche del P. Oldoino, altro religioso dello stesso instituto. Ma egli non fece che una lista poco fedele, e non di tutti i nostri scrittori, e troppo compendiosamente accenna le loro opere; oltrechè non giunge che circa all' anno 1750. Molti altri pistoiesi dopo di lui si adoperarono a raccogliere le opere dei nostri scrittori, ma nessuno giunse mai a pubblicarne una speciale illustrazione (2). L' opera pertanto da me com-

---

(1) Veramente la *Biografia* doveva avere la precedenza ; ma impedito per dolorose circostanze di dar l'ultima mano al lavoro sono stato costretto a differirne la pubblicazione al prossimo anno.

(2) A' tempi del P. Zaccaria, Francesco Turlini e Francesco Merlini possedevano belle collezioni di autori pistoiesi, specialmente di opere manoscritte delle quali molto si giovò il P. Zaccaria stesso, come appare dalle citazioni che spesso ne fa. In appresso il Dottor Bernardino Vitoni, intelligente ed erudito antiquario ebbe anch' egli una cospicua raccolta di libri pistoiesi, non pochi dei quali provenienti dalla dispersione di quelle del Merlini e del Turlini, e molte notizie fornì al Moreni per la Bibliografia storica della Toscana, ed al Fabroni per la *Historia Academiae Pisanae*, come rilevasi dalle lettere di questi ultimi esistenti nella Forteguerriana. Anche Antonio Matani celebre medico, Francesco Canini antiquario, Francesco Tolomei ed altri si studiarono

pilata, è divisa in due parti; la prima comprende tutte le opere pubblicate dagli autori nati nella città di Pistoia, o nel suo territorio; nella seconda si registrano tutte quelle opere che sebbene composte da scrittori non appartenenti a Pistoia, pure riguardano in qualche modo questa città, e possono consultarsi con profitto da chi voglia ricercarne tutte le fonti storiche. Delle *raccolte* fatte per nozze, monacazioni, funerali ed altre simili occasioni in generale non ne ho fatto alcun conto, come quelle che non avrebbero servito ad altro che ad appagare la curiosità di qualche bibliofilo; ed ho fatto eccezione soltanto per quelle che si raccomandavano per qualche pregio speciale, o per la materia in esse trattata, o per il pregio tipografico, o per il nome del raccoglitore. Ma non si creda ch'io presuma di aver fatto un lavoro in tutte le sue parti completo. Al bibliografo avviene come al mietitore, il quale per quanta diligenza usi, pure lascia sempre qualcosa a chi va dietro spigolando; oltrechè spesso dalla fortuna e dal caso, più che dalla diligenza dipende il trovare le notizie e le opere. È neppure è stata mia intenzione di fare un lavoro critico: dal dar giudizi ho cercato di astenermi, non solo perchè ciò non è uffizio del bibliografo, ma anche per la difficoltà somma di dar sempre giudizii buoni e retti; oltrechè ciò sarebbe stata opera talmente grave da non potersi fare entro gli angusti limiti che mi ero prefisso. Pure

---

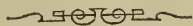
di raccogliere, quante poterono, opere de' nostri autori: le quali poi andarono tutte disperse, meno i libri del Canini, in piccol numero però, dei quali egli fece generoso dono, morendo, alla Biblioteca Forteguerri. Oggi l'egregio Sig. Filippo Rossi-Cassigoli, dando nobile esempio al patriziato del come si possano utilmente impiegare le ricchezze, è giunto a possedere una raccolta di scrittori pistoiesi al certo molto superiore a quelle fatte nel passato, sia per la quantità delle opere, come per la ricchezza degli esemplari.

allorchè per la natura dell'opera, o per altre cagioni lo credei necessario, non mancai affatto di dar qualche giudizio, o meglio, perchè non paresse eccessiva presunzione, di riportare il giudizio che già ne aveva pronunziato altri di me più dotto.

Qualunque sia il merito di questa mia fatica, che io dò alla luce come *saggio* di opera più perfetta, oso confidare che i miei concittadini vorranno accoglierla con benigno volto, se non altro per il fine che mi sono prefisso ; e se così sarà, come mi auguro, non dubito di potere, quandochessia, migliorare il lavoro in una seconda edizione.

Pistoia, 8 Dicembre 1874.

VITTORIO CAPPONI.

# BIBLIOGRAFIA PISTOIESE

## PARTE PRIMA

## SCRITTORI PISTOIESI

**Abbracciavacca Meo.**

### Rime.

Stanno nella raccolta di rime « *Poeti del primo secolo della Lingua Italiana*, senza nome di stampatore, 1816, in 8.° Volumi 2. » Delle rime di Meo Abbracciavacca aveva già dato un saggio il Crescimbeni ne' suoi Commentari (Vol. 2, parte II, lib. 1) : in appresso altre erano state pubblicate dal Bottari, colle rime e lettere di Fra Guittone (Roma, De-Rossi, 1745, in 4.°). Il giudizio che chiede il Monti di questa edizione del 1816 è piuttosto severo, poichè dice che contiene in gran parte una miserabile raccolta di rimati arcaismi zeppa di bisticci che anima viva non saprà mai leggere. (*Prop.* Vol 3. parte II, c. 176). Questo giudizio se può dirsi giusto per molte delle rime contenute in questa raccolta, non può chiamarsi egualmente giusto per quelle del nostro poeta ; le quali a dire del Crescimbeni, sebbene accozzate di vocaboli nostrani e provenzali, sono assai buone, massimamente quanto ai sentimenti e alla facilità di spiegarli. Delle rime di questo nostro poeta io non ho veduto che due codici, uno nella Vaticana segnato di numero 4625 ; l' altro nella Laurenziana, fra i codici del Bali Redi, portante il n.° 9. Il Ciampi nel Giornale Enciclopedico di Firenze diede conto di un altro manoscritto posseduto dal chiariss. Sig. Cesare Lucchesini, nel quale si contengono alcune rime, già conosciute, del nostro poeta (V. *Giornale Enciclop.* tom. 2, n.° 21, pag. 252). Non è poi da tacersi come quattro delle rime contenute nella raccolta del 1816 non hanno nome d'autore nel codice Redi ; e la canzone che incomincia « Considerando l' altera valenza » v' è attribuita a Fra Guittone, ed ha difetto di un verso intiero. Di Meo Abbracciavacca trovansi rime anco nella *Raccolta di Rime toscane*, Palermo, Gius. Assenzio. 1817, vol. 4 in 4.° ; nel *Parnaso Italiano*, Venezia, Andreola, 1819, Vol. 1, pag. 258, con brevi notizie dell' Autore a pag. 529 ; ed in altre raccolte di minor conto.

— Lettere.

Stanno in quelle di Fra Guittone pubblicate dal Bottari, (Roma, De Rossi, 1745) pag. 76 e seguenti. Sono in numero di quattro, due delle quali dirette a Fra Guittone, una a Bindo, l' ultima a Dotto Reali. Lo stile in cui sono dettate, scrive il Nannucci che le riproduce nel suo *Manuale*, anzichè facile e piano come richiede un tal genere di scrittura, è generalmente ruvido e malagevole ne' costrutti, e accompagnato talvolta da una certa oscurità, della quale è però da incolparsi in alcuni luoghi la scorrezione del testo, che per la mancanza assoluta di codici non si è potuto emendare.

Meo Abbracciavacca visse nel sec. XIII, fu contemporaneo ed amico di Fra Guittone, ed è registrato anco dall' Allacci nel suo Indice, che lo chiama Braccio Vacca. Poche e incerte notizie si hanno di lui: un' Abbracciavacca di Guidotto, forse il padre del nostro Meo, lo troviamo Console dei Mercanti nel 1337, Operaio di S. Iacopo nel 1258, Anziano nel 1265: un altro Abbracciavacca, certamente il poeta, è registrato tra gli operai di San Iacopo nel 1311. (V. *Archivio Com. di Pistoia, lib. di Contratti e Testam. dell' Op. di S. Iacopo dal* 1186 *al* 1343 *segnato di n.°* 1; *e Priorista del Franchi nella Forteguerriana.*)

Ma per quanto oscuri possono essere i fasti familiari del nostro poeta, gli si deve però la gloria di aver contribuito non poco ad arricchire e migliorare in quei primi tempi la nostra favella. Di lui può vedersi oltre il Crescimbeni sopra ricordato, il Quadrio, Della Storia e della ragione di ogni poesia; il Mazzucchelli, Scrittori d' Italia; ed altri; ma tutti ne parlano brevemente.

## Accademia di Varia Letteratura.

— Capitoli e Leggi dell' Accademia Pistoiese di Varia Letteratura. Pistoia, 1745, in 4.°

Ebbe il suo nascimento sul terminare del 1743: pochi anni appresso le sue adunanze furono interrotte per poco zelo de' fondatori, e non si ripresero che nel 1764; ma anche allora per breve tempo. Nel 1803 fu nuovamente ristabilita, e fu pubblicata allora la

Costituzione della R. Accademia Pistoiese di Varia Letteratura, Pistoia, presso Gio. Bracali e F.° senz' anno, (ma 1804) in 4.°

V' è in fine il Catalogo degli Accademici, tanto di quelli appartenenti all' antico istituto, quanto al nuovo. Più ampie notizie di quest' Accademia si possono leggere in un M. S. della Forteguerriana col titolo: *Storia dell' Accademia di Varia Letteratura di Pistoia*, Cod. 378.

## Accademia Enciclopedica.

Relazione del principio, progresso e stato presente dell' Ac-

cademia Enciclopedica eretta nella città di Pistoia. Livorno, 1764, per Marco Coltellini, in 4.°

Questa Relazione è corredata di diversi documenti relativi alla costituzione dell' Accademia, dai quali si rileva pure il num. dei Soci che ne facevano parte. L' Accademia fu istituita nel 1763 per le cure di Gio. Domenico Stellanti di Firenze, che esercitava in quel tempo farmacia nella nostra città. Per gli studi sperimentali dei soci ebbe un laboratorio chimico-farmacistico ed un orto botanico, ambedue ordinati e diretti dallo stesso Stellanti.

**Accademia del Buon Gusto.**

Leggi della Nuova Accademia del Buon Gusto della città di Pistoia. In Venezia, 1770, per Antonio Corona, in 4

Sono scritte in versi martelliani.

**Accademia d' Agricoltura.**

Libro d' Atti dell' Accademia d' Agricoltura di Pistoia.

Manoscritto nella Bib. Forteguerri, n. 341. L'Accademia d' Agricoltura fu costituita nel 1788, ma ebbe vita di pochi anni. Questi atti riguardano gli anni 1788,1789 e 1790, e vi si fa pure ricordo di molte dissertazioni lette dai soci, sopra materie agricole, e particolarmente sopra la coltivazione della vite e la vinicultura. Vedasi il cenno che ne diede l' Avv. Prof. Gherardo Nerucci nel Bollettino del Comizio Agrario Pistoiese, anno 1.° 1867, n.° 4.

Oltre le Accademie sopra ricordate, molte altre ne esisterono in Pistoia negli antichi tempi : quella degli *Ardenti* eretta nel 1603 per cura di Alessandro Mellini ; l' altra degli *Abbozzati* promossa da Sebastiano Forteguerri nel 1608 ; quella degli *Assicurati* costituita dal Cav. Giovanni Visconti verso il 1665 ; oltre quelle dei *Confusi*, degli *Animosi*, dei *Folli*, degli *Insensati* ec. in tempi più remoti, e delle quali a noi pervenne poco più che il nome. Nel 1803 ebbero tutte nuova vita nella

**Accademia di Scienze e Lettere.**

Costituzione dell' Imp. e Reale Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere. Pistoia, 1803, in 4.°

Nel 1809 furono pubblicati gli *Articoli addizionali alla Costituzione dell' Imper. e Reale Accademia* ec. Pistoia, Bracali, 1809, in 8.° Ebbe principio quest' Accademia, com' abbiam detto, nel 1803 : le sue adunanze furono interdette nel 1831 per cagioni politiche, e ripristinate poi nel 1836. È una gloria di quest' Accademia la istituzione degli onori parentali ai grandi italiani, da essa celebrati la prima volta nel 1822, e che ebbero grande eco anche fuori di Toscana.

— Atti dell' Imperiale e Reale Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere, Vol. 1.º Pistoia, presso Gio. Bracali, e Fratello 1808, in 4.º

Pagg. 91-304, non compreso il frontespizio più c. due in fine non numerate, e due tavole. Questo primo volume, il solo pubblicato delle Memorie dei Soci ordinari, è dedicato al Cav. Enrico Nencini, allora Sotto-prefetto di Pistoia. Contiene le seguenti prose : Storia letteraria dell' Accademia, di Pietro Petrini ; — Inaugurale alla compilazione della Costituzione, di Giosuè Matteini ; — Considerazioni sulle Rotte dei Fiumi, e sui mezzi di prevenirle, di Ranieri Gerbi ; — Osservazioni sugli Oratori Greci, di Carlo Fabroni ; Degli uomini illustri di Pistoia, Orazione, di Francesco Tolomei ; Dello stato attuale delle Belle Arti in Toscana, Lettera di Tommaso Puccini ; — I latifondi pregiudicano alla popolazione e all' agricoltura, Riflessioni, di Vincenzo Agostini ; — Del dazio diretto sugli immobili, Memoria, di Aldobrando Paolini ; — Descrizione di un nuovo Igrometro sonante, di Onofrio Conversini ; — A queste prose fanno seguito le poesie, che noi per brevità omettiamo di accennare, avendole del resto registrate a' suoi luoghi sotto il nome dei respettivi autori.

— Atti della R. Accademia Pistoiese di Scienze Lettere e Arti. Memorie di Matematica e Fisica dei Soci corrispondenti per l' anno 1816. In Pistoia, presso Gherardo Bracali, (1806) in 8.º

Pagg. XXIII-163. Contiene le seguenti Memorie : Della longitudine e latitudine di Pistoia, di Gio. Inghirami ; — Supplemento alla precedente Memoria : — Della polarità magnetica eccitata co' raggi violetti, Esperienze, di Cosimo Ridolfi ; — Nuovo metodo di dividere gli istrumenti di matematica, di Guido Gonnella ; — Sopra una maniera di morire elettiva un tempo presso i Romani, del Prof. Gio. Barzellotti ; — Supplemento alla Storia Naturale, di Gio. Federigo Blumenbach ; — Della estrazione del glutine dalle ossa, di Gio. Fabbroni ; — Sulla purificazione del Mercurio, Memoria, di Giuseppe Branchi ; — Sulla canforizzazione degli oli volatili, di Cosimo Ridolfi ; — Osservazioni sopra diverse piante, del Prof. Gaetano Savi ; — Descrizione di un Orangoutang, del Dott. Francesco Tantini ; —

— Statuto della R. Accademia di Sienze, Lettere e Arti, Pistoia, 1813. in 8.º

Il Prof. Pietro Petrini fu uno degli Accademici che più cooperò alla compilazione di questo Statuto. Nel 1873 ne fa proposta la riforma, onde rendere l' Accademia di più pratica utilità, e più conforme all' indole dei nostri tempi ; e fu nominata per tale oggetto una Commissione ; ma non so a qual punto sieno gli studi a ciò relativi, che io non ho l' onore di sedere in quell' illustre consesso.

**Agostini Vincenzo.**

I latifondi pregiudicano alla popolazione e all' Agricoltura Riflessioni.

Negli *Atti dell' Imp. Accademia Pistoiese,* vol. 1.°, Pistoia, 1808, pag. 188-194.

— Memoria sulla Lettera di Giorgio Viani intorno alla Zecca e alle Monete di Pistoia.

Trovasi a pag. 54. dell' opera dello stesso Viani *Della Zecca e delle Monete di Pistoia,* Pisa, 1815, seconda edizione. È in forma di lettera, indirizzata al Sig. Giulio Amati, ed in essa confuta alcuni giudizi del Viani intorno alla sempre controversa questione delle Monete di Pistoia.

— Memorie Accademiche.

Manoscritte. Una *memoria sopra la buona maniera di piantare gli alberi fruttiferi* fu da lui letta all' Accademia di Agricoltura nell' Adunanza del 6 Luglio 1788, come rilevo dal Libro d' Atti dell' Accademia medesima, ora esistente nella Bib. Forteguerri. Di altre memorie trovo fatta menzione negli Atti dell' Imp. Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere, Vol. 1°. Eccone i titoli : *Introduzione alle Memorie riguardanti l' Agricoltura Pistoiese ; — Saggio di Storia dell' Agricoltura ; — Sulla cultura del grano ; — Introduzione della Storia delle piante fruttifere* ; — *Sui miglioramenti dell' agricoltura pistoiese ; — Sul governo delle Api ; — Sull' ingrasso dei terreni.* — Furono lette dall' autore negli anni 1804, 1805, e 1806, ed alcune si conservano tuttora manoscritte nell' Archivio dell' Accademia di Scienze, Lettere e Arti.

**Agostini P. Luigi.**

Diario Sacro Pistoiese. Pistoia, Tip. Cino, 1843, in 18°

Pagg. 182, e l' ultima carta bianca. È dedicato a Mons. Gio. Batta. Rossi Vescovo di Pistoia e Prato.

**Aldeano Accademico.**

Nome finto. Vedi Villani Niccolò.

**Alluminati Domenico.**

Il Trionfo del Merito del Card. Giulio Rospigliosi rappresentato in Parnaso. In Pistoia, presso Gio. Antonio Fortunati, 1657, in 4.°

Raro.

**Alluminati Michelangiolo.**

## Carmina.

Sono tre epigrammi, e trovansi a pag. 34 e 35 della Raccolta fatta dal P. Narducci col titolo : *Urbis Pistoriensis Monodiae Funerales*, Florentiae, 1614, dove sono registrate col nome Michaelis Angeli Illuminati. La famiglia Alluminati, ora estinta, è delle antiche e nobili della città : Michelangiolo fu giureconsulto, e sostenne in patria, dice il Zaccaria, i primari uffici, e spesso non senza lode.

**Almonte Niccola.**

## Rime.

Secondo il Crescimbeni, (Comment. Vol. IX) ed il P. Zaccaria (Bibliot. Pist.) le poesie dell' Almonta si trovano in un codice della Biblioteca Chigiana in Roma. Il Prof. Sebastiano Ciampi però nelle note alle Memorie di Niccolò Forteguerri scrive che nonostante le diligenze da lui usate, non gli fu possibile rinvenirle. Forse, com' egli stesso dubita, saranno in qualche codice miscellaneo, e sfuggite così alla diligenza dei compilatori del catalogo.

L' Almonte, chiamato anche Almonta, visse sui primi del secolo XV, alcuni lo danno come pistoiese, ma senza poterlo accertare con sicuri documenti, come osservò anche il P. Zaccaria. Nel dubbio ho preferito registrarlo in questa bibliografia colla speranza d' invogliare qualcuno a far su ciò più accurate ricerche.

**Amati Vincenzo.**

## Leges Municipales Pistoriensium quae vulgo Statuta nuncupantur ec. Florentiae, Marescotti, 1546, in 8.°

L' Amati, come risulta dalla dedica, ne fu il collettore e l' estensore. Ne daremo più dettagliate notizie all' articolo Statuti..

**Amati Giovanni.**

## Rime

Manosc. nella Bib. Forteguerri, cod. cart. in 4. segnato 218. Questo codice è probabilmente quello che il P. Zaccaria scrive di aver veduto presso Tommaso Turini : lo stesso Zaccaria ricorda anche un altro codice di rime esistente a' suoi tempi in casa Amati. Nacque questo nostro rimatore nel 1593 da Pier Francesco Amati e di Francesca Forteguerri, entrambe famiglie nobili pistoiesi.

**Amati Scipione.**

## Censura al Maestro di Camera di Francesco Sertini da Biblien Liegi. 1634, in 12.°

È così ricordato dal P. Zaccaria.

**Ambrogi Franceschino.**

Storie Pistoiesi dell' origine della parte Bianca e Nera.

Manoscritto nella Bibliot. Nazionale di Firenze (Magliabechiana) XXV. Codice 560.

**Andreini Francesco.**

Le Bravure del Capitano Spaventa divise in molti ragionamenti in forma di Dialogo di Francesco Andreini da Pistoia, Comico Geloso ec. In Venetia, per il Somasco, 1607, in 4.°

Sono ragionamenti o trattenimenti tra il Capitano Spaventa e il suo domestico Trappola. ripieni d' iperboli, perchè così richiedeva il carattere di quel personaggio dal nostro Andreini rappresentato, ma non privi per altro di buoni sentimenti filosofici, e d' un sentenzioso morigerato ed istruttivo.

— Le stesse, ivi, per il Somasco, 1609, in 4.°

— Le stesse, in questa terza impressione dal proprio autore ricorrette, ed aggiuntovi molti nuovi ragionamenti dilettevoli, curiosi e non più stampati. In Venetia, appresso Vincenzo Somasco, 1615, in 4.°

— La seconda Parte delle Bravure del Capitano Spaventa. In Venetia, 1615, in 4.°

— Le Bravure del Capitano Spaventa in questa quarta impressione dal proprio autore ricorrette, ed aggiuntovi nel fine dieci nuovi ragionamenti. In Venetia, 1624, appresso Vincenzo Somasco, in 4.°

Vi è ristampata con speciale frontespizio e nuova numerazione anche la seconda parte delle Bravure del Capitano Spaventa, pubblicate la prima volta nel 1615.

— Le stesse. In Venetia, per Michelangiolo Barboni, 1669, in 4.°

Colla seconda parte delle *Bravure*, come nella precedente edizione. Quest' opera del nostro Andreini fu anche tradotta in francese da T. Fonteny col titolo Les Bravachieries du Capitaine Spavente, ec. Paris, 1608, in 12.°

— Ragionamenti Fantastici di Francesco Andreini da Pi-

stoia, Comico Geloso detto il Capitano Spaventa posti in forma di Dialoghi rappresentativi ec. In Venetia, 1612, appresso Giacomo Antonio Somasco, in 4.°

Dedicati a Giovanni Querini nobile Veneziano che fu amorevole fautore della famiglia Andreini.

— L' Alterezza di Narciso. Venetia, per il Somasco, 1611 in 12.°

È una favola boschereccia rappresentativa scritta in versi.

— L' Ingannata Proserpina, Venezia, Somasco, 1611, in 12.

Anche questa è una composizione teatrale, o meglio favola boschereccia in versi.

— Il felicissimo Arrivo del Sereniss. Don Vittorio Principe di Savoia insieme col Sereniss. Don Filiberto suo fratello nella famosa città di Torino, descritto in versi sdruccioli da Francesco Andreini.

Manoscritto nella Biblioteca Reale di Torino. Comincia « Quel giorno così lieto e sì festevole. »

— Frammenti di alcune scritture d' Isabella Andreini Comica Gelosa ec. In Venetia, appresso Gio. Batta. Combi, 1625, in 4.°

Questi frammenti furono raccolti da Francesco Andreini, che fu marito di Isabella. La prefazione porta la data del 1816, sebbene sia segnato sul frontespizio il 1625, certo per errore.
Francesco Andreini fu celebre comico, e nacque in Pistoia intorno al 1548. Fece parte della Compagnia de' Comici Gelosi di cui in appresso fu direttore, e vi rappresentò dapprima le parti d' Innamorato, poi quelle del Capitano Spaventa, carattere molto in voga in quel tempo, e col quale si acquistò grande reputazione. Ebbe in moglie Isabella Andreini, comica al pari di lui, ma che soprattutto deve la celebrità sua alle sue opere. Non si conosce l' epoca precisa della di lui morte. Nel 1616 viveva ancora, come può rilevarsi dalla data della prefazione posta innanzi ai Frammenti, che egli pubblicò, di sua moglie Isabella ; ma si ritiene che morisse pochi anni appresso. Intorno alla Vita e agli scritti di Francesco Andreini vedi *Riccoboni. Histoire du Theatre Italien,* Paris 1828. — *Bartoli, Notizie storiche dei Comici Italiani,* Padova 1781. — *Bruni, Fatiche Comiche,* — *Signorelli, Storia critica dei Teatri,* Napoli, 1779, ed altri.

**Andreini Gio. Battista.**

La Saggia Egiziana, Dialogo spettante alla lode dell' Arte scenica di Gio. Battista Andreini ec. con un trattato sopra la stessa arte cavata da S. Tommaso e da altri Santi. In Firenze, per Volcmar Timan Germano. 1604, in 4.º

Pagg. 45, quindi una c. bianca, e poi nuovo frontespizio pel *Trattato sopra l' arte Comica,* che comprende pag. 15 col tergo dell' ultima bianca. Questo dialogo è dedicato al Principe Don Antonio De Medici ; è in versi, ed in esso l' autore fa grandi elogi dell' arte Drammatica, la quale, come sappiamo, era l' arte sua.

— La Divina Visione in soggetto del Beato Carlo Borromeo, Cantico di Gio. Battista Andreini Comico Fedele ec. In Fiorenza, per Volcmar Timan Germano, 1604, in 4.º

È dedicato all' Accademia degli Spensierati. Questo poemetto si compone di 64 ottave, ciascuna delle quali occupa una pagina, ed è inquadrata in un fregio in legno.

— La Florinda, tragedia in cinque atti in versi. In Milano, appresso Girolamo Bordoni, 1604, in 4.º

È dedicato a Don Pietro Enquirez de Azevedo, Conte di Fiandra, ed ha innanzi vari Componimenti in lode dell' autore, fatti da alcuni Accademici Spensierati di Firenze, i quali per desiderio dell' Andreini medesimo avevano ritoccato in varie parti il lavoro di lui. Fra questi componimenti vi ha pure un sonetto di Virginia Andreini, moglie dell' autore. La Scena della tragedia è nella Scozia, e la protagonista la regina Florinda, moglie di un re Ircano. L' Andreini contro la verità storica, (perchè in Scozia non fuvvi mai nessuna regina di nome Florinda) diede questo nome alla sua eroina e alla sua opera, a cagione di Virginia sua sposa, che portava il nome di Florinda nella compagnia di cui essi erano capi.

— Lo sfortunato poeta, Rime di Gio. Batta Andreini ec. In Milano, per Girolamo Bordoni, e Pietro Martire Locarni. 1606, in 8.º

Sono tre canti in ottava rima : ma questo non fu che un saggio, da lui accresciuto e di nuovo dato alla luce col titolo « *L' Olivastro, ovvero il Poeta sfortunato.*

— La Maddalena, Poema di Gio. Batta Andreini ec. In Venezia, 1610, in 16.º

È diviso in tre canti, e fu dall' Allacci nella sua *Drammaturgia* posto tra le cose rappresentative, ma esso è un vero e proprio poema. La Maddalena

fu ristampata in Firenze presso gli eredi di Stefano Marescotti nel 1612, in 4.°; — e in Praga, per Sigismondo Leva, 1628, pure in 12.°

— Lo Schiavetto, Commedia, Milano, 1612, per Pandolfo-Malatesta, in 8.°

La Commedia è in prosa: il prologo però non è dell' Andreini ma d' incerto autore. Fu riprodotta in Venezia nel 1620, per Gio. Batta Ciotti, in 8.°

— L' Adamo, Sacra Rappresentazione di Gio. Batta Andreini. Alla Maestà Christ. di Maria De Medici, con privilegio, ad istanza di Geronimo Bordoni libraro in Milano. 1613, in 4.°

Car. 14, non num. e pagg. 177. Il ritratto dell' autore, le figure ad ogni scena, e tutti gli altri rami che adornano questa bella edizione, furono disegnati dal celebre Procaccini, pittor bolognese, ed incisi da Cesare Bassani. Quest' opera è la più celebre e la più ricercata del nostro autore. Pretendesi che Milton, viaggiando per l'Italia la vedesse rappresentare, e togliesse da quello spettacolo l' idea del suo *Paradiso perduto*. ( V. Mazzuchelli, scrittori d' Italia, tom. 1. par. II. pag. 708). Ma questo, dice il Ginguenè, è fare troppo onore a quell' opera; oltrechè, come osserva il conte Carli (Op. tom. 17. pag. 42) il Milton, nato nel 1608, non potè assistere a quest' opera, stampata nel 1613, e rappresentata certamente qualche anno innanzi. È certo però, scrive il Tiraboschi (Stor. della Lett. Ital. Tom. XIII, pag. 496) che sebbene l' *Adamo* dell' Andreini sia in confronto del Paradiso perduto ciò che è il poema di Ennio in confronto a quel di Virgilio, nondimeno non può negarsi che le idee gigantesche delle quali l' autore inglese ha abbellito il suo poema, di Satana che entra nel Paradiso terrestre e arde d' invidia al vedere la felicità dell' uomo; del Congresso dei demoni; della battaglia degli angioli contro Lucifero; e più altre somiglianti immagini veggonsi nell' *Adamo* adombrate per modo, che sembra molto credibile che anche il Milton dall' immondezze, se è lecito dire, dell' Andreini, raccogliesse l' oro di cui ornò il suo poema. Nondimeno la curiosità degli Inglesi ha fatto passare nell' isola loro il maggior numero degli esemplari dell' Adamo, sicchè son divenuti rarissimi e carissimi sul continente.

Di questo dramma vedasi l' analisi che ne fece con esattezza e con ingegno il Conte Galeani Napione di Cocconato nella sua opera « *Dell' uso e dei pregi della Lingua Italiana,* tomo 2.° pag. 274.

— Lo stesso, Venezia, 1617, in 4.°

Edizione in tutto simile alla precedente, e diversa solo nel frontespizio, che fu impresso di nuovo. Di quest' opera evvi pure una ristampa fatta in Perugia nel 1614, in 12°; un' altra più recente fatta in Lugano nel 1834, ed altre. Trovasi pure in fine all' opera di Filippo Scolari intitolata — *Saggio di critica sul Paradiso Perduto poema di Milton,* Venezia, 1818, in 8.°

— La Maddalena lasciva e penitente, azione drammatica e divota. Mantova, 1617, in 4.°

È dedicata al Conte Paolo Bolognini con lettera del 17 Agosto 1617. Questo dramma sia pel soggetto, sia pei personaggi che v' intervengono come pel disegno e per la condotta, è forse più singolare dell' altra opera l' *Adamo*. Fu riprodotta in Milano nel 1620, in 8.°, e parimente in Milano per Gio. Batta e Fratelli Malatesta. senz' anno (ma 1652) in 8.°

— La Turca, Commedia Boschereccia e marittima ec. Mantova, nella Stamperia Ducale, 1618, in 8.°

È dedicata dallo Stampatore al Sig. Fulvio Gambaloita. Fu riprodotta nel 1620 in Venezia, appresso Paolo Guerigli, in 8.° colla dedica al Sig. Vincenzo Grimani potestà di Vicenza; la dedicatoria porta, certo per errore, la data del 1616, anzichè del 1619.

— La Venetiana, Comedia di Sier Cocalin dei Cocalini da Torzelo, Academico Vizilante dito el Dormioto. Venetia, appresso Alessandro Polo, 1619, in 8.°

È in dialetto veneziano. L' Allacci (Drammaturgia, Roma, 1666) fu il primo ad attribuire a Gio. Batta Andreini la presente Commedia impressa col nome di Cocalin dei Cocalini : ma il Gamba (Serie degli Scrittori impressi in dialetto veneziano, pag. 108) vedendo che in questa Commedia il dialetto Veneziano è sempre vivo ed esatto, dubita che appartenga piuttosto a Francesco Andreini. Il Cicogna (Iscriz. Venete, tomo IV. pag. 157.) fa però le medesime difficoltà riguardo a Francesco, e propende a crederlo fattura di qualche veneziano o padovano scrittore vernacolo di quei tempi. Il Melzi (Dizion. di Op. anom. e pseud. ) non porta maggior luce su questo argomento.

— Il Lelio Bandito, Tragicommedia Boschereccia, Milano, per Gio. Batta. Bidelli. 1620, in 8.°

È dedicata al Sig. Francesco Nerli ambasciatore in Milano per il Duca di Mantova. Il prologo non è dell' Andreini, ma lavoro di Paolo Fabri. Fu riprodotta in Venezia per il Combi, l' anno 1624, in 12.°

— Li Duo Lelii Simili, Comedia ec. Parigi, 1622, in 8.°

Carte 5 in princ. senza num. e pag. 154. È dedicata al Duca di Nemours. La Commedia in prosa è una imitazione dei Menechmi di Plauto.

— La Centaura, suggetto diviso in Commedia Pastorale e Tragedia di Gio. Batta Andreini, Alla Christianiss. Regina Madre Maria De Medici dedicata. In Parigi, appresso Nicolas De la Vigna, 1622, in 8.°

Carte 24 in principio senza num. pag. 157, ed altre carte 10 in fine non num. di cui l' ultima bianca. Vi stanno innanzi varie poesie latine e fran-

cesi in lode dell' autore, ed un lungo discorso di questi al lettore, nel quale dà ragione del suo lavoro, che è abbastanza stravagante, come l' annunzia anche il titolo. Fu ristampata in Venezia, appresso Salvatore Sonzonio, nel 1633, in 8.º

— La Ferinda, Comedia ec. Parigi, 1622, in 8.º

È in versi martelliani, ed è dedicata al Duca d' Alva Pari di Francia. Nelle due ultime carte si contiene la parte di Guerindo, personaggio della Commedia, tradotta in spagnolo dal medesimo Andreini, *pel caso,* com' egli dice, *che quest' operetta meritasse d' esser posta in musica.*

— La Sultana, Comedia ec. In Parigi, appresso Nicolas De la Vigna, 1622 in 8.º

Carte 4 in princ. non num. pag. 186, e c. 7 in fine senza numerazione. La Commedia è in quattro atti, in prosa, ed è dedicata a Monsieur Le Grand.

— Amor nello Specchio, Comedia ec. Parigi, per Nicolas De la Vigna, 1622, in 12.º

Carte 4 in principio senza num. e pag. 158. È dedicata al Barone Bassompierre.

— La Tecla Vergine e Martire, Poema Sacro ec. In Venetia, appresso Paolo Guerigli, 1623, in 12.º

Carte 8 non num. e pag. 248. È dedicato a Benedetto Cittadini, al quale l' autore avealo già offerto manoscritto, ed ha innanzi varie poesie in lode dell' autore. Il poema è in sette Canti, con gli argomenti ad ogni canto. Fu riprodotto in Venezia, appresso il Guerigli, nel 1628, colla forma di 12.º

— La Due Comedie in Comedia. In Venetia, presso Gherardo e Giuseppe Imberti, 1623, in 12º

Dedicata al March. Niccolò Estense Tassoni. L' Allacci registrando questo lavoro nella sua *Drammaturgìa,* lo pone sotto la data del 1625, ma egli è un manifesto errore, dovendo essere il 1623.

— Lo Specchio, Composizione Sacra e Poetica nella quale si rappresenta al vivo l' imagine della Comedia quanto vaga o deforme sia allor che da Comici virtuosi o viziosi rappresentata viene ec. In Parigi. per Niccolao Callemont, 1625, in 8.º

Dedicata al Duca di Nemours. Scrisse l' Andreini questa e le due seguenti operette onde ribattere le ingiuste accuse date in quei tempi ai Comici, senza distinguere i buoni dai cattivi, nè le commedie istruttive dalle perniciose ; e così tutto in un fascio laceravasi l' arte insieme co' suoi seguaci.

— La Forza contro le accuse date alla Comedia ed a' Professori di lei. In Parigi, per Nicolao Callemont, 1625, in 8.o

È dedicata al Sig. Marco Antonio Morosini Ambasciatore per la Repubblica di Venezia al Cristianiss. Luigi XIII. Un terzo ragionamento erasi proposto l' autore di pubblicare, e doveva essere intitolato *l' Applauso*, quasi a dimostrare come l' applauso sia il proprio trionfo della Commedia ; poi cambiato pensiero diè fuori invece quest' altra operetta :

— Teatro Celeste nel quale si rappresenta come la divina bontà abbia chiamato al grado di beatitudine e di santità Comici penitenti e martiri, con un poetico esordio a' scenici professori di far l' arte virtuosamente ec. In Parigi, per Nicolao Callemont, 1625, in 4.o

Questo lavoro dell' Andreini è tutto poetico, poichè si compone di altrettanti sonetti in lode di Comici santi e penitenti. È dedicato al celebre Cardinale Di Richelieu.

— La Campanaccia, Comedia ec. In Venetia, per Angiolo Salvadori, 1627, in 12.o

— Il Penitente alla Santissima Vergine del Rosario. In Bologna, per Clemente Ferroni. 1631, in 4.o

Dedicato al Conte Gio. Niccolò Tanara. È un componimento in ottava rima, composta di 103 stanze, e dall' autore scritto nell' occasione della pestilenza che nel 1630 afflisse la città di Bologna, dov' egli si trovava allora colla sua compagnia. Vi si allude al gastigo, e al voto fatto dalla città risanata per grazia di Maria Vergine.

— La Rosella, Tragicommedia Boschereccia. In Bologna, per Francesco Ferroni, 1632, in 8.o

È dedicata al Senerissimo Sig. Duca di Modena. Esaurita l' edizione che era stata fatta in più di dugento esemplari, fu ristampata nel medesimo anno in Bologna, per Clemente Ferroni, in 12.o

— I Due Baci, Commedia. In Bologna, 1634, per Giacomo Monti e Carlo Zenero, in 8.o

Fu ristampata, ivi, nel 1638, in 12.o

— L' Arno Festeggiante, Prosa Drammatica a' Senerissimi Sposi Ferdinando II, Granduca di Toscana, e Vittoria Della Rovere. In Firenze, 1636, in 4.o

È un rarissimo Opuscolo, non ricordato nè dal Mazzuchelli, nè da altri storici della nostra letteratura.

— La Rosa, Commedia Boschereccia. In Pavia, per Gio. Andrea Magni, 1638, in 12.°

Dedicata a Don Diego Filipez Gutzman Governatore dello Stato di Milano. La Commedia è in prosa, ma in fine vi si trova una graziosa e breve canzonetta, da cantarsi da un coro di amorini portanti rose.

— Ismenia, opera reale e pastorale. In Bologna, per Niccolo Tebaldini, 1639, in 8.°

È in versi, ed è dedicata a Mons. Gio. Batta Gori Panellini, Vice Legato di Bologna.

— L' Olivastro ovvero il Poeta Sfortunato, poema fantastico, In Bologna. per Niccolò Tebaldini, 1642, in 4.°

Ha innanzi molti Componimenti poetici in lode dell' autore. Il poema, dedicato a Ferdinando III Grand. di Toscana, è diviso in 25 canti, e contiene la vita intiera e le avventure talora tristi e talora ridicole di uno sventurato poeta : lavoro abbastanza noioso, dove nè le avventure tristi commuovono, nè le ridicole fanno ridere.

— Cristo Sofferente, Meditazioni in versi sopra i punti principali della Passione di Cristo. In Firenze, per Domenico Giraffi, 1651, in 4.°

Del nostro autore si hanno pure alcuni prologhi, che egli compose per servire d' introduzione a diverse sue commedie : uno in lode del Cristianissimo Luigi XIII. (Torino, 1625, in 8.°) : l' altro intitolato L' *Inchino*, (Parigi, 1625, in 8°), ambedue diventati ora rarissimi.

Gio. Battista Andreini figlio di Francesco Andreini pistoiese nacque in Firenze nel 1579. Passò i suoi anni giovanili in Bologna, dove attese agli studi, ed in appresso entrò a far parte della Compagnia di Comici diretta da Flaminio Scala, nella quale erano pure i di lui genitori. Rappresentò le parti di amante sotto il nome di Lelio, e fu molto applaudito in Francia sotto Luigi XIII, il quale, secondo l' espressione del Riccoboni nella sua Storia del Teatro Italiano, *lo favoreggiò della sua stima*. Morì in Mantova intorno al 1654.

**Andreini Pietro Paolo.**

Scritti Vari.

Così li ricorda il P. Zaccaria nella *Bib. Pistor.* « Multa ingenii sui monumenta reliquit, praesertim vero carmina aliquot hetrusca, et theologicas lucubrationes. De re quoque historica scripsit. »

Quest' Andreini appartenne all' Ordine dei Frati Vallombrosani, e morì nel Convento di quella religione a Pavia.

**Angelico Fr. da Pistoia.**

Nome che aveva nell' ordine dei Min. Osserv. il P. Angelico Marini. V. *Marini P. Angelico.*

**Anonimo Pistoiese.**

Sotto questo titolo alcuni bibliografi registrano le *Storie Pistoiesi*, stampate la prima volta in Firenze dai Giunti l' anno 1578. Vedi a *Storie Pistoiesi.*

**Antonelli P. Giovanni.**

Elogio Funebre consacrato alla Memoria del Padre Stanislao Gatteschi delle S. P. dal suo confratello Giovanni Antonelli. Firenze 1849, co' Tipi Calasanziani, in 8.o

Pagg. 24. Le pagg. 19, 20 e 24 contengono alcune epigrafi in lode del P. Gatteschi scritte da Geremia Barsottini dello stesso religioso Istituto.

— Sulle Strade Ferrate da Firenze al Lago Trasimeno per Arezzo e da Siena al Lago Medesimo. Parere di Gio. Antonelli. Firenze, Tip. Calasanziana, 1851, in 8.o

Pag. 52. L' autore preferì la linea d' Arezzo al pigliare da Siena per arrivare al Lago medesimo. Ciò non andò ai versi del Prof. F. Corbani di Siena, il quale con ciancie ingiuriose, più che con valide ragioni, gli si scagliò contro col suo opuscolo « Del proseguimento della Via Ferrata centrale da Siena al Lago Trasimeno, due parole in replica all' opuscolo del Prof. Gio. Antonelli. del Prof. F. Corbani, Siena, 1851. A questo il nostro autore rispose col seguente lavoro :

— Sulle Strade Ferrate Aretina e Senese, Lettera di risposta di Gio. Antonelli al P. F. Corbani di Siena. Firenze, 1851, in 8.o

Pag. 104. Con questo scritto risponde vittoriosamente al Prof. Corbani, dimostrando che per Siena non militava se non l' essersi da quella parte avviato un lavoro per cui si risparmiava parte di spesa ; ma che tale risparmio, e il peculiare vantaggio di una città non bastavano a consigliare il giro delle crete senesi, quando la dirittura aretina allacciava paesi importanti, e dalla parte di Firenze e dalla parte di Roma ; che Siena, del resto, poteva con maggiore utile proprio, sebbene indiretto, parteciparc dei comuni vantaggi, tendendo al tronco aretino un ramo di strada suo proprio ; e questo parere nell' esecuzione fu poi quasi del tutto eseguito.

— Di una Strada Ferrata da Lucca a Modena per le Valli di Serchio e di Secchia, rapporto ec. Firenze, Tip. Calasanziana, 1851 in 8.o

Pagg. 16.

— Di una Strada Ferrata da Lucca a Reggio di Modena per le Valli di Serchio e di Secchia, rapporto secondo. Firenze, Tip. Calasanziana, 1852, in 8.°

Pagg. 22.

— Di una Strada Ferrata centrale trasversale italiana, Rapporto del Prof. Gio. Antonelli. S. Sepolcro, 1853, in 8.°

Pagg. 16.

— Sopra un Nuovo Genere di Osservazioni Meteorologiche, Nota.

Trovasi nella *Continuazione degli Atti della R. Accademia Econ. Agr, dei* Georgofili, Nuova Serie. Vol. 1 anno 1853, pag. 377 e seg. e fu letto all' Accademia stessa nell' Adunanza ordinaria del dì 8 Gennaio 1854. Fu poi ristampato nella raccolta » *Di alcuni studi speciali riguardanti la Meteorologia, la Geometria, le Geodesia, e la Divina Commedia* per Gio. Antonelli. Firenze Tip. Calasanziana, 1871, in 8° : ed in questa raccolta lo scritto medesimo è intitolato » Di un Nuovo Genere di Osservazioni Meteorologiche, ed è preceduto da un' avvertenza, e seguito da un Appendice.

— Sulla Vita e sulle Opere di Giovanni Inghirami, Memorie Storiche dedicate a S. Eccellenza il Conte Guido Alberto della Gherardesca ec. Firenze, Tip. Calas. 1854, in 8.°

Pagg. 258. Edizione adorna del ritratto del P. Inghirami

— Di nn nuovo modo di trattare il calcolo differenziale col principio infinitesimale, Memoria ec. Firenze co' Tipi Calas. 1855, in 8.°

Pagg. 224.

— Rapporto intorno ai Termometrografi del Sig Giustino Paggi.

Sta nella *Continuazione degli Atti della R. Accad, dei Georgofili,* Nuova Ser. Vol. Secondo, Firenze, 1855, pag. 509 e seg. Fu letto nell' adunanza del 5 Aprile 1855, e nel suddetto Vol. porta la firma di Emilio Bechi e di Gio. Antonelli.

— Corso Elementare di Matematiche Pure ad uso delle Scuole Pie. Firenze, co' Tipi Calas. 1856-1858, in 8, Vol. 2.

Pagg. 312 e 12 tavole : — 392, e 7 tavole. Il primo volume contiene l' aritmetica, l' algebra, e la geometria: il secondo l' algebra e la geometria superiore. Rilevasi dal proemio posto innanzi al primo volume, e intitolato «avvertenza» che l' Antonelli fece questo lavoro in unione del suo collega ed amico P. Eugenio Barsanti D. S. P.

— Delle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna per Faenza e per Forlì, Memoria ec. Firenze, Febbraio 1861, Tip. Calas. in 8.°

Pagg. 92 num. con una carta topogr. Di questo lavoro fu fatta nel medesimo anno una seconda edizione, che riuscì in tutto simile alla presente eccettuato nel frontespizio ove leggesi « Maggio 1861 » a differenza della prima che portava « Febbraio 1861. »

— Delle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna per Faenza e per Forlì, Relazione ec. Firenze, Tip. Calas. 1861, in 8.°

Pagg. 48 ed una tavola. L' opuscolo è diretto alla Commissione incaricata di proporre la scelta di uno fra quelli ed altri analoghi andamenti di ferrovie.

— Teoria analitica elementare dei Barometri areometrici a mercurio.

Fu dapprima pubblicata nel Giornale il *Nuovo Cimento* di Pisa, tom. 16, anno 1862. pag. 264 e seg. Il lavoro stesso travasi pure in un opuscolo intitolato *Il Barometro areometrico a bilancia della Loggia dell' Orgagna in Firenze, relazione del P. Filippo Cecchi, e Teoria analitica elementare dei Barometri areometrici a mercurio per Gio. Antonelli.* Firenze Tip. Mariani, 1862.

— Vita dell' ammirabile Verg. e Mart. S. Cristina in forma di sacra Novena per prepararsi piamente alla festività della Beata medesima. Firenze, Tip. Calas. 1862 in 8.°

Paggi 16.

— Del migliore andamento per via ferrata da Firenze alla bassa Romagna, e dei rapporti del medesimo con la più breve ferrovia trasversale e longitudinale centrale italiana. Memoria ec. Firenze, Tip. Calas. 1863, in 8.°

Pagg. 66.

— Lettera agli onorevoli rappresentanti dei Municipi e delle Deputazioni aventi causa nel Padule di Fucecchio, e nel Circondario d' imposizione del medesimo.

Trovasi a pag. 109. e seg. della raccolta intitolata « *Repliche ai reclami e documenti sul progetto idraulico ed economico per la bonificazione della palude di Fucecchio.* Firenze, Tip. Barbèra, 1864. La lettera ha la data de 23 Agosto 1864.

— Rapporto della Commissione sugli studi economici relativi al Bonificamento del Padule di Fucecchio.

È contenuto nella suddetta raccolta *Repliche ai reclami* ec. pag. 117 e seg.

— Un pensiero filiale sulla Concezione immacolata di Maria Vergine Madre di Dio rispettosamente offerto al Sommo Pontefice Pio IX in argomento di divozione particolare e di perfetta adesione alla Santa Sede ec, Firenze, Tip. Calas. 1864, in 8.º

Pagg. 24.

— Accenni alle dottrine Astronomiche della Divina Commedia, Discorso.

Trovasi nella Raccolta intitolata « *Dante e il suo secolo.* Firenze. 1865, in 4.º È ristampata anche nel seguente Opuscolo:

— Sulle dottrine Astronomiche della Divina Commedia. Firenze, Tip. Calas. 1865, in 8.º

Pagg. 96. Fu pubblicato in occasione del Sesto Centenario di Dante, con lettera dedicatoria al March. Bardo Corsi-Salviati. Oltre il Discorso sopra citato «*Accenni alle Dottrine Astronomiche* ec. » contiene un ragionamento intorno ai primi 12 versi del Canto IX del Purgatorio, col quale l' autore vuol dimostrare che Dante proponendosi con quelle quattro terzine d' indicare l' ora, nella quale fu preso dal sonno al termine della prima giornata del Purgatorio, intese descrivere l' alba che precede il sorgere della luna, e non l' aurora solare.

— Poche parole intorno allo studio della Storia Naturale dette il 26 Novembre 1866 in occasione dell' apertura delle relative lezioni ec. Firenze, Tip. Calas. 1866, in 8.º

Pagg. 16. Ha lettera dedicatoria ai giovani dell' istituto D. S. P. in data 3 Dicembre 1866.

— Illustrazioni alla Divina Commedia.

Stanno nella « Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di N. Tommaseo, Milano, Pagnoni, 1865. Vol. 3, in 4.º. Tali illustrazioni hanno i seguenti titoli : — 1. La statura di Lucifero e la caduta, Osservazioni. Inferno. XXXIV, Col. 513-514. — 2. Intorno all' anno del viaggio poetico di Dante, osservazioni astronomiche. Inf. XXXIV. col 525-538. — 3. Osservazioni sul verso « Al cerchio che più tardi in cielo è torto » Purg. col 194-195

4. Osservazioni relative ai versi 18, 31, 34, 45, 93 del Canto XIV del Purgatorio col. 257-260. — 5. Osservazioni relative ai versi 1, 7, 16-21, 69, 75, 139 del Canto XV del Purg. col. 257-260. — 6. Osservazioni alla terzina 26 del Canto XVIII del Purg. col 311-312. — 7. Osservazioni relative ai versi 4, 7-9, 22-24 del Canto XXVI del Purg. col. 465-466. — 8. Considerazioni relative al verso 1 del Canto XXVII del Purg. col. 483-484. — 9. Osservazioni alla terzina 55 del Canto XXXIII del Purg. col. 605-606. — 10. Annotazioni astronomiche relative ai versi 1-9, 13-18, 54-55, del Canto II del Purg. — 16, 25-27, 29-30, 90 del Canto III. — 15-16, 41-42, 56-57, 136-138 del Canto IV. -- 51 del Canto VI -- 43-85, del Canto VII -- 1, 86, 89-92, 132-134, del Canto VIII -- 1-9, 30, 44, 52 del Canto IX -- 14-15, del Canto X. — 11. Dimensioni della Montagna del Purgatorio secondo gli accenni della Divina Commedia, Considerazioni : Purg. col. 625-640 -- 12. Osservazioni relative ai versi 21, 30, 32, 34, 49 del Canto II del Parad. col 47-50. 13. Osservazioni relative alle terzine 28, 30, 40 del Canto IX del Paradiso, col. 177-180. -- 14. Osservazioni relative alle terzine 1-7, 10-12, 25 del Canto IX del Purg. col. 199-204. — 15. Osservazioni relative alle terzine 1, 18, 24, 29, 33, 34, 38. del Canto XIV del Purg. col. 275-280. — 16. Osservazioni relative alle terzine 13, 28 del Canto XVI. col 525- 528. -- 17. Osservazioni relative alla terzina 23 del Canto XVIII col. 363-364. — 18. Osservazioni relative al Pianeta Saturno. Parad. col. 421-422. — 19. Osservazioni relative ai Pianeti Urano e Nettuno, ed al Canto XX col. 445-448. — 20. Osservazioni relative alla terzina 27 del Canto XXVII col. 549-550. — 21. Osservazioni relative al Canto XXX, col. 609-612. — 22. Osservazioni relative alla terzina 25 del Canto XXXI col. 631-632.
Questi scritti, eccettuato quello segnato di n. 3, si trovano anche nella ristampa della Divina Commedia fatta nel 1869 col titolo « Commedia di Dante Alighieri con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo. Milano Pagnoni, 1869, in 4. Vol. 3.

— Nota dei P. P. Cecchi e Antonelli D. S. P. in appendice alla teoria analitica dei Barometri areometrici, pubblicata dai P. P. medesimi l' anno 1862. Firenze, Tip. Calas. (1867), in 8.

Pagg. 8.

— Sui Barometri Statici areometrici relativamente agli effetti delle variazioni di temperatura, studi analitici ec. Firenze, Tip. Calasanziana, 1867, in 8.º

Pagg. 48.

— Di due quesiti d' annualità, nota algebrica. Firenze, Tip. Calasanziana, 1867, in 8.º

Pagg. 20.

— Sulla Legge di universale rotazione per Luigi Barbèra, Lettera di Gio. Antonelli, Firenze, Tip. Calas. 1867, in 8.º

Pagg. 20. Questa lettera è relativa all'Opuscolo « Della legge di universale rotazione, e della unità del sistema del mondo per Luigi Barbèra. Napoli, 1867, in 8.º »

— Sulle condizioni del Lago di Orbetello dall'anno 1859 all'anno 1867, Memoria. Firenze, Tip. Calas. 1870, in 8.º

Pagg. 58.

— Il Lago di Orbetello, Memoria seconda. Firenze, Tip. Calasanziana, 1870, in 8.º

Pagg. 132.

— Cenni biografici di Irene Rossi figlia di Maria del popolo di S. Michele a Rovezzano. Firenze, Tip. Galletti, Romei e comp. 1870, in 8.

Pagg. 8. Il nome dell'Autore rilevasi dall'ultima pagina che porta in fine le iniziali G. A.

— Di alcuni studi speciali riguardanti la Meteorologia, la Geometria, la Geodesia e la Divina Commedia per Gio. Antonelli. Firenze, Tip. Calasanziana, 1871, in 8.º

Pagg. 136. Vi si contengono questi scritti:

*Sopra un nuovo genere di osservazioni meteorologiche, nota.* Questo scritto era già stato pubblicato, come di sopra abbiamo detto, negli Atti dell'Accademia dei Georgofili, n. serie, tom. 1, a. 1853.

*Saggio d' Ideologia geometrica.* L'Antonelli lesse questo suo scritto nell'adunanza del 10 Febbraio 1856, della R. Accad. dei Georgofili: leggesi infatti negli Atti dell'Accademia medesima n. Serie, Vol. 3, pag. XVI: « Vien quindi dietro al prof. Passerini, l'altro Socio nostro ordinario P. Gio. « Antonelli delle Scuole Pie, leggendo una breve nota sopra una sua nuova « teoria delle Parallelle, la quale si fonda sopra l'idea astratta di Direzione, « rappresentata per eccellenza dalla linea retta, e che l'autore considera « come abbastanza semplice ed intuitiva, per servire di punto di partenza « ad una teoria geometrica. »

*Sui lavori geodesici nell' Italia centrale, Memoria inedita.*

Anche questa memoria fu letta all'Accademia dei Georgofili nell'adunanza del 9 Agosto 1868, ed è così citata negli Atti della med. Accad. n. Serie, vol. 15, pag. XCIV.

« Il socio ordinario prof. Gio. Antonelli passa in rassegna le operazioni « geodesiche condotte finora nelle diverse parti d'Italia, incominciando da « quelle del P. Boscovich, venendo a quelle eseguite dagli ingegneri francesi « nel 1808, a quelle condotte dal P. Inghirami e dallo stato maggiore au- « striaco; ravvicinando in tal modo la istoria di quelle operazioni, all'or- « dinamento dei grandi lavori per la misura del meridiano, ai quali son « chiamati a prender parte i nostri astronomi. »

*Di alcuni studi sulla Divina Commedia, parere sopra due nuove chiose.*
Diede occasione a questo scritto un opuscolo intitolato « Due lettere al « Chiariss. prof. David Farabulini intorno due versi della Divina Commedia « di Fortunato Lanci, Roma, 1866, in 8.°

*Nuove illustrazioni sopra alcuni luoghi del Paradiso.*

*Nuove illustrazioni sopra alcuni luoghi del Purgatorio.*

— Brevi conferenze sulla Divinità di N. S. Gesù Cristo dedicate a Mons. Enrico Bindi già Vescovo di Pistoia e Prato nella occasione del suo trasferimento alla sede arcivescovile di Siena ec. Firenze, Tip. Calasanziana, 1871, in 8°

Pagg. 72.

— Discorso in lode di S. Giuseppe ec. pubblicato a dimostrazione di gioia per l' esaltamento dell' Illustriss. e Revend. Can. Dott. Niccolò Sozzifanti alla sede vescovile di Pistoia e Prato. Firenze, Tip. Calasanziana, 1871, in 8.°

Pagg. 52 *

— Poche parole in onore di S. Andrea Corsini offerte pubblicamente all' Illustriss. e Reverend. Mons. Lorenzo Frescobaldi nel giorno del suo solenne ingresso alla cattedra vescovile di Fiesole. Firenze, Tip. Calasanziana, 1871, in 8.°

Pagg. 30.

— Sull' Importanza della Strada Ferrata romagnola, preferita da Pontassieve e Faenza pel Mugello e Val di Lamone, in rapporto all' agevolezza e alla brevità, tanto come trasversale da mare a mare, quanto come longitudinale dall' alta alla bassa Italia, Memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili il 6 Luglio 1862.

Manoscritto inedito di pag. 20 nell' Archivio della R. Accademia dei Georgofili. Di questa memoria è fatto ricordo anche nella Continuazione degli Atti della medesima Accademia n. serie, Firenze, 1862, ove al paragrafo XLIII, si legge. « Il socio ordinario Cav. prof. Gio. Antonelli legge una Memoria sulla importanza di una via ferrata da Firenze a Faenza, in rapporto alle migliori comunicazioni tra il Mediterraneo e l' Adriatico e tra l' alta e la bassa Italia. Il socio Ing. Francolini propone che della memoria del P. Antonelli sia rimessa copia al Ministero dei Lavori pubblici e al Municipio di Firenze ec. »

Giovanni Antonelli nacque in Candeglia, villaggio presso Pistoia, nel 10 Gennaio 1818. Fatti i primi studi in patria, a 16 anni fu ascritto tra i Cherici Regolari nel Collegio Calasanziano in Firenze, dove ancor giovanissimo

professò l' insegnamento delle matematiche, e morto il celebre P. Inghirami, quello dell' astronomia, e diresse l' osservatorio Ximeniano.

Fu Anche rettore del Collegio di S. Giovanni di Firenze, e provinciale del suo ordine in Toscana. Morì nel 1872. Per la sua biografia vedasi: *Tommaseo N. Commemorazione di Gio. Antonelli, Firenze* 1872 *in* 8.° : — *Ricci Mauro, Ioannes Antonelli a Mauro Ricci narratus, Florentiae* 1872 *in* 8.° : — *Stiattesi Andrea, Intorno alla vita e agli scritti del P. Gio. Antonelli. Roma* 1873 *in* 4.° : — *Vimercati, rivista scientifico-industriale, Gennaio* 1872.

**Antonio da Pistoia.**

V. Cammelli Antonio

**Arcangeli Giuseppe.**

La notte del Venerdi Santo, Terzine.

Trovansi stampate nella raccolta di versi pubblicata per la processione in onore del Morto Redentore che si celebrava una volta in Prato la sera del Venerdi Santo. Prato, 1828, in 8.°

— La Ninfa Sebetide, Carme.

Questa poesia fu scritta per le nozze di Leopoldo II Granduca di Toscana, con Maria Antonietta di Napoli, e stampata nella raccolta di versi e iscrizioni fatta per quella occasione, Prato, Tip. Giachetti, 1833, in 8.°

— A Maria Vergine, Laude.

Sta nella raccolta intitolata «Corona di poetici componimenti per la coronazione di Maria SS. delle Carceri di Prato, Firenze, 1836, in 8.° » Fu posta in musica e cantata nella processione solenne fatta in quella occasione.

— Sonetto in morte di Ferdinando III Granduca di Toscana.

Sta insieme al Canto di Francesco Pacchiani, stampato a Ginevra nel 1837 in 4.°

— Saggio di Versioni poetiche dal greco. Prato, Tip. Aldina, 1838, in 12.°

Le traduzioni contenute in questo saggio sono di Teocrito, Idillio 1. : di Omero, parte del lib. 81 dell' Iliade : di Pindaro, Odi XII e XIV delle Olimpiche : di Tirtèo e di Callino, Inni Militari : di Anacreonte, Odi La Cetra, il Ritratto : di Orazio, Odi XVIII del libro 1., e VI dell' Epodo : di Riga, Marco Botzaris.

Gl' Inni di guerra di Tirtèo e di Callino, che l' Arcangeli aveva tradotto tra il 1829 e il 1830 mentre studiava greco nel Seminario di Pistoia, furono anche riprodotti nella Storia universale di Cesare Cantù : nella Collezione di poeti greci procurata da Eugenio Albèri, Firenze 1841 : nel Parnaso Straniero, Venezia, Antonelli, 1842 : in Ancona dalla Tip. Sartori e Cherubini nel 1847 : e finalmente a Prato, Alberghetti e Comp. nel 1849 con nuove

correzioni, fattevi dall' Autore, e con epigrafe dedicatoria a Giovanni Berchet. Quest' ultima viene ad essere la 6. edizione, sebbene porti scritto 5. edizione. L' Inno primo di Tirtèo fu anche messo in musica e litografato nel 1847 per cantarsi nelle feste nazionali d' Arezzo.

— Della Vita e degli Studi del prof. Pietro Camici, Discorso. Prato, 1838, Tip. Aldina, in 8.o

Questo discorso fu recitato in un' Adunanza dell'Accademia degli Ineguali di Prato la Sera del dì 8 Decembre 1837. Vi è il ritratto del Camici disegnato da Niccola Monti pittore pistoiese, ed una iscrizione di Giuseppe Silvestri.

— Necrologia del Dott. Orazio Catellacci prof. di Matematiche nell' I e R. Collegio Cicognini di Prato. Prato, Tip. Aldina, 1839, in 8.o

Con incrizione di Giuseppe Silvestri.

Sul feretro di Cristo Redentore, Sonetto.

Nella raccolta di poesie fatta per la Processione di Gesù morto eseguita in Prato ; Ivi, Tip. Aldina, 1840, in 8.o

— Inno al Sole.

Negli « Atti della Festa delle Spighe, tom. 1, Pistoia, Tip. Cino, 1841, in fogl. mass.

— Per le nozze di Girolamo De-Rossi Pistoiese, con Maddalena De-Pazzi Fiorentina, Ode.

Nella raccolta stampata in quell' occasione, Firenze. Le Monnier 1842 : ed è sottoscritta P. A. Nelle *Prose e Poesie* di Giuseppe Arcangeli, Firenze 1857, che più sotto indicheremo, quest' ode è riprodotta con notabili aggiunte.

— Ode al Sac. Angiolo Tangocci.

Nella raccolta pubblicata per l' elezione a parroco di Fognano del P. Angiolo Tangocci, Pistoia, Bracali, 1842, in 8.o

— Opere di P. Virgilio Marone con note italiane di Giuseppe Arcangeli. Prato, Tip, Aldina, 1842, in 12.o vol. 2.

Fa parte di una Biblioteca di Classici Latini con commenti italiani per uso delle Scuole, modesta ma considerevole intrapresa, intorno alla quale lavorarono oltre il nostro Arcangeli, il Bindi, il Vannucci e il Tigri. Oltre le copiose note, l' autore vi premise un Discorso su Virgilio e le sue opere, che fu impresso anche separatamente.

— La stessa. Prato, Tip. Aldina, 1845, in 12. Vol. 2.

Seconda edizione con correzioni ed aggiunte, le quali si riscontrano in maggior copia anche nella terza edizione fatta nel 1847.

— Sonetti (due) ad Ebe Benini decenne nel suo giorno natalizio.

Nella *Viola del Pensiero*, simpatica strenna livornese, anno 1842. Nel *Ricordo di Ebe e Ada Benini*, Prato 1857, trovasi colla traduzione francese di Elisa Van-Tenac, e latina dal Prof. Leopoldo Franchi.

— Sonetto all' Ebe Benini che parte per Roma.

Nella strenna *La Viola del Pensiero*, anno 1842: nel *Ricordo* sopra citato ha di fronte la traduzione francese di Elisa Van-Tenac.

— In morte di Caterina Reali-Menabuoni, Sonetto.

Trovasi a pag. 3 della raccolta intitolata « In morte di Caterina Reali-Mena buoni, Prato, Pontecchi 1843.

— Sonetto in Morte di Luisa Porciani.

Nella raccolta di versi stampata in quell' occasione, Prato, Pontecchi, 1843.

— Notizie del P. Evangelista Gerbi di S. Marcello detto il P. Marcellino.

Trovasi nella « Rivista Fiorentina » anno 1844, n.° 8, e più compendiosamente nelle note alla 2. edizione del romanzo di F. D. Guerrazzi « Isabella Orsini » Firenze, Le Monnier pag. 347. Il nostro Arcangioli fu il primo a torre dall' oblio questo dimenticato scrittore, che fu predicatore famoso, e spositore dotto ed elegante della Sacra Scrittura.

— Lucrezia, tragedia di Ponsard, tradotta in italiano da Giuseppe Arcangeli. Pistoia, Tip. Cino, 1844, in 8.°

Questa traduzione parve al Ponsard così schiettamente italiana, e così piena di alti spiriti, che ebbe a scrivere al traduttore rispondendo a certi versi co' quali questi gli aveva presentato il lavoro « Non mea pulchrior est Lucretia, sed tua, vates. »

— Inni di Callimaco, tradotti da Giuseppe Arcangeli. Firenze, Tip, Mariani, 1845, in 8.°

Con lettera dedicatoria a Gio. Battista Niccolini. Gli Inni, tradotti dall' Arcangeli nel 1842, sono preceduti da un breve cenno su Callimaco.

— La Pace, Inno di Bacchilide, tradotto da Giuseppe Arcangeli. Prato, Tip. Aldina, 1845, in 8.°

Fu pubblicato per le nozze Ridolfi-Doria e Cironi. Vi è premessa la lettera dedicatoria al March. Giuseppe Ridolfi-Doria, ed ha pure il testo greco a lato della traduzione. Nel 1850 il celebre Rossini volle metterlo in musica; ed allora l' Arcangioli ne mutò in parte la traduzione, come può vedersi nelle *Prose e Rime* che in appresso citeremo. È da avvertire anco che la musica di quest' inno non fu mai pubblicata.

— Notizia di Giovanni Cini. Lucca, Giusti, 1845, in 8.º

— M. Tullio Cicerone, Gli Uffizi, l' Amicizia e la Vecchiezza con note italiane di Giuseppe Arcangeli. Prato, Tip. Aldina, 1845, in 12.º

Vi è premesso un discorso sulla Filosofia di Cicerone, del quale si tirarono anche alcuni esemplari a parte.

Quest' opera fa parte della « Biblioteca di Classici latini con commenti italiani per uso delle scuole » ideata dall' Arcangeli, come abbian detto di sopra citando il Virgilio. La seconda edizione (Prato, Tip. Aldina, 1850), è notabilmente corretta ed accresciuta.

— Sonetto in Morte di Giuseppina Monetti-Reiskammer.

Fu impresso insieme alla Necrologia della Reiskammer scritta da Carlo Martelli, Firenze, Le Monnier, 1846.

— Biografia di Luigi Ciampolini. Firenze, 1847, in 8.º

Questo discorso fu letto dall' Arcangioli nella distribuzione dei premi agli scolari del Collegio Cicognini di Prato nel 1846 : omesse poi le parole che erano accomodate all' occasione, lo diè alle stampe nella *Rivista* di Firenze anno 1847, con copie a parte.

— Canto Secolare.

Sta a pag. 16 della raccolta col titolo « Per le feste dell' anno centesimo dalla cannonizzazione di S. Caterina de' Ricci » Prato 1846 in 8.º Fu posto in musica dal Maestro Giuseppe Nuti di Prato, e cantato nella solenne processione fatta in quell' occasione. La traduzione latina che ne fece il chiariss. Enrico Bindi sta a fronte dell' originale nella suddetta raccolta.

— Cicerone, dell' Oratore, con note italiane di Giuseppe Arcangeli. Prato, 1846, Tip. Aldina, in 12.º

Anche quest' opera fa parte della più volte ricordata «Biblioteca dei Classici latini ». Vi sta innanzi un discorso sulle opere rettoriche di Cicerone, che fu impresso anche a parte.

— Il Capitano Mattana da Cutigliano, Racconto storico del Secolo XVI.

Fu stampato nel *Calendario italiano* del 1847 : lo inserì poi il De-Boni nelle sue *Tradizioni Italiche*, Torino, Pomba, e fu anche riprodotto nel giornale *Il Costituzionale.*

— Sonetto per l' Arnaldo di Gio. Batta. Niccolini.

Nella «Rivista» di Firenze, anno 1847, n.º 47. Nelle *Prose e Poesie* di Gius. Arcangeli (Firenze 1857), per ragioni facili a immaginare, non fu pubblicato. Lo ristampò poi con alquante varianti tratte da una copia autografa il Vannucci nel tomo 1. pag. 255 della sua opera« Ricordi della Vita, e delle opere di Gio. Batta Niccolini.»

— Storia della Parola « Perenne » : — Del vero senso della Parola « Piacere » nel verso di Dante *Mi prese del costui piacer si forte* : — Sopra la parola « Libertas » nell' Egloga prima di Virgilio Mel. *Et quae tanta fuit Romam tibi causa vivendi* ? Tit. *Libertas* : — Nuova interpetrazione del verso di Dante. *E sua nazion sarà tra feltro e feltro.* »

Nei « Ricordi Filologici » anno 1847, Pistoia, Tip. Cino.

— Biografia di Vincenzo Peruzzi, Prato, Tip. Alberghetti, e Comp. 1848, in 8.°

— Sonetti in morte di Giulia Cecchi-Franceschini.

Furono stampati nella raccolta che si pubblicò per la morte di quella gentil donna, Prato, Giachetti, 1848, in 8.°

— Parole pronunziate da Giuseppe Arcangeli nella Cattedrale di Prato ai funerali solenni ivi celebrati la mattina del 3 Giugno 1848 in onore dei prodi toscani morti sotto Mantova nella gloriosa giornata del 13 e 29 maggio 1848. Prato, Tip. Alberghetti, 1848, in 8.°

— Il Genio della Savoia alla Tomba di Carlo Alberto, Sonetto.

Nel Giornale « Lo Statuto » anno 1850. Era questo il soggetto di un dipinto fatto dal prof. Vincenzo Rasorí. Il sonetto fu anche volto latinamente dal chiariss. prof. Crisostomo Ferrucci.

— Gesù Crocifisso, Sonetto. Pistoia, Tip. Cino, 1850, in fol. volante.

— Una donna isdraelita nell' esilio di Babilonia, trad. dall' Ebraico per Fausto Lasinio, e voltato in ital. da Giuseppe Arcangeli.

Nel Giornale « Lo Statuto » anno 1850, n. 71.

— Cantico dei Giudei per la redenzione nei giorni di Ciro Re, versione dal Caldaico di Fausto Lasinio, messo in versi ital. da G. Arcangeli.

Nel giornale « Lo Statuto » anno 1850, n. 71.

— Argomenti ed esempi per dimostrare che si deve porre l' apostrofo sull' E quando sta per I articolo mascolino plurale. Prato, Tip. Aldina, (1850) in 12.°

Il Nannucci, contro il quale fu scritto l' opuscolo, rispose con quest' altro « Risposta del prof. Vincenzo Nannucci alla sentenza della Crusca che E quando sta per I articolo mascolino plurale deve scriversi coll' apostrofo » : ma questa curiosa guerra non finì quì.

— Una prosa inedita di Matteo Palmieri, Prato, Guasti, 1850, in 8.°

Questa prosa ha il seguente titolo « Protesto fatto per Matteo Palmieri Gonfaloniere di campagna per comandamento dei Signori rettori ed altri ufficiali che amministrano ragione » e fu pubblicato da Giuseppe Arcangeli insieme a Cesare Guasti, P. Bigazzi, e Giuseppe Tigri per le nozze di Ubaldino Peruzzi con la signora Emilia Toscanelli. La lettera dedicatoria è dell' Arcangeli. Questa prosa fu tolta dal Cod. Riccard. n. 2322 e ridotta a miglior lezione col soccorso di un codice Magliab. (Class. IX n. 54).

— Sonetti per le Nozze Vivarelli-Colonna e Mori Ubaldini.

In una raccolta stampata per quelle Nozze, Pistoia, Tip. Cino, 1850 : vanno sotto il nome di *Un accademico etrusco.*

— Confessione divota, operetta spirituale del buon secolo della lingua, per la prima volta pubblicata da G. Arcangeli. Prato, Tip. Aldina, 1851, in 8.°

Pag. 25 ediz. in carta velina. È dedicata con lettera alla Sig. Pellina De'Marchesi Brignole-Sale, Duchessa di Dalberg. Oltre l' avvertimento che sta in principio l' editore vi pose in fine un catalogo di voci e maniere notabili. Questa confessione ovvero disamina di coscienza, preziosa scrittura pel dettato dell' aureo secolo, e per la cristiana sapienza che vi risplende, fu tratta da un codice membranaceo che possedeva un tal Luigi Fratini di Firenze ; e pare che rimanesse sconosciuta affatto agli amatori dell' aureo secolo, perchè non si trova menzionata da alcuno. Questo codice non porta nome d' autore, solo nell' ultima pagina è scritto da mano diversa *Dom. Michael scripsit anno* MCCCXII.

— Panopèa di Luigi Crisostomo Ferrucci tradotta nello stile didattico italiano per alcuni amici dell' autore. Firenze, stamp. Granducale, 1851, in 8.°

Nella traduzione di quest' opera prese parte il nostro Arcangeli insieme a Pellegrino Farini, Melchiorre Missirini, Costanza Monti Perticari, Eusebio Reali ed altri.

— Discorsi critici di Pietro Fanfani e Giuseppe Arcangeli sugli opuscoli di Cicerone volgarizzati nel buon secolo della Lingua Italiana (Imola, 1850 in 8.) Imola, 1851 in 8.

Pagg. 19. Lo scritto dell' Arcangeli era stato pubblicato già nel giornale « l' Arte » di Firenze, anno 1850, n. 7.

— In morte di Caterina Martini n. Contessa Cremona. Sonetto ed Epigramma.

Stanno nella raccolta funebre per la morte della medesima. Prato, Passigli e Comp. 1851, in 8° : l' epigramma ha la trad. greco-latina.

— Sopra Giovanni da Verrazzano, Discorso.

Nell' « Archivio Storico » App. tom. IX premesso ad una lettera scritta da quel celebre navigatore a Francesco I Re di Francia. Questo discorso fu letto alla Società Colombaria nel 1851.

— Per nozze, Terzine.

Stanno nella raccolta stampata per le nozze Vernaccini ; Firenze, Tip, Calasanziana, 1852.

— In lode di bella donna, Canzoni di Antonio Pucci, poeta fiorentino del Secolo XIV. pubb. da Giuseppe Arcangeli. Prato, Alberghetti e Comp. 1852, in 8.°

Pubblicate in occasione delle nozze del Conte Pietro Pierucci. Una di queste canzoni era stata pubblicata in Oxford nel 1851 dal Dott. Enrico Wellesley, con dedica al nostro Arcangeli.
I giornali ne dissero parole di molta lode, ma i più la credettero una contraffazione del dotto inglese ; presto però si rinvenne in altri codici, e allora l'Arcangeli la diede nuovamente in luce insieme ad altra dello stesso autore, tolta dal Cod. Magliab. 1145. Il Fanfani esaminando questa pubblicazione nell' « Etruria » anno 1852, fece specialmente carico all' Arcangeli di essersi partito spesso, nella seconda canzone, dalla vera lezione del codice, senza assegnarne alcuna ragione ; e ne riporta molti passi a confronto di quelli adottati dall' Arcangeli.

— Necrologia di Tommaso Cini. Firenze, Tip. sulle Logge del Grano, 1852, in 8.°

In fine sonovi le epigrafi del medesimo autore, che furono poste sulla porta del Tempio, ed al Catafalco il giorno delle esequie fatte alla *Lima*.

— A Napoleone III Imperatore dei Francesi, il 2 Dicembre, Sonetto.

Questo sonetto è una imitazione di alcuni versi latini di L. C. Ferrucci, e vide la luce con quelli in una raccolta poetica stampata in Oxford col titolo *Napoleoni* III *Francor. Imper. pio. felici, Augusto* ec.

Nella edizione delle *Prose e Poesie* dell' Arcangeli, più volte ricordata, la lezione di questo sonetto è alquanto diversa, avendo i chiariss. editori tenuto conto delle correzioni e postille fatte in una copia dall' autore.

— Cenni sulla Vita e sugli Scritti del Prof. Iacopo Iozzelli.

Stanno innanzi agli *Scritti del Prof. Iacopo Iozzelli*. Pistoia, 1853, in 12° ; ma ne furono tirate anche delle copie a parte.

— In morte di G. B. giovane astronomo bolognese.

Nello *Specimen latinae italique Poeseos exaratum a Marcello Fornainio*. Florentiae, Barbèra, 1854, in 8.°

— Sonetti in morte dell' Ebe Benini. Prato, Tip. Alberghetti e comp. 1855, in 12.°

Pagg. 4. Furono ristampati nello *Spettatore* anno 1855, e poi nel *Ricordo* più volte citato.

« Ho composto tre sonetti . . . . . . *l' Agonia, la Morte, la Gloria.* Gli « ho scritti piangendo, e le anime che sentono gli leggeranno piangendo » così l' Arcangeli ne scriveva al Tigri.

— Cenno biografico di Bartolomeo Colti. -- Id. di Agostino Piermei -- Id. di Matteo Soldati.

Nella *Biografia degli Illustri Italiani* edita da Emilio De-Tipaldo, Venezia, 1834-1848, tomo 4.°

— Cenno biografico di Gaetano Cenni : -- Id. del Cap Domenico Cini : -- Id. di Mons. Michelangiolo Giacomelli.

Nella suddetta Biografia, tomo 5.

— Cenno biografico di Carlo Antonioli : -- Id. di Niccolao Felice Buti : -- Id. di Leandro Corrieri : -- Id. di Giovanni Fini : -- Id. di Giuseppe Maria Pagnini : -- Id. di Giuseppe Rossi : -- Id. di Domenico Stefani.

Nella medesima Biografia, tomo 7.

— Prose e Poesie del Prof. Giuseppe Arcangeli Accademico della Crusca. Firenze, Barbèra, Bianchi e Compagni, 1857 vol. 2. in 12.°

Pagg. CIX-445 ; e 557. Con ritratto dell' autore. Ed. fatta per cura di Enrico Bindi e Cesare Guasti, il primo dei quali vi premise un discorso, dove narra gli studi, il professorato, i viaggi, le fatiche e vicende letterarie dell' Arcangeli. Oltre molti degli scritti da noi di sopra citati, in gran parte rivisti e corretti, contiene questa edizione non pochi lavori inediti tratti dai manoscritti autografi che l' Arcangeli aveva lasciato all' Avv. Giovacchino Benini di Prato, quasi estremo pegno di una lunga e provata amicizia, e che ai chiarissimi editori furono dati ad usare largamente.

— Scritti Vari o inediti.

L' Arcangeli scrisse in molti giornali politici e letterari, che troppo lungo sarebbe tutti enumerare: cominciò le sue prove di giornalista nella « Rivista » di Firenze, scrisse poi « nell' Alba » nella « Patria » e in altri ; e tra i giornali letterari, nei « Ricordi Filologici » che stampava a Pistoia il Fanfani.

Il Bindi e il Guasti pubblicando le *Prose e Poesie* fecero sperare la pubblicazione di un terzo volume contenente una scelta degli scritti inediti ; « Degli scritti inediti daremo compiuta notizia quando avremo scelto da essi « materia che sia degna di un terzo volume, al quale sarà posto mano « quando questi due avranno ottenuto dal pubblico quell' aggradimento di « cui non possiamo dubitare. Solamente qui noteremo che vi sono buone « traduzioni in prosa di molte cose latine e francesi. » Ma questo volume non vide mai la luce.

Giuseppe Arcangeli nacque in S. Marcello nel 1807. Fu professore di Lingua Greca e di Belle Lettere nel collegio Cicognini di Prato, Accademico residente della Crusca, e segretario perpetuo all' Ateneo Italiano. Morì in Prato nel 1855.

Per la sua biografia vedansi i seguenti scritti : Necrologia, di Cesare Guasti nello « Spettatore » di Firenze, Sett. 1855 : — Necrologia, di Filippo Ugolini, « nell' Archivio Storico » Nuova serie, tom. 2 pag. 245 : — Parole in lode del Prof. Giuseppe Arcangeli dette dal P. T. V. (Prete Torello Vangucci). Pistoia Tip. Cino 1855 : — Discorso di Giuseppe Tigri, nell' opuscolo « Adunanza solenne, tenuta dall' Imp. e R. Ateneo Italiano per onorare la memoria di Giuseppe Arcangeli ec. Firenze 1856 : — Discorso di Enrico Bindi, premesso alla ediz. delle Prose e Poesie di Giuseppe Arcangeli, Fir. 1857. tom. 1.

**Arcangeli P. Teofilo.**

Elogio funebre del Can. Cav. Giuseppe Silvestri letto in Pistoia nella Chiesa del Seminario il dì 11 Marzo 1865. Pistoia, 1865, Tip. Cino, in 8.°

Pagg. 47. È dedicato al Can. Enrico Bindi. In fine sonovi alcune iscrizioni funerarie, del P. Augusto Vivaldi, e quella sepolcrale, del Can. Giovanni Arcangeli.

**Arfaruoli Pandolfo.**

Historie delle cose più notabili seguite in Toscana ed altri luoghi, et in particolare in Pistoia, scritte in due tomi con una descritione brevissima delle sei età del Mondo, tutte cose curiose e degne di esser lette da ciascheduno e molte altre cose capricciose appartenenti alla città di

Pistoia, raccolte e messe insieme da P. Pandolfo Arfaruoli da Pistoia, Tomo 1. : -- Historie e racconti di cose più notabili di Pistoia, tutte cose curiose, e degne d' esser lette da ciascheduno, raccolte e messe insieme da P. Pandolfo Arfaruoli da Pistoia, Tomo 2.º

Manoscritto cartac. in foglio, autografo, diviso in due volumi, esistente nell' Archivio Capitolare del Duomo di Pistoia. È indirizzato al Gonfaloniere e Anziani della Città di Pistoia. Vi è premesso un breve sommario delle sei età del mondo ; comincia quindi la cronaca dall' anno 70 dell' era volgare e giunge fino al 1636 ; segue un' aggiunta fino al 1643 forse di mano di Girolamo Arfaruoli. L' autore scrive di avere attinto le notizie per questa sua cronaca « dall' Archivio pubblico di Pistoia, da moltissimi libri e regi- « stri dell' opera di S. Iacopo, da libri di case di molti gentiluomini, che « me n' hanno favorito, da storie stampate, da storie antiche manoscritte, « da molti libri e vacchette antiche trovate in casa mia lassate dai miei « antenati, di casa il Sig. Cav. Prior Lorenzo Forteguerri mio zio, e da in- « finiti luoghi e libri degni di fede. »

Di questa cronaca, che del resto non è scevra di errori, esiste un compendio anche nella libreria del nostro Seminario.

— Priorista per la città di Pistoia, raccolto e messo insieme da P. Pandolfo Arfaruoli da Pistoia l' anno 1635.

Manoscritto cartaceo in foglio nell' Archivio Capitolare del Duomo di Pistoia. Anche questo è autografo, ed è indirizzato al Gonfaloniere e Anziani della medesima città. Ha in fine tre utilissimi repertori, uno dei primi Gonfalonieri di ciascheduna famiglia, o dei primi priori per quelle famiglie che non hanno peranco goduto del Gonfalonierato ; il secondo delle famiglie spente da quaranti anni prima del 1636 ; il terzo dell' origine dei cognomi e casati di molte famiglie, e donde queste sono discese. Questo priorista fu poi continuato dal 1636 al 1823 da Benedetto Ricci Archivista del Comune, ed è serbato anch' esso manoscritto nell' Archivio capitolare suddetto.

Degli errori in cui è caduto l' Arfaruoli in questo suo lavoro, ricopiati poi da altri storici, si parla in un manoscritto della Forteguerriana col titolo : Confutazione contro il Priorista dell' Arfaruoli e il P. Michelangiolo Salvi suo plagiario. È bene notare che tali errori furono in gran parte scoperti e corretti da Pier Lorenzo Franchi nel suo Priorista che si conserva nell' Archivio del nostro Comune.

— Insegne o Armi delle famiglie pistoiesi antiche e moderne, raccolte da P. Pandolfo Arfaruoli da Pistoia. 1619.

Manoscritto cart. in fog. di c. 622 nel sopracitato archivio capitolare, colle armi, ma di comune lavoro. Nell' avviso ai lettori così l' autore parla del suo lavoro. « Ho ben trovato molti cognomi o vero casati di molte famiglie antiche, che hanno goduto dei primi honori ed offizii della nostra città, « ma non ho potuto trovare l' armi loro . . . . . . . . . Mi è piaciuto an-

« cora nel fare questa fatica notare in quella cartella sopra ciascheduno scu-
« detto il primo di quella casata che abbia goduto il Gonfalonierato, e
« quelle famiglie che ancora non hanno goduto tal grado, ha notato il pri
« mo risieduto anziano, o vero delli Sig. Priori, cavati di Cancelleria nostra
« con esatta diligenza, con il segnare in detto cartello l' anno, il mese, et
« a quante carte per poterlo trovare più facilmente al mio priorista. »

Anche questo lavoro ha un supplemento fatto recentemente, che contiene e armi di alcune famiglie nobili e cittadine fino al 1847, comprese in num. di 32.

## — Vite d' Illustri pistoiesi.

Nella dedica delle sue storie ricorda l' autore tra gli altri lavori da lui composti un *libretto di tutti gli huomini illustri per virtù, per armi, e per dignità* ec. ma ignoro ove si trovi, sebbene ne abbia fatte le più accurate ricerche.

## — La Congiura dei Panciatichi e dei Cancellieri.

Manoscr. ora disperso. In una nota di mano di Filippo Arfaruoli scritta in una coperta delle storie di Pandolfo leggesi in proposito di questo scritto : « *Prestato il detto libro al già Decano Puccini e non più a me reso.* » Fra le opere perdute del nostro autore sono anche un libro intitolato *Operai e Graduati di S. Iacopo*, ed un altro *Albero delle Famiglie di Pistoia.*

## — Vita del B. Atto Vescovo di Pistoia. Firenze, Cecconcelli, 1623, in 8.o

Francesco Forteguerri è l' autore di questa Vita che fu stampata la prima volta nel 1608. L' Arfaruoli la volle riprodurre, e dedicandola agli Operai di S. Iacopo, così spiega i motivi che lo indussero a far questa ristampa.
« Ho pensiero di far ristampare la vita del beato Atto già Vescovo di Pi-
« stoia scritta ne' suoi più teneri anni dal Sig. Francesco Forteguerri mio
« Cugino et all' hora mandata alle stampe ; e perchè si son distribuite hor
« mai tutte le copie di essa : Et bramoso che per l' avvenire quei Signori
« Forestieri che saranno fatti degni di vedere il glorioso corpo di questo
« Santo, habbino col dono d' una storia della sua vita quella satisfazione,
« che non le se può dare con la voce in breve spazio di tempo »

### Arfaruoli Filippo.

## Applausi Epitalamici nelle nozze del Cav. Cesare Marchetti e la Sig. Isabella Gualteri d' Orvieto, (Canzone). In Pistoia, per Stefano Gatti, 1699, in 4.

### Arrighi Giovanni di Piero.

## Rime.

Manoscritte nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Palat). in un cod. del Sec. XV segnato CCXIX, appartenuto già ad un tal Bernardino Panichi di

Pistoia, e da questi scritto nel 1477, com' è notato nel codice stesso. Le rime sono un « Ternale mandato ad Andrea di Corso dei Conti di Pistoia » « Morale al detto Andrea » : « Morale fatto a contemplatione di pte (prete) B. Panichi a Paolo di Nello giovane prestantissimo da Pistoia. » Seguono altri morali, due sonetti ed una ottava ; ma sono rime di poco pregio.

**Arrighi Paolo.**

Rime.

Manoscritte nella Bib. Naz. di Firenze (Magliab.) Classe VII, Cod. 773. Il Prof. Bindi pubblicò un saggio di queste rime nei *Ricordi Filologici*, preceduto da una breve notizia dell' Autore, il quale visse nel sec. XVI, e al pari di Giovanni Arrighi suo antenato, rimase affatto sconosciuto a tutti gli storici della nostra letteratura.

**Astesi Alessandro.**

Comento latino sopra la Divina Commedia.

Manoscritto cart. in fol. un tempo presso il Sig. P. Scappucci, Priore di S. Giovanni Fuorcivitas, ora presso gli eredi del medesimo. Incomincia « *Ad Pium Pontificem per Alexandrum pistoriensem Hastentium, in lectione Dantis per ipsum habita coram Sanctitatem Suam.*

E in fine : *Scriptum Romae anno Din.* MCCCCXLV, *die* XV *Augusti*. Non è un intiero commento, ma pare un lungo discorso proemiale allo studio di Dante. Lo spirito e lo intendimento del Chiosatore rilevasi dal seguente passo: « Huiusmodi operis onus aggrediendum mihi putavi, paradisum videlicet, « uti nostra salus et perfectio consistit, atque ultima felicitas nobis possi- « dendo reposita est, quem tractatum theologicis ac atque perspicacissimis « supra naturalem rationem fundamenti quibus chatolica fides ac sacrosan- « cta Romana Ecclesia nitidur a fidele auctore editum habemus. Cuius ce- « leberrimi poematis difficillimam interpretationem tuae sanctimoniae expo- « nendam unica pero lectione degnissimum censui. Neque enim me piguit, « Summe Pontifex, tanti ac tam insignis operis difficultatem aggredi, etsi « materno idiomate atque humili stilo traditum sit . . . »

Questo nostro Commentatore dantesco rimase affatto sconosciuto fino ai nostri tempi : ne parlò per la prima volta il Visconte Colomb di Batines nella sua celebre Bibliografia Dantesca dietro una notizia partecipatagli da Enrico Bindi.

**Babbini Elio.**

Alla memoria del Sacerdote Prof. Cav. Pietro Contrucci. Pistoia, Tip. Cino, 1859, in 8.°

— Ai Morti per la redenzione d' Italia, Discorso. Pistoia, Tip. Cino, 1860, in 8.°

Pagg. 20. Questo discorso fu recitato nell' Oratorio di M. SS. Addolorata la sera del 1. Novembre 1860, e l' autore lo dedicò ai « giovani concittadini volontari e soldati negli eserciti del Re e di Garibaldi. » Ha in fine dello stesso autore varie epigrafi che ornavano il tempio la sera in cui fu letto il discorso.

— Per la prima venuta di Vittorio Emanuele in Pistoia, Epigrafi, Pistoia, 1860, in 8.º

— Il Principato Civile dei Papi e la Chiesa Cattolica, Firenze, Tip. nazionale, 1861.

— Pistoia e la circoscrizione territoriale del Regno, Firenze, Barbera, 1861, in 12.º

Fu pubblicato questo scritto nel Giornale « La Nazione » di Firenze anno 1861, con copie a parte. È riprodotto anco in appendice all' altro lavoro del Sig. Babbini, che in appresso citeremo « Le città e i comuni suburbani ec »

— La Stella del Popolo giornale Politico. Pistoia, Tip. Rossetti, 1862, in foglio piccolo.

Questo fu il primo giornale politico che si pubblicasse in Pistoia dopo la rivoluzione del 1859. Fu promosso dal Sig. Babbini e da lui in gran parte compilato.

— Per la istituzione in Pistoia di una Società di Mutuo soccorso tra gli Operai, Programma. Pistoia, 1861, in 8.º

— Discorso inaugurale per la Società degli Operai. Pistoia. Tip. Rossetti, 1861, in 16.º

— Estremo saluto alle mortali spoglie del Can. Luigi Venzi parroco a Valdibure presso Pistoia. Pistoia, Tip. Cino, 1863, in 8.º

Pagg. 8. coll' epigrafe sepolcrale composta anch' essa dallo stesso autore.

— Il Testamento di Niccolò Puccini e il Popolo Pistoiese Osservazioni critiche. Prato, Tip. Giachetti, 1863, in 8.º

Pagg. 28. L' autore dedica questo suo lavoro a Cesare Sighinolfi scultore della Statua colossale eretta sulla Piazza del Duomo al Card. Niccolò Forteguerri per disposizione testamentaria di Niccolò Puccini. Nella lettera dedicatoria ci dice qual intendimento ebbe nello scrivere : ho scritto soltanto nell' interesse del nostro popolo, . . . . io ho scritto perchè troppo bramava di vedere un giorno i voti del grande nostro benefattore sinceramente e lealmente compiuti. E speriamo che i desideri del chiariss. autore siano soddisfatti.

— Roma e l' Italia alla partenza delle truppe francesi. Firenze, Tip. del Giglio, 1866, in 8.o

Pagg. 24.

— L' Italia nel 1867, storia politica militare. Firenze, Tip. Bencini, 1867, in 8.o

Il testo di quest' opera è lavoro originale del Sig. Babbini, e mi è grato rivendicarlo al suo vero autore, sebbene per necessità economica fosse pubblicato col nome di Gustavo Frigesy, al quale la lingua italiana era del tutto ignota.

— Il Corriere dei Municipi, Giornale istruttivo dei prodotti dell' ingegno e del lavoro in Italia. Firenze, Tip. del Giglio, 1867, in fol. piccolo.

Questa pubblicazione destò assai interessamento per la sua novità, ed è lavoro originale esclusivamente del Sig. Babbini.

— Ricordanze storiche degli appennini pistoiesi a Biagio Caranti. Firenze, Le Monnier, 1868, in 8.o

— Ad Ismail Pascia Kedevi dell' Egitto ospite illustre di Vittorio Emanuele II Re d' Italia ec. Firenze, stabilimento Pellas, 1869, in 8.o

Sono 8. epigrafi.

— Niccolò Puccini, Giornale degli Interessi Comunali di Pistoia. Firenze, Tip. Cellini, 1871, in 8.o

Fu pubblicato e scritto per intiero dal Babbini ; ma dopo sei numeri cessò. Molti altri scritti politici, amministrativi ed economici dello stesso autore si trovano nel giornale « Il Diritto » degli anni 1863 - 1864 - 1865 in cui il Babbini ne fu redattore principale : nel « Nuovo Diritto » di Firenze del quale fu direttore nel 1866 : nel Monitore dei Comuni » nell' « Associazione Rivista Economica » i quali pure diresse negli anni 1867, 1868, 1869 e 1870.

— Appunti politici. 21 Gennaio 1872. Firenze, Tip. Galletti e Socci, 1872, in 8.o

— Per l' abolizione del Dazio Consumo in Italia, Annotazioni. Firenze, Stab. Civelli, 1873, in 8.o

— Italia e Germania, Epigrafi ; in 4.o grande

Splendida edizione in carta distinta, senza indicazione di luogo e di stampatore, ma fatta a Roma dalla tipografia dei fratelli Rechiedei. Le epigrafi sono in numero di ventitrè, ed esprimono altrettante analogie storiche tra l' Italia e la Germania. È libretto assai raro perchè se ne tirarono sole 50 copie, delle quali la maggior parte furono spedite in Germania.

— L' Epoca, Programma di un nuovo gran Giornale italiano. Roma, Tip. Rechiedei, 1873, in 8.o

— Le città ed i comuni suburbani, studio amministrativo, con un appendice sulle questioni relative, fra il Comune e Circondario di Pistoia. Pistoia, Tip. Rossetti, 1874, in 8.o

Pagg. LII - 80 e due carte in fine non numerate. Questo studio amministrativo che meritamente ha destato si vivo interesse fra noi, tocca delle vere cagioni per cui oggi i comuni cittadini si trovano in generale decadenza ; ed è ammirenale per la copia della dottrina non meno che per la saggezza delle vedute. L' appendice contiene i seguenti scritti : Pistoia, e la Circoscrizione territoriale del Regno (già pubblicato nel Giornale la Nazione, anno 1861) : — Appunti sull' amministrazione Comunale di Pistoia : — I comuni suburbani e il Dazio di Consumo di Città : — L' emigrazione pistoiese e la decadenza paesana : — Le finanze del Comune e il nuovo prestito : — Sull' annessione delle cortine al comune di Pistoia.

**Badioli Luigi.**

Cantata in lode di Gaetano Donizzetti. Pistoia, Tip. Cino, 1864, in 16.o

Fu eseguita nel Teatro Cino la sera del 25 Febbraio 1864, sopra musica del maestro Tito Piccoli.

— Punizione e Perdono, Commedia in due atti. Pistoia, Tip. Cino, 1869, in 12.o

È in versi martelliani. Questa commedia forma il fascicolo primo di una collana, che l' autore aveva in animo di pubblicare ; ciò che poi gli fu impedito dalla morte.

**Baldesi Can. Giuseppe.**

Institutiones Theologico-Morales ad usum publici Gynnasii pistoriensis. Pisciae, 1778-79 ex Societate Tipograf. Vol. 1 e 2 : -- e Pistorii, typis Attonis Bracali, 1779-1780, vol. 3. 4. 5. e 6, in 8.o

È indirizzato a Mons. Giuseppe Ippoliti Patrizio Pistoiese e Vescovo di Cortona, e quindi di Pistoia, al quale l'autore dice nella lettera dedicatoria di avere sottoposto questo suo lavoro a Mons. Gaetano Incontri Arcivescovo di Firenze e d' essere stato da lui incoraggiato a darlo in luce.

**Baldi Lazzaro.**

Breve compendio della vita e morte di S. Lazzaro Monaco e insigne pittore. In Roma, 1681, in 12.o

— La stessa. In Roma 1715, nello stamp. della R. C. Ap. in 12.º

Pagg. 64. Seconda edizione, procurata dal Dott. Filippo Luzzi, che la dedicò al Card. Francesco Barberini. Lazzaro Baldi, pittore di qualche merito, nacque in Pistoia nel 1624 : morì in Roma il 30 Marzo 1703. Vedansi *Pascoli, vite dei Pittori*, tom. 2, pagg. 153 : Tolomei *Guida di Pistoia*, ed altri.

**Baldi Francesco.**

De Igne, Luce et Fluido Electrico, Propositiones Phisicae quas publice defendendas proponit Franciscus Baldi ec, Florentiae, ex novo typog. Bouchardiano, 1790, in 8.º

Parrebbe dal titolo che questo opuscolo non contenesse che le *proposizioni* o i temi da sciogliersi ; contiene invece una Dissertazione su quella materia, che va fino alla pag. 71, dopo la quale trovansi le *propositiones disputandae* che occupano il rimanente del libro fino alla pag. 82 che è l' ultima.

— Memorie dell' Antico Monastero di S. Francesco di Lizzano trasferito nel soppresso Convento di San Pier Maggiore in Pistoia, dopo la rovina di quel Castello. Pistoia, Manfredini, 1817, in 8.º

**Baldi Ing. Luigi.**

Sui Telegrafici Elettrici, Memoria. Pistoia, Tip. Cino, 1851 in 8.º

Pagg. 22.

**Baldinotti Bartolomeo.**

Carmina.

Sono manoscritte nella Bib. Nazionale di Firenze ; ed hanno questi titoli : Carmen ad Nicolaum de Fabronibus : — Carmen de civitate Pistorii : — Carmen ad Blasium De Peris de recedendo ab amore.

— Orationes.

Manoscritte nella suddetta Biblioteca. Questo Baldinotti fu dotto legista, e insegnò Gius. Civile nell' Università di Pisa dal 1475 al 1477 e nel 1478 in Pistoia, quando per la pestilenza fu trasferita in questa città l' Accademia pisana, dove risiedè fino al 1479. (V. *Fabroni, Historia Acad. Pisanae* tom. 1. pag. 87).

Per testimonianza del P. Zaccaria fece anche un Commento latino sopra la Divina Commedia, un altro Commento sul Digesto antico in due volumi; ed annotò le Satire di Persio; i quali lavori rimasti sempre inediti, sono ora dispersi.

**Baldinotti Brigida.**

Lettere.

Stanno nella raccolta fatta dal Canonico Biscioni col titolo: *Lettere di Santi e Beati Fiorentini,* Firenze, Mouche, 1736, in 4. Una lettera di questa Baldinotti diretta alle Monache di Santa Maria Nuova di Firenze conservasi nel Cod. LI della Bib. Naz. di Firenze (Palat), e si trova pure, con diversa lezione, nel Codice della stessa Biblioteca segnato di N.º LXXXI.

**Baldinotti Girolamo.**

Discorso che l' Eloquenza e gli ornamenti maggiori della lingua vengano giudiziosamente adoperati nello stile epistolare.

Trovasi nelle *Lettere Miscellanee* di Bonifazio Vannozzi, Tomo terzo in principio.

— Lettera in risposta a Pier Lorenzo Forteguerri sopra l' edizione del secondo tomo degli avvertimenti politici del Vannozzi.

Sta nel tomo secondo degli stessi *Avvertimenti politici* del Vannozzi. La lettera è in data del 15 Ottobre 1610.

— Discorso sopra gli Avvertimenti di Mons. Bonifazio Vannozzi.

Nel vol. 3 dei medesimi *Avvertimenti politici* in principio. È indirizzato a Sebastiano Forteguerri.

— Rime.

Manoscritte nella Biblioteca Forteguerri nel cod. seg. 103 a carte 1 e 4. Queste rime sono una Canzone in morte del Cav. prior Montemagni e Bati Rospigliosi, ed un sonetto a Bonifazio Vannozzi per la raccolta da lui fatta in morte dei medesimi. Lo stesso Vannozzi in una lettera a Fulvio Ghirlandi ricorda un' altra canzone del Baldinotti scritta in morte del Cav. Giovanni Sozzifanti « un mio amico che non vorrebbe passar per poeta, e pur lo è, ha piangendo cantato questi pochi versi » (*Lett. miscell.* tom. 3. pag. 276)

— Relazione dell' Immagine della Vergine delle Porrine.

Questa relazione fu tratta nel 1628 da un codice antico in pergamena appartenente all' opera di S. Iacopo, che si conserva nel nostro Archivio Comu-

nale, e dal Baldinotti tradotto in volgare. Il Cav. Francesco Tolomei la pubblicò poi in gran parte tra i documenti del suo libro « *Memorie della Immagine di M. SS. delle Porrine*, Pistoia, 1817. Narransi in essa diversi miracoli operati da questa immagine ; e nel racconto del prodigio *de eo qui revelavit proditorem Civitatis Pistorii* si hanno alcune interessanti notizie per la storia della nostra città.

— La Damigella Comica, Commedia.

Manoscr. inedito ora disperso. Fu recitata in Pistoia nel pubblico palazzo dei Priori il 10 Febbraio 1608. Ecco come ne parla il Vannozzi in una lettera al Cav. Girolamo Lunadoro : « La Bella, la nuova, l' ingegnosa et artificiosa Commedia del nostro gentilissimo Sig. Girolamo Baldinotti, si recitò nel pubblico palazzo della Signoria di Pistoia a' 10 di questo, solennissimamente, con apparato bellissimo et con numerosissima udienza di « Dame, di Cavalieri ec. tirati dal grido dell' opera che superò l' espettatione. V. S. sa quanto vaglia l' ingegno del Sig. Baldinotti. Egli sdegnò « esser mediocre in tutte le cose buone. Spero che V. S. si harà una copia : tra tanto legga il cartello de' signori Comici intitolatisi gli *Humili* « et il prologo della Commedia denominata la *Damigella Comica*. E . . . se bene la commedia val per se stessa, ed è cosa fuor dell' ordinario, tuttavia « il valore, l' eccellenza, la pratica, lo studio de' signori recitanti, con la vaghezza dei loro habiti, la sollevò et illustrò grandemente » E qui ne da la nota, dove leggesi tra gli altri il nome di Sebastiano Forteguerri e di Giovanni Visconti. (Lett. Miscell. tom. 2 pag. 621).

— Vita del B. Andrea Franchi dell' ordine di S. Domenico Vescovo di Pistoia, e di Messer Bartolomeo suo fratello proposto di Prato scritta nel 1616.

Manoscr. ricordato dal Moreni nella *Bibliog. storica della Toscana*, come esistente presso di lui.

### Baldinotti Tommaso.

Rime.

Manoscritto cart. in 4. nella Bibl. Forteg. diviso in 4. parti, seg. di n. 48. Il codice è autografo, di bellissima lettera e ben conservato, co' titoli in rosso che sono scritti tutti in lingua latina. Contiene un gran numero di sonetti, qualche altra composizione di metro diverso, e varie poesie latine.

Un altro codice delle Rime italiane del Baldinotti è nella Bibliot. nazionale di Firenze (Palat) È in forma di 4., appartiene al secolo XV, e conta c. 84. Comincia « Thommae Baldinotti hetruscorum carminum libellus ad Pamphilam pulcherrimam primus et amatorius incipit feliciter. » Il codice, come si rileva da questo titolo, è un canzoniere per la bellissima Panfila, debole imitazione petrarchesca : sulla parete interna della prima guardia ha scritto d' altra mano « Domino suo Honofrio Bracciolinio Baldinoctus De Baldinoctis ex affectione concessit : » ed ha in fine l' indice delle poesie,

le quali tra sonetti e altre rime sono 257, e distinte in due libri. Questi codici appartennero a Fabio Baldinotti, il quale ne trasse una scelta di rime che pubblicò col titolo :

— Saggio di Rime Toscane di Tommaso Baldinotti estratto dai manoscritti del detto autore ec. In Pisa, per Francesco Bindi, 1702, in 8.°

Pagg. XIII — 202, non compreso l' antiporta e il ritratto in rame del poeta. Raccolta pubblicata, come abbiam detto, da Fabio Baldinotti, e da lui dedicata a Ferdinando I Granduca di Toscana. Alla dedicatoria fu seguito un Elegia del celebre Angelo Poliziano, ed un sonetto di Alessandro Marchetti in lode dell' autore. Delle rime del Baldinotti vedasi il giudizio che ne diede l' illustre Tommaseo nell' « Antologia » tom. 48 all' articolo « Gita nel pistoiese » : e di questa edizione un articolo critico nel *Giornale dei letterati d' Italia*, tom. 21.

— Oratio ad Pistorienses.

Inedita. È ricordata dal Cinelli nella sua opera non compiuta *Toscana letterata* che si conserva nella Nazionale di Firenze. Ora è perduta, e perduti sono del pari altri lavori del Baldinotti, che forse più delle rime avrebbero illustrato il suo nome, vo' dire il commento a Lucano, a Tibullo, a Virgilio e alle Tragedie di Seneca. Nacque il Baldinotti nel 1429 da Baldinotto Baldinotti e di Violante Bracali ambedue nobili famiglie pistoiesi. Studiò all' Università di Parigi ; donde tornato in Patria, attese di proposito alla poesia, della quale lasciò come abbiamo visto numerosi saggi. Presso la vecchiaia si fece Sacerdote, e fu curato d' anime. Morì nel 1501. Fu in relazione con Lorenzo il Magnifico, con Antonio Forteguerri fratello di Scipione, e col celebre Angelo Poliziano, il quale compose in sua lode quell' elegia che è posta innanzi al suddetto Saggio.

**Baldinotti Giuliano.**

Della stessa famiglia che i precedenti Bartolomeo e Tommaso. Ascritto all' ordine dei Gesuiti, andò missionario alle Indie nel 1621, e morì in giovine età nel 1631. Scrisse una relazione dei suoi viaggi, che al tempo del P. Zaccaria, dal quale è ricordata, si conservava nella Libreria del Convento dei Gesuiti in Roma. Della famiglia Baldinotti vedi il *Gamurrini*, *Istoria genealogica delle fomiglie toscane* e il *Discorso genealogico toccante la famiglia Baldinotti* scritto da Seb. Benedetto Bartolozzi, Firenze 1758, in 4.

**Banchieri Vincenzo.**

Rime.

Manoscr. nella Bibliot. Forteguerri a carte 146 del Codice seg. 175 col titolo « Scelta di Rime di diversi » Sono tre sonetti ed hanno questi titoli « A Pistoia sua patria » — per l' occasione della saetta data in nel tempio della M. Del Humiltà » nell' occasione della venuta degli Spagnoli »

**Bargiacchi Luigi.**

Dell' Origine e progressi delle Società Operaie, Lettura popolare. Pistoia, Tip. Niccolai e Quarteroni, 1868, in 8.º

**Baroni Achille.**

Rime.

Due Epigrammi latini ed una canzone italiana, quest' ultima indirizzata ad Averardo Medici, stanno nella raccolta fatta dal P. Narducci pei funerali celebrati a Pistoia nella morte di Don Francesco Medici, col titolo *Urbis Pistoriensis Monodiae Funerales* Florentiae 1614 in 4. pag. 36, 56 e 58. Un anagramma di questo Baroni si ha pure nella *Croce Racquistata* del Bracciolini Ed. di Firenze 1618, in principio.

**Bartoli Guglielmo.**

Istruzione Pastorale del Cittadino Curato Gio. Guglielmo Bartoli al suo popolo dello Spirito Santo in Pistoia. In Pistoia, 1779, presso il Cittadino Manfredini, in 4.º

**Bartolini-Visconti Alberico.**

La fama consolata per la nascità di Gio. Maria Visconti nobil patrizio pistoiese, Genetliaco. In Bologna, per il Sarti, 1687, in 12.º

**Bartolini Cesare.**

Discorso Inaugurale alle lezioni di Storia naturale letto nel Liceo Forteguerri di Pistoia. Firenze, Tip. Bencini, 1860, in 8.º

Pagg. 20. È tiratura a parte dal Giornale « Lo sperimentale » anno XII, tomo V.

**Bartolomei Luca.**

Cronaca della Venuta dei Bianchi e della Morìa.

Manoscritto cart. in 4. nella Bibliot .Riccardiana di Firenze 2. II. n. 5, e nella Forteguerriana di Pistoia cod. n. 155. « Comincia. Qui cominciano le « Chroniche et fatti notabili degni di memoria facte e composte et ordinate « di sua propria mano scripte per lo egregio di molte scienze pieno Ser

« Luca di Bartolomeo Notaio da Pistoia defuncto, e riducte, e facte ridur-
« re in questo volume a memoria del decto Ser Lucha per me Pavolo di
« Bartolomeo notaio da Pistoia fratello di detto Ser Luca, cominciando dalla
« venuta dei Bianchi e finiendo come seguita ec. »

La Cronaca comincia dal 1399 anno dalla venuta dei Bianchi e comprende tutto l' anno 1400. Il codice della Forteguerriana è una copia fatta dal Cav. Annibale Brunozzi nel 1724 sopra altra copia esistente allora nel Convento di S. Domenico. Quest' ultima era stata trascritta dall' autografo per opera del P. Giuseppe Guidi, ma non vi si conservò l' ortografia dell' originale appartenuto alla famiglia pistoiese Dal-Pino, e che è quello esistente ora nella Riccardiana.

Il Lami ne diede un Saggio nel catalogo della Biblioteca Riccardiana, ed un lungo estratto nelle sue « Lezioni Toscane » tom. 2. pag. 638, lez. XVIII col titolo « Dei Flagellanti in Toscana. »

**Bartolozzi Seb. Benedetto.**

Delle Lodi del Bali Tommaso Gaetano Medici, Orazione recitata nella Ven. Compagnia dell' Arcang. Raffaello detta della Scala, ove le solenni esequie di lui si celebravano la sera del 17 Gennaio 1750. In Firenze, per Casimiro e M. Pieri, 1750, in 4.°

Il Mazzucchelli non registrò tra le opere del nostro autore questa orazione.

— Vita di Iacopo Vignali pittor fiorentino. In Firenze 1753, per gli Eredi Paperini, in 4.°

Pagg. XXXI. È dedicata al Principe Niccolò Pallavicini, ed ha anche in principio il ritratto in rame del pittore Vignali : di quest' opera vedasi il « Veneto Novellista » dell' anno 1755, pag. 91, il quale rimprovera all' autore « *che le notizie da lui esposte si potevano meglio ordinare e distendere, e rivestirle con maggior eleganza e vivacità di stile* »

— Vita di Antonio Franchi Lucchese, Pittor Fiorentino, In Firenze 1754. per Gaetano Albizzini, in 4.°

Pagg. XXVI. Con dedica al Senatore Leonardo Del Riccio, e col ritratto in rame del Pittore Franchi. Il « Novellista Veneto » criticò anche questo lavoro, dicendo che l' autore *vi continua ad usare le solite sue espressioni che peccano sempre d' anfibologia.* Il Lami all' opposto nelle « Novelle letterarie » di Firenze, anno 1754 lo rammenta con parole di lode.

— Discorso Genealogico toccante la Famiglia Baldinotti e coerentemente altre illustri famiglie di Pistoia intervegnenti alle prove cimentate dall' Illustriss. Sig. Cav. Girolamo Baldinotti ec. nella Sacra ed eminentissima Religione Gerosolimitana ec. In Firenze, 1758, nella stamperia Albiziana, in 4.

**Batacchioli Filippo.**

Dissertatio Academica et forensis in Digestorum titulum « ad Legem Rhodiam de Iactu » Pisis, Typ. Io Dom. Carotti, 1773, in 4.°

Pagg. 14. È dedicata ad Antonio Marinoni.

**Bellebuoni Mazzeo di Ser Giovanni.**

Statuti dell' Opera di S. Iacopo di Pistoia, Volgarizzati l' anno 1313 da Mazzeo di Ser Giovanni Bellebuoni, con due inventari del 1340 e del 1401, documenti utilissimi per la conoscenza della lingua, dei costumi ec. pubblicati da Sebastiano Ciampi ec. Pisa, presso Ranieri Prosperi, 1814. in 4.°

Questa traduzione fatta nel buon secolo, e citata anco dagli Accademici della Crusca, è da considerarsi come uno dei più antichi monumenti scritti della lingua italiana: in mezzo ad alcune voci barbare, se ne riscontrano alcune a torto dimenticate dagli scrittori dei secoli posteriori, e di altre si potrebbero anche abbellire i moderni vocabolari. Il chiarissimo editore vi aggiunse molte note, sia per la spiegazione di molte voci usate negli Statuti, come per illustrare ciò che nei medesimi si riferisce alla storia, alle belle arti ec,

— Volgarizzamento della Storia della Guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina.

Manoscritto nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il Bellebuoni fece questo volgarizzamento nel 1333, e questa data è notata nel Codice stesso; è inedito, ed è citato anche dalla Crusca. Il lavoro originale di Guido che meglio sarebbe chiamarlo un Romanzo, non è altro che la Storia della Guerra di Troia, scritta già da Darete Frigio, e stampata la prima volta a Colonia nel 1474. Guido vi aggiunse le sue visioni e formò del tutto un' opera in cattivo latino. Nondimeno dice Schoell, questo Romanzo fu tradotto in tutte le lingue europee, ed eccitò un entusiasmo generale. Da quell' epoca le grandi case d' Europa non conobbero gloria più insigne che quella di discendere da uno degli eroi di Grecia; ed i monaci formavano a gara genealogie di nomi greci e romani, che hanno alcun analogia co' nomi de' principi sovrani del medio evo. Guido intraprese quest' opera nel 1287 per richiesta di Matteo de Porta Arcivescovo di Salerno, e fu stampata la prima volta nel 1477. Oltre la traduzione del Bellebuoni, altre se ne hanno di quest' opera: una attribuita a Filippo Ceffi fiorentino fu stampata a Venezia nel 1481 *per Antonio de Alessandria della Paglia,* ed è stampa assai rara: ve ne è pure un' altra di un anonimo veneziano, quest' ultima inedita. Ma il più antico

volgarizamento è quello fatto nel 1322 da Binduccio dello Scelto; la sua traduzione però non si deriva dall' opera latina di Guido, ma da altro volgarizzamento già fatto con molte amplificazioni in Francia. Il Codice del Bellebuoni com' abbiam detto; è nella Riccardiana di Firenze, e sappiamo che appartenne a Bernardo Davanzati: un altro codice era un tempo tra i manoscritti degli Accademici della Crusca, che molto se ne servirono pel loro vocabolario; ma ora è disperso: un terzo era presso il Redi, che lo ricorda così nelle postille del suo vocabolario: « Nelle postille marginali manoscritte ho citato il mio testo a penna di Guido Giudice, che è un testo antichissimo, e correttissimo, scritto in carta pecora in foglio, ottimamente: » ma non saprei dire se questi codici ultimamente citati contenessero il volgarizzamento del Bellebuoni o quello attribuito al Ceffi.

**Bellincioni Camilla.**

## Rime

Negli « Atti dell' Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere » tom. 1. pagine 251 e 294. Sono un sonetto sopra il peccato originale, ed uno scherzo poetico a Tirsi. Altre rime di questa donna si trovano manoscritte nell' Archivio di detta Accademia, ma sono di poco pregio.

**Bellucci Tommaso.**

## Index Plantarum Horti Pisani ec. Florentiae, ex Typog. sub Signo Stellae, 1662, in 16.º

Raro. L' autore registrò in questo libro molte piante non prima descritte da altri, ma così brevemente, e con nomi tanto superficiali, che non poteva servire ad altro se non che alle ostensioni pubbliche da farsi agli scolari; e questo fu anche il giudizio che ne diede Angelo Fabroni nella sua « Historia Academiae Pisanae » « Belluccius ipse nonnullarum (plantarum) men- « tionem fecit cum a. 1662 Catalogum contextuisset emissetque earum re- « rum, quae Pisanum hortum ornabant, in quo illud reprehendi posse vi- « detur, quod reiectis descritionibus, nimium brevitati consuluerit » (tom. 3 pagina 225).

Il Bellucci insegnò la Botanica nella Università di Pisa dal 1647 al 1672, diresse l' orto botanico dal 1641 al 1673, e insegnò anche l' Anatomia intorno al 1655 dopo la morte di Gio. Francesco Ridolfi. Leggo infatti in una lettera di Filippo Magalotti riportata dal Fabroni nella Storia dell' Università di Pisa: « Ebbero principio fino da Lunedì passato dopo desinare, le lezioni della notomia con frequenza grande al solito, e maggiore talvolta del consueto, per quanto mi dicono, così perchè già molto tempo non se n' erano fatte, come forse per curiosità ancora di sentire il nuovo professore pro interim il sig. Dott. Bellucci. Ha egli cominciato con buon cuore dimostrando ancora di non avere perdonato a fatica per riuscir bene: se poi sia per dare intiera soddisfazione in materia, chè se niun altra lo richiede, questa crederei io, che volesse uomini consumatissimi, non saprebbe fin' ora la mia debolezza giudicare. »

Intorno a Tommaso Bellucci vedi anche il *Targioni, Notizie degli Ingrandimenti delle Scienze Fisiche in Toscana.*

**Bellucci Gregorio.**

Universalis ac perutilis argumentandi Methodus, Florentiae, 1563, in 4.o

**Bellucci Sigismondo.**

Istoria della Madonna dell' Umiltà di Pistoia.

Ms. cart. in 4.o nella Riccardiana di Firenze.

**Biagio Biagi.**

Rime.

Le ricorda il P. Zaccaria nella sua *Bibliot. Pistoriens.* « Berni stylum adamavit, quo etiam non pauca conscripsit etrusca carmina » e ci racconta che lasciò anche qualche scritto sull' Aritmetica e sulla Botanica. Questo Biagi nacque a Lizzano, e fu monaco dell'ordine dei Vallombrosani. Morì nel 1735.

**Biagini Luigi.**

Lettera indirizzata al Dott. Pietro Visconti, contenente alcune osservazioni sulla scoperta. Ienneraria. Firenze, stamperia Reale, 1805, in 8.o

Pagg. 23.

— Omelia sopra il Vangelo della XIII. Domenica dopo la Pentecoste, in cui si parla della utile scoperta dell' innesto del Vaiolo vaccinato, recitata dal Vescovo di Goldstad, tradotta in italiano con aggiunta di una breve istoria e di osservazioni sul vaiolo vaccino di Luigi Biagini. In Pistoia, per i Manfredini, 1805, in 8.o

Pagg. VII-48 ed una in fine non numerata contenente l' errata. È dedicata a Mons. Francesco Toli vescovo di Pistoia : ma il Biagini non fu il traduttore di questo Omelia che era già stata volta in italiano e stampata a Milano : egli non fece che riprodurla, aggiungendovi di suo una breve analisi istorica dell' origine e della scoperta del vaiolo vaccino, e varie osservazioni sugli innesti da lui eseguiti.

— Rapporto Storico-Medico delle inoculazioni Ienneriane eseguite in Pistoia dal Dott. Luigi Biagini. Firenze, 1808, dalla stamp. Imp. in 8.o

Pagg. 148. Non è questa una secca narrazione di fatti, ma piuttosto un trattato filosofico della scienza, ordinato con perspicuità, eseguito con precisione, dettato con stile fluido e nitido, che richiama al pensiero gli scritti del Redi; emerge sopra il comune uso del tempo e degli scrittori di scienze mediche. Ci fa conoscere poi quanto operoso e sapiente progatore della benefica scoperta di Ienner fosse il Biagini.

— Memoria sull' indole, metodo di cura e preservativi della corrente malattia petecchiale d' un clinico pistoiese ec. Pistoia, Manfredini, 1817, in 8.o .

È anonimo. Fu dall' autore indirizzata al Dott. Luigi Cecchini medico condotto a S. Marcello, e da questi data in luce.

**Biagini Carlo.**

Cenni intorno al Meccanismo naturale del parto, quando il feto presenta all' orifizio dell' utero la faccia. Prato, Giachetti, 1832, in 8.o

Pagg. 21, ed una carta in fine bianca.

— Su di un caso di lacerazione del Perineo curata con la satura cruenta. Lettera al Dott. Giovanni Mazzoni. Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.o

Pagg. 8 comp. il frontespizio.

— Epigrafi Gratulatorie. Pistoia, Manfredini, 1834, in 16.o

Sono due epigrafi, seguite da altre del prof. Pietro Contrucci, e furono publicate in occasione delle nozze Rospigliosi-Frediani.

— Prolusione nella circostanza del nuovo anno scolastico 1837 letta nello studio dei RR. Spedali Riuniti di Pistoia ec. Firenze, 1838, in 8.o

Pagg. 12.

Epigrafi per la Festa delle Spighe. Pistoia, Tip. Bracali, 1842, in 8.o

Pagg. 4. Stanno anche negli « Atti della Festa delle Spighe » Anno 2.° 1842.

— Relazione degli Onori Parentali a Michelangiolo Buonarroti celebrati dall' Accademia Pistoiese. Pistoia, 1838, in 8.o

**Biagini Pietro.**

Dell' ostruzione del condotto nasale. Memoria. Pistoia, Tip. Cino, 1838, in 8.°

Dedic. al Dott. Francesco Camici.

— Nuovo metodo di Litotomia Pubo-Restale, e perfezionamento del grande apparecchio lateralizzato di Chaselden, Memoria, Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 8.°

Pagg. 23.

— Intorno alle condizioni economico-sanitarie di Pistoia e suo circondario, e sulla necessità, e sui mezzi più idonei per migliorarle, studi corredati dei vòti adesivi del professor Pietro Contrucci, Priore Domizio Sgrilli, e Dott. Francesco Chiappelli. Pistoia, Tip. Cino, 1854, in 8.°

Pagg. 15.

**Bindi Mons. Enrico.**

Orazione di S. Gio. Grisostomo che mostra come niuno può essere offeso da altri che da se stesso, volgarizzamento dal Greco dell' Ab. Enrico Bindi. Pistoia, Tip. Vescovile, 1840, in 8.°

Elegantissima traduzione, degna dello stile del Grisostomo. Fu questo uno dei primi lavori, con cui il Bindi, oggi gloria vivente di Pistoia, fece conoscere alla repubblica letteraria quello che era, è ciò che sarebbe per divenire L' Arcangeli, che fu suo amicissimo, così gliene scriveva: « Non ho avuto tempo per riscontrarlo, almeno in qualche parte col greco, ma giudicandolo pel lato della vaghezza dello stile italiano, io ti dirò che nulla di meglio si potrebbe desiderare. Nella lettera dedicatoria v' è quello che tutti non sanno trovare, benchè in apparenza sia così facile a vedersi; voglio dire quello che i francesi chiamano l' *a propos*, » La lettera dedicatoria *al Sacerdote Domizio Luigi Sgrilli novello Parroco alla chiesa prioria dello Spirito Santo* a nome dei maestri Convittori del Seminario è pure essa del Bindi, come rilevasi da questo passo dell' Arcangeli.

— Lettera al Sacerdote Angiolo Tangocci novello parroco.

Trovasi nella raccolta di rime pubblicata per l' elezione del P. Angiolo Tangocci a parroco di Fognano, Pistoia Tip. Vescovile, 1842.

— I Commentarii della Guerra Gallica e Civile di Caio Giulio Cesare, con note italiane compilate da Enrico Bindi. Prato, Tip. Aldina, 1844, in 12.°

Fa parte della « Biblioteca dei Classici Latini con commenti italiani per uso delle Scuole » ideata dall' Arcangeli, e intorno alla quale lavorarono anche il Bindi, il Vannucci e il Tigri. Vi sta innanzi un discorso, che fu impresso anche a parte, col titolo « Della Vita e delle opere di Giulio Cesare, discorso premesso alle note italiane sui commentari della Guerra Gallica e Civile. Prato, Tip. Aldina, 1844, in 12.

— La stessa. Prato, Tip. Aldina, 1851, in 12,°

Seconda edizione che si avvantaggia molto sulla prima per i non pochi miglioramenti che il Bindi vi fece, e per la gelosia con la quale curò l' esattezza e la correzione del testo.

— Riflessioni sopra certi gusti de' nostri tempi.

Sta nei *Monumenti del Giardino Puccini*, Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.

— Meditazione della povertà di Santo Francesco, Pistoia, Tip. Cino, 1847, in 16.°

Pubblicazione fatta in unione a Pietro Fanfani, che vi fece le note filologiche : la prefazione è del Bindi. Questa graziosa scrittura, citata anche dagli Accademici della Crusca, fu tratta da un codice della biblioteca del Convento di Giaccherino, disperso poi nell' ultima soppresione.

— Opere purgate di Q. Orazio Flacco, riscontrate sui migliori testi, e provvedute di note italiane per cura di Enrico Bindi. Prato, Tip. Aldina, 1847, in 12, vol. 2.

Fa parte della « Biblioteca di Classici latini » di sopra ricordata. Il chiarissimo editore pel testo, oltre le meglio riputate edizioni, si giovò di un Codice oraziano del Secolo decimoquarto che si trova ora nella Forteguerriana.

Le note sono abbondantissime ; e a fine poi di far conoscere a' giovani più addentro e con men sopracciglio l' indole d' Orazio, « mi venne quel « ghiribizzo, dice il Bindi nell' avvertimento, che egli stesso dovesse rac- « contare la propria vita ; lo che non mi fu difficile, avendo egli, come il « vecchio Lucilio, dipinto se stesso nelle sue opere, non altrimenti che in « un quadro. Ben s' intende però ch' io fui attento di tirargli su le calze « assai discretamente, perchè costui non versasse più che non era onesto »

— La stessa. Prato Tip. Aldina, 1850-51, in 12.°

Seconda edizione : dei miglioramenti per cui questa si distingue dalla precedente così ne parla il Bindi nella prefazione : l' ho corretta in più luoghi nella elocuzione, ho fatto qualche giunterella ; alcune interpetrazioni ho modificate, altre ho rifatte di nuovo, ammaestrato dalle amichevoli critiche, e da quel più che si va imparucchiando a proporzione che la vita ci sfugge. » Altre edizioni di quest' opera si fecero negli anni seguenti dalla Tip. Aldina , l' ultima delle quali, che è la quinta, nel 1870.

— In funere Io. B. Rossi pistoriensis et pratensis Pontificis Ellogium, inscriptiones et tituli.

Stanno nell' opuscolo « Elogio di Mons. Gio. Batta Rossi » scritto dal Can. Giovanni Breschi, Pistoia, Tip. Bracali 1849. in 8.

— Tre lettere di Lorenzo il Magnifico agli Operai di S. Iacopo, e allo Spedalingo del Ceppo di Pistoia.

Nell' « Archivio Storico italiano » App. X, con esemplari a parte, precedute da un avvertimento dell' editore Enrico Bindi, che le corredò anco di qualche nota, La prima di queste trovasi autografa nell' Archivio Comunale di Pistoia : la seconda nell' Archivio dello Spedale del Ceppo.

— Cinque lettere di San Basilio Magno al Grande Atanasio recate di greco in volgare, con alcune note del Can. Enrico Bindi, Pistoia, Tip. Cino, 1850 in 8.°

Pagg. 23. L' Editore vi ha aggiunto una *Lauda fatta per Feo Belcari*, copiata da un codice del Secolo decimoquinto, e cui egli tiene per non più stampata.

— I Pistoiesi alla difesa di Prato nel sacco del 1512. Lettera al Compilatore del Calendario Pratese.

Nel detto *Calendario Pratese*, anno 1850. Il Bindi coll' aiuto di una Storia manoscritta di un tal Sebastiano Trinci di Pistoia, da lui ritrovata nella Bib. Naz. di Firenze ci dà in questa sua lettera nuovi e importanti ragguagli intorno ai soccorsi recati dai pistoiesi alla città di Prato nel memorando sacco dato dagli Spagnuoli a quella città nel 1512.

— Notizia Biografica di Mons. Benedetto Conversini pistoiese, vescovo d' Iesi. Prato, per Ranieri Guasti, 1851, in 8.°

Pagg. 32. È dedicato a Mons. Ferdinando Baldanzi pratese vescovo di Volterra.

— Di San. Gio. Grisostomo del Sacerdozio, libri VI volgarizzati e con annotazioni illustrati da Michelangiolo Giacomelli. Prato, per Ranieri Guasti, 1852, in 12.°

Pagg. LXVI. 240. Questa edizione fu curata dal nostro Sig. Bindi, il quale vi premise una dotta prefazione, dove più specialmente discorre di quest' opera del Grisostomo ; ed una notizia del traduttore, nella quale raccoglie quanto più importa a conoscersi della vita e degli scritti di quel sommo grecista, che fu il Giacomelli, a compimento di quanto ne scrissero già il Mazani, il Fabroni, il Lombardi, il Verri, il Ciampi, ed altri.

— L' Opere di Bernardo Davanzati ridotte a corretta lezione coll' aiuto de manoscritti e delle migliori stampe e annotate per cura di Enrico Bindi. Firenze, Le Monnier, 1853, in 16.º Vol. 2.

Pregevole lavoro nel quale il chiarissimo editore esaminando le antiche stampe ed i ms. che tuttora ci restano del Davanzati, e facendo continui raffronti, ha potuto raddrizzare il testo in molti luoghi, dove gli editori lo avevano guastato, ritornandolo così alla germana sua forma. Al libro poi ha mandato innanzi un « Discorso della vita e delle opere di Bernardo Davanzati », pregevole non tanto per esattezza storica quanto per garbata e pura favella, come per semplice e piacente stile. A questo segue l' albero della famiglia Davanzati, la Bibliografia delle opere di Bernardo, corredata anco delle dedicatorie e prefazioni delle antiche e migliori stampe, per i quali documenti non pure si chiariscono punti bibliografici, ma si apprendono le occasioni le cagioni e le ragioni del modo col quale procede il Davanzati nelle sue opere : viene appresso la stirpe di Augusto e di Livia descritta parimente dal Davanzati. In quanto alle cure spese dal chiariss. editore intorno al testo, e alle illustrazioni chi egli vi ha fatto, non saprei come meglio darne notizia, che riportando quanto in proposito dice egli medesimo nella prefazione. « Rispetto al volgarizzamento di Tacito, dal confronto delle stampe originali, e d' una parte del manoscritto che serbasi nella Magliabechiana, ho raccolto ricca messe di varianti, provenute da mutazioni e pentimenti del traduttore, e utilissime agli studi della lingua e dello stile. Vero è che queste non vanno più la de' primi sei libri degli Annali, perchè il resto del volgarizzamento è postumo e privo delle seconde cure ; nè si ha per esso altra guida che la brutta stampa del Nesti. Tuttavia non lieve aiuto mi ha recato il tenermi sempre dinanzi il testo latino, usando la stupenda edizione data ultimamente in Zurigo sui ms Laurenziani, da Baitter e Orelli. (Turici, 1846-48.)

Dirò anche una parola delle noterelle che mi è parso d' apporvi, le quali, sopra tutto, mirano a far leggere questo volgarizzamento senza doversi fermare a ogni tratto a cercare vocabolari o altro ; spiegando esse, senza troppi infrascamenti filologici, parole e locuzioni antiquate o fiorentine ; avvertendo alcune inesattezze del traduttore ; accennando le parole del testo latino, dove o la curiosità o il bisogno pareva richiedere ; notando alcuni gravi errori delle altre stampe ; riferendo, dove tornasse più opportune, alcune varianti o mutazioni ; (le più le abbiamo relegate in fondo al volume) avvertendo dove il traduttore ha seguito lezioni non ricevute da' migliori testi ; dichiarando (ma di rado) qualche erudizione storica più necessaria alla intelligenza ; ritraducendo, o da me o col Dati o col Politi o col Valeriani o con un Ms. anonimo del Sec. XVI, qualche frase frantesa, o troppo bassa o troppo chiusa. Ne' primi sei libri le noterelle mie sono distinte coll' asterisco, per non confonderle colle postille del traduttore.

Ho conservato anche i copiosi Indici delle materie, sì perchè di gran comodità agli studiosi, sì ancora perchè scritti dal Davanzati medesimo, che

vi usò voci e locuzioni onde si può vantaggiare non poco la lingua. Quello de' primi sei libri, da lui stampato nell' Imperio di Tiberio Cesare, l' avrai in fine di questo volume (il primo) : quello generale, conforme leggesi nell' edizione del Nesti, chiuderà il secondo.

La stessa cura ho recato nelle opere minori. Per lo Scisma ho seguito l'edizione romana del Facciotto, uscita vivente l' autore, tenendo conto anche di quella curata da Bartolomeo Gamba, che la condusse sopra un manoscritto Marciano, il quale offre infinite, e per lo più, buonissime varietà, che ho notate accuratamente. Per la Coltivazione Toscana non occorreva cercare stampe, esistendo il manoscritto originale, che mi ha dato modo di correggere assai errori e di notare alcuni pentimenti dell' autore, che tanto giovano a chi vuole addentrarsi ne' segreti dell' arte. Anche le poche Lettere che ci restano, furono collazionate sugli autografi. Questi mancano per le altre scritture ; ma v' ha però molte copie ms. che, per essere del tempo, non hanno piccola autorità . . . . . Ci troverai pure qualche cosa d' inedito, qualche sonetto, qualche frammento, e poco altro. Più avrei dato se le mie cure non fossero tornate vane. »

— Panegirico di San Vincenzo De-Paoli, Firenze, 1855, in 8.o

— Della Vita e delle opere di Giuseppe Arcangeli, Discorso.

Sta innanzi al Vol. 1 delle « Prose e Poesie di Giuseppe Arcangeli. Firenze, Tip. Barbera, 1857, in 12° », ed in esso si narrano gli studi, il professorato, i viaggi, le fatiche e le vicende letterarie dell' Arcangeli. La suddetta edizione delle Prose e Poesie dell' Arcangeli si deve alle cure del Sig. Bindi, che ebbe a compagno delle sue fatiche il chiariss. Sig. Cesare Guasti pratese.

— Della necessità di preparare gli studi colla buona educazione, discorso detto in Pistoia nella solenne inaugurazione dell' I e R. Liceo Forteguerri il 12 Gennaio 1857, Pistoia, Tip. Bracali, 1857, in 8.o

Che eleganza di dettato, e di quante sublimi massime è ripieno questo discorso ! Eppure oggi che tanto si discute sui metodi di educazione, e da chi meno ne sa, e con quel bel frutto che tutti possiamo vedere, il discorso del Bindi non sarà forse neppure letto !

— Nella solenne processione di Gesù Morto fatta in Pistoia dalla Ven. e Regia Arciconfraternita della Misericordia e della Morte, Allocuzione al popolo. Pistoia, Tip. Bracali, 1857, in 8.o

— Elogio funebre di Mons. Leone Niccolai Vescovo di Pistoia e Prato letto nella cattedrale di Pistoia la mattina del 16. Luglio 1857, Pistoia, Tip. Bracali, 1857, in 8.o

— Le Commedie di Terenzio e alcune di Plauto espurgate e annotate per uso delle scuole ec. Prato, Tip. Alberghetti e Comp. 1858, in 16º Vol. 2.

Fa parte della Bibliot. dei Classici latini più volte ricordata. Il Bindi oltre all' aver premesso a questa edizione un trattato sul teatro comico degli antichi, diviso in tre parti, la corredò di eruditissime note, nelle quali non solo interpetra i più difficili luoghi dei due antichi scrittori, ma vi riporta ancora molte locuzioni italiane corrispondenti a quelle latine, avendo riguardo più all' utilità di comparare le latine colle toscane eleganze, che alle difficoltà della frase. Ad ogni scena poi vi premette un argomento piuttosto largo, a meglio chiarire l' intreccio della favola, e a mettere in vista i luoghi più notevoli. Pel testo di Terenzio il Bindi seguì l' edizione del Giunti di Firenze del 1565, colla recensione del Faernio; valendosi anche delle correzioni fatte posteriormente a Terenzio da Bentley: per quello di Plauto seguì la stampa di Lipsia del 1829, non senza consultare il Lambino, il Gronovio e il Boethe; ma non tenendo conto degli accenti ritmici trovati già dal Bentley, perchè gli parvero di niuna o poca utilità.

— La stessa, Prato, Tip. Alberghetti e Compagni, 1864, in 16.º Volume 2.

Seconda edizione, che non è priva di qualche miglioramento.

— Le confessioni di S. Aurelio Agostino, volgarizzate dal Can. Enrico Bindi. Firenze, Barbèra, 1864, in 32.

— La stessa, seconda edizione riveduta, corretta, e aumentata del volgarizzamento della vita del Santo scritta da Possidio. Firenze, Barbera, 1869, in 16.º

Ediz. di Pag. LXXVI-407 col ritratto del Santo in principio. Sono da ricordarsi tra gli scritti di Mons. Bindi anco le belle pastorali che egli diresse alle Diogesi di Pistoia e Prato, e di Siena, non poche delle quali mi dicono sieno state ristampate in un volume a Parma; alcune elegantissime prose inserite nella strenna « La Rosa d' ogni mese » stampata a Firenze dal Cellini negli anni 1863 e 1864; varie rime, lavori giovanili, pubblicate in diverse raccolte ec. L' editore F. Sansoni di Firenze ha annunziato in questi giorni la pubblicazione di due volumi del Bindi, contenenti scritti di Letteratura Latina e Italiana.

**Bonacchi Francesco.**

Affettuose considerazioni per la divozione fruttuosissima della via Crucis. In Pistoia, 1722, nella Stamperia di Gio. Silvestro Gatti, in 18.º

Pagg. 96.

— La debolezza del lume naturale a conoscere Dio, critica metafisica ec. In Pistoia, 1728, per il Biagioni e Franchi, in 4.º

Pagg. 85 e c. 5. in principio ed una in fine non numerata.

— De sermonibus et Martyrio S. Zenonis Episcopi Veronensis libri duo; Item dissertatio de Martyrii titulo à Sancto Gregorio Magno sancto Invernali Ep. Narniensi tributa, et in Eliam Dupin de Ioanne Ieiunatore Notationes. Pistorii, 1740, ex Tipograph. Io Silv. Gatti, in 12.º

Pagg. 15-175 col ritratto del Santo in principio. È dedicata al celebre Gian Iacopo Scarfantoni Canonico e Proposto della cattedrale di Pistoia. Vuol dimostrare il Bonacchi nel primo libro che eccettuati assai pochi già noti agli eruditi, tutti gli altri novantatrè sermoni sono opera di S. Zenone: e ho detto vuol dimostrare, e non dimostra, perocchè mi sembrano assai meschini gli argomenti, co' quali risponde ad uomini dottissimi che la pensarono diversamente, come il Tillemont, uno dei migliori storici della chiesa, sebbene evidentemente giansenista; il Bellarmino, il Labbè, il Dupin, il Combefisio (e non il Combefio, come il Bonacchi lo chiama), ed altri.

Nel secondo libro il Bonacchi seguendo ciecamente il Baronio, il quale ancora non sempre colse nel segno, cerca dimostrare il martirio di S. Zenone; ma non riesce invece a provare che la sua poca dottrina, e la poca pratica che ha nelle materie ecclesiastiche. Lascio di citare, che non è mio ufficio, quanto dicono in proposito gli scrittori surricordati, e dirò solo che nella edizione delle opere di S. Zenone pubblicata in Verona nel 1759 dai fratelli Ballerini con una erudizione e con una critica a cui non è facile replicare, si prova essere una favola che S. Zenone sia vissuto sotto l' Impero di Gallieno, e che sotto il medesimo soffrisse il martirio, come sostiene il Bonacchi, mentre fu solo confessore, e visse intorno ai tempi di S. Ambrogio nel Secolo IV.

Fanno seguito ai due libri sopra S. Zenone una dissertazione sul titolo di martire dato da S. Gregorio Magno a San Giovenale Vescovo di Narni, ed alcune note a Dupin sopra ciò che nella sua Biblioteca scrive di Giovanni Digiunatore Patriarca di Costantinopoli.

Un' aspra critica fu fatta dal Lami a quest' operetta nelle *Novelle Letterarie* dell' Anno 1743, alla quale il Bonacchi tentò di rispondere colla seguente:

— Lettera di Francesco Bonacchi Sacerdote Pistoiese agli eruditissimi Signori Autori delle Novelle Letterarie di Firenze. In Pistoia, 1743, per Gio. Silvestro Gatti, in 8.º

Pagg. 32. A questa si replicò nelle suddete Novelle dell' anno 1843, pag. 711 con nuovi argomenti; e poichè il Bonacchi nella sua risposta non aveva usata la maggior cortesia, i novellisti lo pungono senza misericordia, fino a dirgli che egli avrebbe provato il martirio di S. Zenone *quando i castagni della montagna pistoiese diventeranno cedri del Libano.* È bene avvertire

per altro che lo stesso Bonacchi nella lettera che or ora citeremo, non solo riconobbe da se stesso molte inesattezze nelle quali era caduto, ma confessò ancora essere prudente consiglio di non decidere nulla circa il martirio di S. Zenone.

— Lettera di Adoxo Åsmeni a Giandomenico Stellanti circa la relazione del libro intitolato le Sensazioni e la Immaginazione vindicate, fatta dai Signori autori delle novelle Letterarie di Firenze, con alcune riflessioni d' incerto autore sopra le novelle Letterarie degli 8 Novembre 1843 In Pistoia, per Gio. Silvestro Gatti, 1743, in 4.º

Sotto il nome di Adoxo Asmeni si nasconde il P. Francesco Bonacchi, il quale volle con questa lettera rispondere alle censure fatte a lui dai novellisti di Firenze nell' occasione di esaminare un libro di un certo Stellanti intitolato « Le Sensazioni e la Immaginazione vindicate all' anima umana » Aveva questo Stellanti tenuto più volte delle dispute filosofiche col nostro Bonacchi specialmente sulla filosofia di Cartesio, e veduto che era difficile smuovere da certe sue opinioni il Bonacchi, (che secondo il Lami poco valeva in filosofia), pensò di stamparle ; si appellò insomma al paese, come direbbero certi messeri del giorno. Le novelle letterarie nella loro sistematica opposizione a tutto ciò che sapeva di Bonacchi, diedero ragione allo Stellanti, e . . . . . si tornò anche sulla questione di S. Zenone. Anche le *riflessioni d' incerto* che fan seguito a questa lettera sono del Bonacchi ; e si ebbero risposta nelle suddette novelle letterarie del 13 Decembre 1743.

— Sancti Zenonis Episcopi Veronensis Epocha, Dissertatio critica, accessit De Martyrio S. Zenonis Dissertatio Saecunda, Venetiis, 1751, typis Ioannis Tiberini, in 12.º

È necessaria continuazione dell' altra operetta sui Sermoni e sul martirio di S. Zenone di sopra ricordata. Le detta edizione dei Sermoni di questo Santo fatta dai fratelli Ballerini nel 1729, e che il Bonacchi allora non aveva, a quanto sembra, peranche conosciuto, gli diede occasione a trattare nuovamente questa materia, che egli svolge con nuovi e più calzanti argomenti.

— Compendiosa Dissertazione in cui si tratta de' Balli. In Arezzo, per il Bellotti, 1757, in 4.º

**Boncompagni Vincenzo.**

Foedus Dominicum, Oratio de Augustissimo Altaris Sacramento. Pistorii, 1663, ap. Petr. Fortunatum, in 4.º

Pagg. 12. l' ultima delle quali bianca. Questa orazione fu recitata *per unum ex clericis Seminarii in templo urbis principe*, e l' autore la dedicò agli Accademici Risvegliati della nostra città.

**Borelli Giuseppe.**

Fondazione e Progressi della Ven. Abbazia di S. Bartolomeo di Pistoia, scritta di commissione del R. P. D. Giuliano Baldinotti Abate attuale della medesima Badia. In Pistoia, 1754, per Atto Bracali, in 4.°

Il Mazzucchelli « (Degli scrittori d' Italia) » non fa menzione di questo lavoro del Borelli; forse non lo curò essendo cosa brevissima.

— Vitae ac gesta Episcoporum Pistoriensium.

Ms. cart. autografo in 4.° nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Pistoia. È corredato di varie postille e note d' anonimo, il quale confuta con molta asprezza l' autore in varii punti. Una copia in gran parte autografa, ma non compiuta la possiede pure il chiarissimo Mons. Enrico Bindi. Nella Biblioteca Forteguerri si conservano le bozze, in gran parte autografe, di quest' opera, le quali appartennero al Canonico Ferdinando Panieri, che molto se ne giovò pe' suoi lavori di Storia Ecclesiastica pistoiese. L' opera del Can. Rosati sullo stesso soggetto, che si legge a stampa, non è che un cattivo e vuoto compendio di questa del nostro Borelli.

— Compendio ovvero Sunto di tutti i documenti che sono in carta pergamena dell' antico Archivio dei Canonici Regolari Lateranensi di S. Bartolomeo di Pistoia.

Manoscritto nella Forteguerriana di Pistoia. Fu compilato nel 1755 per commissione del P. Giuliano Baldinotti, allora Abate di quell' Abbazia. È fatto per ordine cronologico dei documenti (che vanno dal 748, al 1700) e senza distinzione di materia. Nel frontespizio però vi è un riassunto per materie; dal quale si rileva che i diplomi, bolle, testamenti ec. esistenti in quell'archivio ascendevano a 1048.

**Bracali Cammillo.**

Rime.

Stanno nella raccolta di rime « Il sesto Libro delle Rime di diversi eccellenti Autori nuovamente raccolte et mandate in luce con un discorso di Girolamo Ruscelli. In Vinegia, per Gio. Maria Bonelli, 1553, in 8.° » Altre rime sono manoscritte nella Biblioteca Forteguerri a carte 142 e seg. del Cod. 175. Sono quattro sonetti, di cui uno diretto al Card. Farnese, ed una Canzone al Senato di Pistoia.

**Bracali Giulia.**

Rime.

Trovansi nel libro « Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime donne, raccolte per M. Lodovico Domenichi, » Lucca Busgrado, 1559, e Napoli, per il Bulifon, 1595, in 8.°

**Bracali Selvaggia.**

Rime.

Nella raccolta sopra citata « Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime donne » ec. Lucca, Busgrado, 1559, in 8.°

**Bracali Sallustio.**

Epigramma Latino-Greco.

Nella raccolta di rime fatta dal P. Narducci pei funerali di D. Francesco Medici « Urbis pistoriensis Monodiae Funerales. » Florentiae, 1614, pag. 60.

**Bracali Francesco.**

Sonetto

Nella suddetta raccolta, a pag. 51.

**Bracali Iacopo.**

Rime

Ms. le ricorda il P. Zaccaria senza indicare ove si trovassero a' suoi tempi: « hetruscam poesim magna cum laude sectatus est. »

**Braccino di Ser Orlando.**

Fu medico fisico e professore a Siena nel 1509, come rilevasi da un documento pubblicato dal chiariss. Seb. Ciampi nelle note alla vita di Cino da Pistoia. Egli insieme con Ranieri da Barga scrisse un' opera col titolo « Librum rationem super Chirurgiam Galeni » che si conserva manoscritta nella Bib. Imp. di Parigi.

**Bracciolini Cosimo.**

Trattato de' Miracoli dell' Imagine della Vergine Maria dell' Umiltà di Pistoia, del principio e progresso della sua traslatione. In Firenze, 1580, per Bartolomeo Sermantelli, in 12.°

— La stessa, nuovamente data in luce con aggiunta delle cose più notabili della Chiesa ec. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, (senz' anno, ma 1661) in 12°

Dopo l' avviso al lettore evvi un Sonetto di Paolo Ciati nella traslazione della predetta Immagine. Innanzi poi alla nuova aggiunta dei miracoli fatta in questa edizione, è riportata la data di Firenze, Sermantelli 1580;

sebbene questa edizione, sia del Fortunati, e del 1661. Questo trattato è in forma di dialogo, tra un devoto pellegrino ed il priore del tempio dove si venera l'immagine di Maria SS. dell'Umiltà.

— La stessa, nuovamente data in luce, con aggiunte interessanti la storia di quel Santuario. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 12.°

In questa edizione v'è aggiunta la descrizione della solenne coronazione della Imagine fatta nel 1766 per mano di Mons. Niccolò Forteguerri; il discorso di Pietro Petrini già pubblicato nell' « Antologia » di Firenze, su Ventura Vitoni Architetto del tempio di Maria Santissima dell'Umiltà; e l'indicazione delle cose più notabili che in questo si trovano.

— Vita del beato Atto Vescovo di Pistoia. In Firenze, 1602, in 4.°

Il Dondori (Della Pietà di Pistoia) dice che il Bracciolini *fu il primò che la stampasse de' nostri e de' forestieri anche per extensum.* Fu ristampata in Firenze, per il Giunti, 1606 in 4. Il Mazzucchelli nella sua opera degli scrittori d'Italia non conosce nè l'una nè l'altra edizione, e sembra che la creda peranco manoscritta.

— Istruzione a' Sacerdoti nella quale si dimostra principalmente le qualità che debbono avere quelle persone che vogliono essere promosse all'ordine sacerdotale, e quale esser debba la vita dei Sacerdoti ec. In Firenze, 1602, nella Stamperia di Michel. Sermantelli, in 8.°

Pagg. 119.

**Bracciolini Benigno.**

De Laudibus Horatii Morandi ex generalis Ordinis Vallisumbrosae ec. Romae, Typ. Francisci Corbelletti, 1626, in 4.

Di questo autore, che fu monaco vallombrosano e oratore a' suoi tempi celebre, vedasi il Simi nel suo catalogo degli illustri vallombrosani; Fulgenzio Nardi nei Miscellanei, ed altri.

**Bracciolini Francesco.**

— L'amoroso sdegno, favola pastorale, Venezia, per Gio. Batta Ciotti, 1597, in 12.°

Carte 8 in principio non numerate, e 64 numer. Ed. originale elegante e poco comune, dedicata dallo stampatore al celebre Gio. Batta. Guarini con sua lettera di Venezia del 6 Febbraio 1597. Questa pastorale è divisa in

cinque atti, in versi, e fu composta dal Bracciolini quando avea venti anni. Narra lo stampatore nella prefazione che l'autore non voleva farla stampare, e che un amico tolse per suo conto di pubblicarla : ma sebbene lavoro giovanile, è questa una delle migliori imitazioni dell' Aminta e del Pastor Fido.

— Lo stesso. In Milano, per Melchiorre ed Eredi di Agostino Tradate, senz' anno, ma 1597, in 12.º

Seconda edizione, che può riguardarsi come migliore della precedente, dappoichè, scrive il Tradate nella lettera ai Leggitori, essa favola fu dal suo autore raggiustata e corretta.

— Lo stesso. Venetia, 1598, in 12.º

— Lo stesso, In Venetia, per Gio. Batta Ciotti, 1602, in 12.º

— Lo stesso, con l' aggiunta di alcune rime pastorali dell' istesso autore. In Milano, per Melchiorre ed Eredi di Agostino Tradate, 1611, in 12.º

Edizione pregevole solo per le rime pastorali che cominciano a pag. 159.

— Lo stesso. In Napoli, per Domenico di Ferrante Maccarano, 1622, in 12.º

— Lo stesso. In Venetia, per Pietro Miloco, 1623, in 12.º

— Lo stesso. Milano, 1697, in 12.º

Quest' opera fu tradotta anche in francese col titolo « Le Dedain amoreux de Bracciolini Pastorelle mise en vers francois par Isaac De la Grange. Paris, 1611, in 8.º

— Della Croce racquistata Poema eroico di Francesco Bracciolini libri XV. Parigi, per Renato Ruelle, all' insegna di S. Nicolao, 1605, in 8.º

Pagg. 376, compreso il frontespizio. Edizione originale assai bella e rara. Il poema è diviso in XV canti, a differenza delle edizioni posteriori nelle quali fu accresciuto di altri venti canti, e portato così a trentacinque. L'argomento ne è la vera Croce ripresa dall' Imperatore Eraclio a Gosroe Re di Persia, il quale se n' era impadronito cinque anni prima conquistando Gerusalemme. Gli ostacoli sono suscitati dai demoni, ed appianati da Sant' Elena, che dona ad Eraclio uno scudo celeste, dagli angioli, dalla costanza dell' Esercito cristiano, e dal coraggio di Eraclio. La Croce è finalmente riportata in trionfo a Gerusalemme. Questo Poema è il migliore di tutti i poemi eroicomici scritti dal nostro autore, e da alcuni critici è posto immediatamente dopo la Gerusalemme Liberata del Tasso, sebbene la distanza tra essi sia grande. Nella Forteguerriana se ne conserva un esemplare colle correzioni autografe del poeta, che servirono per la seconda edizione.

— La Croce racquistata. libri XXXV. Al Serenissimo Granduca di Toscana Cosimo II. In Venetia, 1611, appresso Bernardino Giunti e Gio. Batta Ciotti e Comp. in 4.°

Carte 4 senza numerare, facciate 505, e l' ultima non num. Edizione anche questa molto stimata.

— La stessa. Piacenza, 1613, in 4.°

— La stessa, coll' allegoria dell' istesso autore e con l' annotazioni a ciascun libro del S. Gio. Maria Gherardi. Ristampata et ricorretta dallo stesso autore in quest' ultima edizione. In Firenze, 1618, appresso i Giunti, in 16.°

Carte 12 in principio non numer. seguono facciate 806, e c. 4 in fine senza numerazione. Edizione più compiuta d' ogni altra, che fu ricopiata su quella Ciotti del 1611. In principio sonovi due epigrafi di Gio. Maria Gherardi all' autore, ed un' anagramma di Achille Baroni.

— La stessa. Parigi, 1665, in 12.°

— L' Enea, Squadra comandata dal Sig. Capitano e Cav. il Sig. Alfonso Brunozzi nelle nozze del Seneriss. Gran Principe di Toscana ec. In Firenze, nella Stamperia de'Sermantelli, 1608, in 4.°

Pagg. 24 compreso il Frontespizio. È una composizione in ottava rima, di 36 ottave. A questa fa seguito (dalla pagina 17), un' altro componimento collo stesso titolo « L' Enea ec » di Vincenzo Gatteschi pistoiese, anche questo in ottava rima, di ventun' ottave.

L' Evandro, Tragedia ec. In Firenze, 1612, appresso Giandonato e Bernardino Giunti, e Comp. in 8.°

Carte 48, compreso il frontespizio. Questa è la migliore delle tragedie scritte dal nostro autore. È dedicata dall' autore medesimo al Card. Barberini con lettera in data di Firenze 29 Febbraio 1612.

— L' Evandro, Tragedia ec. Seconda edizione. In Firenze, 1613, appresso Giandonato e Bernard. Giunti e Comp. in 8.°

Carte 48, compreso il frontespizio. Il Poggiali (Serie de' Testi di Lingua) scrive che questa seconda edizione è una cosa sola con quella del 1612, eccettuato il primo quaderno. Ma forse egli fu tratto in errore da qualche esemplare rappezzato, mentre queste due edizioni, sebbene copiate l' un l' altra fedelmente, sono però, nell' edizione, affatto diverse.

Infatti in quella del 1612 i nomi dei personaggi sono sempre colla prima lettera maiuscola rotonda, e le altre minuscole rotonde; nella ristampa del 1613 le medesime lettere sono sempre corsive. Anche questa edizione ha la lettera dedicatoria al Card. Barberini come la precedente.

— L' Harpalice, Tragedia. In Firenze, 1613, appresso Giandonato e Bernardino Giunti e Comp. in 8.º

Pagg. 96 compreso il frontespizio inciso in rame dal celebre Callot. Edizione originale, dedicata dall' autore a Donato Dell' Antella con sua lettera di Roma de' 22 Marzo 1613. La tragedia è divisa in cinque atti, è in versi, ed è la più rara tra tutte le altre scritte dal Bracciolini.

— La stessa. Firenze, Giunti, 1617, in 8.º

Ristampa dell' edizione precedente.

— La Pentasilea, Tragedia ec. In Firenze, 1614, per Gio. Donato e Bernardino Giunti, in 8.º

Carte 40 numerate, e sei infine senza numerazione. Ed. originale dall' autore dedicata a Mons. Corsini cherico della Camera Apostolica con lettera di Pistoia de' 6 Decembre 1613. Di questa tragedia i Giunti fecero una ristampa nel 1615, in 8.º

— Evandro, Harpalice, Pentesilea, Tragedie ec. In Perugia, per Angelo Bartoli, 1640, in 12.º

L' « Evandro » trovasi anche in « Scelta di rare e celebri tragedie, Venezia, 1731, in 8.º » ed in qualche altra raccolta di tragedie fatta più recentemente.

— Lo Scherno degli Dei, poema piacevole, con la Fillide civettina e col Batino dello stesso autore. Firenze, appresso i Giunti, 1618, in 4.º

Carte otto in principio, seguono facciate 252 numerate, una carta in fine con la licenza per la stampa, ed una bianca. Ed. originale non comune, la quale comprende i primi XIV canti di questo poema eroicomico in ottava rima, e non XIII, come per errore accenna il Mazzuchelli.

Il poema fu corretto da Pietro Petracci e pubblicato da Giammaria Gherardi, che lo dedicò al Card. De Medici.

È preceduto da un dialogo in prosa del Bracciolini tra Talìa e Urania col titolo « Thalia Musa Baiona agli allegri e buon compagni lettori. » Si è fatta questione se al nostro Bracciolini si debba il primato dell' invenzione di questo genere di poesia eroicomica, ovvero al Tassoni che scrisse la « Secchia Rapita. » Veramente l' opera del Bracciolini uscì alle stampe quattro anni prima che quella del Tassoni ; ma ormai è dimostrato che questi avea già composto il suo poema nel 1611, e nel 1615 lo avea mandato a Padova acciocchè ivi fosse stampato : ne correvano intorno fin d' allora più copie manoscritte, e in più città era notissimo e in grande aspettazione, quando di quello del nostro Bracciolini non se ne aveva sentore ; anzi si vuole che il Bracciolini per non vedersi prevenuto si affrettasse a varlo fuori non ancora

compiuto. Ma il Bracciolini non volle soltanto comparire anteriore al Tassoni nell' invenzione del poema eroicomico, ma volle competere con lui anche nel merito ; ed anche in questo non potè superarlo. Un biografo ha detto che vi è tanta distanza dallo « Scherno degli Dei » alla « Secchia Rapita » quanto dalla « Croce Racquistata » alla « Gerusalemme Liberata » ; il quale paragone è giustissimo e senza eccezione, meno che riguardo alla lingua. Il Tasso usando la lingua più nobile non poteva facilmente essere agguagliato nemmeno in questa parte da chi non avesse ingegno d' eguale nobiltà. Il Tassoni usando una lingua più familiare, potè facilmente essere superato da un poeta di meno spirito, ma a cui il popolo spiritosissimo tra cui era nato somministrava tanti modi leggiadri, pieni egualmente di convenienza e di vivacità.

Il poemetto della « Fillide Civettina » che è aggiunto a questa edizione, è in ottava rima, e il « Batino » in versi sciolti. Quest' ultimo dopo essere stato compreso in altre edizioni dello « Scherno » fu ristampato nella raccolta « Egloghe quattro rusticali, Venezia, 1760, in 4 » ; ed anco a parte in Livorno, per il Masi, 1821, in 12.

— Lo stesso, nuovamente ristampato e ricorretto. Firenze Giunti, 1625, in 4.°

Carte 8 in principio, seguono facc. 256 num. e due senza numerare in fine, una delle quali colla licenza, ed altra bianca. Ediz. più corretta della precedente, ed arricchita di altre rime piacevoli.

— Lo stesso, Roma, Mascardi, 1626, in 12.°

Pagg. 474, colle prime 17 non numerate. Ediz. fatta sopra quelle di Firenze del 1618 e del 1625 ed arricchita della « Fillide » e delle altre rime piacevoli. È migliore delle precedenti, non solo perche più corretta, ma anche perchè è più completa.

Fu procurata ed assistita da Giulio Rospigliosi, che la dedicò a Don Antonio Barberini con una lettera nella quale si studia di provare l' anteriorità di questo poema su quello del Tassoni.

— Lo stesso. Venezia, 1627, appresso Bernardino Giunti, in 12.°

Ediz. in tutto simile alla precedente del 1626, della quale è una pura ristampa.

— Lo stesso. Venezia, 1669, in 12.°

— Lo stesso. Yverdon, (Firenze) 1772, in 12.°

Col ritratto dell' autore, e con quello di M. Teresa Ciamagnini. Buona edizione fatta in Firenze da un anonimo editore, ma che sappiamo essere Giuseppe Pelli, il quale si era proposto di compilare una raccolta di poemi eroicomici composti nella nostra lingua ; ma oltre il presente non pubblicò

se non un altro volume contenente la Gigantea e la Nanea ec. Va unito a questo volume, di cui forma la seconda parte, un altro volume di poesie del Bracciolini. Il poema è preceduto da alcune notizie intorno alla vita dell' autore.

— Lo stesso. Firenze, 1795, in 12.º

— Lo stesso. Milano, Tip. de' Classici Ital. 1804, in 8.º

Con ritratto. Fa parte della Biblioteca dei Classici Italiani, e non è che una materiale ristampa.

— Lo stesso. Firenze, Galletti, 1826, in 12.º Vol. 2.

Colla « Fillide » e col « Batino. » Ha innanzi la vita dell' autore scritta dal Mazzuchelli.

— Lo stesso. Genova, 1836, in 8.º

— L' Eletione di Urbano Papa VIII. di Francesco Bracciolini dell' Api. All' Illu.mo et Rev.mo Sig. Cardinale Barberino, con gli argomenti a ciascun canto di Giuliano Bracciolini. Roma, 1628, (senza nome di stampatore) in 4.º

Carte quattro in principio, facciate 493, e l' ultima contenente l' errata, senza numerazione, con bel frontespizio in rame, nel quale si vede in medaglia il ritratto del poeta Bracciolini, e sotto l' arme della casa Barberini. Il poema è diviso in XXIII canti, in ottava rima, ed ha alla fine un Discorso di Giulio Rospigliosi, che fu poi Papa Clemente IX, sopra di esso. È di un faticoso lavoro, ma riuscì inferiore a quello della Croce Racquistata. Fu però talmente gradito a Papa Urbano VIII, che concesse al Bracciolini di aggiungere al suo cognome quello « Dalle Api » , e alla sua arme le tre api, impresa della famiglia Barberini, oltre ad altri molti utili e decorosi privilegi.

— Il Monserrato, Dramma. In Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1628, in 12.º

Questo componimento, diviso in cinque atti in versi, è assai raro, e non trovasi citato nè dall' Haym, nè da altri bibliografi. La scena del dramma è in Spagna, come lo dice anche il titolo : la morte vi recita il prologo, e S. Giacomo di Compostella vi rappresenta una parte in abito di pellegrino.

— Ero e Leandro, favola maritima con gli intermedi apparenti, e col Montano Ecloga. Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1630, in 12.º

Raro componimento, diviso in cinque atti, in versi, che fu pubblicato da Ottavio Ingrillani, che lo dedicò a Taddeo Barberini Principe di Palestina e Generale di S. Chiesa con sua lettera di Roma, de' 20 Aprile 1830. Il Bracciolini scrisse questa favola nell' occasione delle nozze di detto signore.

— La Roccella espugnata, di Francesco Bracciolini dalle Api. Al christianiss. Re di Francia Lodovido il Grande, con gli argomenti a ciascun canto del Signor Desiderio Montemagni. In Roma, per il Mascardi, 1630, in 12.º

È in XV canti, in ottava rima, e non in XX come scrive il Mazzuchelli; opera così imperfetta, non perchè l'autore la lasciasse incompleta, ma perchè non fu pubblicata per intiero: altri nove canti di questo poema sono tuttora manoscritti.

— La Bulgheria convertita, poemo eroicomico, con gli argomenti in ciascun libro di Giuliano Bracciolini dell' Api Roma, appresso il Mascardi, 1637, in 12.º

Questo poema è diviso in XX libri o canti in ottava rima, con gli argomenti dello stesso metro, e fu scritto dall' autore nella grave età di anni 70, come apparisce dall' ultima stanza di esso. È dedicata al Cardinale Antonio Barberini nipote del Pontefice dello stesso nome.

— Instruttione alla vita civile per i giovanetti nobili del Sig. Francesco Bracciolini dell' Api. All' Illustr. Sig. Marchese Luigi Strozzi. In Roma, per Lodovico Grignani, 1637, in 8.º

Pagg. 48, di cui l' ultima bianca. È in versi sciolti, e ne fu editore Niccolò Strozzi, del quale è la lettera dedicatoria.

— La stessa. Roma, pel Grignani, 1657, in 8.º

Questa non è altro che la edizione suddetta, mutatovi soltanto il frontespizio; il quale è assai diverso, così nei caratteri come nel fregio, che nell' edizione del 1673 è in rame rappresentante l' arme Strozzi sostenuta da due puttini, mentre in questa del 1657 è in legno rappresentante un fregio ordinario.

--- Delle Poesie liriche toscane di Francesco Bracciolini dell' Api, Parte prima (la sola pubblicata). In Roma, appresso Lodovico Grignani, 1639, in 12.º

--- Poesie di vario genere. Yverdon (Firenze), 1772, in 12.º

Ottima edizione fatta in Firenze per cura di Giuseppe Pelli, e divisa in due parti, la prima della quali contiene il poema « Lo scherno degli Dei » la seconda varie poesie edite e inedite, e tra queste ultime alcuni capitoli, ed i sonetti alla Lena fornaia.

--- Poesie giocose di vario genere, Milano, Tip. dei Classici, 1804, in 8.º

--- Rime Rusticali.

Si trovano nel libro « Poesie rusticali raccolte e illustrate dal Dott. Giulio Ferrario. Milano, 1808, in 8.°. » Il testo di questa edizione fu dall' editore collazionato colle migliori stampe, e le annotazioni furono rivedute dal Cav. Luigi Lamberti : se ne trovano magnifici esemplari in carta velina.

--- La Nenciotta a Bastianello, Stanze rusticali, pubblicate da Antonio Prati. Faenza, 1821, in 8.°

--- Vita di S. Diego. Milano, 1698. in 4.°

--- Lettera di Maria Vergine ai Messinesi. Messina, 1726, in 8.°

L' autore sopraggiunto dalla morte lasciò imperfetto questo lavoro che poi fu condotto a termine da Benedetto Salvago, nato in Messina, ma oriundo di Genova. L' Oldoino e il Marraccio, citati dal Mongitore nella sua « Biblioteca Sicula » sono di tal parere.

Il P. Zaccaria però dubita che questo scritto appartenga al nostro Bracciolini.

--- Opere inedite.

*Poemi* : « Amiens » poema diviso in dieci canti, in ottava rima : ha per argomento la presa di Amiens, fatta nel 1597 da Enrico IV re di Francia agli Spagnuoli che se ne erano impadroniti a tradimento l' anno stesso. È inedito, e si conserva manoscritto nella Biblioteca Forteguerri, ma non è però autografo. — « La Franceide, o i Gigli d' Oro » Questo poema, diviso in XX canti, in ottava rima, ha per argomento la guerra fatta da Luigi XIII al Duca di Savoia per la rivendicazione del Monferrato, che finì poi colla pace di Cherasco.

Si conserva anche questo nella Biblioteca Forteguerri, ed è autografo, meno le 23 prime carte contenenti i due primi canti del Poema, ed altre in fine che contengono tutto il canto XX, che sono d' altra mano, ma con correzioni autografe. Altri poemi, rimasti incompleti, e tuttora inediti sono : « Il Trebelo » in XX canti : « La Giuditta » in X canti : « Endimione » in IV canti : « Saffo » pure in IV canti : « La conversione della Maddalena » in V. canti : « La Guerra dei Giganti » in II canti : « Santa Eulalia avvocata dei Pistoiesi » « Psiche » « Alderano, o l' origine della Casa Ceva » « La liberazione di Pistoia » : quest' ultimo doveva essere diviso in XII canti, ma l'autore non ne lasciò compiuti che due soli.

*Poemetti* ; « Olimpia » « l' Erminia », « l' Angelica », « l' Herilia », « Il S. Giuliano », « l' Ozio sepolto », « l' Oreste », « il Tito », « la Tisbe » sono poemetti, o favole che dir si vogliano, tuttora inedite, che si conservano manoscritte presso gli eredi del Bracciolini. L' « Olimpia » trovasi pure in un Codice della Biblioteca Forteguerri di Pistoia, segnato di n.° 89, dove è notato che questa composizione fu recitata per intermezzo di una Commedia nell' anno 1612.

*Rime.* « Sonetti in lode della Lena Fornaia ». Sono divisi in due parti, in vita, cioè, e in morte della Lena. Non tutti sono stati pubblicati, e per questo gli pongo tra gli scritti ancora inediti. Ne diede un saggio la prima volta il Lami nel catalogo della Riccardiana, togliendoli da un codice di quella Biblioteca; in seguito videro la luce nel volume secondo della raccolta intitolata. « Poesie per far ridere le brigate, Gelopoli, 1760-1769. in 12 » ; nella edizione delle rime del nostro autore, Yverdon, 1772, ed altrove. Di questi Sonetti oltre il riccardiano sopra ricordato, ne esistono tre codici anche nella Forteguerriana (cod. 102, 107, 599.), ed uno lo possiede pure la Palatina di Firenze. Il Tommaseo ne diede un giudizio poco favorevole. (V. « Antolog. » Tom. 48.)

« Ottave in lode del Pittore Lodovico Cigoli ». Sono ms. nella Riccardiana, e ne pubblicò già un saggio di tre ottave il Lami nel suo « Odeporicon »

« I Caifassi ovvero i ladroni assassini. » Questo Componimento, ricordato anche dal P. Zaccaria, è nel codice della Forteg. seg. 102. Altre poche rime inedite, e fra queste un « Capitolo in biasimo della villa », sono in due Cod. della Forteg. seg. 102 e 107.

**Bracciolini Giuliano.**

Sono di questo autore gli argomenti ai poemi di Francesco Bracciolini « L'Elezione di Papa Urbano VIII. », e la « Bulgheria Convertita ».

**Bramanti Anton Domenico.**

Laudum Praeconia, quae Illustriss. et Reverend. Praesuli Maphaeo Farsetto patritio veneto Ecclesiae Ravennatis Archiepiscopo ec. in primo eius adventu, exhibent alumni Archiep. Semin. Ravennae. Patavii, Cominus, 1728, in 4.°

Tutti i componimenti di questa raccolta sono scritti dal Bramanti.

— Epitalamium in nuptiis nobilis. March. Hippoliti Bentivoli et M. Annae Gonzagae. Senza nome di luogo e di stamp., in 4.°

È ricordato dal Cinelli nella sua « Bibliot. Volante ». Il Bramanti fu sacerdote, e professore di Belle Lettere nel Seminario di Padova.

**Breschi Can. Giovanni.**

Discorso pel ringraziamento dell'anno 1838 recitato nella Cattedrale di Pistoia. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 8.°

— L' Apolicasse, volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua, ora la prima volta pubblicato ec. Pistoia, Tip. Cino, 1842, in 8.°

Questa bella versione dell'Apocalisse, citata anche dalla Crusca, fu ritrovata dal Canon. Breschi in un codice cartac. dell'Archivio Capitol. del Duomo di Pistoia, e da lui dato alle stampe e offerto al Cardinale Corsi Arciv. di Pisa. Il dotto editore la crede scrittura di sul declinare del sec XIV; e poichè nel codice da cui la trasse si conteneva con altre scritture, lo Specchio della Croce del Cavalca, sospettò il Breschi che anche questo volgarizzamento fosse parto dalla stessa aurea penna: e « me ne ha cresciuto il dubbio, egli dice, il riscontrarla lavorata con intelligenza e fedeltà non comune in quei giorni; ed ho creduto poter giustificare quella severità di tradurre, non usata comunemente da fra Domenico, colla natura del libro tutto pieno di profondi misteri, e non sofferente la larghezza che si è permessa nel volgarizzamento degli Atti degli Apostoli. Ma. . . . . lascierò che altri esaminando attentamente l'intrinseca proprietà dello stile, e tenendo però conto delle licenze che si permettevano gli amanuensi, congetturi il meglio che crede sull'autore. »

Il testo latino dell'Apocalisse è tratto da un antichissimo ms. esistente nello Archivio Capitolare, e dal P. Zaccaria creduto anteriore al sec. XI; ed ha alcune varianti, ma insignificanti, che si vedono ripcrtate nei margini della stampa. Le postille poi collocate a lato della versione sono tanti felici modi di tradurre levati da un altro volgarizzamento trecentistico dell'Apocalisse conservato nella Magliab. di Firenze. Avvertasi in fine che il Breschi nel pnbblicare questa versione non conservò la goffa ortografia di quel tempo, e « lasciando quelle forme e quelle inflessioni che ne costituiscono per così dire il colore », nel resto si adattò alla foggia dello scrivere presente.

— Prolusione all'annuo corso di lezioni di Dogmatica 1847-48, detta nel Semin. Vescov. di Pistoia dal Professore Giovanni Breschi. Lucca, Tip. Baroni, 1847, in 8.º

Pag. 18. È estratta dalla « Pragmalogia Cattolica » anno 1847, nov. e dic.

— Elogio funebre di Mons. Gio. Batta Rossi Vesc. di Pistoia e Prato nelle solenni esequie celebrate nella Cattedrale di Pistoia il 19 Febbraio 1849. Pistoia, Bracali. 1849, in 8.º

In fine vi sono l' « Ellogium, Inscriptiones et Tituli del Prof. Enrico Bindi, che furono stampati anche a parte.

— Storia di S. Atto Vesc. di Pistoia. Pistoia, presso Malachia Toni 1855, (e al tergo del frontespizio: co' tipi di Ranieri Guasti in Prato), in 8.º

Bella edizione, di pag. VIII, — 288, adorna del ritratto del Santo inciso in rame a vignetta, e corredata d'interessanti documenti storici, in gran parte inediti. Il nome dell'autore rilevasi dalla dedica *al giovane clero di Pistoia.*

— San Baronto, leggenda del Sec. VII, edita a cura di un predicatore cappuccino. Pistoia, Tip. Vescovile degli Eredi Bracali, 1869, in 8.º

Pag. 43. Autore di questo libretto è il can. Giovanni Breschi, come rilevasi dalle iniziali G. B. poste in fine al proemio; ma essendo egli infermiccio, e in età assai avanzata, si valse per la ricerca dei materiali necessari, del P. Romolo da Pistoia, e del P. Raffaello da Cavinana. Nissuno dei tre però rimase contento del proprio lavoro; nel quale davvero è a desiderarsi, se non altro, maggiore esattezza di date e più ampia critica. Il P. Raffaello da Cavinana, che ne fu anche editore, si diede poi molta cura, dopo la morte del Breschi, di ritirare quante più copie potè del libretto, onde unirvi una sua aggiunta manoscritta contenente altre notizie, da lui trovate in diversi scrittori, e specialmente nella vita di S. Baronto scritta compendiosamente dal Dondori nella « Pietà di Pistoia. »

— La Madonna di Lorenzo di Credi nel Duomo di Pistoia. In fine: Pistoia, Tip. Rossetti, 1869, in 8.º

Pag. 8. Alcuni esemplari vanno accompagnati da una fotografia di questo bel dipinto, che si giudica il capolavoro di Lorenzo di Credi.

**Bruni Domenico.**

Opera di M. Domenico Bruni da Pistoia, intitolata Difesa delle donne, nella quale si contengono le difese loro dalle calunnie dategli per gli scrittori, et insieme le lodi di quelle. In Firenze, appresso i Giunti, 1552, in 8.º

Car. 86, di cui le prime quattro non numer. ed una in fine per la soscrizione. L'autore ha preso l'assunto, com'egli si esprime nel proemio, « di voler mostrare a tutto il mondo che a torto sin qui le donne sono state dagli scrittori biasimate et vilipese. » Egli divide l'opera in quattro libri, in ciascuno dei quali, per meglio rafforzare gli argomenti propostisi a diverso genere di difesa, ricorda e riferisce memorabili esempi muliebri. In particolare il secondo libro, destinato a « narrare molti atti virtuosi di donne, mostrandole in ogni professione, in tutto et per tutto pari al sesso virile », è propriamente un tessuto di fatti interessantissimi desunti dalle storie, e di racconti combinati dall'autore, per dare maggior risalto alle sue proposizioni. È dedicata dal Bruni a « Leonora de'Medici di Toledo dignissima Duchessa di Firenze. »

— La stessa. Nuovamente posta in luce. In Firenze, (in fine: appresso i Giunti), 1552, in 8.º

Carte 86 numer. ed altra in fine per la sottoscrizione.

— La stessa. Milano, Degli Antonii, 1559, in 8.°

Ristampa delle precedenti edizioni.

— Novella di Messer Domenico Bruni da Pistoia. Venezia, Antonelli, 1854, in 8.°

Car. 4 senza num. Ed. di 24 esemplari, dei quali 22 in carta velina, e due in pergamena. Ne fu editore Andrea Tessier, che la trasse dalla suddetta opera « Difese delle donne », da facc. 29 *verso*, alla 51 *verso* della prima edizione.
Si vuole che al Bruni appartenga pure l'opera di Lodovico Domenichi intitolata « Della Nobiltà delle donne », impressa in Venezia nel 1549, ed ivi di nuovo riprodotta negli anni 1551, e 1554. Dicono che il Bruni avendola mostrata al Domenichi, questi con biasimevole ruberia l'abbia poi sotto il proproprio nome pubblicata. Si consultino in proposito il Mazzuchelli, tom. 2. part. IV, pag. 2186: il Poggiali, « Memorie per servire alla storia letteraria di Piacenza. » tom. 1, pag. 555: il Melzi « Diz. di opere Anon. e Pseud. », ed altri.

**Brunozzi Cornelia.**

Rime.

Stanno nel libro « Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime donne ec. Lucca, Busgrado, 1559, in 8° », ristampate poi in Napoli, per il Bulifon, pure in 8.° Di questa nostra poetessa vedasi il Crescimbeni, tom. IV, e il Quadrio, tom. II.

**Brunozzi Iacopo.**

Duello d'Amore e di Fortuna, opera di Giacomo Brunozzi, canonico ec. di Pistoia. In Bologna, per Giuseppe Longhi, 1673, in 12.°

È una commedia in prosa.

— Vita di Mons. Luca Cellesi Vesc. di Martorano.

Manoscritta in 4° piccolo, di carte 252 numer. un tempo presso i Sigg. Celleti, ora nella Forteguerriana, cod. 93.

**Bugno (di) Meo.**

Oscuro rimatore pistoiese del Sec. XIV, ricordato dall'Allacci nel suo « Indice », e quindi dal Crescimbeni e da altri storici della nostra letteratura.

**Buonaccorsi Buonaccorso.**

Rime.

Nella Forteguerriana, a c. 56 e 57 del Cod. segnato 175. Sono due sonetti, uno diretto al Ciati, l'altro all'Italia.

**Buonaccorsi Buonaventura.**

De gratia Dei.

Secondo il P. Giani (Annales Sacri Ordinis Ser. tom. II, Lucae, 1721.), quest'opera si conservava ms. un tempo nel Convento dei PP. Serviti di Siena.

**Buonaccorsi Giovanni**

Lettore di diritto nella fiorentina accademia intorno al 1500: lasciò vari scritti legali, non mai stampati, e ora dispersi.

**Buonagrazia Fr. da Cireglio.**

Relazione del Convento di Giaccherino.

Manoscritta nella Forteguerriana, dove pervenne dal Convento di Giaccherino nell' ultima soppressione. Questa relazione fu scritta negli anni 1663, e 64 per ordine del P. Giambatista del Borgo alla Collina Ministro provinciale dei Frati Min. Oss. in Toscana. Oltre la storia della fondazione del Convento e una minuta descrizione del medesimo, contiene un inventario di tutto ciò che vi si trovava in quei tempi; una relazione dei frati « più degni » pistoiesi che vi hanno vissuto, altra relazione sulle feste fatte in Pistoia nel 1667 per l'elezione al Pontificato del Cardinale Giulio Rospigliosi, Bolle di Papi relative al Convento ec. Un altra cronaca ms. del Convento, fatta dal P. Leonardo della Serra, fu dispersa nell'ultima soppressione.

**Buonfanti Can. Roberto.**

Poesie Postume, con cenni intorno alla vita e agli scritti del medesimo di C. Buonfanti. Livorno, Tip. La Minerva, 1857, in 18.º

**Buongiovanni Silvestro.**

Ai generosi che di consiglio e di opere soccorrevano il povero desolato dal morbo colerico, Ode. Pistoia, Tip. Cino. 1855, in 12.º

Pag. 4. È ristampata anche nella seguente edizione di rime :

— Versi. Pistoia, Tip. Niccolai e Quarteroni, 1868, in 32º

Ed. anonima, assai elegante, stampata in soli 50 esemplari progressivamente numerati. Altre rime del Sig. Buongiovanni, e qualche epigrafe, si hanno pure in varie raccolte.

**Burattini Tito Livio.**

Misura universale, overo trattato nel quale si dimostra come in tutti i luoghi del mondo si può trovare una misura, et un peso universale senza che habbiano relazione con niun altro, et ad ogni modo in tutti i luoghi saranno li mede-

simi, e saranno inalterabili et perpetui sin tanto che durerà il mondo. La misura si può trovare in un'ora di tempo, e questa ci mostra quanto grave dev'essere il peso. Dalla misura si cavano ancora le misure corporee da misurare le cose aride e le liquide. In Vilna, nella stamperia de'Padri Francescani, 1675, in fol.

— La Bilancia sincera di Tito Livio Burattini, con la quale per teorica, e pratica con l'aiuto dell'acqua non solo si conosce le frodi dell'oro, e degli altri metalli, ma ancora la bontà di tutte le gioie, e di tutti i liquori.

Manoscritto cart. del sec. XVII, nella Bib. Reale di Parigi. È in foglio piccolo, di pag. 50, in caratteri corsivi, di buona conservazione; ed è ornato di molte figure allusive agli argomenti trattati, ed eseguite a penna con qualche diligenza. Incomincia: « Fanno menzione le antiche quanto moderne historie della sottile invenzione che ritrovò Archimede nell'acqua ec. » Da alcuni passi dell' opera rilevasi che l' autore la scrisse in Polonia, e che si dichiara debitore di molti lumi verso Stanislao Pudlocoski dottor matematico in Varsavia.

— Lettere.

Manoscritte nella Bib. Reale di Parigi, in un codice contenente una collezione di lettere di diversi, segnato 977. Hanno tutte la data di Tosdova presso Varsavia. Anche nell'opera « Histoire des Sciences Mathematiques » del Libri trovasi stampata una lettera del Burattini, diretta nel 1677 all'astronomo francese Boullian, in risposta alla notizia che gli dava quest'ultimo sulla scoperta del teloscopio a riflessione fatta dal Newton. Questa lettera fu riprodotta pure dal Ciampi nella « Bibliografia Critica delle corrispondenze dell'Italia colla Pollonia ec. » tomo 3°, pag. 85, col. 2.
Il Burattini è originario della montagna pistoiese, ma ignoro a qual luogo preciso appartenga (1). Egli fu architetto del Re di Polonia Gio. Casimiro,

(1) Il Ciampi fece qualche ricerca sull'origine di questo Burattini, ed ecco quanto ne scrive nella sua « Bibliografia della Polonia », 1, pag, 49. in nota. « Volendo assicurarmi se veramente la famiglia Burattini esistesse nella Montagna pistoiese, pregai un amico pistoiese a farne ricerca. Trovatala, credettesi da quella gente che tal domanda fosse foriera d'un'eredità, onde si affrettarono ad assicurarmi della esistenza degli eredi; di più mandarono a Firenze persona commissionata di farmi testimonianza della verità di quanto per lettera mi fu comunicato. Io risposi che si trattava di sapere se un tal Burattini vissuto 160 anni fa per lo meno in Polonia, fosse originario di qualche paese della montagna pistoiese; che questa domanda non aveva altra causa fuori d'una curiosità letteraria; a queste parole svanirono le da loro concepite speranze, e non ne seppi altro.

fu Zecchiere in Varsavia, ed appaltatore di una piccola moneta in Bronzo chiamata Shelonghi (Szelonghi), tre dei quali formavano un grosso, gli uni coll'arme di Polonia, altri con quella di Lituania. Viaggiò anche in Egitto, credo per commissione del re di Polonia, come fa supporre il Kircher nell'op. intitolata « Theatrum Hieroglyphicum » dove presentando i disegni delle tombe, o cripte soggiunge : « quae omnia lustravit in Aegipto Titus Livius Burattinius Regis Poloniae Architectus. » Durante la sua professione di Zecchiere essendo stato accusato di adoperare un cattivo metallo per la composizione delle monete dette Szelonghi, pubblicò alcuni scritti in propria difesa in lingua polacca, a cui pose il titolo di « Zecca degli Szelonghi ».

**Buti Tiberio.**

Rime.

Stanno nella raccolta « Urbis pistoriensis Monodiae Funerales, Flor. 1614, in 4.° » Un epigramma « Ad hospitem » sta a pag. 24 ; un altro carme latino intitolato « Naenia fluminis Arni in funere excell. Franc. Medici » occupa le pag. 47-43.

**Buti Nicolao Felice.**

Apollonii Pergaei Conicorum libri IV, una cum Lemmatibus Pappi Alexandrini et commentariis Eutocii Ascalonitae, quae olim primus vulgavit omnia Fridericus Commandinus Urbinas e graeco a se conversa, expurgata mendis, et commentariis illustrata, nuperrime autem in lucem prodeunt ab aliis etiam erratis longe plurimis, quae, ut primum edita sunt identidem irrepserunt, vindicata. Pistorii, ex nova Tip. Stephani Gatti, 1696, in fogl.

Questo lavoro, ricordato con lode anche dal Fabricio nella sua « Bibliot. Graeca », è dedicato a Gio. Gastone de'Medici con lettera in data di Pistoia IX Kalend. Aug. 1696. A questa seguono una breve notizia di Apollonio, tolta da Pappo, da Eutocio, e da Gemino ; e quindi « Lemmata Pappi Alexandrini. » I libri di Apollonio cominciano a pag. 8, e terminano a pag. 260 ; dopo la quale, con nuovo frontespizio, ne viene l'opera « Sereni philosophi antinsensis lib. due ec. quorum unus de sectione cylindri, alter de sectione coni. Pistorii 1696 ». Anche questo lavoro è dedicato allo stesso Gio. Gastone de'Medici, ed ha speciale numerazione da pag. 1 a pag. 76.

— Epistolae.

Nella « Bibliot. Pistor. » del P. Zaccaria, pag. 174-177. Sono due lettere, delle quali una diretta al Pontefice Bened. XIV, l'altra a Giuseppe Bianchini che aveva ricordato con lode il nostro Buti nella sua opera « Dei Granduchi di Toscana ».

— Rime.

Due Epigrammi greco-latini trovansi nella raccolta « Componimenti recitati nella solenne adunanza celebrata dall'Accad. di Varia Letteratura ec. Pi-

stoia, 1746, in 4°: » — un altro epigramma latino leggesi nella ricordata « Bibliot. Pistoriens. », diretto al Bianchini per la sua storia dei Granduchi di Toscana: — un terzo epigramma contro un predicatore troppo rettoricheggiante sulla fuga di S. Filippo Neri da una mala femmina fu pubblicato da Mons. E Bindi nelle note alle memorie di Mons. Giacomelli. — Altre rime trovansi in varie raccolte.

## — Scritti inediti.

Il Buti lasciò molte cose inedite delle quali un vol. ms. di lettere e orazioni latine, di epigrammi latini e greci e di versi italiani lo possiede il chiarissimo Mons. Enrico Bindi: anche nella Forteguerriana si conserva una sua orazione latina per l'anniversario funebre del Card. Forteguerri.
Niccolao Felice Buti fu maestro di rettorica nella Sapienza di Pistoia, e in quell'ufficio diede bellissima direzione agli studi letterari e filosofici della sua patria, e molti de'suoi alunni riuscirono valentissimi. Godè anco della benevolenza per non dire dell'amicizia del Pontef. Bened. XIV, come apparisce da una sua lettera diretta a quel papa per raccomandargli un figliuolo che recavasi a Roma a mettersi nella carriera ecclesiastica. Fu di statura piccolissima, alla quale alludendo il nostro Sebastiano Bartolozzi suo scolaro, così scrisse sotto un ritratto di lui:

Exigua quisquis Buteum sub imagine cernis,
Ne sperne effigiem, ne capiare; cave:
Quem mole exiguum peccans Natura creavit,
Immensum Pallas reddidit ingenio.

Nato nel 21 Febb. 1668, il Buti morì nel 1748. Di lui fecero onorevol menzione il Lombardi nella Storia della Lett. Ital. Ven. 1855, vol. 6, pag. 158: — il Mazzuchelli, degli scrittori d'Italia, vol. 2, pag. 2470; — il Bindi nelle note alla notizia di M. Giacomelli premessa al volgarizzamento del Sacerdozio di S. Gio, Grisostomo: — G. Arcangeli, che ne scrisse la biografia, inserita nella raccolta fatta dal Tipaldo, vol. 7. pag. 68.

### **Calderini Alessandro.**

## Notomia delle ossa.

MS. cartac. in fol. nella Forteg. di Pistoia, nel Cod. 150. Questo Calderini visse nel Sec. XVII. fu maestro di chirurgia nello Spedale di Pistoia, e in appresso in quello di S. Maria Nuova di Firenze, e sebbene medico distinto, il suo nome è ancor ricordato soltanto per l'acqua caustica di sua invenzione. Di lui così scrisse A. F. Ciucci nel suo « Promptuarium Chirurgicum ».
« D. Alexander Calderini chirurgus egregius nostrae tempestatis magister
« Florentiae S. Mariae Novae in aneurismate non magna neque vetusta,
« ingenti cum utilitate, purgato prius corpore, sanguineque decenter eva-
« cuato, partem validis astringentibus, mane et sero fovebat, et desuper
« in cataplasmatibus formam alligabat frustulum casei recenti non salati,
« quo et ego felici cum evento multiores usus sum. »

**Cammelli Antonio.**

Philostrato e Panfila doi Amanti, tragedia di Antonio da Pistoia. In Venetia, per Manfredo Bono de Monferrato, 1508, in 8.º

È in terza rima, ed è dedicata « A lo Illus. et Eccellen. Duca Hercule de Ferrara ». L'argomento di questa tragedia, mutati i nomi di Guiscardo e Gismonda in quelli di Filostrato e Panfila, è tolto dalla novella prima, giornata quarta del Decamerone.

— La stessa. In Venetia. per Melchiorre Sessa, 1516, in 8.º

— La stessa. In Venetia, per Zorzi De Rusconi Milanese, 1518, in 8.º

Ha questo frontespizio « Operetta nuova di due amanti Filostrato e Panfila composta in tragedia da Antonio da Pistoia. »

— La stessa. (Senza indicazione di luogo e di stampatore), in 8.º

Ha nel frontespizio il titolo « Tragedia di Antonio da Pistoia » senz'altro; e nel fine « istampata ad istantia di M. F. Benvenuto ». Tanto l'edizione originale, quanto le diverse ristampe di questa tragedia sono tutte assai rare.

— Rime.

Cinque sonetti del Cammelli stanno insieme ad altre rime di diversi in lode del Boiardo poste innanzi all' « Orlando Innamorato » . ed. di Venetia, 1544, in 4.º Un altro saggio ne diede recentemente l'editore Romagnoli di Bologna: ma un edizione completa di tutte le opere edite e inedite del nostro Cammelli vedrà fra breve la luce in Livorno per cura del Prof. O. Targioni Tozzetti co'tipi di Francesco Vigo. Molte rime inedite si conservano anche nella Forteguerriana tra quelle di Paolo Panciatichi.

Intorno a questo scrittore varie sono le opinioni degli storici. Il P. Zaccaria lo crede figlio di quel Tommaso Cammelli che abbandonata la patria e stabilitosi in Ferrara, nella corte del Duca Ercole, lasciato il proprio cognome, lo prese dalla sua città natale: il Zeno, nelle note al Fontanini, vuole invece che Antonio da Pistoia sia della famiglia Vinci; la qual cosa non ammette però il Zaccaria che desidera prove più convincenti. Si consultino in proposito il Crescimbeni, il Quadrio, il Baruffaldi « Poeti Ferraresi », il Catalogo Capponi, ed altri.

**Cammelli Marc'Antonio.**

Rime.

Stanno nel libro « Collectanee Grece, latine et volgari ec. nella morte dell'ardente Seraphino Aquilano. Bologna, Bazaliero, 1504 , in 8.º »

Questo Marc'Antonio è figlio di Antonio Cammelli.

**Camici Dott. Luigi.**

Memoria sopra una Paracentesi toracica.

Pagg. 15. È una tiratura a parte dal « Giornale dei Letterati di Pisa » tom. 4. art. 3.º È diretta al Dott. Catellacci insegnante anatomia nella Università di Pisa.

**Camici Francesco.**

Dissertatio Medica Inauguralis de arctissimo Medicinae et Chirurgiae nexu. Ticini Liguri, 1818, in 4.°

**Camici Giovanni.**

Il 29 Maggio, Parole. Pistoia, Tip. Cino, 1861, in 12.°
— Parole dette sul feretro del Cav. Prof. Leopoldo Fedi.

Nell' opuscolo «Ricordanza del Cav Prof. Leopoldo Fedi, Pistoia, 1866, in 8°» Altri scritti del Sig. Camici trovansi in varie raccolte, e fra gli altri una bella prosa in quella stampata pel primo anniversario dalla morte di Antonietta Scali, Pistoia, Tip. Bracali, 1872.

**Cancellieri Costanzo.**

Rime.

Trovansi nella raccolta « Collectanee Grece, latine ec. » sopra ricordata. Co-
« stanzo della famiglia Cancellieri di Pistoia, rinomata per le famose fazioni
« dei Bianchi e Neri esigè non poca estimazione verso la fine del secolo XV
« e per avventura con maggior fondamento di molti altri seguaci della nuova
« scuola : imperocchè alcune sue rime . . . . quantunque lavorate su 'l
« nuovo tornio, anno qualche miglior garbo, e non tanta informità, e sci-
« pitezza, che assorbiscano affatto le bizzarre invenzioni, e gli spiritosi con-
« cetti, de' quali sono abbastanza ornate » (Crescimb. Comment. vol, 2· p. II. lib. VI.)

**Cancellieri Raffaello.**

— Raphaelis Cancellerii Pistoriensis civis patricique romani in Gymnasio Pistoriensi horis matutinis Ius Civile prophitentis De Iustitia in ingressu studii. Florentiae, apud Bartolomaeum Sermantellium, et fratres, 1609, in 4.°

Pagg. 56 senza num. e 3 in princ. bianche. Questo Carme è dedicato dall' autore al Card. Innocenzo Bubalo con sua lettera datata da Pistoia ma senz' anno. A questa fanno seguito un avviso al lettore di G. B. Fidelissimi, nel quale chiama l' autore « Iuris prudentissimi viri, et in pangendis carminibus consumatissimi » ; e questo suo lavoro « opus sane ingeniosum, elegans, eruditum, et omnibus numeris maxime absolutum » ; — lo « Stemma Familiae Cancelleriae, » dove si ha un elenco dei più illustri uomini della medesima famiglia ; — vari anagrammi in lode dell' autore, tra i quali di Antonio Vezzi, Filippo Scarpelli, Seb. Forteguerri, Niccolò Villani ed altri ; — ed un nuovo avviso di Francesco Fontana. Al Carmen « De Iustitia » che occupa 25 carte fan seguito molti anagrammi, alcuni di argomento storico,

ed altri ne' quali si fa il ritratto delle virtù o del valore di qualche illustre pistoiese; un altro Carme col titolo « De hominis condictione »; e quindi altri anagrammi.

— Lo stesso. Saecunda Editio. Venetiis, 1611, ap. Bernardinum Iunctam, Io B. Ciottum et Socios, in 4.°

Pagg. 100, e cart. 5 in fine senza numer. Ha un' epigrafe dedicatoria, quindi, come nella prima edizione, la lettera dedicatoria al Card. Bubalo, l' avviso del Fidelissimi, e le rime in lode dell' autore aumentate di altri epigrammi ed anagrammi.

— Rime.

Nella raccolta « Urbis Pistoriens. Monodiae Funerales », più volte ricordata; innanzi alla Vita di S. Atto scritta da Francesco Forteguerri, Firenze, 1608; ed in qualche altra raccolta.

**Cancellieri Niccolò.**

Relazione dell' assalto e battaglia improvvisamente data alla città di Pistoia dall' esercito dei Barberini il 2 d' ottobre 1643, descritta da Niccolò Cancellieri ec.

Ms. cart. in fol. picc. nella Forteg. di Pistoia, e nella Riccardiana di Firenze. Oltre la lettera dedicatoria dell' autore al Senat. e Colonnello Piero Capponi Commissario di Pistoia, v' è altra lettera al Granduca di Toscana Ferdinando II, di Bartolomeo Piggi, nella quale gli dice come la sua assenza dalla città avendolo privato di parteciparc all' onore della gloria e delle corone civiche delle quali è stimato degno chi ebbe difeso dall' improvviso assalto la città; pensò di raccogliere questa relazione che andava per le mani a penna, e a lui dedicarla; quasi per togliersi così di dosso « il prurito di operare qualcosa a pro della patria, che nella penna e nelle mani gli aveano eccitati il suono delle trombe e il rumore dei tamburi e dell' assalto » Soggiunge essere questa relazione scritta « senza quelle passioni di odio e d' invidia, che sogliono macchiare e deturpare le più nobili composizioni » In fine alla relazione v' è un « Breve Trattato della divotione che porta la città di Pistoia a S. Eulalia V e M » e della cagione della festa che in suo onore ogni anno si celebra nella nostra città.

**Cancellieri Baccio.**

Breve racconto delle Azioni e felicità del Ser. Grand. Ferdinando III de' Medici.

Ms. cart. in 8.° nella Forteguerr. di Pistoia, cod. 131. È dedicato a Mad. Cristiana di Lorena Granduchessa di Toscana con lettera di Firenze, de' dodici Gennaio 1614. Appartenne al Dott. Bernardino Vitoni, che, mentre dimorava in Firenze, vi aveva fatte molte note con animo di pubblicarlo, ciò

che poi non fece distratto da altre cure; ed è ricordato anche dal Targioni nel tom. V de' suoi Viaggi per la Toscana. Mi assicurano che anche il Poggiali possedeva un' esemplare di questo ms; e forse, se così è, si conserverà ora nella Palatina di Firenze.

**Cancellieri Giuseppe.**

Origine, descendenza et arbore dell' antica e nobile famiglia de' Franchi Boccagni della città di Pistoia, raccolta dalle scritture pubbliche et autentiche della medesima città ec. In Pistoia, appresso Pier Antonio Fortunati, 1651, in 4.°

Pagg. 22, e c. 4 in fine non numer. delle quali l' ultima bianca. Ha lettera dedicatoria al Cav. Lorenzo Franchi, e due grandi alberi genealogici.

**Cancellieri Gio. Francesco.**

Sommario di alcune pubbliche e autentiche scritture attenenti alle provazioni fatte dal Sig. Gio. Francesco del Sig. Giuseppe del già Sig. Gio. Cancellieri di Pistoia, in occasione delle suppliche fatte al Ser. Grand. e Gran Maestro della Religione di S. Stefano ec. per ricevere in essa l' abito di Cav. e Milite ec. l' anno 1684. In Firenze, per V. Vangelisti, 1684, in fol.

Ricordo questo libretto a cagione della importanza che hanno per la storia genealogica della casa Cancellieri le scritture in esso registrate. Pare che a questo Gio. Francesco fosse fatta ragione, poichè trovo che nel 1685 era gia ascritto all' ordine dei Cavalieri.

**Cappelli Luigi.**

Pel ritorno da Parigi della S. C. M. di Alessandro I. Imperatore di Russia ec. Rime. Vilna, pel Zavvaschi, 1814, in 4.°

— Discorso sulle Istituzioni civili del Prof. Varnekoenig di Liegi, nel quale si propone di sostituirle per l' uso degli scolari dell' Università di Vilna a quelle dell' Heineccio. Vilna, pel Zavvaschi, 1816, in 8.°

— Il Petrarca poeta e filosofo morale, ragionamento accademico recitato nella pubblica seduta per la riapertura degli studi della Università di Vilna. Vilna, pel Zavvaschi, 1816, in 8. (in polacco).

— Analisi della Storia del Gius Romano.Vilna, 1816, in 8.o

— Manualè Iuris Canonici. Vilna, 1819, in 8.o

— De l'Enseignement du droit romain en general, et particulierement d'un ouvrage elementaire sur ce meme droit qui pourrait convenir aux Universitès de l'Empire, Discours ec. Vilna, 1827, in 8.o

L'oggetto di questa prelezione accademica fu quello di rispondere al cenno del governo russo che aveva invitato i dotti d'ogni paese a comporre un libro elementare del diritto romano ad uso delle università dell'impero, ed ordinato logicamente dalla filosofia del secolo in un sistema di principii, nel quale l'armonia delle parti e l'unità del tutto servissero alla connessione naturale e alla chiarezza delle idee che sono gli essenziali requisiti delle opere destinate allo insegnamento preliminare della gioventù. Dei quali due attributi non possono certamente gloriarsi le Istituzioni di Giustiniano, che il Cappelli dichiara essere « un edifizio gotico elevato alla scienza delle leggi in un secolo di decadenza, in una città accerchiata dalla barbarie, e per ordine di un imperatore il quale, subordinato all'assolutismo della moglie, e ingannato da un ministro venale, meritò dalla storia i titoli di *gotico*, e di *vandalico* piuttosto in grazia delle sue *collezioni* che delle sue vittorie ».

Così il chiariss. Aldob. Paolini in un art. su questo scritto inserito nell'« Antologia » di Firenze, tom, 40.

— Rime.

Negli atti dell' Accad. Pistoiese, e in varia raccolte.

**Cappelli Antonio.**

Teoria della distribuzione del terreno e delle annue rendite ed occupazioni nazionali, ossia distribuzione dei beni di natura ed arte.

Ms. nell' Archivio della R. Accademia di S. L. e A. di Pistoia. Di altre memorie scritte dal Cappelli è fatto ricordo negli Atti dell' Accademia stessa ; ma le ho cercate invano nel suo Archivio.

**Cappellini Tommaso.**

De obstetriciis ad partum naturalem conducentibus, Tentamen historico-chirurgicum. Ticini, 1792, apud haer. P. Galeatii, in 8.o

**Capponi Vittorio.**

Progetto di un Catalogo Scientifico o per ordine di materie da compilarsi per la R. Biblioteca Forteguerri di Pistoia. Pistoia, Tip. Niccolai, 1871, in 8.°

Ed. non venale di 150 esemplari. Sebbene non sia indicato sul frontespizio, deve ritenersi questo fascicolo come la prima parte del mio lavoro; e come in essa si dava il prospetto delle materie nelle quali doveva essere diviso il catalogo della Biblioteca; nella seconda parte si dovevano illustrare le diverse classificazioni, indicando anche tutte le regole necessarie a porre in esecuzione il mio progetto: ma questa seconda parte, per cause che ormai è inutile dire, non si pubblicò.

— Relazione intorno ai progressi della Biblioteca popolare nel Comune di Porta Lucchese. Pistoia, Tip. Bracali, 1872, in 8.°

— Catalogo dei Manoscritti della R. Biblioteca Forteguerri di Pistoia.

Ms. nella stessa Biblioteca. Non è un secco inventario di codici, ma è arricchito di note bibliografiche e storiche ad ogni articolo. I codici della Forteguerriana, fra cui non pochi greci e latini, ammontano ad oltre 400.

— Bibliografia delle opere di Giovanni Boccaccio.

MS. presso di me. Ho intenzione d'incominciarne la stampa nel prossimo anno 1875.

**Cari Gaetano.**

Theses Philosophicae. Florentiae, Stecchi e Pagani. 1771, in 4.°

Pagg. XLII, ed una tav. Sono dedicate a Mons. Alamanni V.° di Pistoia.

— De Aeris Gravitate eiusque elaterio, specimen physicum, cui adiecta est analysis Machinae simplicis pneumaticae in planiorem formam redactae. Pistoia, Tip. Bracali, 1779, in 8°

Pagg. 50, con tre tavole.

— Nuovo Conduttore spirale con la sua teoria. Pistoia, Tip. Bracali, 1783, in 8.°

**Carlini Raffaello.**

Nelle nozze del Ser. Principe Ferdinando di Toscana con la Sereniss. Principessa Violante Beatrice di Baviera, Canzone. In Lucca, 1689, per i Marescandoli, in fol.

— Betulia Liberata, Poema Eroico ec. Al sereniss. e Rev. Principe Card. Francesco Maria de'Medici. In Pistoia, per Stefano Gatti, (1694), in 4.°

Pagg. 267 e carte 4 in principio non num. contenenti oltre l'antiporta e il frontespizio, la lettera dedicatoria e un avviso al lettore. In fine evvi un'altra carta contenente l'Errata. Il poema è in dieci canti, e in ottava rima. Un altro poema col medesimo titolo si ha alle stampe, non ricordo più di quale autore; e il Carlini nell'avviso al lettore così ne parla, quasi a scusarsi dell'aver trattato lo stesso soggetto. « Io giudico che tu possa aver visto un poema dato alla pubblica luce, e come questo mio intitolato, sicchè fommi lecito di significarti non essere ciò alla mia notizia pervenuto, se non poco tempo fa per mezzo dell'erudissimo Sig. Antonio Magliabechi, a cui nulla si nasconde di moderno o degli antichi scrittori. » Questo Carlini fu di Crespole, antico castello delle montagne pistoiesi; ma non mi è stato possibile averne particolari notizie, anche perchè è sconosciuto ai nostri storici; ma ch'e' fosse uomo di qualche merito può rilevarsi, oltrechè dalle sue opere, anche dalle relazioni che ebbe con vari uomini illustri, tra i quali, com'abbiam visto, fu anche il Magliabechi.

— Nella professione della Illus. et Eccell. Sig. Suor Celeste Colonna nel Monastero di S. Domenico e Sisto, Canzone dedicata all'Illustr. Signora Donna Clelia Cesarini-Colonna Principessa di Sonnino ec. In Roma, nella Stamp. Buagni, 1696, in fol.

**Carradori Fr. Arcangelo.**

Dizionario Arabico-Italiano.

MS. cart. in fol nella Forteg. cod. 512. Il Cinelli diede questo dizionario come imperfetto, e lo disse arabico-latino-italiano; ma veramente non ha che la voce arabica, la medesima voce scritta secondo la pronunzia nostra, e la corrispondente italiana. Questo lavoro è inedito, e si conservò finora nella Biblioteca del Convento di Giaccherino, dove visse l'autore frate min. osservante.

**Carteromaco Scipione.**

Vedi: Forteguerri Scipione.

**Carteromaco Niccolò.**

Vedi: Forteguerri Niccolò

**Cartoli March. Alessandro.**

Il Disgusto col mondo, tradotto dall'idioma francese nell'italiano ec. In Lucca, 1718, per Dom. Ciuffetti, in 4.°

Pagg. 75, e car. 6 in prin. non num. Questa trad. è dedicata dall'autore a Mons. Colombino Bassi Vesc. di Pistoia.

**Cartoli Eustachio.**

Sonetti diversi. In Firenze, 1730, nella Stamp. di Bernardo Paperini e comp. in 4.

Questi sonetti, sono dedicati a Bartolomeo Saiani Cap. della Montagna Pistoiese. Furono ristampati dallo stesso Paperini nel 1752, in 8.°

— Discorso sopra le frequenti apoplessie di Firenze e sue adiacenze.

MS. citato dal Matani nella sua opera « Delle Produzioni naturali del territorio pistoiese. »

**Carradori Francesco.**

Istruzione Elementare per gli studiosi della Scultura. Firenze, 1802, in fol. picc.

È dedicata quest'opera a Lodov. Re d'Etruria. Ha il frontespizio inciso in rame, e tredici tavole di corredo, l'uno e le altre disegnate dallo stesso Carradori.

**Cellesi Atto.**

De vano astrologorum iudicio.

Trovasi nel tom. II delle « Lettere Miscellanee » di Bonifazio Vannozzi, pag. 402 e seg. Fu dall'autore mandata al Vannozzi, il quale a sua volta inviandola a Mons. Lunadoro Vescovo di Nocera, chiama questo lavoro « scrittura dotta et pia, simile all'autore pio et dotto anch'esso »: e di vero il Vannozzi ebbe il Cellesi in molta stima: lo dice « intendentissimo dell'astrologia », e gli indirizzò, anche una lunga lettera sul comporre commedie, che è quasi un trattato su tal materia, più che una lettera.

— Orationes.

Le ricorda il Vannozzi nelle sue « Lettere Miscellanee » tom. III, pag. 452 e 946: una fu recitata nella Sapienza per l'inaugurazione degli studi, l'altra

nel Palazzo dei Priori per l' annua festività di san Bartolomeo. Del Cellesi si ha a stampa anco una lettera, diretta al Vannozzi intorno alle Lettere miscellanee di lui, e trovasi nel tom. 2 delle lettere medesime pag. 16.

**Cellesi Fra Iacopo.**

Vita del Servo di Dio P. Giulio Mancinelli della Comp. di Gesù ec. dedicata alla Santità di N. S. Papa Clem. IX. In Roma, per il Varese, 1668, in 4.º

Car. 9. in principio senza numerare, poi 644 pag. e car. 26 in fine senza numer. con ritratto in rame del Padre Mancinelli.

— Historia della Guerra di Fiandra dall'anno 1593 sin alla tregua d'anni dodici conchiusa l'anno 1609 composta da Angelo Gallucci della C. di G. volgarizzata da Iacopo Cellesi ec. In Roma, 1673, alle spese d'Ignazio Lazzari, in 4.º Vol. 2.

Il primo vol. conta pag. 564 e c. 6 in principio senza numerazione; il secondo pag. 672. e car. 4. in princ. non num. Il Cellesi dedicò questa sua traduzione a Don Filippo Spinola-Colonna duca di Sesto, con lettera senza data, la quale vedesi riportata anche in principio del volume secondo: il vol. primo ha pure in principio la dedicatoria della edizione originale del Gallucci « alla maestà di Carlo II re cattolico e potentissimo. »

**Cellesi Oliviero.**

Rime.

Sono due epigrammi latini, e trovansi nella raccolta fatta pei Funerali di Don Francesco De' Medici. « Urbis pistoriensis Monodiae Funerales. Florentiae, 1614 ». pag. 33.

**Cellesi Mons. Luca.**

Constitutiones et Decreta Synodalia. Montileoni, 1637, in 4.º

Questo Cellesi fu Vescovo di Martorano nell'ex-regno di Napoli, alla qual dignità fu elevato da Urbano VIII nel 1627. Morì nel 1661. Vedine la vita scritta dal Brunozzi, quella composta da Seb. Conti, ed anche l'Ughelli « Italia Sacra ».

**Cellesi Sebastiano.**

Delle varie forme di governo che ebbero le Repubbliche di Toscana, e particolarmente quella di Pistoia, del principio

e ordine dei presenti magistrati pistoiesi, con molte altre notizie circa a'Grandi o Magnati ed agli antichi nobili del Contado.

MS. ora perduto. Credesi che si smarrisse nel 1748 quando convenne mandarlo a Firenze per ottenere la facoltà di stamparlo, che non fu mai concessa. Io tengo presso di me un piccolo frammento a stampa di quest'opera, forse una bozza dall'impressione fatta come per saggio, con questa soscrizione: In Pistoia, 1748, per Atto. Bracali, in 4.°

**Cellesi Can. Fabrizio.**

La Voce della Greggia di Pistoia e Prato al suo pastore Mons. Ricci ec. In Sondrio (senz'anno), in 8.°

È anonimo, ma sappiamo esser questo lavoro del Can. Fabrizio Cellesi. La data di Sondrio è falsa.

— Allocuzione al popolo pistoiese recitata nella Chiesa Cattedrale di Pistoia in occasione del solenne triduo celebrato in detta Chiesa nei giorni 11, 12 e 13 Giugno 1790. Pistoia, Bracali, (1790), in 4.°

Pagg. 14, ed una carta bianca in fine.

— Rime.

Trovansi nelle seguenti raccolte: Per la Monacazione di Suor Carolina Talini, (Pistoia, 1798.) — Per la Monacaz. di Suor Brigida Baldinotti (Ivi, 1801.) — Per le Nozze Rossi-Buonfanti. (Ivi, 1801.) — Per le nozze Nencini-Pandolfini, (Ivi, 1802.) — Per le Nozze Buonfanti-Gatteschi (Ivi, 1805) — Per la Monacaz. di Suor Carlotta Ippoliti, (Ivi, 1805), e in varie altre.

**Cenni Gaetano.**

Primatus Hispaniarium vindicatus, sive defensio Primatus Ecclesiae Toletanae, hispanice conscripta a Nicasio Sevillano, latine autem reddita a Caietano Cenni. Romae, Salvioni, 1729, in fol.

— Concilium Lateranense Stephani III unica dissertatione illustratum Caietano Cenni. Romae, 1735, in 4.°

— De Antiquitate Ecclesiae Hispanae, Dissertationes. Romae, Tom. 1° typis Ant. De Rubeis, 1739: Tom. 2° Typis Palearini, 1741, in 4.°

Il tomo primo ha questo titolo: « Codex veterum canonum Ecclesiae hispanae ec. et de Antiquitate Ecclesiae ec. Dissertationes ec., perchè l'autore ha

premesso alle sue dissertazioni il codice degli antichi canoni di quella chiesa, tratto dalle raccolte dei Concili con le decretali fatte da S. Isidoro. Il Codice va fino alla pag. CXXVII, ed alla seguente con nuova numerazione cominciano le Dissertazioni che seguono poi nel volume secondo, in tutte in numero di 47, nelle quali l'autore si propone di far vedere lo stato e la disciplina della Chiesa di Spagna dal suo stabilimento fino al cadere del sec. VIII. Si veda in proposito di questo lavoro l'opuscolo del P. Scarmagli di Monte Cassino intitolato « Vindiciae Antiquitatis Monasticarum historiae, Arretj, 1755 » scritto per confutare il Cenni, il quale nel suo lavoro aveva sostenuto che l'ordine di San Benedetto non esisteva in Spagna che dal Sec. IX. Il Cenni poi gli rispose con quattro estesi articoli che stanno nel giornale dei Letterati d'Italia anno 1755.

— Anastasius Bibliothecarius, notis chronologicis illustratus a Caiet. Cenni. Tom. 4, in fol.

— Bullarium Basilicae Vaticanae, collectio in tres tomos distributa, et notis aucta et illustrata. Romae, 1755, tom. 3 in fogl.

Quest' opera comprende il Bollario Romano da S. Leone fino a Benedetto XIV, ed è lavoro pregevolissimo, non solo perchè tutte le materie sono state con paziente accuratezza riconfrontate, colle antiche pergamene della Bibl. Vaticana, ma per le molte note ed illustrazioni di ogni genere colle quali il dotto autore ha saputo adornarlo. Non deve peraltro tacersi come il Cenni ebbe a compagni in questa sua fatica Antonio Martinetti e Filippo Dionisi.

— Dissertazioni sopra le antichità italiane già composte e pubblicate in latino dal Prop. L. A. Muratori, e da esso poscia compendiate e trasportate nell'italiana favella, opera postuma ec. con note dell'Ab. Gaetano Cenni. Roma, 1790-91-92, Tomi 3, in 8.º

Il Cenni non fu solo nell'annotare questo dotto lavoro del Muratori, ma fu aiutato dal Marcelli e dal P. Soldani. Sono del Cenni le prefazioni, e le note contrassegnate C.

— Monumenta Dominationis Pontificiae, sive Codex Carolinus juxta autographum Vindobonense, Epistolae Leonis III Carolo Augusto, Diplomata Ludovici, Otthonis et Henrici, Chartula Comitissae Mathildae, et Codex Rudolphinus ineditus ec., opera et studio Caietani Cenni. Romae, tipis Palearini, 1760-61, Vol. 2 in fogl.

È dedicata al Card. Passionei. Fra questi monumenti è notato come il più chiaro il « Codice Carolino », dove leggonsi 99 epistole, detto così da Carlo Magno, il quale fece raccogliere quelle lettere nel 791. Oltre la dottissima

prefazione a tutta l'opera, il Cenni ha premesso nel primo volume un discorso a ciascuna delle lettere sunnominate, per la piena intelligenza del testo; ed il medesimo stile ha tenuto nel secondo volume, corredando di simiglianti discorsi ciascuno dei monumenti. Oltre di che ha voluto tutto rischiarare con note dove faceva mestieri, perchè nulla vi rimanesse di dubbio o d'oscuro.

— De Praestantia Basilicae Vaticanae, in 4.°

— Giornale dei Letterati pubblicato col titolo di Novelle letterarie oltramontane. Roma, Pagliarini, 1742-1760.

Fu promosso dal Cenni in unione all'illustre Mons. Michelangiolo Giacomelli, che ne furono anche i compilatori insieme coll'ab. Petroni.

— Dissertazioni sopra vari punti interessanti la Storia ecclesiastica, pontificia, canonica e romana. Pistoia, Bracali, 1773-1779, Vol, 2 in 4.°

Queste dissertazioni furono pubblicate dopo la morte del Cenni da Bartolomeo Colti, il quale vi premise un *discorso epenografico*, dove lungamente discorre della vita e delle opere del nostro autore. Il vol. 1° contiene le dissertazioni di storia ecclesiastica che sono in numero di 14: il 2° quelle di storia romana, che ascendono al numero di 12. L'opera è dedicata dal Colti a Mons. Giuseppe Ippoliti Vescovo di Pistoia.

Il Cenni nacque in Spignana, umile villaggio della montagna pistoiese, nel 1698. Fu in Roma bibliotecario del Card. Belluga, e morì nel 1762.

Per la sua biografia vedasi il Discorso epenografico sopra ricordato del Colti, e il cenno pubblicato da Giuseppe Arcangeli nella collezione biografica del Tipaldo, tom. IV.

**Cenni Matteo Rinaldo.**

Rime di Matteo Rinaldo Cenni prete dell'Oratorio ec: In Pistoia, presso Atto Bracali, 1774, in 8.°

Pagg. XII-158, colla dedicatoria al Card. Carlo Boschi. Le poesie terminano alla pag. 105. e quindi dopo un' avvertenza segue altra operetta poetica di Bartolomeo Colti intitolata « Ricerca del vero bene » . Le rime del Cenni consistono in tanti sonetti sopra vari soggetti. Ecco il giudizio che ne diede il detto Bartolomeo Colti nelle sue *Osservazioni Epaino-critiche*. « L' autore non fu poeta se non in quanto gli ci piegò la fantasia la lettura dei poeti, e soprattutto dell' Ariosto. Non dicò già che ne abbia fatto contrarre a questi suoi sonetti ombra o tintura d'imitazione, ma dico che i colori pella poesia in generale vi sono macinati passabilmente. » Rinaldo è fratello di Gaetano Cenni sopra ricordato.

**Chiappelli Francesco.**

Ricerche Fisiologiche. Pistoia, Tip. Cino, 1843, in 8.°

Dedicata al celebre Dott. Maurizio Bufalini.

— Aggiunte alla Fisiologia del sistema nervoso di G. Muller. Pistoia, Tip, Cino, 1844, in 8.º

— Trattato d'Igiene privata. Napoli, T. Cottrau, 1858, in 8.º grande.

Pagg. 482, non comprese tre carte in principio non numerate, ed una in fine bianca. Questo riputatissimo trattato d'Igiene era stato pubblicato la prima volta nell'appendice della « Gazzetta Medica Toscana »; fu poi riprodotto nell'appendice del « Ricoglitore Medico-Chirurgico » di Napoli, che compilava il Dott. Pietro Cavallo, ma ne fu interrotta poco appresso la pubblicazione, essendo venuto a cessare il detto periodico.

**Chiavacci Armando.**

Encore deux victimes. Pistoie, Imprimerie Cino, 1844, volumi 2, in 8.º

— Nelida, di Daniele Stern, versione italiana di Armando Chiavacci. Firenze, Cecchi, 1848, in 8.º

**Chiavacci Tersizio.**

Addio pronunziato sul feretro del Dott. Raffaello Gonfiantini di Pistoia. Pistoia, Tip. Cino 1869, in 4.º

— Parole dette sul feretro del Cav. Ulisse Caluri.

Stanno nell' opuscolo « Parole dette presso al feretro del Cav. Dott. Ulisse Caluri, Pistoia, 1871, in 8.º »

— Alla memoria della nobile Antonietta Scali nata Frediani, Pistoia, Tip. Cino, 1872, in 8.º

Vi si contiene un' elegia, un' epigrafe ed un cenno necrologico. Altri scritti del Sig. Dott. Chiavacchi trovansi in varie raccolte, tra i quali piaccmi ricordare la bellissima Canzone « Una Visione », contenuta nella raccolta stampata pel primo anniversario dalla morte di Antonietta Scali. (Pistoia, Tip. Cino, 1872.)

**Ciampi Sebastiano.**

Al Sig. Francesco Bienvenù professore e dimostratore di fisica sperimentale, Canzone libera. In Pistoia, 1795, per Vincenzo Manfredini, in 4.º

Fu stampata in occasione di un' accademia di fisica sperimentale data dal Bienvenù in quell' anno nel teatro di Pistoia.

— Riflessioni sulla necessità di studiare gli antichi scrittori e sulla vera maniera di far moderno l'antico nel prendere dai loro scritti per il progresso della buona letteratura, con alcune osservazioni intorno al poema omerico intitolato « Iliade o la morte d' Ettore ec. » Venezia, presso Adolfo Cesare, 1800, in 8.º

Pagg. 158. È dedicata al nobil sig. Gio. Maria Cottini agente in Venezia del Granduca di Toscana con lettera di Venezia, de' 20 ottobre 1800. Con questo scritto il Ciampi si oppose il primo alle pretese riforme del Cesarotti intorno all' Iliade d' Omero, ed alla maniera di studiare e tradurre i classici greci e latini; e levò gran rumore in Italia per la celebrità del Cesarotti stesso, che in quel tempo era all' apice della sua gloria. Non mancarono al Ciampi, com' era da credersi, le censure dei Cesarottiani, ma riscosse anco gli applausi di quelli, e non eran pochi, che la pensavano diversamente. L' eruditissimo Sig. Lodovico Busca milanese così ne scriveva all' autore da Padova nel dì 23 Decembre 1800. « Ho differito finora a riscontrarla della impressione che poteva aver fatta il di lei libro sull' animo del Cesarotti, perchè ero totalmente mancante delle relative notizie. Dopo varie inquisizioni, feci spargere l' esemplare che ella volle favorirmi; esso fu letto con avidità e dagli oppositori e dai difensori dell' ab. Cesarotti; ed egualmente tutti confessano che la di lei opera è molto giudiziosa, e che assai difficilmente vi si può rispondere. Essa ha fatto molto senso nell' animo del Sig. Prof. Cesarotti, ed ella può con ragione compiacersi del suo travaglio ec. » Il Ciampi medesimo così ne parla nella sua autobiografia: » A dir vero per essere questo il primo lavoro di qualche importanza che uscì dalla mia penna, mostravo pratica degli antichi scrittori, buon criterio, e coraggio non ordinario, trattandosi di prendersela con un uomo di grido, e che avea un sì gran partito. Peraltro non fui molto diligente nella lingua: uscito di Toscana col pregiudizio che per coloro che eran nati colà non fosse necessario studiar la propria lingua, mi avvidi del mio errore, e della stolta presunzione quando dal correttore delle stampe mi vennero indicati alcuni errori di lingua, che io avrei voluto giustificare con l' uso dei toscani; ma ben presto recedetti dalla pretensione, e conchiusi che bisognava mettersi a purgare la lingua, imparata senza studio, dei vari idiotismi ed errori del volgo, che sebbene volgo toscano, nondimeno era volgo. (*Ciampi, Autobiografia intitolata* Hecce homo, *nella Bibliot. Forteguerri.*)

— Pio VII Pontif. Max. quum Summus Pontifex est pronunciatus, Carmen. Venetiis, Andreola, 1800, in 4.º

« Anch' io volli applaudire all' elezione del Papa pubblicando un carme latino. L' affettazione del titolo greco (1) era una conseguenza del mio im-

(1) Mancando la nostra tipografia dei caratteri greci non ho potuto riportare il titolo come nel frontespizio si trova. Questa dichiarazione mi valga per altri casi consimili.

pegno di voler passare per grecista. Io non aveva certamente un estro poetico singolare, ma se fossi stato in esercizio, non mancava di fantasia ed anche di stile, specialmente in latino, per aver letto molto Virgilio. Peraltro i miei versi latini ed italiani mostrano sempre più fantasia che perfezione di stile. Questo mio carme fu subito tenuto a sindacato, specialmente da un tal prete Matteo Soldati, uomo di molta fatica, ma di niun gusto, e senza immaginazione. Il fatto è che non avea torto in ogni cosa ; e così ne scrissi al mentore mio Padre Carlo Antonioli : « Il mio *Carmen* ha trovato un rigido Aristarco nella mia patria. Io so di certo che egli non ha altro merito che d' essere un puro e pretto pedante ; perciò non mi fa stato nel generale. Peraltro non posso negare di dargli ragione in un luogo o due, dove mi sono sfuggite due sviste di quantità, che per vero dire, non avendo grande esercizio, qualcuna me ne succede. Mi critica anco la voce *fastus*, invece di *fasti*, ma questa credo di poterla giustificare ». (*Ciampi*, *Autob.* sopra citata.)

— Il Convito di Senofonte tradotto dal greco, e con note illustrato dall' Ab. S. Ciampi. Venezia, 1801, presso Adolfo Cesare, in 8.°

Vi sta innanzi una dotta prefazione nella quale si discorre dell' origine della filopedia dei Greci. Questo lavoro del Ciampi fu anche ristampato nella Collana delle traduzioni dal greco pubblicata dal Sonzogno (Milano, 1825, in 8°) ma non vi è unita la suddetta prefazione, e mancan molte note che furono omesse per economia di spazio.

— Osservazioni filologico-critiche intorno ad alcuni luoghi di Plinio, lette nella R. Accademia Pistoiese ec.

Stanno nel *Giornale dei letterati di Pisa*, tom. V. n.° 15. anno 1805, e furono stampate anche a parte in 8.° col suddetto titolo, e senza altra indicazione di luogo. Sono indirizzate al Sig. Ab. Zannoni, e riguardano un passo di Plinio (lib, XXXIV. cap. II) nel quale si parla del così dello metallo corinzio. Plinio credette che tal prezioso metallo composto di oro, argento e bronzo, si formasse per effetto del caso, nell'incendio di quella città; ed il Ciampi intende dimostrare che realmente si fabbricò in Corinto anche molto tempo innanzi l'incendio quella preziosa mestura, della quale facevansi tanti eccellenti lavori detti *corinzii*. Al Ciampi si potrebbe obiettare che in un frammento di Polibio si dice essersi fusi insieme l' argento e l' oro, e che molti solvati romani perirono nelle fiamme per l' avidità di raccogliere quei preziosi metalli ; onde il fatto della fusione, se non altro, non potrebbe negarsi. Anche Appiano Alessandrino narra che i Saguntini disperando dell' aiuto dei Romani portarono in piazza oro, argento, rame, e piombo per guastar tutto, e renderlo così inutile ad Annibale.

Questo scritto, sebbene rifuso, fu anche ristampato tra le illustrazioni all' opera *La Grecia* di Pausania tradotta dal nostro Ciampi.

— Del tardo castigo della Divinità, Dialogo di Plutarco

Cheronese tradotto dal greco e illustrato ec. In Pistoia, presso Gio. Bracali, 1805, in 8.°

Colla dedica al Card. Niccolò Forteguerri. Il Dialogo è preceduto da una prefazione, nella quale il dotto editore discorre ampiamente della filosofia di Plutarco. In fine evvi un sommario delle molte note che arricchiscono quest' opera.

— Della Educazione dei figliuoli, opuscolo di Plutarco, trad. dal greco con note. In Pistoia, da Gio. Bracali e f. 1806, in 8.°

Ha lettera dedicatoria alla Sig. Ottavia Rospigliosi, ed è illustrata di molte ed erudite note.

— Synopsis Vitae Angeli Francisci Archiep. Pisani. Pisis, et Pistorii, 1806, in 8.°

Quest' elogio fu scritto di commissione del Capitolo della Primaziale Pisana per esser posto nel tubo e interrato insieme col cadavere ; e sebbene il Ciampi non avesse altro tempo per comporlo che alcune ore della notte precedente all' interramento, pure gli riuscì assai bene.

Fu inserito poi nel Giornale Pisano di quell' anno, e ne fu fatto anche un estratto in volgare e stampato a parte col titolo « Brevi Memorie della vita di Mons. Angelo Franceschi Arciv. di Pisa. Ivi, Prosperi, 1806, in 8.°

— Estratto delle due dissertazioni inserite dal Conte Galeani Napione nella sua traduzione della Vita di Agricola.

È inserito nel *Giornale dei Lett. di Pisa*, anno 1806, tom. III. Questo estratto fu letto dal Ciampi nella R. Accademia pistoiese di Scienze Lettere ed Arti.

— Notizia della Vita e degli Scritti del Card. Stefano Borgia.

Nel *Giornale dei Letterati* sud. anno 1806. È un estratto dell' opera « Synopsis Vitae Stephani Borgiae, Romae, 1805. »

— Dissertazione sopra alcuni passi di Plinio ad altri antichi autori intorno all' uso d' improntar la moneta.

Nel Giornale sud. tom. 5, anno 1806.

— Osservazioni intorno alla lettera del Sig. Giovanni De Coureil al redattore del Giornale Pisano.

Nel sud. Giornale, tom. VI. n.° 15, anno 1806, con copie a parte. Il Ciampi in una rivista critica aveva scritto che gli antichi Egiziani, Persiani, Greci e Romani conobbero le dottrine e la religione degli Indiani. Il De Coureil in una sua lettera al redattore del Giornale Pisano volle confutare quest'opi-

nione ; e di qui ebbe origine quest' opuscolo del Ciampi ; ed avendo poi il De-Courcil replicato, anche il Ciampi pubblicò nuove *Osservazioni*, che si leggono nel medesimo giornale dell' anno 1806, tomo VI. n. 18.

— Osservazioni sopra un' antichissima pietra scritta anulare ec.

Fu inserita nel *Giornale dei Lett. di Pisa*, anno 1807, tomo 7, e stampata anche a parte, (pag. 16, in 8.°) senza luogo e nome di stampatore, e col disegno della pietra in fine. È dedicata all' Ab. Zannoni. Questa pietra anulare fu trovata nei pressi di Fiesole, e fu creduta di un' antichità straordinaria. Data in luce però la illustrazione, e capitata in mano al celebre archeologo David Akerblad svedese che in quei tempi attendeva in Roma agli studi archeologici, parve a questi che invece di avere il Ciampi conosciuto quella pietra per una basilidiana o abraxa, si fosse invece ingolfato in ricerche lontane dal proposito, spacciandola di data più antica di quello che veramente non fosse. Il Ciampi nel compilare questo scritto aveva consultato l' Ab. Lanzi e l' Ab. Zannoni ; e si era servito di tutte le notizie comunicategli da loro : citò dunque a parte del fallo i suoi cooperatori, ma questi vedendosi compromessi, negarono di aver suggerito cosa alcuna. Difficile per altro era il cuoprirsi ; in quanto al Zannoni nel dedicargli il lavoro, il Ciampi aveva detto che a lui rendeva quanto da lui aveva ricevuto ; del Lanzi poi possedeva diverse lettere colle quali gli era facile potersi giustificare. Al Lanzi pure ne fece doglianza, ma questi gli rispose con una lettera, dalla quale ben si ricavava l' impegno di tenersi, come suol dirsi, in due staffe. La lettera dell' Ab. Lanzi fu pubblicata anch' essa nel giornale pisano di quell' anno.

— Ammonizione a' maritati di Plutarco Cheronese volgarizzata e data in luce da S. Ciampi ec. Pisa, Prosperi, 1807, in 8.°

Pubblicazione fatta in occasione delle nozze del Cav. Tommaso Amati colla Sig. Marianna Mastiani-Brunacci di Pisa. Il volgarizzamento, assai stimato, venne eseguito su di un testo molto emendato e corretto, quello del Reisk dell' edizione di Lipsia del 1777.

— Memorie della Vita di Messer Cino da Pistoia raccolte e illustrate da Seb. Ciampi. Pisa, Prosperi, 1808, in 8.°

Prima edizione di questo pregiato lavoro, dedicata al Conte Gian Francesco Galeani Napione, e adorna di due rami cioè del ritratto di Cino levato da un antichissimo quadretto in tavola ora esistente nella Forteguerriana di Pistoia, e di un altro rame rappresentante il bel cenotafio eretto alla memoria di Cino nella Cattedrale della stessa città.

— Vita e Poesie di Messer Cino da Pistoia, novella edizione rivista ed accresciuta dall' autore ec. Pisa, Capurro, 1813, in 8.°

Bella edizione fatta coi caratteri di Didot, ed arricchita dei due rami che si vedono anche nella precedente edizione della vita. È dedicata al Conte Ferdinando Marescalchi, ed è citata, per le poesie, dagli Accademici della Crusca. La vita occupa pagg. XXIV-188, più pag. 8. in principio non comprese in questa numerazione. Dopo le note alla vita, cioè da pag. 159 a pag. 188 trovansi con antiporta speciale le *Considerazioni intorno alla Cavalleria amorosa eroica e poetica.* Quindi vengono con nuova antiporta e speciale numerazione le *Poesie* che vanno fino alla pag. 200, oltre una carta in fine per le correzioni. Di questa edizione si tirarono soli 250 esemplari, compresi dieci in carta speciale ; e si tirarono a parte anche non pochi esemplari delle sole Poesie, sì in carta comune che in carta distinta : anche le *Considerazioni sulla Cavalleria amorosa* ec. furono impresse a parte, ma solo in carta comune.

Nelle Memorie della Vita di Cino non pochi miglioramenti vi ha introdotto il Ciampi, aggiungendovi nuove notizie, rettificando in qualche parte le antiche, e togliendo al lavoro alcuni difetti che mostravano il bisogno di nuovi accarezzamenti. In quanto alle rime, sebbene egli abbia adoperato assia critica nella scelta, scartando affatto quelle nelle quali poco o punto riconobbe lo stile di Messer Cino, pure non può asserirsi che egli facesse quanto era da aspettarsi da un uomo ricco d' ingegno e di dottrina, come fu il Ciampi.

— Supplemento alle rime di Mess. Cino da Pistoia. Pisa, Prosperi, 1814, in 8.º

Pag. 48. Oltre questo supplemento, il Ciampi stampò poco appresso anche un foglio di quattro carte contenente correzioni e varianti alle rime, che gli somministrarono i codici del March. Trivulzio di Milano.

—Vita e Memorie di Messer Cino da Pistoia. Pistoia, Manfredini, 1826, in 8.º , Vol. 2.

Il merito di quest' edizione consiste non solo nelle cure adoperate dal Ciampi per renderla vie più compiuta, ma nell' avervi anche riunito il supplemento delle rime pubblicato dopo l' edizione del 1813.

— Notizie del Pittore Sebastiano Vini Veronese. Firenze, Molini, 1809, in 8.º

È tiratura a parte dal *Giornale Enciclopedico* di Firenze, anno 1809, tom. 1, num. 11.

Molte notizie sulle opere pittoriche del Vini si potrebbero aggiungere a quelle dateci dal Ciampi. In Pistoia fece anche un affresco nella Chiesa di S. Paolo, scoperto nell' ultimo restauro, e che vedesi a destra della porta laterale : dipinse per la casa Baldinotti la Conversione di San Paolo, e fece nella stessa casa due figure in capo di scala, le quali non so se tuttora sussistano. Nell' atrio della Compagnia detta dei Dolori, che era l' antico coretto annesso all' altare della SS. Annunziata vedonsi tuttora gli apostoli dipinti a buon fresco, e assai ben conservati. Fuori di Pistoia poi dipinse un quadro nelle cattedrale di Pescia, un altro nella cappella del Palazzo

della Signoria in Lucca, una deposizione in Massa di Valdinievole; e nel cortile del Palazzo Vecchio in Firenze alcune di quelle vedute di città che tuttora sussistono.

— Estratto delle Memorie Storiche di Antonello degli Antoni pittore Messinese, compilate da Tommaso Puccini.

Nel suddetto giornale, an. 1809, tom. II.

— Lettere sopra un Manoscritto di Rime antiche conservato in casa Forteguerri, al Prof. Giacomo Sacchetti. Senza luogo (ma Pisa, Prosperi, 1809), in 8.°

Questo ms. era ed è ancora presso la famiglia Forteguerri di Pistoia, e forse faceva parte della libreria di Antonio Forteguerri, uno dei migliori petrarcheschi poeti del Secolo XV. Fra le altre rime contiene una ventina di Sonetti, dei quali sette appartengono al Petrarca, perchè si leggono anche nelle edizioni a stampa di quest' illustre poeta: i rimanenti sono a lui attribuiti, e di questi il Ciampi ne pubblica sette. Da pure in fine alcune varianti più notevoli dei sonetti a stampa del Petrarca a confronto di quelli contenuti nel suddetto manoscritto.

— Lettera al Dott. Gaetano Poggiali nella quale si da notizia di alcuni manoscritti di rime antiche. Pisa, Prosperi, 1809, in 8.°

Fra gli altri, il Ciampi da notizia in questa lettera di un ms. vaticano seg. di n. 5211 intitolato *Vari Poeti antichi*; e di un altro della Vallicelliana segnato F, n. 4 contenente la *Vita Nuova* e quattordici canzoni di Dante, scritto in Roma nel 1513 da Iacob Antonio Benalio Trevigiano.

— Notizia di due pregiabili manoscritti di rime antiche, diretta a Gaetano Poggiali.

Nel *Giornale Enciclop.* di Firenze anno 1810, tom. 2. Fra i sonetti contenuti in questi codici, e che l' autore ha creduto inediti, ve ne sono uno di Giacomo da Lentina, uno di Guido Cavalcanti, uno di Federigo Lambra, uno di M. Gio. d' Arezzo, uno di Guido Guinicelli, uno di M. Tommaso di Faenza, due di Ser Pace. Il Ms. era posseduto dal Chiar. Sig. Cesare Lucchesini. È da sapersi peraltro che il Sonetto di Guido Cavalcanti non è inedito, ma si trova nella *Bella Mano* di Giusto de' Conti, con la variante del primo verso che nel Ms. dice « beltà di donna di piangente core », e nella Edizione « . . . . . di saccente core. »

Altri scrittarelli del Ciampi si trovano nel Giornale Enciclopedico dell' anno 1810, ed hanno questi titoli:

*Estratto del libro di Vincenzio da Nola* « Gemme antiche ec. »

*Estratto della Vita di Angelica Houffman scritta dal Can. Rossi.*

*Sopra l' opera di Benedetto Mastiani* « De bello balearico »

*Estratto della Lettera di Vincenzio da Nola sopra i colossi del Quirinale.*

*Estratto di una memoria di N. Doria Prosalendi sopra una medaglia d' Augusto.*

— Notizie del Canonico Sozomeno illustre letterato del Sec. XV. con il compendio della continuazione recentemente trovata della sua Cronaca dal 1410 fino al 1455 raccolte e illustrate ec. Pisa, Prosperi, 1810, in 8.°

Pagg. 64 e carte 2 in principio ed una in fine non numerata. Queste memorie sono dedicate alle Dignità e Canonici della Cattedrale di Pistoia: esse terminano colla pag. 21, e alla pag. 55 trovansi le varianti di un codice di Persio, già appartenuto al Sozomeno, in confronto della edizione fatta dallo Screvelio a Lione nel 1671. Segue a pag. 37 il compendio della continuazione della Cronaca Sozomeniana dal 1410 al 1455 del qual tratto il Muratori non trovò che le sole intitolazioni dei capitoli contenuti nel Codice Restiano. Il Ciampi non avendo avuto comodo di trascrivere tutta la detta continuazione, pubblica, servendosi delle parole stesse del codice, il sommario dei capitoli con maggiore estensione che nel sommario del Muratori, aggiungendovi tutti quei luoghi riferiti *ad literam* nei quali l' autore parla di materie appartenenti alla storia letteraria, alle belle arti, e al carattere degli uomini illustri del tempo.

— Notizie inedite della Sacrestia Pistoiese de'Belli Arredi, del Campo Santo Pisano, e di altre opere di disegno dal Secolo XII al XV. raccolte e illustrate da S. Ciampi. Firenze, presso Molini, Landi e Comp. 1810, e in fine: Impresso co' caratteri di Firmino Didot. in 4.°

Pagg. VI-156, non comprese due carte in principio ed una in fine non num: seguono quattro tavole in rame, ed un appendice con nuova numer. da 1 a 40.
Questo lavoro, che l'autore dedicò a suo padre, è diviso in tre dissertazioni; la prima tratta della Scultura e dell'architettura; la seconda dell'oreficeria; la terza della pittura, e formano come uno squarcio di storia delle belle arti dal Sec. XII al Sec. XV. Queste dissertazioni sono corredate di alquanti documenti (che vanno dal 1204 al 1484) molto utili anche per la conoscenza della lingua e dei costumi di quei secoli. Seguono poi un appendice contenente una lettera di Giuseppe Branchi a Seb. Ciampi sopra gli ingredienti di vari musaici, e di varie antiche pitture; ed altra lettera di Giorgio Viani intorno alla Zecca e alle monete di Pistoia.
Quest'opera fu accolta con molto plauso non solo perchè reca molta luce intorno alla storia del risorgimento delle belle arti, ma ancora perchè emenda molti sbagli fatti dagli scrittori della storia pittorica. È citata dal Gamba (*Serie*, Venezia, Alvisopoli, 1828), ed è diventata piuttosto rara, anche perchè se ne tirarono soli 300 esemplari, compresi otto in carta velina ed in carta turchina. Le copie perfette debbono avere in fine una carta, stampata qualche tempo dopo, contenente alcune correzioni ed aggiunte.

— Idee sull'origine della Lingua Italiana. Pisa, Prosperi, 1811, in 8.°

— Memorie di Scipione Carteromaco raccolte e illustrate da Seb. Ciamp. Pisa, Prosperi, 1811, in 8.o

Pagg. 111 e carte 5 in principio non numerate, col ritratto del Carteromaco impresso sul frontespizio. Sono indirizzate al Cav. Francesco Tolomei Maire della Città di Pistoia. Del Carteromaco aveva già scritto la vita il Fontanini, pubblicata nel Giornale dei Letterati di Venezia, tom. XXVI: nuove e più recondite notizie ne diede poi il Cav. Giacomo Morelli nella sua opera *Aldi Pii Manutii scripta tria longe rarissima* ec. « Io pertanto, dice il Ciampi nella dedicatoria, aiutato dalla cortesia del Cav. Morelli, che quanto era a sua notizia mi ha generosamente comunicato, e unendovi tutto quello che potei raccogliere dalle opere del Carteromaco e dai vari autori che ne hanno parlato, ho formato questo lavoro, collegandolo con la pistoiese e con la universale storia letteraria del tempo in cui visse Scipione, onde dal tutto insieme potesse concepirsi la più giusta idea possibile del carattere e del valore letterario di quest'uomo, che dopo messer Cino, non dubito doversi riguardare come il più bell'ornamento della nostra città. » Alla vita, che è pur corredata di eruditissime note, fan seguito vari scritti del Carteromaco in prosa e in verso, greci e latini, che il Ciampi raccolse da varie edizioni di classici, dove per la maggior parte erano dispersi; alle quali aggiunse qualcosa d'inedito, tra cui una dissertazione *De rabie Canum,* tratta da un codice vaticano. Di quest'opera del Ciampi vedasi lo scritto critico di Cesare Lucchesini col titolo « Osservazioni » ec. Pisa, Prosperi, 1811, in 8.º

— Amori Pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista, tradotti dal commend. Annibal Caro colla traduzione di S. Ciampi del supplimento recentemente scoperto nella Biblioteca Laurenziana dal Sig. De Courier, e con emendazioni del testo bodoniano ec. Firenze, Molini Landi e comp. 1811, in 8.o

Bella edizione, fatta co' caratteri di Didot, e che può riguardarsi come l'ottima di questo leggiadro e terzo volgarizzamento. Ha in principio un'erudita prefazione del Ciampi, alla quale altra ne succede anonima, ma che sappiamo essere di Francesco Daniele napoletano, e che già fece parte della edizione bodoniana; ed in fine ha pure il supplemento del Caro.
La scoperta del frammento di Longo che suppliva la nota laguna, fatta dal francese De Courier, levò gran rumore nella repubblica letteraria, ma vi contribuì specialmente la subitanea perita del medesimo per una macchia d'inchiostro che non si potè levare, fattavi dallo stesso De Courier, dopo che ne ebbe tratta la copia. Il De Courier per mezzo dell'Arcadia di Roma propose un premio a chi avesse tradotto in italiano quel supplimento, imitando lo stile del Caro traduttore di quel romanzo. Il Ciampi mandò la sua al concorso romano ed ebbe competitore il Conte Verri, che fu premiato, come allora si disse, per parzialità. Infatti Girolamo Amati scrittor greco della Vaticana così scriveva al Ciampi il 5 novembre 1811. «Quest' Arcadia, o piuttosto due o tre imbecilli, ch'io ben conosco, hanno fatto a lei una solenne in-

giuria. Hanno dato il sol premio unico ad un nuovo Verre, dotto ed elegante scrittore quando l'antico. Il Sig. Akerblad ed io sappiamo da un buon amico che la versione di costui è onninamente cattiva per tutte le parti. Ella che ha dato la sua al pubblico ha ben diritto di lagnarsi, di chiamar l'avversario a produrre in luce le sue miserie, e di appellarsi dall'Arcadia all'Arcadia, giacchè l'Arcadia finalmente non consiste in due o tre teste sventate ». Il celebre Akerblad gli scriveva anch'esso che la versione del Verri era secca anzichè no, senza il minimo sapore della eleganza del Caro, e non da mettersi in confronto colla elegantissima del Ciampi. Ma comunque fosse la cosa, il giudizio del pubblico preponderò a favore di quella del Ciampi, la quale fu adottata in tutte le posteriori edizioni, e quella del Verri fu stampata solo insieme con quella del Ciampi nella Collezione dei Classici fatta in Milano nel 1812, e non comparve più nelle ed. posteriori. Nella prefazione il Ciampi riportò alcune lezioni del testo greco del supplimento pubblicato da Courier a confronto colle lezione che il Del Furia e il Bencini bibliotecari della Laurenziana avevano letto diversamente nel Codice: adontatosene il Courier scrisse una lettera in francese anonima, colla data di Parigi ottobre 1812, nella quale prese a difendere le sue lezioni. Oltre alla versione del Ciampi e del Verri altre ne comparvero: una in latino di Girolamo Amati, buon grecità, col titolo « Longi Pastoralium fragmentum hactenus ineditum. Romae, Contedini, 1810: altra italiana di Francesco Cecilia, (Roma, Salviucci, 1812): quella tuttora inedita fatta dal Bencini sottobibliotecario della Laurenziana ed altre. Il Courier la pubblicò in greco originale, ma con molte lezioni da lui credute le vere; al che si opposero i suddetti Del Furia e Bencini, e poi il nostro Ciampi colle loro lettere, stampate a Venezia nel 1821.

Della traduzione fatta dal Ciampi vedansi i seguenti scritti: Lettera di Gio. Francesco Galeani Napione al Sig. Clemente Damiano Priocca intorno alla nuova edizione degli Amori pastorali di Dafni e Cloe trad. da A. Caro col supplimento trad. da S. Ciampi. Firenze, 1811: — Lettera di Cesare Lucchesini a S. Ciampi intorno alle due versioni del frammento di Longo fatte da S. Ciampi e da Aless. Verri, (nel Giornale Enciclop. di Firenze, an. 1815): — Articolo nel *Poligrafo* di Milano, anno 1811 ec.

— La stessa. Firenze, Tip. Galletti, 1811, in 12°, Vol. 2.°

— La stessa, colla traduzione di Gasparo Gozzi, e coll'aggiunta del pezzo novellamente scoperto e tradotto da S. Ciampi. Milano, Mainardi, 1811, in 12.°

— La stessa, col supplemento di S. Ciampi e di Alessandro Verri. Milano, Tip. dei Classici, 1812, in 8.°

— La stessa, col supplemento trad. dal Ciampi. Crisopoli, (Firenze) 1814-1816, in 8.°

Fa parte della raccolta degli *Erotici Greci*, di cui forma il vol. 2.°

— La stessa, col supplimento di S. Ciampi. Firenze, Passigli, 1833, in 8,°

Fa parte della collezione degli *Erotici Greci* volgarizzati; ed ha nel frontespizio i ritratti di Ann. Caro, di Ant. M. Salvini e di S. Ciampi, i tre benemeriti della illustrazione di questo greco romanzo.

— La stessa. Milano, Daelli, 1863, in 12.º

Fa parte della *Biblioteca Rara.*

— Osservazioni sopra l'opera del Sig. Alessandro Morrona intitolata « Pisa illustrata nelle arti del disegno ec. » Pisa, 1812, in 8.º

È anonimo. Il Ciampi in questo scritto rilevò molti errori commessi dal Morrona, specialmente per aver copiato alla buona e accettato tutto ciò che una mal sicura tradizione affermava. Si oppose pure a certe opinioni particolari del Morrona; ma il tutto fece con somma circospezione, e sempre mostrando che Pisa, in mezzo a tanti pregi sicuri, nulla scapitava se non si fosse potuto sostenere qualche cosa di non gran rilievo per la sua gloria. Ma siccome l'opera del Morrona si riguardava come un secondo vangelo dalla turba degli eruditi pisani, i risentimenti furono infiniti. Fra gli altri comparvero a confutare lo scritto del Ciampi i seguenti opuscoli: *Appendice alle osservazioni sopra l'opera del Sig. Alessandro Morrona che ha per titolo Pisa illustrata ec. Pisa, Nistri,* 1812, *in* 12º; a cui il Ciampi rispose coll'operetta:

— Poche parole intorno al libello intitolato: Appendice alle Osservazioni ec.

Questo fu pubblicato nel *Gior. Enciclop.* di Firenze, a. 1812 n. 41, col pseudonimo di *Alete.* Ma qui non terminò la disputa: succedette il *Corollario all'istoria del risorgimento delle belle arti toscane,* Pisa, Nistri, 1812, col nome finto di Ermete Piastrini. Il Ciampi contrappose la sua

— Interpetrazione antica di alcune iscrizioni pisane sostenuta e confermata contro la nuova di un moderno scrittore. Firenze, Daddi, 1812, in 8.º

Con questo scritto prese di mira specialmente l'opuscolo intitolato *Il tempio pisano e il risorgimento delle Belle arti restituite alla vera epoca.* Pisa Nistri, 1812 in 8.º Autore dei citati opuscoli contro le opinioni del Ciampi fu il Sig. Ab. Tempesti. Comparve anche un altro opuscolo col titolo *Per i Signori Deputati alla raccolta e conservazione dei Monumenti ec.* Pisa, 1812, in 8.º Questo opuscolo non prendeva di mira gli scritti del Ciampi, ma proponeva le sue idee sul modo di raccogliere e ordinare i monumenti del Campo Santo Pisano. Si riaccese la questione poco appresso con un libello intitolato *Risposta di Tottero brontolone improvvisatore teatrale pisano al quinto articolo del tom. V. del sedicente Giornale Enciclop. di Firenze. Lucca,* 1812. Tutte le suddette questioni contro gli scritti del Ciampi furono poi come riepilogate dall'Ab. Tempesti nel suo libro *Antiperistasi Pisane.* Pisa, Nistri 1812, in 4º.

— Lettera sopra tre Medaglie Etrusche in argento. Pisa, Capurro, 1813, in 8.o

Con una tav. contenente il disegno delle medaglie. È dedicata a Luigi Matteucci, gran giudice della giustizia nel Ducato di Lucca.

— Quadro della Vita privata del Sig. Cav. Clemente Damiano Priocca. Firenze, 1813, in 8.o

Estratto del *Giorn. Enciclop.* di Firenze, ann. 1815, tom. 5.o Questo scritto è citato con lode dal prof. Boucheron nella sua vita del Priocca, scritta eruditamente ed elegantemente, che fu impressa a Torino nel 1815, (*Boucheron, De Clemente Damiano Priocca. Aug. Taur.* 1815, *in 4.o*), e ristampata poi colla traduzione italiana nel 1818.

— Elogio funebre dell'Avv. Alessandro Del Conte con un saggio della sua poesia ec. Pisa, 1813, in 8.o

Col ritratto in litog. La poesia è un anacreontica in morte della celebre poetessa Luisa Cicci pisana. Quest'elogio fu ristampato anche nel *Giorn. Enciclop.* di Firenze.

— Dissertazione sopra alcuni passi di Plinio e di altri antichi autori intorno all'uso d'improntare la moneta. Firenze, 1813, in 8.o

È tiratura a parte dal *Gior. Enciclop.* dello stesso anno.

— Due Urne sepolcrali descritte e illustrate ec. Pisa, Prosperi, 1813, in 8.o

È dedicato al celebre Cav. Millin, ed è adorna di una tavola col disegno delle urne. Nel 1814 se ne fece in Pisa per Niccolò Capurro una seconda edizione in tutto simile alla precedente.

— Lettere di Francesco Tantini a Seb. Ciampi, e di questi al Tantini sugli scavi di Roma.

Nel sud. *Giorn. Enciclop.* di Firenze, a. 1813.

— Memorie di Niccolò Forteguerri Istitutore del Liceo e del Collegio Forteguerri di Pistoia nel Sec. XV. Pisa, Prosperi, 1813, in 8.o

— Notizie della Vita e degli Studi del Prof. Luca Antonio Pagnini.

Stanno in fine alla edizione delle satire e epistole d'Orazio trasportate in italiano dallo stesso Pagnini (Pisa, 1814, in 8.o) Dall'avvertimento dello stampatore, posto in fine, rileviamo come queste notizie erano destinate a comparire al pubblico tra qualche tempo più estese, e con maggior pulitezza di stile :

e che l'autore di esse condiscese al desiderio dell'editore di pubblicare sollecitamente insieme alla versione delle Satire e delle Epistole d'Orazio qualche notizia della vita del Pagnini, a condizione di avvertire il pubblico che l'autore riguardava questo suo scritto come un abbozzo di ciò che erasi proposto di fare. Il Ciampi ebbe tutte le notizie per queste memorie dal Sig. Cucchi erede del Prof. Pagnini, e gli fu dato a consultare anco il carteggio letterario di lui, il qual carteggio fu poi venduto a Lord Glembervie, e da questi regalato alla società degli antiquari di Londra.

— Funebris laudatio in funere Lucae Ant. Pagnini pistor. Pistorii, Bracali, 1814, in 8.º

Ha in fine l'iscrizione sepolcrale. Quest'elogio funebre fu poi tradotto nel *Giorn. Encicl*op. di Firenze, anno X, tom. 2, n. *4*; ed un estratto si legge anco nel *Magasin Enciclop. de Paris* pubbl. dal Millin.

— I simboli di sette Scienze e della Filosofia scolpiti da un artista della scuola di Gio. Pisano in una base di marmo che si conserva nel Campo Santo di Pisa. Pisa, Nistri, 1814, in 8.º

Elegante edizione, della quale si hanno alcuni esemplari in carta distinta, dedicata al Can. Moreni. I simboli sono espressi in altrettanti rami che stanno innanzi alla relativa illustrazione. Questo scritto, adorno degli stessi rami, trovasi anche ristampato nei *Monumenti di un manoscritto autografo* ec. Firenze, 1827, e Milano 1830, opera dello stesso Ciampi.

— Statuti dell'opera di S. Iacopo di Pistoia volgarizzati l'anno 1313 da Mazzeo di Ser Giovanni Bellebuoni, con due inventari del 1340 e del 1411 ec. Pisa, Prosperi, 1814, in 4.º

Pagg. VIII-44. Ed. dedicata al Conte Giacomo Trivulzio, e citata anche dalla Crusca. Questi Statuti sono molto interessanti non solo perchè contribuiscono a farci meglio conoscere il sistema politico col quale si governavano i pistoiesi di quell'età, essendo stata l'opera di S. Iacopo una magistratura talora impiegata anche nel pubblico reggimento; ma riescono anche importanti per la lingua; perchè sebbene non sieno scritti in adorno e forbito stile, sono però di quel tempo in cui la lingua nostra salì al colmo della sua perfezione. Il Ciampi li trasse dall'originale, conservando la medesima ortografia, e mutandola solo dove nascer poteva qualche intoppo alla chiara intelligenza, e dove nulla venivano ad alterarsi le voci. Anche i due inventari che agli Statuti fanno corredo sono documenti utilissimi per la cognizione della lingua, dei costumi della statistica e d'alcune arti d'Itatia nei secoli XIII e XIV. Egli vi aggiunse pure molte note, sia per la spiegazione di alcune voci usate negli statuti, come per illustrare ciò che nei medesimi si riferisce alla storia, alle arti ec.

— Descrizione della Cassa di Cipselo trad. dal greco di Pausania e illustrata da Seb. Ciampi ec. Pisa, Capurro, 1814, in 8.°

Dedicata all' Accademia Fiorentina di Belle Arti. A pag. 57 trovasi una Dissertazione dell' Heyne sullo stesso argomento, e come rilevasi dalla prefazione premessavi dal Ciampi, fu tradotta dal March. Cesare Lucchesini. L' una e l' altra furono rispampate nella traduzione di Pausania *La Grecia,* fatta dallo stesso Ciampi.

— Breve prospetto dell' origine della Statuaria, delle varie materie in diversi tempi adoperate per le statue degli Dei ec. Firenze, Daddi, 1814, in 8.°

Estratto dal vol XV degli *Opuscoli Scientifici e Letterari.*

— Amori di Clitofonte e di Leucippe storia romanzesca di Achille Tazio volgarizzata da Angelo Francesco Coccio ec. Crispoli, (Firenze), 1814-1816, in 8.°

Forma il vol. 1° degli *Erotici Greci.* Elegante edizione preferibile alle antiche stampe fatte in Venezia, da Sabbio, 1550-1551, ed altre volte ancora, sempre in 8.° Il Ciampi vi premette una dissertazione sopra il carattere dei romanzi greci dei secoli bassi. Egli poi giudica il volgarizzamento del Coccio *fatto con tanta naturalezza e semplicità, da riuscire la lettura anche più dilettevole, per questo lato, del medesimo originale.*

— Di Caritone Afrosideo de' racconti amorosi di Cherea e di Calliroe, libri otto trad. dal greco da Michelangiolo Giacomelli. Crisopoli (Firenze), 1814-1816, in 8.°

Forma il vol. 3.° degli *Erotici Greci.* Il Ciampi premette al volgarizzamento alcune notizie biografiche del traduttore Mons. Giacomelli.

Ambedue queste traduzioni furono riprodotte in Pisa nella ristampa degli *Erotici Greci* fatta dal Capurro. La cura d'essa ristampa era stata commessa al Ciampi per ciò che concerne la correttezza del testo e le varianti; ma dopo avere cominciato dagli autori precitati, egli dovette poi abbandonare la intrapresa per la sua partenza in Polonia, quando aveva già cominciato anche la rivista del primo volume degli *Amori di Teagene e di Clarice,* opera greca di Eliodoro, la quale doveva far parte della medesima collezione.

— Lettera sopra la interpetrazione di un verso di Dante nel Canto XXIV dell'Inferno, e sopra l'autore di due candellieri d'argento fatti per l'opera di S. Iacopo dal 1457 al 1462, con altre notizie relative all'arte dell'oreficeria. Pisa, Nistri, 1815, in 8.°

In questo scritto il Ciampi confuta anche alcune opinioni di Vincenzo Follini contenute nel suo discorso sopra alcuni lavori di argento di un orafo fiorentino. (Vedi *Opusc. Scient. e Lettere* vol. 19.)

— Dell'antica toreutica, dissertazione. Firenze, per Giov. Nannei, 1815, in 8.º

Dedicata al celebre Millin. Bella edizione della quale si tirarono alcuni esemplari in carta grave. L'argomento è trattato con erudizione presa dagli autori greci. Alla lettera dedicatoria fa seguito un elogio latino coll'iscrizione sepolcrale di Giovanni Mordaunt Iohnson.

— De veteribus Institutis in re literaria sartis tectisque in temporum opportunitate servandis, Oratio habita anno 1814 sexto Kalend. Dec. in aula Imp. et R. Acad. Pisanae. Florentiae, Daddi, 1815, in 4.º

— Statuti Suntuari ricordati da Giovanni Villani circa il vestiario delle donne i regali e banchetti delle nozze, e circa le pompe funebri ordinati dal comune di Pistoia negli anni 1332 e 1333, dati in luce con annotazioni da S. Ciampi. Pisa, Prosperi, 1815, in 4.º

Ed. citata dalla Crusca, e dall'editore indirizzata al D.r Giuliano Frullani.

— Il Sogno di Scipione voltato in greco per Massimo Planude e fatto volgare per Maestro Zanobi da Strada ec. pub. da S. Ciampi. Pisa, Prosperi, 1816, in 8.º

È dedicato a Mons. Antonio Ignazio Vescovo Metropolitano di Vallacchia, di cui vi ha il ritratto in principio. In questa edizione evvi la versione in greco di Massimo Planude, a cui il Ciampi premise una sua prefazione latina, oltre quella in greco di Domenico Schina. Altra prefazione aggiunse il Ciampi al volgarizzamento di Zanobi da Strada: questo fu trovato dal Ciampi in un codice, venduto poi a lord Glembervie, distinto letterato inglese e appassionatissimo della lingua italiana.

— Volgarizzamento di alcuni squarci di Sallustio, contenuti nel codice del Sogno di Scipione ec. Pisa, Prosperi, 1816, in 8.º

Ed. di 50 esemplari, di carte 4 ciascuno, procurata dal Ciampi, il quale crede che anche questo frammento di versione possa attribuirsi a Zanobi da Strada.

— Osservazioni sopra l' *Epitome* di Dionisio d' Alicarnasso contro l'opinione del Sig. Ab. Angiolo Mai nell' opera *Dyonisii Alicarnassaei Rom. Antiq. pars hactenus desiderata ec. Mediolani, 1816*. Pisa, Prosperi, 1816, in 4.

Pagg. 12. Il Ciampi si oppose all'opinione del Mai che questo compendio fosse stato fatto dal medesimo Dionisio, mostrando che Dionisio non fece il compendio del suo libro, e che questo trovato dal Mai, non poteva dirsi ve-

ramente un compendio, ma piuttosto un' *excerpta* di vari squarci senz'ordine e senza collegamento. In generale le sue osservazioni incontrarono molto favore; i giornali d'Italia, Francia e Germania ne parlarono con lode, e notasi fra gli altri nel *Journal des Savans* (Iuin 1817) un art. di Ennio Quirino Visconti. Al Mai però tali osservazioni non piacquero, dissimulò, ma intanto brigava co' suoi amici per pubblicare sott'altro nome una risposta, che comparve poco appresso col titolo. « Lettera di Pietro Giordani all'Ab. G. B. Canova sopra il Dionigi dell'Ab. Mai, Milano, Silvestri, 1817, in 8.º » In seguito di questo venne alla luce uno scritto di un dotto grecista e filologo oltramontano, il celebre poliglotto Akerblad, diretto a mostrare che la erudita lettera del Giordani non bastava a finire la quistione. Il Mai però finalmente si fece giudice da se medesimo, dando nobile esempio d'imparzialità nelle proprie opinioni, quando nella sua collezione *Scriptorum Veterum* parlando della sua edizione *Dyonisii Alicarnassaei Rom. Antiq. pars hactenus desiderata, Mediolani,* 1816, (*graece*) *et Francof. ad Moenum.* 1817, (*latine*) si espresse così: «Ego igitur materiam codicum Ambrosianorum contractam identidem videns, de vetere (Dyonisii) Epitome statim cogitavi, donec illam opinionem paulatim exui partem doctorum hominum contradictione commotus, qui se purum Dyonisium non eius compendium in partibus a me vulgatis cernere aiebant; partim aliorum excerptorum comparatione, et praesertim Vaticanorum, quorum rationem ambrosianorum simillimam esse video. Ergo novam sententiam libenter amplector, et pro laceri compendii partibus partem integri operis laetus saluto. » Queste espressioni peraltro, quantunque umilissime, non bastano per dimostrare che quei frammenti sieno appartenuti ad un'opera intiera di Dionisio, o che fossero compendio della prima parte della sua storia, o compendio da esso medesimo fatto indipendentemente dalla suddetta istoria; e più veramente, non compendio, ma un excerpta da erudito greco lettore fatta della storia di Dionisio, copiando que'passi o pezzi dell'originale che più facevano al proposito suo. Vedi anche nelle *Feriae Varsav.* del 1818 lo scritto del Ciampi *De illis quae pro claris. Ang. Maio allata sunt contra Seb. Ciampi in Epit. Dyonisianam* ec.

— De usu linguae italicae saltem a saeculo V acroasis; *accedit*: Scip. Maffei in idem argumentum italica lucubratio. Pisis, Prosperi, 1817, in 4.º

Intorno a questo lavoro comparve un articolo del Sig. Rainouard nel *Journal des Savans* del 1818, al quale il Ciampi rispose per difendere la propria opinione coll'altro suo lavoro ***Dissertatio de usu linguae italicae vindicata ab observationibus clar. viri Rainuardi*** ec. che pubblicò nelle ***Feriae Varsavienses*** del 1818.

— Sopra la collocazione antica dei Niobidi della I. e R. Galleria di Vienna.

Nel giornale *Biblioteca Italiana* vol. XVIII. a 1817.

— Notizie della Vita Letteraria e degli scritti numismatici di Giorgio Viani colla risposta alle censure fatte dal

Dott. Lodovico Costa all'operetta del medesimo sulla Zecca e le Monete di Pistoia, con altre interessanti numismatiche illustrazioni. Firenze, Ciardetti, 1817, in 8.°

Come rilevasi dal frontespizio, l'autore tratta con brevità la parte biografica, mentre poi si estende più lungamente a parlare dei pregevoli lavori numismatici del Viani, dai quali prende occasione di replicare alle censure che il Dott. Costa aveva fatte all'operetta dello stesso Viani sulla Zecca e sulle Monete di Pistoia. (1) A pag. 55 pubblica la illustrazione di una rarissima moneta battuta ad Inglesias durante la dominazione pisana sull'isola di Sardegna, che il Viani aveva già preparata per la stampa; ed in fine il Calogo di tutti gli scritti editi e inediti dello stesso Viani; a proposito dei quali non so come il Ciampi, così valente anche nell'antiquaria, abbia passato sotto silenzio di un grave abbaglio preso dal Viani nell'aver giudicato per buona una moneta pisana grossolanamente contraffatta (2).

— De historia ludorum discendi Synopsis quam legit in studiorum instauratione R. Varsaviensis Academiae anno 1818 Seb. Ciampi ec. Varsaviae, 1818, in R. Typogr., in 4.°

— Risposta alle osservazioni del Sig. Ab. Gio. Batta. Zannoni sopra alcune spiegazioni delle parole d'Euripide nella Fedra.

Nella *Bibliot. Italiana*, a. 1818, dove trovasi anche un altro scrittarello del Ciampi col titolo: Lettera al Dott. Gio. Labus intorno ad alcuni passi di Plinio.

— Feriae Varsavienses, sue vindiciae literariae et alia quae vacans ab academicis praelectionibus scribebat mens aug. a. 1818 Seb. Ciampi ec. Varsaviae, Typ. Schol. Piar. 1818, in 4.°

Pagg. 17-55. Precede un'*epistola nuncupatoria* a Stanislao Potocki nella quale l'autore parla del suo arrivo in Polonia, descrive la situazione di Varsavia, la cultura, le Biblioteche, le gallerie di quadri, di statue, di cose antiche, di medaglie ec.; rammenta quelli che allora si distinguevano per cultura letteraria ec. Seguono poi le seguenti materie:

1. « De illis quae pro clariss. Angelo Maio allata sunt contra observationes in Epitomem Dyonisianam, Pisis editas, examen criticum historicum. »

Il Ciampi aveva pubblicato nel 1816 un altro lavoro intorno all' *Epitome* di Dionisio d'Alicarnasso scoperta dal Mai, per mostrare che quella non era un'epitome del greco scrittore, ma piuttosto un'*excerpta*. Con questa dissertazione ora difende la propria opinione contro le obiezioni che gli erano state fatte.

---

(1) V. all'art. COSTA nella seconda parte di questa Bibliografia.

(2) Viani, Memoria di una moneta inedita della Repubblica di Pisa.

2. « De Itinerario Alexandri Magni a Clar. Angelo Maio in publicam lucem prolato, critica disquisitio. »

Anche quest'opera fu scoperta e data in luce dal Mai. Dice il Ciampi essere molto incerto ciò che afferma il Mai intorno a quest'opera quanto al tempo, allo stile ec., e che si fonda sopra argomenti troppo leggeri per decidere sull'età e sullo stile dell'ignoto autore.

3. « Dissertatio de usu linguae italicae saltem a saec. V edita Pisis anno 1817, vindicata ab animadversionibus cl. viri Rainouardi propositae in Ephemeridibus gallicis cui titulus « Journal des Savans, a. 1818. »

È in difesa di altro scritto pubblicato dal Ciampi sull'uso della lingua volgare italiana innanzi il secolo V.

4. « Esposizione di un luogo di Plinio il vecchio intorno allo stato dell'arte di fondere il bronzo al tempo di Nerone con alcune osservazioni sopra i cavalli che stanno sul pronao della Basilica di S. Marco di Venezia. »

Questa esposizione riguarda un passo della Storia natur. di Plinio lib. 34, cap. 18. Fu ristampata anco nel tom. III della Grecia di Pausania, trad. dal Ciampi.

Va unito a questo volume un rame col disegno di un sigillo trovato a Varsavia, rappresentante un genio stante sopra due legni troncati, e con in mano un teschio di morto. Gli esemplari completi debbono avere in fine una carta contenente aggiunte da farsi a pag. 9 del fol. 4 verso 17.

--- Epitaffio per Marcello Bacciarelli Rom. pittore del Re di Polonia Sigismondo Aug. ec. Varsavia, 1818, in fol. vol.

Molti altri epitaffi ed iscrizioni compose il Ciampi in vari tempi: un epitaffio al sepolcro del Cav. Luigi Cellesi nel Chiostro di Giaccherino; un altro al sepolcro di Lucrezia Monti pisana alla sua villa di Treggiano; al sepolcro di Giorgio Viani; al sepolcro di Michele Borgonzoni nel Cimiterio di Varsavia; per l'ab. Bovin francese nel chiostro di S. Croce in Firenze; pel matematico Ferroni nella chiesa di S. Croce; per Gaetano Rainoldi in S. Felicita; una iscrizione in memoria di Niccola e Giovanni Pisano nel celebre Campo di quella città; ed altre.

--- Nuova spiegazione della formola sepolcrale *sub ascia, ad asciam, ab asciam consecrare.*

Nel *Raccoglitore* anno 1819.

--- Feriae Varsavienses. Varsaviae, excudebat N. Glucksberg, 1819, in 4.º

Vi si contengono le seguenti materie:

1. « Epistola Vincentio Corvino in qua gladius antiqui operis illustratur. »

Con una tavola contenente il disegno dellla spada la quale fu posteriormente illustrata anche dal chiariss. filologo Francesco Cancellieri. (V. Effem. Rom. marzo 1821.) Il disegno di essa fu pure riprodotto dal Dott. Giulio Ferrario nella sua opera « Storia dei Romanzi di Cavalleria » Milano, 1828.

2. « Saggio d'illustrazioni filologico-critiche sopra Pausania. »

Con una tavola. Queste illustrazioni riguardano il tempio di Giove Olimpico; e furono poi ristampate nelle note e illustrazioni del volgarizzamento di Pausania. Nel fine vi sono altre correzioni alle *Feriae* all'anno precedente.

--- Feriae Varsavienses. Mediolani, Tip. dei Classici Ital. 1820, in 4.º

Vi si contiene:

1. « Epistola Ioanni Labusio I. C. Brixiano. »

2. « De incerta gramaticorum auctoritate ac de varietate ortographiae apud latinos praesertim in scribenda praepos. Ab, quando explicitur ab litera consonanti. »

3. Dilucidazione di un passo di Cicerone dell'Ep. XII ad familiares del lib. V, ad L. Lucceium. »

4. Esame critico della lettera di Servio Sulpizio a M. Tullio Cicerone in morte della sua figlia Tullia, tra le famil. V. del lib. IV.

Si conclude che questa lettera sia apocrifa ed opera di qualche antico grammatico, siccome potrebbe esser provato d'altre lettere di Cicerone. Furono fatte alcune censure nel *Giornale di Vilna* a qualche luogo delle *Feriae Varsavienses* di quest'anno, alle quali il Ciampi sodisfece con una risposta che fu stampata nella *Biblioteca Italiana* del mese di Aprile 1821, unitamente ad altra risposta alla lettera di un polacco che si sottoscrisse S. P. (Stanislao Potocki), ed all'art. firmato S. P. (lo stesso Potocki) ambedue inseriti nella *Gazzetta Letteraria di Varsavia*, an. 1821, n. 7.

--- Osservazioni sopra il libro del Sig. Cassaneo intitolato *Equeiade*. Firenze, Tip. Fiesolana, 1820, in 8.º

Questo scritto va sotto il nome di Francesco Inghirami ed è estratto dalla « Collezione di Opuscoli Scient. e Lett. » di Firenze. Il Ciampi mandò da Varsavia al suddetto Inghirami gli argomenti per dimostrare lo sbaglio fatto dall'autore del suddetto opuscolo nell'aver letto *Equeias* invece di *Aequitas* in un così detto *romano* antichissimo da stadera, che rappresentava la dea della giustizia, essendo la stadera l'equilibrio del giusto peso. Il Sig. Inghirami trovò bene dimostrare la tesi del Ciampi e la confermò di più colla giunta de'suoi argomenti; ma distese l'opuscolo in suo nome. Io però ho creduto giusto farne cenno tra le opere del Ciampi.

— Illustrazione di un'iscrizione antica trovata nel Tevere l'anno 1819.

Sta nelle *Notizie del Giorno*, Roma, 1820, gennaio, n. 11,

— Lettre adressee a Monsieur Christophe Wescolowchi au suiet d'une pierre gravèe antique qui se trouve dans la collection de S. M. l'Empereur de toutes les Russies et Roi de Pologne a S. Petersbourg. Varsaviae, Glucksberg, 1820, in 8.º

Vi è unita una dissertazione in francese sopra una statua trovata a Pompeï e indirizzata a M. Cancellieri.

--- Novum Examen loci liviani de Legatis Romanorum Athenas missis ut scriberent leges Solonis. Vilnae, typis Diocaesanis Congr. Missionis, 1821, in 8.o

Di questo lavoro trovasi un estratto nella *Themis* o Biblioteca dei Giureconsulti tom. 4, e nuovamente nello stesso giornale tom. 4. pag. 261. Un estratto fatto dal prof. Carmignani leggesi pure nel *Giornale Pisano* anno 1821, tom. 1. p. 145.

--- Lettere di Seb. Ciampi, F. Del Furia e Gasp. Bencini intorno ad alcune varianti del noto supplimento di Longo confrontate coll'edizione romana (di Courier). Venezia, Antonelli, 1821, in 8.o

Queste lettere riguardano due quistioni abbastanza importanti, la diversa lezione cioè che dal Courier si voleva adottare di certi passi del frammento di Longo da lui ritrovato, e la macchia che il medesimo Courier, non certo per inavvertenza, fece sulla pagina del Codice che conteneva il desiderato frammento dopo averne tratta la copia. Le lettere del Del-Furia e del Bencini furono ambedue dirette al Ciampi, il quale accintosi a tradurre il frammento di Longo, era ricorso per maggior lume ai due chiarissimi bibliotecarii, e vedendosi contradetto dal Courier, domandava ad essi più particolari informazioni del vero. Queste lettere furono ristampate dal medesimo Antonelli nel 1830 ; e si trovano inserite anche nella traduzione fatta dall' eruditissimo sig. De Tipaldo nella Storia della letteratura greca di Schoell.

— De Vita Caroli Magni et Rolandi Historia Ioanni Turpino Archiep. Remensi vulgo tributa ad fidem cod. vetustioris emendata et observationibus philologicis illustrata. Florentiae, Molini, 1822, in 8.o

In questo lavoro il Ciampi ha messo in chiaro con peregrina erudizione che la storia di Turpino scritta al più tardi in principio del Secolo XII, anzichè riguardarla come una mera invenzione di qualche impostore, che fu creduto comunemente essere stato Goffredo priore del Monastero di S. Andrea di Vienna nel Delfinato, dobbiamo riconoscerlo come una compilazione delle antiche narrazioni delle gesta di Carlo Magno e d' Orlando, le quali già correvano per la bocca del volgo, ed erano soggetto alle popolari canzoni ; compilazione fatta con qualche giunta ed abbellimento analogo al gusto del tempo, che dilettavasi di meravigliosi racconti. Questo gusto predominante nel medio evo faceva servire alla immaginazione la religione medesima, e si mantenne fortissima sino al risorgimento degli studi classici ; cosicchè allora i poeti e gli artisti conservarono le antiche e le nuove finzioni nei loro lavori, di che abbiamo luminosi esempi nei nostri scrittori Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, e in presso che tutti i pittori e scultori del Sec. XII. e XIV. Il compilatore poi di questa storia romanzesca, per dare più autorità a quei racconti, ne spacciò autore Turpino Arciv. di Reims. In

seguito da vari varie cose vi furono aggiunte, specialmente le moralità e le allegorie con tutte quelle dispute religiose, le quali mescolendo e collegando la moralità e la religione alle azioni militari, facevano che tutti prendessero interesse nelle guerre contro gl' infedeli, e fossero riguardate per dovere del cristiano non meno dei precetti dell' Evangelio. Di qui la storia di Turpino fu accolta come una leggenda pia, e tutte quelle stravaganze credute miracolose. (V. *Antolog.* tom. 9.) In fine al volume è ristampata la Dissertazione latina di una spada antica, già pubblicata nelle *Feriae Varsav.* del 1819.

--- Dissertazione critico-filologica sopra un codice del Secolo XIII. contenente la storia della vita di Carlo Magno e di Rolando attribuita all' Arciv. Turpino.

Sta negli « Atti dell' Accad. delle Scienze di Torino, » anno 1825.

--- Ad Bernardinum Zaidler polonum in I. R. Studiorum Universitate Pisana iuris lauream adeptum, Epigramma. Florentiae, Balatresi, 1823, in 8.º

--- Gesta Caroli Magni ad Carcassonam et Narbonam, et de edificatione Monasterii Crassensis ex codice Laurentiano observationib. criticis. philolog. illustrata a Seb. Ciampi. Florentiae, Magheri, 1823, in 8.º

Dedicata ad Alfonso Melzi. Non è questa una storia, ma piuttosto un romanzo, ed il Ciampi la dà per tale, appoggiandosi all' autorità del Lami, il quale ci avvisa non esservi storia dei tempi di mezzo tanto favolosa, o insincera, nella quale pur non si trovi qualche cosa di vero, conservatoci dalla popolare tradizione; e lo pubblica col fine di accrescere il tesoro delle cognizioni riguardo agli usi e alle idee dell' Europa ai tempi di Carlo Magno e nei successivi prima del rinnnovamuuto della civiltà; al qual fine gli sembra che meritino di essere consultati e conservati i libri dei tempi medesimi, che altri mal a proposito vorrebbe vedere distrutti. Il Ciampi ne crede autore un tal Filomena storiografo di Carlo Magno, e giudica che non sia più antico del Sec. XII, sebbene possa essere scritto sul fondamento di leggende del X e dell' XI secolo. Ma è da credersi piuttosto che il ms. pubblicato dal Ciampi sia la traduzione di un' opera intitolata Filomena, scritta in lingua romanza, che è rammentata nella *Histoire litter. de France* tomo VII; nel *Iournal des Savans* anno 1772; nella *Histoire de l' Academie des Inscriptions et Belles Lettres* tomo 21; nella *Gallia Christiana*, ec. Il Rainouard nella sua opera *Choix des poosies originales des Trobadours* tom. 2, parla egli pure di un romanzo intitolato Philomena, e lo crede scritto verso il 1175. Il Montfaucon nella *Bibliotheca Bibliothecarum* ne cita un ms. in lingua romanza che fu già nella Biblioteca di M. Rauchin consigliere al parlamento di Tolosa. La città di Narbona ne possedeva uno nel 1669, e ne fu fatta una copia a' 27 Febbraio di quell' anno, che trovasi ora nella Bibliot. Reale di Parigi. La traduzione latina, dice M. Catel, fu fatta da uno chia-

mato Vidal per ordine di Bernardo abate della Grassa: poi lo chiama Vidal e più oltre lo nomina Giles; onde sembra che si chiamasse Giles Vidal o Vital. Il Manoscritto laurenziano chiama il traduttore Guglielmo Paduano: ma è molto probabile che due sieno i traduttori; il Raynouard poi osserva che il traduttore non intese bene l' originale in lingua romanza; lo che si potrebbe supporre più del Padovano che di Giles Vidal. Di quest' opera *Gesta Caroli Magni* il Ciampi fece anche la traduzione italiana che si conserva nella Bibliot. Forteg. di Pistoia, Cod. 361.

— Opuscoli Morali di Plutarco cheronese volgarizzati ec. Firenze, Piatti, 1820-1823, in 8.º, Vol. 6.

Il Ciampi ha volgarizzato soltanto gl' opuscoli del Vol. 6, che mancavano a completare il volgarizzamento incominciato già dall' Adriani. Questo volume contiene i quattro opuscoli *Del mancamento degli oracoli; Delle contradizioni degli stoici; Delle percezioni universali; di Iside e Osiride.* Ciascuno di essi è accompagnato di prefazioni, avvertimenti e di note, sia per l' intelligenza del testo, come per giustificare in più luoghi la versione; e coll' aiuto di alcuni Codici laurenziani molti passi scabrosi di questo scrittore sono restituiti alla vera lezione. Questi opuscoli di Plutarco furono ristampati in Milano, da Franc. Sonzogno negli anni 1825-1827, in tre vol. in 8.º con correzioni, e con qualche giunterella.

— Osservazioni intorno ai moderni sistemi sulle Antichità Etrusche. Firenze, Poligraf. Fiesol. 1824, in 8.º

Pag. X-104. Fa parte della *Collezioni di Opuscoli Scientifici e letterari*, compilata dal Cav. Franc. Inghirami (tom. 3, fasc. III.) ma ne furono tirati anche degli esemplari a parte. Vi è pure il disegno di un vaso greco, trovato a Girgenti, e che possedeva in quel tempo il Barone Marcheneim di Varsavia.

— Lettera contenente notizie letterarie e storiche della Polonia, e in particolare dell' Italia.

Nella *Nuova collezione di opuscoli letter.* Bologna, 1824, quad. IV.

— La Guerra per li Principi Cristiani guerreggiata contro i Saraceni corrente a. d. 1095 in latino dichiarata da Ruberto Monaco e traslatata in volgare per uno da Pistoia, ec. Firenze, Ciardetti, 1825, in 8.º

Con un rame in principio. Dopo la lettera dedicatoria al Conte Giacomo Trivulzio e la prefazione evvi un catalogo dei principali scrittori d' occidente intorno alla Storia delle Crociate. e pag. 169 poi è riportata una lettera del Sig. Dureau de la Malle sopra le due Gerusalemme di Torquato Tasso estratta dalla storia delle Crociate di Michaud. (Vedine la traduzione italiana, Milano, 1819.) Il Ciampi in questo suo volgarizzamento adottò lo stile italiano antico, perchè più conforme all' originale.

— Ob funus Alexandri I Russorum Imper. Poloniae Regis, Inscriptiones et Eleg. Florentiae. Piatti, 1825, in 4.º

Le iscrizioni sono greco-lat.-italiane ; l' elegia latina-italiana. Questi funerali furono fatti nella Cappella reale di Firenze.

— La morale applicata alla politica operetta di Giuseppe Droz tradotta in italiano da Sebast. Ciampi, Accad. Valdarnese. Firenze, Pezzati, 1826, in 8.º

— Rerum Polonicarum ab excessu Stepani Regis ad Maximiliani austriaci captivitatem, liber singularis in lucem editus a Seb. Ciampi. Florentiae, Galletti, 1827, in 8.º

Con un rame rappresentante un sigillo *Nationis Polonae.* Sebbene il codice da cui il Ciampi trasse questo frammento storico non portasse nome d' autore, il Ciampi con argomenti molto convincenti lo attribuisce a Gio. Michele Bruto veneziano, istoriografo dello stesso Stefano Battori re di Polonia, scrittore della Storia *Rerum Pannonicarum* ; sul proposito della quale vedasi una lettera del prof. De Witte in data de' 15 Decembre 1828, diretta al Ciampi, e da questi pubblicata nella Bibliografia Critica della Polonia. tom. 1. pag. 75.

— Monumenti di un manoscritto autografo e lettere inedite di Messer Giovanni Boccaccio, il tutto nuovamente trovato e illustrato da Seb. Ciampi, Firenze, Galletti, 1827, in 8.º

— La stessa. Milano, Molina, 1830, in 12.º

Seconda Edizione migliorata ed accresciuta, e dedicata al March. Giacomo Trivulzio. Quest' opera è adorna del fac simile del carattere del manoscritto, del ritratto del Boccaccio, e di sette incisioni rappresentanti i simboli di sette scienze. Il manoscritto fu scoperto dal Ciampi, che lo crede di mano del Boccaccio, ed è uno zibaldone contenente varie collezioni e frammenti di storie, di cronache, di classici latini, di vite di sovrani ec.

— Lettera di Messer Giovanni Boccaccio a Zanobi da Strada, con altri monumenti inediti a maggiore illustrazione del zibaldone di lui pubb. da Seb. Ciampi. Firenze, Conti, 1827, in 8.º

— Esame critico con documenti inediti della Storia di Demetrio d' Iwan Wasiliewitc, per Seb. Ciampi. Firenze, Galletti, 1827, in 8.º

Il Ciampi esamina e confronta gli scrittori che hanno parlato di questo celebre impostore che osò spacciarsi per successore legittimo di Giovanni

Basili nell' impero di Moscovia; e pubblica anche una lettera di A. Possevino al Granduca di Toscana sugli avvenimenti dello stesso Demetrio.

— Birgeri Thorlacii et Seb. Ciampi de Septentrionalium gentium antiquitatibus et literis runicis, Epistolae. Mediolani, Sonzogno, 1827, in 8.°

In questa lettera il Ciampi dà la sua opinione intorno a certi monumenti settentrionali scoperti in quel tempo, che egli non crede monete, ma sibbene imagini o segni di religiose credenze. Le sue dotte congetture sono abbellite di un latino nitido, franco ed elegante. In fine pone un catalogo di libri da consultarsi intorno alle cose runiche.

— Disamina sull' opinione di Giovanni Boccaccio intorno alla così detta papessa Giovanna. Firenze, Ronchi e Celli, 1828, in 8.°

Nell' *Antologia* di Fir. ann. 1828, n.° 88 trovasi un articolo di E. Repetti contenente interessanti aggiunte a questo lavoro.

— Saggio di una traduzione italiana del Sec. XIII. di un compendio della Cronaca di Martino Polano, fatta probabilmente dallo stesso Martino. Milano, Stella, 1828, in 8.°

È tiratura a parte del giornale *Il Raccoglitore* di Milano, anno 1828.

— Elogio italiano ed epitaffio latino al conte Alessio De Swertchoff ministro di Russia in Firenze.

Nella Gazzetta di Firenze, anno 1828, n. 42.

— Notizie intorno a Benedetto Brognolo letterato italiano creduto originario di Polonia, con una sua lettera inedita al celebre Filippo Callimaco Esperiente, ossia Filippo Bonaccorsi da S. Gimignano.

Nel *Giornale Arcadico*, ann. 1828, trimestre III.

— Notizie intorno a Stanislao Roscio o Reska Polacco ambaciatore in Napoli del Re di Polonia Sigismondo III.

Nel *Giornale Arcadico* ann. 1828. Vi sono anche alcune notizie inedite di Torquato Tasso, relative al Rescio, che fu suo amico, ed alla Polonia.

— Ragionamento del P. Antonio Possevino della Compagnia di G. tenuto alla Signoria della Repubblica di Lucca ai 14 Marzo 1589, pubb. da Seb. Ciampi. Modena, Soliani, 1829, in 8.°

Questo ragionamento fu tratto da un codice magliabechiano, e si pubblicò anche nelle *Memorie di Religione* di Modena dell' anno 1829.

— Narratio rerum quae post obitum Alexii Mickalowicz Russorum Imp. ec. gestae sunt Moscuae XI Kalend. octobris ann. 1682, missa ex urbe Moscuae ad Archiep. Franc. Martelli ec. Florentiae, Piatti, 1829, in 8.º

— Sulla Storia di Saluzzo dell'Avv. Muletti.

Nel Giornale « Il Progresso » di Napoli, anno 5.º

— Lettere Militari con un piano di riforma dell'esercito polacco del Re Gio. Sobiescki, ed altre de'suoi segretari italiani pubblicate da Seb. Ciampi. Firenze, Borghi e Comp. 1830, in 8.º

L'antiporta ha il titolo « Sobesciade Italiana ». Nell'avviso al lettore il Ciampi da notizia dei materiali da lui raccolti in Italia, dov'era stato mandato dal re Giovanni di Polonia, e che riguardano le comunicazioni antiche di ogni genere tra la Polonia e l'Italia. Molti di questi materiali furono poi adoperati da lui per diverse sue pubblicazioni, fra cui la «Bibliografia critica della Polonia», le «Notizie dei Medici,» e l'altra opera «Rerum Polonicarum.» Altri lavori che il Ciampi intendeva compilare, e che qui si accennano, rimasero sempre allo stato di progetto. In ultimo vi è una Biblioteca o Galleria Sobesciana in Italia, ossia notizia di libri stampati in Italia, e che riguardano Giovanni Sobiescki, manoscritti, medaglie, stampe ec.

— Sulla falsità della lettera di Giovanni Boccaccio al priore della Chiesa de' SS. Apostoli, esame critico, con la lettera del med. Gio. Boccaccio a Zanobi da Strada. Firenze, Celli e Ronchi, 1830, in 8.º

Pagg. 52. Con molto ingegno e dottrina il Ciampi prova che questa lettera è apocrifa, e ciò contro l'opinione diversa del chiariss. Gamba. Vedasi in proposito il Tommaseo nel suo Dizionario Estetico, ed un articolo dell' « Antologia », anno 1830.

— Flosculi historiae Poloniae sparsi Pulaviis ec. Typis Bibliot. Pulaviensis, 1830, in 8.º

Il Ciampi indirizzava questo suo lavoro « Elisabetae Principi Czartorysciae literis et artibus humanioribus alendis promovendis natae ». Contiene le seguenti materie : Parte di un relazione del Regno di Polonia di un ambaciatore veneto dell' anno 1560 : — Sereniss. Electi Poloniae Regis Maximiliani Archid. Austriae e Polonia reditus : — Literae ab Ioanne Zamoyscio de expugnatione Albi lapidis ad nuncium apost. datae : — Literae de eodem argumento : — Literae Urbani VIII Pont. Max. et Wladislai IV Regis Poloniae de Ioannis Casimiri in Societ. Iesu ingresso anno 1643. In alcuni esemplari vi è aggiunta la stampa di una Medaglia del Re di Polonia Sigismondo I, incisa dal Padovanino.

— Appendice alle indicazioni del Ms. inedito contenente la vita di San Pier Damiani scritta da Gio. Boccaccio, con una lettera, in parte inedita, dello stesso a M. Piero della Rettorica.

Nelle Memorie dell' Accademia di Modena, ann. 1830.

— Notizie di Medici, Maestri di Musica e Cantori, Pittori, Architetti, Scultori ed altri artisti Italiani in Polonia e Pollacchi in Italia, raccolte da Seb. Ciampi. Lucca, Balastresi, 1830, in 8.º

« Queste notizie, ciascuna da se, ai più leggieri nel giudicare parranno « cosa da poco, ma unite insieme, e considerate come anella di una grande « catena, sono molto importanti ». (Antol. an. 1830). Fra queste notizie sonovi quelle dei pistoiesi Alessandro Cilli scrittore di Storia e musico tenore ; di Valentino Magnini chirurgo ; e di Niccola Monti pittore. Le notizie dei medici sono dedicate al Collegio Medico dell' università di Varsavia ; quelle dei Musici al Conservatorio di Musica, quelle dei pittori, scultori ec. ai professori dell' Accademia di Belle Arti della stessa città. Finisce il libro con un articolo sullo stato delle arti e della civiltà in Russia prima di Pietro il Grande, fino all' Imp. Alessandro I.

— Viaggio in Polonia nella state del 1830 colla breve descrizione di Varsavia e con altre notizie di lettere, arti, commercio, ed altre particolarità di quel regno ec. Firenze, Galletti, 1831, in 8.º

Ha ancora un' appendice all' altra opera di sopra ricordata « Notizie dei Medici, Maestri di Musica ». Di questo « Viaggio » possono vedersi l' « Antologia » anno 1831 ; la « Biblioteca Italiana » tomo 62 ; e gli « Annali di Statistica » tomo 29.

— Sopra un Anello longobardo, e sulle origini del titolo di Marchese.

Nella « Biblioteca Italiana » dell' anno 1829 trovasi la prima parte di questo scritto che fu continuato nel « Poligrafo » di Verona del 1831.

Nella « Bibliot. Italiana » del 1829 evvi pure una lettera sull' uso di ornare di statue e bassirilievi i frontespizi dei tempi.

— Colpo d' occhio storico-critico intorno alle vicissitudini dell' Italia.

Nel « Poligrafo » di Verona, fasc. XXXI, Marzo 1832, con copie a parte.

— Necrologia di Luigi Chiarini prof. di Lingue Orientali e Antichita Etrusche nella Università di Varsavia.

Nel « Poligrafo » di Verona, anno 1832, fasc. XXII con esemplare a parte.

— La Grecia descritta da Pausaania, volgarizzamento con note al testo e illustrazioni filologiche, antiquarie e critiche di Seb. Ciampi. Milano, Tip. di Francesco Sonzogno, 1826-1829, vol 1° e 2° : e co' Tipi di Andrea Molina, 1832-1841, vol. 3, 4, 5, e 6, in 8.°

Fa parte della « Collana degli antichi storici greci volgarizzati », ed è corredata di note e di dotte illustrazioni con carte topografiche, artistiche ed altre. Di alcune delle illustrazioni si tirarono anche degli esemplari a parte, come appresso diremo ; al secondo volume va unita pure una Dissertazione dell' Heyne sapra la Cassa di Cipselo, antico monumento in Olimpia, già letta dall' autore all' Accademia di Gottinga nel 1770. Questa traduzione di Pausania fu altamente lodata dal chiariss. Tommaseo nell' « Antologia » del 1826 in un articolo sul volume primo allora pubblicato : dov' egli dice che il libro del Ciampi è ormai necessario, e che quanto è facile profittarne, tanto sarebbe difficile superarlo. Vi sono es. in carta distinta.

— Esposizione di due passi di Plinio il vecchio uno intorallo stato dell' arte di fondere il bronzo al tempo di Nerone con alcune osservazioni sopra i cavalli di rame dorato dorato che stanno sopra le facciata di S. Marco a Venezia. Milano, 1832, in 8.°

È tiratura a parte dal Tomo 3 di Pausania, pag. 409-489.

— Osservazioni critiche sopra la restituzione di alcuni Monumenti descritti da Pausania nei cap. 31 e 37 del libro ottavo, fatte dal Sig. Quatremere de Quincy nell' opera da lui intitolata *Il Giove Olimpico* Milano, Molina, 1838, in 8.°

Anche questo è tiratura a parte dal Tomo 4° dell' opera suddetta, dove trovasi da pag. XI a pag. CXXII.

— Difesa dell'opuscolo intitolato « La Chioma di Berenice » del celebre poeta Cav. Vincenzo Monti contro le censure di alcuni critici ec. Milano, 1839, in 8.°

Estratto dal Tomo 5. dell'opera suddetta.

— Volgarizzamento dei Trattati Morali d'Albertano Giudice di Brescia da Soffredi del Grazia notaro pistoiese fatto innanzi al 1278, trovato da S. Ciampi in un codicetto scritto nell'anno predetto, ed ora da lui pubblicato la prima

volta con illustrazioni e la giunta del testamento in lingua volgare di donna Beatrice contessa di Capraia nel 1278. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1832, in 8.º

Pagg. 85-149, con fac-simile del codice. Questo libro fu « tralactato di latino in volghare per mano di Ser Soffredi del Grathia di Sancto Aiuolo e scricto per Lanfranco Seriacopi del Bene notaio di Pistoia sotto li A. D: MCCCLXXVIII del mese di Aprile ne la sexta indictione. » Il Ciampi ne ritrovò il ms. nell'Archivio del Comune di Pistoia fino dal 1807, ma distratto poi da altri lavori, ne ritardò la pubblicazione fino all'anno 1832· Egli vi premise una lunga prefazione, nella quale si propone di metter in più chiaro lume due questioni: 1° l'uso in bocca del popolo, secoli innanzi al mille, d'una lingua che meglio ordinata poi nella sintassi e nella scrittura, fu detta lingua italiana: 2° di stabilire, secondo i monumenti che ci rimangono, il tempo nel quale cominciò ad essere scritta. Questo volgarizzamento, ed il testamento della Contessa Beatrice ritiene il Ciampi che sieno i più antichi genuini ed autentici monumenti scritti della lingua italiana; e gli argomenti e le prove, che egli ne adduce, paiono escludere ogni contraria opinione. Ma se è vero che questi scritti sieno antichissimi, e che niun altro ne abbiamo che risalga a maggiore antichità, è dubbio peraltro che essi servano a stabilire il tempo nel quale la nostra lingua cominciò ad essere scritta con qualche ordinamento di stile e d'ortografia. I Malispini, contemporanei d'Albertano, e il Compagni, che fu di poco posteriore a' suoi tempi, superano certo di lunga mano il nostro Lanfranco, e non poca differenza si riscontra tra il volgarizzamento di quest'ultimo, o le prose di quei due cronachisti, non solo nell'ortografia, e nelle uscite dei verbi e dei nomi, ma benanco nelle intiere voci e nei modi, e in quell'ordinamento di stile che servì poi a stabilire la grammatica e l'indole della prosa italiana. Piene di erudizione sono le note che vi pone il Ciampi, nelle quali spiega le origini di molte voci e di molti modi di dire.

— Notizie dei Secoli XV e XVI. sull'Italia, Russia, e Polonia raccolte e pubblicate da Seb. Ciampi colle vite di Bona Sforza dei Duchi di Milano regina di Polonia, e di Gio. de'Medici detto delle Bande Nere. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1833, in 8.º

— Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche. scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia colla Polonia ed altre parti settentrionali ec. Firenze, Allegrini e Mazzoni, 1834, vol, 1:º e Tip. di Guglielmo Piatti, 1839-1842, vol. 2º e 3,º in 8.º

Pagg. VI-564: XII-526; VI-157. Si può asserire senza tema d'errare che la Polonia, come tante altre nazioni deve all'Italia gran parte del suo incivilimento; e come i romani contenti al possente privilegio del *regere populos*,

volenterosi viaggiavano in Grecia per addottrinarsi, così anche i Pollacchi per molti secoli vennero a farsi discepoli degli Italiani. « Ita (scriveva il celebre Stanislao Rescio al poeta latino Simone Simonide), nostrorum vestigiis detrita, ita pervia facta in Italiam via est, ita crebris oppidis, tabernis, hospitiis distincta et coedificata videtur Silesia, Moravia, Austria, Stiria, Carinthia, ut quasi quoddam suburbium Italiae videatur. » Le celebri università di Padova e di Bologna contavano le migliaia di Pollacchi che venivano ad apprendere o a perfezionarsi nelle scienze, nelle lettere greche o latine e nelle arti; non era gran signore pollacco che non ambisse d'esser laureato a Padova; rettori e professori pollacchi ebbe questa famosa università; Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli abbondano nelle Biblioteche e negli Archivi d'illustri memorie della Polonia, come questa di quelle degli Italiani. Il Ciampi volle raccogliere in questa sua opera le gloriose reliquie delle vicendevoli relazioni tra i due stati, che per ragioni facili a comprendere, estese poi anche alla Russia e ad altre parti settentrionali. L'opera pertanto, compilata per ordine alfabetico, comprende le notizie di qualunque maniera sopra quelle nazioni, ma specialmente sulla Polonia, scritte da autori italiani; le opere pubblicate da italiani nelle stesse regioni; l'elenco delle opere classiche latine ed italiane colà stampate; la biografia degli scrittori ed uomini illustri italiani i quali vi soggiornarono; le scritture e le azioni dei Gesuiti italiani in quelle provincie; le vicende dei Sociniani in Polonia; quelle degli artisti italiani che vi lasciarono memoria dei loro lavori, e viceversa degli artisti di quelle nazioni che lavorarono tra noi; la serie dei libri a stampa e manoscritti dei dialetti illirico e slavo pubblicati in Italia o serbati nelle librerie Vaticane, Laurenziana, Ambrosiana ec., ed in fine tutti i particolari riguardanti gli studi, la storia, la diplomazia, ed il commercio che sono necessariamente uniti a quelle notizie. Il Ciampi profittando del suo soggiorno in Polonia e della letteraria missione di lui in Italia concepì l'idea di quest'opera, che condusse a termine nel corso di sedici anni. Egli però non presume di aver fatto un lavoro in tutte le sue parti completo, « essendo questa un'impresa affatto nuova, ed i suoi elementi così dispersi, e non curati per tanti secoli che spesso più dalla fortuna che dalla volontà e dalla diligenza, dipende il poterli trovare ».

— Lettera di Michelangiolo Buonarroti per giustificarsi contro le calunnnie degli emuli e nemici suoi sul proposito del sepolcro di Papa Giulio II, trovata e pubblicata da Seb. Ciampi. Firenze, Passigli e Soci, 1834, in 8.°

È dedicata ai giovani dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti di Pietroburgo.

— Lettera a Lorenzo Bartolini celebratissimo statuario. Firenze, per David Passigli, e Comp. 1834, in 8.°

In questa lettera si tratta in che consista il vero bello della statuaria, cioè se nel bello ideale e nel vero bello naturale e copiato dall' artista, o se

debbasi preferire la imitazione del bello artistico degli antichi monumenti preso dal vero, o la diretta imitazione del bello originale della natura.

— Biografia di Michele Borgonzoni.

Nella Biografia del Tipaldo, tom. 2.°

— Elogi di 28. Pittori.

Stanno da pag. 133 a 276 della Collezione di ritratti di pittori esistenti nella Galleria degli Ufizi di Firenze pubblicata dal Molini. All'Elogio sta innanzi il ritratto in rame di ciascun pittore.

— Recensioni bibliografiche e scritti vari inseriti nell'*Antologia* di Firenze.

Trovansi nel volumi di quel giornale degli anni 1822 e seguenti fino a tutto l'anno 1829.

— Rime.

Si hanno rime del Ciampi nelle seguenti raccolte : Per le nozze Cellesi-Buonfanti. Pistoia, 1794 : — Pel ritorno in patria di Maddalena Sozzifanti, Ivi, 1795 ; — Per la monacazione di Suor Carolina Talini, Ivi, 1798 ; — Per le nozze Cellesi-Buonfanti, Ivi, 1798 ; — Per la monacazione di Suor Maddalena Odaldi, Ivi, 1798 ; — Per le nozze Strambi-Rospigliosi, Ivi, 1800 ; — Per la venuta in Pistoia della Granduchessa Elisa, Ivi, 1809 ; — ed in altre raccolte di minor conto. Anche nella *Biblioteca Italiana* di Milano si trovano rime del Ciampi, tra le quali un'epigramma latino per la morte di Vincenzo Monti.

— Lettere.

Sono manoscritte nella Bibliot. Forteguerri, dove si conservano pure molte lettere dirette al Ciampi da illustri italiani e stranieri.

Sebastiano Ciampi nacque in Pistoia nel 30 ottobre 1769. Fece i primi studi nel Collegio Vescovile, e quindi passato a studiar filosofia nella Accademia Ecclesiastica fondata da Mons. Vescovo Ricci, vi fu ordinato prete. A Pisa studiò in appresso diritto civile e canonico ; ma si dedicò specialmente alle lettere greche e latine sotto il dotto Padre Antonioli delle Scuole Pie, scolaro e successore del celebre Padre Corsini. Nel 1796 fu chiamato ad insegnare rettorica e lingua greca nel Collegio Bandinelli di Roma d'onde tornò in patria nel 1798, dopochè quel Collegio fu chiuso per le politiche circostanze che sopraggiunsero. Dopo un breve soggiorno in Germania ed in Ungheria, nel 1800 si stabilì in Venezia, ove ripigliò i suoi studi sulla Letteratura Greca, a ciò confortato dai consigli del chiariss. Cav. Morelli dotto bibliografo e bibliotecario di S. Marco. Nell'occasione del Conclave tenuto in quella città per la elezione del Pontefice Pio VII egli fu scelto alla carica di maggiordomo del Principe Agostino Chigi gran maresciallo del Conclave ; e allora fece conoscenza con molti illustri personaggi, che molto apprezzarono il sapere e l'ingegno di lui ; e tra questi Mons. Caleppi che voleva seco condurlo al Brasile in qualità di suo segretario, la qual carica il Ciampi

ricusò per seguire tranquillamente i suoi studi. L'anno 1801 Lodovico Re d'Etruria lo nominò lettore onorario nell'Università di Pisa, riserbandosi di eleggerlo ad una cattedra stabile con stipendio nel successivo anno, come avvenne, essendo stato dichiarato professore di logica o dialettica; il quale ufficio coprì finchè nel 1814 succedette al celebre Luca Antonio Pagnini pistoiese nella cattedra di lettere greche e latine. Ma tre anni appresso allettato dalle generose profferte fattegli dal governo di Polonia, si recò a Varsavia ad occupare la cattedra di filologia e storia comparata delle lettere e delle belle arti in quella Università; e là meritamente si acquistò grandissima fama, e fu distinto di molte onorificenze (1). Nel 1822 tornò in Italia mandato dal governo di Varsavia coll'incarico di raccogliere tutti i monumenti inediti o rari riguardanti la storia ecclesiastica, civile, letteraria, militare e scientifica della Polonia, e le comunicazioni di qualunque genere tra questo paese e l'Italia; e questi materiali gli servirono poi per la *Bibliografia delle antiche corrispondenze tra l'Italia, la Polonia ec.* Negli ultimi anni di sua vita perdette quasi affatto l'uso delle facoltà intellettuali, e morì in Firenze il 17 Decembre 1847 in età di 78 anni. (2) Della vita e delle opere del Ciampi nessuno ha scritto; e solo trovasene un breve cenno nel Dizionario Estetico del Tommaseo; nell'opera del Reumont Beitrage zur italienischen geschichte, (Berlin, 1857, in 8), e in qualche recente dizionario biografico.

**Ciantelli Dott. Giuseppe.**

Della specie umana, saggio. Firenze, Cecchi, 1846, in 16.°

— Nota intorno ai così detti *Corpuscoli Paciniani.*

Trovasi nella « Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche, » anno 1847. Vi è stato chi ha fatto le più alte maraviglie che un pistoiese abbia cercato di

(1) Nel 1818 fu nominato canonico della Cattedrale di Kieltz colla prebenda di 4000 fiorini all'anno; divenne poi Canonico di S. Domir per la traslazione del Capitolo e Vescovado di Kieltz fatto a quella città. Nello stesso anno venne insignito dell'ordine equestre di S. Stanislao da S. M. Alessandro I. imp. delle Russie; nel 1819 di quello dello Spron d'oro dal Governo Pontificio; nel 1820 fu nominato professore onorario dell'Università di W:lna: fu ascritto inoltre alle più illustri accademie d'Europa, fra le quali all'Accademia degli Antiquari di Londra, a quella Archeologica di Mosca, e alle altre delle Antichità nordiche di Copenaghen, scientifica di Dronthein in Norvegia ec.

(2) Il Ciampi fu in corrispondenza letteraria con molti uomini illustri italiani del suo tempo tra' quali mi piace ricordare il prof. Carlo Antonioli, il Cav. Giacomo Morelli, Damiano Priocca, Carlo Rosmini, Mons. Fabbroni, Ottaviano Targioni-Tozzetti, Giacomo Trivulzio, Leopoldo Cicognara, Cesare Lucchesini ec; e fra gli illustri stranieri il Cav. Millin, Gio Labus, il Prof. Witte, Carlo Boucheron, David Aherblad, Milord Glembervie e molti altri letterati francesi, tedeschi, polacchi, russi e d'altre nazioni.

togliere ad un suo concittadino il vanto di una gloriosa scoperta per farne dono a degli stranieri: io non partecipo punto a cotesta maraviglia, sapendo ormai per prova che in Pistoia mentre portiamo a cielo le più rumorose vacuità, non sappiamo d'altra parte pregiare come si deve la vera sapienza.

**Ciati Paolo.**

Sonetti.

Sono nella Biblioteca Forteguerri in un codice di rime segnato di n. 175. I Sonetti sono in numero di trentuno.

— Sequenza del *Dies Irae* tradotta in Italiano.

È stampata nell' opera del P. Zaccaria *Excursus per Italiam*, tom. 1.

**Ciati Roberto.**

Io. Baptista Gerinus Pistoriens. ac Pratensis Episcopus Imago S. Ioannis Bapt. Praecursoris Oratio in primo eius Pistorii adventu hab. in templo urbis principe ad clerum ec. kal. Decemb. 1633. Pistorii, 1634, apud Petr. Ant. Fortunatum, in 4.°

— Della Regina del cielo, Pistoia la città prediletta. Discorso del Can. Ruberto Ciati recitato da Lui nel giorno che si solennizza l' anniversario del miracolo della Vergine dell' Humiltà nel medesimo tempio ec. In Pistoia, per Pier Ant. Fortunati, 1660, in fol.

Pagg. 14, ed una c. bianca in fine. È raro opuscolo, dedicato a Mons. Francesco Rinuccini V.° di Pistoia.

— Il supremo tragico spettacolo, Discorso recitato nella chiesa di S. Prospero nel Venerdì di Passione l' anno 1660 ai Signori accademici Risvegliati, dedicato all' Altezza Seren. di D. Vittoria della Rovere Medici Granduchessa di Toscana. In Pistoia, per il Fortunati, 1663, in 12.°

— All' Eminentissimo Signore Don Felice Rospigliosi nella sua promozione al cardinalato il Can. Ruberto Ciati. Pistoia, Fortunati, 1673, in 4.°

— La Santità prodigiosa di S. Casimiro Re di Polonia. Lucca, 1678, in 4.°

— Gli affetti di un' anima penitente. Lucca, 1685, in 8.°

**Cicci Gio. Battista.**

Lettera sopra gli uomini illustri della Famiglia Fabbroni. In Bologna, 1633, in 4.º

**Cilli Alessandro.**

Historia delle sollevazioni notabili seguite in Pollonia gl'anni del Signore 1606, 1607 e 1608, e dell' ationi eroiche e memorabili imprese fatte in Moscovia dall' invittissimo Sigismondo III Re del gran regno di Pollonia ec. In Pistoia, appresso Pier Antonio Fortunati, 1627, in 4.º

Carte 22 in principio non num., e pagg. 266-192 compresa l'ultima carta bianca Raro. L' autore dedicò questo suo lavoro al Grand. di Toscana Ferd. II con lettera in data di Pistoia 9 Settemb. 1627. Fanno seguito alla lettera dedicatoria un elogio latino all' autore di Niccolò Cancellieri, un anagramma dello stesso, ed un sonetto di Raffaello Carlini. Il merito di queste storie, dice il Ciampi, ( Notizie di Medici, Maestri di Musica Italiani in Polonia ec.) consiste nella verità e semplicità con cui sono scritte. Di molte cose fu testimone oculare, ed altre le ebbe da relazioni sicure. In quanto poi allo stile, non ha la più piccola prerogativa da poter essere annoverato tra gli scrittori, non dico buoni, ma neanche mediocri.

— Lettere.

Manoscritte nella Biblioteca Barberini di Roma. Sono tre, e tutte autografe ; in una colla data del 1. Agosto 1636 prega il Card. Barberini a volergli conferire la vacante propositura di Empoli ; nella seconda del 2 Agosto, e nella terza del 17 Settembre 1639 fa nuove premure per un canonicato di Pistoia. Il Cilli fu di famiglia nobile, e visse molto tempo in Polonia, cantore nella cappella del Re Sigismondo III, dal 1594 fin dopo il 1620 circa: poche altre notizie abbiamo di lui.

**Cini Desiderio.**

Desiderio e Speranza fantastichi, comedia tropologica da Desiderio Cini di Pistoia composta ec. In Venetia, 1607, appresso Sebastiano De Conti, in 12.º

Pagg. 334, e due in princ. senza numer. La Commedia è divisa in cinque atti, in prosa, ed è dedicata a Niccolao Magona di Pisa. È curiosa la citazione che fa di questo libro il Giusti in una sua lettera. « Fra' miei libracci « ne ho trovato uno che contiene una commedia intitolata *Desiderio e Spe-* « *ranza fantastici.* L' autore è del 1607 e dedica la sua produzione ad un « personaggio de' suoi tempi che nel dire e nel fare doveva essere presso

« a poco della vostra taglia. Io, che nel fare e nel dire mi sento della forza « di quello scrittore, ho pensato di rubargli la dedica, e *mutato nomine*, ap- « plicarla a voi. » E qui ne ricopia la prefazione (V. Giusti, Epistolario, Ed. Le Monnier, tom. 1. pag. 260.)

**Cini Tommaso.**

Coelum Ecclesiasticum, in quo Sacramentorum stellae fulgent, ex anglico S. Thomae doctrina ornatum ec. Florentiae, Typ. Novis. 1638, Vol. 1.° : e Flor. Typis novis. Amatoris Massae et socior, 1639, vol. 2° ; in 12.°

Il tomo secondo segue al primo senza particolare frontespizio, sebbene con nuova numerazione. Nel tom. 1° dopo la lettera dedicatoria al Grand. Ferd. II evvi un' ode panegirica latina ad un' anagramma pure latino, la prima di Lorenzo, la seconda di Giovanni Pantaleone Cini fratelli di Tommaso Cini, ed ambedue i componimenti sono in lode di Ferdinando II.

L' ode è registrata anche dal Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana sebbene non dica in qual lingua è scritta. Tommaso Cini, al secolo Giuseppe, nacque in S. Marcello; appartenne all' ordine dei Domenicani, fu consultore del S. Uffizio, e professore nell' Univ. di Pisa. (V. Echard. Bibl. Scriptor. Ord. S. Domin.)

**Cini Lorenzo.**

Ode panegirica a Ferd. II Grand. di Toscana.

Sta in principio dell' opera *Coelum Ecclesiasticum* di fra Tommaso Cini suo fratello.

**Cini Cap. Domenico.**

Relazione distinta del Santuario di Reliquie che si conservano nella chiesa pievania di S. Marcello ec. Firenze, 1732, nella stamp. di B. Paperini, in 12.°

Pagg. 94.

--- Osservazioni sull' antico stato della Montagna Pistoiese, con un Discorso sopra l' origine di Pistoia ec. In Firenze, per Gio. Tartini e Santi Franchi, 1737, in 4.°

Pagg. X-280. Il discorso sopra l' origine di Pistoia sta a pag. 211 e seguenti.

In questo suo lavoro, dice l' Arcangioli, l' autore risalì con molta erudizione fino ai primi abitatori della montagna, distesamente argomentando come e quando i Romani vi si fossero stabiliti, e quali paesi fondati avessero in quei monti. Tra le sue congetture ve ne saranno di quelle avventate di troppo, e da manifesto amore di municipio dettate ; ma ben si meritano

d' essere considerate certe osservazioni che egli ha fatto sui luoghi, di tracce manifestissime di antiche strade militari a traverso quei monti, di avanzi di ponti condotti sopra quei torrenti impetuosi, ed altre curiosità che danno molto interesse storico alla pistoiese montagna. Di queste ricerche tolse il Cini lume ed esempio dall' avv. Giuliano Pacioni di Cutigliano fratello di Pietro celebre giureconsulto del Sec. XVII, il quale molte di sì fatte curiosità distese in alcune sue lettere latine pubblicate poi dal Dott. Atanasio Farinati-Uberti di lui conterraneo in un' operetta a dialogo data a stampa nel 1759. (Vedi *Notizie della terra di Cutigliano* ec. Lucca, 1759. 4°).

--- Osservazioni sul moderno stato della montagna pistoiese.

Manoscritto ined. presso i Sigg. Cini di S. Marcello. « Questo lavoro con « grandissima diligenza condotto resta ancora inedito, e meriterebbe certo « d' essere pubblicato come quello che riuscirebbe di grandissima utilità al« l' istoria toscana, essendochè vi si trovano certi particolari o taciuti affat« to, ovvero toccati appena dai nostri storici, massime sulla memoranda bat« taglia del Cap. Francesco Ferrucci ultimo sostegno della repubblica fio« rentina. Di questo ms. non poco si è giovato l' autore dei trenta capitoli « sull' assedio di Firenze, stampati a Parigi nel 1836, come agevolmente si « può vedere dalle citazioni che l' autore ne ha fatto. » Così l' Arcangeli nella biografia del Cini pubblicata dal Tipaldo : ma in una lezione da lui recitata alla Società Colombaria nè parla ben diversamente. (V. Arcangeli, Prose e Poesie, tom. 1.°)

--- Descrizione della battaglia di Cavinana combattuta da Ferruccio, storia inedita ec. Firenze, Tip. Galileiana, 1847, in 8.°

Fu tratta dal suddetto manoscritto *Osservazioni storiche* ec. e pubblicata da Luigi Leoni.

--- Dissertazione su di una lapida trovata nel castello della Serra montagna pistoiese. In Pistoia, 1752, per Atto Bracali, in 4.°

Pagg. 64, non compreso il frontespizio. È dedicata al Cav. Nerozzo Pitti ed è corredata di una tavola contenente l' iscrizione rappresentata nella sua grandezza naturale. Questa iscrizione, ora esistente nella gran sala del nostro palazzo comunale, fu dai più ritenuta come falsa, sebbene il Cini ne difendesse l' autenticità Vedi in proposito l' *Istoria letteraria d' Italia* tom. XI pag. 188, ed il parere che ne diede il P. Zaccaria in una sua lettera del 1751 diretta a Mons. Alamanni V° di Pistoia, riportata nella *Raccolta d' Opuscoli* del P. Calogerà, tom. XLVII.

--- Cronologia della Famiglia Cini della Terra di S. Marcello, Diogesi di Pistoia. Senza nota tipografia, in 4.°

Pagg. 44 non compreso il frontespizio a rosso e nero, e due alberi genealogici in principio, il primo della famiglia Cini di S. Marcello, il secondo di quella

Sinibuldi di Pistoia. In questo lavoro, che è anonimo, l' autore si studia di provare che i Cini furono dapprima un' istessa cosa coi Sinibuldi, e che solo verso il 1323 lasciarono questa nome per prender quello del celebre Cino da Pistoia. Molti sono gli uomini illustri della famiglia, che egli rammenta. Marsilio luogotenente generale delle Bande della Montagna ; Orazio suo fratello, stato all' impresa di Bona, poi di Famagosta ; Tommaso e Giuseppe Maria Padri Domenicani , ambedue professori di teologia nell' Università di Pisa ; Giovanni dottore in legge e giudice in parecchie città di Toscana ec. Un' epoca assai più antica assegna a questa illustre famiglia l' Ab. Francesco Dini di Lucignano in una sua lettera al Dott. Vincenzo Tramontani, riportata nella *Galleria di Minerva*, pag. 66. Il Ciampi però nella Vita di Messer Cino da Pistoia impugna, con più franchezza che verità, dice l' Arcangioli, la discendenza dal Cini attribuita alla propria.

--- Dissertazione sopra il passaggio di Annibale dalla Gallia Cisalpina in Toscana.

Il capitano Domenico Cini nacque in S. Marcello nel 1693 di distinta famiglia ascritta alla cittadinanza pistoiese. Studiò nel Collegio Cicognini di Prato, allora retto dai gesuiti, e tornato in patria, vi riportò il nome di buon latinista e di grecista non punto mediocre. Il titolo di capitano gli venne dal comandare che fece di quelle milizie campestri che si mantenevano anche nella Montagna Pistoiese, e che ritenevano l'antico nome di *Bande*. Morì nel 1772. Di lui può vedersi la Biografia scritta da G. Arcangeli pubblicata dal Tipaldo, tom. 5.°; la lezione recitata dallo stesso Arcangeli alla Società Colombaria, e inserita tra le *Prose e Poesie* del medesimo, tom. 1, pag. 359; le « Novelle Letterarie » dell'anno 1772, ec.

**Cini Girolamo.**

--- De natura et intimis legum poenalium characteribus apud Romanos, Dissertatio. Pisis, Giovannelli, 1765, in 4.°

Pagg. XXVIII. È dedicata a Mons. Federigo Alamanni Vescovo di Pistoia.

**Cini Tommaso.**

--- Del modo di migliorare l'arte del ferro in Toscana. Firenze, Grazzini, 1849, in 8.°

L'autore dimostra in questo scritto quanta ricchezza si accrescerebbe al nostro paese, quando questo minerale fosse per forza d' industria portato a quel punto di perfezione a cui lo recarono i forestieri; ed indica i mezzi per conseguire tal fine, riportando a prova di quanto dice gli esperimenti che sul nostro minerale aveva fatto fare egli medesimo in Inghilterra.

--- Esame dei passi che presenta l'Appennino toscano per una Strada ferrata. Firenze, Le Monnier, (Senz'anno), in 18°

L'argomento è svolto in nove paragrafi.

**Cini Bartolomeo.**

Sopra i danni che la Toscana risentirebbe da una lega doganale con gli stati Austro-germanici, Memoria. Firenze, in 8.°

**Cino da Pistoia.**

Cini de Pistorio Lectura super Codice. Papiae, per Franciscum Girardengum, 1483, in fol.

Rarissima edizione, fatta in carattere gotico, con segnature, e divisa in due parti, la prima delle quali conta carte 308, e la seconda carte 225. La parte prima termina con questa soscrizione: « Hec prima pars lecture dni Cini de pisto impressa est Papiae per Franciscum Girardengum de Novi MCCCCLXXXIII nonis septembris. » Nel fine della seconda parte si legge: « Impressum Papiae, per Franciscum Girardengum, MCCCCLXXXIII nonis octobris. » Un esemplare di questa edizione si conserva nella libreria dei Canonici della Cattedrale di Lucca.

— Cinus de Pistorio super Codice, cum additionibus. Venetiis, 1493, per Andream de Toresanis de Asula, in fol.

Anche questa edizione, sconosciuta al Ciampi, è rar.ssima, ed è in caratteri gotici con segnature. Termina con questa soscrizione: « Finis lecture optime emendata diligentique cura impressa Venetiis arte et impensis magistri Andreae de Thoresanis de Asula anno dni. 1493.

— Lectura in Codicem D. Chini (sic) de Pistorio. Senza indicazione di luogo, e d'anno (Sec. XV), in foglio.

Rarissima edizione, anche questa ignota al Ciampi. Non ha nome di stampatore, ne indicazione di anno, ma fu impressa in Strasburgo (Argentorati) pei tipi di Enrico Eggestein. È impressa in carattere gotico piccolo, a due colonne, ed è divisa in due parti. La prima, che conta c. 314, incomincia così: « Incipit lectura domini Chini de pistorio docteris legum super codice., » e finisce: « Explicit pma ps lecture dni Cyni pistoriensis. » La seconda parte conta carte 241, e incomincia: « In nomine domini et gloriose sue matris incipit secunda ps de servis fugitivis ec. Rubrica »: e in fine: « Explicit lectura super codice. Post plusculos solis ambitus postque labentia secla insigne opus tuum inclyte Cyne mira industria elaboratum ingeniose impressorum artis expers fore indignum censuit nobilis argentina causidico itaque mundo te dirigente expeditos christus dominus eterne pacis reddat beatos. »

— Cini de Pistorio famosissimi legum explanatoris subtilis et admodum utilis super ff. veteris lectura hactenus non impressa, cum repertorio ad notabiliores totius operis sen-

tentias inveniendas aptissimo fidelissimoque et exquisitioribus summariis. Lugduni, apud Iohannem Meylin, 1526, in 4.º

Assai rara edizione anche questa che conta 8 carte in principio non numer. compreso il frontespizio, e fol. 88, col tergo dell'ultimo bianco. Dietro il frontespizio sta il privilegio del re per la stampa; segue la tavola delle materie, contenuta nelle rimanenti sette carte; vien quindi con numerazione per fogli la « Lectura Insignis Domini Cyni de Pistorio », contenuta in fol. 88: Termina con questa soscrizione: « Hanc Domini Cyni de Pistorio super ff. vete. lecturam non antea impressam Iohan. Meylin accuratissim. chalcographus impensis honorandi bibliopole Guillelmi Boulle Lugduni imprimebat. » Edizione piuttosto bella, in caratteri semigotici, a due colonne, colle iniziali incise in legno, e col frontespizio a rosso e nero.

— Cyni pistoriensis super Codice et Digesto veteri characteribus latine adeo dispositis suisque accentibus, diphthongis et divisionibus tanto labore adornata, ut vix, quid momus, quod carpat, invenire possit feliciter exit. Lugduni, apud Thomam Bertheau, 1547, in fogl.

Carte 591, nelle quali, oltre il frontespizio, è compreso il commento al codice: seguono c. 19 contenenti il repertorio delle materie, ed una carta bianca con al *verso* l'impresa del libraio. Questo libro termina con questa soscrizione: « Habes, candide lector, scombris, quibus ante scatebat, emaculatam viri solemnissimi Cyni Pistoriensis super Codice lecturam, quae quot noctibus diurnisque intervallis elucubrata, atque revisa sit, haud facile tibi persuadendum foret. Nos tamen id unum semper ex te iuste speravimus; scilicet, ut non prius nostra damnaturum, quam in hoc repurgando vigilias nostras prospexeris. Vale ex officina Thomae Bertheau apud Lugduneos calcographi in re libraria emunctissimi, anno a Christo nato 1547. » Viene quindi nuovo frntespizio come appresso: « Cyni Pistoriensis in Digesti veteris libros doctissima Commentaria summo studio atque industria mendis, quibus scatebant, omnibus expurgata, ec. Lugduni, 1547. Questa parte ha nuova numerazione e segnatura, ed è compresa in car. 4, in principio non numerate contenenti la tavola, e car. 45 numerate con il *tergo* dell'ultima bianco. Termina con questa soscrizione: « Hic finiunt praelectiones Cyni pistorien super digesto veteri sudoribus ac vigiliis Nicolai Nicolieri Lugduuen. recognitae atque expurgatae: nunc noviter per Thomam Bertheau calcographum his typis elegantissimis impressae.

— Selecti Tractatus Successionum. Venetiis, 1570, in fol.

— Cyni pistoriensis iuriconsulti praestantissimi in Codicem et aliquot titulos primi pandectarum tomi, id est, Digesti veteris, doctissima commentaria, nunc summariis amplius tertia parte auctis ec. a iureconsulto celeberrimo do-

mino Nicolao Cisnero correcta et illustrata. Francofurti ad Moenum, impensis Sigismundi Feyerabendt, 1578, in fogl.

Carte 8 in principio senza numerare, carte 571 numerate, segue un' altra bianca, e quindi car. 51 contenenti un copioso indice, e l'ultima bianca. Viene in appresso nuovo frontespizio, car. 58 numer. e 5 senza numerare. Bellissima edizione delle opere legali di Messer Cino, dal Cisnero dedicata *Ad illustriss. princ. VVilhelmum Landgravium Hassiae.*

Del « Comento al codice » esiste un bel ms. nella Biblioteca Reale di Torino. È membranaceo, in fol. grande del Sec. XV, scritto a due colonne con carattere semigotico, tutto pieno di abbreviature e senza dittonghi, e conta 339 carte, e 1316 colonne. Appartenne al Card. Della Rovere il vecchio, del quale vedesi l'arme pulitamente miniata in pie della prima pagina.

Secondo l'Ughelli (Italia Sacra, de Episcop. pist.) Cino avrebbe scritto anche « Additiones ad Infortiatum, aliosque Iuris Caesarei libros. » Forse le aggiunte all' *Inforziato* erano contenute in quell'*Inforziato* con *chiose* notato nell'Inventario dei libri di Mess. Cino. (V. Ciampi, Memorie della Vita di Messer Cino da Pistoia.)

— Rime.

Stanno nella raccolta di Rime antiche col titolo « Canzoni e Madrigali di Dante, di Messer Cino da Pistoia e di M. Giraldo Novello, Venetia, 1518, in 8.° ». Questa rarissima raccolta fu ristampata nello stesso anno in Milano, per Agostino di Vimercato, in 8.°

--- Rime.

Trovansi nella raccolta intitolata « Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte di Dante, di Messer Cino da Pistoia ec. In Fiorenza, per gli heredi di Philippo Giunta, 1527, in 8.° »
Raccolta assai rara, che fu riprodotta: In Venetia, per Gio. Antonio e Fratelli di Sabio, 1532, in 8°; fedele ristampa della precedente ed. ma più corretta. — In Venetia, Zane, 1731, in 8; aumentata di rime, ed arricchita d'interessante prefazione. — In Venezia, 1740, per Simone Occhi: ediz. in tutto simile alla precedente, eccettuato il frontespizio che fu il solo ristampato.

--- Rime.

Stanno nella raccolta « La Bella Mano di Giusto de' Conti con rime antiche, libro ristorato per mess.r Iacopo Corbinelli. Parigi, Mamerto Patisson, 1595. in 12.° » Rarissima raccolta della quale si trovano esemplari con diverse date, sebbene l'edizione sia una sola. Le diversità che corrono tra questi esemplari furono accuratamente indicate dal Gamba, (Serie de'Testi di Lingua, Ven. Gondoliere, 1839). Altre pregevoli edizioni di questa raccolta sono quelle di Firenze, Guiducci e Franchi, 1715, in 12°, procurata dal Salvini; e l'altra di Verona, pel Tumermani, 1750, in 8°, ristampata poi dallo stesso nel 1753, in 4.°

— Rime. In Roma, appresso Niccolò Blado, 1559, in 8.º

Carte due in principio non numerate, carte 44, un'altra senza numerazione, ed una bianca. Al tergo del frontespizio leggonsi due sonetti di Gio. Batta Forteguerri a Niccolò Pilli; segue la dedica di questi a Niccolò Gaetani Duca di Sermoneta Card. di S. Chiesa; in fine vi sono i privilegi del Duca di Firenze e di Parma. Questa rarissima edizione, citata anche dalla Crusca, fu procurata da Niccolò Pilli pistoiese, dotto giurista. Va unita generalmente alle rime di Buonaccorso da Montemagno, stampate pure dallo stesso Pilli in quell'anno, ma essendo impressa separatamente, e avendo ciascuna frontespizio e numerazione speciale, si considerano come stanti ognuna da se, e non debbono ritenersi incomplete se trovansi separatamente. Il Conte Tomitani di Melzo possedeva un tempo un esemplare di questa edizione, postillato da Anton M. Salvini (V. Gamba, Serie.)

— Delle Rime Toscane di M. Cino Sigibaldi raccolte da diversi luoghi e date in luce dal P. Faustino Tasso dei Min. Osservanti. Venetia, presso Gio. Domenico Imberti, 1589, in 4.º

Edizione non comune, ma poco pregevole, e che non merita di essere utilmente adoperata riguardo alla lezione del testo. È divisa in due parti la prima delle quali è dedicata a Mons. Pietro Usimbardi Vescovo di Arezzo con lettera del 29 Marzo 1579: la seconda al *Molto Magnifico Tomaso Vechia* con lettera di Venezia de'10 Aprile 1589. Alla dedica del primo libro segue la vita del poeta scritta dall'editore, e quindi un avviso del medesimo ai lettori, e sei sonetti di vari con un'epigramma latino. Dopo la pag. 106 seguono vari sonetti di diversi antichi poeti in risposta di molti scritti a loro de Cino: e a pag. 125 v'è il frontespizio del secondo libro di queste rime, continuando però la segnatura e la numerazione del libro primo. Nelle lettere dedicatorie narra il Tasso da quali fonti egli abbia tratto le rime che pubblica. Nella dedica all'Usimbardi dice di avere avuto le rime del primo libro, per farle stampare, da Girolamo Agudi, mercante di Costantinopoli, al quale erano state date da Vincenzo Banchieri pistoiese. In quella al Vecchia narra d'onde abbia tratte quelle comprese nel secondo libro, dicendo che in prima appartennero a Giuliano De Medici, il quale ne fece dono al fratello Cardinale, che essendo elevato al pontificato, le diede al celebre Giacomo Sadoleto, che dipoi fu cardinale. Da questi passarono in seguito nelle mani del Bembo suo amicissimo, dopo la morte del quale pervennero in potere di Carlo Gualteruzzi da Fano, che le passò a Mons. Caraffa, già Arcivescovo di Napoli, da cui le ricevè il Tasso nel 1575. Il primo libro contiene molti componimenti che erano stati già pubblicati dal Pilli; come pure alcuni di quelli non compresi nella prima edizione, ma che giacevano manoscritti in vari antichi codici; ma fra le rime del libro secondo niuna ve ne ha di quelle comprese nella edizione del Pilli, nè che corrisponda ai manoscritti; onde si è creduto, e con ragione, che sieno suppositizie, e forse di quel ser Cino poeta del Borgo S. Sepolcro fiorito intorno al 1410.

— Rime.

Nella Raccolta intitolata « Poesie d'alcuni antichi rimatori toscani. Roma, Benedetto Francesi, 1774, in 8.º Ne fu editore Bartolomeo Serassi, il quale

trasse queste rime da un codice posseduto da lui, e copiato da altri codici appartenuti al Bembo, a Gio. Brevio, e a Carlo di Tommaso Strozzi. Di questa raccolta si trovano anche esemplari in carta cerulea con grandi margini.

--- Rime.

Stanno nella raccolta intitolata « Rime di autori citati nel Vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicate da Gaetano Poggiali. Livorno, Masi, 1812, in 8.º » Queste rime erano già state pubblicate dal Poggiali nel suo Libro *Serie de' Testi di Lingua*. Livorno, Masi, 1813, tom. 1º pag. 117, e che egli tolse dai manoscritti del March. Lucchesini. Le rime del nostro Cino consistono in cinque sonetti ed una ballata.

--- Rime.

Nella raccolta « Scelta di rime antiche, Firenze, 1812, in 8.º » Queste rime pubblicate da Luigi Fiacchi erano state dapprima inserite nella *Raccolta di Opuscoli scientifici*, ma se ne tirarono anche alcuni esemplari a parte in carta grave col titolo suddetto.

--- Rime.

Nel Vol. XLII degli Annali di Vienna. Sono due sonetti, il primo dei quali comincia « E m' ha si punto crudelmente male » ; l'altro « Avvegna che mestier non mi sia mai ». Furono pubblicati dal chiariss. Prof. Carlo Witte, e non si trovano a stampa nelle diverse edizioni delle rime di Messer Cino, neppure in quella del Ciampi. Ignoro però donde il Witte gli togliesse, non avendo io potuto aver sott'occhio il volume dei detti annali.

--- Vita e Poesie di Messer Cino da Pistoia, novella edizione rivista ed accresciuta ec. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1813, (E in fine: Stamperia di Giovanni Rosini), in 8.º

Bella edizione fatta co' caratteri di Didot, e dedicata al Conte Ferdinando Marescalchi. È arricchita dei due rami che si vedono anche nella precedente edizione della sola vita, cioè del ritratto di Cino, e del monumento erettogli nella cattedrale di Pistoia; ed è anche citata dalla Crusca, per le poesie (V. Gamba, Serie, Ven. 1839.) La vita occupa pag. XXVI-188, più pag. 8 in principio non comprese in questa numerazione. Dopo le note alla vita, e precisamente da pag. 159 a pag. 188 trovansi con antiporta speciale le « Considerazioni intorno alla Cavalleria amorosa eroica e poetica » Quindi vengono con nuova antiporta e speciale numerazione le *Poesie*, che vanno fino alla pag. 200, oltre una carta in fine per le correzioni. Di questa edizione si tirarono soli 250 esemplari, compresi 10 in carta velina e in carta turchina; e si tirarono a parte anche non pochi esemplari delle poesie, sì in carta comune che in carta velina e turchina: anche le « Considerazioni sulla cavalleria amorosa » furono impresse a parte, ma solo in carta comune. Dei miglioramenti fatti tanto alle *Memorie* che alle *Poesie* in questa edizione, così discorre il Ciampi nella prefazione: « Per le prime non ho trascurato nè diligenza nè fatica nel raccogliere nuove notizie, nel rettificare le antiche, e

nel togliere al mio lavoro alcuni difetti che mostravano il bisogno di nuovi accarezzamenti. Circa poi alle rime, mia prima cura è stata di riprodurre fedelmente l'edizione rarissima di Niccolò Pilli pistoiese fatta in Roma nel 1559, conservando tutte le notizie che l'editore ci dà su la provenienza ed autenticità delle rime che egli ha pubblicate. In piè del margine ho posto le lezioni varianti di qualche importanza, riformandone però con opportune cautele l'ortografia e l'interpunzione. Secondariamente ho scelto nella edizione di Faustino Tasso le rime che mi sono sembrate parto legittimo del nostro poeta, rifiutando le altre o come sospette, o come apocrife palesemente, avendomi prestato assistenza in questo rifiuto l'intelligentissimo G. Poggiali, ed altre autorevoli persone; e fummo indotti a ciò fare per le ragioni specialmente di non ravvisarvisi nè punto nè poco lo stile di Messer Cino, di non citarsi dal Tasso circa all'autenticità, testimonianze tali che possano assicurare delle medesime, ed in fine per non essersene trovata alcuna negli antici manoscritti, e nelle più ricche edizioni; per le quali considerazioni ho giudicato che tranne la prima parte, tutte le rimanenti della edizione di Faustino Tasso appartengano ad uno o a più autori di un tempo al nostro Cino posteriore, e forse a quel Francesco Cei, di cui molte rime nelle antiche raccolte attribuite vengono al nostro autore, per osservazione del Crescimbeni. . . . . . In terzo luogo ho fatto ricorso alle raccolte di rime antiche. . . . . , da tutte raccogliendo quello che di ragionevolmente attribuito a Messer Cino vi si contiene. Nè soddisfatto appieno delle stampe, ho consultato quanti manoscritti potei vedere. Frutto di queste ultime diligenze sono stati una quantità ben considerevole d'inediti componimenti, che saranno compresi nella 8. parte della presente edizione. Nè tutto ciò che d'inedito mi si è offerto col nome di Cino da Pistoia è stato da me subito ammesso; ma ho adoperato e critica e scelta; così che neppure darò luogo nella mia edidizione ad alcuni componimenti, i quali sebbene non potessero rifiutarsi per produzioni del nostro poeta, pure essendo guasti moltissimo nella lezione, e nel metro dalla imperizia dei copiatori, o pieni di quella ruggine che il tempo in cui Cino incominciò a poetare pur troppo aveva, gli ho tralasciati, perchè in tanta abbondanza di frumento buono non facea bisogno di accrescere la raccolta con mescolarvene delle imperfette. Nel trascrivere le rime dai codici sono stato fedelissimo alla lezione dei medesimi, allontanandomene soltanto quando era manifestamente errata. E perchè nulla mancasse di quanto per me si può, alla migliore intelligenza delle rime di questo illustre antico poeta, e per giovare al comodo dei leggitori meno istruiti, ho aggiunto ad esse delle brevi illustrazioni, tanto relative alla lingua, che alla storia ed al costume del tempo. » Ma nonostante le diligenze non poche adoperate dal Ciampi, e le buone varianti da lui adottate in questa e nella successiva edizione del 1826, egli non potè rendere le rime di Cino a perfetta lezione, emendandole dei non pochi errori fattivi certo da ignoranti copisti nei secoli passati, e di quelle sconciature e ruvidezze, e di quegli imbrogli di sintassi che non son certo roba del nostro Cino, che tra i rimatori dell'età sua fu il più limpido e soave, e a sentenza del Poliziano, la ruvidezza di quel secolo seppe schifare anche meglio di Dante. (Vedi *Giornale Arcadico*, di Roma, anno 1823, tom. XIII. e i *Ricordi Filologici*, di Pistoia, anno 1848).

— Supplemento delle Rime di Messer Cino da Pistoia, Pisa, Prosperi, 1814, in 8.º

Pagg. 48. Oltre questo supplemento, che deve unirsi alla edizione, principale, il Ciampi stampò poco appresso un foglio di quattro carte, con varianti e correzioni che gli somministrarono i codici del March. Trivulzio di Milano.

— Vita e Memorie di Messer Cino da Pistoia. Pistoia, Manfredini, 1826, in 8.º Vol. 2.

Il merito di questa edizione consiste non solo nelle nuove cure adoperate dal Ciampi per renderla vie più compiuta, ma nell' avervi riunito il supplemento delle rime dal medesimo pubblicate dopo l' edizione del 1813. Non mi pare di dover tacere però che il sonetto XII « Gli occhi vostri gentili e pien di amore » che trovasi a pag. 26 di questa edizione, in un codicetto membranaceo del Sec. XIV da me veduto un tempo presso il Sig. Scappucci priore di S. Giovanni, è attribuito a Ser Cacciamonte da Bologna.

— Rime.

Nella « Raccolta di Rime antiche toscane. Palermo, Gius. Assenzio, 1817, vol. 4 in 4.º Bella edizione impressa in buona carta, e con caratteri corsivi. La rime di Cino furono tolte dalla edizione del Ciampi del 1813.

— Sonetti inediti di Messer Cino da Pistoia. Pistoia, Manfredini, 1829, in 4.º

Pagg. 8. Si pubblicarono per le nozze del Sig. Domizio Tonti colla Signora Giuseppa Franchini.

Questi due sonetti, che io non so con qual fondamento l' editore gli attribuisse a Messer Cino, furono tratti da alcune carte manoscritte aggiunte ad un esemplare delle rime di Cino, ed. del Blado, che si conserva, o si conservava, nell' Archivio Comunale di Pistoia. Il Ciampi non li pubblicò, o sia che sfuggissero alla sua diligenza, ciò che non credo, o piuttosto perchè li credè parto di qualche felice imitatore del nostro poeta.

— Rime.

Si pubblicarono da Francesco Trucchi nella sua raccolta « Poesie italiane inedite di Dugento autori. Prato, Guasti, 1846, ». Queste rime, che trovansi a pag. 284-293 del tomo 1º, sono una ballata, un sonetto, ed una canzone. Le prime due rime furono tratte dal codice riccardiano 1118, e sono inedite. La canzone « Avvegna ch' aggia più volte per tempo » è quella stampata dall' Allacci sotto il nome di Guido Guinicelli, e sotto tal nome riprodotta in altre raccolte. Il Trucchi crede di doverla restituire a Cino, sulla testimonianza dei codici 3213 vaticano, 1118 riccardiano, e 7767 della Biblioteca reale di Parigi, nei quali si trova inscritta col nome di Cino.

— Rime di Messer Cino da Pistoia, e altri del Secolo XIV ordinate da Giosuè Carducci. Firenze, Barbèra, 1862, in 64.mo

Fa parte della *Collezione diamante*, e fu assistita da Giosuè Carducci, il quale vi premette una prefazione dove discorre lungamente delle rime dei molti poeti contenuti in questa edizione.

— Rime scelte. Firenze, M. Mazzini e G. Gaston, 1868, in 12.º

Stanno insieme all' « Avventuroso Ciciliano e ad altri scritti di Busone da Gubbio, e formano il vol. 3 (serie prima) di una Biblioteca di Classici. Si trovano rime di Messer Cino da Pistoia anche *nella Storia della volgar poesia* del Crescimbeni ; nella *Poetica* del Trissino ; nella *Storia e Ragione di ogni poesia* del Quadrio ; nella *Perfetta Poesia* del Muratori ; nella *Raccolta di Rimatori* del Gobbi ; in quella del Ceva ; nell' opera intitolata *Anecdota literaria*, Romae, Settari, 1774, in 8.º ec. Il Marraccio nella *Biblioteca Mariana* scrive che Cino da Pistoia espresse in altrettanti sonetti i misteri del Rosario di Maria Vergine. Di questa asserzione, dice il P. Zaccaria « Fides sit penes ipsum, qui certe insigni errore (hunc tamen typographo malim tribuere) addit emieuisse circa annum 1550. » Forse fu questi, scrive il Ciampi, un altro Cino, o quelle poesie sono supposte.

**Civi Fr. Paolo.**

Processus Miraculorum et Gratiarum B. Philippi Flor. confessoris Ordinis. Servor. B. M. Virg. cum brevi narratione gestorum mirabilium eiusdem Beati. Florentiae, 1616, in 4.º

Raro libretto. L' autore appartenne anch' egli all' Ordine dei Servi di Maria.

**Civinini Gio. Domenico.**

Della Storia e Natura del Caffè, discorso accademico. In Firenze, 1731, nella Stamperia di Bernardo Paperini, in 4.

Dedicato a Gio. Gastone de' Medici Granduca di Toscana. Dopo il frontespizio trovasi un' incisione in rame rappresentate la pianta del Caffè. Di questo scritto vedi le « Novelle Letterarie » del 1732.

— Della Storia degli Agrumi. Lezione Accademica. Firenze, 1734, in 4.º

**Civinini Filippo.**

Linee Anatomiche. Pistoia, Bracali, 1829, 1830, in 8.º Volumi 2.

Si pubblicarono questi due fascicoli soli. Il primo tratta dei *Cornetti sferoidali* di M. Bertin anatomico francese, ossia di due nuovi ossetti entramti nella composizione della testa umana, e da quest' ultimo così denominanti : il 2.º della *Scissura di Glaser* nel *temporale.*

— De' Cenni del Prof. Carlo Biagini intorno al meccanismo naturale del parto per la faccia, Rapporto ec. Firenze, Passigli, 1833, in 8.º

— Sulla ferita avvelenata di Ettore Fieramosca secondo Massimo d' Azeglio, Cicalata. Pistoia, Bracali, 1834, in 32°

Di pag. 96. È indirizzata al Cav. Niccolò Puccini.

— Sul nuovo osso della faccia lacrimale esterno o piccolo unguis del Dott. Rousseau, Tavola anatomica, osservazioni e pareri, con alcuni cenni teorico-pratici sulla alterazione delle ossa. Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.°

— A maggior solennità della Festa del SS. Sacramento che si celebra nella Chiesa Prioria di S. Niccola a Bonistallo, (Carme). Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.°

È una traduzione del *Pange lingua*, ed ha in fine un sonetto di Ugo Ranieri Marini.

— Su di un nervoso gangliare rigonfiamento alla pianta del piede. Pistoia, 1835, in 8.°

— Sul nuovo anomalo muscolo minimo gluteo, Lezione accademica. Pisa, Pieraccini, 1836, in 8.°

Con una tavola. Questo lavoro fu pubblicato per cura degli scolari dell' autore, e a questi dedicato con una epigrafe.

— Sommario Embriologico. Pisa, 1838, in 8.°

— Indice degli articoli del Museo d' Anatomia fisiologica e patologica umano-comparata dell' I. e R. Università di Pisa, a tutto il Decembre 1841. Lucca, Tip. Ducale, 1841, in 8.°

**Civinini Giuseppe.**

Figlio del Dott. Filippo Civinini di sopra ricordato. Datosi alla carriera giornalitica, logorò in quella l'ingegno che da natura aveva sortito poderoso; diresse successivamente il *Diritto*, il *Nuovo Diritto*, la *Nazione*, nei quali periodici si leggono molti suoi pregevoli scritti politici, letterari, d' economia pubblica ec. Deputato alla Camera legislativa, vi si fece ammirare per la sua eloquenza; ma non lasciò morendo nessuna opera che più durevolmente potesse tramandare il suo nome alla posterità.

**Civinini Giulia.**

Versi di Giulia Arrighi nata Civinini. Pistoia, Tip. Niccolai, 1874, in 8.°

**Colti Bartolomeo.**

Dictionarium Sacrorum Rituum. Pistorii, Bracali, 1782, vol. 2, in 8.°

Dedicato dall'autore a Mon. Federigo Alamanni.

— Ricerca del vero bene, poemetto morale sulle tracce dell'Ecclesiastico.

È unito alle rime di Rinaldo Cenni, stampate a Pistoia, per il Bracali nel 1774, in 16.°

— Biblioteca della gioventù studiosa, e d'ogni altro amante delle lettere ec. In Pistoia, per Atto Bracali, 1777, in 4.°

Non è questa, come potrebbe desumersi dal titolo, una raccolta di squarci dei migliori autori, un'antologia, come oggi ne abbiamo tante, e neppure una serie di scritti originali del nostro autore accozzati senza un nesso logico; ma è un vero e proprio corso di studi, essendochè l'autore in tanti capitoli, cominciando dalla grammatica, e venendo fino alla filosofia svolge tutte quelle materie che non possono ignorarsi, com'egli si esprime, da chi vuol sapere, più che sembrar di sapere: e del concetto che egli ebbe nel comporre questo lavoro ragiona ampiamente nella prefazione.

— Dialogo sul vario metodo d'insegnare la Lingua latina. Pistoia, Bracali, 1777, in 16.°

— Nuovo Prospetto della Costruzione latina. Pistoia, Bracali, 1778, in 16.°

Fu composto per la scuola dei chierici del Duomo di Pistoia. L'autore vi espone in modo molto semplice e chiaro la classificazione dei verbi, e l'ufficio loro, ed il reggimento, con molti classici esempi e note.

— Discorso epenografico toccante la nascita, indole, studi e opere dell'Ab. Gaetano Cenni.

Sta nell'opera *Dissertazioni di storia* ec. del medesimo Cenni; Pistoia, Bracali, 1778, tom. 1°, pag. 1.

— Eurialo e Niso amici fedelissimi. Pistoia, 1779, in 8.°

È un poemetto drammatico tolto da Virgilio.

— Nuovo Orologio Solare portatile co' minuti. Pistoia, 1779, in 8.

— La rettorica in pratica sull'orazione di Cicerone pro C. Quinto. Pistoia. 1782, in 8.°

Avverte l'autore che doveva proseguirsi sulle più ornate orazioni di Cicerone.

— Rime. Pistoia, (Bracali), 1782, in 4.º

Pagg. 8. Sono un' elogio e un sonetto, e vennero indirizzate dall' autore al Capitolo della Cattedrale ed alla Comunità di Pistoia nell'atto di rinunziare alla carica di direttore del coro e maestro dei chierici, che aveva esercitato per vari anni. Non ha frontespizio, ma un'antiporta con una iscrizione che comincia: *Gio. Bartolomeo Colti dal provido nobilissimo Capitolo* ec. Altre rime del Cenni si hanno nella raccolta per le nozze Sozzifanti Conversini, Pistoia, 1780 in 4º: — in quella per la monacazione di varie donzelle, Pistoia, 1778, in 4º, ed in varie altre raccolte.

— Le opere poetiche di M. Thomas dal verso originale francese tradotte in versi sciolti italiani ec., aggiungesi la Ruth poema epico-talamico del traduttore. In Pistoia, 1791, Bracali, in 8.º

Le opere tradotte sono: L'Iumnville, poema in quattro canti: Epistola al popolo: alcune odi ed altri versi. Il poema e l'epistole al popolo sono precedute ambedue da una prefazione, ed in fine vi è pure un giudizio del traduttore sopra M. Thomas come poeta. La Ruth comincia alla pag. 93 con nuovo frontespizio, ed è divisa in quattro canti: se ne trovano però anche degli esemplari a parte con numerazione speciale.

— Pratica ragionata delle operazioni aritmetiche estesa alle frazioni, e loro riduzione ec. In Pistoia, per Atto Bracali, 1791, in 8.º

— Osservazioni epaino-critiche sopra ciascheduna opera della sua piccola biblioteca. Pistoia, Bracali, 1791, in 8.º

Pagg. 492. È questo il catalogo della sua biblioteca, che l'autore chiamava micro-enciclopedica. È fatto per ordine alfabetico; e ciascun opera è accompagnata d'osservazioni, le quali provano, più assai che l'ingegno, la grande erudizione che ne'vari ed assidui studi egli si aveva acquistata. Negli articoli poi dei poeti, aggiunge alle osservazioni anche un saggio del loro valore, riportandone i più lodati sonetti.

— Tobia vero esemplare di carità fraterna, di sofferenza, e di costante confidenza in Dio, componimento drammatico in versi. Pistoia, Manfredini, 1795, in 8.º

— Gesù presentato al tempio oggetto di stupore a tutta Gerusalemme e di odio e di furore ad Erode, componimento drammatico. Pistoia, Manfredini, 1795, in 8.º

— Memorie della vita e del martirio del pontefice S. Marcello. Pistoia, Manfredini, s. a. (ma 1795), in 8.º

— Poemi Drammatici Sacri. Pistoia, Manfredini, 1799, in 8.º

Tre sono i componimenti drammatici di questa edizione, con questi titoli: *L'Ester*; *La Risurrezione*; *L'Ascensione*; ed ha ciascuno speciale numerazione. Sono dedicati a Mons. Francesco Falchi-Picchinesi Vescovo di Pistoia.

— Dictionarium Theologico-Morale, seu promptuarium alphabetico ordine dispositum.

MS. inedito.

— Discorsi morali.

Narra G. Arcangeli nella biografia che scrisse del Colti (V. Tipaldo, tom. IV), come questi nelle principali solennità dell'anno, non tenendosi solo al predicare la divina parola tutte le feste, distribuiva al popolo certi discorsi morali, vari secondo le ricorrenze, che egli componeva e stampava colle sue mani con un piccolo torchio che teneva a ciò nella casa canonicale. Bartolomeo Colti nacque a Spignana terra della nostra montagna, nel 1740. Ricevuto il sacerdozio nel Seminario di Pistoia, fu eletto maestro dei chierici della cattedrale nel 1774; passò nel 1783 alla pievania di Lizzano, e quindi nel 1793 alla prepositura di S. Marcello. Morì nel 1799. Fu uomo assai versato in molti rami dello scibile umano: abilissimo nella musica, compose in questa dei canti ecclesiastici che ancora si sentono con piacere. Fu anche pittore, e si mostra tuttora una sua madonna nella sagrestia dei chierici della cattedrale, condotta a olio sopra la tela.

**Colucci Benedetto.**

Ad generosum iuvenem Iulianum Medicem, Lazareum.

Sta a pag. 287-297 della *Bibliotheca Pistor.* del P. Zaccaria, il quale lo pubblicò su di una copia datagli dal P. Mehus, tratta dal cod. membr. della Biblioteca Laurenziana di Firenze, plut. XVI, n. 40. Il Colucci cominciò a scrivere questo suo lavoro nell'estate del 1459 in Pistoia, ove soleva ridursi in quella stagione. In esso narra delle origini di Pistoia, i principii delle fazioni che la funestarono, e specialmente la memoranda pugna di Lazzaro Palandra e de'suoi compagni data ai Panciatichi nel 1455.

— De Discordiis Florentinorum, liber nunc primum ex ms. codicibus in lucem erutus a Laur. Mehus. Florentiae, 1747, apud Paulum Giovannelli, in 8.º

Pagg. XXXII-63. È dedicato al Senatore Pietro Mocenigo. Questa breve storia nella quale si narrano fatti accaduti dal 1464 al 1468, fu tratta dal cod. membranaceo della Magliabechiana in 8º, classe XXV, n. LIV. Il Mehus che ne fu editore, come accennasi nel frontespizio, vi ha premesso la vita dell'autore, in fine della quale dà pure la nota degli altri scritti di lui.

— Oratio ad Ducem Calabriae.

MS. cart. in 4º nella Riccardiana di Firenze. Questo duca al quale il Colucci diresse la sua orazione, fu Alfonso figlio del Re Ferdinando.

— Ad magnificum virum Iulianum Medicem declamationum liber.

Manoscritto membr. in 8 nella Bibliot. Laurenziana di Firenze. Cinque sono queste orazioni: 1.º *Ad Sanctitatem Sisti IV Pontif. Max. Christianorum.* 2.º *Ad maiestatem Ferdinandi invictissimi latinorum regis.* 3.º *Ad clarissimum Venetorum Senatum.* 4.º *Ad invictissimum Principem Galeazo Sfortiam Insubrum, et Gianvensium Ducem.* 5.º *Ad felicissimum Florentinorum Senatum.* La prima di queste orazioni *ad Sanctitatem Sixti IV* è pure in un codice della Strozziana, ma con diversa lezione in molte parti.

— Oratio ante lectionem Virgilii habita in Municipio Collensi.

MS, inedito ricordato dal Mehus. Nel suo opuscolo intitolato *Lazareum ad generosum invenem ec.*, il Colucci promise di scrivere la storia della guerra che i pistoiesi sostennero per trenta mesi contro i fiorentini. Vi si legge infatti: « A vobis vero (florentinis) bellum susceptum est, an tamdem post XXX menses foedus cum Riccardo Cancellerio initum, de cuius conditionibus aliisque quum de hoc funesto bello carptim scribere aggrediar, aperire commodius potero ec. » La qual cosa però egli non mandò mai ad effetto. Benedetto Colucci pistoiese, letterato e distinto oratore nacque intorno al 1452, morì nel 1515. (Salvi, tom. III, pag. 79.) Ne scrisse la vita il P. Mehus che mise innanzi all'opera *De discordiis Florentinorum*; e qualche altra notizia ne diede anche il P. Zaccaria nella *Bibliot. Pist.*

**Comandi Vincenzo.**

Canzone nella creatione del Sommo Pontefice Urbano VIII. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1624, in 4.º

Carte 8 non numerate, compreso il frontespizio, ed una in fine bianca: è assai rara.

— Copia di lettera all' Illustriss. Sig. Desiderio Montemagni Secretario di Stato del Sereniss. di Toscana sopra il tentativo di guerra contro Pistoia. In Pistoia, 1643, per Pier Antonio Fortunati, in 4.º

Rara. La lettera è in data del 6 Ottobre 1643.

— La stessa. Firenze, per Amadore Massi e Lorenzo Landi, 1643, in fol.

Ristampa assai rara.

— Rime.

Alcune rime latine, ed un sonetto trovansi nella raccolta col titolo « Urbis pistoriensis Monodiae funerales. Flor. 1614, in 4º ». Altre rime inedite sono in due codici della Forteguerriana segnati 89, e 107. Anche in Alcuni Codici della Nazionale di Firenze trovansi rime del nostro Comandi.

**Compagni Gio. Michele.**

Oratio in electione Iosephi Vivoli Ravennatis in abbatem generalem ec. Pistorii, apud Antonium Fortunatum, 1627, in 4.º

**Compagni Ottavio.**

Oratio in aedibus Sapientiae in ingressu recitata, cum epitome super quibusdam lucubrationes iuris. Pistorii, apud Petrum Antonium Fortunati, 1626, in 8.º

**Comparini Tommaso.**

De Legibus Gravitatis phoenomenisque inde profluentibus, Dissertatio, Pisis, 1763, ex typog. P. Giovannelli, in 4.º

— De Artificiali Electricitate phoenomenisque ex ea profluentibus. Florentiae, 1765, apud Andream Bonduccium, in 4.º

**Conti Sebastiano.**

Fasti Senenses Academia Intronatorum editi. (Senza nota tipografica) in foglio.

Pagg. 280, più carte 8 in principio non numer. ed un'antiporta in rame. Bella edizione. La magnifica antiporta in rame con figure allegoriche è disegno di Carlo Maratta, e l'altro rame impresso nel testo fu disegnato dal Cav. Vanni. Non è ben certo in qual luogo fu stampata: il Gigli nella prefazione al tomo 1º delle opere di S. Caterina da Siena dice che fu impressa in questa città nel 1669; ma forse egli confuse la prima colla seconda edizione, che fu appunto stampata in quell'anno: il P. Zaccaria (Bibliot. Pistor.) afferma essere stata impressa in Amsterdam nel 1559: il Moreni, rigettando l'opinione del Zaccaria non esprime poi la propria: ma si ritiene con fondamento che sia stata stampata in Roma nel 1659. L'opera è anonima, ed è dedicata a nome degli Accademici Intronati al Pontefice Alessandro VII che fu di patria senese; e contiene vite, o piuttosto ristretti di vite di santi e beati senesi, e di altre persone insigni per la pietà. Non sono però queste vite tutto lavoro del Conti: alcune furono scritte dal P. Gio. Battista Ferrari senese, gesuita ed accademico intronato esso pure. Leggesi infatti nell'avviso al lettore della prima edizione: *opus aliquorum ex nostro coetu industria et labore perfectum*; e in quello della seconda: *opus magna ex parte elaborutum ab academico* L'AMENO (il P. Ferrari). . . . *ad hunc quem vides terminum accurate perduxit academicus* IL COMPOSTO (il Conti). Della qual cosa fa cenno pure il Pecci nella sua storia manoscritta degli Scrittori senesi.

— La stessa, editio altera auctior et ad autographi fidem emendata. Senis, apud Bonettos, 1669, in 12.°

Pag. 594, più carte 8 in principio non numerate, ed una in fine bianca, con antiporta in rame. In questa seconda edizione, che è dedicata al Principe e Cardinale Sigismondo Chigi, molte delle vite furono in gran parte rifatte, ed altre se ne aggiunsero, e vi si unì insieme un indice generale dei nomi citati nell'opera. Si volle poi con un segno speciale distinguere a quali dei due autori appartenga ciascuna vità; e così sono dell'accademico detto *l'Ameno* (il Ferrari), quelle precedute dalla lettera A; dell'accademico detto *il Composto* (il Conti), le altre contrassegnate colla lettera C.

— Praefationes ac disceptationes de Morali Theologia habitae in Metropolitana Senensi. Senis, ex Typogr. Publici, in 12.°

— Relazione della miracolosa Madonna del Presepio che si conserva dalle monache benedettine aggregate alla Congregazione olivetana del Ven. Monisterio d'Ognissanti in Siena. In Siena, nella Stamperia del Pubblico, 1668, in 12.°

— La stessa. Ivi, 1704, in 12.°

— La stessa. Ivi, per Francesco Quinza, e Agostino Bindi, 1743, in 12.°

In queste due ristampe v'è l'aggiunta del cap. IX, che manca nell'edizione originale.

— Elogio del Sig. Alfonso Marsili Senese cav. dell'ordine di S. Stefano. In Siena, 1668, nella Stamp. del Pubblico, in 24.°

Edizione poco comune. Un ristretto di questo elogio conservati nella Fabroniana (cod. 265.) È in forma di 18, di scrittura di quel tempo, ed ha anco la traduzione latina.

— La nuova Lingua dello Spirito Santo, Panegirico di S. Antonio da Padova l'anno 1670. In Siena, appresso il Bonetti, 1670, in 4.°

Di pag. 18, compreso il frontespizio,

— Il Sacrifizio di Abramo, Dialogo per musica. In Siena, 1674, in 8.°

— Praelectiones in Senensi Metropolitana habitae de praeceptis communionis, confessionis et jeiunio. Perusiae, 1683, in 8.°

— Sopra il dubbio moralmente teologico se i dispensati a titolo di preservarsi dal digiuno quaresimale siano per tanto obbligati a digiunare in tal tempo nel Venerdì e nel Sabato, decisione dell'autore delle prelezioni della Comp. di Gesù. Firenze, all'insegna della Stella, 1684, in 12.°

— Il cuore di fuoco, panegirico di San Filippo Neri detto in Perugia ec., nella chiesa del Santo per la festa occorsa quest'anno 1684. In Perugia, per il Costantini, 1684, in 4° pic.

Di pag. 18, l'ultima delle quali bianca. È dedicato ai PP. della Congregazione dell'Oratorio di Perugia.

— Orazione nelle esequie del R. P. Maestro Fra Raimondo Grossi Inquisitor Generale di Perugia e dell'Umbria. In Perugia, 1684, in 4.°

— Della Vita di Mons. Giovanni Visconti pistorese, Prelato de' Cavalieri di S. Stefano scritta dal Canonico Benedetto Fabbroni, ristretto composto da Leone Stella romano ad istanza di detto Fabbroni, e dal medesimo dato in luce. In Lucca, 1688, appresso Iacinto Paci, in 12.°

Nel Museo Britannico di Londra si conserva un esemplare di quest'edizione, che ha la seguente nota, scritta di mano contemporanea alla stampa, e probabilmente da un gesuita, poichè sul titolo del libro sta scritto dello stesso carattere « *Cotti Perusini societatis Iesu* : « Composto dal P. Sebastiano Conti, pistoiese, della Compagnia di Gesù. Il nome di *Leone Stella Romano* allude all'arme che già era dell'autore, ed all'esser lui nato in Roma. Si osserva che la dedicatoria alla santissima Vergine, e la lettera al lettore non sono dell'autore di questo ristretto; di più che senza saputa dello stesso autore sono state aggiunte le seguenti particolarità : — Alla pag. 77 *Altra volta* ec. sino a *non ha bisogno di regali* : — Alla pag. 66 *l'anno* 1656 ec, sino alla fine del capo. Alla pag. 236 *a cui un mese* ec., fino a *sepolcro aperto* : — Alla pag. 240. *Quando fu giudicato* ec., fino a *Il Signor de'Signori.* » Il Conti è della famiglia pistoiese Scarpelli, e prese il cognome Conti perchè adottato da Domenico de' Conti, come risulta da una decisione della S. R. Rom. *Romana haereditatis* coram Coccino degli 8 Giugno 1637.

— La stessa. In Bologna, per gli heredi Benacci, 1690, in 12.°

Pag. 258, di cui l'ultima bianca, e car. 12 in principio compresa l'antiporta e il frontespizio non numerate, con ritratto dell'autore.

--- Tractatus rhetoricus de affectibus, de argutiis, et de metaphoris. Perusiae, 1690, in 8.o

--- Rime.

Un'elegia latina, lavoro giovanile, trovasi nel libro intitolato « Carmina in funere Eusebii, Romae, 1650 ».

--- Summa Theologiae Moralis.

Manoscritto inedito così ricordato dal P. Oldoini gesuita nella sua opera inedita *Athenaeum Pistoriens.* « Scripsit quoque hic idem auctor *Summam expeditissimam Theologiae Moralis,* sed typis non edidit, continentem titulos ex ordine alphabetico plusquam quadringentos supra mille ; ad quem videlicet numerum hactenus quaelibet alia Theologorum Moralium summa, et vel ipsa Sylvestri summa summarum non pervenit, imo nec prope adcessit ».

--- Ristretto della vita della Signora Onorata Orsina ne'Saraceni Senese.

Questa e le seguenti opere del P. Seb. Conti, rimaste sempre inedite, si conservarono un tempo nella Biblioteca del Convento dei Gesuiti in Pistoia.

--- Ristretto della vita della Ven. madre Pasitea Crogi fondatrice delle Cappuccine di Siena.

--- Vittoria meravigliosa per intercessione della Ven. madre Margherita Bichi terziaria di S. Francesco ottenuta dai Sanesi a' dì 25 di luglio del 1526, sotto gli auspicii della immacolata Concezione di M. V. ec.

Questo lavoro si trova ms. anche nella Bibliot. Comunale di Siena, ma ignoro se sia autografo, oppure una copia.

--- Elogio del Ven. Fra Lorenzo Placidi dell'ordine dei Gesuiti.

— Lettere.

Manoscritte nella Bib. Com. di Siena. Sono dirette all'ab. Gio. Gaetano Carli, colla data di Montepulciano, e sono tutte autografe.

**Contrucci Pietro.**

Tributo all' amicizia in morte del nobil giovane Sebastiano Cellesi, Poemetto in ottave. Pistoia, Tip. Vescovile, 1816, in 8.o

Con un' epigrafe dedicatoria dello stesso autore.

— Elogio di Mons Giulio De-Rossi Vescovo di Pescia. Prato, Giachetti, 1833, in 16.°

— Le stesso. Firenze, Passigli e Soci, 1833, in 16.°

Seconda edizione.

— Le virtù di Luca della Robbia, all' inclito e venerando uomo Mons. Ang. Maria Gilardoni il giorno nel quale prendeva solennemente il governo della diogesi di Pistoia e Prato. Firenze, Piatti, 1834, in 8.°

Questo fu il primo saggio della bellissima illustrazione, pubblicata poi per intero nel 1835, del grandioso lavoro in plastica dei Della Robbia, che ammirasi nella facciata dello Spedale di Pistoia.

— Soliloqui, Meditazioni e Pensieri a Gesù Cristo di S. Agostino, tradotti da P. Contrucci. Seconda edizione corretta ed accresciuta. Pistoia, Bracali, 1834, in 12° .

— Epigrafi Gratulatorie. Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.°

Pagg. 8. Pubblicate per le Nozze Rospigliosi-Frediani.

— Monumento Robbiano nella loggia dello Spedale di Pistoia illustrato dal Prof. P. Contrucci. Prato, per i fratelli Giachetti, 1835, in 8.°

Splendida illustrazione di questo insigne monumento, alla quale fanno corredo sette grandi tavole in litografia disegnate da P. Ulivi pittore pistoiese. Intorno a questo scritto, che si ritiene il miglior lavoro del nostro egregio concittadino, vedasi l' esame critico che ne fece l' avv. Lorenzo Pellegrini col titolo: Intorno all' illustrazione del Monumento Robbiano Ragionamento analitico ec. Prato, 1836, in 8.°

— Orazione Funebre di Mons. Angelo Maria Gilardoni Vescovo di Pistoia e Prato. Livorno, Tip. Tesi e Wambergher, 1835, in 4.°

Questa orazione fu recitata nel tempio di Maria SS. dell' Umiltà l' 8 Luglio 1835 pei funerali ivi celebrati a Mons. Gilardoni. Se ne tirarono alcuni esemplari in carta turchina e in carta gialla.

— Biografia di Eufrosina Caselli. Firenze, 1836, in 8.°

— Vita di Santo Ippolito Milite e martire. Firenze, Galletti, 1836, in 8.°

Pagg. 48. È indirizzata al P. Torello Vangucci Pistoiese pievano di S. Ippolito in Piazzanese, nella cui chiesa si venera il corpo di questo Santo.

— A Solennità e Memoria del giorno terzo di Ottobre 1837 in che il nobil giovane Teofilo Conversini e l' inclita donzella Irene Vivarelli-Colonna facevansi comnni le sorti della vita. Pistoia, Tip. Cino, senz' anno, (ma 1837), in 8.°

È l' illustrazione di un affreseo di Pietro Ulivi esistente nel palazzo Vivarelli-Colonna di Pistoia, e fu anche stampato nello stesso anno col seguente titolo :

— Buondelmonte, di Pietro Ulivi. Pistoia Tip. Cino, 1837, in 8.°

— Iscrizioni Italiane. Pistoia, 1837. Tipog. Bracali, in 8.°

Pagg. 321. Bella edizione, della quale si hanno pure esemplari in carta inglese· Oltre le iscrizioni che si dividono in monumentali, onorarie e funerarie, contiene questa edizione 7 necrologie che trovansi da pagina 115 a pagina 138.

— La Donna. Livorno, Tip. Vannini, 1839, in 16.°

È tiratura a parte dalla *Viola del Pensiero*, dell' anno medesimo. In questa strenna trovasi anche un altro scritto del Prof. Contrucci col titolo « L' Avventura », che vedesi ristampato anche nella edizione di tutte le opere del nostro autore ma col diverso titolo « Del diritto e del dovere a parlare la propria lingua ».

— Quadro Geografico Statistico del Compartimento pistoiese, Parte prima. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 12.°

Non fu pubblicata che questa prima parte, la quale contiene la descrizione geografica generale del compartimento pistoiese, secondo l' ordinamento del 1838, la sua statistica, la descrizione generale dell' antica provincia pistoiese, ed un quadro geografico-statistico particolare alla città di Pistoia. Innanzi al libro sta a modo d' introduzione un calendario storico italiano, a cui fan seguito alcune nozioni elementari di geografia e cosmografia. L' opera, secondo il concetto dell' autore, doveva comprendere cinque parti : della prima abbiamo già parlato : la seconda era destinata alla descrizione generale e particolare del territorio di Pescia riunito al Compartimento pistoiese : la terza alla descrizione delle valli di Lima, di Reno, di Limentra : la quarta doveva comprendere le valli dei due Vinci, d' Ombrone, Brana, Bure e Agna. Il Bacino d' Ombrone, e i luoghi posti a mezzogiorno del Montalbano dovevano formare la quinta parte.

— Opere edite e inedite di Pietro Contrucci. Pistoia presso l' autore-editore, Tip. Cino, 1841, in fol.

Bella edizione, dedicata al Marchese Paolo Garzoni-Venturi, divisa in quattro parti contenenti la illustrazione del Monumento Robbiano, le Epigrafi, gli Elogi, e Necrologie e le Prose varie.

— La stessa. Ivi, Tip. Cino, 1841, in 8.º vol 4:

Ed. più economica divisa in quattro volumi in 8.º, che comprende le stesse materie contenute nella edizione in foglio.

— Sculture di Giovanni da Pisa nel Pergamo della Chiesa di S. Andrea in Pistoia, illustrate a onoranza del giorno che il nobil giovane Roberto Sozzifanti faceva sua compagna di vita la nobil donzella Elisabetta de Baly Cellesi. Pistoia, 1842, in 8.º

— Necrologia di Giuseppe Gherardeschi. Pistoia, 1842, in 8.

— Discorso sulla vita e sulle opere di Pietro Petrini. Pistoia, 1842, in 16.º

Estratto dal tomo III delle opere dello stesso Contrucci di sopra citate.

— Biografia del Can. Rinaldo Rosati. Pistoia, Tip. Cino, 1843, in 8.º

Col ritratto del Rosati in litografia, che in molti esemplari trovasi miniato a colori.

— Prosa d' introduzione ai Monumenti del Giardino Puccini.

Nei « Monumenti del Giardino Puccini, Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.º ». L' autore in questa prosa descrive a gran tratti la villa e giardino di Scornio, non che i molti monumenti che l' adornano.

— Cenni sulla vita e sugli scritti del Cav. Luigi Ciampolini. Pistoia, Tip. Cino, 1846, in 8.º

— Pei Parentali celebrati a Pistoia a Galileo Galilei, Discorso. Pistoia, Tip. Cino, 1847, in 8.º

Pagg . 12. Non ha titolo, ma solo un frontespizio colla dedica all' *Egregio Giovane Francesco Vivarelli-Colonna di Pistoia il giorno che stringevasi in santo modo colla nobile inclita donzella Bianca Papanti di Pisa.*

— Epigrafi sul risorgimento d' Italia nel 1848. Pistoia, Tip. Cino, 1848, in 8.º

— Alla memoria di Pietro Odaldi, Discorso dal consiglio Municipale di Pistoia nella seduta del 29 Luglio ec. letto nella gran sala del Palazzo Municipale. Pistoia, Andrea Michelozzi editore, Tip. Cino, in 8.º

— Necrologia di Alessandra Prosperi. Pistoia, Tip. Cino, 1851, in 16.º

— Commemorazione di Niccolò Puccini stanziata e pubblicata dal Consiglio Comunale di Pistoia. Pistoia, Tip. Cino, 1852, in 8.º

— Biografia di Niccolò Puccini. Pistoia, Tip. Cino, 1842, in 8.º

Anonima. È corredata di molte e interessanti note, fra le quali si riporta l'Elogio latino che di Tommaso Puccini scrisse Matteo Soldati, il Testamento di Niccolò Puccini ec.

— Necrologia di Antonio Vivarelli-Colonna. Pistoia Tip. Bracali, 1852, in 8.º

— Cenni Storici della Ven. Confraternita intitolata dei Dolori di Maria eretta in Pistoia l'anno 1801. Pistoia, Tip. Cino, 1854, in 8.º

— Biografia del Prof. Giuseppe Comparini. Pistoia, Tip. Cino, 1854, in 8.º

— Biografia di Maddalena Ganucci-Cancellieri. Pistoia, Tip. Cino, 1855, in 8.º

L'Ab. Pietro Contrucci celebre letterato e valentissimo epigrafista di fama più che italiana, era nato in Calamecca, montagna pistoiese, il 2 Gennaio 1788: morì il 24 Agosto 1859.

**Conversini Taddeo.**

Origine et descritione della famiglia Conversina.

Manoscritta in Pistoia in Casa Conversini. È libro assai curioso, e scritto con molta franchezza di giudizi; ma in vari luoghi, e per lunghi tratti è stato cancellato da mano troppo meticulosa. Questo Taddeo avendo poco gusto di stare a Pistoia, com'egli dice, e volenteroso di veder cose nuove, e molto più belle che non si vedono a casa, diedesi a girare il mondo, sperando trovare buona fortuna. Fu a Roma, e quindi a Venezia dove s'accomodò col capitano Paolo Videtti da Reggio, col quale andò in Istria e poi in Candia, dov'ebbe la carica di sergente di compagnia di 150 fanti italiani; ed in appresso quella di lancia spezzata del governatore di Canea Cav. Sebastiano Orselli. Morto il quale tornò in patria nel 1618, dove si trattenne per oltre 17 anni. Pare che lo invadesse di nuovo la smania dei viaggi, chè nel 1634 trovo che si recò a Ferrara; dove fu al servizio di Francesco Fieschi, e nel 1637 a Venezia. Anche di quì, non avendo avuto la fortuna di qualche buon ricapito, dovette partirsene e tornare alla patria. Nel 1649 dopo tante vicende si fece prete, e fu piovano a S. Angiolo alla Pergola. Era nato l'anno 1592, a' 9 di luglio, ma dell'anno della sua morte non si ha memoria.

**Conversini Mons. Benedetto.**

## Statuti o Pragmatiche.

Sono così ricordati, senz' altra indicazione, dal Salvi nelle storie di Pistoia.

## — Lettere.

Enrico Bindi nella biografia di Mons. Conversini cita sull' altrui fede alcune lettere pubblicate in un epistolario uscito in Venezia nel 1554.

Benedetto Conversini, quell' *arrovellata natura di pistolese,* come lo chiama il Cellini, nacque in Pistoia nel 1491. Sostenne molte illustri cariche, fu Vescovo di Bertinoro, e quindi di Iesi, e morì nel 1535. Di lui può vedersi, oltre il manoscritto di Taddeo Conversini sopra citato, la *Notizia biografica di Mons. Benedetto Conversini* scritta da Enrico Bindi. Prato, 1851, in 8.º

**Conversini Onofrio.**

## Descrizione di un nuovo Igrometro Sonante.

Sta negli Atti dell' Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere, Tom. 1.º, corredata di una tavola che vedesi nel fine del volume. Negli Atti medesimi si fa ricordo di altre Memorie lette in più tempi dal Conversini nella stessa Accademia.

**Corrieri Leandro.**

## De Sessorianis precipuis Passionis D. N. I. C. reliquiis Commentarius. Romae, apud Franciscum Burliaeum, 1833, in 8.º

Pagg. XVIII-294, con tavole litografiche in rame. Quest' opera è divisa in tre parti. Nella prima tratta della invenzione delle reliquie della Passione, della loro autenticità, e della loro traslocazione dall' oriente nella basilica Sessoriana. Nella seconda dimostra che quelle reliquie furono custodite e venerate continuamente nella detta basilica dai tempi di Elena Imperatrice fino ai presenti. Nella terza combatte le opposizioni di quelli che si attenderebbero di negare l' autenticità delle suddette reliquie. Vanno congiunte a questo volume due lettere del Rabbino convertito Drach, la prima delle quali si avvolge sopra la pretesa contraddizione degli evangeli nel determinare l' ora in cui Gesu Cristo fu crocifisso : l' altra si occupa nello spiegare l' iscrizione ebraica del titolo della Croce, sulla quale aveva fatte ampie ed erudite parole il Corrieri.

## — Sermones tres in antiquissimo codice sessoriano Sancti Ambrosii nomine inscripti, ex eodem codice nunc primum editi. Romae, ex offic. libraria Bonarum Artium, 1834, in 8.º

È dedicata quest' opera al Card. Brignole. Il Corrieri aveva intrapreso un'altro lavoro intitolato : *Notae cronologicae, historicae, et criticae in Manuscripta Sessorianae, studio et labore eminentissimi et reverend. Card. D. Ioach. Be-*

*sulli ec* ; ma non potè condurre a termine questa fatica, perchè soprappreso dalla morte del 1834. Egli era nato in S. Marcello nel 1801, e dopo una tempestosa gioventò, si era reso frate nell' ordine di S. Giovanni di S. Croce in Gerusalemme.

**Cresci Gio. Francesco.**

Il Perfetto scrittore. Roma, 1570, in 4.° oblungo.

Con tavole di caratteri incisi in rame. Il Fioravanti ricordando questo scrittore, crede anch' egli che appartenga alla nostra città ; ed ecco come si esprime : « Si vede stampato in Roma un libro intitolato *Il Perfetto Scritto-* « *re* di Gio. Francesco Cresci, commensale continuo del Santo Pontefice Pio V. « quale benchè passi per milanese, per essersi stabilito in quella città sotto « Giulio III, nondimeno si vede che è pistoiese, perchè tale vien nominato « Bartolomeo suo padre in una lettera scrittali il dì primo Ottobre 1570 « dal canonico Silvestro Corsi pisano ; ed è opera rarissima e delle più belle « che si sieno vedute alle stampe in quel genere. » (Fior. Memorie storiche.)

**Dal Pino Domenico.**

Pensieri sopra la generazione dell' uomo. Lucca, 1706, in 4.°

**Damiani Lorenzo.**

Rimatore vissuto nel secolo XV, del quale si trovano alcune rime nella Biblioteca Nazionale di Firenze, appartenute già alla Strozziana. Vedasi di lui il Crescimbeni, Commentari, Vol. IV, e il Quadrio Storia della Poesia, Vol. II.

**Desideri Francesco.**

Praxis Sacrorum Rituum praecipuas Ecclesiasticas functiones continentem ec. Pistorii, 1739, in 8.°

Questo Francesco Desideri fu sacerdote, e da Mons. Colombino Bassi nel 1723 eletto parroco di Santa Maria a Colonica. Nato nel 1671, morì nel 1742. Lasciò manoscritte queste due opere : I. *Sollicitudinem pastoralem multa Parochis utilia ex selectissimis canonistarum, ac theologorum promptuariis excerpta comprehendentem.* — II. *Fiori di perfezione cristiana.*

**Desideri Ippolito.**

Gesuita, andò missionario al Thibet nel 1712, d'onde fece ritorno nel 1727; morì in Roma nell'anno 1733. Dal Thibet scrisse una lunga lettera, pubblicata per intiero nella *Bibliotheca Pistoriensis,* della quale mi par utile riportare quei passi dove parlasi dei lavori da lui scritti nella lingua di quel paese : « Essendo stato alcune volte richiesto e privatamente, e pubblicamente della differenza tra la mia e la loro legge, nè arrischiandomi a trat-

tare ex professo a voce sì delicati punti fino a non possedere perfettamente questa lingua, aveva promesso di spiegare loro tutto a poco a poco con alcuni libri: a tal fine ne' mesi di Giugno Luglio ed Agosto composi due libri; il primo in confutazione del pessimo, e tanto sparso errore, che dice potersi ognuno salvare nella sua legge, ed il secondo in confutazione del diabolico errore della trasmigrazione Pittagorica. Agli otto di settembre cominciai da me stesso a tradurre in questa lingua e in versi Thibettani il primo di detti due libri, e dopo averlo posto bene all'ordine, a' 6 di Gennaio 1717. . . . andai a palazzo del Re, dove fui ammesso nella real sala dell'udienza, ove stava il re nel suo trono circondato da un molto copioso consesso di Grandi e persone della corte, e di Lammà che sono i loro religiosi e dottori. Il Re ricevè il mio regalo, e prese nelle sue mani il mio libro, e mi fece sedere in faccia al suo trono, e mi fece bere il Cià. . . . . . . . . . . . . . . Dipoi da se stesso lesse tutta la dedicatoria del libro, che è un elogio del re medesimo in versi Thibettani, poichè ad esso è dedicato il libro. Indi ancorchè già sapesse il tutto, come stesse la cosa, per farmi quest'onore appresso gli altri, mi domandò chi avesse composto, e posto in questa lingua quel libro: risposi, che io stesso senz'aiuto di verun uomo. In oltre mi domandò, chi l'avesse posto in versi Thibettani, risposi, che io solo da me medesimo. Dopo di ciò lesse un buon pezzo del primo capitolo, e dipoi diede il libro in mano di uno di detti dottori, che fra tutto il consesso era il più vicino al re, e dal medesimo dottore il fece leggere. Dipoi da se stesso si pose a farmi argomenti in difesa della trasmigrazione, e a ciaschedun argomento udì le mie risposte, dopo le quali continuò a farsi leggere il libro da detto dottore ed in quel mentre arrivato il mezzo giorno, fu licenziata l'udienza, senza che il re, in tanto tempo, avesse udito altri, nè parlato ad altri ». Altri scritti del nostro Desideri li ricorda il P. Zaccaria : « Neque hos solum libros scripsit P. Hippolitus. . . . . . . . . . Nam in latinam linguam. . . . . . . . convertit Thibetanorum *Sahorim*, seu *Kangiur*, qui Bibliorum Instar ipsis est in centum et octo grandia volumina tributi compendium a Zonkabà quodam magna apud eos sanctitatis fama percelebri elucubratum. Alia etiam parabat, quum a Thibetanis regionibus in Italiam remeandum fuit P. Hippolito a. 1727. »

**Desideri Cesare.**

Appunti sullo stato economico del Circondario pistoiese. Pistoia, Tip. Niccolai e Quarteroni, 1868, in 12.º

**Diario Pistoiese** dell'anno millesecento settantatre, dedicato all'Illustr. Signor Patron colendissimo Il Sig. Cav. Capitano Pistoletto Gatteschi, fra gli Accademici Risvegliati detto l' Insipido. In Pistoia, per gli Eredi del Fortunati, 1673, in 4.º

Pagg. *44* comprese le due prime carte non numerate. Al *verso* del frontespizio v'è la dedica di Stanislao Sorbeschi (forse nome finto); la seconda carta nel *recto* ha l'avviso al lettore, e al *verso* un sonetto all'autore dell'opera fir-

mato C. C. P. G; alla terza comincia il diario. Secondo il Moreni l' autore di questo raro Diario sarebbe un Niccolò Franchini-Taviani: il Dottor Bernardino Vitoni, che fu molto erudito nelle cose pistoiesi, lo credette opera invece di un tal Prete Francolini, di cui non sa dare notizie. Nella Forteguerriana se ne conserva un esemplare con un' interessante aggiunta manoscritta, fatta, credo, dal Conte Francesco Gatteschi.

**Diario Sacro** di tutte le feste che annualmente si solennizzano nelle chiese della città di Pistoia, con le Indulgenze tutte che per tali occasioni vi sono state concesse. In Firenze, 1745, nella Stamperia di Bernardo Paperini, in 8.º

Pagg. 260. È dedicato a Mons. Federigo Alamanni V.º di Pistoia con lettera firmata G. P. P. Il Melzi (Dizion. di Op. anonime e Pseud.), confondendo questo coll' altro diario di sopra citato, che è cosa tutta diversa, lo attribuisce a Niccolò Franchini Taviani. Io poi non saprei chi si nasconda sotto quelle iniziali. Un altro Diario Sacro è stato più recentemente compilato dal P. Luigi Agostini, già da noi rammentato.

**Diario** per la cancelleria civica e delle cortine di Pistoia, compilato l'anno 1796. (In Pistoia), nella stamperia Bracali, senz'anno, (ma 1796), in 8.º

**Dichiarazione** della giostra fatta in Pistoia l'anno 1666 per la festa di Santa Francesca Romana a disposizione del Rev. D. Ippolito Baron Bracciolini Abate degnissimo olivetano ec. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1666, in 8.º

Rarissimo.

**Dini Lorenzo.**

Dell'influenza che ha il clima sul fisico e morale dell'uomo, e sul genio e carattere delle malattie. Pisa, Prosperi, 1813, in 4.º

È dedicata quest' operetta, con un epigrafe, a Francesco Tolomei di Pistoia, e fu dall'autore letta e sostenuta avanti la facoltà medica della Università di Pisa nel 1813 all'oggetto di conseguire il grado di dottore in medicina.

**Dini Pietro.**

Elogio del Prof. Domenico Stefani. (Pistoia), 1837, in 4.º

**Dini Giovanni.**

Lode del Prof. Pietro Dini. Pistoia, Bracali, 1838, in 8.º

Negli Atti dell'I. Accad. Pistoiese di Scienze e Lettere (Pistoia, 1808, Vol. I) si fa ricordo di varie memorie accademiche di Giovanni Dini; nell'archivio della stessa accademia si conserva pure una sua memoria col titolo: *Dell'influenza che hanno le lettere sullo spirito delle nazioni.*

**Dondori Gismondo.**

Il Lamento del Card. Ippolito de' Medici.

Manoscritto nella Bibliot. della Minerva, alla quale l'autore lasciò tutti i suoi scritti. È ricordato dal Dondori e dal P. Zaccaria. Comincia *Humano viator*. « Gismondo Dondori avvocato concistoriale, e uno dei Prelati della consulta « che si faceva in Roma sopra le materie che si trattavano e si definivano « nel sacro Concilio di Trento; di suo pugno trascrisse quasi tutto il corpo « civile, con utilissime postille. Stampò alcune consultazioni, e una intorno « al divorzio del Re d'Inghilterra. » Così il Dondori nella Pietà di Pistoia. Secondo il P. Zaccaria questo Gismondo *scripsit etiam memorias historicas suorum temporum, quae mss. adservantur apud suos.*

**Dondori Fra Giuseppe.**

Della Pietà di Pistoia in gratia della sua patria scritta da Fra Giuseppe Dondori ministro provinciale de' Cappuccini di Toscana ec. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1666, in 4.º

Pagg. 369, e carte 8 in principio, ed altre 8 in fine non numerate, compresa l'antiporta e il frontespizio intagliato in rame. Il libro è diviso in due parti, ma nella seconda segue la numerazione e la segnatura della parte prima; e fu pubblicato dopo la morte dell'autore dal nipote di lui, canonico Francesco Dondori decano della cattedrale di Pistoia, il quale vi fece di suo qualche aggiunta, e seguendo i desideri dell'autore, la dedicò al Card. Giulio Rospigliosi, arcivescovo di Tarso, poi papa Clemente IX. Nella prima parte del libro l'autore fa la storia dell'origine e dello stato di tutte le chiese, dei monasteri, oratori, spedali ed altri luoghi pii della nostra città; nella seconda parte dà le memorie dei Santi, dei Beati, e di altre persone insigni per pietà e religione, nati in Pistoia, o in qualche modo appartenenti alla medesima città. Termina con un catalogo degli scrittori pistoiesi, incompleto ed assai inesatto, e che non ha altro merito che quello d'essere stato il primo a pubblicarsi. Nella Forteguerriana si conserva il manoscritto autografo di quest'opera, che è piuttosto rara.

— Prediche.

L'autore medesimo nella *Pietà di Pistoia* ricorda di avere scritto un *volumetto di Prediche municipali*, ed un altro di *Prediche miscellanee, le più morali, e*

*di giovamento alle anime*: ma forse le lasciò imperfette, poichè soggiunge poco appresso: *per lo cui compimento vuolvi per mera grazia dell'Altissimo vita, sanità e ozio.*

--- Lettere.

Manoscritte nella Forteguerriana, in una raccolta di lettere d'illustri pistoiesi, fra le quali ve ne sono dei Marcellino, del Giacomelli, del Matani e altri. Di fra Giuseppe Dondori, al secolo Guglielmo, e della sua casa, chiamata in antico de' Dondoli, vedasi il Gamurrini *Famiglie Toscane ed Umbre*, tom. 2, pag. 94.

**Ducci Lorenzo.**

Trattato della Nobiltà nel quale si mostra che cosa ella sia, e quali le sue spetie. Si ragiona in che maniera si perda, ove dell'Infamia, e per distinguere fondatamente le maggiori dalle minori nobiltà, si dicono molte cose della Precedenza ec. In Ferrara, per Vittorio Baldini, 1603, in 4.º

Pag. 158, compreso il frontespizio, e carte 5 in fine contenenti la tavola dei capitoli. Assai bella edizione in carattere corsivo.

--- De Elocutione. Ferrariae, apud. Victor. Baldini, 1600, in 8.º

**Ducci P. Silvano.**

Trattato d' Ottica pratica.

Monoscritto cartac. in 4º del Sec. XVII nella Forteguerriana, segnato di n. 83.

**Elementi** di Grammatica Italiana per uso dei bambini e bambine dell' Istituto Puccini. Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 12.º

**Enfatico Intronato.**

Nome accademico di Niccolò Forteguerri,

**Fabbroni Niccolò.**

Conciones Quadragesimales.

MS. un tempo in casa Fabbroni, in molti volumi, secondo il P. Zaccaria.

--- Della diffusione del sommo bene.

È un poema in terza rima, nel quale l'autore aveva imitato lo stile di Dante, e che poi egli medesimo arricchì di commenti, come afferma il Dondori.

Anche quest'opera era un tempo ms. in casa Fabbroni. L'autore appartenne all'Ordine dei Domenicani, ed era soprannominato il *Sordino*. Fu uomo, scrive il Dondori, in costumi dottrina e talento sui pergami, accompagnato con uno spirito apostolico, veramente cospicuo; nella conversazione dolcissimo, e prima di perder l'udito, nel governo prudente e di non ordinario zelo. Morì nel Convento di Pistoia nel 1568, d'anni 75.

**Fabbroni Gio. Battista.**

Oratio habita ante ingressum expositionis in primam posterioris Analyticorum Aristotelis in schola pisana hab. anno 1618. Ad Sereniss. Cosmum II. Mag. Hetruriae Ducis. Pisis, 1618, in 4°

**Fabbroni Francesco.**

Il Tebro consolatore della Chiesa per l'esaltazione al Pontificato dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Giulio Rospigliosi, hoggi Clemente IX ec. Ode. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1667, in 4.°

Pag. 24. compreso il frontespizio. Questa composizione è dedicata a Don Felice Rospigliosi nipote di sua Santità.

**Fabbroni Lorenzo.**

Storia Genealogica della Famiglia Fabbroni.

MS. nella *Nazionale* di Firenze, già appartenuto alla *Strozziana*.

**Fabbroni Can. Benedetto.**

Vita di Mons. Giovanni Visconti pistoiese prelato dei cavalieri di Santo Stefano scritta dal Can. Benedetto Fabbroni, ristretto composto da Leone Stella ec. Lucca, 1688, appresso Iacinto Paci, in 12.°

Il Fabbroni alla sua morte lasciò imperfetto il manoscritto di questa vita, dal quale poi Sebastiano Conti pistoiese trasse il compendio che pubblicò col spendonimo di Leone Stella. V. Conti Seb.

**Fabbroni Card. Carlo Agostino.**

Spiritus Principalis, Oratio de Divini Spiritus Adventu ad SS. D. A. Clementem X. Pont. Max. Romae, typis Ignatii De Lazaris, 1671, in 4.°

Car. 4. non numer. con lettera dedicatoria al Sommo Pontefice Clemente X. Il Fabbroni era allora alunno convittore del Seminario Romano. Molti altri scritti inediti del Fabbroni si conservano nella Biblioteca della quale ci fece dono alla sua patria, e che da lui s'intitola: sono scritti giovanili di erudizione, dissertazioni su materie ecclesiastiche lette nelle accademie romane ec. Nella stessa biblioteca si conservano pure le prove, il carteggio e molti altri documenti relativi alla celebre bolla *Unigenitus*, nella compilazione della quale fu molto adoperato il Fabbroni; anzi secondo il Guarnacci, egli ne fu *suasor et quasi auctor*. (Guarnacci, Vitae Pont. et Card. Romae, 1751, vol. II, pag. 455.) Agostino Fabbroni nacque il 28 Agosto 1651 in Pistoia dal Cav. Niccolò e da Lucilla Sozzifanti. Studiò nel Seminario Romano, e prese la laurea in Pisa, dove fu discepolo ed amico del celebre Enrico Noris, poi cardinale di Santa Chiesa. Fu tanto intimo d'Innocenzio XII da venirgliene invidia e malevolenza dagli ambiziosi. Clemente XI lo fece cardinale il 17 Maggio 1706, e fu tosto intromesso nelle più ragguardevoli congregazioni, e adoperato nei più gravi negozi della Chiesa. Morì il 19 Settembre 1727.

**Fabbroni Carlo.**

## Osservazioni sugli Oratori Greci.

Negli *Atti* dell'I. e R. Accademia Pistoiese di Scienze e Lettere, Pistoia, 1808, in 8, tom. 1.

## --- Intorno a due opuscoli di Senofonte pubblicati da Courier, Osservazioni.

Trovansi nella *Collezione di Opuscoli Scientifici e Letterari* di Francesco Inghirami anno 1813. Furono poi ristampate nel *Giornale Enciclopedico* di Firenze del 1814, n. 63, tomo VII. Con questo scritto intese dimostrare che nonostante le cure spesevi intorno dal Courier, pur restavano a farsi non poche correzioni a que'due libri, e indicava pure molti errori nei quali il Courier stesso era caduto.

## --- Memorie accademiche.

Sono ricordate dal De Mortara nell'elogio del nostro autore (Pistoia, Manfredini, 1818, in 8), e furono lette in vari tempi nelle adunanze dell'Accademia pistoiese di Scienze Lettere e Arti. Eccone i titoli: *Intorno all'utilità delle Accademie. — Intorno ad Omero. — Sulle parole* maris expers *della Satira VI v. 19 di Persio. — Sopra un monumento di scritta cambiaria conservatoci da Demostene. — Sui caratteri degli Oratori greci, e specialmente di Demostene. — Intorno alla Musica, Discorso. — Sull'Epistome di Dionisio d'Alicarnasso pubblicata dal Mai. — Sulla utilità dello studio dei classici antichi. — Sulle elemosine. — Elogio del Cav. Tommaso Puccini: — Intorno al* Frontone *pubblicato dal Mai.* Non si trovano peraltro, come potrebbe credersi, nell'Archivio della stessa Accademia.

## --- Pistoia Trionfante, Cantata.

Manoscritta, ricordata nel citato elogio del De Mortara. Fu composta, egli

dice, in quei giorni che all'Etruria fu tolto il nome di Granducato del quale andava da vari secoli contenta, per fargliene assumere uno minore di sillabe, ma più fastoso di suono.

--- Memorie Storiche dell' Europa dalla rivoluzione francese fino alla caduta del Regno d'Etruria.

Manoscritte, non mai stampate, delle quali, dice il De Mortara più volte ricordato, se dovessi mettere innanzi il mio giudizio, direi essere state scritte colla penna di Senofonte e pensate colla mente di Tacito. Carlo Fabbroni fu dotto grecista, e assai versato ancora nelle lettere latine e italiane, nelle matematiche, e nelle scienze economiche: nacque nel 1765, morì nel 1818. Oltre le opere di sopra ricordate, lasciò molte scritture intorno ad Omero, Demostene, Eschine, Esiodo, Sofocle, del quale annotò anche tutte le tragedie, Euripide, Erodoto, Aristofane, Diodoro Siculo, Dionigi d'Alicarnasso, Plutarco, Appiano Alessandrino, Filostrato, Dione Cassio, Temisto, Iseo ec: e tra gli scrittori latini arricchì di dottissimi commenti Plauto, Properzio, Q. Curzio, Plinio il giovane, Valerio Flacco, Stazio, Sventonio, Marziale, Apuleio, Claudiano, e Cornelio Frontone. Aveva anche preparato i materiali per un trattato *Sopra i mezzi di conseguire la ricchezza* nazionale, ma non aveva neppur incominciato ad ordinarli quando morì.

**Fanfani Pietro.**

Spoglio Filologico.

Manoscritto presso l'autore, diviso in sette volumi, con due d'indici. Questo spoglio contenente le più belle frasi, i costrutti più singolari, le proprietà di lingua, che l'autore notava leggendo i nostri classici scrittori, è il primo tesoro linguistico che egli ebbe, e che fu come la base di tutti i lavori filologici e lessicografici dei quali arricchì poi la nostra letteratura.

--- La Medicina del cuore di F. Domenico Cavalca, con note.

Questo lavoro non vide mai la luce, nè la potrà vedere in seguito, chè l'autore, preso dalla stizza di non aver trovato abbastanza abbuonati, quando volle pubblicarlo, stracciò ogni cosa. Ed era questo il primo lavoro a cui si era accinto ! Ma bisogna ben credere che non si scoraggiasse di questo primo insuccesso, chi consideri che le opere pubblicate fin quì dal Sig. Fanfani sono oltre 150.

--- Ritratti morali : il Pedante, l' Accademico, il moderno tribuno della plebe.

Nella *Rivista*, giornale di Firenze, anno 1845 ; furono poi ristampati negli *Scritti capricciosi* nel 1863 ; e poi nella seconda edizione di essi fatta nel 1872 col titolo *Democritus ridens*.

--- Osservazioni sopra alcuni luoghi della Divina Commedia.

Si pubblicarono dapprima nelle *Memorie di Religione, di Letteratura ec.* di

Modena. Si ristamparono poi nell' *Etruria*, anno 1851-52 ; nell' appendice del Dante pubblicato dal Passigli con commenti di vari ; e nel 1873 insieme ad altri scritti danteschi del nostro autore col titolo « Studi ed osservazioni sul testo delle opere di Dante »

--- Bollettini Politici. Il Re di Napoli : --- I Tedeschi : -- La Costituzione : --- La Guardia Nazionale.

Sono in foglio volante, e si cominciarono a stampare in Pistoia alla fine del 1846 per spiegare al popolo le principali cose della politica ; ed erano scritti in lingua popolare, ma schietta.

--- Meditazione della povertà di Santo Francesco. Pistoia, Tip. Cino, 1847, in 16.º

Ed. citata dalla Crusca. Questa graziosa scrittura fu tratta da un codice della Biblioteca del Convento di Giaccherino, smarrito nell' ultima soppressione di quel Convento. La prefazione è di Mons. Enrico Bindi ; le note filologiche del Fanfani.

— Il Viaggio di Arrigo VII. in Italia del Vescovo di Butrinto, volgarizzamento di Ser Bonacosa di Ser Bonavita da Pistoia del Sec. XIV.

Sta nell' *Archivio Storico Italiano*, append. XVII, e XVIII. Questo Ser Bonacosa, non mai esistito, non è altri che il Sig. Fanfani, il quale ci porge con questo scritto una prova del suo valore nelle cose di lingua, e della sua gran pratica degli scrittori classici italiani. Ma lasciamo che egli stesso ci racconti la cosa : « La traduzione è fatta da me, che mi posi all' opera, « dopo aver sentito portare alle stelle un tentativo simile fatto dal Leopar- « di, ma scoperto subito ; e dopo aver letto nelle opere del Giordani che « non è maraviglia se il Leopardi fu scoperto, dacchè è assolutamente im- « possibile ritrarre la semplicità e la proprietà dei Trecentisti. La mia tra- « duzione fu accettata per antica : piacque a' compilatori dell' *Archivio*, « tutta gente del mestiere : Carlo Milanesi, nel riveder meco le stampe, « andava in visibilio della grazia di quel volgarizzamento : il Bonaini, che « prese a pubblicarlo, ne va in visibilio nella prefazione ; pubblicato che « fu, passò per antico appresso tutti i più acuti filologici, ed il Parenti di « Modena ci scrisse su un articolo di lode sperticata, che si stampò nei Ri- « cordi Filologici : il Tommaseo lo citò quà e là : altri era per citarlo : ne « furono ristampati due lunghi tratti nei *Fiori di savio e bel parlare*, Mi- « lano, Classici, 1848, (Mazzo 1º Scrittori del Trecento) : finchè poi confes- « sai da me come stava la cosa. » Ma non mancò chi fece biasimo al Fanfani di essere riuscito in cosa a, dire del Giordani, impossibile, e nella quale aveva fallito lo stesso Leopardi. Vi fu perfino chi lo accusò di *aver messo in mezzo* il Vieusseux e il Bonaini, quasi fossero due ragazzi ciechi dell'intelletto da non veder da se ; anzi il De Gubernatis arrivò a indicare perfino la somma che il Fanfani avrebbe ricevuto dal Vieusseux ; mentre la verità è che il Fanfani non chiese nè ebbe alcun compenso pel suo lavoro.

— Ricordi Filologici. Pistoia, Tip. Cino, 1847-1848, in 8.º

Pregiato giornaletto di filologia, promosso dal Fanfani, che fu coadiuvato nella compilazione da molti illustri pistoiesi, tra i quali l' Arcangeli, il Bindi, il Contrucci, il Franchini ; e da altri stranieri alla nostra città, come il Tommaseo, il Fornaciari, il Puoti ec. Il Fanfani lo condusse fino al n.º 17; scoppiata la guerra in Lombardia, e partito co' volontari, il giornaletto fu continuato dal Bindi per altri due numeri, e poi cessò. Ora è assai raro.

— Osservazioni sul nuovo Vocabolario della Crusca. Modena, Vincenzi, 1849, in 8.º

Sono dedicate a M. A. Parenti. « Questo libretto, scrive il Fanfani, fu l'origine di tutte le persecuzioni più vili e più accanite contro di me. Esso è riverentissimo all' Accademia della Crusca, ed a questo solo patto, che non ci fossero cose irriverenti contro la Crusca, ne accettò la dedicazione il Parenti ; al Gherardini poi sembrò adulatorio ai Cruscanti, e me ne scrisse, quasi canzonandomi per leccafrullone. La Crusca nondimeno con mia gran meraviglia non la intese così ; e vedendo che un giovane par mio, allora impiegato nel Ministero della Istruzione Pubblica osava discutere la infallibilità dell' Accademia ; vedendo l' autorità della persona, a cui il libro era dedicato, temè che il Governo potesse voler vedere come andava la cosa di questo vocabolario ; e però fu preso il partito di screditare al possibile, non solo il libro, ma l' autore di esso. Prima di tutto gli accademici che sino allora m' avevano fatto carezze, preconizzato la bugnola, mi cominciarono a guardare in cagnesco ; la burrasca fu prenunziata da una piccola nuvoletta bianca e benigna, a cui seguitò l' Arcangeli, sino allora stato amicissimo mio, col vento furioso di un libretto anonimo tutto veleno *Prima ed ultima parola di un apatista.* Io rispondevo buone ragioni, e l' Arcangeli vituperi, diffamazioni, e parole furibonde ; non aborrendo anche dallo spargere alla sordina ogni più abietta e vile calunnia. Vedendo la infame guerra che si faceva, mi tacqui. Persone oneste e di autorità cercarono di por modo al furore dell' Arcangeli, il quale essendo prete, e forse vergognandosi di più mostrare la faccia, mise alla scena un altro accademico, Donato Salvi, uomo ignoto, il quale pubblicò sotto il suo nome un libro intero contro di me, dove ci sono infamie, inaudite, ed orribili. Tanto eccesso mi giovò più che ogni difesa : ebbi conforti da ogni parte ; se perdei per viltà altrui, o per ingrazionirsi con l' Accademia, alcuni amici. ne acquistai de' migliori. All' ultimo poi ebbi quel trionfo che si può immaginare più splendido ; l' Accademia, rinnovata in parte di gente onesta e valente, i sette fascicoli da me censurati gli mandò al macero, e stanziò che il lavoro si cominciasse da capo. Quel Salvi, che aveva scritto il libro contro di me, fu, sotto onesto colore, messo fuori dell' Accademia ; e dopo qualche anno fui fatto accademico io. (Fanfani.)

— All' Autore del manifesto d' Associazione per le osservazioni alle osservazioni di P. Fanfani. Firenze, alle Logge del Grano, 1850, in 8.º

« Quel manifesto fu la prima trombonata della guerra brigantesca del Salvi-

« Arcangeli-Crusca ; io cercava di parare i colpi ; ma le mie armi, ciascu-
« no può vederlo, erano leali ; nè bastavano contro le coperte persecuzio-
« ni. » (Fanfani).

— Seconde osservazioni sopra il nuovo Vocabolario della Crusca. Firenze, alle Logge del Grano, 1850, in 8.°

« Con queste continuavo la legittima difesa contro le facchinesche villanìe
« de' campioni della Crusca. Persona autorevole si mise di mezzo, ed io di-
« chiarai, in fine del secondo fascicolo, con generose parole, di troncare
« la disputa. Ma gli avversari covavano l' odio, e pubblicarono il loro be-
« stiale libro. L' effetto di esso, e il mio trionfo l' ho toccato nel parlare
« delle *Osservazioni al nuovo Vocabolario.* » (Fanfani).

— Considerazioni sopra il poema in nona rima intitolato L' Intelligentia. Firenze, Bencini, 1850, in 8.°

Pagg. 23. È una tiratura a parte del giornale *Il Conservatore Costituzionale*, in venti copie in carta cerulea. Quest' antico poema era stato pubblicato dall' Ozanan nella sua raccolta intitolata *Documents pour servir a l' histoire litteaire d' Italie*, ed il Fanfani col suo scritto intese a correggerne parecchi luoghi ; e quel caro uomo glie ne fu grato, e non solo ristampò un carticino per ringraziarlo pubblicamente, ma diventò suo amico, e tale si mantenne sino alla morte. È interessante a leggersi ciò che scriveva al Fanfani sul proposito delle sue *Considerazioni.* « I' avais d' abord à vous remercier de vos *Cansiderations* sur le poeme l' *Intelligentia.* En imprimant ce texte j' avais souvent regrettè de n' avoir ni le manuscrit sous les yeux, ni les conseils de quelque paleographe italien. Vous avez relevè mes erreurs avec cette courtoisie, dont votre savant pays m' a donnè tant de preuves. Par la vous m' avez mis en mesure de corriger et de completer mon travail. Des vos observations j' ai composè un *Errata*, qui sera desormais joint a chaque exemplaire de mon recueil. »

— Lettera Enciclica di S. S. Pio IX. Firenze, Stamp. alle Logge del Grano, 1850, in 8.°

È una traduzione fatta pel *Monitore Toscano*, nel quale vide dapprima la luce nel 1850, e ne furono tirate anche poche copie a parte.

— Conti di antichi cavalieri, copiati da un codice della biblioteca di casa Martelli, e stampati ora la prima volta per cura di P. Fanfani con note e dichiarazioni. Firenze, 1851, Tip. di T. Baracchi successore di G. Piatti, in 16.°

Pagg. XII-100. Ed. citata dalla Crusca. Oltre alle continue ed abbondanti note, specialmente riguardanti alle origini della lingua, evvi in fine un largo ed accurato spoglio filologico.

— Dell' abuso di critica nel pubblicare antiche scritture. Modena, Vincenzi, 1851, in 8.°

Estratto dalle *Memorie di Religione, letteratura ec.* di Modena. Fu poi ristampato nel 1872 nel volume *Lingua e Nazione.* L'autore combatte con ragione e con esempi le dottrine del Monti e del Perticari in questa materia.

— L' Aione, favola narrativa burlesca di Michelangiolo Buonarruoti il Giovane, con note e con uno spoglio lessicografico di P. Fanfani. Firenze, stamp. sulle Logge del Grano, 1852, in 8.o

Estratta dall' *Etruria*, anno 1852. Ediz. di soli 150 esemplari numerati, uno dei quali in carta rosa. È citata dalla Crusca, ed ora è affatto esaurita.

— Compilazione della Eneide di Virgilio, fatta volgare sul principio del Sec. XIV da Andrea Lancia. Firenze, stamp. delle Logge del Grano, 1851, in 8.o

È una tiratura a parte del Giornale *l' Etruria*, in sedici copie, di cui due in carta grave, e perciò rarissima. È dedicata al Baly. Martelli, proprietario del codice da cui fu copiata, ed è arricchita di note critiche, e di una risposta a Salvadore Betti, che aveva fatte parecchie osservazioni sopra alcuni luoghi del testo, da lui reputati errati, mentre erano schiettissimi, com' ebbe poi egli stesso in seguito a confessare.

— Legge suntuaria fatta dal Comune di Firenze, nel 1355 volgarizzata da Andrea Lancia. Firenze, Soc. Tipografica, 1851, in 8.o

Si pubblicò dapprima nell' *Etruria*, dalla quale se ne fece una tiratura a parte in 150 copie, di cui una in carta forte. Questo importantissimo documento storico è arricchito di note, ed è citato anche dalla Crusca. Ora l'edizione è affatto esaurita.

— Discorso critico sugli opuscoli di Cicerone volgarizzati nel buon secolo della lingua, pubblicati da Francesco Zambrini (Imola, Galeati, 1850). Bologna, 1852, in 8.o

Pag. 19. Va unito ad altro scritto dell' Arcangioli sullo stesso argomento; ma l' articolo del Fanfani era stato già pubblicato nel giornale *Il Conservatore* di Firenze, anno 1850, n. 193.

— Fiore di un Comento di Dante del 1343, Firenze, Tip. delle Logge del Grano, 1852, in 8.o

Estratto dal giornale *l' Etruria*, anno 2.o Questo commento riguarda i primi sedici canti dell' Inferno; ed è corredato di note, compilate dal Fanfani, ed in parte da Ettore Marcucci, che era uno dei collaboratori dell' *Etruria*. Il Fanfani pubblicò poi tutto l' intiero commento.

— L' Etruria Giornale di Filologia, di Letteratura e di Belle Arti. Firenze, alle Logge del Grano, 1851-1852, in 8.o

Ottimo giornale di filologia ed uno dei migliori in quel genere che abbiano

veduto la luce in questi ultimi anni tra noi. Fu promosso dal Sig. Fanfani che ne fu il Direttore, ed uno dei principali collaboratori; ma fu aiutato anche da molti illustri letterati italiani. È citato anche dalla Crusca per le molte scritture antiche del buon secolo, che vi furono pubblicate.

— Della Immagine Miracolosa della SS. Nunziata di Firenze, di Francesco Bocchi. Firenze, Baracchi, 1852, in 16.°

Si fece questa ristampata in occasione della solenne incoronazione che di quella immagine venne fatta in quell' anno per cura del governo granducale Il Fanfani oltre a curare il testo, vi fece la prefazione e le note. La censura ecclesiastica la proibì perchè in una nota si riportava la lettera del Re Abgaro colla risposta, dicendo solo che si credevano apocrife. Bisognò allora ristampare il carticino per aggiungere da qual papa e da qual concilio quelle lettere furono dichiarate apocrife.

— Notizia del Consigliere Giuseppe Maria Pauer. Firenze, Stamp. alle Logge del Grano, 1853, in 8.°

Fu inserita dapprima nel *Monitore Toscano*, anno 1853, e ne fu fatta una tiratura a parte in venti copie.

— Proverbi illustrati.

In vari numeri del giornale *L'Industriale* di Firenze, anno 1854.

— I Poeti Francescani in Italia nel Sec. XIII per A. F. Ozanam, recata in italiano da P. Fanfani. Prato, Alberghetti, 1854, in 8.°

È dedicata al generale dell'ordine Francescano. Il Fanfani fece questa traduzione per invito del P. Francesco Frediani suo amicissimo, ed anche per segno d'amicizia verso l'Ozanam; e vi fece di suo anche qualche aggiunta.

— Necrologia del March. Giacinto Viviani-Della Robbia. Firenze, stamp. delle Logge del Grano, 1854, in 8.°

Estratta dal *Monitore Toscano*, anno 1854.

— Vocabolario della Lingua Italiana. Firenze, Le Monnier, 1855, in 16.°

Pagg. XVI-1755 a due colonne. L'autore n'ebbe commissione dal Sig. Le Monnier, ed è lavoro molto ben fatto, e può dirsi l'unico tra quelli compendiati, che sia stato fatto da un purgato scrittore qual è il Fanfani, e da potersi perciò adoperare con sicurezza. Ne fu fatta una seconda edizione nel 1865.

— Regola di S. Benedetto volgarizzata nel buon secolo. Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp. 1855, in 16.°*

Ed. citata dalla Crusca. Sebbene ne apparisca il nome del P. Lisi, pure a tutta l'edizione attese il Fanfani.

— Lettere precettive di eccellenti scrittori scelte, ordinate e postillate da P. Fanfani. Firenze, Barbèra, 1855, in 16.º

Pubblicazione fatta per commissione dell'editore Barbèra, col proposito di raccogliere come un *corso di belle lettere* dato da solenni maestri. Di questa edizione fu fatta una contraffazione in Napoli nel 1856 per opera di Giunio Fabricatore, ma con molte castrazioni alle note fatte dalla censura borbonica. Ne fece poi un'altra edizione ad uso delle scuole il Barbèra nel 1871, in 16.º In questa, chè è la seconda edizione, si tolsero alcune lettere meno importanti, e si corressero ed abbreviarono anche molte note.

— Novella del Grasso Legnaiolo, riscontrata col manoscritto e purgata da molti e gravissimi errori. Firenze, Le Monnier, 1856, in 12.º

Pagg. XX-72. Dedicata a Mons. Giuseppe Ignazio Montanari di Bologna. Il Fanfani si servì per questa pubblicazione della edizione procurata dal Moreni, ma prima di darla alla stampa la riscontrò gelosamente parola per parola sul codice magliabechiano, col quale procurò molte correzioni, un saggio delle quali è registrato dopo il discorso. Particolar cura mise nella punteggiatura, e nel collocamento de' segni ortografici; e vedendo poi che molte voci, frasi e costrutti avevano bisogno veramente di una dichiarazione, la corredò di note poste a piè di pagina, aggiungendole alle pochissime del Moreni, le quali, a distinguerle dalle altre, segnava colla lettera M. Ed. citata dalla Crusca.

— Rime burlesche di diversi autori, raccolte, ordinate e postillate da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1856, in 12.º

Raccolta fatta per commissione del Le Monnier. Vi sta innanzi a guisa di prefazione il dialogo di Don Sughero, nel quale si dà ragione del lavoro; il qual dialogo fu poi aggiunto ai *Diporti Filologici*; e posto innanzi anche alla *Antologia Toscana*, stampata a Napoli nel 1869.

— Il Passatempo, Giornale Settimanale. Firenze, Tip. alle Logge del Grano, 1856-1857.

Questo amenissimo giornale fu proposto da Zanobi Bicchierai, al quale si unì il Fanfani, che fu coadiuvato poi da Antonio Tanfani, e dai fratelli Raffaello e Alessandro Foresi. Ebbe umili principii, ma non tardò a farsi strada anche tra' valentuomini, che non sdegnarono di farsene cooperatori; fra i quali il Bindi, il Contrucci, il Lambruschini, il Silvestri, il Fraticelli ed altri assai. Dopo otto mesi, abbandonato dalla maggior parte di questi scrittori, fu continuato per qualche tempo dall'editore Polverini, e cessò poi nei primi mesi del 1857.

— Lettere del Comune di Pistoia al comune di Larciano, pubblicate per cura di P. Fanfani. Firenze, Cellini, 1857, in 8.º

Sono estratte dalle *Letture di Famiglia*, App. che pubblicava il Cellini. Il

Fanfani rinvenne queste lettere in un codice dell'Archivio delle Potesterie di Pistoia, e le corredò di molte note: esse comprendono gli anni 1390-1395.

— Traduzione dell' operetta *Institutio Puerilis* di Antonio Mureto.

Questa traduzione è in versi sciolti, e trovasi nella raccolta fatta da Nazario Gallo col titolo: « Monumento di Carità. Trieste, Weis, 1857, in fol. » Vi sono anche esemplari a parte, ma sono rarissimi.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci riscontrato co' migliori testi, e postillato da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1857, vol. 2, in 12.° — Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron di M. Giovanni Boccacci, fatte da' Deputati alla correzione del medesimo. Quarta edizione diligentemente corretta con aggiunte di Vincenzo Borghini, e con postille del medesimo, e di A. M. Salvini, riscontrate sugli autografi, ed emendate da gravi errori. Firenze, F. Le Monnier, 1857, in 12.°

Il Decameron conta pagg. LXII-390; 460, non compresi antiporte e frontespizi, e con una carta bianca in fine del vol. 1.°: le Annotazioni pagg. IV-264, oltre l'antiporta e il frontespizio. Edizione fatta con molta cura, alla quale il Fanfani mise innanzi una Breve notizia della vita e delle opere di Giovanni Boccacci, con un ragionamento sopra il testo Mannelli; notizia che fu stampata anche a parte. Questa edizione fu tenuta per testo dal Witte nella ristampa della sua edizione fatta a Lipsia in tre volumi nel 1858. Nella prefazione ne parla con molta lode, e quella edizione egli dedicò al Fanfani con una epigrafe onorevolissima.

— Di un poemetto rusticale del Piovano Iacopo Lori, lettera ad A. Gotti. Firenze, Cellini, 1857, in 8.°

Estratta dalle « *Letture di famiglia* ». Questo poemetto è la *Mea di Polito* del Pievano Iacopo Lori, pubblicata la prima volta da Giuseppe Tigri in fine ai *Canti Popolari Toscani*. (Firenze Barbèra, 1857). La lettera è intesa a correggere i molti errori fatti dal Tigri nel dare alla luce quel poemetto, che doveva esser pubblicato dal Fanfani medesimo, se non fosse stato prevenuto, con poca delicatezza, mi sembra, dal Sig. Tigri, il quale non ignorava le fatiche spese dal Fanfani intorno ai poemetti del Lori.

— Le Cene ed altre prose di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca, riscontrate sui migliori codici per cura di P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1857, in 16.°

Ed. citata dalla Crusca. Delle cure spese dal Fanfani per renderla ottima e corretta confrontandola sui codici e sulle precedenti edizioni rende conto

nella prefazione dicendo: « Non credo che sarò tenuto presuntuoso, se la presente edizione io la dò per migliore senza paragone delle fatte fin qui: e se dico parermi di aver ottenuto il fine propostomi con questo lavoro, che è quello di dar fuori un testo del Lasca quanto più si poteva corretto e mondo dagli spropositi, che copiatori e stampatori ci avevano cacciato dentro. »

— Delle varie lezioni proposte dal Sig. Zane de' Ferranti nell'Inferno di Dante. Firenze, Cellini, 1857, in 8.°

Estratto dalle *Letture di Famiglia*, vol. 3, pag. 3, app. Questo scritto fu poi ristampato nel volume col titolo: *Studi ed osservazioni sul testo delle opere di Dante. Firenze*, 1873.

— Statuti del Comune di Cecina del 1409 pubblicati da P. Fanfani. Firenze, Cellini, 1857, in 8.°

È tiratura a parte dalle *Letture di Famiglia*. È questo un documento di molta importanza per la storia civile di quei tempi, ed assai interessante anche per la lingua.

— Delle Voci e dei Modi errati, Dialogo.

Nella *Rivista Ginnasiale*, anno 1857. Fu poi ristampato nel giornale la *Favilla* di Palermo, e quindi nei *Diporti Filologici*. Non è inutile il notare come questo lavoretto del Fanfani fosse scritto prima che il Viani componesse il suo Dizionario di pretesi francesismi.

— Degli antichi romanzi cavallereschi, e del Girone Cortese in particolare. Milano, 1857, in 8.°

È una tiratura a parte della *Rivista Ginnasiale*. Un certo Sig. Tassi, accademico della Crusca, aveva poco tempo innanzi pubblicato quel romanzo su di un codice da lui creduto del sec. XIV, e ripieno invece di goffaggini di ben altro tempo. La Crusca lo aveva citato nella sua tavola. Il Fanfani con questo suo scritto intese di provare che quel romanzo, quale avea stampato il Tassi, e che la Crusca avea citato come scrittura del Trecento, non era che una goffa contraffazione del secolo XVII, e che per conseguenza il codice sul quale l'edizione fu fatta, era di tre secoli posteriore. Posta così in chiaro la falsità, la Crusca stessa tolse via quel libro dalla tavola dei citati.

— Lettera mandata il 5 di Luglio 1260 a Giacomo di Guido Cacciaconti, mercante di Francia, da' suoi compagni di Siena. Firenze, Cellini, 1857, in 8.°

Edizione di 12 copie, estratta dal Giornale *Letture di Famiglia*. È questa lettera molto importante per la storia e per la lingua, un vero gioiello, dove pochi sono i vocaboli oscuri, o fuori d'uso, sebbene scritta in quei primi secoli. Il Fanfani poi la corredò di molte e interessanti note.

— Il Medagnone, scrittura giocosa di Benedetto Fioretti, pubblicata da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1857, in 8.º

Estratta dal *Piovano Arlotto*, anno 1857.

— Capitoli della Compagnia de' Portatori, scritti nel 1317 e pnbblicati da P. Fanfani con note del medesimo. Bologna, alle Scienze, 1858, in 8.º

Sta insieme ad altri opuscoli tolti dal giornale l' *Eccitamento* di Bologna, per cura di Francesco Zambrini. Di quest' edizione si tirarono soli 2 esemplari.

— Voto filologico-legale. Firenze, Bonducciana, 1858, in 4.º

Sta in una scrittura dell' Avv. Siccoli, e fu scritto per interpetrare il giusto valore di una frase di una lettera commerciale, dalla quale dipendeva la vincita o la perdita di forte somma. Brunone Bianchi aveva fatto il voto contrario ; ma la causa fu vinta dal Siccoli.

— Lettera al Dott. Almansi. Firenze, Barbèra 1858, in 8.º

Estratta dal *Piovano Arlotto*. Si risponde con questa lettera agli improperii che l' Almansi avea scritto contro il suddetto giornale, e specialmente contro del Sig. Fanfani.

— Dino Compagni sbertucciato da G. T. Firenze, 1848, in 8.º

Estratta dal *Piovano Arlotto*. Con questo ameno scrittarello il Fanfani critica un' edizione di Dino Compagni pubblicata dal Barbèra nella *Collezione Diamante*. Il Fanfani poi giudica come affatto apocrifa la cronaca attribuita fin qui a Dino Compagni.

— Lettere inedite d' illustri Senesi, pubblicate per cura di P. Fanfani, Firenze, Cellini, 1858, in 8.º

È una tiratura a parte dall' Appendice alle *Letture di Famiglia*. Fra queste lettere ve ne sono di Scipione Bargagli, di Diomede Buonamici e d' altri.

— Prefazione dell' Accademia francese al suo vocabolario della lingua francese, trad. da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1858, in 8.º

Estratta dal *Piovano Arlotto*, anno 1858, con note lessicografiche in questa edizione a parte.

— Protesta dei Professori della Scuola medica fiorentina per gli insulti scritti dal prof. Betti contro il Bufalini. Firenze, 1858, in 4.º

Fu scritta per commissione dei predetti professori, il nome dei quali si legge alla fine.

— Il Piovano Arlotto, capricci mensuali di una brigata di begliumori. Firenze, Le Monnier, 1857 ; e Barbèra, 1858-59, in 8.° gr.

Ne furono promotori e compilatori il Fanfani, Raffaello Foresi, e un tal Fantacci, tutti e tre impiegati governativi ; e nonostante è ammirabile il coraggio col quale scrivevano. Ebbe anche per questo il giornale grandissima accoglienza ; ma dovè cessare sul principio del 1860, perchè la intolleranza politica del governo provvisorio della Toscana si mostrava molto maggiore che quella del governo granducale. Gli esemplari completi sono rarissimi, perchè varie dispense furono sequestrate dal governo Lorenese ; ma sono assai rari anche i fascicoli separatamente.

— Le Commedie di Anton Francesco Grazzini, riscontrate sui migliori codici, e postillate da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1859, in 12.°

Ed. citata dagli Accademici della Crusca. Il Fanfani fece questo lavoro per commissione del Le Monnier.

— Lettera dei Dieci di Balia del Comune di Firenze alla Signoria di Siena. Firenze, Barbèra, 1859, in 8.°

È una tiratura a parte del *Piovano Arlotto* in pochissime copie. Questa importantissima lettera è del Secolo XV.

— Discorso del giuoco della Palla a corda pubblicato da P. Fanfani con note. Firenze. Cellini, 1859, in 8.°

Estratto dalle *Letture di Famiglia*, append.

— Novelle di Francesco Sacchetti cittadino fiorentino. Firenze, G. Barbèra, 1860, Vol. 2, in 32.°

Pagg. XIV-556 : II-600. Ed. fatta per commissione del Barbèra, alla quale stanno innanzi de' brevi cenni intorno alla vita dell' autore.

— Vita di Vincenzo Nannucci. Torino, Pomba, 1860, in 8.°

Fu composta per l' enciclopedia Popolare edita dal Pomba, con copie a parte.

— La Fiera, commedia, e la Tancia, commedia rusticale di Michelangiolo Buonarroti il giovane, con annotazioni di P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1860, in 16.°

Ed. fatta con molta cura, sul testo autografo, ed arricchita di preziose note.

— Le Pitture del quartiere di Papa Leone in Palazzo Vecchio. Firenze, Stamp. delle Murate, 1861, in 8.°

— Il Gazzettino di Girolamo Gigli. Firenze, Barbèra, 1851, in 16.°

Pagg. XII-140, oltre l' antiporta e il frontespizio. Vi è premessa una prefa-

zione nella quale il Fanfani dà notizia di Girolamo Gigli e del suo Gazzettino. Edizione fatta sopra una fedel copia di un codice della Biblioteca Senese, che si dice autografo, e riscontrato con altri due codici della Marucelliana di Firenze. Fu tirata a soli 125 esemplari, tutti per ordine numerati, contrassegnati della firma autografa dell' editore, e col nome del rispettivo posseditore. Ora è divenuta rarissima.

— L' Amorosa Fiammetta di M. Gio. Boccaccio. Firenze, Barbèra, 1861, in 32.°

Ed. fatta per cura del Barbèra. Fa parte della *Collezione Diamante.*

— Il Decameron di M. Gio. Boccaccio. Firenze, Barbèra, 1861, in 32.° Vol. 3.

Nitidissima edizione *Diamante,* adorna di vignette al principio di ogni volume, ed arricchita di un breve discorso della vita e delle opere di Giovanni Boccacci. Nel testo fu seguita l' edizione precedente del Le Monnier.

— Gli Anabattisti, narrazione storica di Lamberto Manforzio, traduzione dal latino di P. Fanfani. Firenze, Stamp. delle Logge del Grano, 1861, in 8.°

Traduzione fatta con molta scioltezza ed eleganza di stile.

— La Guerra di Serrazzana, il Lamento di Lorenzo de Medici e del Duca Alessandro, aggiuntavi la Morte di Lorenzino, pubblicati da P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1862, in 8.°

Edizione di 125 esemplari.

— La Cronaca Fiorentina di Dino Compagni. Firenze, Barbèra, 1862, in 32.°

Ed. Diamante, fatta d'incarico del Barbèra, il quale non volle ristampare qual era, il testo del Tortoli, seguito in una precedente edizione del 1858, dopo che il Fanfani ne ebbe fatte gravi censure in un articolo inserito nel *Piovano Arlotto* col titolo « Dino Compagni sbertucciato ».

— Dialogo di Alessandro Piccolomini, dove si ragiona della bella creanza delle donne, pubblicato per cura di P. Fanfani. Firenze, al Monitore, 1862, in 16.°

— Storia di Attila Flagellum Dei, antico romanzo cavalleresco pubblicato da P. Fanfani. Firenze, al Monitore Toscano, 1862, in 16.°

Fu pubblicato per associazione ad un numero determinato di copie.

--- Vespasiano da Bisticci, Commentario della vita di Messer Giannozzo Manetti, pubblicato a cura di P. Fanfani. Torino, Un. Tipog. Ed. 1862, in 8.°

Il Fanfani fece questa pubblicazione come socio della Commissione de' Testi di Lingua, e vi aggiunse, oltre una saporitissima prefazione, alcune orazioni del Manetti ec. Questo volume è citato nella Tavola degli Accad. della Crusca.

--- Il Pome del bel fioretto di Domenico da Prato, rimatore del Sec. XV pubb. a cura di P. Fanfani. Firenze, stamp. delle Logge del Grano, 1863, in 8.°

Ed. di 120 esemplari fatta per associazione.

--- Le Usanze fiorentine del Secolo XVII descritte dal Cav. Tommaso Rinuccini, con l'aggiunta del Lamento di Parione scritto da Gio. Dati, pubb. per cura di P. Fanfani. Firenze, Stamp. sulle Logge del Grano, 1863, in 8.°

Ed. di 150 esemplari estratta dal giornale *Il Borghini*. anno 1863.

--- Il Lachera, giornale popolare. Firenze, 1863.

Si pubblicò il primo numero solo. Il Fanfani avea creduto che nel beato regno d'Italia fosse permesso di scrivere con quella onesta libertà che non era negata neppure sotto il governo lorenese, quando si pubblicava il *Piovano Arlotto*: ma non così la pensarono al Ministero dell'Interno a Torino, che ne fecero un affar di stato; ed al povero Sig. Fanfani la sarebbe andata assai male; se non era un altissimo funzionario, brava ed onesta persona, il quale fece in modo che non si desse seguito alla cosa. Certo, qui avrà soffiato nel fuoco qualche *amico* del Fanfani, e chi sa che non lavorasse anche il famoso *abatino*.

--- Vocabolario dell'Uso Toscano. Firenze, Barbèra, 1863, in 16.° Vol. 2.

Questo Vocabolario contiene quella parte del volgar toscano, la quale non si trova, se non in piccola quantità, ne' vocabolari che abbiamo; e che forse, e senza forse, è la più bella e la più efficace. Vi si assegna la ragione di parecchi idiotismi comuni al nostro popolo, di vari singolari costrutti e proprietà di lingua. Si pongono spesso dei riscontri tra l'uso corrente e l'uso degli scrittori antichi, e nulla si trascura di ciò che può illustrare la soggetta materia. Per non far poi un magro registro di voci, ed un lavoro uggiosamente uniforme, si da varia forma a diversi temi, quando venga il bello, e recasi ancora qualche composizioncella inedita, dove serva comecchessia d' illustrazione.

--- Opere varie di Michelangiolo Buonarroti il giovane, alcune delle quali non mai stampate, per cura di P. Fanfani. Firenze, Le Monnier, 1863, in 16.°

Ed. fatta con molta cura, e citata anche dalla Crusca.

--- I Marmi di Anton Francesco Doni, ripubblicati per cura di P. Fanfani, colla vita dell' autore scritta da Salvatore Bongi. Firenze, Barbèra, 1863, vol. 2 in 16.°

Pagg. LXIV-544; IV-512, comprese le rispettive antiporte. Ed. fatta per commissione del tipografo Barbèra. Il Fanfani vi fece la prefazione e le note; la vita e la bibliografia la fece il Bongi, che già aveva preparata la materia, e che volentieri la cedè. Della vita se ne tirarono 25 esemplari a parte.

--- Vocabolario della pronunzia toscana. Firenze, Le Monnier, 1863, in 12.°

È lavoro puramente commerciale, fatto per desiderio del Le Monnier, e senza punto studio. Le stesse regole e segni per la pronunzia si riprodussero nel vocabolario grande.

--- Due canzoni politiche di Bruscanio da Rovezzano, Descrizione del giuoco del calcio d'anonimo, pubb. da P. Fanfani. Firenze, Stamp. alle Logge del Grano, 1864, in 8.°

Estratto dal Giornale *Il Borghini*.

--- Esortazione allo studio della Divina Commedia fatta nel 1459 al Duca Borso di Ferrara. Firenze, stamp. alle Logge del Grano, 1863, in 8.°

Ed. di 25 esemplari, estratta dal *Borghini*, ed arricchita di alquante note.

--- L'Andria, commedia di Terenzio, trad. da P. Fanfani. Firenze, alle Logge del grano, 1864, in 8.°

Fu pubblicata nel giornale *Il Borghini*, anno III; e questa è una tiratura a parte. Il Fanfani cominciò a tradurre Terenzio fino dal 1845, ma non ha fin qui tradotto che tre commedie, di cui solo l'Andria ha veduto la luce.

--- Narrazioni estratte dal Diario di Domenico Lenzi biadaiolo, aggiuntevi le poesie del medesimo Lenzi, pubblicate per cura di P. Fanfani. Firenze, stamp. sulle Logge del Grano, 1864, in 8.°

Ed. di 50 esemplari. Furono pubblicate queste narrazioni la prima volta nel *Borghini*, e sono scrittura bellissima del trecento, e molto importante per la storia.

--- Ricordo di una giostra fatta in Firenze a dì 7 Febbraio 1468 sulla piazza di S. Croce aggiuntovi la notizia della festa fatta in Firenze la notte di Carnevale da Bartolomeo Benci in onore della Marietta di Lorenzo Strozzi. Firenze, stamp. alle Logge del Grano, 1864, in 8.°

Ed. di 25 esemplari, estratta dal *Borghini*.

--- Capitolo del Giuoco del Biliardo di Niccolò Martelli al Sig. Pandolfo Pucci, pubb. per cura di P. Fanfani. Firenze, sulle Logge del Grano, 1864, in 8.º

Ed. di 14 esemplari, di cui due col nome non vendibili, due in carta pecora, e 10 in carta inglese.

--- Scritti capricciosi di P. Fanfani. Firenze, stamp. sulle Logge del Grano, 1864, in 8.º grande.

Pagg. XII-312 compresa l'antiporta. È dedicata questa raccolta a Raffaello Foresi, ed ha il titolo impresso a rosso e nero. Le scritture contenute in questo volume avevano già veduto la luce nei giornali fiorentini *Il Piovano Arlotto, Il Passatempo, La Rivista.*

— Il Contr' Uno o della servitù volontaria di Stefano De la Boëtie, trad. dall'antico francese di P. Fanfani. Milano, Daelli, 1864, in 12.º

--- Regola de' Frati di S. Iacopo d'Altopascio, pubb. a cura di P. Fanfani. Bologna, R. Tipografia, 1864, in 8º piccolo.

Ed. citata dalla Crusca. Forma il vol. 54 della *Scelta di curiosità letterarie*, edita dal Romagnoli, ed ha in fine uno spoglio lessicografico.

--- Teorica de' Verbi italiani di F. Compagnoni, con note di P. Fanfani. Firenze, Stefano Iouhaud, 1865, in 12.º

Ed. fatta per commissione del libraio Iouhaud: oltre le molte note di cui arricchì il lavoro, il Fanfani corresse molti errori, e vi fece una prefazione dove combatte le dottrine di Vincenzo Nannucci.

--- Lettera Dantesca al Prof. Gaetano Ghivizzani.

Sta nell'opera « Dante e il suo Secolo » pubblicata in occasione del Centenario di Dante, Firenze, Cellini, 1865, in 4.º grande.

— Proverbi di Salomone, volgarizzamento del Secolo XIV, con note e dichiarazioni di P. Fanfani. Firenze, Natali, 1865, in 16.º

Ed. fatta per commissione di Tito Albanesi, nella quale si correggono parecchi errori della prima edizione citata dalla Crusca.

— Il Borghini, Giornale di Filologia e di Lettere italiane, Firenze, Polverini, 1863-65, vol. 3, in 8.º

--- Della Poesia giocosa e di Antonio Malatesti. Milano, Corradetti, 1865, in 16.º

Sta innanzi al volume delle poesie del Malatesti; queste però non furono, come dovevano essere, curate dal Fanfani.

--- La Savonaroliana, estratta dal Diario di Luca di Antonio di Luca Landucci, uno dei Piagnoni. Firenze, stamp. sulle Logge del Grano, 1865, in 8.°

Ed. di 40 esemplari numerati, estratta dal *Borghini*. Ne fu tirato un esemplare in carta pecora, in cui evvi di più un epigramma del Fanfani sul Savonarola.

--- Vocabolario della Lingua Italiana, compilato per uso delle Scuole. 2.ª Edizione accresciuta più che di un sesto, e quasi tutta rifatta. Firenze, Le Monnier, 1865, in 8.° grande.

Pagg. XVI-1693 a due colonne.

--- Dialogo in morte di Teresina Prudenzano.

Trovasi nel volume intitolato *Fiori e Melodie*, Napoli, 1865, in 8.°

— Ricordanza del Dott. Leopoldo Fedi. Pistoia, Tip. Cino, 1866, in 8° grande.

— Lettera al Cav. Francesco Zambrini, dove si dà ragguaglio di due codicetti italiani del Secolo XIV. Firenze Cellini, 1866, in 8.°

È una tiratura a parte dall' appendice al giornale *Letture di Famiglia*.

— Vocabolario Cateriniano di Girolamo Gigli. Firenze, Tip. Giuliani, 1866, Vol. 2, in 12.°

Pagg. VIII-240 ; 278, computate le antiporte. Ed. di 250 esemplari, tra i quali alcuni in carta inglese da disegno.

— Ferruccio Del Ficca, novella d' anonimo. Firenze, Giuliani, 1867, in 16.°

Ed. di 42 esemplari numerati, oltre tre copie in pergamena, ed altre in carta grave. In alcune copie evvi in fine una novella poetica molto sudicia.

— Avvertenze sopra le Favole di Gualfredo, pubblicate da Gaetano Ghivizzani. Bologna, Romagnoli, 1867, in 16.°

Queste avvertenze dirette in forma di lettera al medesimo Ghivizzani furono da lui pubblicate con altre del Tommaseo e di Luigi Barbieri in un volumetto come appendice alle dette Favole.

— Pistola di San Bernardo a' Frati del Monte di Dio, volgarizzamento del Secolo XIV citato dalla Crusca, e dato

fuori per la prima volta da P. Fanfani. Bologna, Romagnoli, 1867, in 16.º

Col frontespizio in colori. Questa pistola forma il vol. 84 della *Scelta di curiosità letterarie* edita dal Romagnoli.

— Lettera Mercantile di un Pistoiese del Sec. XIV, con le quattro stagioni idillii rusticali del Baly Del-Rosso. Pistoia, Tip. Cino, 1867, in 8.º

Fu pubblicata in occasione delle nozze Arcangeli-Cellesi a nome di Luigi Giusfredi Direttore della Tip. Cino.

— La Lingua c' è stata, c' è, e si muove. Faenza, Marcolini, 1868, in 8.º

È una tiratura a parte dagli *Atti dell' Accademia di Faenza.* Fu poi ristampata nei *Diporti Filologici*, e con qualche cambiamento nel volume *Lingua e Nazione.* Con questo l' autore prese a combattere le strane dottrine del Manzoni, il quale tra le altre diceva non aver l' Italia una lingua comune.

— La Paolina, novella scritta in lingua fiorentina italiana da Pietro Fanfani. Firenze, Tipog. all' insegna di S. Antonino, 1868, in 12.º

Pagg. 58, compresa l' antiporta, e una carta bianca al fine. Venne appositamente scritta onde confutare le dottrine del Manzoni intorno alla lingua italiana, e se ne impressero soli 300 esemplari.

— La stessa. Seconda edizione ritoccata, con una nuova nota, e un saggio di traduzione nel volgare fiorentino. Firenze, Tip. all' insegna di S. Antonino, 1868, in 12.º

Edizione di 500 esemplari.

— La stessa. Terza edizione ritoccata, con una nuova nota, e alcuni saggi di traduzione nei vari dialetti italiani. Firenze, Tip. del Vocabolario. 1870, in 12.º

Pagg. 54. Alla novella succedono le note, e a queste la traduzione del proemio della *Paolina* in otto dialetti, cioè piemontese, mantovano, genovese, reggiano, napolitano, veronese, veneziano e catanzarese. Se ne tirarono 4 esemplari in carta inglese da disegno ; e fu anche ristampata nel volume, che in appresso citeremo, *Novelle, Racconti ec.*

— Lettere di Annibal Caro scelte e postillate da P. Fanfani. Napoli, Morano, 1868, in 16.º

Ed. per uso delle Scuole, fatta per commissione del Morano.

— Una casa fiorentina da vendere, con un racconto morale, e con un esercizio lessicografico Firenze, Tip. di S. Antonino, 1868, in 12.o

— Due Lettere storiche dei Sec. XV e XVI pubblicate per cura di P. Fanfani. Firenze, Tip. di S. Antonino, 1868, in 16.o

Ed. di 50 esemplari in carta di vari colori. Forma il n.o 1 di una raccoltina che il Fanfani aveva preso a pubblicare col titolo : *Spigolature Fiorentine* ; ma che poi non condusse oltre il numero tre.

— L' Ingresso dell' Arcivescovo Antonio Altoviti in Firenze narrazione del Secolo XVI, pubblicata da P. Fanfani. Firenze, Tip. di S. Antonino, 1868, in 16.o

Ed. di 50 esemplari, di carte in vari colori, che forma il n. 2 della raccolta sopra citata *Spigolatura Fiorentina.*

— Controtumulto dei Ciompi, Lettera del Secolo XIV, pubblicata da P. Fanfani. Firenze, Tip. di S. Antonino, 1869, in 16.o

Ed. di 50 esemplari in carta di vari colori. È il n. 3 della *Spigolatura Fiorentina.*

— Novo vocabolario della lingua Italiana. Firenze, Cellini, 1869 . . . . .

È in corso di stampa. Questo è il vocabolario compilato per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione secondo le proposte del Manzoni. Il Fanfani fu uno della Commissione compilatrice, poi non potendo secondare in tutto le dottrine che si voleva che governassero il lavoro, rinunciò all' ufficio quando il lavoro era già condotto a tutta la lettera A.

— L'unità della Lingua, periodico. Firenze, Polverini, 1869-70-71-72-73, in 8.o

— Antologia Toscana compilata per uso delle Scuole Ginnasiali. Napoli, Morano, 1869, in 12.o , vol. 2.

Vi si contengone le più graziose scritture di toscanità, ma forse vi predomina un po' troppo la parte burlesca. Vi è premesso come prefazione il dialogo di Don Sughero, già fatto per le rime burlesche.

— Una Bambola, romanzo per le bambine. Firenze, Polverini, 1869, in 16.o fig.

È questo nel suo genere il miglior libro che il Fanfani abbia fatto, e quello a cui egli vuol più bene. Ebbe lodi grandissime dai giornali italiani e stra-

nieri, fra i quali piacemi ricordare il *Magazzino della Letteratura Straniera* di Berlino. Il Guerrazzi così ne scrisse all' autore : Ho letto la *Bambola*, e poichè vuole che ancora io le dica la mia, gliela spiattello come la sento. Circa a lingua, che avvertire a lei, così solenne maestro ? È favella, che scorre giù limpida e cheta come un ruscelletto dell' Appennino ; solo non mi va quel sanzionare, ch' Ella fa coll' autorità sua, certi pleonasmi, come a mo' d' esempio : *a me mi pare*, e via. Lo scopo del libro, e il concetto del libro paionmi e sono tali da disgradarne (io sarei per dire) Thomas a Kempis. Il colorito si mantiene pacato e uniforme ; pensieri, passioni, tutto, conformi all' indole delle persone destinate a leggere il racconto. Insomma per me giudico ch' Ella abbia scritto un bel libretto, e fatto una buona azione ». Il Congresso Pedagocico di Napoli lo premiò con menzione onorevole.

— Dell' obbligo di ben parlare la propria lingua di Carlo Dati, con note di P. Fanfani. Firenze, Polverini, 1870, in 16.°

Fu ristampata come prefazione nei Diporti Filologici, (Firenze, 1870).

— La Mea di Polito, idillio rusticale di Iacopo Lori con note di P. Fanfani. Pistoia, Tip. Cino, 1870, in 16.°

Il Fanfani aveva fino dal 1846 preparato questo lavoro con incredibile studio e fatica, quando nel 1857 il Prete Tigri lo pubblicò ne' *Canti Popolari Toscani* : ma siccome egli non potè avere il manoscritto originale, gli convenne stamparlo su di una copia malamente raffazzonata da lui e dall' Arcangeli. L' edizione riuscì peraltro così prodigiosamente spropositata, che nella ristampa di quei *Canti* fu creduto prudente non riprodurlo. Della indelicata condotta dell'Arcangeli e del Tigri, come degli errori fatti da quest' ultimo nel pubblicare questo poemetto, parlasi lungamente nella prefazione ; ma il Fanfani ne aveva già scritto nella sua lettera ad Aurelio Gotti inserita nelle Letture di Famiglia del 1858.

— Cecco d' Ascoli, racconto storico del Secolo XIV. Firenze, Carnesecchi, 1870, in 16.°

Pagg. XVI-400. Fu dapprima pubblicato nel giornale *Il Diritto*, anno 1869. Dopo vide la luce nell' appendice del giornale *Il Roma* di Napoli, anno 1871. Nello stesso anuo se ne fece una ristampa a Lipsia dal Brockaus, in 12.° che forma il vol. XIII della *Biblioteca di Autori Italiani*. Questa edizione è corredata della vita dell' autore, e di una bella prefazione. Anche questo lavoro fu giudicato molto favorevolmente dalla stampa italiana : vi fu chi lo antepose ai *Promessi Sposi* del Manzoni, e per la purezza di lingua è superiore a loro di certo. In Germania se ne fece lo stesso giudizio.

— Due allegre novelle del secolo XVIII. Firenze, Tip. del vocabolario ec. 1869, in 16.°

Pagg. 32, compresa l' antiporta. Se ne impressero solo 49 esemplari, di cui 4 in carta inglese da disegno, uno in carta del secolo XV, uno in carta

grande colorata di Sicilia, e tre in pergamena di Roma. Sono tratte queste novelle dall' opera l' *Arcadia in Brenta, di Ginnesio Gavardo Vacaliero.* Ven. 1793.

— Il Sor Gaudenzio Scorbacchiato, novella di P. Fanfani, aggiuntovi il Dies Irae travestito. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1870, in 8.º grande.

Ed. nitidissima di soli 20 esemplari, di cui tre in carta inglese da disegno, uno in carta azzurra, e tre in finissima pergamena. La novella era stata già pubblicata col titolo « Il Ciarlatano Scorbacchiato » nel giornale *L' Unità della Lingua,* anno II, n. 11; ma lì, dice l'autore nell'avvertimento, non si poteva raccontare come andò per l' appunto a finire la cosa di quel nostro pedante sor Gaudenzio, perchè andando quel foglio per le scuole, ed essendoci nella chiusa qualche po' di grassoccio, i babbi e i maestri mi avrebbero con tutta ragione fatto qualche lavata di capo.

— Diporti Filologici e Letterari, con altri opuscoli della natura medesima. Firenze, Carnesecchi, 1870, in 8.º

Pagg. 333. I diporti filologici avevano gia veduta la luce nel giornale t' *Etruria* pubblicata dal medesimo Sig. Fanfani : gli ristampò a Napoli Bruto Fabricatore con ricca e dotta prefazione (Napoli, Fibreno, 1858, in 8.º). Alla presente edizione fatta dal Fanfani vi sta innanzi il discorso del Dati sull' *Obbligo di parlare la propria lingua ;* al quale fa seguito un altro bel lavoro del Prof. Di Giovanni sopra questa opera dei diporti Filologici, già pubblicato nella *Favilla* di Palermo.

— Voci e maniere del parlar fiorentino. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1870, in 16.º

Serve come compimento al Vocabolario dell' uso Toscano.

— Don Zizzira, di V. Nannucci. Firenze, al Vocabolario, 1870, in 12.º

È una novella satirica in versi, il cui autografo il Fanfani aveva comprato ad una pubblica vendita.

— Il Vicario Burlato, novella di Andrea Cavalcanti. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1870, in 16.º

Ed. di 46 esemplari, di cui 4 in carta inglese da disegno, e due in finissima pergamena di Roma, in formato dl 8.º La novella fu estratta dal codice riccardiano n. 2270, e ha per argomento « Il semplice de' Pazzi con belle maniere cava di mano a certi villani molti presenti, e fa una nuova beffa al vicario dell' Arcivescovo di Firenze »

— Antologia Italiana compilata per uso delle Scuole tecniche da G. Rigutini e P. Fanfani. Firenze, Paggi, 1870-71, in 8.º , Vol. 2.

Raccolta fatta per commissione del Paggi Libraio. Il Rigutini fece il vol. 1 ; il Fanfani il vol. 2.

--- Lettera consolatoria al Prof. G. Gazzino.

Sta nella raccolta fatta per la morte della Gazzino. Genova, Tip. de' Sordo-Muti, 1871, in 16.º

--- La Tonia da Castello, stanze d' incerto autore del Secolo XVII. Firenze, Polverini, 1871, in 8.º

Pubblicazione fatta per le nozze di Diomede Buonamici colla Signora Giulia Soria. Ed. di poche copie in carta grave.

--- Le Favolose Dee, Stanze di Gio. Batta Forteguerri. Pistoia, Bracali, 1871, in 8.º

Pubblicazione fatta per le nozze Rossi-Rucellai per cura di Luigi Giusfredi. Il Fanfani riscontrò il codice, e curò l'edizione, come resulta dalla lettera che va innanzi, diretta al Giusfredi.

--- Lettera di un tedesco sull' infranciosamento della lingua italiana. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1871, in 8.º

È corredata di note riguardanti i barbarismi, con altre sulla teoria manzoniana intorno alla lingua italiana.

--- Istruzione con diletto, libro di lettura per le scuole elementari. Firenze, Tip. del Vocabolario, 1871, in 16.º

Di questo lavoro, composto per commissione del Provveditore agli Studi per le provincie di Ascoli e di Macerata, se ne fecero sinora tre edizioni stereotipe.

--- Di alcune proprietà della lingua Italiana, ventilate. Firenze, Polverini, 1871, in 8.º

Pagg. 16. In quest' opuscolo si rende ragione di alcune difficoltà della nostra lingua.

--- Il Poeta popolare. Firenze, Le Monnier, 1871, in 8.º

È tiratura a parte dal giornale *La Nuova Antologia,* anno 1871, e fu scritto a proposito dei sonetti di Neri Tanfucio (Renato Fucini).

--- Lingua e Nazione, avvertimenti a chi vuole scrivere italiano. Milano, Carrara, 1872, in 12.º

Ediz. fatta per il Carrara di Milano, nella quale l' autore raccolse il meglio de' suoi scritti filologici, che trattano la questione di lingua come cosa nazionale.

--- La Leggenda di S. Giuliano. Bologna, 1872, in 8.º

Estratta dal Giornale « Il Propugnatore » di Bologna.

--- Democritus ridens, Ricreazioni letterarie. Firenze, Polverini, 1872, in 8.º

Pagg. 500. Vi si contengono quasi tutti gli scritti pubblicati già negli *Scritti*

*Capricciosi*, ed ha in fine un lungo frammento della vita dell' autore. Un brano della vita dell' autore trovasi anche nella raccolta intitolata *La Carità italiana, Napoli, Nobile*, 1871.

— Novelle Tre. Firenze, Polverini, 1872, in 8.°

Sono una tiratura a parte dal Democritus Ridens, in sole tre copie in carta canarina in forma di 4.°

— Il Plutarco Femminile. Milano, Carrara, 1872, in 16, fig.

Di questo lavoro era già stato pubblicato un saggio nel nuovo Istitutore, di Salerno. Il Bindi in una sua lettera all' autore chiamò questo libro *ben pensato, ed egregiamente scritto, giardinetto fragrantissimo di virtù femminili, coltivato con tutte le squisitezze dell' arte.*

— I Vituperi del Carnevale, cruscata di un bellumore fiorentino del Secolo XVII.

Questa graziosa, ma troppo libera cicalata fu pubblicata a nome del Polverini, in n.° di 25 esemplari. Fu ristampata poco appresso col titolo « Accipreti al Carnevale, predicozzo di Fra Nottolone » ; ma in questa ristampa ebbe cura di togliere certe oscenità, e vi fece qualche cambiamento in principio.

— Vita di Massimo d' Azeglio.

Sta innanzi all' *Ettore Fieramosca*, Milano, Carrara, 1872, in 8.°

— Breve ragguaglio della Biblioteca Marucelliana. Firenze, Polverini, 1872, in 8.°

Questa relazione fu scritta d' ordine del Ministero della Istruzione pubblica per inviarsi alla Esposizione di Vienna del 1873.

— Novelle, Apologhi e Racconti editi e inediti. Milano, Carrara, 1873, in 16.°

Ed. fatta per commissione del Carrara, e dedicata al Cav. Giovanni Papanti di Livorno, infaticabile raccoglitore di Novelle. Se ne tirarono otto copie in carta forte, e colorata in forma di 4.°

— Ricordi d' Italia di Emilio Castelar, trad. ital. di P. Fanfani. Firenze, Tip. della Gazzetta d' Italia, 1873, in 8.°

È una tiratura a parte dall' appendice della *Gazzetta d' Italia*. anno 1873.

— Il Giusti, Periodico Settimale. Firenze, Società Cooperativa, 1873, in 4.°

Giornaletto fatto col proposito di illustrare per uso del popolo le poesie del Giusti ; ma avendo incontrato poco favore nella classe a cui era destinato, giunto che fu al n. 7 cessò le pubblicazioni. — Il Fanfani era coadiuvato dal Prof. Augusto Alfani.

— Sonetti Satirici contro Lanternone.

Nel Giornale « Il Passatempo » anno 1857, e ristampati poi nella raccolta di

poesie fatta dal Prof. Alfani col titolo « Gente allegra Dio l' aiuta » Questi « sonetti, dice il Fanfani furono fatti per mettere in canzonella un matto « di francese (il Delatre) lungo e dondolone, che aveva smania di fare il « dottore sulla lingua, con teorie strane se altre ce n' era, dicendo ancora « che l' Italia non aveva scrittori, che non aveva lingua usabile, ec. e pro- « poneva rimedi da matto. A costui poi si aggiunse un tedesco, più pazzo « di lui, certo Sckarthoff, Barone, e fra tutti e due facevano a chi le di- « ceva più belle ».

— Studi ed Osservazioni sopra il testo delle opere di Dante. Firenze. Soc. Cooperativa, 1873, in 8.°

È dedicata al Comm. Francesco Zambrini. Questa raccolta che il Fanfani fece a' conforti specialmente del Witte, contiene tutti gli scritti su Dante, pubblicati già nelle Memorie di Religione, nella *Rivista Ginnasiale*, nella *Etruria,* nel *Borghini,* ed in altri periodici.

— Commento alla Divina Commedia fatto da un anonimo fiorentino del Sec. XIV. Bologna. Romagnoli, 1866-74, vol. 3, in 8.°

— Il Fiaccheraio e la sua famiglia, Racconto fiorentino. Milano, Carrara, 1874, in 16.°

« Ebbi in animo, dice il Fanfani nella prefazione, scrivendo il presente rac- « conto, di fare un libro di educazione popolare, di mostrare che un me- « stiere qualunque può esercitarsi degnamente ; che un onesto mestieran- « te, è degno di rispetto quanto ogni più gran signore ; e che non ha sem- « pre buon effetto la smania che hanno molti genitori popolani di tirar su « i loro figliuoli per dottori, per professori, e che so io ».

--- Compendio del Vocabolario della Lingua Italiana.

È in corso di stampa.

**Farinati-Uberti Atanasio.**

Notizie in forma di dialogo della terra di Cutigliano e di altri antichi luoghi del pistoiese territorio. Lucca, 1739, in 4.°

Pagg.-220, più carte 4 in principio non numerate. Ha innanzi vari sonetti di diversi in lode dell' autore. Oltre le lettere latine del celebre Avv. Giuliano Pacioni che il Farinati ha inserito tra i suoi ragionamenti, vi si trova pure la vita del Pacioni medesimo, e l' albero genealogico con l' arme gentilizia della Famiglia Farinati-Uberti, nel quale l' autore pretende di discendere dalla illustre famiglia fiorentina, della quale fu il valoroso Farinata. In fine poi vi è la nota dei Capitani di Giustizia della Montagna di Pistoia, insieme ad alcune tavole in rame colle loro armi.

**Farolfi Ercole.**

Elogio dell' Avv. Alessandro del Conte. Pistoia, Manfredini, 1814, in 8.o

Con ritratto inciso da Lasinio. Questo elogio fu letto nel 1813 in una pubblica adunanza della Accademia pistoiese di Scienze, lettere ed Arti.

— La Donna Forte, Cantico. Pistoia, 1815, in 8.o

Ha questo preciso frontespizio. «Per celebrare le avventurate nozze della nobil donzella Sig. Elisabetta Puccini col nobil giovane Sig. Francesco Cellesi patrizio pistoiese il dì primo di Febbraio 1815, Versione poetica del Dottore Ercole Farolfi ec. » È indirizzato al Cav. Giuseppe Puccini.

**Fedi Dott. Leopoldo.**

Parole dette sulla salma del Prof. Francesco Camici la sera del 3 Febbraio 1865. Pistoia, Bracali, 1865, in 8.o

**Fenci Paolo.**

Orazione Funebre di Pietro Saggioli Vescovo di Monte Pulciano. Pistoia, 1839, in 8.o

**Ferrandini Bruto.**

La Ghirlanda favola boschereccia, In Viterbo, 1608, in 12.o

Pagg. 132 num. comp. il frontespizio. È dedicata *All'Illustr. e Rev. Principe Don Lorenzo Medici.* Questa favola che fu dal suo autore composta in Roma nel 1707 come afferma il Crescimbeni, è in cinque atti con prologo, ed è in versi sciolti. Fu ristampata in Viterbo negli anni 1618 e 1619, sempre in 12.o

— L' Amaranta, favola boschereccia. In Viterbo, 1619, in 12.o

**Ferrati de' Tedici Domenico.**

Necrologio.

Manoscritto in casa Conversini. Registra tutti i morti dal 1570 al 1610 con qualche breve notizia, per lo più aneddottica. Ne diede un saggio il Signor Fanfani nell'*Etruria* (Diporti Filologici). tom. 2, pag. 129.

**Ferroni P. Teodoro.**

Vita della B. Fina da S. Gimignano. In Firenze, 1644, per Filippo Papini, in 4.o

L'autore è di Cutigliano, ed appartenne all'ordine dei frati Agostiniani. Scrisse

la vita di S. Fina, dice il Dondori, in stile di romanzo, ma sacro e scritturalmente. Si stampò in Firenze, e dall'autore fu dedicata alla Principessa di Urbino Granduchessa di Toscana.

**Fidelissimi Gio. Battista.**

Il Giardino Morale, Firenze, 1594, in 4.o

È in versi.

--- Carmina de laudibus Nicolai Fortiguerrae Pistoriensis Cardinalis, Florentiae, in officina Michaelang. Sermantelli, 1598, in 4.o

Raro libretto, di carte 12, colle pagine inquadrate in cornice. Dopo la lettera dedicatoria a Pier Lorenzo Forteguerri vi sono varie poesie in lode dell'autore; ed in fine vi sono riportate tre iscrizioni latine che leggonsi ai monumenti innalzati al Card. Forteguerri in Roma ed in Pistoia.

--- Pastorale Carmen in quo sub nomine Branae civitas Pistoriensis laetatur Fulvium Passerinium sibi contigisse Pastorem, perillustri ac Rev. D. Thomae Vanninio pistoriensi Avellini Episcop. Florentiae, apud Sermantellum, 1599, in 4.o

Raro. È citato anche dal Cinelli nella *Bib. Vol.*

--- Panegyricus in Enrici IV et Mariae Medices Galliae Regum Nuptias. Florentiae, apud M. Sermantellum, 1600, in 4.o

Raro libretto che conta carte 12 senza numerazione compreso il frontespizio. Al verso della carta 3 trovansi alquante poesie latine dirette all'autore da Pier Antonio Vezzi, Raffaello Cancellieri, e Filippo Scarpelli.

--- Della Vita et Morte di S. Caterina Vergine e Martire, Poemetto Epico. In Firenze, per il Sermantelli, 1614, in 4.o

Pag. 94 compreso il frontespizio, il cui tergo è bianco. La terza pag. contiene una strana iscrizione dedicatoria *All' Altissimo Dio et alla diletta sposa Vergine e Martire la madamigella Caterina avvocata ec.* Il poemetto è in versi sciolti, ed è piuttosto raro.

--- Centuria di osservationi Thaumafisiche nelle quali si contiene varia letione di cose più mirabili della natura. In Bologna, presso Bartolomeo Cochi, 1619, ad instanza di Gio. B. Tartaglia da Pistoia, in 4.o

Pag. 245 numer. e carte 8 in principio, e cinque in fine senza numerazione. Nelle prime otto carte si contengono un'epigrafe dedicatoria dell'autore al

Card. Niccolò Forteguerri, un'altra lettera dedicatoria dello stampatore al Dott. Domenico Lenzoni, e una prefazione di Bonifazio Vannozzi, nella quale ci fa sapere che il padre di questo scrittore fu medico e filosofo, e studiò nella università di Parigi medicina e lettere greche; e che instrusse suo figlio Gio. Batta, oltrechè nella medicina, anche nella Musica, Astrologia, Poesia, Disegno, Prospettiva ec: in fine un'avvertenza circa gli errori incorsi nello stampare di Lorenzo Signi medico pistoiese, che aveva fatto la copia manoscritta dell'opera.

— De Febre Maligna polydaedalae Medicorum Epistolae ad Io. B. Fidelissimum pistoriensem. Pistorii, 1628, ap. P. A. Fortunati, in 8.°

Questa raccolta che contiene i sentimenti dei più accreditati medici di quel tempo circa alla natura e cura della febbre maligna, fu fatta dal Fidelissimi nel 1827, e fu pubblicata l'anno appresso da Gherardo suo figlio, che la dedicò al Card. Carlo De'Medici. Le operette che formano la raccolta sono le seguenti: 1° Io. Dom. Sala patav. Architeorici Med. clariss. Syngraphum de Febre Maligna. (1620.) — 2° Roderici a Fonseca Lusitani Medici Archipratici Patav. de Febre maligna Logismi (1622): Eiusdem de Febre cum maculis. — 3° Ioannis Colle Ser. Ducis Urbini Archiatri ec. de febre maligna syntagma (1622): Eiusdem, Epistola ad Eustachium Rudium in Patav. Gymnasio Archipr. Medicum. — Segue una lettera del Colle al Fidelissimi in data *Pisauri 4 Kal. Decemb.* 1622, colla quale gli dà nuova di essere stato eletto per la cattedra primaria di medicina pratica nell'Univ. di Padova, vacante per la morte di Roderico da Fonseca, e gli dice che ha proposto lui al Duca di Urbino per Archiatro in suo luogo, ed era restato eletto da S. A; ma il Fidelissimi si scusa stante la sua grave età, e per altre ragioni. — 4° Ioannis Zecchii polyatri Romani programma de Febre maligna. In fine nota il Fidelissimi: Praeclariss. huius viri Paedotropica scripta apud me habeo, et medicorum sphalmata: pronam cum Deus volet. — 5° Barthol. Castelli Messanensis Med. de Febre Maligna antigraphum (1603). — 6° Iosephi Pomii Panormitani Medici de Febre maligna encheiresis. (1621). — 7° Ioannis Heurnii Ultraiectini de pestigiosa febre anacephalcosis. — 8° Ioannis Ronconii de Mutiliana de Febre maligna synopsis (1627). — 9° Hieron. Mercurialis Med. de vino alumine convito, Epistolae ad Io. B. Fidelissimum (1600).

— Preparatione da farsi al tempo della primavera per schifare la febbre pestilenziale e maligna. In Pistoia, per P. A. Fortunati, 1631, in 8.°

Car. 3 in princ. senza num. e pag. 73. È dedicato a Mons. Francesco Medici.

— Lexicon Herbarium. Pistorii, apud P. Antonium Fortunati, 1636, in 8.°

— Lettere latine.

Sono in numero di nove, e stanno tra le Epistolae Roderici de Castro, Flo-

rentiae, 1639. Altre lettere italiane inedite del Fidelissimi si conservano nella Forteguerriana di Pistoia.

## — Rime.

Varie rime latine stanno nella raccolta col titolo « Urbis Pistoriensis Monodiae Funerales, Florentiae, 1614: — un epigramma latino innanzi alla Vita di S. Atto scritta dal Forteguerri, Firenze, 1608: — nel libro di Raffaello Cancellieri, De Iustitia et Iure, e altrove. Il Dondori e il Vannozzi (Lettere, tom. I. pag. 238, tom. II, pag. 297, tom. III, pag. 422) e il P. Zaccaria ricordano del Fidelissimi altre rime che io non ho potuto vedere. Alcune rime inedite si conservano di questo autore nella Biblioteca Forteguerri scritte *In obitu Petri Montemagni et Io. Bapt. Rospigliosi,* dirette al Vannozzi, che ne inserì poi la dedicatoria tra le sue Lettere Miscell. tom. 2.

## — Calligrafia Medica:

Manoscritto cart. in 12° nelle Bib. Forteguerri seg. di n. 203. È autografo, e non fu mai stampato. Appartenne già al Dott. Bernardino Vitoni.

## — De Senum Sanitate tuenda.

Manoscritta secondo il Vannozzi, che inserì tra le sue Lettere Miscellanee la lettera colla quale il Fidelissimi gli aveva accompagnata questa operetta.

## — Descrizione delle Memorie più notabili di Pistoia.

Che il Fidelissimi avesse preso a fare questo lavoro rilevasi da una sua lettera del 1606 diretta al Vannozzi, e da lui inserita nelle *Lettere Miscell.* pag. 460: in essa si dice: « già il Sig. Girolamo Baldinotti non resta bene spesso di sollecitarmi all'impresa impostami da V. S. Rev. per la descrizione delle Memorie più notabili di Pistoia, e fino ad ora sono a buon termine, avendo introdotti per interlocutori nel mio diamerone Polifilo e Filotea, l'uno forestiero amatore della città, e l'altro pistoiese ec. » Ma forse quest'opera ei non condusse mai a termine.

### Fidelissimi Ranieri.

## Enchiridion Pharmaceuticum medicamentorum omnium quae in antidotario florentino continentur ec. Bononiae, apud Barthol. Cochium, 1617, in 12.°

Quest'operetta che brevemente accenna gli usi dei medicamenti descritti nel Ricettario fiorentino, fu dopo la morte dell'autore avvenuta nel 1614 pubblicata da Gio. B. Fidelissimi suo fratello, il quale dice a carte 11 « cum tamen Raynerius frater meus amantissimus a doctissimis antiquorum monumentis, quae vivens prae manibus semper diligenter habebat et a Gherardo patre meo, qui longo studio ac exercitatione Parisiis, Romae, Genuae, Senis, Pisis ac demum Pistorii in medicina factitanda non sine laude versatus est, omnes medicamentorum facultates in unum collegerit, et in hoc Enchiridio eo ordine digesserit, quo in Florentino Antidotario descripta fuerunt ec. Da-

bimuc etiam (sic me Deus protegat) scholia brevissima in Hippocratis Aphorismos, opusculum me hercle satis doctum et elegans ab eodem Raynerio Enchiridii Aphoristici nomine insignitus; item in Antidotarium Florentinum notas, et commentaria multa eruditione referta: problemata quoque medicinalia plurima, opus sane integrum et perfectum, a nemine, quod sciam, praeterquam ab antiquissimo Cassio pertractatam ec. Queste operette diverse delle quali qui si fa cenno non furono però mai stampate.

**Filiarchi Cosimo.**

Trattato della Guerra et dell'unione dei principi christiani contra i Turchi et gli altri infedeli. In Venetia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1572, in 4.º

Pagg. 164, e carte 6 in principio non numerate contenenti oltre il frontespizio, la dedica a Mons. Card. Donato Cesi, l'avviso al lettore, e la tavola dei capitoli. In questo trattato « con autorità, et con argomenti della sacra scrittura, et con gli esempi dell'antiche, et delle moderne historie si esortano i principi christiani a unirsi a fare impresa contro i nemici communi della fede di Christo, et s'insegna loro, in che modo, e in che tempo si deve far questa guerra per vincerli, et per ampliare la Religione Christiana.

— Trattato della Lega et del seguitar la guerra contra il turco ec. In Roma, 1573, appresso Vittorio Eliano, in 8.º

Raro. Pagg. 158, più car. 4 in principio, contenenti il frontespizio, la dedicatoria al Pontef. Gregorio XIII, e la tavola dei Capitoli: ed una carta in fine non numerata contenente l'errata.

— Trattato della frequente et benigna audienza che debbe darsi da Principi ec. In Roma, 1578, appresso Vittorio Eliano, in 8.º

Car. 10 in principio non num. compresa una bianca, pag. 88, e carte due senza num. di cui l'ultima bianca. Opera dedicata al Pont. Greg. XIII.

— Trattato della Divozione ec. nuovamente posto in luce ec. In Firenze, appresso i Giunti, 1578, in 8.º

Car. 12 in princ. non num. pag. 378, e due car. in fine l'una col registro e l'altra bianca. Dedicato a Mons. Card. di Teano.

— Quaestio de Caussa Praedestinationis et Reprobationis an ea sit operum praescentia, vel solo Dei voluntas. Florentiae, apud Iunctas. 1575, in 8.º

— Enchiridion, sive Manuale Sacerdotum, per modum examinis ordinandorum et promovendorum ad curam animarum ec. Romae, apud Ioseph De Angelis, 1577, in 8.º

Pagg. 214, più car. 8 in principio e 4 in fine non numerate.

— La stessa. Florentiae, 1582, in 8.º

— Esposizione de' Salmi de' tre notturni dell' officio della Beata Vergine ec. Firenze, Marescotti, 1583, in 8.°

Pag. 554 più car. 8 in principio e 15 in fine non numerate. Dedicata al Cardinale Alessandrini. L' autore espose questi salmi nel Duomo di Firenze l'anno 1582.

— De mirandis speciebus carnis et sanguinis, et speciebus panis et vini sanctissimi Eucharistiae Sacramenti. Venetiis, 1587, in 8.°

Opera non ben conosciuta dal P. Zaccaria, il quale la cita col titolo *De Corpore Christi*, e la crede sempre inedita.

— De officio Sacerdotis Christo summo et aeterno sacerdoti et eius in terris vicario. Florentiae, 1589, tom. 1; e 1590, tom. 2, in 4.°

— La stessa. Venetiis, apud Iunctas. 1597, in 4° vol. 2.

— Compendium de officio Sacerdotis. Florentiae, 1591, in 8.°

— Additiones praecipuae ad Tractatum De officio sacerdotis. Placentiae, apud Io. Bazachium, 1598, in 12.°

Pagg. 186 e carte 6 in fine non numerate, contenenti l' indice, comprese tre bianche. Ha in fine questa soscrizione: Ego Cosmus Philiarchus has additiones composui in cuius fidem propria manu subscripsi die 20 Iunii 1598.

— Quaestio de Monte Pietatis.

La da per stampata (in Firenze) il P. Zaccaria: a me però non è accaduto di vederla. Il Filiarchi fu canonico della cattedrale di Firenze, e teologo e predicatore di molto merito. *Virtute ac sapientia clarus*, dice il P. Zaccaria, *omnique eruditione conpicuus, Gregorio XIII P. M. ob vitae probitatem, singularemque doctrinam pergratus*.

**Fini Giovanni.**

Eusebius seu de christiana educatione. Florentiae, Molini, 1825, in 8.°

È un poemetto diviso in quattro libri, ed è anonimo. Il Ciampi esaminando questo lavoro (Antologia vol. 21) fece carico all'autore di aver trattato quest'argomento in latino, ciò che rimarcò G. Arcangeli nella biografia dell'autore inserita nella raccolta del Tipaldo, tom. 7.

— Lo stesso. Romae, apud Soc. Typogr. 1828, in 8.°

In questa ristampa vi fu aggiunta la traduzione in versi sciolti italiani, fatta dal Sig. Tarducci romano, la quale, com'è pregevole per la fedeltà, non lo è così spesso per l'eleganza.

— De Aqua, carmen. Florentiae, Molini, 1829, in 16.o

Anonimo. È un inno elegantissimo a questo elemento tutto spirante virgiliana eleganza, nel quale prende occasione di rammentare i lavori idraulici in quei tempi intrapresi in Livorno, e più specialmente i più grandiosi pel bonificamento delle Maremme. L'Avv. Giovanni Fini nacque a Spignana sulla Montagna pistoiese nel 1760; fu auditore a Pisa, e quindi Commissario governativo a Grosseto: morì nel 1830. Giuseppe Arcangioli che ne ricordò i meriti in un breve cenno biografico pubblicato da E. Tipaldo (tom. 7) ci fa sapere che il Fini lasciò imperfetto un poema sull'amor di Dio, e che stampò varie decisioni assai lodate e apprezzate per profonda sapienza legale.

**Finugi Fr. Girolamo.**

Fratris Hieronymi a Pistorio instituti Cappuccinorum Divi Francisci De Quantitatibus rerumque distinctionibus Dialogus, ec. Romae, in aedibus Populi Romani, 1570, in 8.o

Dopo il frontespizio segue la dedicatoria *ad Sanctissimum D. N. Pium Quintum Pont. Max;* l'avviso al lettore, il *textus formalitatum Scoti compilatus per magistrum Antonium Sirectum*, la *Summa eorum quae singulas in lectionibus continentur*, e l'*index rerum et locorum memorabilium*. Dopo una carta bianca vengono quindi i Dialoghi che cominciano a pag. 1, e vanno fino alla pag. 415. Tali Dialoghi, ivi chiamati lezioni, sono trentasette, e gli interlocutori sono Girolamo autore e Scoto.

— Delle Prediche dell'humil servo di Christo F. Girolamo da Pistoia dell'ordine de' Frati Minori Capuccini di San Francesco. In Bologna, per Giovanni Rossi, 1567, in 8.o

Car. 352, di cui sei in principio, ed una in fine non numerata.

— Conciones. Venetiis, Scotto, 1570, in 8.o

— Conciones quatuor de Immaculata Conceptione B. Mariae Virginis. Neapoli, 1564, in 8.o

È ricordata quest'opera nella *Bibliotheca Scriptorum Cappucc. Fr. Dionysii Genuensis*, donde apprendiamo pure che il nostro autore diede alla luce una nuova edizione delle opere di S. Bonaventura. Di Girolamo Finugi fa onorevole menzione l'Oldoinus nel suo *Athenaeum Pistor*: « Prudentia, doctrina, morum integritate ac praedicatione illustris : primo coniugatus, deinde Minorum Observantium, mox Cappuccinorum sectator, insignis concionator, et B. Pii V. Theologus interfuit Concilio Tridentino, in quo pro religionis suae habitu fortiter, docteque decertavit, nullosque ad patres sermones habuit. . . . . . . . Quum, ut aliqui ferunt, Cardinalitiam dignitatem a Pio V oblatam recusasset, obiit apud Cretenses sub annum 1471 peste laborantibus inserviens. »

**Fioravanti Gio. Batta.**

Oratio de Passione Domini ad Urbanum VIII Pont. Max. Romae, Mascardi, 1641, in 4.°

**Fioravanti Paolo.**

De Cautelis Iuris. Venetiis, 1526, in 4.°

**Fioravanti Arcipr. Cesare.**

Vacchettone.

Manoscritto nell'Arch. Com. È uno spoglio di quanto di più antico e memorabile si conteneva nei libri dell'Archivio dei Canonici della Cattedrale di Pistoia, ed è ricordato da molti scrittori pistoiesi che se ne servirono pei loro lavori.

— Priorista della Città di Pistoia.

Ms. nel medesimo Archivio.

**Fioravanti Iacopo Maria.**

Memorie storiche della città di Pistoia. In Lucca, 1758, per Filippo M. Benedini, in foglio.

Pagg. XV-516-76. Alla prefazione, nella quale l'autore descrive brevemente la città di Pistoia, fan seguito un sonetto di Roberto Gherardi, ed altro in risposta del Fioravanti, quindi l'indice del contenuto nei capitoli dell'opera, ed una lunga errata. Le Memorie cominciano dall'origine della città, e vanno fino all'anno 1754: seguono poi molti documenti storici accennati nelle memorie, e attinenti alla città di Pistoia e suo dominio, che poi in maggior copia furono pubblicati dal P. Zaccaria nella sua raccolta *Anecdotorum Medii Aevi*: e la serie dei Vescovi che hanno governato la chiesa di Pistoia. Protesta l'autore nella prefazione di non *essersi posto a mascherare con abiti mentiti la verita,* avendo egli raccolto quanto narra da documenti autentici dei pubblici archivi; ma nondimeno vi si desidera più ampia critica, e miglior distribuzione delle materie, per non dir nulla dello stile, e delle altre doti che fanno riputato uno storico, e che non possiede certo il nostro Fioravanti.

**Fioravanti Paolo Francesco.**

Rime toscane, divise in due parti e dedicate a' letterati del presente secolo. In Firenze, 1780, nella stamp. Allegrini, in 8.°

**Fioretti Stefano.**

Della Carità fraterna, Discorso. Pistoia, Tip. Cino, 1842, in 8.°

— Galileo a Venezia, scene drammatiche. Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.°

— Il Ponte Napoleone: -- Il Panteon, illustrazioni in prosa.

Nei Monumenti del Giardino Puccini, Pistoia, 1845.

— Niccolò De Lapi, Dramma Tragico. Pistoia, Tip. Cino, 1846, in 18.°

— Gli Orti Oricellari a tempo dell'ultima cacciata de' Medici da Firenze, Cantata storica. Pistoia, Tip. Cino, 1862, in 12.°

Fu composta in occasione dei Parentali à Niccolò Machiavelli celebrati in Pistoia e in quelli eseguita sopra musica del M. Teodulo Mabellini.

**Forteguerri Antonio.**

Rime.

Si conservano manoscritte in un codice autografo, in casa Forteguerri. Un altro codice è nella Riccardiana di Firenze seg. di n. 2892: è in pergamena accuratissimamente scritto, con graziose miniature a oro e colori, colle iniziali in oro, e col ritratto dell'autore in mezzo alla prima lettera iniziale in piccolissime dimensioni, toccato a penna: porta la data del 1842, e contiene 227 sonetti, sei Canzoni, e tre sestine. Un terzo codice lo ricorda il Quadrio come esistente presso Mons. Niccolò Forteguerri e Roma; ma forse è quello da noi sopra ricordato che si conserva tuttora presso la famiglia. Delle rime di questo poeta sono stati dati vari saggi in diverso tempo come appresso:

— Sonetti

Sono in numero di tre e si pubblicarono la prima volta dal Crescimbeni, due nei *Commentari* vol. 2, p. 2. lib. 18 pag. 329: e uno nell'*Arcadia*, lib. 4, pag. 6.

— Versi di Antonio Forteguerri. Pistoia, 1846, in 8.°

Pubblicati per le nozze Baldi-Marchetti. Sono otto sonetti.

— Rime.

Nella Raccolta fatta da Francesco Trucchi col titolo « Pesie italiane inedite di dugento autori, Prato, 1847, vol. 3.° » Sono trentanove sonetti tratti dal Cod. Riccardiano seg. 2892.

— Versi di Antonio e di Gio. Battista Forteguerri. Pistoia, Tip. Cino, 1851, in 16.°

Si pubblicarono in occasione delle nozze Albergotti-Casini per cura di Tito Albergotti. Dei quattro sonetti di cui si compone questa edizioncina, due appartengono ad Antonio, e due a Gio. B. Forteguerri. Dicesi che queste rime fossero pregiate assai da Mons. Niccolò Forteguerri, e che ne avrebbe fatta un'accurata edizione, se la morte non glielo avesse impedito. Anche Mons. Fabroni ne diede un giudizio molto favorevole; ed ecco come si esprime: « Mollia sunt, arguta, candida, et omnino ad Petrarchae normam conficta; quod eo laudabilius quia illius aetas incidit in ea tempora saeculi XV quibus illustrium Scriptorum qui paulo ante floruerunt nomina prorsus viluerunt, cum barbaries omnia occupasset. » (Vitae Italor. vol. 9. pag. 10.) Peraltro, dice il Ciampi, quest'espressione non so come si possa sostenere. Il tempo in cui visse Antonio fu sul finire del Secolo XV e sul principio del sec. XVI, ed in quest'epoca non può dirsi che *barbaries omnia occupasset*. Si vede che il Fabroni volle intendere con questa espressione troppo energica del poco buon gusto per la poesia volgare che ebbero i nostri scrittori per qualche tempo dopo il Petrarca, e si può dire fino all'Ariosto. Antonio Forteguerri fu anche dotto nelle lettere umane e nel diritto. Sebbene Canonico della Cattedrale di Pistoia visse molto tempo in Roma, dove Pio III lo ebbe carissimo, e non è a dubitare che quel Papa non lo avrebbe ascritto al numero dei Cardinali, se la morte non lo avesse innanzi tempo rapito. Nato nel 1463, Antonio morì in Pistoia nel 1522.

**Forteguerri Scipione.**

Epigramma graecum.

Sta in fine alla grammatica del Lascari, Venezia, Aldo, 1494.

— Praefatio graeca in Aristotelis Organon.

Premessa all'*Organom* d'Aristotile stampato in greco da Aldo, Venetiis, 1495, in foglio.

— Epistola Graeca.

Sta in fronte al Cornucopia di Varino impresso in Venezia da Aldo nel 1496.

— Epigramma.

In fronte alla stessa opera.

— Epigramma graecum.

Sta innanzi all'Aristofane stampato da Aldo Ven. 1498.

— Epigramma graecum.

È in lode dell'*Homerocentra*, ossia de'Centoni sacri formati co' versi di Omero, ed è stampato nella raccolta de poeti cristiani fatta e stampata da Aldo nel 1501 e 1502. Fu poi ristampato da Lorenzo Legati nel Museo delle illustri poetesse, colla versione latina dello stesso Legati.

— Epistola Graeca ad philologos.

Nell'*Onomasticon* di Polluce, Ven. Aldo. 1501.

— Epigramma Latinum.

Nell'*Antologia* stampata da Aldo, Venezia, 1503.

— Epigramma graecum.

Nel *Demostene*, pubbl. da Aldo, Ven. 1504.

— Oratio de laudibus literarum graecarum, Venetiis hab. mense januario, 1504. In fine: Venetiis, ex Aldi Neoacademia, mense maio 1504, in 8.o

Quest' orazione fu dall' autore recitata nell' anno stesso in Venezia per l' apertura delle sue pubbliche lezioni di lingua greca, e da lui dedicata a Daniele Renieri gentiluomo veneziano, e poi procuratore di S. Marco.

— La stessa. Parisiis, vaenunduntur Iodoco Badia, 1534, in 8.o

Questa orazione trovasi pure insieme alle orazioni del Card. Bessarione stampate in Roma nel 1543, in 4.o. Arrigo Stefano la premise poi alla edizione del suo Thesaurus Linguae Graecae impresso in Parigi in fol. nel 1572 : e finalmente fu impressa anche nel tomo primo della gran raccolta dei Poeti greci fatta da Iacopo Lezio e stampata Aureliae Allobrogum sumptibus Caldorianae Societatis nel 1606 in foglio tra alcune orazioni di altri autori sopra lo stesso argomento.

— Epigrammata.

Sono due, uno greco, e l'altro latino, e trovansi nella raccolta col titoto «Collectanee greche, latine e volgari per diversi autori in morte di Serafino Aquilano, Bologna, per Caligola Bazaliero, 1504, in 8.o

— Sonetto in morte di Serafino Aquilano.

Nette suddette *Collectanee*. Questo sonetto è l' unico saggio rimastoci della poesia volgare del Carteromaco, e mostra quanto onore e'si sarebbe acquistato, anche nella nostra poesia, se l' amore delle cose greche e latine non lo avesse dall' esercitarsi in quella distolto.

— Epigramma graecum.

In fine delle op. poetiche di S. Gregorio Nazanzieno, Ven. Aldo, 1504.

— Claudii Plolomaei de Geographia lib. VIII. e recensione Marci Monachi Coelestini Beneventani, Ioannis Cottae Veronensis, Scipionis Carteromaci pistoriensis, et Cornelii Benigni Viterbiensis. Romae, 1506, in foglio.

Il Vossio nel III libro *de Natura Artium*, che tratta della Matematica, al capo LXIX, che è dei geografi latini, riferisce la edizione suddetta di Tolo-

meo, corretta da que' quattro valentuomini italiani, *qui quatuor*, dic' egli, *sedulam navarunt operam in Geographia Pholomaei corrigenda*. Io non ho potuto aver sott' occhio questa edizione per poterne parlare più distesamente. Il Fabricio nella sua « Bibliotheca Graeca » l' accenna anch' egli, ma niente aggiunge di più a quello che il Vossio ne aveva detto.

— Epigramma in Nonnum.

Sta nell' opere dello stesso autore. Ven. Aldo, 1508.

— Epigramma latinum.

Nella Coriciana, ossia raccolta di versi latini in lode di Giano o Giovanni Coricio. (1524).

— Aristidis Oratio de laudibus urbis Romae e greco in lat. conversa. Venetiis, in aedibus Aldi, 1517, in 4.º

Fu ristampata in Firenze dai Giunti nel 1519, in 8.º Il Ciampi crede che questa traduzione sia anteriore a quella fatta dal Cantero, e perciò il primo saggio che di latino si leggesse delle opere di Aristide.

— Epistola ad Galeotum Ruvereum in Aristidem Orationem e graeco in latinum conversam.

Nella *Bib. Pistor.* del P. Zaccaria, pag. 259.

— Carmen ad Galeotum Ruvereum.

Nell' opera « Scriptores Historiae Aug. Venetiis Aldus, 1559 : » nella ristampa fattane dai Giunti di Firenze l' anno stesso : e nella *Bib. Pistoriensis*, pag. 259.

— Epigramma.

In lode della Grammatica di Urbano Bolzano bellunese, e stampata innanzi alla medesima. Venezia, 1545.

— Epistola latina ad Politianum.

Nelle Lettere del Poliziano, lib. XII.

— Epigrammata.

Sono due, uno greco e l' altro latino, e stanno innanzi alle lettere del Poliziano sopra citate.

— Epigrammata duo latina.

Li pubblicò il Fontanini nella continuazione della vita del nostro autore inscrita nel Giornale dei Letterati d' Italia, tom. XXVI, art. VIII. ; furono poi ristampati dal Zaccaria nella *Bib. Pistor.* pag. 258.

— Carmen elegiacum.

Nella citata *Bibliot. Pistoriens.* pag. 261.

— Costituzione dell' Accademia Aldina.

È stampata nell' opuscolo *Aldi Pii Manutii scripta tria longe rarissima a Ia-*

*cobo Morellio denuo edita et illustrata. Bassani, Remondini*, 1806, e fu tradotta in latino dallo stesso Morelli. Questo scritto, compilato in greco, si era perduto, quando ne fu ritrovata l' unica copia dal dottissimo Sig. Gaetano Marini nella Biblioteca Barberina che serviva d' involucro alle coperte dell' *Etimologicum Magnum* impresso da Aldo nel 1499. Sembra che Aldo la stampasse da distribuirne le copie in foglio volante agli amici. Sebastiano Ciampi ne inserì poi la traduzione nelle sue *Memorie di Scipione Carteromaco*, Pisa 1811, pag. 10 e seg.

--- Scipionis Carteromachi Carmina graeca latina et italica quae quidem colligi potuerunt.

Le raccolse Seb. Ciampi, e le pubblicò a pag. 81 e seguenti delle *Memorie di Scipione Carteromaco*, Pisa, 1811, in 8.º. Egli vi pubblicò di più una dissertazione inedita del Carteromaco col titolo *De rabie canum* trovata in un codice Vaticano ; la quale sebbene non abbia data, congettura il Ciampi che possa essere stata scritta intorno al 1514. Fra gli scritti inediti del Carteromaco si hanno un *Carmen ad Philosophiae Studiosos*, nella Vaticana, cod. 1586 : una *Collectanea ex poetis* che si conserva nella stessa Biblioteca, nei Cod. 1589, 1402, 1405, 1406 : un *Epigramma latino* contro il Card. di Pavia, nella Biblioteca della casa Forteguerri in Pistoia ; i quali scritti sebbene conosciuti dal Ciampi, non furono da lui pubblicati, sia perchè non potè averne copia, sia per altri motivi.

Di Scipione Forteguerri, conosciuto più comunemente col pseudonimo di Carteromaco, che egli si prese esprimendo così con due parole greche lo stesso cognome, aveva già scritta la vita il Fontanini, pubblicata nel *Giornale dei Letterati* di Venezia, tom. XXVI : nuove e più recondite notizie ne diede poi il Cav. Giacomo Morelli nella sua opera *Aldi Pii Manutii scripta tria longe rarissima ;* e finalmente il chiariss. nostro Sebast. Ciampi, che pubblicò le sue dotte *Memorie di Scipione Carteromaco, Pisa, Prosperi*, 1811, alle quali rimandiamo chi volesse avere più ampie notizie di quest' illustre grecista. (1)

---

(1) Il Bandini nel Catalogo delle edizioni giuntine (parte 2, pag, 72), rammenta un esemplare del Teocrito stampato dai Giunti nel 1515 postillato di mano di Scipione Carteromaco, a lui fatto vedere dal Laire Bibliotecario del Card. Di Brienne. Il Ciampi lo cita a pag. 49 di queste Memorie, e soggiunge che forse questo prezioso esemplare avrà sofferto la sorte degli altri libri di quell' infelice Cardinale.

Ora il Renouard nel supplimentp agli annali Aldini pubblicati nel 1803 ci fa sapere che la copia del Teocrito stampato dai Giunti nel 1515 dove sono le postille manoscritte dal Laire e dal Bandini credute di mano di Scipione Carteromaco non è smarrita come credette il Ciampi, ma si conservava dal medesimo Sig. Renouard, avendola comprata all' asta nell' occasione che furono venduti i libri del Card. Di Brienne. Prova inoltre che quelle postille

**Forteguerri Gio. Battista (il vecchio).**

Nipote di Scipione, morì a Roma in giovane età. Il Zaccaria ricorda di Lui sette Commedie scritte in latino, che furono recitate con molto plauso in Roma, in Bologna e in Pistoia.

**Forteguerri Gio. Battista (il giovane)**

## Rime.

Due sonetti stanno innanzi alle rime di Cino da Pistoia pubblicate da Niccolò Pilli, Roma, Blado, 1559 : altre rime trovansi nella raccolta intitolata *Scelta nuova di rime di più illustri poeti ec. Venezia,* 1583 *in* 8.º

Il Zaccaria pubblicò pure a pag. 281-287, dodici sonetti del nostro poeta scritti per la morte di suo fratello Gio. Pietro Vescovo di Bitonto : finalmente due altri, più recentemente insieme ad altri di Antonio Forteguerri, in occasione di nozze. (Pistoia, Tip. Cino, 1851, in 8.º)

## --- Vita del Card. Niccolò Forteguerri.

Trovasi nella *Bibliot. Pistoriens,* pag. 251, dove evvi pure una lunga lettera del Dott. Giuliano Corbelli diretta a Gio. Battista Forteguerri, nella quale si danno molti ragguagli intorno alla vita e alle azioni del nostro illustre Cardinal Niccolò.

## --- Vita di Gio. Pietro Forteguerri. Vescovo di Bitonto,

A pag. 276 della suddetta *Bibliot. Pistoriens.*

## --- Il Pluto di Aristofane, commedia tradotta in versi italiani.

Ms. presso la famiglia Forteguerri. Secondo il Salvi (Historie, tom. III, p. 217) scrisse anche due commedie, una intitolata *Il Nano,* l'altra *Erotomania.* Gio Battista Forteguerri fu a'suoi tempi illustre giureconsulto ed egregio poeta n. nel 1525, m. nel 1594.

---

non possono essere di mano di Scipione, perchè avendo quella edizione la data del X Gennaio 1515, stile fiorentino, ed il Carteromaco essendo morto il 16. Ottobre 1516 stile romano, allorchè fu pubblicato il Teocrito il Carteromaco non viveva più, stantechè il Gennaio 1815 stile fiorentino corrisponde al Gennaio del 1516 stile romano per la ragione che i fiorentini cominciavano l'anno il 25 Marzo ; e perciò contavano sempre un anno indietro allo stile comune.

Ma sebbene quelle postille non appartengano a Scipione Carteromaco quanto allo scritto, poterono appartenegli per titolo d'autore. Il Sig. Renouard le trova corrispondenti alla scrittura di Michele Forteguerri fratello di Scipione, col quale visse, e scriveva nel 1528. Potè Michele aver'imparato quel che vi scrisse dal fratello Scipione ; peraltro anche Michele fu dotto grecista ; e non è improbabile che sieno totalmente sue.

**Forteguerri Michele.**

Rime.

Nella *Bibliot. Pistoriens.* a pag. 274-275. Sono quattro epigrammi latini, l'ultimo dei quali col titolo *De Laura nuper a Francisco Gallorum rege reperta, tumuloque insigni restituta ac recondita.* Credesi di Michele Forteguerri l'epitaffio in versi latini che leggesi sotto il monumento inalzato al Card. Niccolò nel Duomo di Pistoia, e che incomincia : *Ille ego sum patriae verus pater.* ec.

--- Epistolae.

Nella med. opera pag. 263-274. Sono in numero di diciassette, ma per la maggior parte prive dell' indirizzo, e perciò s' ignora a chi fossero dirette Sono scritte con molta grazia e non minor eleganza di stile.

**Forteguerri Filippo.**

Rime.

Stanno nella raccolta fatta da Giovanni Offredi col titolo *Rime di diversi autori eccellentissimi, libri* IX. Cremona, per Vincenzo Conti, 1560, in 8.º

Anche nella Biblioteca Forteguerri si conservano alcune rime di questo poeta. — (V. Cod. 16 a cart. 186.)

**Forteguerri Iacopo.**

Genealogia delle famiglie illustri di Pistoia.

Manoscritta in casa Forteguerri. Non v' è da prestar gran fede a quanto scrive, giacchè dove non potè con autentici documenti mettere insieme l' albero genealogico per sicura discendenza, inventò di suo.

**Forteguerri Giovanni.**

Novelle.

Sono manoscritte nella Biblioteca Forteguerri. Il codice appartenne già al Can. Franchini Taviani ; è cartaceo in foglio, ed è senza dubbio quello ricordato dal P. Zaccaria come esistente presso il Turlini, e da lui creduto autografo, come di fatto è, trovandosi il carattere perfettamente eguale a quello di un codice degli Statuti di Pistoia, scritto di sua mano, e munito della firma autografa. Contiene undici novelle precedute da un poemio, e sono dirette a Don Francesco Medici con una lettera senza data.

Si credono scritte tra il 1541, e il 1562 poichè nella dedicatoria a Francesco De Medici l' autore si appella *Cancellarius Civitatis Pistorii,* il quale ufficio egli coprì appunto in quello spazio di tempo : del resto sono una pretta imitazione boccacesca sia nello stile, sia nella invenzione.

--- Novelle. Livorno, co'tipi di Francesco Vigo, 1871, in 8.º

Sono le due prime novelle del Codice, insieme al proemio e alla dedica'o-

ria, e furono pubblicate dal Sig. Giovanni Papanti di Livorno, in appendice al suo bellissimo *Catalogo de' Novellieri Italiani in prosa*, da lui raccolti e posseduti: ma ne furono tirati a parte anche cinque soli esemplari per ordine numerati, di cui due in carta reale inglese da disegno, uno in carta papale turchina, e due in finissima pergamena di Roma.

**Forteguerri Pier Lorenzo.**

— Orazione recitata il 25 di Aprile 1593 al capitolo generale della Religione di S. Stefano, nella chiesa dell' ordine di Pisa. In Firenze, 1593, per Michelangiolo Sermantelli, in fogl.

Di Pier Lorenzo Forteguerri si ha a stampa anche una lettera diretta a Girolamo Baldinotti, che trovasi nel tomo 2.º degli *Avvertimenti Politici del Vannozzi*:

**Forteguerri Francesco.**

Vita del Beato Atto Vescovo di Pistoia, raccolta dal Sig. Francesco Forteguerri. In Firenze, appresso Bartolomeo Sermartelli (sic) e fratelli, 1608, in 8.º

Rara. È dedicata a Bonifazio Vannozzi con lettera di Pistoia, Marzo 1608. Oltre la risposta del Vannozzi alla lettera dedicatoria, sono nelle prime carte varie poesie italiane e latine in lode dell' autore, di R. Cancellieri, G. B. Fidelissimi, P. A. Vezzi, Giulio Rutati ed altri. Questo lavoro fu composto dall' autore in età ancor giovane, e ci fa sapere nella lettera al Vannozzi che si valse molto degli studi e dei materiali lasciati su questo argomento da Iacopo Forteguerri suo zio.

— La stessa. In Firenze, 1623, per Pietro Cecconcelli, in 8.º

Ristampa assai rara fatta per cura di Pandolfo Arfaruoli.

— La stessa. Pistoia, Bracali, 1818, in 8.º

Ristampa in tutto conforme all'edizione originale del 1608, procurata da Gherardo Bracali, e da lui offerta a Mons. Francesco Toli Vescovo di Pistoia.

— Rime.

Trovansi nella raccolta fatta da Teodoro Libertino per la morte di Odoardo de Caselini, Bologna, Bart. Cochi, 1612, in 4.º Il Vannozzi (Lettere Misc. tom. III, p. 614) ricorda anche di Francesco Forteguerri un' orazione recitata a nome degli studenti della scuola di diritto della Università di Bologna per la venuta in questa città del Card. Legato Capponi nel 1614.

**Forteguerri Sebastiano.**

De Electione Alexandri Cacciae in Archiepiscopatum Pistoriensem, Carmen. Senis, Bonetti, 1600, in 4.o

Raro.

— Lettera del Sig. Sulpizio Tenaglia in materia dell'esamina del Conte Andrea Dell'Arca intorno alle ragioni del Conte Lodovico Tesauro in difesa di un sonetto del Cavalier Marino. Bologna, per il Benacci, 1614, in 4.o

Son note a tutti le liti che ebbe a sostenere il Cav. Marino a cagione del suo smoderato e imprudente sistema di scrivere. Nella quistione sorta per il sonetto che il Marini aveva scritto a Raffaello Robbia pel suo poema sopra S. Maria Egiziaca prese parte anche il nostro Sebastiano con questo scritto che pubblicò col pseudonimo di Sulpizio Tenaglia. Fra gli scritti di questo nostro autore sono da rammentarsi anche la prefazione degli Statuti di Pistoia al Grand. Cosimo, stampati in Pistoia, nel 1546: un' Orazione *De Amicitia*, ricordata dal Vannozzi (Lett. tom. III. p. 711), e non poche rime che si conservano in casa Forteguerri, ed anche nel codice 103 della Forteguerriana di Pistoia. Il Dondori poi ci narra che avendo Sebastiano seguitato in Germania la corte Cesarea come cronista, compilò le vite di 12 imperatori austriaci, ma *terminò prima la sua vita propria che le altrui, . . . . ne so che esito avessero le sue fatiche perchè morì in Alemagna.*

**Forteguerri Mons. Niccolò.**

In funere Innocentii XII pontif. Max. Oratio ad Eminentiss. et Reverendiss. S. R. E. Cardinales hab. in Vaticana Basilica IX Id. Octobris anno Iubilei 1700. Romae, 1700, typis Caietani Zenobii, et Georgii Planchii, in fol.

— Orazione dell'Illus. e Rev. Mons. Niccolò Forteguerri patrizio pistoiese e cameriere d'onore della Santità di N. S. Papa Clemente XI, detta in Campidoglio nell'Accademia del Disegno, l'anno 1711. In Roma, per Girolamo Zenobii, 1711, in foglio.

— Oratio in translatione Sacri Corporis S. Leonis Magni. Romae, 1715, in 4.o

— Discorso pastorale per la pericolosa infermità e ricuperata salute del SS. Pontefice Clemente XI, accaduta nel Decembre 1712.

Sta nel vol. 2 delle Prose degli Arcadi.

— Ragionamento allegorico intorno all'origine delle cose.

Nelle Prose degli Arcadi, tom. 2.°

— Risposta in forma di lettera ad Alfesibeo Cario custode d'Arcadia.

Ivi, tom. 2.°

— Saggio di Rime. Bologna, Pisarri, 1711, in 8.°

Pubblicate col pseudonimo d'*Enfatico Intronato*. Si trovano rime di Monsignor Forteguerri anco nella *Scelta di Sonetti e Canzoni* fatta dal Gobbi, Bologna, 1711, p. III, pag. 292; — nelle *Rime scelte di molti illustri poeti de' nostri tempi*. Lucca, 1719, in 8.° col pseudonimo di Nidalmo Tiseo P. A: — nel tom. 8 delle *Rime degli Arcadi*: — nella raccolta fatta per la monacazione di M. Maddalena Forteguerri, Pistoia, Gatti. 1729: — nella raccolta fatta da Angelo Mazzoleni col titolo *Rime scelte de' migliori poeti. Bergamo*. 1750, in 8°, ed altrove.

— Raccolta di rime piacevoli, non mai per avanti pubblicate, Parte prima. Genova (Firenze), 1765, in 8.°

Sono undici capitoli scritti a vari amici; ma questa prima parte non fu seguita dalla seconda. Questi capitoli furono poi ristampati insieme ad altre rime a Pescia nel 1780, e vider la luce anche in fine alla edizione del Ricciardetto ed. di Londra (Livorno), 1780, vol. 3, in 12.°

— Tre Epistole poetiche ed altri versi. Pistoia, Tip. Cino, 1851, in 8.°

Pagg. 56. L'avviso preliminare di questa edizione fatta per nozze è sottoscritto da Luigi Vangucci, ma veramente l'editore ne fu Enrico Bindi. La terza delle Epistole leggesi in un codice ms. già della biblioteca di Giaccherino, ora nella Forteguerriana, ed era inedita.

— Pub. Terentii Comoediae nunc primum italicis versibus redditae cum personarum figuris aeri accurate incisis ex ms. cod. bibliot. Vaticanae. Urbini, sumptibus Hieronymi Mainardi, 1736, in foglio.

Magnifica edizione, adorna d'intagli e di una copia esatta delle antiche maschere comiche, tratta dal prezioso codice vaticano. La stampa è a due colonne, in una il testo latino, nell'altra l'italiano: la traduzione in versi sciolti endecasillabi, fuorchè negli argomenti e nei prologhi, che sono tutti in versi sdruccioli. Oltre la vita di Terenzio scritta dal celebre Donato, e un breve cenno di Niccolò Forteguerri, sonovi pure riportati alquanti giudizi di antichi scrittori su Terenzio, e nel fine l'indice dei verbi di antico uso adoperati in Terenzio. È stato notato (1) come non esatta la espressione del frontespizio *nunc primum italicis versibus redditae*, dopo la traduzione delle com-

(1) Paitoni, Bibliot. tom. IV. pag. 115.

medie di Terenzio fatta dalla Sig. Bergalli, che a quei giorni aveva già veduto la luce; ma è bene avvertire come la colpa, qualunque ella siasi, non è da attribuirsi che agli editori, poichè quando questa traduzione vide la luce, l'autore era gia morto.

— Le stesse. In Urbino, 1736, a spese di Girolamo Mainardi, in 8.°

Non vi è il testo latino come nella edizione precedente, e nell'avviso al lettore dicesi come quest'opera fu stampata in ottavo, corretta diligentemente e disposta colla maggiore accuratezza affinchè riuscisse di maggior comodo e perfezione. È preceduta da una notizia compendiosa della vita di Terenzio, tratta da quella che scrisse il celebre grammatico Elio Donato.

— Le stesse. Milano, Malatesta, 1740, in 4.°

Formano il tomo XIX della « Raccolta di tutti gli antichi poeti, colla loro versione nell' italiana favella », e sono dedicate dallo stampatore a D. Caterina Gravina principessa di Campofiorito. Evvi la vita di Terenzio scritta da Filippo Argelati, ed in fine del tomo XX (nel quale contengonsi le rimanenti Commedie di Terenzio tradotte da altri), l'indice dei passi più difficoltosi ec.

— Le stesse. In Venezia, 1748, per Simone Occhi, in 8.°

— Le stesse, ora di nuovo riscontrate coll' originale ec. In Venezia, 1759, per Simone Occhi, in 8.°

Questa edizione, essendo stata riscontrata sull'originale, come accennasi nel frontespizio, è più stimabile della precedente, alla quale nel rimanente è in tutto simile.

— Le stesse.

Nel *Parnaso dei Poeti Classici*. Ven. 1797, in 8° vol. 21. È la sola tragedia *L'Affannatore*, e sta insieme all' *Aulularia* di Plauto trad. dal Guazzesi e al *Soldato glorioso* trad. dal P. Lacerna.

— Ricciardetto di Niccolò Carteromaco. Parigi, (ma Venezia) Pitteri, 1738, vol. 2, in 4.°

Prima edizione nitida ed elegante corretta, ma non mutilata, come sono alcune delle posteriori. È adorna del ritratto dell'autore, e di fregi intagliati in fronte ad ognuno dei XXX canti, rappresentanti la principale azione che il canto racchiude. Gli argomenti sono di Ottavio Petrosellini. In fine poi vi sono alcune ottave di Nicotele Emonio (nome finto) P. A. indirizzate alla Principessa di Forano in occasione di rimandarle questo poema da lei comunicatogli. Si trovano anche esemplari in carta grande. Il Ricciardetto è uno dei migliori poemi giocosi che conti la nostra letteratura del Sec. XVIII. Occasione a scriverlo l'ebbe dalla conversazione alla sua villa di Spazzamento con

alcuni giovani, nella quale leggevansi le poesie dell'Ariosto, del Pulci e del Berni: chè il Forteguerri volendo dimostrare come fosse facile con un po' d'immaginazione scrivere in versi in quel genere di poesia, compose in soli trenta giorni il suo poema diviso in XXX canti, i quali andava giorno per giorno leggendo a'suoi amici. In questo lavoro egli da libero campo alla sua feconda immaginazione, la quale gli suggerì quelle tante e sì svariate idee di mostri e di maraviglie che v'introdusse, e ch' ei dispose in un certo ordine, e che congiunte alle lepidezze di cui seppe aspergerne lo stile, rendettero questo poema, se non classico, assai però nel suo genere pregevole. Il Corniani (*I Secoli della Letteratura Italiana*, tom. IX, pag. 95.) accusa il Forteguerri che per dipingere scrupolosamente la natura, la snudò troppo, ed offese talvolta il pudore. Mentre negar non si può quanto asserisce questo storico, bisogna però dire a difesa del Forteguerri, che ciò non fece per principii di dissolutezza, poichè il Fabbroni ci assicura che era di savii costumi; e forse anche per questo egli finchè visse non s'indusse mai a pubblicarlo.

— Lo stesso. Lucca, 1766, in 8.º vol. 2.

Col pseudonimo di Carteremaco. Vi è premesso il Capitolo di Maestro Garbo da Rasa (Ab. Anton. Maria Borga), e la prefazione di Nidalmo Tiseo (Niccolò Forteguerri).

— Lo stesso. Parigi, Prault, 1766. in 12.º vol. 3.

Anche questa ha il pseudonimo di Carteromaco, ed è assai stimata edizione.

— Lo stesso. Venezia, Pitteri, 1774, in 12.º vol. 2.

Col pseudonimo di Carteromaco; ed ha in fine undici capitoli in terza rima eccettuato il quarto che è in versi sciolti e le ottave di Nicotele Eumenio, che si leggono nella prima edizione.

— Lo stesso. Londra (ma Livorno), 1780, vol. 3, in 12.º

Bella e corretta edizione, adorna del ritratto dell' autore, e di figure in rame ad ogni Canto, nuovamente inventate. È indirizzata a Mons. Onorato Caietani Duca di Sermoneta, ed ha la vita dell' autore, oltre le ottave di Nicotele Eumonio, ed i capitoli di sopra ricordati. Vi sono esemplari in carta cerulea.

— Lo stesso, Venezia, Pitteri, 1780, Vol. 2, in 12.º

— Lo stesso. Venezia, Pitteri 1785, vol. 2, in 12.º

— Lo stesso. Venezia, Zatta, 1789, vol. 3 in 12.º grande.

Buona edizione, che forma il vol. 43, 44, e 45 del *Parnaso Italiano* pubblicato da Andrea Rubbi. È adorna del ritratto dell' autore, e di un capopagina istoriato al principio di ogni canto; ed ha fine i capitoli piacevoli di sopra citati. Di questa edizione si trovano esemplari in finissima pergamena ed in carta velina.

— Lo stesso. Pisa, Nistri, 1812-1814, vol. 4, in 16.º

Bella e stimata edizione che fa parte della *Collezione dei Poeti classici*. Vi sono esemplari in carta velina.

— Lo stesso. Milano, Soc. Tip. 1813, vol. 3, in 8.º

Ed. molto accurata e pregevole, citata dalla Crusca. Ha innanzi la vita dell' autore già scritta in latino da Mons. Fabbroni, e poi volgarizzata da Robustiano Gironi. Nel testo furono ammesse molte e importanti lezioni tratte da un ms. posseduto dal Cav. G. Bossi di Milano, e che appartenne al Cardinale Alamanno Salviati, ma in fine di ciascun volume vi sono riportate le antiche lezioni del poema. Nell' ultimo volume stanno non pochi capitoli, altri già stampati, ed altri che erano inediti, e fatti per la prima volta di pubblica ragione da L. Lamberti nel *Poligrafo* di Milano.

— Lo stesso. Bassano, Remondini, 1810, vol. 2, in 12.º

— Lo stesso. (Livorno), 1819, vol. 3, in 16.º

— Lo stesso. Firenze, Molini, 1828, in 18.mo

Edizione assai pregiata, fatta su di un manoscritto che appartenne al Conte Demetrio Boutorlin, contenente molte notabili varianti, oltre quelle già adottate nella edizione di Milano del 1813, e che sono registrate in fine al volume. Ha un antiporta incisa in rame, ed è corredata della vita dell'autore. Vi sono anche esemplari in carta distinta con grandi margini.

— Lo stesso. Milano, Tip. de' Classici, 1828, vol. 4 in 32.º

Colla vita dell'autore scritta da G. B. Corniani.

— Le prime sei stanze del canto XIX del Ricciardetto voltate in latino dal Cav. Giuseppe Ippoliti per la morte del nobil giovinetto Niccolò Forteguerri. Firenze, Piatti, 1830, in 4.º

Ed. di pochi esemplari, di cui alcuni in carta turchina e in carta gialla.

— Capitoli.

Un codice di questi capitoli, autografo, si conserva in casa Forteguerri : un altro scritto sul finire del sec. XVII, nella Biblioteca Forteguerri, cod. 268, dove pervenne dal Convento di Giaccherino. Quest' ultimo contiene 25 capitoli, diretti a Liborio Veronesi prete dell' oratorio, meno tre che sono indirizzati a Niccolò Buti pistoiese, ad hanno tutti la data di Roma dall'anno 1721, al 1734. Di tali capitoli alcuni videro già la luce nell' edizione delle rime del Forteguerri, stampate a Pescia nel 1765 colla falsa data di Genova ; in varie edizioni del Ricciardetto e in una pubblicazione per nozze fatta dal Bindi, e di sopra ricordata : alcuni li credo tuttora inediti.

— Il Pluto di Aristofane, tradotto dal greco in versi sdrucciolí.

Manoscritto in casa Forteguerri. Il P. Zaccaria dice che lo tradusse dal greco in latino, e poi dal latino in versi italiani. Il Forteguerri tradusse anche cinque commedie di Plauto ; ma questa versione si smarrì, o forte fu preda delle fiamme alle quali l' autore condannò la maggior parte dei suoi scritti prima di morire. Nella *Bibliotheca Pistoriensis*, il Zaccaria ricorda anche un Compendium historiarum et actorum Sacrae Congreg. de Propaganda Fide, che si conserva nella Bib. Vaticana, e che il nostro autore avrebbe compilato per incarico del Pont. Benedetto XIII.

Niccolò Forteguerri nacque in Pistoia il 7 novembre 1764 da Giacomo Forteguerri e di Marta Fabbroni. In Pisa apprese la giurisprudenza sotto la direzione del celebre Giuseppe Averani, ed Alessandro Marchetti lo avviò alla carriera poetica. Trasferitosi poscia a Roma, accompagnò alla corte di Spagna in qualità di segretario il legato pontificio Antonio Felice Zondadari, ma provò una navigazione così burrascosa, che essendosi sconcertata la salute, ventidue mesi dopo si dovette restituire a Roma ; e nell' anno 1712 Clemente XI lo destinò Camerier pontificio, e gli conferì un canonicato nella Basilica di S. M. Maggiore. Clemente XII l' onorò poi della carica di Segretario della Congregazione *de Propaganda* da lui oltremodo gradita, perchè onorifica e lucrosa. Mentre però sperava maggiori avanzamenti, videsi deluso del segretariato della sacra Consulta, e se ne afflisse per modo che infermò, e dopo alcuni mesi cessò di vivere il 17 Febbraio 1735. Fu savio di costumi, nella conversazione ameno, d'animo sincero, e perciò nemico dell' adulazione, facile a dimenticar le ingiurie, visse egli caro a' Romani ed i letterati suoi contemporanei ma specialmente al Crescimbeni, al Lucchesini, al Giacomelli, e ad Eustachio Manfredi, da lui chiamato suo maestro.

**Forteguerri Bernardino.**

— Vita di Mons. Niccolò Forteguerri autore del Ricciardetto.

Manoscritta, inedita, nella Forteguerriana, cod. 375.

**Franchi Beato Andrea.**

Sermones.

Sono così ricordati dall' Oldoinus nell' *Athenaeum Pistoriens.* « Inter alia sui ingenii, et doctrinae monumenta sunt sermones totius anni tam dominicales, quam quadragesimales : item Sermones de Sanctis totius anni, et sermones quatuor pro unaquaque die Sanctorum occurrentium in quadragesima. » Ma ignoro dove si conservino, se pure tuttora esistono.

**Franchi Domenico.**

Lettere.

Un volume di lettere, scritte con assai eleganza, lo ricorda il Vannozzi, che ne pubblicò un breve saggio nelle sue *Lettere Miscell.* tom. 2, pag. 122.

**Franchi Pier Lorenzo.**

Priorista della Città di Pistoia.

Manoscritto nell' Archivio Comunale di Pistoia. Un altro *priorista*, fatto in più modeste proporzioni, dello stesso autore, ed un libro di *Memorie di Famiglie pistoiesi*, si conservano nella Forteguerriana, Cod. 69, e 126.

**Franchini-Taviani Niccolò.**

Oratio funebris in templo S. Stephani in exequiis admodum R. P. M. Laurentii Varsacchi ec. Florentiae, 1633, in 4.º

— Trattato dell' origine e dei progressi della sua famiglia.

Manoscritto ricordato dal Salvi nel tom. III delle storie di Pistoia.

**Franchini-Taviani Can. Giuseppe.**

Discorsi sacri e morali.

Manoscritti nella Forteguerriana, Cod. 345.

— Lezioni di sacra scrittura.

Manoscritte nella suddetta biblioteca, Cod. 345.

**Franchini-Taviani Giulio.**

Theses Philosophicae quas publice propugnandas exhibet ec. Pistorii, Gatti, 1711, in 4.º

Giulio Franchini-Taviani entrato giovinetto nella R. Segreteria di Stato di Cosimo III, fu non molto dopo da quel Sovrano inviato a Parigi come suo incaricato d' affari, e colà ne fecero gran eonto il celebre Fontenelle e il dottissimo Card Fleury. Passò poi a Roma col medesimo carattere, e finalmente fatto auditor generale di Siena, vi morì l' anno 1759.

**Franchini-Taviani Cesare.**

Delle Lodi dell' Eminentiss. e Rev. Principe il Card. Carlo Agostino Fabroni, orazione ec. Firenze, Paperini, 1729, in 4.º

Pag. 55. È anonima. La lettera dedicatoria ad Alfonso Fabroni è di Liborio Venerosi dotto Filippino, come lo indicano le iniziali L. V. in principio. All' orazione fanno seguito le iscrizioni latine, che furono poste alle pareti del tempio in occasione dei funerali fatti allo stesso Cardinale. Il Moreni nella *Bibliografia Storica Toscana*, registra quest' orazione, ma per errore l' attribuisce al ridetto P. Liberio Venerosi.

— Il Verbo Eterno e la Religione, Comp. Drammatico. Firenze, Paperini, 1741, in 4.°

Pubblicato per la monacazione di M. Cat. Ginori nel monastero di S. Appollonia di Firenze.

— Orazione recitata nell' Accademia di varia Letteratura per l' esaltazione al soglio imp. di Francesco I (Grand. di Toscana).

Trovasi a pag. 5 della raccolta intitolata « Componimenti recitati nella solenne adunanza celebrata dall' Accademia di varia Letteratura, Pistoia, Bracali, 1746, in fog.

— Orazione in lode dell' Emin. Sig. Card. Gio. Francesco Banchieri detta in occasione di una pubblica accademia data nel palazzo del Magistrato Supremo dal Sig. Cav. Cesare Ippoliti ec. In Pistoia, Bracali, 1754, in 4.°

Dedicata allo stesso Cardinale da Cesare Ippoliti, che era principe dell' Accademia dei Risvegliati, con una lettera nella quale dice come volendo egli celebrare, come particolare attestato della propria divozione, i di lui singolarissimi meriti, fu sua cura di scegliere un accademico di maggior eleganza e d' ingegno.

— Parafrasi delle Lettere di S. Paolo Apostolo. Lucca, Berchielli, 1764, in 8.°

Pag. XX-482, di cui le ultime 5 senza numerare. Dedicata a Mons. Giuseppe Ippoliti V.° di Cortona. La parafrasi di ogni lettera è preceduta dal suo argomento, ed è corredata di poche note; chè l' autore non fece questo lavoro per servire ai dotti, ma solo per le persone dedite alle pratiche di pietà.

— Rime.

Trovansi tra le rime degli Arcadi; nella raccolta per la monacazione di M. Maddalena Pazzaglia, Pistoia, 1724: in quella per la monacazione di M. Lucrezia Rutati, Pistoia, 1731: nell' altra per la predicazione del P. Gregorio Cianchi, Lucca, 1763, e in molte altre raccolte: alcune ebbero lodi dallo stesso Apostolo Zeno.

— Praecepta Rethoricae.

Manoscritti nella Bibliot. Forteguerri, dei quali ne esistono varie copie, che formano i cod. 78, 91, 105, 344.

— Parere sulla questione nata in Pistoia all'occasione del libro del Cap. D. Cini *Osservazioni storiche sopra l' antico stato della Montagna pistoiese*, sopra il passaggio di Annibale.

Manosc. nella sud. Bibliot. cod. 376. Cesare Franchini-Taviani fu abilissimo insegnante nel patrio Liceo, e dotto nelle lettere italiane, latine e greche:

nato nel 1700, morì nel 1780. È da consultarsi un *libro di ricordi di casa Franchini* esistente nella Forteguerriana (Cod. 231) insieme a molti altri documenti importanti per la storia di questa illustre famiglia.

**Franchini-Taviani Ugo.**

Il Precettore, ossia l' arte di educare i nobili giovanetti. Pistoia, Bracali, 1782, in 16.º

Pagg. 81. È anonima, e fu pubblicata dopo la morte dell' autore.

**Franchini Frncesco.**

Francesco Ferrucci, Canzone.

Nei *Monumenti del Giardino Puccini. Pistoia,* 1845, *in* 8.º

**Franci Lorenzo.**

Cursus Philosophiae. Bononiae, 1649, in 4.º

— Orazione delle lodi di S. Agostino, Roma, 1653, in 4.º

— Oratio funebris in templo S. Stephani hab. in exequis admodum Rev. P. M. Laurentii Varsacchi, Florentiae, 1633, in 4.º

— Paradisum voluptatis ec. in honorem Bethelemici antri. Bononiae. 1645, in 8.º

« Laurentius Franci Augustinianus eremita concionator et doctor egregius,
« dignusque qui Hetruscae sui Ordinis Provinciae universae praeficeretur.
« Vivebat, quo tempore Salvius tom. III historiarum ad finem perduxit ; ibi
« enim p. 315 eius etiamtum viventis cum laude significatione meminit. »
Così il P. Zaccaria.

**Frosini Mons. Francesco.**

Discorso funebre in occasione della Morte dell' Eminent. Iacopo Rospigliosi recitato nella chiesa di S. Francesco Maggiore di Pisa l' anno 1684. Pistoia, Fortunati, 1684, in 4.º

È citato dal Moreni nella *Bibliografia Storica della Toscana.*

— Il Conte di Bacheville, oratorio recitato in Pistoia l'anno 1696, posto in musica da Gio. Batta Bassani.

— Gesù Crocifisso, Sonetti di Francesco Frosini Centuria prima. All' Altezza R. di Cosimo III. In Pistoia, appresso Stefano Gatti, 1700, in 16.°

— Gesù Crocifisso, Sonetti ec. Centuria seconda. All' Altezza Ser. di Ferdinando Principe di Toscana. In Pistoia, per Stefano Gatti, 1700, in 16.°

— Pisana diocaesana Synodus. hab. anno 1708. Pisis, 1708, in 4.°

— S. Ranieri esposto alla pubblica divozione da un suo devoto nel raccogliere tutto quello che può più di notabile ritrovarsi dagli scrittori della sua vita. In Lucca, 1717, per Domenico Ciuffetti, in 4.°

Evvi un' erudita prefazione al popolo pisano compresa in XV paragrafi, dove l' autore annovera gli antichi pregi della Città, e chiesa di Pisa. Indi in LV paragrafi in prosa, va esponendo le principali azioni del Santo che con molta eleganza spiega poi in altrettanti sonetti, ognuno messo in fronte alla sua prosa. In fine leggonsi pure due sonetti in lode di quest' opera, il primo dei quali, che è con una codetta, dicesi del Can. Ambrogio Samminiati. (V. Gior. Lett. d' Italia, tom. XXXII).

— Pisana Diocaesana Synodus saecunda habita anno 1717. Pisis, 1721, in 4.°

— Pisana Diocaes. Synodus tertia hab. anno 1726. Pisis, 1728, in 4.°

— Pisanae Antiquissimae Traditionis Dissertatio historica, Canonica legalis.

Questa dissertazione riguarda la venuta in Pisa del Principe degli Apostoli, da molti critici posta in dubbio, e trovasi a pag. 1439, parte II, vol. II dell' opera del P. Orlendi *Orbis Sacer et profanus.*

— Vita di Mons. Gherardo Gherardi patrizio fiorentino Vescovo di Pistoia e Prato scritta da un canonico della Cattedrale di Pistoia. In Firenze, 1736, nella stamp. di Bern. Paperini, in 4.°

Pagg. 324, e carte 14 in principio non numerate, compresa antiporta e frontespizio, col ritratto di Mons. Gherardi. È anonima, e fu pubblicata dopo la morte dell' autore. È dedicata alle Dignità e Canonici della Cattedrale di Pistoia con lettera datata da Firenze de' 26 Aprile 1736, che è in penna dello

stampatore Bernardo Paperini. La prefazione sappiamo dal Canonico Moreni esser fattura di Salvino Salvini ; in essa si da pure la vita dei Frosini, il quale fu Vescovo di Pistoia, traslocato poi alla sede di Pisa. Nato nel 1653 morì nel 1733.

**Fuocosi Iacopo.**

La nascita di Ciro Componimento drammatico da cantarsi in occasione di una pubblica accademia di belle Lettere fatta dagli alunni e convittori del Seminario Vescovile di Pistoia per applaudire al felice arrivo in Toscana di S. A. R. Pietro Leopoldo Granduca di Toscana. In Firenze, 1766, per Andrea Bonducci, in 4.º

**Fuocosi Luigi.**

Rime.

In varie raccolte ; tra le altre in quella per le nozze Cellesi-Buonfanti, Pistoia, 1785 : nell' altra per le nozze Rossi-Magnani, Pistoia 1824 ec. Egli fu maestro di Storia e Geografia nel patrio Liceo, e Bibliotecario della Forteguerriana. Era nato nel 1762, morì nel 1830.

**Gaggioli P. Giovan Domenico.**

Triplicata Ghirlanda alle glorie del gran fondatore dei Minimi S. Francesco di Paola. In Firenze, 1696, nella stamp. di Piero Matini, in 4.º

Pagg. 38, e carte 4 in principio senza num. ed una in fine bianca. Queste rime in lode di S. Francesco di Paola sono indirizzate a Mons. Alberto Patrizi Vescovo di Perugia.

— Ghirlanda poetica intessuta alle glorie di Santa Verdiana di Castel-fiorentino. In Pistoia. 1711, per Stefano Gatti, in 4.º

— Tre corone di fiori poetici intessuti alle glorie di San Francesco di Paola, della nascita, delle astinenze, e penitenze, e dei miracoli ec. In Firenze, 1718, per Tartini e Franchi, in 4.º

Ciascuna delle parti in cui è diviso il lavoro, ossia ciascuna corona, come l' autore la chiama, comprede dodici sonetti, al tergo dei quali è trattato in prosa l' argomento del sonetto medesimo.

**Gaggioli P. Tommaso.**

Il Santo Tobia. Firenze, 1783, in 8.o

— Il lusso italiano esposto ne' suoi danni in forma di Dialogo ec. In Pescia, 1790, per la Soc. Tipografica, in 8.o

— Esame e giudizio di un ecclesiastico sopra un nuovo libretto della Via Crucis, dato alla luce in Firenze quest' anno 1782 dal P. Giuseppe M. Puiati. Bologna, 1782, in 8.o

È anonimo, ma sappiamo che è lavoro del P. Tommaso da Cireglio Min. Osserv. ed è in confutazione di un libretto della Via Crucis pubblicato sotto la inspirazione di Mons. Ricci, e fatto secondo la nuova dottrina teologica di quel prelato. Vedasi la risposta che fu data a questo scritto coll' altro opuscolo anonimo, ma del P. Puiati, *lettera di un Cherico studente ad un Amico* ec. Roma, 1783.

— Apparatus Theologico-chronologicus quo ecclesiastici tyrones ad omnimodum sacrorum facultatem assecutionem facile perducuntur : Pistorii, Bracali, 1796, in 8.o

**Gallicani P. Angelico.**

Due Spositioni del Pater noster, testo inedito del buon secolo pubblicato a cura del P. Angelico Gallicani Min. Osservante. Prato, Guasti, 1849, in 16.o

La prima di queste due Spositioni fu tratta da un codice membr. già esistente nella libreria del Convento di Giaccherino, disperso poi nell' ultima soppressione ; la seconda da una diligentissima copia di altro codice miscellaneo posseduto da P. Fanfani, e che appartenne già al Priore Scappucci di Pistoia. L' editore Gallicani, oltre ad alquante note, vi pose in fine un indice di alcune voci e maniere di dire che trovansi in queste due scritture, e che nella quarta impressione del Vocabolario della Crusca o non furono registrate, o mancano dei dovuti esempi.

**Gallo (Dal) Manfredo.**

Rime.

Nella Bibliot. Forteguerri, in un cod. di *Rime di diversi*, seg. 175.

**Gamberai Vincenzo.**

Discorso patriottico detto il 5 fiorile, anno VII. repubblicano giorno della solenne erezione dell' albero della libertà

nel foro nazionale di Pistoia. In Pistoia, Bracali, senz' anno, in 4.°

**Gamberai Antonio.**

Tavole comparative delle nuove misure e pesi decimali di Francia col piede e libbra francese e col braccio e libbra fiorentina ec. In Pistoia, Bracali, 1803, in 4.°

— Saggio teorico-pratico sopra la quadratura del cerchio.

Ms. nell' Archivio dell' Accademia pist. di Scienze, Lettere e Arti.

**Gamberai Ferdinando.**

Del trasporto della pittura del Cav. Vanni. L' adorazione dei Magi eseguito su nuova tela da Antonio Vannacci pistoiese. Memoria. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 8.°

**Gamberai Angiolo.**

Sulle Frazioni Decimali e sul sistema metrico, Discorso alla buona, Firenze, Barbèra, 1862, in 16.°

**Gatteschi Candida.**

Rime.

Trovansi nella edizione delle *Rime diverse d' alcune nobilissime e virtuosissime donne raccolte per M. Lodovico Domenichi. Lucca, Busgrado*, 1559 *in* 8.°

**Gatteschi Vincenzo.**

L' Enea, Squadra comandata dal Sig.r Capitano e Cavaliere il Sig. Alfonso Brunozzi nelle nozze del Sereniss. Gran Principe di Toscana ec.

Questa composizione in ottava rima, di 21 ottave, sta a pag. 17 dell'altra di simil nome pubblicata da Francesco Bracciolini dall' Api. Firenze, 1608, in 4.°

— Delle rime di Vincenzo Gatteschi parte prima. In Firenze, appresso Gio. Antonio Caneo, 1611, in 8.°

Car. 4 in principio non numerate di cui la quarta bianca, e pag. 48. Fu pubblicata soltanto questa prima parte; e, come rilevasi dalla prefazione, per cura di Tommaso Montemagni. Altre rime del Gatteschi, ricordate anco dal Zaccaria come esistenti a'suoi tempi presso Tommaso Turlini si conservano ora nella Forteguerriana (Cod. seg. 90).

— Canzone nell' esequie di D. Francesco Medici.

Nella raccolta col titolo « Urbis pistoriensis Monodiae funerales, Flor. 1614, in 4.° È indirizzata al Sig. Donato Dell' Antella,

— La Politica di Giusto Lipsio trad. in italiano.

Manoscritta nella Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Il codice è autografo, e inedito, ma sembra che il traduttore l' avesse preparato per darlo alle stampe.

**Gatteschi Pistoletto.**

Nell' esaltazione di N. S. Papa Clemente il Nono, Canzone del Cav. e Capitano Pistoletto Gatteschi Accademico Insipido fra Risvegliati. All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Balì Cammillo Rospigliosi Generale di Santa Chiesa e dignissimo fratello di S. Santità. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1667, in 4.°

Carte 6, l'ultima delle quali bianca. Innanzi alla canzone sono tre anagrammi, ed in fine un sonetto dello stesso autore a Clemente IX.

— Pistoia dolente alla mesta città di Firenze, Canzone per la morte di Ferdinando II G. Duca di Toscana. In Pistoia, 1670, per gli Eredi Fortunati, in 4.°

**Gatti Stefano.**

Relazione della solenne coronazione della miracolosa immagine della SS. Vergine. di Montenero. Pistoia, 1694, in 4.°

**Gatti Carlo.**

Rapporto dell' istituto elementare e ginnasiale da lui diretto ec. Pistoia, Bracali, 1843, in 8.°

— Sul Progetto di riordinamento delle Scuole di Toscana, Osservazioni. Pistoia, Tip. Cino, 1848, in 8.°

— Avviamento allo studio della Geografia, Parte 1.ª Pistoia, Tip. Cino, 1850. in 18.°

La seconda parte non fu mai pubblicata.

— Elementi di Grammatica Italiana con temi per esercizio di Analisi e d'avviamento al comporre. Pistoia, Bracali, 1850, in 16.°

--- Storia di Roma antica. Pistoia, Bracali, 1851, in 12.º vol. 2.

— Principii di Grammatica latina compilati già dall'Ab. D. Stefani e in questa edizione emendati accresciuti e a più facile apprendimento ridotti per cura di Carlo Gatti. Pistoia, Bracali, 1852, in 12.º

La prima edizione di questa Grammatica devesi allo stesso autore Ab. Domenico Stefani: la presente fu fatta per cura del Prof. Gatti; e dal riscontro può rilevarsi quanto il Gatti abbia migliorato il metodo d'insegnamento proposto dal primo autore.

— Il Nuovo Porretti ossia la Sintassi della Grammatica Latina. Pistoia, Bracali, 1852, in 16.º

--- Cornelio Nipote delle Vite degli eccellenti capitani, illustrato con spiegazioni e note filologiche. Firenze, Le Monnier, 1856, in 12.º

Forma il vol. 2º dell'*Antologia Latina* ad uso delle scuole. Le Vite sono precedute da una breve notizia di Cornelio N. e da una cronologia dei fatti memorabili narrati nelle medesime.

--- Le favole di Fedro corredate di spiegazioni e note italiane. Firenze, Le Monnier, 1856, in 12.º

Sono precedute da una breve notizia intorno a Fedro, e fanno parte anche queste dell'*Antologia* sopra citata.

— Un preludio a un corso di Lezioni di Storia generale del medio evo. Pistoia, Soc. Tipog. Carducci, Buongiovanni, e Comp. 1867, in 8.º

— Manuale dello scolare in grammatica latina ossia le principali regole della Sintassi Latina con temi ec. Firenze, Paggi editore, 1868, in 16.º

Essendo questo libro destinato per le scuole, cito l'ultima edizione perchè migliorata ed accresciuta. L'idea di quest'opera non è affatto nuova, giacchè prima i tedeschi, e poi i PP. Scolopi ce ne avevan dato l'esempio: ma non poca lode devesi al Gatti per aver introdotto quest'utile libro anche nelle nostre scuole. I temi sono graduati; dalla nozione di una semplice proposizione si arriva a quella di un lungo periodo quale può tradursi dalle classi dell'alta grammatica; hanno per argomento un fatto storico, o una verità morale, e sono quasi tutti tolti da classici autori. Sotto a ciascun tema trovasi poi il corrispondente latino di quelle voci italiane la cui versione propria, pura, precisa, sarebbe impossibile a un alunno di grammatica, e forse anco

alla maggior parte dei professori. Al libro va innanzi un corso compendioso di grammatica.

--- Parole proferite sul feretro nelle esequie del Prof. P. Contrucci.

Stanno nell'opuscolo « Nelle funebri onoranze ec. Pistoia, 1859, in 8° ».

--- Iscrizioni per l'erezione del monumento al Card. Niccolò Forteguerri. Firenze, Cellini, 1863, in fog.

--- L'ultimo addio degli amici nella esequiale onoranza resa al Priore Domizio Sgrilli. Pistoia, Rossetti, 1864, in 16.°

--- Parole dette sul feretro nelle esequie del Prof. Cesare Bartolini.

Stanno nella raccolta funebre stampata per la morte del Prof. Ces. Bartolini. Pistoia, 1872, in 16.°

**Gerbi Evangelista.**

V. Marcellino P. Evangelista.

**Gerbi Ranieri.**

De Mundi Sistemate, Dissertatio. Pisis, Raffaelli, 1789, in 4.°

Pag. VIII-156, e due tavole. Questa dissertazione, privata della parte matematica, era stata letta per l'inaugurazione della cattedra di fisica, nell'Università di Pisa, a cui fu assunto il Gerbi nel 1789. Si veda in proposito un notevole articolo nel *Giornale dei Letterati* di Pisa, n. 74, a. 1789.

--- Lettera al D. Attilio Zuccagni contenente la descrizione di un nuovo insetto. Firenze, Cambiagi, 1793, in 8.°

Estratta dal sud. Giornale, a. 1793, L'argomento fu poi trattato più ampiamente nel seguente lavoro:

--- Storia Naturale di un nuovo insetto. Firenze, 1794, in 8.° con tav.

--- La stessa. 2a ed. arricchita di aggiunte. In Venezia, 1795, presso Sebastiano Valle, in 8.

--- Per le faustissime nozze dei nobili signori Tedice Mazzinghi e Giulia Peruzzi, Sciolti. Firenze, 1795, in 8.°

— Sulle rotte dei fiumi, considerazioni. Pistoia, Bracali, 1807, in 8.o

Fu riprodotta nel vol. 1, pag. 1-93 degli *Atti* dell'Accademia Pistoiese, tom. 1.

— Elementi di Fisica. Pisa, Prosperi, 1818-1819, vol. 3. in 8.o

— Corso Elementare di Fisica. Pisa, Capurro, 1823-1825, vol. 5, in 8.o

— La stessa. Ivi, 1833, vol. 5, in 8.o

— Necrologia di Alessandro Volta.

Nel Nuovo giornale dei Letterati di Pisa, t. XIV.

Il Prof. Ranieri Gerbi nacque alla Chiesina nel 1763: fu professore di Matematiche e poi di Fisica nella Università di Pisa, e in quell'ultimo ufficio specialmente co'suoi utili trattati contribuì molto a recare l'istruzione a livello delle nuove scoperte della scienza. Morì nel 1839.

**Gherardini Gio. Batta.**

Orazione detta dal P. Gio. Batta Gherardini uno dei fratelli della Compagnia dello Spirito Santo per la promozione al cardinalato di Giulio Rospigliosi. In Pistoia, Fortunati, 1657, in 4.o

Raro.

**Gheri Mons. Cosimo.**

Lettere Italiane.

Due lettere stanno nella raccolta intitolata *Lettere volgari di diversi nobilissimi uomini. Venezia, Aldo*, 1545, ristampata poi dallo stesso Aldo, negli anni 1548-1550: e si trovano pure nell'altra raccolta fatta da Bartolomeo Zucchi, Venezia, 1595, parte prima. Sono ambedue dirette a M. Benedetto Ramberti, Segretario del Senato veneto, e custode della libreria di S. Marco; la prima colla data di Padova de' 18 Agosto 1534; la seconda pure da Padova in data 31 Agosto 1536. Altre lettere in numero di cinquantadue si pubblicarono in appendice alla vita che del nostro Cosimo scrisse Mons. Lodovico Beccadelli, e che è stampata nell'opera intitolata *Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di Mons. Lodovico Beccadelli* Bologna, 1797, in fol. (per cura del Can. Gio. Batta. Morandi), Queste lettere, tutte autografe, tranne le ultime due, erano tra i ms. dello stesso Beccadelli: cominciano dalla seconda festa di Pasqua del 1532, e vanno fino al 20 Agosto 1537, tempo nel quale il Beccadelli partissi di Roma e si portò a Fano per assistere il suo amico

Cosimo gravemente infermo. Una sola fra esse degli 8 Marzo 1534, è diretta a Messer Carlo Gualteruzzi procuratore della Penitenzieria in Roma; tutte le altre sono dirette a Lodov. Beccadelli; ma tre, la prima de' 19 di Gennaio, la seconda de' 15 Marzo, e la terza de' 10 dello stesso Marzo sono comuni tanto al Beccadelli quanto a Messer Alvise Priuli, patrizio romano, poi vescovo di Brescia.

— Lettere latine.

Sono in numero di 9 e stanno tra le *Epistolae Clarorum Virorum selectae* ec. Venetiis, Paolo Manuzio, 1556, in 8: ristampate poi a Venezia, per il Guerri, 1568, e a Colonia, nel 1586.
Una è diretta al Pont. Paolo III, tre al suddetto Bened. Rambardi, una al card. Contarini, una al Card. Teatino, una a Pietro Carnesecchi, un'altra a Giammatteo Giberti Vesc. di Verona, una a Bernardino. Le ultime tre sono senza data.

— Tractatus de duplici lumine.

Inedito. Quest'opera era un tempo fra i manoscritti di Mons. Beccadelli; ora è smarrita; rilevasi però dalla vita che egli scrisse del Gheri, come questi era per inviarla a Messer Donato Rullo, e che il Rullo doveva a sua volta passarla a Don Gregorio Cortese, che poi fu cardinale.

— Proemio alla Fisica d'Aristotile, tradotta in lingua italiana.

Di questa traduzione, forse perduta, così scrive Mons. Gheri da Padova al Beccadelli nel dì 6 Decembre 1535 « Della Physica (d'Aristotile) vi so dire che mi pare d'aver inteso il proemio et per applicar meglio a me medesimo il mio concetto non solo lo ho scritto, ma etiandio l'ho scritto in volgare, et poco meno che in volgare boccaccievole ».

— Epitome della Priora d'Aristotile.

Che il Gheri scrivesse quest'operetta ce lo manifesta una sua lettera al Beccadelli in data del 22 Marzo 1537, che dice: « Ho letto già tutta la *Priora*, et fattoli sopra epitome, ma non già da mandarvela, che sono intelligibili a me solo. » Per *Priora* poi intendesi, credo, prima filosofia, ovvero metafisica.

— Meditazioni sopra gli Evangeli.

Anche quest'opera, rimasta imperfetta pur la morte dell'autore, si conservava un tempo presso il ridetto Mons. Beccadelli. Ora è dispersa. Di Cosimo Gheri, che fu vescovo di Fano, e morì in giovane età nel 1537, vedasi la vita che ne scrisse Mons. Beccadelli di sopra ricordato, l'*Italia Sacra* dell'Ughelli, ed altri.

**Ghirlandi Fulvio.**

Gli Amorosi Travagli, Commedia. Firenze, Giunti, 1609. in 12.º

**Ghirlandi P. Francesco Maria.**

La sconfitta delle armi ottomane si ascrive alla Vergine dell'Umiltà, Inno. Firenze, alla Condotta, 1683, in 4.°

Va sotto il nome di Ferdinando Ghirlandi, essendo stato scritto dall' autore prima che egli entrasse nell'ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, nel quale assunse il nome di Ferdinando Maria.

— Ghirlanda d'affetti poetici al Sacro Cuor di Gesù. In Pistoia, nella stamp. di S. Gatti, 1702, in 4.°

Con antiporta in rame. La *Ghirlanda*, dedicata al Granduca Cosimo III, si compone di 109 sonetti; vi sono poi due sonetti in principio al Grand. Cosimo, ed altri due sonetti ad Alessandro Marchetti, uno in principio col quale l'autore lo prega a correggergli queste rime, l'altro in fine per ringraziarlo della fatta correzione.

— Ghirlanda d'affetti poetici al Sacro Cuor di Maria. Pistoia, Gatti, 1704, in 4.°

Con antiporta in rame. Ed. dedicata a Cosimo III. I sonetti sono 111, ai quali vanno innanzi, come nella opera precedente, varie rime in lode dell'autore.

— Corona poetica di dodici stelle all' incoronazione della Madonna dell'Umiltà di Pistoia. In Lucca, 1716, in 4.°

— Espressione d'affetti risvegliati dal desiderio della Na scita di Gesù ec. In Pistoia, nella Stamp. Gatti, 1717, in 12.°

— Poesie Sacre e Morali. In Firenze, nella stamp. di Mich. Nestenus, 1723, in 16.°

Pag. 418, ed una carta in fine non num. con una stampa allegorica dopo il frontespizio. Le poesie contenute in questa raccolta, meno qualche canzonetta sparsa quà e là, sono tutti sonetti. Vedi il *Giornale dei Lett. d'Italia*, t. XXXV, pag. 429.

— Discorso Accademico sopra l'amor di Dio verso di noi, del nostro verso di Lui, del prossimo, e verso di noi. In Firenze, per i Tartini e Franchi, 1725, in 4.°

— Meditazioni sopra quaranta Salmi di David in rima lirica, e quindici Discorsi morali in stile accademico. Pistoia, Gatti, 1725, in 4.°

Della traduzione de' Salmi n'era stato dato un saggio critico nell'opera stampata dal P. Zaccaria col titolo; *Saggio critico della corrente letteratura stra-*

*niere, Modena*, 1756. È citata pure dal Fabrini nella sua opera *Votum Davidicum*, Amburgi 1729, ma egli per errore dice l'autore dell'ordine dei Minori. Il Paitoni poi non seppe dire se questa traduzione era stampata, o no. I Discorsi Morali con nuova antiporta, e numerazione cominciano dopo la pag· 128.

**Giacomelli Mons. Michelangelo.**

Canzone « Qualor nell' alma rallentarsi io sento. »

Sta a pag. 38 della *Raccolta di Poesie per la solenne Coronazione della Sacra Immagine di Maria Vergine nostra Signora intitolata dell' Umilta di Pistoia*, Pistoia 1716, appresso Stefano Gatti, in 4.° Questa robusta Canzone, come la chiama il Bindi, valse a meritare al nostro autore la stima di Monsignor Forteguerri.

— Informazione Storica delle differenze tra la Sede Apostolica e la Real Corte di Savoia.

Trovasi nel volume primo, parte prima dell' opera ntitolata « Ragioni della Sede Apostolica nelle presenti Controversie colla corte di Torino, ( Senza luogo ), 1732, Vol. 2, divisi in 4. parti ». L' informazione occupa CCLII pagine, senza i copiosi documenti. Molte altre dotte e lucide scritture fece il Giacomelli in difesa degli interessi della Chiesa romana, implicata allora in molte difficoltà sì in casa che fuori. Egli aiutò pure il Card. Fabbroni nella compilazione della celebre Bolla *Unigenitus* ; ma però non abbiamo a stampa che la memoria da noi citata, opera molto laboriosa sì per la forza del raziocinio, come per la copia de' documenti.

— Michaelis Angeli Giacomelli Prologi in Terentium ab Antonio Matani illustrati. Pistorii, apud. A. Bracalium, 1777, in 8.°

Pagg. XXIV-CC. Sono dedicati al Card. Ignazio Boncompagni, e preceduti dalla vita dell' autore, scritta dal Matani, e che è cosa affatto diversa dall' elogio che del Giacomelli aveva già pubblicato. Questi prologhi furono scritti dal nostro Giacomelli per una società di giovani che diretti dal celebre Francesco Maria Lorenzini esercitavansi a recitare nel testo originale latino, le commedie di Terenzio e di Plauto, a fine di apprendere in esse l'eleganze latine. E non solo i prologhi delle commedie scriveva il Giacomelli, ma anche i cartelloni al pubblico (quasi fosse quello degli Scipioni), come già il Poliziano al tempo di Lorenzo il Magnifico. I prologhi furono dapprima stampati in fogli volanti, co' tipi del Bernabò, del Zempel, ed anco colle commedie da recitarsi; e parte giravano manoscritti per le mani degli eruditi. Ma forse alcuni andarono smarriti, massimamente i Plautini, di cui qui non si ha se non l'annunzio del *Pseudolo* che dovea recitarsi coll' *Eautontimorumeno* di Terenzio.

— Orazione in lode delle Belle Arti recitata in Campidoglio. Roma, 1739, appresso G. M. Salvioni, in 4.º

Sta a pag. 25 dell'opera intitolata « Delle Lodi delle Belle Arti, orazioni e componimenti poetici recitati in Campidoglio ec. », e nel vol. IV delle « Prose degli Arcadi, Bologna, 1754 ». In questa orazione dopo aver dimostrato che la pittura e la scultura hanno la lor perfezione dalla Geometria e dalla filosofia, dichiara elegantissimamente tra le altre cose, che dalla scienza dei costumi ricevono esse le note, i caratteri delle varie nature degli uomini, e tutto quel decoro che nasce dal gesto, e dal movimento. (Fabbroni, Elogi).

— Giornale dei Letterati pubblicato col nome di novelle letterarie oltramontane dall'anno 1742 sino al 1760. Roma, Pagliarini.

Insieme al Giacomelli n'erano compilatori l'Ab. Gaetano Cenni pistoiese, e l'abate Petroni. Gli articoli di Mons. Giacomelli sono nel vol. dell'anno 1745 a pag. 202-205: — in quello del 1746 a pag. 33-51; 65-80; 169-186; 330-352; 52-60; 101-112; 234-241; 285-296; 245-252; 253-254; 403-410; 195-207; 255-265; 266-276; 276; 277-280; 281-284; 317-330; 353-360; 385; 393-396; 396-402; 410-416: — nel vol. del 1747 a pag. 105-123.

— Prosperi Cardinalis Lambertini, postea Benedicti XIV P. M. Commentarii duo de Domini nostri Iesu Christi Matrisque eius festis, et de missae sacrificio, retractati atque aucti. Ex italico in latinum sermonem vertit Michael Angelus Giacomelli ex intimis autoris capellanis. Patavii, 1745, typis Seminarii, apud Ioannem Manfrè, in 4.º

— De Paulo Samosateno deque illius dogmate et heresi. Romae, 1741, apud fratres Palearinos, in fol.

— Interpretatio Graecae Inscriptionis. Romae, 1748, in 4.º

— Di Caritone Afrosideo de' racconti amorosi di Cherea e di Calliroe libri otto tradotti dal greco. Senza luogo di stamp. 1752, in 4.º piccolo

Questa edizione bellissima per la carta e per i caratteri è senza luogo, ma fu stampata in Roma sotto gli occhi dello stesso traduttore. La dedicatoria *A sua Eccellenza la Sig. D. Agnese Colonna Borghese Principessa di Sulmona, Rossano ec.* sebbene sia a nome del tipografo, sembra scritta dal traduttore, e versa sulle lodi di questo romanzo, che *niente*, dicesi, *contiene che recar possa la minima offesa agli animi più teneri della delicata modestia.* La traduzione è nuda di commenti e senza testo, perchè egli la riserbava per una splendida edizione greco-latina-italiana, disegnata dal Lami, e

che poi non ebbe effetto; ma fu tenuta dagli ellenisti in gran pregio di esattezza. Fu fatta sulla edizione che di questo greco romanzo vide la luce la prima volta in Amsterdam nel 1750, per cura del Reischio, e del Dott. D'Orville sopra un codice della Badia di Fiesole, copiato dal Salvini e dal Cocchi, e da essi donato a' que' dotti ellenisti. Il Giacomelli corresse pure molti errori in cui era incorso il Reisckio, la cui versione latina non avea corrisposto, dice Mons. Bindi, alla fama dell'uomo. Di questa traduzione possono consultarsi le seguenti opere: Algarotti, op. tom. XIII: — Paitoni, Bibliot. vol. 1, pag. 200: — Federici, Degli Scrittori Greci, volg. pag. 346: — Gamba, Serie, Ven. Gondoliere, pag. 595: — Antonioli, Giornale di Firenze, vol. XX, ed altri.

— La stessa. Roma, 1756, pei Fratelli Pagliarini, in 4.°

Seconda edizione, migliore dell' antecedente. La dedicatoria a nome dello stampatore è scritta dal traduttore: infatti scrivendo all' Algarotti, « Vi mando, dice, due esemplari del Caritone. Questa è la seconda edizione romana. L' ho ritoccata in due o tre luoghi. Quel che ne fece l' edizione volle che io gli distendessi la dedicatoria, ed ebbe l' impertinenza di esigere da me l' altra impertinenza ch' io lodassi il libro, e lo lodassi così come l' ho lodato. Sono stato in dubbio se doveva mandarvelo senza quella dedicatoria, che sapendo di averla scritta io mi fa arrossire ».

— La stessa. Venezia, 1755, presso Luigi Pavini.

Dice l' editore che il greco, *mercè dell' esperto traduttore, nel perdere le attiche venustà, fece acquisto delle gentilezze toscane.*

— La stessa. Parigi, 1781, per Pissot e Barrois, in 4.° grand.

Magnifica, ma scorretta edizione nella quale sta innanzi il nome del traduttore. Vi hanno esemplari in carta d' Olanda, dei quali uno un tempo fra i libri di Gaetano Poggiali, ora si conserva nella Bib. Nazionale di Firenze.

— La stessa. Crisopoli, (Firenze) 1814-1816, in 8.° grand.

Elegante edizione, che fa parte della raccolta degli *Erotici Greci*, di cui forma il vol. 3. Sebastiano Ciampi vi premette alcune notizie biografiche del traduttore.

— La stessa. Firenze, 1833, per Passigli e Soci, in 8.°

È compresa nel volume degli *Erotici Greci.*

— La pace Universale, componimento per musica celebrandosi in Roma le feste per la nascità del Serenissimo Duca di Borgogna dal Duca di Nivernois ambasciatore del Re Cristianissimo. Roma, 1751, per A. M. Salvioni, in 4.°

— Prometeo legato, tragedia d' Eschilo, volgarizzata e con annotazioni sul testo greco illustrata. In Roma, 1754, nella

Stamperia di Pallade, appresso Niccolò e Marco Pagliarini, in 4.º

Pagg. VIII-128. È dedicata al Card. Girolamo Colonna con lettera senza data, alla quale succede un' erudita prefazione, e due diversi argomenti. A fronte poi della versione, evvi il testo greco. Questa e le altre traduzioni del Giacomelli ebbero molte lodi di grandissima fedeltà non disgiunta da stile facile ed elegante. I versi però del Prometeo, sembrano in molti luoghi assai fiacchi, e troppo lontàni dal ritrarre la sublime rozzezza del testo ; colpa più del tempo che sua, essendochè il verseggiare d' allora, dice il Bindi, non era di miglior tempra anche in quelli che avevano grido di buoni poeti.

— Elettra di Sofocle volgarizzata ed esposta. Roma per Niccolò e Marco Pagliarini, 1754, in 4.º

È dedicata dal Giacomelli al Cardinale Neri Corsini con una bella lettera senza data, alla quale seguono due diversi argomenti alle tragedie. La traduzione è in versi sciolti, ed ha il testo greco a fronte, non senza copiose ed erudite annotazioni, le quali possono riguardarsi come un pregevole commentario a questa tragedia. Secondo l' Algarotti l' autore avrebbe voluto ristamparlo con miglioramenti (V. Algarotti, op. tomo XIII, pag. 561, in nota).

— Di S. Giovanni Grisostomo del Sacerdozio libri VI volgarizzati e con annotazioni illustrati. Roma, per Giuseppe Collini, e Benedetto Francesi, 1767, in 4.º

Il Giacomelli dedicò questo suo stimato volgarizzamento a Mons. Marc' Antonio Colonna prefetto del Sacro Palazzo Apostolico con sua lettera senza data, alla quale succede un' erudita prefazione. Il volgarizzamento ha il testo greco a fronte. Delle dottissime annotazioni alcune sono dirette ad illustrare il testo, altre appartengono alla fede cattolica. molte sono di sacra erudizione, e moltissime contengono particolari documenti, singolarmente per quelli che nella Chiesa occupano i primi posti. In fine vi sono le varianti del testo greco tratte dal celebre codice posseduto già dal Card. Passionei. Questa ediziono fu citata dalla Crusca nella quinta impressione del Vocabolario. Il Paitoni registra un « Omelia di S. Giovanni Grisostomo ad istruzione degli Ecclesiastici, messa in italiano da Mons. M. Angelo Giacomelli », ma egli fu indotto in errore da una poco esatta relazione avuta dal Baldini, il quale voleva certamente informarlo della traduzione del *Sacerdozio*, uscita appunto in quel tempo.

— La stessa. Prato, per Ranieri Guasti. 1852, in 12.º

Edizione procurata dal chiariss. Enrico Bindi, il quale vi premise una dotta prefazione, dove più specialmente discorre di quest' opera del Grisostomo ; ed una notizia di Mons. Giacomelli, nella quale racconta quanto è necessario a conoscersi della vita di quel celebre letterato, a complemento di quanto ne scrissero già il Matani, il Fabbroni, il Lombardi, il Verri, il Ciampi, ed altri. Dell' avere poi scelto per una ristampa questa versione, a prefe-

renza di quella più elegante del Pederzini-Cavazzoni, il Bindi ne dà questa ragione : « Noi le abbiamo data la peeferenza, non tanto perchè facile, piana e fedelissima al testo, quando per le dotte ed utili note ond' è arricchita ». Nondimeno osserva che sebbene questa traduzione abbia avuto l'onore di essere citata nella quinta impressione del Vocabolario della Crusca, pure non può negarsi che non lasci qualcosa a desiderare rispetto alla correzione della lingua e alla efficacia dello stile.

— Sancti Patris nostri Modesti Archiepiscopi hierosolymitani Encomium in dormitionem Sanctissimae Dominae nostrae Deiparae semperque Virginis Mariae. Romae 1760, excudebat Fr. Franzesi et Caietanus Paperi, in 4.º

Ha il testo greco, e la traduzione latina del Giacomelli.

— Philonis Episcopi Carpasii enarratio in Canticum Canticorum. Graecum textum adhuc ineditum, quamplurimis in locis depravatum emendavit et nova interpretatione adiecta nunc primum in lucem profert Michael Ang. Giacomellius Archiep. Calcedonensis. Romae, 1772, apud Bened. Franzesi, in 4.º

— I quattro libri di Senofonte dei Detti Memorabili di Socrate nuova traduzione dal greco con note e variazioni di Alessandro Verri. Brescia. 1806, per Niccolao Bettoni, in 8.º

Il Manoscritto di questa traduzione a cui il Giacomelli sorpreso dalla morte non aveva potuto dare l' ultima mano, fu dagli eredi di lui venduto al Conte F. M. Melzi, Duca di Lodi, il quale lo affidò al Verri perchè lo pubblicasse. Questi vi premise una bella prefazione, dove discorre dei pregi dell' opera e del traduttore di essa, di cui pregia assaissimo questo e gli altri lavori. Alle note premise questa modesta avvertenza : « Sembra che il chiarissimo traduttore Mons. Giacomelli non avesse dato l' ultima mano a qnesto scritto, e però si ardisce di farvi sopra qualche osservazione ». Peraltro al Lucchesini (Illustraz. delle Lingue, tom. II, 115) non pare che il Verri avvertisse tutte le inesattezze. « Non felice, egli scrive, in tutte le sue parti parmi questa versione, che forse non fu dall' autore emendata ; il chiariss. editore nelle note ne ha indicati alcuni errori, ma non tutti. » Di questa edizione si hanno alcuni esemplari in carta distinta, dei quali uno è ricordato nel Catalogo Poggiali.

— Versi per la ricuperata salute del Re di Portogallo, pubblicati dal Commend. Zampaio.

Sono ricordati dal Malani, senza notare dove e quando furono stampati.

— Lettere.

Se ne trovano alcune nella « Raccolta di Lettere Familiari » stampata nella Collezione dei Classici Italiani. Milano, 1830, in 8.º

— Traduzione delle Commedie di Aristofane.

È inedita. Il Verri da contezza di tal lavoro con queste parole : « Lasciò « fra' suoi manoscritti anche la intiera versione delle commedie di Aristo- « fane, con note. Il Cardinale Zelada spagnuolo, egregio fautore delle let- « tere, l' acquistò dagli eredi del defunto prelato, e poi nel suo testamento « la lasciò in legato con altri manos. da lui splendidamente adunati, al ca- « pitolo di Toledo. Ora tal volume giace dove la nostra lingua non eccita « desiderio di gustarla. » (V. anche il *Federici, Degli scrittori greci volgarizzati.*)

— Adnotationes in S. Epiphanii Commentatarium in Canticum Canticorum editum Romae anno. 1750 a Fr. Foggini.

Questa e le seguenti opere del Giacomelli sono tuttora inedite.

— Copia di una catena greca che contiene un commentario sul vangelo di S. Matteo.

— Dissertazione sulla Filosofia Morale.

— Discorso sulla forma dell' anno e dell' antico calendario romano.

— Della Dea Egeria, Discorso.

— Dissertazione sul Circo e sui giuochi Circensi.

— Del Voto dei Dieci, discorso.

— Del metodo per apprendere la lingua greca, ragionamento.

— Delle Leggi dei Plebisciti, Discorso.

— Philosophica et mathematica varia.

Così ricordale dal Matani nella sua opera De *Philosophicis pistoriensium studiis.* Augustae, 1764, in 4.º

— Iscrizioni latine nella beatificazione di Giuseppe da Leonessa, Fedele da Sigmarigna, Pietro Regalato e Caterina de' Ricci.

— Lettere.

Alcune diritte al Padre Guido Grandi erano presso i PP. Camaldolesi di Pi-

sa : dieci dirette a Mons. Fabroni sono nella Biblioteca dell' Università di Pisa : tre dirette al Lami nella Riccardiana di Firenze : due a Liborio Venerosi filippino nella Forteguerriana di Pistoia.

Michelangiolo Giacomelii nacque in Pistoia nel Settembre del 1695, e morì in Roma nell' anno 1774. Gran letterato e sommo grecista, fu anche impiegato in molte incombenze da alcuni pontefici. Clemente XIII lo elevò alla carica di segretario delle lettere latine de' Brevi a' Principi, Canonico di S. Pietro, e quindi lo creò Arcivescovo di Calcedonia, oltre ad avergli accordato molti altri onori e privilegi ; ed è molto probabile che lo avrebbe anco insignito della porpora cardinalizia, se la morte non avesse troncato il filo della vita di quell' ottimo Pontefice.

Scrissero del Giacomelli, — 1.º Ant. Matani che ne pubblicò un prolisso *Elogio*, Pisa, 1775 : 2. da questo lo stesso Matani trasse una biografia latina più concisa, pubblicata co' *Prologi in Terentium*, Pistorii, 1777 : — 3.º Ang. Fabbroni negli *Elogi d' illustri Italiani*, Pisa, 1786 e 1789, vol. 1. pagine 114-132 : — Il Lombardi nella continuazione al Tiraboschi, Ven. 1833, vol. IV, pag. 246 : — 5. Sebastiano Ciampi nel vol. III degli *Erotici Greci volg.* Crisopoli, 1814-1816 : — 6. Il Verri nella prefazione ai *Detti memorabili di Socrate*, Brescia, 1806 : — 7. G. Arcangioli nella *Biografia* degli Italiani illustri, pubblicata da E. Tipaldo, Ven. 1834-1841, tom V, pag. 458: — 8. Enrico Bindi che ne premise una *Notizia Biografica* al volgarizzamento del *Sacerdozio* di S. Gio. Grisostomo, Prato, 1852 : — 9. Inoltre molti scrittori contemporanei ne fecero onorevole menzione, come il Paitoni, l' Argelati, il Paciaudi, il Zanobetti, lo Stay e più altri : — 10. Finalmente il Giornale di Trevoux (Memoires pour servir a l' histoire des sciences et des beaux arts) ; la *Storia letteraria* del P. Zaccaria : il Giornale di Firenze dell' Adami ; le *Novelle letterarie* ; il Giornale Pisano ec.

**Gianni Antonio.**

Lezioni di Geologia e Mineralogia esposte secondo i programmi ministeriali. Pistoia, Bracali, 1872, in 12.º

Pag. 87 compreso il frontespizio, una breve prefazione, e carte due in fine bianche. Il Dott. Enrico Poggiali confutò in qualche parte questo lavoro, col suo scritto « Crosta del globo e rocce. Pistoia, Tip. Niccolai, 1872 ».

--- Meteore Acquee. Pistoia, Niccolai, 1874, in 8.º

Pagg. 8. È tiratura a parte dal *Piccolo Ombrone*, giornale del Comizio Agrario di Pistoia.

**Giannini Giuseppe.**

Inno al tempo, ottave umiliate al merito del Sig. Pietro Strambi di Livorno in occasione delle sue felicissime nozze

colla nobil donna la Sig. Alessandra Rospigliosi di Pistoia. In Pistoia, 1800, per Vincenzo Manfredini, in 4.º

Pagg. 12. La lettera dedicatoria a Pietro Strambi è firmata G. L. O. B. Del Giannini trovansi rime in molte raccolte, ma sono di poco pregio.

**Giannotti Girolamo.**

Prediche nuovamente venute in luce dal R. P. F. Girolamo Savonarola da Ferrara dell'Ord. dei FF. Predicatori sopra il Salmo *Quam bonus Isdrael Deus* predicate in Firenze in S. Maria del Fiore in uno Advento nel MCCCCXCIII, dal medesimo poi in latina lingua raccolte e da Fra Girolamo Giannotti in Pistoia in lingua volgare tradotte. Venezia, 1528, in 8.º

**Gieri Vincenzo.**

Il Pater Noster ridotto in dieci non men devote et pie meditazioni che efficaci orationi, con altre orationi simili ec. In Bologna, appresso Fausto Bonardo, 1587, in 12.º

Car. 122 non comprese carte 4 in principio, e 4 in fine senza numerazione, ed ha lettera dedicatoria a Mons. Ottavio Abbioso Coadiutore di Pistoia.

— Ghirlanda della B. V. Maria. In Bologna, 1587, in 12.º

— Discorsi sui Vangeli della Domenica. Bologna, 1593, in 12.º

Vincenzo Gieri, da alcuni detto per errore Gheri, è di Pupiglio, antica terra della Montagna pistoiese. Di lui può vedersi oltre il Dondori, il Marraccio nella Biblioteca Mariana, ed altri.

**Gligi Ercole.**

Manifesto a gloria di un medico pistoiese contro un altro del Valdarno di sopra. Lucca, per Gio. Dom. Frustarella, senz'anno. (ma 1797), in 8.º

— Trattato di Terapeutica.

Manoscritto Cart. in 4.º nella Biblioteca Forteguerri, seg. di n. 119.

— Rime.

In molte raccolte, fra le quali sono a mia conoscenza le seguenti; Per le

nozze Rospigliosi-Nencini, Pistoia, 1792: — Per le nozze Rossi-Buonfanti, Ivi, 1801: — Per le nozze Fiorineschi-Cartoli, Ivi, 1802: — Per la venuta in Pistoia di S. A. I. e R. Elisa ec. Ivi, 1809.

**Giovanni da Pistoia.**

La Gioia, commedia molto dilettevole et ingegnosa del giudizioso M. Giovanni da Pistoia cittadino fiorentino, rappresentata in Fiorenza in Palazzo del Sereniss. Gran Cosimo de' Medici D. di Fiorenza, l'anno 1550. In Venetia, presso Giambatista Ciotti, 1586, in 8.

Varie commedie dilettevoli e ingegnose scrisse questo nostro autore, due delle quali furono dal Grand. Cosimo fatte recitare nel suo ducal palazzo. Ma essendo uomo al tutto alieno dalle glorie mondane, non si curò mai di mettere cosa alcuna delle sue alle stampe. Questa sua commedia però trovandosi in mano di Franccsco Ferrante fiorentino, cugino dell'autore, dopo la morte di lui la fece stampare. (V. Quadrio, tom. 3, pag. 91.)

— La stessa. Venetia, per Niccolò Moretti, 1585, in 8.°

— Rime.

Nei *Canti Carnascialeschi*. Cosmopoli (Lucca, 1750) in 4°, Vol. 2.

**Girolamo da Pistoia.**

Vedi: Finugi Fr. Girolamo.

**Godemini Vincenzo.**

Illustre Giureconsulto e lettore di diritto nella pisana università, nato nel 1503. Fece anche parte della celebre accademia Fiorentina di cui fu eletto Console nel 1556 (V. Salvini, Fasti Consulari.) Il Card. Ippolito De Medici lo nominò Protonotario Apostolico, cavaliere a spron d'oro, e Conte Palatino. Secondo il P. Zaccaria pubblicò Adnotationes in Commentarios Nicolai Accolti; e Adnotationes in Zabarellae Card. Commentarios ad Clementinas.

**Godemini Cesare.**

Epistola Mathematica ad Hieronimum Tambuccium.

Sotto il pseudonimo di Mario Ceniga. L'Autore scrisse questa lettera nel 1711 a richiesta del P. Guido Grandi suo maestro,

— Mathematica varia.

MS. un tempo in Casa Franchini-Taviani, dove si conservano pure certe osservazioni meteorologiche dall'autore fatte in Pistoia.

— Istituzioni di Dialettica secondo il sistema del Dott. Malebranche.

È ricordata dal Matani nella sua opera *De Philosophicis Pistoriensium studiis*, Augustae, 1764, in 4.°

— Discorsi detti nella Sala del Comune di Pistoia alle autorità convenute per le Feste del S. Iacopo, nel 1745.

Manoscritti nella Biblioteca Forteg. Cod. Miscell. 387.

— Discorso sopra i luoghi pii e laicali.

Nella suddetta Biblioteca, Cod. miscell. 388.

— Discorsi detti all'Accademia dei Risvegliati negli anni 1725, 1726 e 1729.

Nella medesima Biblioteca, cod. mis. 541.

— Compendio della Storia di Pistoia.

Manoscritto nella Bibliot. sopra ricordata, cod. miscell. 378. Nel cod. 187 si trovano anche poche rime di questo autore.

— Lettere.

Nella Biblioteca Comunale di Siena. Sono dirette a Uberto Benvoglienti, e contengono notizie sugli antichi statuti di Pistoia, intorno ai quali il Godemini aveva fatto molti studi con animo di pubblicarli, ciò che fecero poi il detto Benvoglienti nell'opera *Antiquatates Italiae Medii Aevi* del Muratori (Mediolani, 1741, tom. 4), e quindi il P. Zaccaria gesuita nella sua raccolta intitolata *Anecdotorum Medii Aevi* (Aug. Taur. 1755, in fol.) Cesare Godemini nacque in Pistoia da Girolamo Godemini, e di M. Maddalena Marchetti nel dì 8 Ottobre 1688: morì nel 1747. Fu, dice il P. Zaccaria, « vir non solum jurisprudentiae, qua in facultate doctoris lauream fuerat consequutus, sed etiam Poeseos, ac Mathematicarum disciplinarum peritissimus, ut quos reliquit Mss. libri testantur ». Ma più che per le doti della mente il suo nome è caro e venerato tra noi per le doti del cuore, avendo egli fondato l'orfanotrofio maschile, al quale lasciò poi morendo il suo patrimonio. Una assai prolissa notizia biografica di questo nostro concittadino scritta da incerto autore contemporaneo si conserva nella Biblioteca Forteguerri, nel cod. miscell. 541, nel quale trovasi anche il suo testamento, assai interessante per le molte notizie che contiene della sua famiglia.

**Grassi Francesco.**

Risposta ai sette quesiti concernenti la peste bubonica ec. Pistoia, Tip. Cino, 1843, in 8.°

— Sulla Peste e sulle Quarantene, fatti e pensieri, con appendice. Genova, Tip. dei Sordo-Muti, 1852, in 8.°

— Relazione e Riflessioni sopra il Cholera indiano che ha regnato in Egitto l'anno 1848. Napoli, Tip. del Filiatre Sebezio, 1848, in 8.º

Francesco Grassi fu medico assai distinto; nato nel 1787, morì nel 1869. Ne scrisse la biografia Giuseppe Tigri. (Pistoia, Tip. Bracali, 1871, in 8.º)

**Grilli Amadore.**

Novella travagliata d'amore composta per Amadore Grilli pistoiese. Lucca, (Busgrado), s. anno, in 8.º

È in ottava rima. « Livret tres rare imprimè vers 1550, et que nons n'avons mentionne nè dans le *Manuel* ni dans le *Bibliografia delle Novelle* par *Gamba*, ni dans la *Notizia dei Novellieri* par *Borromeo*. C'est l'original de la piece de Shakspeare intitulè le *Marchand de Venise*. » (Cat. Libri del 1847. n. 1427,)

**Gualfreducci Bandino.**

Oratio de Passione Domini, ad Paulum V Pont. Max. Romae, 1606, in 8.º

— Hieromeniae, sive Sacrorum Mensium de Sanctis quorum memoriam singulis anni diebus chatholica Ecclesia veneratur. Romae, apud haered. Barth. Zannetti, 1622, pars prior; Romae, apud Iacob. Mascardi, 1625, pars posterior, in 8.

In vari metri ora eroici, ora elegiaci e spesso giambici, l'autore tesse elogi ai santi dei quali la chiesa celebra in ogni respettivo giorno l'ufficio.

— Variorum Carminum, lib. VI. Romae, apud haered. Barth. Zannetti, 1622, in 12.º

Pagg. 376 compreso il frontespizio e l'ultima pag. bianca. Fra le altre rime si trova a pag. 309 la traduzione latina della tragedia di Sofocle *Edipo Re*.

— Sigericus, tragoedia, Romae, ex Tipog. Iacobi Mascardi, 1627, in 12.º

Ha pag. 120, più c. 4 in principio non numerate. La tragedia è dedicata al Card. Barberini.

— Rime.

Stanno nella raccolta intitolata *Applauso pietoso di un nobil coro di illustri, poeti al B. Luigi Gonzaga*. Milano, Malatesta, 1622, in 12. Sono sottoscritte P. B. G. Questo nostro scrittore appartenne alla Compagnia di Gesù, e morì nel 1629. Il Marraccio lo dice *eruditione insignem, et poetam praeclarum, pium et discretum*.

**Guidi Fra Giuseppe M.**

Vita del Beato Andrea Franchi dell'ordine di S. Domenico Vescovo di Pistoia. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 12.

**Intieri Bartolomeo.**

Della perfetta conservazione dei grani, Memoria, Napoli, 1754, in fol. fig.

Bartolomeo Intieri è originario del territorio pistoiese. Di questa sua opera così ragiona Zeffirino Re nel suo pregevole Trattato d' Agricoltura: « Tutti gli Economisti sonosi studiati di rintracciare quali esser possano i mezzi più atti alla conservazione dei grani. Dal più al meno tutti avevano scritte le loro cose, e tutto andava ad immaginare granai di fogge diverse o cavi sotterranei da custodirvisi gelosamente L' Intieri fu il primo a proporre che si privasse col fuoco il grano della facoltà di vegetare, onde conservarlo più lungamente per la panizzazione. Una felice esperienza ha provato la sodezza del ritrovato ». Vedi anche le *Novelle letterarie* di Firenze dell'anno 1755.

**Iozzelli Iacopo.**

Scritti del Prof. Iacopo Iozzelli. Pistoia, Tip. Cino, 1853, in 16.°

Pagg. 84. Vi sta innanzi un cenno di Giuseppe Arcangeli sulla vita e sugli scritti dell'autore, che fu abilissimo maestro di rettorica nel nostro Collegio Forteguerri. Gli scritti dell'Iozzelli consistono in due discorsi per distribuzione di premi, e in varie poesie.

**Ippoliti Onofrio.**

Canzone al Sig. Balì Giulio Pucci per lo suo governo di Pistoia, In Venetia, per Gio Pietro Pinelli, 1635, in 4.°

Rara.

**Ippoliti Mons. Giuseppe.**

Lettera parenetica, morale, economica di un parroco della val di Chiana a tutti i possidenti ec. scritta l'anno 1772, concernente i loro doveri verso i contadini ec. Firenze, Stecchi e Pagani, 1774, in 4.°

Pagg. X-133. Questa lettera è anonima, ma sappiamo per certo che dessa è

autore Mons. Gius. Ippoliti pistoiese Vescovo di Cortona, e quindi trasferito al governo delle due Diogesi di Pistoia e Prato. Di lui si hanno a stampa molte lettere pastorali assai pregiate.

**Ippoliti Giuseppe.**

Le prime sei stanze del Canto XIX del Ricciardetto voltate in latino per la morte del nobil giovinetto Niccolò Forteguerri. Firenze, Piatti, 1830, in 4.º

Pagg. 11, con epigrafe a Giuseppe e Luisa Forteguerri. Di questa traduzione vi sono pochi esemplari in carta turchina e in carta gialla.

**Lafri Giovanni.**

Oratio Pistorii habita in funere anniversario de Emin. Nicolao Forteguerrae Card. Pistor. praeclare gestis in Eccles. Cathed. II Kal. Octob. Pistorii, 1637, apud P. Antonium Fortunatum, in 4.º

Rara.

**Lafri Iacopo.**

Discorso sulla Cupola di S. Maria dell'Umiltà di Pistoia.

Trovasi tra le vite dei Pittori, Scultori ec., di Giorgio Vasari, edizione di Firenze, Le Monnier, tom. VII.

**Lanfranchi Paolo.**

Poeta trecentista, ricordato prima dall'Allacci nel suo *Indice*, e poi dal Crescimbeni, dal Quadrio e da altri storici della nostra letteratura: le sue poesie però non pervennero fino a noi.

**Lazzari (de) Vanni Fucci.**

Rime.

Ne diede un piccolo saggio il Crescimbeni ne'suoi *Commentari*, (vol. II. p. II) traendole da un codice della Biblioteca Chigiana. Ma più che alle rime, delle quali è da tenersi conto soltanto per la storia della lingua e della poesia, essendo del resto un'informe ammasso di rimati arcaismi, egli deve la sua celebrità (infausta celebrità) ad un sacrilego furto, ed è per questo che Dante lo colloca nell'Inferno:

Vanni Fucci
Ladro alla Sagrestia de'belli arredi;

Rubò costui al tesoro di S. Iacopo molti preziosi arredi, ed essendo detenuto per semplice sospetto, egli accusò Vanni della Monna suo amico, il quale

all'unico fine di occultar lui, aveva ricevuti e nascosti nella propria casa i preziosi arredi involati. Per tal corpo del delitto imputatogli, fu Vanni della Monna impiccato, e in seguito scopertosi il vero, fu impiccato Vanni Fucci medesimo. Così Dante nel Canto XXI dell'Inferno. Alcuni però raccontano il fatto diversamente, e ritengono che Dante fu male informato. Il Ciampi prova con documenti di quei tempi che Vanni Fucci della Dolce, Vanni della Monna, e Vanni Mironne si unirono per rubare il tesoro di S. Iacopo, che non vi riuscirono pienamente, che la giustizia fece arrestare diversi, e tra gli altri un Rampino di Rannuccio, che fu per essere giustiziato, e che finalmente un Vanni Fucci della Monna confessò la verità del fatto, e scoperse i complici dell'impresa. Ciò avvenne nel 1293. Vanni Fucci è figlio naturale di Fuccio de Lazzari nobile pistoiese, ed è per causa della sua illegittima nascita, che egli nel canto XXIV dell'Inferno si appella da se stesso *mulo*.

**Lazzari (De) Filippo.**

Celebre lettore di Diritto, vissuto nel secolo XIV, al quale dobbiamo una glossa alle Decretali, rimasta sempre inedita (1).

**Lemmo da Pistoia.**

Rimatore vissuto intorno al 1300, fu amico di Cino da Pistoia, che gli indirizzò vari sonetti pieni di segni distintissimi di affetto e di confidenza. Un suo madrigale fu pubblicato dal Crescimbeni ne'suoi Commentari, (Vol. II. p. II. lib. II. pag. 103), tratto dal Cod. Vaticano 3214, e sopra portava scritto *Casella diede il suono*: il che vuol dire che le parole di Lemmo erano state messe in musica da Casella; maniera di dire tolta dai provenzali, che usavano la parola suono per esprimere la musica.

**Leonardo Fr. da Pistoia.**

Dell'ordine dei Predicatori; visse nel Sec. XIII e fu matematico di molta fama. Lasciò in questa materia alcuni scritti ritrovati recentemente, e che si conservano nella Biblioteca di S. Marco in Firenze: hanno questi titoli *De Ari-*

---

(1) Fu sepolto nella chiesa di S. Domenico, dove sotto un bel monumento leggesi la seguente iscrizione:

> Philippo Liazzaro Pontificii Civilisque juris
> ades consultissimo, ut mille conductus aureis jus
> ipsum Summa cum eloquentia interpretaretur,
> Moestiss. Parens tanto filio immatura morte
> consumpto multis lacrimis ponend. curavit.
> Vixit ann. XLIII. M. III. D. XI. H. S. H. N. S.

E Pietro Ricciardi così scrisse in un suo sonetto per la morte del Lazzari

> Quì le reliquie son de Leazari.
> Che 'l Decreto illumò d'eterno inchiostro.

*tmetica et de pratica Geometriae: De Computo Lunae secundum Doctores Ecclesiae.* Scrisse anche una *Summa Theologiae* in due tomi. Vedi l'*Altamura Bib. Praedicat: Fabricius, Bib. Latina* ed altri.

**Leonardo Fr. dalla Serra.**

Cronica del Convento di Giaccherino.

Fu un tempo manoscritta nella Biblioteca del Convento di Giaccherino, dispersa poi nell'ultima soppressione, poichè non tutti i libri e manoscritti di quella bella e ricca biblioteca pervennero alla Forteguerriana. Questa Cronaca era stata scritta nel 1690, ed aveva le annotazioni del P. Antonio Tognocchi da Terrinca, autore dell'opera *Theatrum Etrusco-Minoriticum.*

**Lettere** del Comune di Pistoia a quello di Larciano, pubb. da P. Fanfani. Firenze, Tip. Galileiana, 1857, in 8.o

Videro la luce dapprima nelle *Letture di famiglia,* giornaletto che pubblicava a Firenze il Cellini: comprendono gli anni 1390-1395 e furono tratte per cura del Sig. Fanfani da un codice dell'antico archivio delle potesterie di Pistoia.

**Lori Iacopo.**

La Mea di Polito, poemetto montanino con annotazioni filologiche di Pietro Fanfani. Pistoia, Tip. Cino, 1870, in 12.o

Questo poemetto rusticale era già stato pubblicato da Giuseppe Tigri a piè della sua raccolta de'*Canti popolari toscani* (Firenze, Barbèra, 1856); ma sebbene egli si valesse di molte note lasciategli da Giuseppe Arcangeli, non riuscì che una raffazzonatura ridicola, e per giunta, prodigiosamente spropositata; tanto che nella seconda edizione che l'anno appresso si fece di quei canti fu creduto bene di non riprodurlo. Intorno agli errori presi dal Signor Tigri nella prima edizione di questo poemetto, vedasi una lettera di P. Fanfani ad Aurelio Gotti, (Firenze, 1857), e la prefazione dello stesso Fanfani posta innanzi a questa edizione.

--- Il Togno, poemetto rusticale.

È inedito. Questo e l'altro poemetto della *Mea* il Lori li chiamava tutti in un fascio *I Tangheri di Montagna,* come *Buccoliche* chiamò Virgilio le sue Egloghe: ma ciascun poemetto ha il suo titolo dal personaggio che ne è il soggetto.

--- Leggenda di San Pellegrino e S. Bianco.

La ricorda Gius. Arcangeli nella Biografia dell'autore: era in ottava rima, ma non fu mai pubblicata; e il manoscritto ora è disperso.

— Scritti vari inediti.

Sono ricordati anche questi dall'Arcangioli con queste parole: « Ho veduto non sono molti anni, alcune di quelle prose e di quei versi (del Lori) in un gran fascio di fogli mostratimi da un bisnipote del buon pievano, adesso smarriti se non piuttosto perduti, per incuria di chi poco o nulla pregiandoli, li ereditava. Erano cose tenui per l'argomento, come volevano i tempi; ma per lo stile, facile e disinvolto, pregevolissime, e superiori per questa parte alle tante poesie arcadiche che inondarono la penisola. Avevano grazia veramente toscana spiritosissima, perchè fiori della lingua, parlata sui monti meglio che nei paesi più prossimi alla città, fino da quei tempi, qual più qual meno, inforestierate. Gli argomenti gravi erano per lo più sacri, e scritti latinamente; ma più frequenti i faceti, e la maggior parte in terzine, imitando, e superando molto per lo spirito e per i sali i non sempre faceti capitoli del Fagioli. » Il Lori nacque in S. Marcello nel 1722; fu Pievano di quella terra; e morì nel 1766. Ne scrisse la biografia Gius. Arcangeli. (V. Arcangeli, Prose e Poesie, tom. 2. pag. 571).

**Lotti Giovanni.**

De vera aequitatis in iure dicundo notione officio, amplitudine, usu, Prolusio academica. Florentiae, 1782, Pagani e Comp. in 8.o

**Macciò Didaco.**

Necrologia di Alessandro Pollacci.

Nella *Nazione* dell'anno 1860, n. 237, ed a parte in fol. volante.

**Maestripieri Luigi.**

Compendio di Storia Romana del D. Goldsmith tradotta dal francese. Pisa, Tip. della Soc. Letteraria, 1804, in 16, vol. 2.

Che questo Luigi Maestripieri appartiene alla nostra città rilevasi dalla prefazione.

**Manetti Fr. Niccolò.**

« Ordinis Servorum B. V. sacrae Theologiae Magister circa annum 1598
« scripsit Regulas pro feminis tertii Ordinis, et auxit FF. Servorum Chroni-
« con, quod Romae extare apud eiusdem Ordinis P. Generalem intellexi ».
(Zacc. Bibliot. Pistor.)

**Manifesti** et Cartelli passati fra il Capitano Lanfredino Cellesi, et M. Piero Gatteschi da Pistoia, con i pareri d'Il-

lustriss. et Eccellentiss. Principi, Cavalieri, et Dottori, posti in luce ad instanzia del Capitano Lanfredino. All'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Principe di Fiorenza et Siena mio Signore. In Fiorenza, 1560, appresso Piero Torrentino, in 4.°

Bella edizione, come lo sono tutte quelle del Torrentino, di pag. 105, oltre due altre in fine non numerate, contenenti una copiosa *Tavola delli cartelli, Consigli, manifesti, pareri, capitoli, esamine, et lettere.*

**Manni Vincenzo.**

Rime e Prose.

Manoscritte nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Palat.) cod. cart. in fol. di carte 247 segnato CLXXIX. Sono orazioni e lezioni accademiche; rime sacre, di diverso argomento e bernesco, e cantate sacre. Nessuna notizia ho di questo nostro scrittore : solo in un libro di provvisioni del Comune dal 1676 al 1687 a carte 7 si legge : « Vincenzo del Tenente Federigo Manni ottiene dal Magistrato un posto di studio a Pisa ne' 16 Agosto 1676 ». Dalle sue composizioni si rileva però che fu ecclesiastico.

**Manni Antonio.**

Si fece editore nel 1657 del *Breve Discorso fatto dal P. Predicatore Fra Francesco Mancini nell'Abbadia di Monte Oliveto di Pistoia il dì 15 Aprile* 1657 *nelle prime sacre funzioni in rendimento di gratie per la felicissima promotione al Cardinalato dell'Eminentissimo Giulio Rospigliosi ec. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati*, in 4.°, e lo dedicò al Canonico Felice Marchetti pistoiese.

**Manni Domenico.**

Trattato sopra la direzione dei torrenti. Firenze, alla Condotta, 1618, in 4.°

**Marcellino P. Evangelista.**

Della Conversione del Peccatore libri due, con l'annotationi non più stampate ec. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1578, in 12.°

Car. 3 in principio non num, pag. 133, e carte 13 in fine senza numerazione. Quest'opera è dedicata con lettera dello stampatore *Al Molto Magnifico M. Bartolomeo Lenzi gentilhuomo fiorentino* in data di Firenze, 25 Febbraio 1578.

— Della Conversione del Peccatore libri due, con l'annotationi di nuovo stampate e corrette. Aggiuntavi di nuovo

la Corona di Dodici Stelle alla Beata Vergine. In Venetia, (Giunti), 1585, in 8.°

Pagg. 12 non numerate, pag. 127, ed una in fine senza numerare. L'autore dedicò questo suo lavoro *Alle molto Rev. Madri, le Monache di S. Lorenzo di Venetia,* con lettera senza indicazione d'anno e di luogo. Alla pag. 117 evvi la *Breve narrazione di dodici privilegi attribuiti a Maria* ec. ed alla pag. 127 un sonetto; quindi viene la *Corona di dodici stelle della B. Vergine,* che è compresa in una carta che è l'ultima.

— La stessa, con l'annotationi di nuovo stampate e corrette. Aggiuntavi di nuovo la Corona di Dodici Stelle alla Beata Vergine ec. In Venezia, (Giunti), 1589, in 8.

Car. 12 in principio non numerate, pag. 126, ed una car. in fine senza numerazione. Dedica come nella precedente edizione. Il Possevino cita un'edizione di Mantova per Francesco Osanna, ma non dice l'anno (V. Apparatus Sacer.) Il Vaddingo poi cita un'edizione della *Corona di dodici Stelle,* in data di Venetia, 1589; ma forse a parte non fu stampata mai.

— Le Cinque Meditationi sopra i cinque giorni della Creatione del Mondo. In Camerino appresso Girolamo Strengari, et gli Heredi di Antonio Gioioso, 1579, in 12.°

Car. 3 senza numerare, pag. 96, e car. tre in fine bianche. Colla dedicatoria di Cesare Raspantini *al Molto Mag. M. Bartolomeo Rosconi,* data di Camerino il 14 Luglio dell'anno medesimo.

— Breve espositione del Salmo LXVIII di David, Exurgat Deus Con la traslatione letterale in versi ec. In Camerino, appresso gli Heredi di Antonio Gioioso, et Girolamo Strengari, 1579, in 12.°

Carte due in principio non num. compreso il frontespizio, pag. 116, e car. 7 in fine non numerate contenenti la tavola delle cose più notabili: l'ultima è bianca.

— Della Vanità del Mondo dialoghi dodici ec. con un dialogo della povertà ec. In Camerino, appresso Girolamo Strengari, et gli Heredi di Antonio Gioioso, 1580, in 4.

Carte 4 in principio senza numerazione, pag. 198, e car. 13 in fine non numerate, di cui l'ultima bianca. Bella edizione dedicata *al molto illustre il Signor Matteo Stendardi* da Fra Cosimo Sansonetti da S. Marcello dei Min. Osservanti con lettera senza nota di luogo e d'anno. Quest'opera finisce a pag. 159; vien quindi nuovo frontespizio nel modo seguente: *Dialogo della povertà vera nutrice della virtù* del r. p. f. Evangelista Marcellino ec., col

rimanente del frontespizio in tutto e per tutto conforme all' antecedente. Questa operetta è compresa nelle rimanenti pagine fino a tutta la pag. 198 e nelle ultime 13 carte non numerate è compresa la tavola delle cose più notabili.

— Della Vanità del Mondo di Lorenzo Selva Marcellino, alle Rev. Madri le Monache di Santa Maria di Sala della Città di Pistoia.

Manoscritto cartaceo in fol. del Sec. XVI di car. 118 nel Convento di Sala in Pistoia. Ha innanzi un prologo diverso da quello che leggesi nella stampa, nel quale l' autore punge assai vivamente la vanità e il mal gusto di coloro che non trovavano nel suo stile « quella finezza che il gusto loro voleva » : e dice le ragioni che lo persuasero a scrivere con stile diverso e familiare. Ma la pittura molto viva delle sottigliezze scolastiche e del modo di predicare de' suoi tempi, come leggesi nel manoscritto, nella stampa poi comparisce molto sbiadita e impicciolita, segno che le forbici censorie tagliavano, tagliavano senza misericordia. Così venne tolta anco la baia che alla moglie vana diede un marito. A chi faccia riscontro peraltro del manoscritto col libro a stampa, non stenterà a riconoscere come in questo la materia sia svolta più ampiamente, e con maggior copia di dottrina e più lindura di stile.

— Della Virtù Dialoghi dodici ne' quali il faticoso modo d'acquistarla, et il frutto che di lei si gusta: con brevità si ragiona ec. In Fiorenza, nella Stamperia di Giorgio Marescotti, 1580, in 12.°

Car. 6 in principio, pag. 204, e carte 12 in fine non numerate. Ha lettera dedicatoria di Fra Cosimo Sansonetti da S. Marcello de' Minori Osservanti colla data di Fiorenza 26 Ottobre 1580. Vi sono esemplari coll' anno 1581, ma la edizione è la stessa.

— Lettioni sopra Giona profeta fatte in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso ec. In Camerino, appresso Girolamo Strengari Veronese, et gli Heredi d'Antonio Gioioso, 1581, in 8.

Pagg. 200 e car. 12 in fine non numerate. È dedicata dall' autore *all'Illustriss. et Reverendiss. Monsignor il Card. Paleotto*, con lettera senza indicazione d' anno o di luogo. A pag. 177 è un « Breve discorso del tempo quando predica Giona, et della duratione della Mosaica legge » diviso in due quesiti.

— Della Metamorfosi cioè Trasformatione del Virtuoso, libri quattro di Lorenzo Selva Pistolese. All' Illustriss. et Eccellentiss. Sig. il Sig. Iacomo Buoncompagno Duca

di Sora. In Orvieto, appresso Rosato Tintinnassi, 1582, in 4.º

Cart. 6 in principio non numerate, compresso il frontespizio, e pag. 319. Prima e assai rara edizione, benchè l'autore nella edizione seguente del 1585 la disapprovi, dicendola così piena di errori, *che non una volta, ma infinite, ho biasimato me stesso di averne fatta copia a qualche amico, come ho fatto.* La lettera dedicatoria è in data di Orvieto il 26 di Settembre 1582, ed è sottoscritta Ascanio Giacobacci ; il quale ci fa sapere che trovandosi al governo di quella città, ed essendogli dato questo libro, e lettolo, come *a sollevamento di que' fastidi che da simili governi causati sono, così m' è piaciuto si per i molti bei concetti di che è pieno, et si per la vaghezza del dire, . . . . . ch' io ho fatta ogni opera perchè sia tosto mandato in luce.* A questa segue una lettera dell' autore *a un suo amico,* nella quale si scusa dell' indugio che ha posto nel mandagli quest' opera, tanto da lui desiderata ; dicendo che la cagione *è stata per volerla io ridurre a quella perfezione che mi fosse possibile ;* pregandolo inoltre che solo da lui e dagli altri amici sia letta. Caso poi che la dovesse andare in altre mani, *contentatevi,* soggiunge, *che a guisa del pittore che nascosto dopo la sua tavola sentiva i defetti che egli non conosceva, io mi stia nascosto onde liberamente possa udir quegli errori che noi non sappiamo conoscere ;* e conchiude : *vi dico che non è bene che io altramente mi mostri, attesochè come soleva dir Socrate, le scarpe Sicionie, non a tutti stanno bene.*

« Le Metamorfosi sono un romanzo, dice il P. Frediani nella vita dell' autore, degno in molte parti della penna elegante del Firenzuola. Acrisio, povero e costumato giovinetto di S. Màrcello, vinto alle preghiere della madre, lascia le terra nativa, e la fanciulla del cuor suo, la virtuosa Clori, e va a Napoli a cercarvi delle paterne ricchezze. Riconosciuto da un suo parente, le recupera, e lieto si rimette in via per alla patria. Se non che prima di giungervi, per certi incantesimi della figliuola di quel suo parente, è mutato in serpe. I casi ora lieti ora tristi che durante quella trasformazione, gli avvennero, furono molti : nè egli potè tornare alla pristina forma, se non appresso l' amata giovane che aveva lasciata in duro abbandono. La quale, ripresolo aspramente de' suoi errori, e datigli molti salutari avvisi ed esortazioni al vivere virtuoso, poco dopo muore. Questa è la semplice orditura del Romanzo, il cui intendimento morale è che non la donna della città, nella quale è simboleggiata la virtù speculativa, non le giovani della villa, che figurano la morale, ma la sola Clori, per la quale s' intende la grazia di Dio, ci può rendere la divina immagine.

E perchè la lettura riuscisse a un tempo fruttuosa e piacevole, l' autore a' ragionamenti morali e teologici di cui è arricchita (forse anche più del bisogno), fa succedere bellissime descrizioni della montagna pistoiese, amene novellette, e ottave squisite, che ti mostrano non tanto il prosatore elegante quanto il poeta gentile. » Di questa edizione nel catalogo di libri vendibili presso il libraio Scapin di Padova, 1793, trovo registrato un esemplare in carta grande, ma forse non sarà stato che un esemplare più degli altri marginoso.

— Delle Metamorfosi cioè trasformationi del virtuoso libri quattro di Lorenzo Selva Marcellino Pistoiese di nuovo ristampati, et ricorretti con nuove aggiunte. In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, 1583, in 8.°

Bella edizione, che sebbene anch' essa poco corretta, è tuttavia di gran lunga superiore alla precedente. La dedicatoria al Duca Boncompagni in data di Firenze 16 Maggio 1583, e diversa da quella dell' antecedente, è sottoscritta *Filippo et Iacopo Giunti.* Segue un avvertenza dell' autore al lettore nella quale così si esprime : « Io non ho potuto senza mio dispiacere vedere in luce questa mia piccola fatica, sì perchè resto privo di un dolce trattenimento, che leggendo prendevo quando a guisa di Apelle nella sua tavola, dove aggiungendo, e dove scemando con molto mio guuso dopo i necessari studi dal mondo mi ritraeva, dicendo con quel poeta: *Questa sola dal volgo m' allontana.* Et si perchè l' ho veduta in quella prima stampa così piena d' errori, che non una volta, ma infinite ho biasimato me stesso d' averne fatto copia a qualche amico, come ho fatto. A queste due s' aggiunge la terza cagione, che via più dell'altre debbe attristarmi, che è il non potere liberamente mostrarmene autore : perchè si come le scarpe che portammo essendo fanciulli, non ci stanno bene essendo già fatti huomini, così le cose che giovani facevamo non ci convengono quando siamo vecchi.... La onde essendo noi debitori (come dice l'apostolo), a'savi, et a'non savi, non posso non attristarmi veduto in simil mano quello che per solo mio spasso era stato fatto, et in altro stato che ora non sono. Pure poichè al passato non è rimedio, non potendosi rimediare a questa terza ragione, e ne anco alla prima, prendiamo almeno quel rimedio che noi possiamo alla seconda, col fare che di nuovo esca fuori lontana da quegli errori, che insino a qui ha portati seco. « Ne vorrei, scrive il P. Frediani nella vita del Marcellino, che le parole *in altro stato che ora non sono*, fossero intese dell' aver lui composta questa operetta prima del suo ingresso alla religione ; imperocchè dice chiaro nel proemio d' aver ciò fatto per *relassare alquanto l' animo, che gravato è da i consueti fastidi* ; ai quali non va sicuramente soggetta un' età di tredici anni, com'era la sua quando si rese frate ; senza dire che allora non poteva per anche aver fatto tesoro di tutta quella sapienza ed erudizione che ci rende cara e utile la lettura di questo libro.

— La stessa. In Firenze, nella Stamp. di Filippo Giunti, 1591, in 8.°

Ed. migliore e più corretta di ogni altra, che conta pag. 350, delle quali 16 senza numeri co' preliminari, e le altre cioè da 17 a 350 numer. Seguono c. 17 senza numer. per la tavola, l' errata, registro, stemma e data. Ha la medesima dedicatoria di Iacopo Giunti ad Iacopo Buoncompagni, premessa a quella loro ed. del 1583.

— La stessa. In Firenze, per Filippo Giunti, 1598, in 8.°

Pag. 350, di cui 8 in principio non num. e 16 c. in fine questa senza nu-

meraz. La dedicatoria e il proemio sono eguali all' ediz. del 1585; diversa l' avvertenza dell' autore *al benigno lettore.* Il Gamba, il Passano, nelle loro Bibliografie delle novelle, e il Papanti nel suo *Catalogo dei Novellieri* danno questa edizione come preferibile ad ogn'altra antecedende e posteriore, perchè dall' autore medesimo riveduta, corretta, migliorata nelle postille marginali, ed aggiuntavi una tavola al fine rinnovata e più circostanziata. Difatto fu migliorata quest' edizione in tutte le sue parti, ma non è esatto cha la rivedesse l' autore, essendo morto cinque anni prima, cioè nel 1593.

— La stessa, di nuovo ristampata e ricorretta. In Firenze nella Stamperia de' Giunti, 1608, in 8.°

Pag. 562, comprese c. 8 in principio senza numerare. Nell' avvertenza al lettore ci narra l' autore che dopo aver messo fuori più d' una volta l' opera sua, a somiglianza d' Apelle se n' era stato in disparte a sentire i giudizi degli intendenti ; quindi aveva accomodato, aggiunto, tolto secondo il bisogno : poi rimessala fuori così rassettata, si lagna forte, che inceve di trovar lode, sente chiamare il suo lavoro *libro di novelle e fole di romanzi e narrazione tutta piena d' amor lascivo.* Onde prendendosela co' suoi censori, li chiama *volgo ignobile, turba ignorante, moltitudine indisciplinata, e plebe viziosa, nel cuore della quale non i casti e pudici amori, ma i lussuriosi e sporvhi si accendono.* E mostra poi come si abbiano a intendere sanamente quegli amori de' quali nel suo libro si parla ; amori spirituali, ma che dall' uomo uon si possono esprimere se non con forme e concetti umani.

Alcuni tocchi troppo vivi che si leggono nelle precedenti edizioni, come per esempio a quel luogo della pag. 200 ove parlandosi de' balzelli che i signori d' allora ponevano, è detto che *non s' empion mai, e come dice il proverbio dove non trovan latte mungono il sangue,* riescono alquanto sbiadite in questa e nella successiva ristampa, le quali si accomodano a dire modestamente che quelle imposizioni erano forse alquanto più gravi di quello che si dovrebbe ec.

— La stessa, di nuovo ristampata et ricorretta. In Firenze, nella Stamperia di Cosimo Giunti. 1615, in 8.°

Ristampa fatta sulla edizione precedente, a cui è in tutto simile.

— La stessa. In Venetia, appresso Pietro Farri, 1616, in 8.°

Carte 7 non numer. nelle quali si contiene la dedica dello stampatore al cav. F. Boliza in data di Ven. 24 Settembre 1616 ; il proemio e l' avviso al lettore. Seguono i quattro libri delle Metamorfosi contenute in 558 pag. num. e in fine, altre 13 cart. senza numerare per la tavola delle cose notabili.

— La stessa. Venezia, Parolari, 1818, in 16.°

Non è questa una ristampa delle tredici novelle contenute nel libro del Marcellino, come erroneamente affermò il Gamba, e dietro lui il Passano, bensì una riduziome in forma più breve dell' opera stessa. Ciò rilevasi anco

dall' avviso del tipografo, nel quale dice che non ristampa tutta l' opera perchè troppo prolissa di digressioni, ma promette nondimeno che il romanzo rimane sostanzialmente integro. Di questa edizione si trovano esemplari in carta velina.

— Della Tragedia di Clori e Acrisio, libri quarto (sic) di Lorenzo Selva Marcellino.

Bel codice cart. in fol. del Sec. XVII nella Riccardiana di Firenze, segnato 2685. È indirizzato al Cav. Bartolom. Pasquali, per istruzione e diletto del quale sembra che lo componesse ; ma si riscontrano molte notabili differenze tra questo codice e la stampa Giuntina del 1583.

— Sermoni quindici sopra il Salmo Centonove fatti agli Hebrei di Roma. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1583, in 12.o

Carte 18. in principio senza numer. pag. 158, tre in fine senza num. ed una carta bianca. Dedicata a Mons. Card. di S. Severina con lettera di Firenze 29 Aprile 1583.

— Settennario di Prediche sulla Passione del Signore.

Ediz. a me sconosciuta, e che trovo citata dal Vaddingo.

— Lettioni sopra Abachuc profeta. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1584, in 12.o

Con lettera dedicatoria dell' autore *al molto illustre et reverendissimo Signor Carlantonio Dal Pozzo dignissimo arcivescovo di Pisa, Padrone mio osservandissimo*, in data di Firenze 20 Aprile 1584.

— La stessa. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1585, in 12.o

Ristampa dell' ed. precedente.

— Predica del Venerdì Santo fatta nel Duomo di Fiorenza l' anno 1585. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1585, in 8.o

Pag. 148 num. e pag. 16 in principio, e 16 in fine non num. e l' ultima cart. bianca. Dedicata *Alle molto Rev. Madri le Suore di Torre di Specchio in Roma*, con lettera di Firenze l' ultimo di maggio 1585.

— Predica del Ven. Sacramento fatta nel Duomo di Firenze. Firenze, 1585.

La cita il P. Zaccarla nella *Bibliot. Pistor.* ma non credo che esista questa edizione.

— Lettioni diciannove sopra Ruth. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1586, in 8.°

Cart. 24 non num. e cart. 116. La dedicatoria dell' autore *Al santiss e Beat. Padre Signor nostro Sisto Quinto* ec. è senza nota d' anno e di luogo.

— Lettioni sopra Tobia ec. esposte in Aracoeli l'anno 1586 et al Sereniss. Senato et Inclito Popolo Romano dedicate. In Roma, nelle Case del Popolo Romano, 1587, appresso Giorgio Ferrari, in 8.°

Car. 16 in principio num. e pag. 248. Le lezioni sono 17.

— Lettioni sopra Daniele Profeta ec. fatte In Roma in Aracoeli l'anno 1585, con una predica del Venerdì Santo fatta nell'Arcivescovado di Napoli l'anno 1586. In Venetia, appresso i Giunti, 1588, in 8.°

Cart. 20 non numer. nelle quali oltre il frontespizio, si contiene la dedicatoria dell' autore al Card. di Verona, nella quale gli dice che l' anno passato la udì in voce, e or gli viene innanzi in iscritto : quindi comincia la numerazione che va fino alla pag. 456, alla quale segue il titolo della Predica del Venerdì Santo contenuta nelle rimanenti pag. fino alla pag. 520, che è l' ultima.

— Predica del Venerdì Santo.

È unità, come abbiamo visto, alle *Lettioni sopra Daniele* : ma credo che sia stata stampata anche a parte, poichè l' autore ci fa sapere nella dedicatoria all' Arcivescovo di Napoli che *non una sola ne va attorno di queste mie prediche, ma molte, quale in istampa, e quale in iscritto ;* a me però non è avvenuto di vederne esemplari a parte, per quanto ne abbia fatte ricerche. Il Waddingo negli *Annales Minorum* ne cita un' edizione di Venezia del 1588.

— Annotazioni sopra il libro de' Giudici ec. cavate dalle lettioni da lui lette in Roma in Araceli l' anno 1587 ec. In Venetia, (Giunti), 1589, in 8.°

Pagg. 554, e cart. 24 in principio e due in fine non numerate. Sono dedicate a Mons. G. Battista Savelli con lettera de' 15 Maggio 1589, nella quale dice *perchè conto le prolisse letioni* fatte in Araceli ha ristretto *a queste brevi annotationi.*

— Prediche varie. Venezia, 1596.

Sono citate dal Vaddingo ne' suoi *Annales*, e dal Terrinca nel *Theatrum Etrusco- Minoriticum*, sotto il titolo di *Conciones Variae.*

— Lettioni sopra la Cantica del molto R. P. F. Vangeli-

sta Marcellino ec. fatte in Roma l'anno 1579; E date oggi in luce dal P. Fra Cosimo Sansonetti da S. Marcello suo nipote. Al Santissimo e Beato Padre e S. N. Clemente VIII. Pont. Mass. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1599, in 8.º

Cart. 4 in principio non num. pag. 451, e pag. 53 in fine senza numerazione. La dedicatoria a nome del Sansonetti è datata dal *Monte* fuor di Pistoia (Giaccherino) il dì 4 Febbraio 1598.

— Prediche della Passione e Resurrezione di Gesù Cristo nostro Redentore fatte l'anno 1592 in Roma ec. con dieci lezzioni sopra la Magnificat dall'istesso composte: date in luce dal P. F. Iacopo Peri con la vita dell' autore. In Firenze, 1622, appresso Pietro Cecconcelli, in 8.º

Ed. fatta dal P. Iacopo Peri, il quale e dedicò *al R. P. F. Felice di S. Marcello Predicatore Padre di sua Provintia confessore del Ven. Monasterio di S. Chiara di Pescia de' Min. Osserv.* con lettera in data di Firenze il 30 Luglio 1622. La vita del Marcellino è da pag. 7 alla pag. 33: a questa fa seguito la Predica della Passione composta di tre parti; poi quella della Resurrezione, composta di due parti; le quali finiscono colla pag. 158: vengono poi le *Lettioni sopra il Cantico di nostra Signora*, che sono dieci, e terminano a pag. 357. Di queste ultime il Vaddingo cita anche un' edizione di Firenze fatta nel 1599.

— Annotationi sopra la Storia di Giudit del M. R. P. Vangelista Marcellino da Pistoia ec. data in luce dal R. P. F. Iacopo Peri ec. Firenze. per Stefano Fantucci, 1622, in 8.º

Pagg. 244 e pag. 12 in fine non numer. di cui le ultime tre bianche. Queste annotazioni, è scritto a pag. 5 ov' è ristampato il titolo del libro, sono cavate dalle *Lettioni fatte sopra Giudit, dal P. Marcellino in Aracoeli nel* 1590. Edizione che devesi anche questa ad Iacopo Peri, il quale la dedicò a Fr. Ugo Fabroni Abate dei Vallombrosani con lettera in data di Firenze 8 di ottobre 1622. Vi sono esemplari che per manifesto errore tipografico portano sul frontespizio la data del 1522.

— Del Ragionamento fra l' Huomo et l' Angelo suo Custode, Dialoghi tre, ne' quali della grandezza della Fede, delle pene dell' Inferno, et della gloria del Paradiso si ragiona, composto dal M. R. P. Fr. Vangelista Marcellino pistoiese et dato hoggi in luce dal R. P. Fr. Cosimo Sansonetti ec. In Pistoia, per Andrea Felici, s. anno, in 8.º

Pagg. 110 e l' ultima bianca. Ed. dedicata dal Sansonetti al March. Ginori Capitano della Montagna pistoiese.

— Lezioni sopra Giob.

Le cita il Terrinca nel suo Theatrum Etrusco-Minoriticum.

— Lezioni sopra l' Epistola agli Ebrei.

Sono citate dal Terrinca e dal P. Zaccaria. Il Matani cita un' opera con questo titolo : *Sermoni agli Ebrei*, Firenze, 1585 ; forse è la stessa opera.

— Lezioni sopra Malachia Profeta.

Sono ricordate dal Peri nella vita dell'autore, dal P. Zaccaria, e dal Dondori.

— Lezioni sopra il libro dei Re.

Le cita il Dondori, il Terrinca e il Vaddingo.

— Lezioni sopra Zaccaria.

Sono rammentate dal P. Zaccaria nella *Bib. Pistor.*

— Lezioni sopra il Benedictus.

Le registra il Dondori, il Terrinca, il Vaddingo, e il Zaccaria. Tutte queste lezioni si trovano però quasi sempre ricordate sotto il titolo di *Conciones.*

— Esposizione dell' Apocalisse.

Il Dondori e altri la danno come stampata, ma non fu mai impressa. Il manoscritto di quest' opera dalla Biblioteca di Giaccherino fu trasportata con tutto il resto dei libri nella Forteguerriana in occasione dell' ultima soppressione. È un codice cartaceo in fol. di carte 237, è autografo e contiene 44 lezioni. Comincia : *Havendo col divino aiuto preso a dichiarare il libro dell' Apocalisse* ec.

— Lectiones in Psalmum Quinquagesimum.

Manoscritto cart. nella Bibliot. Magliabechiana, in parte autografo, di carte 87, segnato 721. Contiene undici lezioni latine sopra il Salmo *Miserere*, intirizzate dall' autore a Don Silvano Razzi monaco camaldolese, con lettera pure latina. Comincia : *Reverendo Admodum Patri* ec.

— Methodus Conciones formandi.

Manoscritto, ricordato dal Terrinca.

— Lettere.

Una trovasi nella raccolta fatta da Francesco Turchi col titolo *Lettere facete e piacevoli di diversi uomini grandi* ec. libro 2° (Venetia Salicato, 1601): un' altra la pubblicò il P. Frediani nelle note alla vita dell' autore : (Prato, 1852) : un' altra lettera indirizzata ad una donna di casa Forteguerri si conserva ms. nella Forteguerriana.

Il P. Evangelista Gerbi, soprannominato il P. Marcellino perchè nato in San Marcello fu dotto spositore della Sacra Scrittura, predicatore famoso, e prosatore elegante e forbito, e alcune delle sue opere sono anche citate dalla

Crusea. Spesso egli nè suoi scritti prese il pseudonimo di Lorenzo Selva Marcellino. Per le notizie della sua vita vedasi il *Breve Discorso* del P. Iacopo Peri che sta innanzi alle *Prediche della Resurrezione* ec. Firenze, 1622: la *Notizia* che diede G. Arcangeli nella Rivista di Firenze, N.° 8: e soprattutto *I Ricordi per servire alla vita del P. Marcellino* scritti dal P. Frediani (Prose e Versi, Prato 1852.) Nella Biblioteca Com. di Siena ho veduto del Marcellino una vita manoscritta d' ignoto autore.

**Marchetti Giustiniano.**

Della vita e lodi di Santo Atto Vescovo di Pistoia nativo di Bedazos in Portogallo ec. In Pistoia, per P. A. Fortunati, 1630, in 4.°

Carte 7 in principio non numerate compreso il frontespizio, e pag 156. Rara edizione dedicata dal Marchetti al Decano e capitolo della Cattedrale di Pistoia con una prolissa lettera, alla quale altra ne succede a Dianora Marchetti, sorella dell' autore e monaca nel Convento di S. Chiara. Secondo il Dondori, questa vita supera in diligenza quanti di questo beato Vescovo scrissero. Fu poi tradotta in latino da Lod. Sanllorens, e stampata in Roma.

— Memorie della vita di S. Felice prete pistoiese.

Sono ricordate dallo stesso autore nella lettera dedicatoria alla vita di S. Atto.

— Historie Sacre di Pistoia.

È ricordata anche quest' opera dal Marchetti nella suddetta dedicatoria; ma ignorasi se questi scritti egli li lasciasse compiuti.

**Marchetti Gio. Pietro.**

— Synodus Diocaesana Aretina hab. anno 1690, Pistorii, 1698, in 4.

— Costituzioni prescritte ai giovani del suo Seminario ec. Pistoia, 1699, in 4.°

Questo Marchetti fu Canonico Proposto della Cattedrale di Pistoia, poi proposto della Collegiata di Empoli, e finalmente Vescovo di Arezzo, alla qual dignità fu elevato il 19 Decembre 1691. Vedi *Ughelli, Italia Sacra.*

**Marchetti Alessandro.**

Exercitationes Mechanicae Alex. Marchetti in alma Pisana Acad. Ord. Philosophiam publice prophitentis ec. Pisis, Io. Ferretti, 1669, in 4.°

Pag. 185, e carte 4 in principio non numerate, compresa antip. e fronte-

spizii. L' autore dedicò questa sua prima opera a Ferdinando Grand. di Toscana.

— De Resistentia Solidorum ec. Florentiae, Vangelisti e Matini, 1669, in 4.°

Pag. 127, e cart. 6 in principio non numer. Di quest' opera riportò il Marchetti grandissimi elogi da insigni letterati e dai giornali di quei tempi. Vedi in proposito il panegirico di Vincenzo Bellini intitolato Gratiarum actio ad Sereniss. Etr. Princip. Pisis, 1674 : il Targioni, Notizie delle Scienze fisiche ; il Giornale dei Letterati d' Italia Maggio 1671 ec. Il P. Claudio Franc. Miliet de Chales così ne scrive nel tomo 1 del suo Corso di Matematiche « Alex. Marchetti de resistentia solidorum libros duos edidit, in quibus Galilei vestigiis deceptum esse circa resistentiam corporum. Multas item addit propositiones quibus hanc doctrinam provebit. Opus maxime utile, quo multa deduci possunt ad praxim spectantia.

— Fundamenta universae Scientiae de motu universiter accelerato a Galileo Galilei primum iacta, ab Evangelista Torricellio aliisque celeberrimis mathematicis confirmata nunc vero demum evidentibus demonstrationibus stabilita ab. Alex. Marchetti. Pisis, Ferretti, 1672, in 12.°

— Problemata sex a Leidensi quodam Geometra Christophoro Sadlerio missa ; ab hoc vero germanis italisque mathematicis proposita, resoluta ab Alex Marchetti ec. accesserunt in fine bina eiusdem Alex. Marchetti theoremata geometrica. Pisis, 1675, Ferretti e Paci, in 12.°

Quest' opera non fu molto stimata dai matematici, perchè non scevra di errori. Mich. Ang. Ricci scolaro del Torricelli così scriveva da Frascati l' 11 Giugno 1675 a Vincenzo Viviani su tal proposito. « Aveva consigliato al Marchetti che gli aveva mandato quel suo libricciolo di sopprimerlo, e non dar materia di ridersi di noi italiani a molti virtuosi oltramontani emuli nostri.» Anche il Viviani in una sua lettera al Marchetti lo punge acremente, e finisce col dirgli che si era fatto scorgere da diritto e da rovescio. Il Marchetti sciolse poi in altra maniera i suddetti problemi, e feceli stampare col seguente titolo :

— Septem Problemata geometrica ac trigonometrica resolutio. Pisis, Ferretti, e Paci, 1675, in 12.°

Anche questo è dedicato ad Antonio Magliabechi.

— Lettera nella quale si ricerca donde avvenga che alcune perette di vetro rompendosi loro il gambo, tutte si

stritolino, scritta già per comandamento dell' A. Sereniss. Ferd. II. ec. In Firenze, Vangelisti e Matini, 1677, in 4.o

Pag. 16. È ricordata con lode dal Cinelli, il quale promise di parlarne a lungo nella sua *Toscana letterata*, opera non mai venuta alla luce.

— Della Natura delle Comete, Lettera scritta all' Illust. Sig. Francesco Redi. Firenze, alla Condotta, 1684, in 4.o

Pag. 110 num. più c. 4 in principio, ed una in fine coll' errata senza num. oltre una tavola con figure matematiche. « Questo dotto scienziato dopo « avere scartabellato quanto gli antichi e i moderni filosofi avevano scritto « intorno alle comete, e tenuto dietro con diligenti osservazioni egli mede- « simo si appigliò alla più erronea opinione intorno alla loro natura. Essen- « do tuttavia opera ripiena di belle notizie sopra questa materia, e, quel « che fa maggiormente al proposito nostro, scritta con molta grazia ed ele- « ganza, non è certamente da trascurarsene la lettera. » (Colombo.)

— Nel pigliare il sacro abito di religiosa nel Monastero di S. Desiderio di Pistoia l' Illust. Sig. Angela Baldinotti col nome di Suor Costante, Canzoni (due). In Pistoia, 1697, nella Stamp. di Stefano Gatti, in fol.

Queste due canzoni sono anonime, ma appartengono al Marchetti, per testimonianza anche del Cinelli *Bib. Volante*, scanz. XIV.

— Per le Nozze dell' Illust. Sig. Cav. Iacopo Baldinotti con l' Illust. Sig. Maria Giulia Forteguerri, Epitalamio. In Pistoia, nella Stamp. di Stefano Gatti, 1698, in 4.o

— Saggio delle Rime eroiche, morali e sacre. Firenze, Bindi, 1704, in 4.o

Assai bella edizione dedicata al Grand. Ferdinando, come un saggio, dice il Marchetti, di quelle rime, che per divertimento e sollievo de' miei studi più gravi di filosofia e di matematica, e per certo particolar genio ed affetto che ho sempre avuto alla toscana poesia, ed in diversi tempi ò composto ». Alla dedicatoria, che è in prosa, fa seguito un sonetto del Cav. Luca Albizzi Accademico della Crusca in lode di queste rime.

— Vita e Poesie di Alessandro Marchetti da Pistoia filosofo e matematico nella celebre Università di Pisa. In Venezia, per Pietro Valvasense, 1755, in 4.o

Edizione più copiosa della precedente, poichè ha di più anche le rime amorose e piacevoli, dedicata al Cav. Francesco Ferroni, e che è dovuta alle cure dell' Avv. Francesco Marchetti figlio dell' autore, che ne scrisse anche la vita, la quale si contiene nelle prime 60 pagine. Contro questa vita si

scagliò acremente il Sen G. B. Nelli nel suo *Saggio di Storia letteraria del Secolo* XVII, Lucca, 1759, in 4 : la quale fu confutata dallo stesso Francesco Marchetti colla sua *Risposta Apologetica* ec: stampata in Lucca nel 1762, in 4. Trovansi rime di Alessandro Marchetti nella raccolta fatta a Lucca nel 1709 : in quella fatta dal Gobbi, Bologna, 1711, nell' altra di Teobaldo Ceva, Torino 1736, tra le rime degli Arcadi ed in altre raccolte di minor conto.

— Anacroonte tradotto dal testo greco in rime toscane da Alessandro Marchetti ec. In Lucca, per Leonardo Venturini, 1707, in 8.o

Edizione originale assai bella e rara colla dedica in versi a Ferd. Principe di Toscana. Il Salvini, citato dal Zeno, chiamò questo volgarizzamento di *stile polputo e robusto*, e credette *per alcuni rispetti* non avesse a vedere la luce. Con tutto ciò fu poi pubblicato, ma fu anche soggetto alla proibizione della Inquisizione. È citato dal Gamba (Serie, Ven. Gondoliere, 1839.) Il Poggiali possedeva un esemplare di questa edizione nel quale erano ms. due sonetti di Brandaligio Veronesi in lode della traduzione fatta dal Marchetti, e due di questi in risposta al medesimo, terminanti colle stesse rime, e colle stesse parole. E perchè il Paggiali credette i due sonetti del Marchetti inediti ed anche perchè non andassero dispersi li stampò a pagina 288 e 289 della sua opera *Serie de' testi di lingua* ec.

— Lo stesso. Venezia, Piacentini, 1736, in 4.o

Sta nel libro intitolato « *Anacreonte tradotto in versi italiani da vari* » Le traduzioni contenute in questa bellissima raccolta, oltre quella del Marchetti, sono quelle del Corsini, del Regnier, le due del Salvini, e quella di *Vari illustri poeti*, che fu stampata in Milano nel 1731 nelle nozze Archinto-Borromeo. Bella e corretta edizione è questa, di cui si trovano anche esemplari in carta grande.

— Lo stesso. Londra, 1803, in 8.o

Ed. fatta sulla precedente di Venezia del 1736.

— Lettera nella quale si ribattono le ingiuste accuste date dal P. G. G. C. nella seconda edizione del suo libro della quadratura del cerchio e dell' iperbola ad Alessandro Marchetti ec. Lucca, Venturini, 1711, in 4.o

Le lettere P. G. G, C. vogliono significare Padre Guido Grandi Camaldolese. Della contesa fra questi due celebri professori parlasi a lungo nel Giornale dei letterati d' Italia, tomo VIII e XII.

— Lettera scritta a S. E il Sig. Bernardino Trevisano nob. patrizio veneto da Alessandro Marchetti ec. Pisa, Bindi, 1713, in 4.o

In questa lettera si mostra esser vero che il P. Guido Grandi nella secon

da edizione del suo libro *Quadratura Circuli* ec. mutò le parole della istanza e delle risposte che il Marchetti, come censore del S. Uffizio lo aveva esortato a levare dal ms. del medesimo suo libro la prima volta che lo pubblicò ; e si promette di ribattere tutto ciò che contro allo stesso Marchetti viene da lui scritto nella sua *Risposta Apologetica*. Anche su questo scritto vedi il detto Giornale dei Letterati tom. XIV, pag. 427.

— Discorso di Alessandro Marchetti dedicato al Sovrano merito di S. E. il Sig. Bernardo Trevisano nob. patrizio veneto ec. Lucca, Venturini, 1714, in 4.°

In questo discorso si esaminano e si ribattono le censure del libro del P. Grandi intitolato *Risposta Apologetica* contro il libro de *Resistentia solidorum* ec. del Marchetti, si scuoprono vari equivoci e sbagli presi dal P. Grandi nell' impugnarlo, e con evidenza si dimostrano altri gravi errori da lui commessi.

— Lettere

Trovansi tra le *Lettere di Uomini illustri pubblicate da Giamb. Tondini. Macerata, Capitani, 1782, in 4.° vol. 2.* : altre si trovano anche tra le *Lettere inedite di uomini illustri* pubblicate da Ang. Fabroni ; e tra quelle di *Uomini dotti*, Venezia, Curti, 1807, in 8.°

— Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle Cose libri sei tradotti da Alessandro Marchetti ec. Londra 1717, per Gio. Pickard, in 8.°

Pag. 400, più 10 in principio e 4 in fine senza numerazione, con antiporta istoriata in rame. È questa edizione originale assai bella, e dedicata al Principe Eugenio Francesco di Savoia con lettera in data di Londra il 1 del 1717, firmata p. Antinoo Rullo, (cioè Paolo Rolli), nella quale, chiama *nobilissima* questa traduzione in versi sciolti, e la « più grande e la più bella poetica opera che nel passato secolo nascesse ad accrescere un nuovo lume di gloria all' Italia. » Nella prefazione loda il presente lavoro, parla dell'edizione, e lungamente tratta dell' ortografia in genere, e di quella che in questa edizione si è osservata. Segue la *protesta* del traduttore, la quale nondimeno non bastò a salvare quest' opera dala proibizione di leggerla, che ne fece la Inquisizione. Nel fine vi è l' indice delle cose principali diviso in libri. Di questa prima edizione fu fatta una diligente contraffazione in Losanna da Francesco Grasset, intorno al 1760. La edizione contraffatta si distingue non solo dalla qualità della carta che nella edizione originale ha la marca G I posta dentro ad un cerchio, ma anche meglio dalle seguenti particolarità. Nell'edizione originale l'incisione che sta innanzi al frontespizio ha intagliato *Croupy in*, e nell' edizione contraffatta non vi si legge alcun nome. Nell'edizione originale alla pag. 2 della prefazione la linea quinta termina *tutto quello*, e nella copia *tutto quello che*. Nell'ed. originale alla fac. 84 la parola al fine di richiamo è *Sian*, e nella copia *Sian'*.

— Lo stesso. Amsterdam, (ma Parigi), 1754, vol. 2, in 8.º

Bella edizione, che devesi a Monsieur Francesco Gerbault, che l' arricchì di rami fatti sui disegni di Cochin il figlio, e incisi da abili intagliatori : è però scorrettissima. Se ne trovano esemplari in carta d' Olanda.

— Lo stesso. Londra, (ma Parigi), 1761, tomi 2, in 8.º pic.

Edizione elegentissima, adorna del ritratto dell' autore, e assai corretta. Fu procurata da G. Conti, che la dedicò ad Alberto Francesco di Floncel, il quale aveva formato una scelta e numerosa raccolta di Libri Italiani.

— Lo stesso, col testo latino a fronte. Si aggiunge l' Antilucrezio del Card. di Polignac tradotto da Francesco Maria Ricci. In Lausanna, De Regni, 1761, Tom. 2. in 8.º

È preceduta questa ristampa da notizie storico-critiche intorno a Lucrezio Caro ; nelle quali si dice che l'editore non sarebbesi *avventurato* mai alla stampa di Lucrezio colla traduzione del Marchetti, quando non si fosse determinato nel tempo stesso a pubblicare l'Antilucrezio colla versione del Riccì, *con saggio avvedimento che di questi, come di due possenti armi agguerriti non solamente si abbiano a difendere dagli errori* (di Lucrezio), *ma, rimanendo quelli abbattuti, e conquisi, trionfi maggiormente la verità.* Segue la prefazione come nella prima edizione, la protesta del traduttore, ed in fine l'indice come in quella.

— Lo stesso. Londra, (ma Venezia) Pasquali, 1764. vol. 2, in 8.º

Buona edizione a cui sono aggiunte le osservazioni di Domenico Lazzarini.

— Lo stesso. Londra, Mackintosh, 1779, in 4.º

Fa parte del Parnaso dei Poetici Classici Italiani, di cui forma il vol. 22 e 23.

— Lo stesso. Venezia, 1797, in 8.º

Non è questa una ristampa delle edizioni precedenti, ma fu eseguita sopra un manoscritto migliore di quello adoperato da Paolo Rolli nelle edizioni del 1717 ; ond'è che la presente edizione è da preferirsi ad ogni altra. Così il Colombo.

— Lo stesso. Firenze, Molini, 1820, in 12.º

Edizione elegantissima, riscontrata sul manoscritto autografo della Magliabechiana di Firenze. Ha un' antiporta in rame e altre incisioni, e vi sono esemplari in carta inglese e in colori, che hanno tutti le prove dei rami avanti lettera.

— Lo stesso. Milano, Tip. dei Classici Ital. 1831, in 8.º

In questa buona ristampa riscontransi considerabili varianti : vi è premessa una notizia storica intorno a Lucrezio ed al Marchetti tratta dal Giornale

dei Letterati d'Italia, ed ha in fine una Canzone di M. Selvaggia Borghini in onore del Marchetti, lodata anche dal Redi.

--- Lo stesso. Firenze, Barbèra, 1864, in 32.º

Ed. *diamante* procurata da Giosuè Carducci, il quale nel testo seguì quella del 1779, non senza introdurvi qualche buona variante che offrono i codici della Palatina di Firenze.

--- Lo stesso. Milano, Sonzogno, 1874, in 16.

Ed. stereotipa fatta su quella di Firenze del 1864 e assistita da Eugenio Camerini, alla quale, oltre a una notizia del traduttore, ha premesso gli argomenti che il Blanchet premise alla traduzione francese del Lagrange (Paris 1861) ed il Capitolo della Scienza di Lucrezio di Constant Martha.

--- Elogio di Gio. Alfonso Borelli.

Sta nel *Giornale dei Letterati* di Ven. tom. 21. p. 222.

--- Almagesti Claudi Ptolomaei lib. primus cum commentario Theonis Alexandrini ex greco idiomate in lat. translatum a Georgio Henning, cum notis et animadv. Alex. Marchetti.

Questo lavoro rimase incompleto per la morte dell'autore.

--- L'Eneide di Virgilio tradotta in ottava rima.

Anche di questa traduzione non lasciò l'autore che i primi 4 canti, ma se devesi giudicare dal saggio pubblicato dal P. Zaccaria (Bib. Pistor. pag. 531) non senza grave danno della repubblica letteraria. È vero tuttavia che questo era lavoro giovanile.

--- Poema filosofico in verso sciolto.

Sopra a questo poema andava lavorando il Marchetti, con animo di pubblicarlo, ma non potè condurlo a termine. In esso, come già Lucrezio tra i latini, aveva preso a spiegare in versi toscani le cose della natura. Un saggio se ne ha nel Giornale dei Letterati d'Italia, tom. XXI, riprodotto poi nella *Bibliot. Pistoriens.* p. 520.

**Marchetti Angiolo.**

Conclusioni intorno a' momenti de' gravi sopra i piani declivi, proposte per difendersi contro a qualunque oppugnatore da Angelo Marchetti figlio di Alessandro ec. In Firenze, nel Garbo all'Insegna della Stella, 1687, in 12.º

Di questo lavoro si parla nel Giornale dei Letterati di Parma; anno 1687.

— Prove delle Conclusioni intorno ai momenti de' gravi sopra i piani declivi. Firenze, 1088, in 4.º

— La Natura della proporzione e della proporzionalità con nuovo facile e sicuro modo spiegata ec. Pistoia, Gatti, 1695, in 4.º

È dedicata al Grand. Cosimo III. Pretende l'autore di dimostrare che niuno avanti di lui avesse bene spiegato una tal dottrina, con quella brevità, chiarezza, facilità ed evidenza, che l' opera ricerca. Se ne parla con lode negli *Acta Eruditor. Lipsiae* a. 1696, pag. 244.

--- Euclides Reformatus, sive antiqua mathematicae Elementa, nova, facili ac secura methodo contexta, ac demonstrata ec. Pistorii, Gatti, 1698, in 4.º

--- Lo stesso. Liburni, 1709, ex typogr. R. Celsitudinis, in 4.º

Pag. X-256. Ded a Ferd. Princ. d'Etruria. Molte cose degli Elementi di Euclide furono dal Marchetti migliorate, altre in diverso modo, e più facile dimostrate, come la teoria delle proprietà delle parallele. Il libro terzo contiene poi l'opera del Marchetti trad. in latino, e già pubblicata in italiano col titolo : *La Natura della proporzione ec.*

--- Breve Introduzione alla Cosmografia. In Firenze, 1712, per il Bindi, in 4.º

Anche questa è dedicata al Grand. Cosimo III con lettera senza data. Non intese il Marchetti d'essersi messo a questa fatica con animo di voler dare qualche nuova e più delle altre verisimile teoria sulla struttura, com'egli dice, dell'Universo, ma solo di riferire e spiegare con la maggior facilità e brevità le sentenze degli altri, particolarmente le tre più rinomate di Tolomeo di Pitagora, e di Ticone.

**Marchetti Francesco.**

Prima e seconda lettera che l'Avv. Francesco Marchetti indirizza a Leopoldo Cancellieri ad oggetto che il medesimo sempre più riconosca gli abbagli nei quali incorse il moderno scrittore della vita di Alessandro Marchetti. Pisa, 1774, in 4.º

Con queste due lettere il Marchetti prende a difendere la memoria di suo padre, offesa, egli dice, da Mons. Fabbroni, che ne pubblicò una vita latina nella sua opera *Vitae Italorum*, tomo 2, pag. 329. Vedi il Giornale dei Letterati, di Pisa, tomo XV.

--- Vita e Poesie di Alessandro Marchetti da Pistoia filo-

sofo e matematico ec. In Venezia, 1755, per Pietro Valvasense, in 4.o

Ed. dedicata al Cav. Francesco Ferroni fior. Contro questa vita si scagliò acremente il Sen. Gio. Batta Nelli nel suo Saggio di Storia Letteraria Fiorentina, Lucca, 1759, in 4o; ma tal censura procurò la seguente risposta scritta dallo stesso Francesco col titolo:

--- Risposta apologetica nella quale si confuta il Saggio dell' Istoria Letteraria fiorentina del Sec. XVII scritta in varie lettere dal Sen. Gio. Batta Clemente Nelli ec. In Lucca, 1762, in 4.o

**Marchetti Cesare.**

De Utilitate et praestantia Dotis, Oratio Pisis, Giovannelli, 1761, in 4.o

Pagg. 22, ed una in fine bianca. Ded. al Card. Luigi Gualtieri.

--- Cantata per l'incoronazione di Giuseppe II Re dei Romani. Pistoia, Bracali, 1764, in 4.o

Fu musicata dal M. Lorenzo Bracciolini, ed eseguita l'anno 1764 dall'Accad. Pist. di varia letteratura.

--- Poesie diverse. Firenze, 1787, nella Stamp. Bonducciana, in 8.o

La maggior parte di queste poesie sono favole piacevoli ed istruttive.

--- L' Ombra di Catilina, Cantata. Pistoia, Bracali, 1789, in 4.o

--- Cantata a due voci in occasione d' inalzarsi il reale stemma di S. A. R. Ferdinando III ec. sopra la porta dell' Accademia degli Armonici di Pistoia. Pistoia, Bracali. (1792), in 4.o

È anonima. La Cantata fu eseguita la sera del 25 Agosto 1792 nella sala dell'Accademia medesima. Cesare Marchetti fu canonico della Cattedrale di Pistoia, e prof. di Diritto civile nell' Università di Pisa. Scrisse molte altre rime, all' infuori di quelle da noi sopra ricordate, che trovansi sparse in molte raccolte.

**Marini P. Angelico.**

— Sermone pronunziato a Siena la sera del di 1o Novem-

bre 1836 pei fratelli della Misericordia ec. Siena, 1836, in 8.°

Ne furono fatte due altre edizioni, una in Siena nel medesimo anno; la terza in Pistoia, pei Manfredini, nel 1857.

— Discorsi due. Firenze, Ducci, 1837, in 8.°

Il primo discorso è sulle lodi del Beato Davanzato da Barberino; l'altro è il discorso già di sopra ricordato.

— La Lega Lombarda, Terzine. Malta (data falsa) 1839, in 8.°

— Discorso detto al Popolo presso al Romitorio del Giardino Puccini, la festa delle Spighe del 1841. Pistoia, Tip. Cino, 1841, in 8.°

— Parole al Popolo nella solenne processione di G. Morto fatta dalla Ven. Confraternita di S. Ansano. Pistoia, Bracali, 1842, in 8.°

— Parole al popolo pesciatino nell'inaugurazione della Misericordia di detta città. Pistoia, 1844, in 8.°

— Giovanni Belzoni, Terzine.

Nei *Monumenti del Giardino Puccini.* Pistoia, 1845. in 8.°

— Le Rogazioni alla Madonna delle Vigne.

Nei suddetti *Monumenti.* Descrivesi quella sacra funzione solita celebrarsi un tempo nei tre giorni innanzi all'Ascensione nella villa Puccini intorno all'immagine di Maria detta delle Vigne, così chiamata dalle bellissime vigne che lussureggianti rivestono e rallegrano le piagge vicine.

— Discorso detto a Siena nel Cimitero della Misericordia l'8 Novembre 1846. Firenze, Piatti, 1847, in 8.°

— Il Calasanzio, Orazione Panegirica. Firenze, Tip. Calasanziana, 1848, in 8.°

— Parole al popolo nella processione del Crocifisso di Sant'Ansano. Pistoia, Tip. Cino, 1848, in 8.°

— Discorso detto in S. Croce per l'inaugurazione della soscrizione a favore di Venezia. Firenze, 1849, in 12.°

— Ne' solenni parentali che la Ven. Confraternita della Misericordia di Pescia celebra pei fratelli defunti vittime del Cholera, parole. Pescia, Natali, 1856, in 8.°

— Ai Sedicenti Ministri Evangelici, Parole. Pistoia, 1864, in 8.°

— Ragionamento a favore della Università di Siena sopra un progetto d'istruzione pubblica in Toscana.

Manoscritto cart. in 4° di pag. 26 nella Biblioteca Comunale di Siena.

**Marini Ugo Ranieri.**

Nell'occasione che il Molto Reverendo Don Vincenzo Gigli prese solenne ingresso nella Chiesa pievanìa di Santo Stefano a Serravalle, Terzine. Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.°

— A maggior solennità della triennal processione di Gesù Morto eseguita in Prato ec. Pistoia, Manfredini, 1834, in 8.°

— Per la solenne incoronazione della Beatiss. Vergine detta delle Carceri, Racconto popolare. Pistoia, Manfredini, 1836, in 8.°

— Sul maraviglioso dipinto del Prof. Costoli rappresentante S. Filomena, un momento di poesia ec. Pistoia, Bracali, 1836, in 8.°

--- Poesie di U. R. Marini. Pistoia, Tip. Cino, 1836, in 8.°

— Sopra il dipinto del Prof. Bezzuoli rappresentante il terremoto di Borgo S. Lorenzo, Carme. Firenze, Tip. Grand. 1837, in 8.°

— A Gio. Battista Niccolini rappresentandosi la sua Tragedia Rosmunda, Canzone. Pistoia, Tip. Cino, 1838, in 8.°

Questa Canzone è riportata anche dal Vannucci nei suoi *Ricordi della vita e delle opere di Gio. Batta Niccolini, Firenze,* 1866, vol. 1, p. 251.

— S. Elena, canto, a Niccolò Puccini. Pistoia, 1840, in 8.°

— Oscar, canto terzo, poema. Pistoia, Tip. Cino, 1842, in 8.°

— Tragedie e altre poesie. Livorno, Bertani, Antonelli e Comp. 1844, in 8.°

In questa edizione trovansi tutte le poesie contenute nella edizione di Pistoia del 1836, meno alquanti versi diretti a Niccolò Puccini.

— Metodo d'istruzione elementare di geografia e storia, con apposita cronologia. Livorno, Fabbreschi, Pergola e Comp. 1846, in 18.º

— L'Agosto 1855, a Giorgio Magnani, Canzone. Pistoia, Tip. Cino, 1855, in 8.º

— In morte di Roberto Sozzifanti. Pistoia, Tip. Cino, 1855, in 8.º

È un breve cenno necrologico. In molte raccolte trovansi rime di Ugo Ranieri Marini, che io tralascio di accennare per brevità, quantunque assai pregevoli.

**Marraccini P. Clemente.**

Il vero amore di patria, Elogio di S. Fina. Pistoia, Bracali, 1844, in 8.º

Va sotto il nome di P. Clemente da Pistoia, ed è dedicato al March. Ferdinando Bartolomei.

— Della Bestemmia, Orazione. Pistoia, Tip. Cino, 1850, in 8.º

**Marraccini P. Vincenzo.**

Nelle Funebri onoranze rese il 2 Luglio 1860 alle ceneri di Attilio Frosini ec. Discorso. Pistoia, Tip. Cino, 1860, in 8.º

— Ricordo di Carlo Petracchi di Carmignano. Pistoia. Tip. Cino, 1861, in 8.º

— Grammatica della Lingua Italiana. Pistoia, Tip. Cino, 1870, in 8.º fasc. 3.

Il fasc. 4 contenente la Sintassi non è stato ancora pubblicato.

**Martini Lorenzo.**

Novena in onore di S. Ignazio. Roma, Varese. 1663, in 12.º

Fu ristampata in Ferrara l'anno stesso.

— Novena in onore di S. Francesco Saverio. Roma, De Lazari, 1668, in 12.º

— Il giovane Angelico o Meditazioni sulla Vita di S. Luigi Gonzaga. Roma, Varese, 1671, in 12.º

— Novena di S. Francesco Borgia. Roma, Varese, 1671, in 12.º

— Giardino di Fiori e Frutti di virtù che esercitano vari religiosi della Comp. di Gesù. Roma, Varese, 1672, in 12.º

— Il Giovane Serafico Pollacco, espresso in nove meditazioni. Roma, Varese, 1677, in 12.º

Il P. Lorenzo Martini appartenne alla Compagnia di Gesù, e fu rettore del Collegio di Recanati, e di quello di Ascoli. Morì nel 1681.

**Matani Antonio.**

De Aneurismaticis praecordiorum morbis atque praecipuis eorum causis, animadversiones physica medica disquisitione pertractatae. Florentiae, Viviani, 1756, in 8.º

Il Matani fu il primo tra noi a produrre un trattato sulle infermità che attaccano l'organo primario della vita, investigarne le cause, e prescriverne un metodo igienico e terapeutico. Evvi una seconda edizione (Liburni, apud Io. P. Fantechium, 1761, in 8º) rivista ed accresciuta; ed un'altra ristampa (Francofurti et Lipsiae, 1766, in 8.º) Fu poi tradotta dal Dott. Aless. Funaioli di Volterra, come appresso:

— Considerazioni fisico-mediche su i mali aneurismatici precordiali e sulle loro principali cause, di A. Matani, trad. con note del Dott. Alessandro Funaioli. Pistoia, Manfredini, 1832, vol. 2, in 8.º

Avverte il traduttore di essersi attenuto affatto alla esposizione letterale, senza ricercare l'affettazione di uno scelto stile, che, egli dice, niente d'utile avrebbe apportato alla sua fatica. Egli però vi aggiunse alcune note, a maggiore illustrazione di vari punti dall'autore solamente accennati, e per rendere l'opera maggiormente completa co'passi de' più recenti scrittori, i quali colle loro scoperte e profonde investigazioni hanno cooperato a perfezionare questa classe di patologiche affezioni di tanto interesse. Vi aggiunse pure un cataloghetto delle migliori opere che trattano ex professo delle affezioni aneurismatiche precordiali se mai alcuno volesse in quelle corredarsi di più estese cognizioni in proposito.

— De rationali philosophia eiusque praestantia. Pisis, Giovannelli, 1757, in 4.º

Fu ristampata in Berna nel 1761, e poi in Pisa nel 1766, sempre in 4.º

— Ragionamento filosofico-storico sopra la figura della terra. Pisa, Giovannelli, 1760, in 4.º

Pag. VIII-62, ed una cart. in fine bianca, con epigrafe dedicatoria al Car.

Bandino Panciatichi. Sopra questo stesso argomento trovo che l'autore aveva già letto una sua dissertazione all'Accad. di Varia Letteratura. Fu riprodotta nella stessa città l'anno 1766, in forma d' 8.º

— Lettera medica ad un amico di Roma. Firenze, 1758, in 4.º

Ristampata *in Firenze,* lo stesso anno; *in Lucca*, 1759; *in Venezia*, 1768, sempre in 4.º

— De osseis tumoribus, observationes. Pistorii, Bracali, 1760, in 8.º

Pag. 56. È dedicata con un' epigrafe al celebre Alberto Haller; a pag. 52 poi evvi dello stesso autore una *Epistola Anatomica ad amicum*. Fu ristampata poi *Coloniae Agrippinae*, apud Franc. Wilh, Ios. Metternich, 1765, in 8.º

— De lapideis cystidis feleae concretionibus post veterum periodicum repertis observationes phisico-anatomicae. Bernae, 1761, in 4º picc.

— Delle produzioni naturali del territorio pistoiese, Relazione istorica e filosofica. In Pistoia, nella stamp. di Atto Bracali, 1762, in 4.º

Pag. VIII-204. Vanno unite al volume una carta topografica del territorio pistoiese, e due tavole, una delle affinità dei corpi naturali; l' altra delle osservazioni metereologiche fatte in Pistoia l' anno 1761. Questa *Relazione* del Matani è anche lodata dal difficile Baretti nella sua *Frusta Letteraria*.

— De Philosophicis pistoriensium studiis, Augustae, typis Christiani Trakentorfii, (ma Pistoia, Bracali,) 1764, in 4.º

Pag. 52. Quest' opera assai rara è terminata da un catalogo per alfabeto di tutti gli autori pistoiesi che hanno scritto sopra materie filosofiche, in numero di novanta, ma i di cui scritti più che la metà erano inediti. Il Sig. Filippo Rossi-Cassigoli diligente raccoglitore di scritti patrii, possiede un esemplare di quest' opera contenente in margine molte correzioni ed aggiunte di mano dell' autore.

— Praefatio in alteram editionem Nicolai Stenonis De Solido intra solidum. Pistorii, 1764, in 4.º

— Epistola Medico-critica ad amicum. Pisis, 1766, in 4.º

— In editionem italicam Kallerianae Philologiae introductio. Venetis, 1766, in 4.º

— De Nosocomiorum regimine. Venetiis, 1768. in 4.º

— De Remediis, Tractatus. Pisis, 1769, in 4.º p.º

— Praefatio in alteram editionem Gambianae Pathologiae. Venetiis, 1774.

— Elogio di Michelangiolo Giacomelli. In Pisa, 1775, per i fratelli Pizzorni, in 4.°

Pag. LVI. Fu inserito dapprima nel *Giornale Pisano*, tom. XX, ed ha in fine il catalogo delle opere del Giacomelli. Questo prolisso elogio è ricordato con poca lode nelle Effemeridi letterarie di Roma, anno 1775, vol. XXXV.

— Michaelis Angeli Giacomelli Prologi in Terentium ab Antonio Matani illustrati. Pistorii, apud A. Bracalium, 1777, in 4. °

I prologhi alle commedie di Terenzio scritti dal Giacomelli erano stati dapprima stampati in fogli volanti co' tipi del Bernabo, del Zempel, ed anco nelle commedie da recitarsi, ma diversi andarono dispersi. Il Matani li raccolse illustrandoli con brevi note, e premettendo loro una vita dell' autore scritta anch' esso in latino e che è cosa tutta diversa dall' elogio che dello stesso autore aveva già scritto.

— De Tumoribus Scrophuláribus, Osservationes.

Stanno nel tomo VI Observ. XVIII dell' opera *Nova Acta Physico-Medica Acad. Caesar. Leopoldino-Carolinae*. Norimbergae, 1778.

— Memoria sulla cultura delle viti in Spagna, e la maniera come vi si fa il vino, con un discorso sulla conservazione dei Vini. Venezia, 1779, in 8.°

Il discorso sulla conservazione dei vini è opera del nostro Antonio Matani.

— Discorso sopra le acque dei pozzi della città di Pistoia.

È manoscritto nella Forteguerriana (Cod. 590) insieme ad altri studi sulla conduzione dell' acqua potabile in Pistoia fatti dall' ingegnere Ximenes.

Antonio Matani fu medico e filosofo insigne. Nato in Pistoia nel 29 Luglio 1730, fece in questa città i primi studi, dapprima nella Sapienza, poi nel Seminario vescovile ; e trasferitosi poi a Pisa ricevette la laurea dottorale in quella celebre università, dove poi insegnò successivamente la filosofia e l'anatomia. Nella sua gioventù aveva anche insegnato per qualche tempo la geometria nel nostro seminario, come negli anni più tardi professò l' anatomia nel nostro ospedale. L' esteso suo sapere lo fece tenere in pregio non solamente agli Italiani, ma anche agli stranieri, tra i quali vuolsi ricordare Haller, Seguier, Tonney, che l' onorarono della loro amicizia. Fu ascritto alle più rinomate accademie, come a quella di Londra, di Gottinga, di Montpellier, e a molte accademie d' Italia. Morì il 21 Giugno 1799· Per la sua biografia vedasi le Novelle Letterarie del 1779, tom. X : — l' Antologia Romana ; — il Giornale dei Letterati di Pisa, tom. 56 an. 1779 ec.

Del Matani si hanno pure diverse memorie nei primi XVI fascicoli del *Giornale di Medicina* a tutto Decembre 1776, e nel *Giornale d' Italia spet-*

*tante alle Scienze Naturali*, ambedue stampati a Venezia dal Miloco; nel *Giornale dei Letterati di Pisa*, e in altri periodici.

**Matani Giuseppe.**

De Iuramento Calumniae, Tractatus. Pistorii, Bracali, 1765, in 4.o

Pag. XVI-112, coll'ultima bianca. Dedicata a Monsig. Federigo Alamanni.

— De Publica et privata hominum felicitate, Praelectio. Pisis, 1766, apud I. D. Carotti, in 4.o

Pag. 64. Questa prefazione fu letta nella Sapienza di Pistoia l'anno 1765; avverte però l'autore che egli in appresso vi fece molte aggiunte, ad illustrar meglio l'argomento, talchè non è da maravigliare se il suo scritto può sembrare che oltrepassi i limiti di una prelezione.

— Della spiegazione più propria che deve darsi alla parola sĕla (hebraice) che trovasi in fine di alcuni versetti de'Salmi. Lucca, 1767, Rocchi, in 8.o

Sta nel tomo 7 dei Miscellanei di Varia Letteratura.

— De Dei Nomine iuxta Hebraeos, Commentarius criticus. Lucae, Rocchi, 1767, in 4.o

Pag. XII-88. Operetta dedicata a Gio. Cristoforo Martini. L'autore fu sacerdote; e assai profondo conoscitore del greco, dell'ebraico, e di altre lingue orientali: insegnò filosofia nella Sapienza, e poi Sacra Scrittura nel Seminario Vescovile.

**Matani Gio. Domenico.**

Della fabbricazione del ferro in Toscana.

Nel *Giornale d'Italia spettante alle Scienze Naturali* di Venezia, tom. 1. Nello stesso Giornale trovansi altri articoli dello stesso autore, e fra gli altri nel tomo 2 un articolo *sopra le rondini*, un altro sopra l'*amianto* ec.

**Matani Pietro.**

Orazione recitata nella Conventuale di Pisa per la liberazione della Toscana dalle armi francesi. Pisa, Pieraccini, 1799, in 8.o

— Rime dell'Ab. Pietro Matani. Pistoia, Manfredini, 1826, in 8.o

Pag. 175 compreso antiporta e frontespizio. Questa raccolta è divisa in tre

parti; la prima contiene poesie sacre, la seconda la parafrasi di due cantici di Mosè: la terza poesie varie. Questo Matani è discepolo di Cesare Marchetti, e fu Rettore del Collegio Cicognini di Prato, nel quale insegnò pure il Gius Canonico.

**Mati P. Niccolò.**

Relazione del felice passaggio all'altra vita de' Sette Beati Fondatori de' Servi di Maria descritta dal P. Niccolò da Pistoia. Firenze, Albizzini, 1727, in 4.°

Fu pubblicata per opera del P. Placido Buonfrizzieri, il quale la trasse da una cronaca dell'ordine dei P. P. Servi di Maria scritta dal nostro autore nel 1584, e che si conservava un tempo nel Convento di quell'ordine in Firenze. Questa Relazione fu poi ristampata in Lucca nel 1729 col titolo *Compendio delle Vite dei Sette tra Santi e Beati dell'ordine di M. V.* ec.

**Matteini Giosuè.**

Istoria dell' Astronomia e del Sistema planetario di Copernico, Poemetto. Pisa, Grazioli, 1785, in 8.°

È in versi sciolti, ed ha pure la dedica in versi al Cav. Luigi Cellesi.

— Favole e Novelle. Pistoia, 1788, Bracali, in 8.°

Si trovano esemplari di questa edizione in carta distinta.

— Le stesse. Milano, Batelli e Fanfani, 1821, in 16° fig.

— La Pace e la Guerra, Ottave. Pistoia, Bracali, 1791, in 8.°

— Il Ritorno, Endecasillabo alla nobil donna Maddalena Puccini pel suo ritorno alla patria. Pistoia. Manfredini, 1795, in 4.°

Evvi anche un sonetto del Ciampi. Notisi che sull'antiporta è stampata per errore la data del 1765.

— Versi. Pistoia, Manfredini, 1798, in 8.°

È un poemetto intitolato « La Terra mossa » che fu anche nello stesso anno ristampato dagli stessi Manfredini col titolo *La Terra Mossa, Versi Pastorali.*

— Il ristabilimento dell'Accademia pist. di Varia Letteratura. Pistoia, Manfredini, 1804.

Sono due sonetti in foglio volante; ma ordinariamente trovansi uniti alla Costituzione di quell'Accademia, Pistoia 1804, in 4.°

— L' Asilo della Pace, Cantata. Pistoia, Bracali, 1804, in 4.º

Fu eseguita per la venuta in Pistoia di Carlo Lodov. I e di Maria Lusia sopra musica del Maestro Giuseppe Gherardeschi. Alla Cantata fan seguito altri componimenti raccolti per quella occasione.

— Ottave alla egregia donzella Angiola Picciolli che veste l'abito religioso. Pistoia, Manfredini, 1806, in 4.º

— Della Coltura degli Orti, lib. X di G. Columella Moderato, volgarizzato per le nozze del Cav. Tommaso Amati colla Sig. Marianna Mastiani. Pistoia, Bracali, 1807, in 8.º

— Inaugurale alla Compilazione della Costituzione dell'Accademia di Scienze e Lettere.

Negli *Atti* della medesima Accademia. Pistoia, 1808, tom. 1.º

— Rime diverse.

Nelle seguenti raccolte : Per le nozze Odaldi-Fioravanti (1783) : Per le nozze Potenziani-Fabroni (1785) : Per le nozze Cellesi-Buonfanti (1794) : Per le nozze Cancellieri-Montemagni (1797) : Per le nozze Strambi-Rospigliosi (1800) : Per le nozze Rossi-Buonfanti (1801) : Per le nozze Nati-Poltri-Bracciolini (1801) : Per le nozze Nencini-Pandolfini (1802) : Per le nozze Buonfanti-Gatteschi (1803) : Per la monacaz. di Maddalena Odaldi (1806) : Per le nozze Bracciolini-Sozzifanti (1807) : Alcune ottave stanno inoltre insieme alla Cantata di Cesare Marchetti, *l'Ombra di Catilina* : ed una cantata col titolo *La Speranza Coronata* sta nella raccolta *Omaggi a S. A. I e R. Elisa* ec.

**Melocchi Iacopo.**

Ricordi di cose pistoiesi.

Manoscritto. È libro assai importante, non tanto per l'istoria delle fazioni pistoiesi, quanto per la lingua. Comincia dal 1499, ed ha una continuazione fatta da Cassandra sua figlia. Nel 1851 era questo ms. presso la famiglia Rossi-Melocchi, ora poi non so se sia andato smarrito. Questo Iacopo fu canonico della Cattedrale di Pistoia, e Vicario di più vescovi : intorno a lui molte cose discorre il Salvi, ma al solito con assai inesattezza.

**Melocchi Domenico.**

Istoria di Pistoia dal 1510 fino al termine del Sec. XVII,

È Ricordata dal P. Zaccaria, come esistente a' suoi tempi presso diverse famiglie pistoiesi.

**Melocchi Pietro.**

Breve Istruzione per bene recitare il divino Officio et hore

canoniche ec. In Firenze, appresso Pietro Cecconcelli, 1619, in 4.° piccolo.

Pag. 74 numer. e 4 car. in principio, e 4 in fine senza numerazione. Fu pubblicata, vivente l'autore, per cura di Gio. B. Fidelissimi, e dedicata alle Suore del Convento di S. Pier Maggiore di Pistoia.

**Memoria** della traslazione dell'Imagine di Maria SS. dell'Umiltà.

Manoscritta nella Forteguerriana, nel cod. Miscell. 128. Fu copiata da un libro di ricordi, esistente già in casa Ippoliti.

**Memoria** Storica della Confraternita della Santiss. Trinità di S. Ansano, e del culto del miracoloso Crocifisso che in esso si venera. Pistoia, Bracali, 1842, in 8.°

**Memorie** intorno la fondazione del nuovo Monastero della Visitazione in Pistoia. Pistoia, Bracali, 1750, in 4.°

**Memorie** di Pistoia, S. Marcello ed Empoli.

Manoscritte nella Marucelliana di Firenze, A. 143. 15.

**Menchi Alessandro.**

Rime.

Stanno nella parte seconda dei Sonetti di Messer Benedetto Varchi, Firenze, Torrentino, 1557.

**Merlini-Calderini Franc. Ignazio.**

Il Sacrifizio, canti due ec. Pistoia, Bracali, 1745, in 4.°

Fu pubblicato per la monacazione di M. Caterina e di M. Teresa Gardyne nel Monastero di S. Desiderio di Pistoia. La lettera dedicatoria alle rev. madri del medesimo Monastero è di Giuliano Baldinotti.

--- Amore Ingegnoso, componimento poetico per gli sponsali di Cesare Franchini Taviani colla Sig.ª Maria Caterina Lari. Pistoia, Bracali, 1745, in 4.°

--- Elogio del Gen. Iacopo Adami.

Trovasi negli *Elogi degli Uomini illustri toscani*, Lucca, 1772-74, pag. CCCCXII.

--- Rime.

In varie raccolte, e fra le altre una pregevole Canzone nella raccolta col titolo *Poesie diverse per la santificazione di S. Caterina de Ricci*. Firenze, Paperini, 1746, in 4.°

--- La Cristiade di M. Girolamo Vida tradotta in versi italiani.

Questa traduzione è inedita, e si conserva manoscritta in un codicetto autografo nella Forteguerriana; ma comprende soltanto il solo libro primo, dei quattro in cui si divide il poema di Girolamo Vida; ed è in versi sciolti. Altri scritti inediti del Merlini si conservano nella stessa Biblioteca, ed eccone i titoli: *Dissertazione storica sopra le sacre accademie degli Ebrei e dei cristiani*: -- *Dissertazione sopra una medaglia di Nerone Claudio, con alcune osservazioni sopra un anello antico*: -- *Carlo in Turis, Dramma.*

**Meucci Ang. Baldassarre.**

De Religione naturali et revelata, Dissertatio metaphisica. Pistorii, 1771, in 4.º

**Michelucci Del Nero P.**

Discorso in lode del M. R. P. F. Gio. Francesco Lascovizzi fior. dell'ord. dei Min. Conventuali di S. Francesco Teologo di Mons. Cosimo De Conti Vescovo di Colle ec. In Pistoia, per Pier Ant. Fortunati, 1662, in 4.º

Raro.

**Michelucci Francesco.**

Maria Stuarda, --- Arrigo VIII, tragedie. --- Il Trionfo dell'Amor divino, Commedia.

Sono ricordate dal P. Zaccaria nella più volte citata *Bibliot. Pistoriens.* il quale ci fa sapere ancora che esistevano un tempo presso il Car. Pistoletto. Gatteschi.

**Momigno (da) P. Evangelista.**

Direttorio de'Superiori Regolari ed Ecclesiastici ec. Pistoia, Fortunati, 1644, in 4.º

L'autore fu dei Minori Osservanti, e visse molto tempo nel Convento di Giaccherino, dove si conservò il manoscritto autografo di questa sua opera, passato ora alla Forteguerriana. È curioso a leggersi quel che ne scrisse, al certo meritamente, il nostro Bartolomeo Colti nelle sue *Osservazioni Epaino Critiche* (Pistoia, Bracali, 1791.) « *Regolari ed Ecclesiastici*: dunque a parer suo i Regolari non sono ecclesiastici. Il P. Momigno è l'Arcifanfano dei Secentisti, e il depositario dell'esorbitanze di quel secolo, il quale non potè trovare altro asilo che Momigno per potervele depositare; e il reverendo P. De-

positario le ha tutte riposte in due conservatorii, in questo e nel quaresimale. Se ne estragga una per saggio — Gesù Bambino trovandosi collocato nel Presepio tra l'asino e il bue, che son simboli dell'ignoranza, non si potea dar pace, perchè avea timore di esser stimato ignorante anche Lui. — Apage, Apage, si chiuda, si chiuda la cassa di si strane merci, perchè se ne venisse estratta alcuna dal Sermone de'Sacri Chiodi, sua reverenza depositaria perderebbe il rispetto, se pur ne risquote più fuor di Momigno. »

— Diario Quadragesimale. Pistoia, Fortunati, 1646, in 4º vol. 1.º

Il Fortunati non stampò che il vol. 1.º Fu poi riprodotto *in Venezia*, pel Turini, 1654, in 4.º

**Montemagno (da) Bonaccorso.**

Rime.

Sono tre sonetti e trovansi nel *Sesto libro delle Rime di diversi eccellenti autori* ec. In Venetia, al segno del Pozzo, 1555, in 8.º

— Rime del Montemagno da Pistoia coetaneo del Petrarca novellamente trovate e poste in luce ec. In Roma, per Antonio Blado, senz' anno (ma 1559) in 8.º

Carte 4 in principio non numerate compreso il frontespizio, e carte 16 numerate. Edizione rarissima procurata da Niccolò Pilli pistoiese. Ha il titolo: *Raccolta di rime antiche ec.* e contiene, oltre quelle del Montemagno, le rime di M. Cino da Pistoia, che hanno il primo luogo; ma essendo con speciale frontespizio, numerazione e segnatura, si considerano come stanti separatamente, e chi ha l' uno o l' altro libro non ritiene di avere un' opera incompleta. A tergo del frontespizio evvi un sonetto di Pietro Sellori da Pistoia, al quale segue la dedicatoria del Pilli al Principe Francesco De-Medici in data del *dì di S. Francesco* 1559. Le rime del Montemagno consistono in ventinove sonetti, e tre madrigali, impressi tutti in carattere corsivo; e ogni sonetto ha poi in fine una breve annotazione del Pillì stesso. Da una nota posta in fine, si rileva poi che il Pilli ebbe la maggior parte di queste rime dal Varchi, e le rimanenti dal Tolomei, dal Geri, dal Bencio, e da Carlo Gualteruzzi di Fano.

— Rime.

Trovansi tre *le Rime di tre de' più illustri Poeti dell' età nostra Bembo, Casa e Giudiccioni. Venezia, Portinari,* 1567 *in* 12.

— Rime dei due Bonaccorsi da Montemagno ec. Bologna, per Costantino Pisarri, 1709, in 12.º

Buona edizione procurata dal Gobbi, nella quale oltre le rime della Edizione Romana del 1559, si trova di più un sonetto non più stampato, diretto ad Antonio del Beccaio poeta ferrarese di qualche nome.

— Prose e rime de' due Buonaccorsi da Montemagno con alcune rime di Niccolò Tinucci. Firenze, nella stamp. di Giuseppe Manni, 1718, in 12.°

Due furono i Buonaccorsi da Montemagno, il *vecchio* e il *giovane*, avo e nipote, ambedue poeti. Il primo fu figliolo di Lapo, e fu coetaneo del Petrarca, perchè si trova che fu Gonfaloniere nel 1364. Fu innamorato, come scrive il Pilli, di una Lauretta fiorentina e compose con molta grazia e delicatezza di stile. Il secondo fu figliuolo di Giovanni di Montemagno, ma nel suo più bel fiorire finì di vivere, e morì avanti di suo padre nel 1429. Ma le loro poesie hanno tanta somiglianza di stile, che furono lungamente credute parto di un solo ingegno, e si hanno a stampa confusamente mescolate quelle dell' avo con quelle del nipote. Il Casotti, a cui devesi la presente edizione, fu il primo a scuoprire l' errore ed a portar qualche luce sull' origine e le opere dei due poeti ; ma non gli fu possibile in alcun modo separare le poesie loro, e dovette ristamparle, com' erano, indivise tra i due Bonaccorsi, e forse tali resteranno per sempre. Oltre le rime, per le quali è citata dalla Crusca, contiene questa edizione varie prose, tra cui un *Trattato della Nobiltà,* col testo latino a fronte e quattro *Orazioni* di Bonaccorso il giovane, scritte per Stefano Porcari cavaliere romano, che fu capitano e difensore del popolo fiorentino dal 9 Settembre 1427 al 9 di detto mese del 1428. (1) Il Tinucci è uno dei vecchi poeti citati dall' Allacci nel suo Indice, e fiorì tra il finir del trecento e il principiar del quattrocento ; ma è di Firenze, e le sue rime videro ora la prima volta la luce. Il Casotti arricchì questa edizione di una dotta prefazione nella quale da assai estese notizie dei due Buonaccorsi, e di erudite annotazioni, tanto che questa edizione è stimata la migliore e da preferirsi ad ogni altra.

— Rime dei due Buonaccorsi da Montemagno ec. Bologna, 1762, in 8.°

— Rime dei due Buonaccorsi da Montemagno ec. Venezia, appresso Antonio Segati, 1763, in 8.°

Buona edizione, e più d' ogni altra copiosa di illustrazioni, fatta per opera di Vincenzo Benini Bolognese, letterato di qualche fama. Fu condotta su quella del 1718, ma vi manca la canzone che nella edizione del Casotti trovasi a pag. 260, essendo stata falsamente attribuita ai Buonaccorsi.

— Rime.

Nella *Raccolta di Rime antiche toscane*, Palermo, Giuseppe Assenzio, 1817, in 4.° pic. Bella edizione impressa in buona carta e in caratteri corsivi. Le rime del Montemagno furono tolte dall' edizione del 1817.

---

(1) In un codice posseduto un tempo dal Poggiali, e che fu già di Piero del Nero, queste orazioni vengono attribuite allo stesso Porcari e non già a Buonaccorso il giovane.

— Rme.

Furono pubblicate da Francesco Trucchi nella sua raccolta *Poesie inedite di Dugento Autori*, Prato, Tip. Aldina, 1846, in 8.°

Le Rime dei Montemagno sono un madrigale, e due sonetti. Di questi il secondo che comincia « Quando salir fuor d' oriente suole » stato attribuito dal Casotti a Niccolò Tinucci, e stampato tra le rime di questo poeta, viene ora dal Trucchi restituito al Montemagno dietro la testimonianza di vari codici vaticani e strozziani, e dei codd. 1118 e 1154 riccardiani e 7762 della Biblioteca reale di Parigi, i quali unanimemente lo attribuiscono a Buonaccorso da Montemagno, ma non sappiamo però se al vecchio o al giovane. Ma il madrigale nel Cod. magliabechiano 371 della classe VII, donde lo trasse il Trucchi, non porta nome d' autore, onde non sappiamo per quali ragioni egli lo attribuisse al nostro poeta.

— Rime inedite.

In molti codici fiorentini si hanno rime inedite dei due Buonaccorso, e fra gli altri in due cod. della Palatina segnati CCXCVI; e CCXVIII: in questi due codici sono ben distinte queste rime; ma in altri le più sono confuse e falsamente attribuite ad altri poeti. Anche tra le rime a stampa del Trissino se ne trovano alcune che vanno sotto il nome del Montemagno, e come tali vengono citate anche dalla Crusca. Per le notizie biografiche dei due Bonaccorsi da Montemagno possono consultarsi la notizia premessa dal Casotti innanzi alla sua edizione del 1718, il Giornale dei Letterati d' Italia, tom. 1, pag. 181; oltre gli storici della nostra letteratura, ec.

**Monti Niccola.**

Raccolta di poche rime fatta nel Nord da N. M. Pittore di Pistoia nel 1819, 1820 e 1821. S. Pietroburgo, stamp. di A. Pluchart, 1821, in 8.°

— Poliantea. Lucca, Tip. Bertini, 1829, in 8.°

Pag. 191. Precede un curioso dialogo fra Carlo Fabroni e l' autore, dove questi fa di se una preziosa confessione, cioè che *non ha tutti i suoi giorni.* Seguono le appresso materie: *Viaggio del Nord*; al quale fa seguito diverse lettere in materia di belle arti: *Brevi considerazioni sulla salute, sull' onore e sulla virtù*: *Massime per ben vivere*: *Raccolta di poche rime*: Queste ultime erano state per la maggior parte stampate a Pietroburgo nel 1821.

— Della Lode e del Biasimo, Discorso. Prato, Giachetti, 1834, in 8.°

— Il Mio Studio. Firenze, Ciardetti, 1833, in 8.°

È un catalogo illustrato di pitture, disegni, e altri oggetti d' arte che si conservano nello studio dell' autore.

--- Dell'arte di disegnare, dipingere e modellare dal nudo, Breve Trattato. Pistoia, Tip. Cino, 1838, in 8.°

--- Alcune lettere scritte da Niccola Monti. Monte-pulciano, 1847, in 12.°

--- Eraclito e Democrito, ossia del piangere e del ridere. Cortona, 1850, in 8.°

Pag. 40. Operetta dedicata alla Contessa Enrichetta Passerini, nata Bartolomei. Niccola Monti andò in Polonia nel 1818, condottovi dal Conte Paolo Cieskowski a dipingere due quadri nella cappella delle sue terre di Surkcw, che furono la Conversione di S. Paolo e Santa Sofia: dipinse poi anche a Varsavia e a Pietroburgo. Tornò in Italia nel 1822.

Mi piace di riportare qui il giudizio che del Monti diede l'ab. Seb. Ciampi che lo conobbe molto intimamente e che dimorò insieme con lui molto tempo: « È pittore che può stare tra i buoni del tempo nostro, ma è senza « criterio, e alle volte assai leggiero di mente. Pretende di scrivere da pen- « satore ed allora comparisce più sciocco non solo ne'suoi concetti, ma nella « negligenza e dirò anche ignoranza della lingua; domanda a tutti il giu- « dizio loro sulle sue pitture quando le ha finite, e se lo cerca prima, acco- « glie con buona grazia le critiche ed osservazioni amichevoli, e lascia star « tutto come ha fatto. Venne a Varsavia quando io era là; e lo accolsi in « casa mia, ed egli scrisse poi nel suo viaggio — arrivato a Varsavia presi « alloggio presso il prof. Ciampi — quasi io fossi un locandiere: nello stesso « sciocco libretto deride il suo benefattore polacco che lo condusse là, che « diedegli lavoro e gliene procurò ec. »

**Monumenti** del Giardino Puccini. Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.°

Pag. 587 con tavole in rame. Vi si contengono molti scritti ad illustrazione dei monumenti di quel magnifico giardino, di molti pistoiesi, tra cui il Contrucci, il Franchini, ed altri che noi abbiamo registrato ai rispettivi luoghi: e molti altri di autori non pistoiesi, fra cui Giordani, Niccolini, Gioberti, Sismondi, Guerrazzi, La Farina, Azeglio ed altri. Vedasi in proposito una lettera di Antonio Peretti stampata nel giornale *L'Educatore storico* di Torino, anno II, dispensa 6.ª

**Morelli Maddalena**.

In lode della S. M. I e R. A. di Maria Teresa, imperatrice, coronandosi re dei Romani l'Arciduca Giuseppe, Canto. Venezia, Zatta, 1765, in 4.°

Si compone di ottantadue stanze, e va sotto il nome arcadico di Corilla Olimpica.

— Il Sig. Conte Alessio Orlow plenipotenziario e general comandante in capite dell'armata di S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie ne' mari di Levante ec. Senza luogo nè anno, in 4.°

È una composizione in terza rima, col pseudonimo come il precedente. Maddalena Morelli, conosciuta più specialmente sotto il nome di Corilla Olimpica, fu improvvisatrice di molta fama, ma forse ella deve la sua celebrità alla fortuna più che al proprio talento. Fu coronata in Campidoglio nel 1776, e morì nel 1800 in età di circa 60 anni, essendo nata nel 1740. Vedansi le seguenti opere: Adunanza tenuta dagli Arcadi ec. Roma, 1775. — Atti della solenne Coronazione ec. Parma, stamp. R. 1779: — la Biografia del Tipaldo, tom. VII, le quali opere noi registriamo nella seconda parte di questa bibliografia; ed anco la *Collezione* di Vite e Ritratti. Roma, 1821.

**Moretti Vincenzo.**

« Avvocato in Roma dove morì di 40 anni, lasciando di se desiderio per la
« stima che ne faceva quell'arcicorte; non però si estinse del tutto il nome,
« se troncò la morte la sua carriera, perchè lasciò sotto fide commesso a' suoi
« eredi una moltitudine di scritti legali, compilati poi dal Dott. Fabrizio suo
« fratello, e oggi posseduti e accresciuti da Matteo del detto autore nipote,
« nella stessa città avvocato e ora giudice nella Ruota di Siena. Morì nel
« 1593 (Dondori.) »

**Mosi P. Alessandro.**

Storia della Famiglia Rospigliosi di Pistoia.

Manoscritta, ricordata dal P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistor.*

— La Sifilide, poema di Girolamo Fracastoro trad. in versi italiani.

È tuttora inedita, e si conserva manoscritta nella Forteguerriana, cod. autografo seg. 240. La traduzione è in versi sciolti, col testo latino a fronte, ed ha innanzi una biografia del Fracastoro.

**Muli (De) Mula.**

Sonetto.

Trovasi tra le rime di M. Cino da Pistoia, edizione di Faustino Tasso, Ven. 1589, par. II, pag. 112; ed è in risposta ad altro sonetto dello stesso Cino.

**Narducci P. Pietro.**

Urbis Pistoriensis Monodiae Funerales. Ad Illus. et Eccel-

lent. Principis D. Francisci Medices Sandapilam. Florentiae, apud Cosmum. Iunctam 1614, in 4°

Pag. 60 num. compreso il frontespizio. Questa raccolta fu fatta per le cure del P. P. Narducci pistoiese min. Conventuale in occasione dei funerali celebrati nella chiesa di S. Francesco per la morte di Don Francesco Medici avvenuta nel 1614. Le composizioni italiane, latine e greche, in esso contenute, appartengono tutte a scrittori pistoiesi; e noi le abbiamo registrate a' suoi luoghi sotto il nome dei rispettivi autori.

**Nerucci Avv. Gherardo.**

Cenno istorico intorno al miracolo del sudore di sangue operato dalla Sacra Immagine di Gesù Crocifisso che venerasi nella Chiesa di San Piero Ap. del Borgo a Buggiano, Pistoia, Bracali, 1858, in 16.°

--- La Critica ed il Teatro comico italiano moderno in relazione allo stato politico attuale. Firenze, Tip. Niccolai, 1859, in 8.°

Parlò con lode di questo scritto il giornale L'*Istitutore di Torino*, a. VII, n. 26, giugno 1859.

--- La Cometa nel sogno di Bronte Ciclope, satira politico-morale allegorica del tempo in corso, con varie note. Pistoia, Tip. Bracali, 1862, in 16.°

Pagg. 111. Di questo lavoro può vedersi ciò che ne scrissero La *Sentinella Bresciana* a. 1863, n. 40, il *Borghini* di Firenze, a. I fasc. III, l'*Ateneo Popolare* di Napoli, a. III n. 59 ed altri periodici.

--- La Pronunzia della Lingua Greca esposta praticamente per uso degli italiani e delle scuole. Firenze, Le Monnier, 1862, in 8.°

--- Esopo Frigio cento favole scelte con note italiane. Prato, Tip. Aldina, 1863, in 16.°

Pagg. XI-99. Fa parte di una Raccolta di autori greci per uso delle scuole, di cui forma il vol. I.

--- Lo stesso, 2.ª edizione rifusa e accresciuta nelle note. Prato, Alberghetti e Comp. 1872, in 16.°

Intorno a questo notevole lavoro del Sig. Prof. Nerucci leggesi un erudito articolo nella *Rivista Europea*, anno 3. fasc. IV.

--- Tavole Sinottiche dell'Arte Oratoria. Pistoia, Tip. Cino, 1853, in fol. mass.

Pagg. 24. Le tavole sono in numero di 30. Su questo lavoro scrissero vari giornali con molta lode, e tra gli altri il *Borghini* di Firenze, a. I, 1863; e l'*Ateneo Popolare* di Napoli, a. III 1868.

--- Dugento fra vocaboli e modi della Lingua Toscana parlata.

Trovansi nel Giornale *Il Borghini*, anno I, pag 286 e seguenti, e pag. 347 e seguenti. Questo studio fece parte in seguito dell'altro lavoro che il Sig. Nerucci pubblicò in appresso col titolo: *Saggio di uno studio sopra i parlari vernacoli della Toscana.*

--- Intorno al linguaggio umano ed alle principali sue forme.

Nel Giornale *La Gioventù*, a. I, vol. I, pag. 222 e seg. e pag. 267 e seg. Questo scritto diede occasione al chiariss. Comm. Raffaello Lambruschini di stendere alcune lettere per confutare le idee in questo scritto svolte dal Sig. Nerucci, le quali furono pubblicate nello stesso giornale anno I, vol. I. pag. 349 e seg. Il Nerucci poi vi rispose colla lettera seguente:

--- Intorno al linguaggio umano, lettera di replica al chiar. Comm. Raffaello Lambruschini.

Questa pure vide la luce nella *Gioventù*, anno I, vol. II, pag. 186, e seguenti.

--- L'uomo alla moda, carattere del tempo nostro, schizzo eroicomico ec. Firenze, Stamp. delle Logge del Grano, 1864, in 8.º

Pag. 65. Si veda di questo scritto il giudizio che ne diede l'*Ateneo Popolare* di Napoli, anno III, 1868, n. 59.

--- Letture sopra la Scienza del Linguaggio dette nel Regio Istituto della Gran Brettagna dal Prof. Max-Muller, tradotte per la prima volta in italiano e corredate di alcune brevi note da Gherardo Nerucci. 1.ª Serie. Milano, Daelli, e Comp. 1864. in 8.º

Pagg. 448. La proprietà della traduzione italiana di questo lavoro essendo passata nell'anno seguente dalla ditta libraria Daelli e Comp. in quella E. Treves e Comp. se ne fece da questa ultima una seconda tiratura sopra la composizione tipografica stereotipata; le due tirature però non variano che nella copertina, essendo nel resto in tutto eguali.

— Saggio di uno studio sopra i parlari della Toscana, fatto da Gherardo Nerucci. (Vernacolo Montalese Contado del sottodialetto di Pistoia). Milano, Faini, 1865, in 16.º

Pagg. XXIII-312. Il chiariss. autore aveva già dato un'idea di questo suo lavoro nella *Nazione* di Firenze, anno IV, n. 42: ne pubblicò poi un lungo saggio il *Borghini* (anno I, pag. 288), con alquante osservazioni d'anonimo a pag. 470. In questo volume noi lo troviamo anche più allargato del primo disegno, ed arricchito di appendici, contenenti rispetti, canti popolari, epigrammi ec. Di questo lavoro scrissero la *Gazzetta d'Augusta* a. 1865: la *Rivista Italiana*, anno IV; la *Civiltà Italiana*, a. I: la *Rivista di Filologia* di Torino a. I ed altri periodici che per brevità lasciamo di nominare.

— Anacreonte Teio, le Odi, tradotte in versi italiani, con un'appendice poetica. Pistoia, 1867, Tip. Carducci, Bongiovanni e Comp. in 8.º

Pag. 96. Questo lavoro ha in principio una notizia bibliografica sui traduttori di Anacreonte, ed in fine varie poesie originali del traduttore Gherardo Nerucci. Parlarono con lode di questo libro tra gli altri periodici, la *Nuova Antologia* di Firenze, vol. VI, fasc. 12: la *Pubblica Istruzione* di Venezia, anno IV: l'*Ateneo Popolare* di Napoli anno III. Anche nella recentissima opera di Amedeo Roux — *Histoire de la literature contemporaine en Italie sous le regime unitaire* ec. (Paris, Charpentier, 1874) a pag. 157-159 si parla con lode della traduzione di Anacreonte e delle poesie originali in appendice, e specialmente delle intitolate — La Brunettina — Desiderio — Romanza — Rimembranza.

— Della Lingua Italiana, Ragionamenti. Venezia, 1868, in 8º gr.

Sono estratti dal giornale *La Pubblica Istruzione* di Venezia, a. 1868. Oltre la *Gazzetta Biellese* dove leggesi un interessante articolo, citò con lode con questi ragionamenti il Prof. Alberto Buscaino Campo nel suo opuscolo « Lettere sulla Lingua Italiana ».

— Fiabe Montalesi. 1. La Zelinda e il Mostro. 2. La Bella Giovanna. 3. La bella Caterina ossia la novella dei Gatti. 4. La bell'ostessina. 5. Il figliolo del pecoraio. 6. Il mago dalle sette teste.

Videro la luce dapprima nel giornale *La Patria* di Napoli: furono poi inserite nella *Novellaia fiorentina* di Vittorio Imbriani, Napoli, Tip. napoletana, 1871.

— Nuove letture sopra la scienza del linguaggio dette nel R. Istituto della Gran Brettagna dal Prof. Max Mul-

ler, traduzione italiana con note per cura di Gherardo Nerucci. 2 Serie. Milano, E. Treves, 1870, vol. 2 in 8.º

Pag. 375-378. Nel volume secondo evvi in appendice una lettura sopra la stratificazione del linguaggio, del medesimo Prof. Max Muller tradotta anch'essa dal Prof. Nerucci.

— Giuseppe Giusti e la sua Satira, discorso. Firenze, 1873, in 8.º

Pag. 14 ed una in fine bianca. Questo discorso fu recitato nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del Collegio Cicognini di Prato il 1873: comparve poi nella *Rivista Europea*, fasc. di Agosto 1873: ma in questa non vi è l'esordio e la chiusa adattati alla circostanza, come si leggono nei pochi esemplari tirati a parte.

— Quattro letture d'introduzione alla scienza delle religioni dette dal Prof. Max Muller ec. con due appendici tradotte dall'inglese da Gherardo Nerucci. Firenze, G. C. Sansoni Editore, 1874, in 16.º

Altri scritti del Prof. Gherardo Nerucci, che noi per brevità omettiamo di ricordare particolarmente, quantunque molti non privi di merito, si contengono nei seguenti giornali politici e letterari: *La Nazione*; *il Diritto*; *la Riforma*; *il Borghini*; *la Gioventù*; la *Rivista Italiana* di Torino; l'*Indicatore* di *Firenze*; lo *Spettatore Italiano* di Firenze; il *Carlo Goldoni*; lo *Scaramuccia*; il *Temporale*; pure di Firenze; la *Stella del Popolo* di Pistoia; la *Pubblica Istruzione* di Venezia; la *Rivista Italiana* di Palermo; l'*Imparziale Fiorentino*; il *Bollettino del Comizio Agrario Pistoiese* ec.

**Nesi Ab. Lorenzo.**

Storia fisica della terra compilata sulle tracce della Geografia fisica di Kant, e sulle più recenti scoperte ed ultime transazioni politiche d'Europa. Milano, 1816, per Ferdinando Baret, tom. 1: — e Milano, 1817, dalla Tip. Buccinelli, tom. 2, in 8.º

Pag. 460-326, con una carta geografica.

— Metodo pratico per insegnare i rudimenti della lingua italiana, e l'arte di applicarli ai più usuali componimenti, secondo i principi metodici di Peitl e Cherubini. Prato, Tip. Alberghetti e Comp. 1830, in 16.º

— Compendio di Storia Ecclesiastica da Gesù Cristo fino

al Concilio di Trento per servire d'avviamento allo studio della religione per la gioventù, e di lettura divota per ogni cattolico, trad. dal francese con giunte di note ed appendice. Prato, Tip. Alberghetti e Comp. 1837. in 12.°

— De' bassi studi considerati come preparatorii alle scienze, lettere ed arti, secondo il piano filosofico pratico delle moderne scuole austriache. Livorno, presso il gabinetto letterario, Tip. Volpi, 1840, in 8.°

Pag. 300. L'Ab. Lorenzo Nesi, figlio di Pietro di Gio. Matteo, e di M. Angiola di Anselmo Bianchi nacque in Tobbiana, contado pistoiese, il 16 aprile 1787; morì parroco di Barberino di Mugello nel 1849.

**Nesti Tommaso.**

De imputatione alienarum actionum, disputatio habita in magno pisanae acad. auditorio VII. Kal. ianuar. 1779. Lucae, apud Iosep. Rocchi, 1780, in 4.°

È preceduta da un carme latino a Giuseppe Riccardi patrizio fiorentino.

**Nesti Filippo.**

Sopra alcune ossa fossili di rinoceronte, lettera al Dott. Gaetano Savi, Firenze, 1811, in 4.°

Pag. 24, con una tavola.

**Notari P. Domenico.**

Rappresentazione spirituale della gloriosa V. Maria e del suo santissimo figlio Christo Giesù ec. In Pistoia, 1629, appresso P. A. Fortunati, in 8.°

Pag. 78. È dedicato ad Andrea Panciatichi, con lettera alla quale fan seguito varie rime in lode di Maria V. e di Gesù. In fine sonovi pure alcune laudi spirituali da cantarsi ad ogni atto, scritte dallo stesso autore.

**Notari Simone.**

Del comune integumento, della sua struttura ed ufficio, e delle sue relazioni con gli altri organi del corpo umano

tanto in istato di salute, come in quello di malattia, Memoria. Pisa, Pieraccini, 1834, in 8.º

Pag. 38. È diretta al Dott. Filippo Pacini pistoiese.

— Delle Membrane in generale, osservazioni anatomico-fisiologiche. Pistoia, Bracali, 1836, in 8.º

Pag. 33. Sono indirizzate al Dott. Luigi Del-Punta.

— Delle Acque dei Pozzi, e della necessità di condurre in Pistoia l' acqua di fonte, Memoria. Pistoia, Tip. Cino, 1844, in 8.º

Questa memoria fu letta all' Accad. Pistoiese nell' adunanza del 1 Settembre 1844.

— Due Tempeste in Pistoia e nel suo territorio, lettera a Niccolò Puccini. Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.º

— Parole dette nelle esequie del Prof. Cesare Bartolini.

Stanno nella raccolta pubblicata per la morte del medesimo Bartolini, Pistoia, Tip. Niccolai, 1872, in 16.º

**Notizie storiche** dell' Arciconfraternita della Morte, alias delle Sacre Stimate volgarmente detta della Misericordia di Pistoia. Prato, Giachetti, 1834, in 8.º

**Nuti Dott. Atto Lorenzo.**

Della lunga calamitosa infermità e della recuperata salute di Pietro Gallicani, Relazione. Pistoia, Bracali, 1768, in 4.º

— Prodromo Fisico Medico. Pescia, Soc. Tip. 1780, in 8.º

— Elogio Funebre alla memoria di Leopoldo II Imp. dei Romani, e M. Luisa Regina Vedova. Pescia, Natali, 1792, in 8.º

**Odaldi Pietro.**

Lode di Pietro Petrini. Pistoia, Manfredini, 1823, in fol.

— Ode detta nell' adunanza degli Accademici Tegei di Siena. Pistoia, Tip. Cino, 1844, in 8.º

Quest' ode ha per oggetto *il Caino* del celebre Duprè.

— Poesie e prose d' argomento sanese. Siena. 1845, in 8.º

Furono raccolte dal Dott. Niccolò Alessandrini.

— Cenni Storici intorno alla istituzione filodrammatica Cino, Pistoia, 1845, in 8.°

— Nella recuperata salute l'autore alla patria, Ode. Pistoia, Tip. Cino, 1847, in 8.°

— Rime.

Un Ode a Michelangiolo nei *Monumenti del Giardino Puccini*: nella raccolta per la festa Centenaria di S. Caterina de' Ricci, Prato 1846 : negli *Atti della festa delle spighe*, e altrove.

**Pacini Filippo.**

Sopra un particolar genere di piccoli corpi globulari scoperti nel corpo umano ec. Relazione alla Società Medico-fisica di Firenze.

Trovasi nel *Nuovo Giornale dei Letterati* di Pisa, anno 1836, fasc. di Marzo e Aprile, e fu letta a quella Società nell'adunanza del 22 Novembre 1835. L'illustre autore giudica che questi Corpuscoli sieno organi elettro-magnetici, cioè organi elettrici destinati ai fenomeni del magnetismo animale; e fu indotto a crederli tali per l'analogia che ha la loro struttura con quella dell'organo elettrico della torpedine; ed anche per il luogo che d'ordinario occupano e in maggior quantità, cioè alle mani e ai piedi in rapporto al sistema nervoso-cerebro-spinale, ed all'epigastro in rapporto al centro solare del gran simpatico, e alle sue diramazioni: luoghi ove più spesso si producono i fenomeni magnetici di chiaroveggenza. Questa scoperta però fu assai contrastata, fin dal suo principio, al nostro prof. Pacini, pretendendo alcuni che tali corpuscoli fossero già stati scoperti dai medici francesi Andral, Camus e Lacroix nel 1833. Camus infatti nel 1834 lesse su questo stesso argomento una memoria alla Società Anatomica di Parigi, ma egli descrisse molto grossolanamente la loro forma esteriore, senza neppur provarsi ad esaminarne la particolare struttura; e non li trovò che nelle dita delle mani, e nella faccia plantare dei piedi; e gli credè infine una cosa sola cogli ordinari gangli nervosi. Anche Andral e Lacroix in un concorso anatomico avevano già veduto questi corpuscoli, ma anch'essi li considerarono come gangli nervosi, o come callosità dovute alle pressioni della mano e dei piedi, o come addensamenti di tessuto cellulo-grassoso. Il Pacini, come abbiam detto, li considerò invece come organi affatto nuovi, cioè diversi da qualunque altro organo conosciuto per la straordinarietà e singolarità della loro struttura, e per la loro singolare connessione al sistema nervoso. Molti illustri anatomici, italiani e stranieri, hanno scritto, quali in favore, quali contro, sulla scoperta dovuta al Prof. Pacini, sia circa la priorità dell'inventore, sia intorno alle funzioni che esercitano nel corpo umano tali nuovi organi: di tali scritti daremo un'esatta analisi nella seconda parte di questo lavoro.

— Nuovi organi scoperti nel corpo umano da Filippo Pacini. Pistoia, Tip. Cino, 1840, in 8.º

Pag. 58. con tre tavole che comprendono diverse figure dimostranti, in conformità della descrizione, la interna struttura di questi organi nel corpo umano, ed il funicolo per il quale sono commessi ai rami nervosi. In questo secondo lavoro l'illustre autore ha definitivamente dimostrato che questi organi appartengono ai due sistemi dei nervi, cioè al sistema cerebro-spinale nelle mani e nei piedi, ed al sistema simpatico nel plesso epigastrico o solare: e li giudica organi elettrici di una specie particolare, e destinati ai fenomeni del magnetismo animale. Questa memoria è divisa in tre parti: la prima è storica, la seconda anatomica e fisiologica; la terza è pratica ed espositiva dei metodi di ricerca tenuti dall'autore.

— Nuove ricerche microscopiche sulla tessitura intima della retina dell'uomo, nei vertebrati ne' cefalopedi, e negli insetti, precedute da alcune riflessioni sugli elementi morfologici globulari del sistema nervoso. Bologna, 1845, in 8.º

Estratte dagli *Annali delle Scienze Naturali* di Bologna, Luglio e Agosto 1845.

— Sopra un nuovo meccanismo di microscopio specialmente destinato alle ricerche anatomiche e fisiologiche. Bologna, 1845, in 8.º

È tiratura a parte dai *Nuovi Annali delle Scienze Mediche* di Bologna, novembre 1845.

— Sui pretesi corpuscoli tubercolari trovasi da Gruby negli sputi de'tisici. Milano, 1846, in 8.º

Estratta dagli *Annali Universali di Medicina* di Milano, anno 1846, Ag. e Settembre. Questa memoria è riprodotta quasi per intiero negli *Archives generales de Medicin* di Parigi, agosto, 1847.

— Sopra l'organo elettrico del Siluro elettrico del Nilo, comparato con quello della torpedine e del Gimnoto ec. Memoria. Bologna, 1846, in 8.º

Fu stampato dapprima nei *Nuovi Annali delle Scienze Naturali* di Bologna, Luglio 1846. Questa memoria era stata letta all'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna nell'adunanza del 26 Marzo dell'anno stesso.

— Sulla meccanica dei muscoli intercostali ec, memoria. Pisa, 1847, in 8.º

Estratto dal *Cimento*, di Pisa, nov. e dec. 1846, e genn. e febb. 1847. Il Prof. Pacini aveva fin dal 1843 letta una sua memoria su questo argomento

in una privata Società medica di Pisa; ma poco appresso il Dott. Marcacci di Pisa, che ne aveva già intesa la lettura in quella Società, di cui erase - gretario, diè alle stampe un suo scritto intitolato *Sul Meccanismo dei moti del petto, osservazioni* (Nelle *Miscellanee medico-chirurgiche-farmaceutiche* di Pisa, a. 1843, pag. 163, e *Lucca*, 1844, 2. edizione). Qualche anno appresso, cioè nel 1847, il Pacini pubblicò la sua memoria; questa però provocò altro scritto del Dott. Marcacci. (*Breve risposta alla memoria del Dott. Filippo Pacini sulla Meccanica ec.* Firenze, 1847) al quale il Pacini replicò col seguente scritto:

--- Alla breve risposta del Dott. A. Marcacci prima ed ultima risposta del Dott. Filippo Pacini. Eirenze, in 8.º 1847,

Pubblicata dapprima nella *Gazzetta Toscana delle Scienze Medico-Fisiche*, 18 Maggio, e 4 Giugno 1847.

--- Cosa è ed a che è buona l' anatonomia microscopica del corpo umano, quistione vivamente agitata in Toscana, ora un poco dilucidata da Filippo Pacini. Firenze, alle Logge del Grano, 1847, in 8.º

Pag. 24. È una tiratura a parte dal n.º 13 anno V. 1847 della *Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche* di Firenze. Contro le teorie dell' autore scrisse un suo articolo il Dott. Gaetano Puccianti di Pisa che pubblicò nella suddetta Gazzetta Toscana, novembre 1847, e che stampò anche a parte, Firenze, 1848. Alle obiezioni contenute in questo scritto rispose ampiamente il Prof. Pacini con un articolo inserito a pag. 63 del seguente Opuscolo.

--- Memorie in propria difesa di Filippo Pacini. Firenze, Stamp. alle Logge del Grano, 1847-48, in 8.º

Pag. 137. Vi si contengono le seguenti memorie estratte dalla citata *Gazzetta Toscana* degli anni 1847-48. 1. La mia scoperta de' *nuovi organi* (Corpuscoli di Pacini) difesa contro il Dott. Giuseppe Ciantelli. 2. Appendice di notizie bibliografiche circa a' nuovi organi. 3. Altra difesa di Filippo Pacini contro il Dott. Gaetano Puccianti di Pisa. 5. Appendice sui lavori di anatomia microscopica di Felice Fontana.

--- Osservazioni Microscopiche e deduzioni patologiche sul cholera asiatico, Memoria. Firenze, Bencini, 1854, in 8.º

Pag. 30. Estratta dalla sdddetta *Gazzetta Toscana delle Scienze Mediche*, anno 1854, pag. 397 e 405.

**Pacioni Pietro.**

De locatione. Romae, typis et sumptibus Nic. Ang. Tinassii, 1677, in fol. (e in fine 1678.)

Pagg. 830, e carte 18 in principio, compreso il frontespizio, ed una in fine non numerate. Questo stimato trattato giuridico fu ristampato *in Genova*, 1685: *in Venezia*, 1775; *in Firenze*, 1840, sempre in fol. L' edizione originale fu dedicata dall' autore al Pontefice Innocenzo XI.

— Consultationes Iuris super secretariorum apostolicorum suppressione ec.

Stanno nel trattato *De Officiis* del Card. De Luca, Romae, 1682, in fol. Una ha questo titolo: *Super secretariorum apostolicorum suppressione*; l' altra *De privilegiis fisci.*

— Selectae allegationes civiles et canonicae quamplurimis S. R. Romae decisionibus instructae et ornatae. Coloniae Allobrogum, 1700, sumptibus Cramer et Perachon, in fol.

Pagg. 522, più carte 10 in principio non numerate compreso frontespizio e antiporta. Opera postuma è questa, che fu pubblicata per cura di Giuliano Pacioni, distinto avvocato egli pure, e fratello dell' autore, e da lui dedicata a Cosimo III Granduca di Toscana.

**Pacioni Giuliano.**

Lettere latine.

Si trovano nell' opera di Atanasio Farinati-Uberti intitolata *Notizie della terra di Cutigliano*, Lucca, 1759, in 8. Queste lettere dal P. Zaccaria nella sua *Bibliot. Pistor.* furono per errore attribuite a Pietro Pacioni. Questi due celebri giureconsulti appartengono entrambi alla terra di Cutigliano nella montagna pistoiese; e di loro si hanno assai particolareggiate notizie nella già ricordata opera del Farinati-Uberti *Notizie della terra di Cutigliano.*

**Pacioni Francesco.**

Il sole di Santità ottave sopra la vita di S. Gio. Batta.

— L' Ambasciatore celeste, ovvero il S. Gabriele, ottave.

— Pastorale di S. Gregorio Magno, tradotta in italiano.

Queste diverse opere del Pacioni, che fu anch' egli di Cutigliano, e piovano di quella terra, sono ricordate dal P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistor.*

**Pagnini P. Giuseppe Maria.**

Le Odi di Anacreonte tradotte in italiano ec. Venezia, Fenzo, 1766, in 8.°

Vanno sotto il pseudonimo di Pistogene Eleuterio. Si ristamparono poi *in Parma*, nella stamperia reale, 1793, in 4° e in 8°.

— Oratio habita in R. Parmensi Archyginnasio in solenni studiorum instauratione ec. anno 1768. Parmae, ex typogr. regia, 1768, in 8.º

— Poesie buccoliche italiane, latine e greche. Parma, stamperia reale, 1780, in 8.º

Pagg. 144. Sono pubblicate col pseudonimo di Eritisco Pilencio pastor arcade.

— Epigrammi volgarizzati dal Greco libri III. Parma, dalla stamp. Reale, 1800, in 16.º

Pagg. 179, più carte 7 in principio non numerate.

— Teocrito, Mosco, Bione, Simmia greco latini con la Buccolica di Virgilio volgarizzati e annotati da Eritisco Pileneio, cnl testo greco a fronte. Parma, Bodoni, 1780, in 4. vol. 2.

— Pe solenni funerali di S. E. Iacopo Sanvitale Orazione ec. Parma, Stamp. Reale, senz' anno (ma 1780), in 4.º

Pagg. 81 con due tavole in rame, una in principio contenente l' arme Sanvitale, l' altra in fine col disegno del Catafalco innalzato in occasione dei funerali. All' orazione fa seguito la relazione dei funerali medesimi, che furono celebrati in Parma il 10 Giugno 1780.

— Poemetto di Catullo sul maritaggio di Peleo e Teti volgarizzato ec. Parma, Carmignani, 1783, in 8.º

Col pseudonimo di Eritisco Pileneio. Fu pubblicata questa traduzione per le nozze del Conte Andrea Simonetta colla Marchesa Guerrieri di Mombello.

— Il Formione di Terenzio latino-italiano. Parma, stamp. Reale, 1783, in 8.º

— Theoria rectarum parallelarum ab omni scrupolo vindicata. Parmae, 1783, in 8.º

— Epistola ad Hieronymum Saladinum, qua epistola continentur castigationes ac supplementa libelli Parmae anno 1783 editi cui titulus Theoria Rectar. parallellarum ec. Parmae, 1794, in 8.º

— De principio superpositionis geometrice non necessario. Parmae, 1774, in 8.º

Fu stampato dapprima nel tomo XIV degli *Opuscoli Scientifici e Letterari* di Firenze.

— Volgarizzamento della Elegia di Callimaco, La Chioma di Berenice, secondo la versione fatta da Catullo ec. senza luogo e anno (ma Parma, 1785) in 4.°

Pag. 12 compreso l'antiporta, e l'ultima bianca e non ha frontespizio. È dedicata con un sonetto alla Contessa Luisa Sanvitale nata Gonzaga.

— Il Cristo, tragedia di Coriolano Martirano Vescovo di Cosenza, trasportata in versi toscani. Parma, stamp. Reale, senz' anno (ma 1786), in 8.°

Questo volgarizzamento fu posto da alcuni, tra i quali anche dal Ciampi, tra le opere del nostro Pagnini, siccome intiero suo lavoro, mentre il Pagnini tradusse solo quella parte della tragedia in cui si contiene la narrazione della morte di Cristo. Della rimanente traduzione è autore in buona parte il conte Aurelio Bernieri che era presidente dell' università di Parma, meno la versione dei tre casi, e del giudizio di Pilato, che sono di Angelo Mazza. Doveva fare il prologo il P. Paciaudi bibliotecario della Parmense a nome degli scolari che si apprestavano a recitare detta tragedia ; ma essendo egli morto, si commise di scriverlo al P. Jreneo Affo suo successore.

— Orazione funebre in morte di Carlo III Monarca delle Spagne, tradotta dallo spagnuolo nell' idioma italiano. Senza luogo e anno (ma Parma, stamp. reale, 1789) in 8.°

Pagg. 53 non compreso il frontespizio. In un esemplare esistente nella Forteguerriana trovo scritto di mano del Pagnini che questo lavoro fu stampato *senza saputa sua.*

— Bauci e Filomene componimento drammatico.

Sta nell' opera *Feste d' Apollo celebrate sul teatro di Corte nell' Agosto* 1709 *per le nozze tra l' infante Don Ferdinando e la Arciduchessa infanta Maria Amalia. Parma, stamp. Reale,* 1789, *in 4.°*

— Le quattro stagioni Egloghe di Alessandro Pope dal verso inglese trasportate nell' italiano ec. Pistoia, Bracali, 1791, in 4.°

Pag. 16. Col pseudonimo di Eritisco Pileneio.

— Volgarizzamento dell' inno a Cerere attribuito ad Omero. Pistoia, Bracali, 1791, in 4.°

Pagg. 32. Si pubblicò per cura di Filippo Sozzifanti pistoiese in occasione delle nozze Bracciolini-Conversini. L' editore premise al volgarizzamento un suo endecasillabo che indirizzò alla madre della sposa.

— Dinarba, novella morale portata dall' inglese in lingua italiana. Pistoia, Bracali, 1791, in 8.°

Pagg. IV-175. Cornelia Knigt è l'autrice di questa novella, pubblicata la prima volta nel 1799.

— Callimaco greco-italiano. Parma, Stamperia Reale, 1792, in foglio.

Magnifica edizione pubblicata per le nozze della Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con il Principe Massimiliano di Sassonia. Il Bodoni oltre questa edizione in foglio, in caratteri comuni, ne pubblicò un' altra pure in foglio, in caratteri unciali, ed una terza in formato di 4º in caratteri minuscoli. La dedicatoria in versi sciolti, sebbene fatta a nome del Bodoni, sappiamo che non è del nostro Pagnini, ma del conte Gastone Rezzonico.

— Manuale di Epitetto volgarizzato. Parma, nel Regal Palazzo, co' tipi Bodoniani, 1793, in 8.º

Sotto il pseudomino di Eritisco Pileneio. Il greco è impresso separatamente dal latino e con numerazione speciale per ciascuno, e forma come due tomi, sebbene si debbano rtguardare come formanti un solo volume.

— Cebete Tebano la Tavola traduzione del P. G. M. Pagnini. Parma, stamp. Reale, 1793, in 8.º

— Le Poesie di Anacreonte, di Saffo e di Erinna dal greco trasportate in rime toscane. Lucca, Marescandoli, 1794, in 12º

Col pseudomino di Eritisco Pileneio. Sono dedicate alla distinta poetessa Teresa Bandettini.

— Lettera ad un amico sopra una serie infinita di giuochi spettanti alla dottrina delle combinazioni e delle permutazioni. Parma, 1794, in 8.º

Trovasi pure nel *Giornale Pisano*, tomo XII. n.º 32, pag. 1811.

— De Imitatione Christi, Parmae, 1794, in foglio.

La lettera latina a nome del tipografo Bodoni è lavoro del nostro Pagnini.

— Alzira ovvero gli Americani tragedia di Voltaire tradotta in italiano. Parma, 1797, in 8.º

— Esiodo Ascreo trasportato in versi italiani. Parma, dalla R. Tipografia, 1797, in 4.º

Pagg. 104. Questa traduzione va comunemente unita alla versione latina dell' Ab. Zamagna ; ma quella del Pagnini trovasi anche separatamente.

— Epistola di Publio Terenzio Comico alla nobilissima e

valorosissima Signora Contessa Rossare della Somaglia ec. Senza luogo e anno (Parma, Stamp. Reale, 1798) in 8.º

— Compendio di una Memoria sopra la serie de' triangoli rettangoli numerici. Senza luogo e anno, in 8.º

Pag. 15 con una tavola. È estratto dagli *Opuscoli Scientifici e Letterari* di Firenze, tomo III.

— Ode di Alessandro Pope in onore di S. Cecilia traduzione del P. Giuseppe M. Pagnini.

Nel tomo VI. degli *Opuscoli Scientifici e Letterari* di sopra ricordati. Nella medesima raccolta (vol. VI.) trovasi pure del nostro Pagnini la traduzione della Satira I. del libro primo d' Orazio; e di alcune poesie di Catullo.

— Epigrammi Morali. Parma. Stamp. Reale, 1799, in 16.º

— Epitalamio di Catullo « Vesper Adest ec. » tradotto in versi italiani.

Nella raccolta di rime per le nozze Nencini-Pandolfini, Pistoia, 1802, in 4º

— Epitalamio di Catullo « Vesper Adest ec. » tradotto in versi italiani ec.

Nella raccolta per le nozze Bracciolini-Sozzifanti. Pistoia 1807, in 4.º Questa versione è diversa dalla precedente.

— Nuova dimostrazione delle proposizioni quinta e sesta di Euclide secondo il metodo dello stesso Euclide pubblic. dal Prof. Pagnini. Pisa, 1813, in 8.º

— Le Satire e le epistole di Q. Orazio Flacco tradotte in versi italiani. Pisa, Prosperi, 1813, in 8.º

Edizione postuma, assistita dal Chiarissimo Prof. Sebastiano Ciampi, che la corredò di una notizia biografica del traduttore. Altre rime del Prof. Pagnini stampate per la maggior parte dal Bodoni, si hanno in fogli volanti, scritte in varie occasioni, e sono piuttosto rare. Anche in alcune raccolte trovansi rime dello stesso autore e specirlmente nelle seguenti e con questi titoli : *Nigella, Canzonetta,* nella composizione drammatica intitolata *« Le Pastorelle d' Arcadia, festa campestre nelle Nozze di Ferdinando di Borbone con l' Arciduchessa Maria Amalia.* Parma, 1769, in 4.º — : *Egloga, con versione latina* nella raccolta col titolo : *Adunanza di canto tenuta dagli Arcadi ec.* Parma, Stamp. Reale, 1774, in 4.º — : *Distico ebraico greco latino italiano* nella raccolta *Applausi poetici per l' ingresso alla carica di Gonfaloniere ec.* Parma, 1777, in 4.º

il P. Giuseppe Maria Pagnini, al secolo Luca Antonio Pagnini, fu grecista di fama più che italiana. Nato in Pistoia l' anno 1737, vestì l'abito dei Carmelitani nel Convento di quell'ordine in Firenze l'anno 1755 : fu successivamente professore di lettere greche nella R. Accademia di Parma, di lingua greca, e poi di lettere italiane nella Pisana Università, dove ebbe pure il grado di decano nella facoltà delle Lettere. Soppressi gli ordini monastici, depose l' abito, vivendo privatamente da sacerdote secolare, dopochè fu pure investito di un canonicato nella cattedrale della sua patria. Morì nel 1814. Vedasene la vita premessa da Sebastiano Ciampi al volgarizzamento delle Epistole di Orazio (Pisa, 1814) : e la biografia scritta da Giuseppe Arcangeli, pubblicata dal Tipaldo, tomo 7.

**Pagnini Cesare.**

--- Trattato d' Aritmetica teorico-pratica, corredato di una scelta d' esercizi di calcolo e d'un gran numero di problemi colla rispettiva risposta, contenente le teorie delle radici quadrate e cubiche, delle progressioni e de' logaritmi ec. Pistoia, Bracali, 1861, in 16.°

Di questo pregevole trattato si hanno fin quì sette edizioni, l'ultima delle quali *in Firenze*, Paggi 1874.

--- Geometria pratica contenente la soluzione dei più importanti problemi relativi al disegno lineare, lo sviluppo dei poliedri, con figure. Pistoia, 1861, in 16.°

Fu ristampato *in Firenze*, 1864 ; e *in Milano* 1874, in 16.°

— Primi Elementi di Disegno Lineare e di Geometria pratica. Pistoia, 1864, in 16.°

Pag. 14 di testo, e 24 tavole litografiche. Agli elementi del disegno fan seguito un ristretto di geometria pratica che si riduce ad una raccolta di tutte le definizioni che s'incontrano in geometria, e termina con alcune regole pratiche per la misura della superfice e dei volumi. Fu ristampato in Torino, 1872.

— Elementi d' Algebra per le Scuole tecniche ec. Milano, 1873, in 16.°

— Compendio di Aritmetica per le Scuole Elementari primarie, corredato di esercizi di calcolo e di oltre 200 proplemi ec. Pistoia, Tipogr. Rossetti, 1864, in 16.°

Libro scritto con semplicità e chiarezza e che mostra nel suo autore una

gran conoscenza della materia e più delle dottrine pedagogiche. Questa è la prima edizione. È attualmente sotto i torchi la 12.ª

— Raccolta di Problemi colle rispettive risposte sopra ogni regola dell' Aritmetica. Pistoia, Società tipografica, 1867, in 16.º

— Trattato di Geometria teorico-pratica per le scuole tecniche normali e magistrali corredato di molte applicazioni e di problemi ec. Pistoia, 1868, in 16.º

Il libro è diviso in due parti planimetria e stereometria, e ciascuna parte è divisa in teorie o lezioni. Sovente vi è interposta la soluzione di problemi grafici e numerici, e ad ogni capo v' ha buon numero di scelti e graduati quesiti di cui l' alunno deve da se solo cercare la soluzione nella teorica che precede. La seconda edizione, Milano, 1872, molto si avvantaggia sulla prima, perchè migliorata, e in certe parti quasi rifatta dietro l'esperienza che ne fece l'autore medesimo, e dietro le osservazioni e i consigli di molti insegnanti.

— Trattato elementare di Algebra per le scuole secondarie classiche e tecniche a forma dei programmi governativi, corredato di molti esercizi di calcolo e problemi ec. Milano, 1870, in 16.º

Ristampato *in Milano*, 1875, seconda edizione.

— Primi Elementi di Aritmetica pratica secondo il programma governativo per le scuole elementari inferiori. Pistoia, 1873, in 18.º

— Corso di Disegno Lineare proposto alle alunne delle scuole normali e degl' educatori femminili. Torino, 1873.

— Problemi di Aritmetica pura e applicata, proposti agli alunni dei Licei e degli Istituti industriali e professionali ec. Torino, 1874, in 16.º

Il *Compendio d' Aritmetica*, il *Trattato d'Aritmetica teorico-pratica*, il *Trattato d' Algebra*, e il *Trattato di Geometria teorico-pratica* formano un corso completo di Matematiche, condotto con vera maestria. Anche la forma letteraria è assai commendevole, cosa non tanto comune in opere di simil genere. Per tali pregi meritarono l' unico premio in Medaglia d' argento al V. Congresso Pedagogico tenuto in Venezia nel 1872.

**Pagnozzi P. Franc. Maria.**

Maria trionfante con la pompa di una triplicata corona di

stelle ec. In Pistoia, 1656, per Pier Antonio Fortunati, in 4.°

Pagg. 820, più carte 21 in principio, ed una in fine senza numerare, con molti rami.

**Pagnozzi Giuseppe R.**

— Geografia moderna universale, ovvero descrizione fisica, statistica, topografica di tutti i paesi conosciuti della terra. Firenze, 1821-1827, vol. 15, in 8.°

Il primo volume fu stampato dal Pezzati, gli altri dal Batelli: ma gli ultimi sette, morto l'autore nel 1825, furono pubblicati da Stefano Ticozzi e dal Dott. Francesco Soldato. A que' giorni si disse la prima opera originale che fosse pubblicata in Italia in questo genere. Contiene notizie molto particolari sopra qualunque regno e città; vi si discorre ampiamente dell'industria, del commercio, delle proprietà del suolo, dei vegetali, dei minerali, degli animali, della popolazione, della civiltà, delle cause della ricchezza e della povertà, e molte altre importanti ricerche statistiche vi si ritrovano. Ora però dopo tanti altri lavori fatti in appresso, dietro le molte scoperte geografiche, è forse diminuito di pregio. Un altro breve corso di geografia per le scuole, ed un trattatello di Sfera armillare rimasero sempre inediti.

— Scritti vari.

Nell'*Antologia* di Firenze trovansi inseriti i seguenti scritti: — Esame dell'opera di Maltebrun « Riflessioni sulle Colonie in generale e in particolare su quelle che si converrebbero alla Francia » (tom. 9. c. pag. 55.) — Ragguagli geografici e notizie di viaggiatori. (tom. 9. c. pag. 125) — Osservazioni sul nuovo Dizionario geografico di Vosgien (tom. 12, a. pag. 141) — Discorso sul saggio di un trattato teorico-pratico sul sistema livellare dell'Avv. G. Poggi (tom. 41, c. pag. 57).

Giuseppe Pagnozzi nacque di famiglia patrizia nel 1785. Abbandonata la carriera ecclesiastica per la quale era stato incamminato, attese in Pisa agli studi giuridici, ma non li recò a termine, e si diede alla carriera degli impieghi. Fu dapprima commesso nella Prefettura di Pistoia, poi a Firenze nella Sezione dell'Interno, e successivamente nelle Prefetture di Monte Pulciano e di Firenze, ed in quest'ultima città ebbe poi il grado di Capo Sezione nell'ufizio della guerra. Tornato in Toscana dopo il 1814 l'antico governo, il Pagnozzi andò in Levante, ed a Smirne attese alla educazione dei figli di un mercante. Lì ebbe grande agio di fare profondi studi di geografia, e compose il suo Trattato che poi diede alle stampe. Dopo tre anni tornò in patria nel 1817, e morì nel 1825.

**Panciatichi Vincenzo.**

Orazione funerale recitata il dì 21 Aprile l'anno 1598, nell'annuali esequie del Granduca Cosimo I nella Chiesa della

Religione di S. Stefano in Pisa. In Firenze, 1598, per Filippo Giunti, in 4.o

— Orintia, tragedia. In Fiorenza, nella stamperia di Cosimo Giunti, 1600, in 8.o

Lavoro non dispregevole in fatto di lingua, abbenchè appuntabile di molte mende per la condotta scenica, ma che pure vuol tenersi in gran pregio, quando si ponga mente che l'arte di scriver tragedie era da poco tempo rinata tra noi.

— L'amicitia constante tragicommedia pastorale di Vincenzo Panciatichi, nell'accademia delli Spensierati il Securo, Fiorenza, per Filippo Giunti, 1600, in 8.o

Fu rappresentata la prima volta in Firenze per le nozze di Maria dei Medici con Enrico IV re di Francia. Questo lavoro non parve all'autore troppo felice, tanto che ne tolse poi le migliori scene, e lo riprodusse in un egloga pastorale col titolo *Gli Amorosi Affanni,* come appresso diremo.

— Oratione recitata all'apertura generale del capitolo della Sacra Religione di S. Stefano in Pisa lì 14 Aprile 1602, nella Chiesa di detta religione. In Firenze, 1602, per Giorgio Marescotti, in 4.o

In fine vi è una canzone del medesimo autore agli invitti cavalieri di S. Stefano.

— Il Re Artemidoro, tragedia. In Fiorenza, per i Giunti, 1604, in 4.o

Vi è unita anche l'altra tragedia l'*Orintia,* rivista e corretta dall'autore. L'*Artemidoro* fu poi ristampato in *Venetia, appresso la Compagnia,* 1605, in 4.o

— Cartello in ottava rima nel torneo del principe di Toscana. In Venezia, 1605, in 4.o

Il P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistor.* scrive *Castello* invece di *Cartello,* ec. Questa Composizione fu scritta nel 1605 in occasione del torneo tenuto in quell'anno nel cortile del palazzo Pitti in Firenze.

— Gli Amorosi affanni, favola pastorale. In Fiorenza, per Gio. Batta Ciotti Sanese, 1606, in 4.o

Dice l'autore nella lettera al lettore che essendosi servito del migliore che era nell'altro suo lavoro *L'Amicizia Costante,* di sopra da noi ricordata, vorrebbe che s'annullasse in tutto il nome di quella, come è stato desiderio suo nel compor la presente; la quale sola brama che viva, come suo legittimo parto, nel cospetto del mondo, e non di aver fatto due pastorali, ma

una sola, che è questa, da lui così proposta sull'animo. Questo del resto è il migliore scritto uscito dalla penna del nostro Panciatichi, ed è mirabile per semplicità, per eleganza di verso, e per purezza di lingua.

— Canzone per l'Argonautica rappresentata in Arno nelle nozze del Serenissimo Principe di Toscana, e della Sereniss. Arciduchessa Maria Maddalena d'Austria. In Firenze, per Cristoforo Marescotti, 1608, in 4.º

È dedicata al Sig. Sigismondo Mischoswscki Gonzaga Marchese di Mirona, e Maresciallo di Polonia. Il principe fu poi Cosimo II. Poche notizie si hanno di Vincenzo Panciatichi, il quale vissuto lontano dalle imprese guerresche, cercò piuttosto di rendersi chiaro nelle lettere. Egli nacque nel 1576; sappiamo che fu prete, e vestì le divise equestri dell'ordine di S. Stefano. Morì nel 1609.

**Panciatichi Paolo d' Ulivieri.**

Lettera al furfante re della furfanteria.

Questa bizzarra prosa trovasi nella raccolta intitolata *Delle lettere facete et piacevoli di diversi huomini grandi raccolte per M. Dionigi Atanagi*, lib. I. Venetia, 1601, appresso Altobello Salicato, in 8.º Un altra lettera faceta del Panciatici sopra un palandrano redato da casa sua si stampò recentemente nel *Piovano Arlotto* col titolo *Lettera del Palandrano a M. Orazio Marchiani.*

**Panciatichi Iacopo di Stefano.**

Carmina.

Che questo Panciatichi scrivesse poesie latine lo afferma il Vannozzi (Epist. tom. I, pag. 197): forse non è egualmente vero che scrivesse anche un'opera intitolata *De Auxilio*: piuttosto è da credersi, dice il Passerini, che ritrovasse uno scritto altrui con quel titolo. Questo Iacopo di Stefano Panciatichi fu dotto ecclesiastico, coprì successivamente l'ufficio di decano, e poi di priore della nostra Cattedrale, e poi di vicario di Mons. Caccia, il quale ufficio tenne sino alla sua morte avvenuta nel 1628. Mons. Bonifazio Vannozzi lo tenne in gran conto, come si vede dalle molte lettere che gli diresse.

**Panciatichi Francesco.**

Sonetto.

Sta innanzi alla Commedia di Fulvio Ghirlandi *Gli Amorosi affanni.* L'autore fu Canonico decano della nostra Cattedrale nel 1620.

**Panciatichi Stefano di Gio.**

Oratio in funere anniversario Eminentiss. Nicolai Forti-

guerrae habita ec. Pistorii, 1633. apud P. Ant. Fortunatum, in 4.°

Raro. Carte 8 senza num. Con lettera dedicatoria a Giulio Rospigliosi. Stefano scrisse anche, ma mediocremente, in poesia, ed un suo epigramma latino ed un sonetto si leggono nel vol. primo delle Storie del Salvi: dai diarii dell'accademia della Crusca si ha che egli lesse il discorso d' entratura il 27 Settembre 1656, e che recitò un sonetto nello stravizzo festeggiato dagli Accademici il 26 dello stesso mese. Egli fu cavaliere di S. Stefano, del quale ordine vestì la divisa nel 1645; priore del Comune nel 1640, soprintendente delle scuole col 1649, operaio di S. Iacopo nel 1650 e nel 1652; ma è uomo di poco fausta celebrità, come quegli che fu cagione di continue discordie nella nostra città per lo spazio di oltre dieci anni, dal 1652 al 1665. Morì nel 1670, l'8 Agosto.

**Panciatichi Gualtieri.**

Priorista della città di Firenze.

Di questo priorista, nel quale aveva raccontati gli avvenimenti che si erano a mano a mano svolti durante ciascun bimestrale risedimento dei priori della città, restano solo alcuni brani, che si conservano nella Magliabechiana di Firenze (classe XXV, cod. 636).

— Lettera a Francesco Forteguerri e a Ventura Vitoni sull'ingresso di Leone X nella città di Firenze il 30 novembre 1515. Firenze 1515. in 4°

Rarissimo opuscolo, con frontespizio vagamente ornato. Il titolo preciso è questo: *Epistola nella Entrati di Leone* X *nella cipta di Firenze* 30 *Novembre* 1515. Questa lettera ci addimostrerebbe che Ventura Vitoni visse qualche anno al di là di quello che comunemente si crede. Gualtieri nacque nel 1480, e fu uno dei più illustri capi della fazione Panciatichi, com' anco uno dei più feroci. Morì nel 1549.

**Panciatichi Paolo.**

Rime.

Sono manoscritte nella Biblioteca Forteguerri in due codici. Il primo Codice che appartenne a Francesco Merlini è diviso in due parti; la prima contiene i capitoli, l' altra i sonetti. Il secondo recentemente acquistato dalla Biblioteca Forteguerri appartenne agli eredi del Cav. Domizio Tonti e contiene un gran numero di sonetti, con una prosa, in stile festevole, e altri versi d' argomento grave e sacro. L' autore volle imitare il Berni, e vi riuscì assai bene: peccato che le sue rime non possono essere lette dai più scrupolosi. Tali rime del resto sono rimaste sempre inedite, e soltanto or non è molto ne fu dato un piccol saggio nel *Piovano Arlotto* (anno II. fasc. IV), consistente in due non ineleganti sonetti, oltre a quelli che interi o a brani vi sono riportati per dilucidare la sua biografia. Questo Paolo nacque nel

1496: studiò in patria, e in Pisa conseguì la laurea dottorale. Dai suoi scritti apparisce che visse per qualche tempo in corte di Clemente VIII, e v'è chi crede che egli fosse nel campo degli Imperiali durante l'assedio di Firenze. Fu poi a' servigi di Mons. Pallavicini governatore d'Anagni, e probabilmente uno de' suoi auditori. Tornato in patria nel 1560, vi cuoprì onorevoli uffici, trovandosi che fu proposto al Comune nel 1555, operaio di S. Iacopo nel 1566, e gonfaloniere nel 1571. Morì nel 1577. Egli è del ramo dei Panciatichi estinto nel 1617, che aveva per stipite Asta di Francesco.

**Panciatichi Giovanni di Stefano.**

Genealogia della Famiglia Panciatichi.

Manoscritta in casa Panciatichi-Ximenes di Aragona in Firenze. Egli non fece che copiare il manoscritto del Forteguerri, il quale, come abbiam detto, è in gran parte immaginario; e portò la genealogia fino al 1625. Ma per fare qualche cosa di nuovo mise dappresso ai nomi degli individui i fatti che li concernevano togliendoli dalla cronaca della famiglia composta dal Turchio. Giovanni nacque nel 1588: fu più volte gonfaloniere, ed operaio di S. Iacopo, e contribuì non poco a ristabilire in Pistoia l'arte della lana, un tempo fiorentissima: rimasto vedovo, vestì l'abito ecclesiastico, e fu decano della Cattredrale. Morì nel 1654.

**Panciatichi Salimbene di Tommaso.**

Memorie di antichi personaggi della casa de' Medici, e alta origine dei Granduchi di Toscana.

Manoscritto nella Bibliot. Nazionale di Firenze, (Magliab.) VII. 264. È dedicato a Tommaso de' Medici. Queste memorie sono scritte in poesia, e consistono in sonetti, ottave, e versi sciolti di cattiva prosa rimata, ne' quali con sfacciata adulazione fa l'elogio dei principi medicei viventi, e dei loro antenati. Salimbene, del ramo estinto nel 1635, fu operaio di S. Iacopo nel 1538, e nel 1564, e provveditore della medesima opera nel 1539. Sedè più volte gonfaloniere. Caduto in bassa fortuna, stette due anni in prigione per debiti, dove cercava sollievo scrivendo versi. Nato nel 1500, morì nel 1564.

**Panieri Can. Ferdinando.**

Esposizione della Legge di Dio e della Chiesa intorno alle usure. Pistoia, 1813, in 8.º

— Cataloghi dei Santi dei Beati e di altre persone insigni nelle pietà pistoiesi pubblicati da diversi agiografi, in una ordinata ed uniforme maniera ridotti ed aumentati di una serie di beati e di altre persone similmente memorabili per la santità della vita pistoiesi ec. Pistoia, dai Fratelli Manfredini, 1818, vol. 2, in 8.º

— Studi per la storia Ecclesiastica Pistoiese.

Manoscritti nella Biblioteca Forteguerri. Dopo aver compilato i suddetti Cataloghi, il Panieri pose mano a scrivere una storia ecclesiastica di Pistoia, me non ebbe tempo di condurla a fine ; e lasciò solo molti fasci di fogli informi, dai quali è da trarne poco costrutto. È da avvertirsi anco che il Panieri scrisse molto sugli appunti comunicatigli dal P. Giuseppe Borelli, diligente antiquario pistoiese, e autore dell' opera *Pistoia Sacra*. Altri scritti lasciò il Can. Panieri, e fra questi una traduzione del libro *De utilitate credendi* di S. Agostino ; un compendio del *Gius. Canonico di Van-Espeen* ; ed altri lavori di erudiziome ecclesiastica, per la maggior parte incompleti, e solamente abbozzati, i quali si conservano nella Forteguerriana.

**Panieri P. Ferdinando.**

Exametron a Pio IX ed ai principali riformatori d' Italia. Firenze, 1847, in 8.°

**Paolini Aldobrando.**

Della legittima libertà del commercio, Trattato. Firenze, Pagnini, 1785-1786, in 16, vol. 2.

Pagg. VI.-342-529.

— Arco trionfale eretto dalle muse alle virtù dell' augustissima Imperatrice Maria Teresa Regina d' Ungheria ec. Poemetto senza luogo e anno (ma Pistoia, Bracali, 1789) in 4.°

Pagg. 30. ed una carta carta bianca in fine. Il poemetto è in ottava rima, e l' autore vi si chiama Accademico apatista e di varia letteratura.

— Del dazio diretto sugli immobili. Pistoia, Bracali, 1808, in 8.°

È tiratura a parte dal 1.° degli *Atti* dell' Imp. Accademia pistoiese di Scienze e Lettere. Nello stesso volume di questi Atti, tra le rime, trovasi pure un ode col titolo « La libertà di Pistoia, o sia l' espulsione dei Tedici », e vi si fa pure ricordo dl molte memorie lette in vari tempi dal Paolini in quell' Accademia ; le quali però non videro mai la luce, ed ora sono andate disperse.

— Elogio storico e filosofico di Lorenzo Pignotti. Pisa, co' caratteri di Didot, 1816, in 8.°

Pag. 239. Bella edizione, adorna del ritratto del Pignotti, e della quale si hanno magnifici esemplari in carta grave.

— Elogio del Dott. Luigi Magheri.

Negli Atti dell' Imperiale e Reale Accademia dei Georgofili. tom. XIII, a. 1834

— Dei rapporti del gusto e del bello letterario co' tempi e colla ragione, memoria accademica.

Nell' *Antologia* di Firenze, tomo 12, pag. 70.

— Osservazioni sull' opera « Illustrazioni storico-critiche di G. Roscoe » alla sua vita di Lorenzo il Magnifico.

Nell' *Antologia* di Firenze, tom. 14 b. pag. 28.

— Alcune idee di supplemento ai Cenni sulla maremma senese.

Nel medesimo giornale, tom. 27, pag. 47.

— Necrologia di Francesco Chiarenti.

Ivi, tomo 31, pag. 186.

— Osservazioni sul discorso letto da Luigi Cappelli alla Università di Vilna intorno allo insegnamento del Diritto romano.

Ivi, tom. 40.

— Saggio di alcune idee relative al romanticismo e classicismo romantico.

Ivi, tomo 40.

— Lettera al direttore dell' Antologia sullo stato fisico e morale dell' odierno Egitto.

Ivi, tomo 44.

— Discorso sulla civiltà e sull' incivilimento sociale.

Ivi, tomo 45, pag. 123.

— Necrologia di Alessandro Rivani.

Ivi, tomo 45, pag. 126.

— Necrologia di Isaac Franchetti.

Ivi, tomo 46, pag. 206.

Notizie biografiche di Vittorio Fossombroni.

Manoscritte nella Biblioteca Forteguerri. Cod. 371.

**Papini Francesco Giovanni.**

De Phrenitide eiusque causis, propositiones medico-praticae ec. Pisis, Pieraccini, 1777, in 8.°

**Pappagalli Cav. Giuliano.**

Fiori poetici sparsi sul rostro evangelico del Reverendo P. D. Alberto Maria Garzadoro Abbate lateranense e predicatore nel Duomo di Pistoia l'anno 1588, e consacrati al merito dell'Illustriss. Sig. Bali Bartolommeo Gherardi Gonfaloniere dell'istessa città. In Pistoia, 1688, all'insegna della Fortuna, in 4.°

Di pag. 24. Sono undici sonetti, un madrigale ed alquanti epigrammi latini, preceduti da una lettera dedicatoria. Le pagine sono tutte inquadrate in un fregio in legno.

**Pappagalli Raffaello.**

Il Glorioso transito di S. Giuseppe tradotto dal latino in volgare.

Manoscritto cartacco nella Forteguerriana seg. di n.° 222. È in 4.° di carte 83, ed appartiene al sec. XVI. Quest' Opera ignota anche al P. Zaccaria, è dedicata alla molto Reverenda Madre Suor Lucrezia Ippoliti Monaca nel Monastero di S. Michele di Pistoia.

**Peri Fr. Iacopo.**

Conciones. Florentiae, Cecconcelli, 1602, in 8.°

— Oratio de Conceptione B. V. M, ad Vincentium Cellesium Canonicum pistoriensem. Florentiae, 1606, in 4.°

— Contradictiones in Prologum primum et saecundum Sententiarum Scoti. Florentiae, Cecconcelli, 1621, in 4.°

— Vita del P. Evangelista Gerbi da S. Marcello detto il P. Marcellino.

Sta innanzi alle *Prediche della Passione e Resurrezione di Gesù Cristo* ec. dello stesso Marcellino (Firenze, Cecconcelli, 1622) pubblicate dopo la morte dell'autore per cura del nostro Fr. Iacopo Peri che apparteneva al medesimo religioso istituto.
Del Peri può consultarsi il Waddingo: egli fu anche confessore di Cosimo II e di Ferdinando II dei Medici, e morì, secondo il Dondori, nel 1625.

**Peri Matteo.**

La Giustizia Clemente, Orazione recitata al Senato di Lucca ec. Piacenza, Ardizzoni, 1629, in 4.°

Questo Matteo Peri fu dei Canonici Regolari Lateranensi. L'Oldoino nell'*Athena-*

*eum Pistoriens.* scrive che « *reliquit ms. libros tres de oratione in genere, de vocali, ac de mentali, qui Pistorii adservantur.* » Ignoro ove si conservino.

**Petrini Pietro.**

Lettera del Sig. Ab. Pietro Petrini al Sig. Gaetano Cioni sulle ombre colorate.

Trovasi nel *Nuovo Giornale dei Letterati* di Pisa, vol II, p. I, a. 1805, pag. 45 e 205. Ha la data del 10 ottobre 1804.

— Memoria sopra i colori immaginari dell'ombre.

Nel medesimo giornale, vol. II, p. III, anno 1805, maggio e giugno. Questo argomento fu poi trattato più ampiamente dal Petrini nella seguente memoria.

— Ricerche sulla produzione dei colori immaginari nell'ombre ec. Memoria.

Nelle *Memorie della Società Italiana delle Scienze*, tom. XIII. p. II, pag. 37 Modena 1807. « Questa memoria, è scritto in nota, di cui esistono alcuni saggi nel tomo 2 del Giornale dei Letterati di Pisa, . . . . . . era stata passata fino dai primi del mese di Giugno decorso al chiariss. Sig. Prof. Giuseppe Slop, uno dei XL della Soc. Italiana delle Scienze, per essere inserita negli atti della medesima. L'autore crede con questa nota di rivendicare la priorità delle sue osservazioni sopra quelle del medesimo genere pubblicate ultimamente dal celebre C. A. Prieur nel n.° 160 degli Annali di Chimica francese. Nota comunicata dal Sig. Ab. Pietro Petrini al Segretario Pozzetti, che attesta di aver ricevuta questa memoria fino dal 22 luglio 1805, e di non averla potuta introdurre nel tomo antecedente, per la sovrabbondanza delle produzioni de' soci. »

— Lettera di G. Cioni e P. Petrini al ch· Sig. Dott. Francesco Pacchiani, pubb. professore di Fisica nell'Univ. di Pisa.

— Lettera di G. Cioni e P. Petrini al ch. Sig· Dott. Ottaviano Targioni-Tozzetti pubb. Prof. di Agricoltura e Botanica ec.

Queste due lettere furono annunziate nel nuovo *Giornale dei Letterati di Pisa,* vol. 3, pag. 261 con queste parole : Queste due lettere scritte da due abili fisici tendono ad illustrare l'esperienza del Prof. Pacchiani, e la seconda di esse è principalmente una replica alle obiezioni ed esperienze del Professore Mascagni da noi riportate a pag. 236 di questo tomo, vol. di Settembre e Ottobre. Attualmente questi due dotti cooperatori vanno pubblicando una memoria *Sull'azione dell'elettricità nella composizione dell'acqua,* ove sa-

ranno riepilogati anche i fatti delle due suddette lettere, e che avrà luogo nel seguente volume. Questa memoria però, dopo chè risultarono fallaci le esperienze del Pacchiani, non fu pubblicata. La lettera al Targioni-Tozzetti fu stampata negli *Annali di Chimica e Storia Naturale* di L. Brugnatelli, tom. XXII pag. 322, col titolo *Lettera sul Galvanismo.*

— Compendio del Trattato Elementare di Fisica dell'Abbate Haiiy, 1807.

Che il Prof. Petrini facesse questo compendio ce ne assicura Pietro Odaldi nella Lode che pubblicò del nostro concittadino.

— Atti dell'Accademia Pistoiese, tom. 1. Pistoia, Bracali, 1808, in 8.º

Il Petrini fu il raccoglitore degli scritti contenuti in questo volume, ai quali mandò innanzi un pregevole lavoro sulla storia letteraria dell'Accademia.

— Esperienze ed Osservazioni sopra alcuni singolari fenomeni d'illusioni ottiche, e sulla teoria newtoniana dei colori della luce, In Pistoia, 1810, presso Gio. Bracali e f.llo in 8.º

È dedicata al chiariss. Sig. Giorgio Santi prof. di Storia Naturale nell'Univ. di Pisa. Il Petrini pubblicò di nuovo questo scritto qualche anno appresso col seguente titolo:

— De'colori accidentali della luce, ossia della generazione dei colori ne'vari accidenti d'ombra e di luce, Memorie ec.

Edizione di 420 esemplari in carta velata bianca, 12 in carta occhio di pernice velata; e due in carta cerulea. Di queste memorie del Petrini ne fu dato un cenno, promettendone un più lungo ragguaglio, a p. 214 del tomo I del *Giornale di Scienze ed Arti*, Firenze, tip. Nannei, 1816. Ne parlarono poi con lode il Prof. B. Bizio nelle sue *Osservazioni e sperienze intorno all'ombre colorate* (nelle Memorie dell'Istituto Veneto di Lettere, Scienze e Arti, vol. VII, par. III, pag. 393): il Brugnatelli nel suo Giornale di Chimica ec. Pavia, 1º trimestre del 1816 ed altri.

— Di alcune osservazioni di ottica pittorica, Lettera al D. Gaetano Cioni.

Ha la data di Pistoia 30 ottobre 1816, e trovasi nel tomo IV, fascicolo 11, pag. 59-66 del *Giornale di Scienze ed Arti, ossia Collezione di Memorie fatti ed osservazioni appartenenti alle Scienze ed alle Arti* Firenze, Magheri, 1816, in 8.º L'autografo si conserva nella Roncioniana di Prato.

— Lettera al Cav. Francesco Tolomei sull'analisi dei colori di un antica pittura a fresco.

Trovasi fra i documenti dell'opera del suddetto Tolomei *Memorie dell'antica*

*imagine di Maria SS. detta delle Porrine* ec. Pistoia, 1817. Ha la data 6 Settembre 1817. Fu poi ristampata a pag. 175 della nuova edizione dei *Discorsi sulla Pittura degli Antichi*. Firenze, Successori Le Monnier, 1875.

— Di Ventura Vitoni, architetto pistoiese del Sec. XV alunno di Bramante da Urbino, Discorso letto alla R. Accademia Pist. di Letteratura ed arti ec.

È nell'*Antologia* di Firenze, anno 1821. Fu poi ristampata nel 1859 a pag. 75 del *Trattato delle grazie e dei miracoli della Madonna dell'Umiltà* di M. Cosimo Bracciolini (Pistoia, Tip. Cino, 1859); e di nuovo tra i *Discorsi sulla Pittura degli Antichi* (Firenze, Le Monnier 1875) nuova edizione procurata dai Sigg. Petrini fratelli dell'autore. Le Osservazioni dell'atrio e della Chiesa dell'Umiltà furono anche inserite dal Tolomei nella sua Guida di Pistoia, e se ne tirarono pure degli esemplari a parte.

— Sulla Pittura degli antichi Discorsi.

Sono inseriti nell'*Antologia*, famoso giornale che si pubblicava in Firenze, anno 1821 e 1822; eccone i diversi titoli:

— Discorso I. Considerazioni sulle opere che restano dell'antica pittura, e delle prime età dell'arte risorta in Italia.

Nell'Antolog. Giugno 1821, pag. 458-468. È indirizzato al Cav. Cosimo Buonarroti.

— Discorso II. Di Vitruvio e di Plinio, e dei documenti relativi all'antica pratica di dipingere, conosciuti per le memorie degli scrittori del medio evo, e dei primi tempi dell'arte risorta.

Ivi, pag. 468-481. È indirizzata al prof. Gio. Valeri.

— Discorso III. Della parte che spetta all'istoria naturale e alla chimica nel divisar le ragioni dei colori di che si valsero gli antichi nella pittura.

Ivi, vol. 3, Agosto 1821, pag. 256-270. Al Dottor Gaetano Cioni.

— Discorso IV. Degli sperimenti che hanno servito di scorta a riconoscere nelle reliquie che ci avanzano dell' antica pittura la natura dei colori in essa adoperati.

Ivi, vol. IV, nov. 1821, pag. 279-308. Al Prof. Mazzoni.

— Discorso V. Delle terre artificialmenre colorite degli antichi, e in particolare del porporino.

Ivi, vol. VI, giugno 1822, pag. 518-532. Indirizzato al Prof. Ranieri Gerbi pistoiese.

— Discorso VI. Dei colori degli antichi perduti, e delle nuove ragioni di colori che ne presero il luogo nella pratica di dipingere dei bassi tempi e delle prime età dell'arte risorta.

Ivi, vol. VI, giugno 1822, pag. 521-545. È diretto al Prof. Giuseppe Branchi.

— Discorso VII. Delle prove fatte ultimamente sull'azzurro oltramarino, e sul bianco di calce preparato col metodo già disusato dei vecchi maestri.

Ivi, vol. VII. Ag. 1822, pag. 318-327. Al Cav. Giuseppe Tambroni. Raccolti in un volume, questi discorsi furono riprodotti nel passato anno con questo titolo:

— Della Pittura degli Antichi, Discorsi di Pietro Petrini, con altri suoi scritti messi insieme e di nuovo pubblicati. Firenze, Successori Le Monnier, 1873, in 12.°

Edizione fatta da Francesco e Giuseppe Petrini fratelli dell'autore, ed affidata alle cure del Cav. Gaetano Milanesi, che la illustrò di nuove note, e vi premise la notizia di Cesare Guasti *Della vita e degli scritti* dell'autore, riveduta ed ampliata. Gli altri scritti compresi in questa edizione sono la *Lettera al Cav. Francesco Tolomei sull'analisi dei colori di un antica pittura a fresco*, e il *Discorso su Ventura Vitoni*, ambedue già pubblicati. Il Petrini aveva raccolto la materia per altri cinque discorsi sullo stesso argomento, ma non ne stese neppur uno. I titoli dovevano essere questi: 1.° Dei modi e ordini tenuti dai pittori antichi nel colorire in fresco e a tempera. 2.° Dei documenti che ci rimangono dell'antica pittura all'encausto. 3.° De' primi metodi della pittura risorta, e della più antica origine della maniera di dipingere all'olio. 4.° Di ciò che l'ottica insegna sull'accordo de'colori, e sul loro effetto, in quanto del rappresentarsi per essi la verità degli oggetti 5.° Della prospettiva lineare ed aerea degli antichi.

— Notizia delle opere di Francesco Benedetti da Cortona.

Nell'*Antologia*, vol. III, Sett. 1821, pag. 530-32.

— Proemio degli Editori all'opera Dell'origine, dei progressi e dello stato attuale di ogni letteratura, dell'Abbate. G. Andres. Pistoia, Manfredini, 1821 e seg. in 8.°

— Intorno all'edizione dell'Andres suddetta.

Nell'*Antol.* vol. 5, anno 1822, p. 415-420.

— Degli onori parentali renduti alla memoria di Torquato Tasso dall'Accad. Pistoiese di Scienze Lett. e Arti l'anno 1822.

Nell'Antologia, vol. VI, maggio 1822, pag. 331.

--- Al Magistrato civico di Pistoia, Relazione idraulica del Prof. Pietro Petrini. Pistoia, Tip. Cino, 1839, in 8.º

Con pianta geometrica delle due gore di Scornio e Capo di Strada.

--- Due Relazioni intorno a un sistema di Serre su i fiumi del territorio pistoiese. Pistoia, Tip. Cino, 1844, in 8.º

Con dedica al Prof. Domenico Mazzoni a nome dei fratelli Petrini, per cura dei quali furono pubblicate queste relazioni dopo la morte dell'autore; e sono precedute da una notizia sulla vita e sulle opere di P. Petrini, scritta da Cesare Guasti. Degli studi fatti dal Petrini per la costruzione delle serre sui fiumi del nostro torrente si ragiona distesamente nell'opuscolo che ha per titolo: *Rapporto della istituzione ed andamento della deputazione centrale delle Serre del fiume Ombrone ec. Pistoia, Tip. Cino,* 1843, e vi si ricordano con lode queste due relazioni.

--- Rime.

Negli *Atti dell'Accad. pistoiese,* Pistoia, Bracali, 1808, ed in varie altre raccolte.

--- Sritti Inediti.

Si conservano presso i Sigg. fratelli Petrini: oltre le bozze dei discorsi sulla pittura degli antichi, che non lasciò compiuti, e che noi abbiamo di sopra ricordati, ne sembrano degni di particolar menzione, tra gli altri i seguenti: 1.º Discorso recitato nell'imprendere il magistero delle matematiche nel Liceo di Pistoia l'a. 1812: 2.º Discorso nel chiudere i letterati esercizi dell'Accademia pistoiese: 3.º Articolo sopra l'opera del Cav. Venturi intorno all'artiglieria, presentata al R. Istituto d'Italia: 4.º Considerazioni intorno al problema meccanico delle pressioni sui punti d'appoggio: 5.º Discorso per distribuzione di premi: 6.º Discorso letto all'Accademia pistoiese: 7.º Memoria della vita e delle opere di Sebastiano Vini: 8.º Ragionamento sopra certi ridevoli sospetti per alcune macchie osservate nel sole: 9.º Delle opere di Giorgio Vasari: 10. Sulla meccanica delle vetture, e sui mezzi di renderle più comode e più sicure, riflessioni, e dell'introduzione delle ruote a larghi quarti: 11. Prolusione recitata nell'Università di Pisa nel Novembre 1822: 12. Lettere al Dott. Gaetano Cioni, che si conservano nella Roncioniana di Prato, Cod. 113. Per la biografia di P. Petrini si veda il *Cenno necrologico* dato dall'Antologia, decembre 1822: — l'*Elogio* pel tubo scritto dal Ciampi e inserito nel med. giornale; — la *Lode di P. Petrini,* di P. Odaldi, Pistoia, Manfredini, 1823: — il *Discorso* di P. Contrucci, nell'edizione delle sue opere, Pistoia, 1810, ed a parte: — una breve *notizia* inserita da Atto Vannucci tra le Memorie di Giuseppe Montani, Capolago 1843, e molti altri che fecero onorevol menzione de' suoi scritti e che troppo lungo sarebbe tutti enumerare.

**Piermei Agostino.**

Praenotiones ad Institutiones Canonicae. Pistorii, Bracali, 1822, in 8.º

Son questi i prolegomeni ad un corso di Gius Canonico dall'autore compi-

lato negli ultimi anni di sua vita, e che aveva in animo di pubblicare, se la morte non lo avesse troppo presto rapito. Egli nacque in S. Marcello nel 1787, fu prof. di Gius Canonico nell'Univ. di Pisa, e morì nel 1824. Ne scrisse una breve biografia G. Arcangeli, pubblicata dal Tipaldo nel tom. IV della sua raccolta.

**Piccinelli Filippo.**

Ombrone consolato, Epitalamio nelle nozze di Stefano Panciatichi, e Camilla Conversini. Pistoia, Fortunati, 1648, in 4.°

Raro opuscolo, che conta car. 12 senza num. con antip. in rame.

**Piggi Agostino.**

Rime in lode del Sig. Cristoforo Alori detto il Bronzino. In Pistoia, 1614, per Salviano De Andrea Felici, in 4.°

Rarissimo.

**Pilli Niccolò.**

Illustre giureconsulto, vissuto quasi sempre a Roma, dove pubblicò co' tipi di Antonio Blado, le rime di Messer Cino da Pistoia, e dei due Bonaccorsi da Montemagno ora divenute rarissime edizioni. Nella prefazione a queste rime, di cui noi parliamo ampiamente a' suoi luoghi, egli ci fa sapere che si era accinto a scrivere una storia di Pistoia, e che ha dato pure a stampa alcune sue scritture legali.

**Pillotti P. Antonio.**

--- Parole al popolo nella solenne processione del G. Morto fatta in Pistoia il Venerdì Santo del 1866. Pistoia, Società Tipogr. 1866, in 8.°

**Pinamonti P. Gio. Pietro.**

La vera sapienza, ovvero Considerazioni utilissime all'acquisto del Santo timor di Dio disposte per tutti i giorni della settimana da un religioso della Compagnia di Gesù. Venezia, Poletti, 1683, in 12.°

— Exorcista rite edoctus, seu accurata methodus omne maleficiorum genus probe ac prudenter curandi exposita a quodam religioso ec. Lucae, Marescandoli, 1690, in 12.°

— L' Inferno aperto al cristiano perchè non v' entri, ovvero considerazioni sulle pene infernali proposte a meditarsi ec. Roma, Ercole, 1691, in 8.°

— La Croce alleggerita, Bologna, Monti, 1691, in 8.°

— La stessa. In Firenze, per Pier Maria Miccioni, 1700, in 12.°

— La Sinagoga Disingannata, ovvero via facile a mostrare a qualunque ebreo la falsità della sua setta e la verità della legge cristiana. Roma, Ercole, 1694, in 16.°

Fu ristampata in Bologna nel medesimo anno in 12° ; e fu anche tradotta in francese dal P. Courbeville, e stampata a Maestrich col titolo *La Synagoghe Detrompèe.*

— Esercizio di preparazione alla morte proposto da un religioso della Compagnia di Gesù ec. Bologna, ed in Parma, Pazzoni e Monti, 1695, in 24.°

— Il cuor contrito, ovvero motivi per eccitare alla contrizione esposti in sette considerazioni da un religioso ec. Roma, ed in Parma, Pazzoni e Monti, 1695, in 4.°

— La religiosa in solitudine, opera in cui si porge alle monache il modo d' impiegarsi con frutto negli esercizi spirituali ec. Modena, Coppari, ed Eredi Pontiroli, 1696, in 12.°

— Lo Specchio che non inganna. Modena, Coppari ed Eredi Pontiroli, 1696, in 12.°

— Il Sacro Cuore di Maria V. onorato per ciascun giorno della settimana ec. In Firenze, per Pier M. Miccioni, 1699, in 12.°

— La Causa de'Ricchi, ovvero il debito e frutto della limosina esposta ai medesimi Ricchi. Bassano, 1700, in 24.°

— La Via del Cielo appianata, operetta tratta dal libro degli esercizi spirituali di S. Ignazio, Firenze, Miccioni, 1700, in 8.°

— Esercizi spirituali di S. Ignazio. In Firenze, per il Miccioni, 1703, in 8.°

— Raccolta di varie operette spirituali. In Firenze, nel Garbo da Giuseppe Manni, 1704, vol. 2, in 12.°

Edizione fatta per cura di Iacopo Carlini, la quale comprende le seguenti operette : Breve compendio della Dottrina cristiana : Il Cuor contrito : La vera sapienza : Meditazioni sopra i Novissimi ; Inferno aperto : Lo specchio che non inganna : La croce alleggerita : L' albero della Vita : Il Sacro cuor di Maria : Esercizio di preparazione alla morte. Ciascuno di questi scritti ha speciale frontespizio, numerazione e segnatura.

— Il Direttore, ovvero metodo da potersi tenere per ben regolare le anime nella via della perfezione cristiana. In Venezia, Albrizzi, 1708, in 8.°

Anche questa fu tradotta dal P. Courbeville e stampata a Maestrich nel 1791.

— Opere del P. Gio. Pietro Pinamonti. Venezia, Pezzana, 1712, in foglio.

Bella edizione procurata dal P. Gian Francesco Durazzo, il quale vi premise una *Raccolta delle Virtù* dell' autore. Le opere contenute in questa edizione sono le seguenti : Esercizi spirituali di S. Ignazio : — La via del Cielo appianata : — La religiosa in solitudine : — Lo specchio che non inganna : — La vera sapienza : — Il cuor contrito : — La croce alleggerita : — L' Inferno aperto : — L' albero della vita : — Il sacro cuor di Maria : — La Causa dei ricchi : — Le leggi dell' impossibile : — La vocazione vittoriosa : — La sinagoga disingannata : — Compendio della dottrina cristiana : — Il direttore delle anime : — Exorcista rite edoctus.

— La stessa. Venezia. Pezzana, 1733, in fogl.

— La stessa. Venezia. Pezzana, 1752, in 4.°

— Dottrina cristiana spiegata in dieci ragionamenti familiari per uso delle sacre Missioni.

Manoscritta inedita nella Forteguerriana di Pistoia. Il P. Gio. Pietro Pinamonti fu dotto gesuita e fedele compagno del celebre Paolo Segneri. Nacque in Pistoia il 27 Decembre 1632 ; morì ad Orta in Diogesi di Novara il 25 Giugno 1703. Vedine la vita che ne scrisse il P. Gran Francesco Durazzo, premessa alle varie edizioni delle sue opere, le storie dell' ordine dei gesuiti ed altri.

**Pistoia (da) Gio. Piero.**

Li Dialoghi di Gio. Piero da Pistoia, al molto illustre et

eccellentissimo Signore il Sig. Cosimo de' Medici Duca di Toscana.

Manoscritto, così ricordato dal P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistoriens.* « Vidi ego Pistorii ms hoc titulo : *Li Dialoghi di Gio. Piero da Pistoia ec.* Abrius et Simerus colloquuntur. Tres autem in partes dialoghi tributi sunti ; in quarum prima quaeriter quei homo in terris contentus esse possit ? quaeritur in altera queis homo possit esse beatus ? in tertia disquisitur, quo die maiorem homo gloria promereatur ? Qua Ioannes Petrus ex gente fuerit frustra a me inquisitus. »

**Pistoia (da) Luigi.**

Orazione funerale in morte di D. Alberico Cybo Principe di Massa fatta dal P. Fra Luigi da Pistoia Cappuccino alla Signora Vittoria Cybo ec. Pisa, Frediani, 1623, in 4.°

Lo ricorda il Cinelli nella *Biblioteca Volante*, tomo 4.

**Pistorozzi Brunoro.**

Virtù di lagrime, discorso ec. all' illustriss. e Reverendiss. Mons. il Sig. Alessandro Medici Cardinale di Fiorenza. In Fiorenza, 1594, appresso gli heredi di Iacopo Giunti, in 12.°

Carte 12 in principio senza num. cart. 185, e cart. 19, in fine non num. In fine vi è riprodotta la soscrizione con stemma diverso da quello comunemente usato dai Giunti.

**Poggiali Enrico.**

Crosta del globo e rocce, note a complemento di alcune lezioni testè pubblicate dal Prof. Antonio Gianni. Pistoia, Tip. Niccolai, 1872, in 8.°

Pag. 20, comprese due bianche, ed una contenente le note. L' autore confuta e corregge alcuni punti del libretto pubblicato dal Prof. Antonio Gianni col titolo *Lezioni di Geologia, Pistoia, Bracali*, 1872, in 16.°

**Polidori Gregorio.**

Gregorianum. Florentiae, Sermartelli, 1598, in 4.°

Parla di alcuni papi e vescovi di questo nome, e di un Gregorio prete, dei quali narra la vita, i costumi, le gesta. Fu poi ristampato *in Lucca* nel 1622 con giunte e correzioni.

— Tractatus de Bello Angelorum. Florentiae, Sermartelli, 1601, in 4.º

Il P. Zaccaria ricorda anche un'altra opera col titolo *Bellum Elementare,* che io non ho potuto trovare, ed un *Commentarium in Epistolas ad Galatas.*

**Pollacci Egidio.**

Sulla necessità della chimica farmaceutica nella facoltà di medicina. Pistoia, Tip. Cino, 1862, in 8.º

È tiratura a parte dagli *Annali di Chimica* del Polli, Luglio 1862.

**Potenti Giuseppe.**

Relazione tra l' ingegneria civile e l' arte militare. Firenze, Bencini, 1848, in 8.º

**Procacci Giovanni.**

Parole dette sul feretro di Angelo Gamberai.

Trovansi nel *Ricordo di Angiolo Gamberai,* Pistoia, 1866, in 16.º

--- Ricordo di Benvenuto Spinelli. Pistoia, Tipog. Bracali, 1869, in 16.º

Contiene un'elegia, ed un'epigrafe italiana e che poi fu incisa sul sepolcro.

--- Ottave in morte di Eleonora Sozzifanti nata Contucci.

Stanno nel *Ricordo di Eleonora Sozzifanti nata Contucci.* Pistoia, Tip. Cino, 1870.

--- Articolo bibliografico sulle prose e rime di Louisa Grace-Bartolini.

Fu pubblicato nel giornale *La Nazione,* anno XIII, n. 7 e poi riprodotto nell' opuscolo intitolato *Alcuni giudizi intorno alle rime e prose di Louisa Grace-Bartolini.* Pistoia, Niccolai, 1871, in 12.º

--- Cenno biografico del prof. Cesare Bartolini.

Nel Giornale *La Nazione,* anno 1872, Febbraio 4; fu quindi ristampato nella raccolta fatta per la morte del Prof. Cesare Bartolini, Pistoia, Niccolai, 1872, in 16.º

--- I vecchi di famiglia, Ode.

Nella raccolta di rime stampate pel primo anniversario dalla morte di Antonietta Scali. Pistoia, Tip. Cino, 1872, in 8.º

--- Le scuole comunali di Pistoia dal 1869 al 1874, Relazione ec. Pistoia, Tip. Niccolai, 1874, in 8.°

Estratta dal *Piccolo Ombrone*, giornale del Comizio Agrario di Pistoia.

**Puccini Alessandro.**

De Legum laudibus, oratio habita in alma Pisanae urbis gynnasio ec. Florentiae, 1613, in 4.°

Il P. Zaccaria ricorda pure di questo autore un aitra opera, a me rimasta sconosciuta, col titolo *De Pistorii laudibus*.

**Puccini Tommaso.**

Orazione letta nella R. Accademia delle Belle Arti di Firenze il giorno del solenne triennale concorso 14 Settembre 1794. Firenze, Cambiagi, 1794, in 8.°

— L' Addio d' Ettore, cantata. Firenze, Cambiagi, 1798, in 8.°

Pag. 14. Fu posta in musica dal Maestro Vincenzo Fiocchi romano.

— Orazione letta nella R. Accademia delle Belle Arti di Firenze, il giorno ec. l'anno 1803. Firenze, Cambiagi, 1804, in 8.°

— Lettere due al Cav. Biamonti intorno ad un passo di Catullo.

Trovansi nella *Collezione di Opuscoli Scientifici e Letterari* di Firenze, anno 1805.

--- Memorie istorico-critiche di Antonello degli Antoni pittore messinese. Firenze, Carli e Comp. 1809, in 8.°

Antonello secondo alcuni fu il primo tra gli italiani che dipingesse a olio: vero è però che prima di lui già era noto in Italia il colorimento a olio per l' invenzione di Carlantonio Dal Fiore pittore napoletano del Sec. XIV. Sembra però assai verosimile che codesta pratica si diffondesse in Italia per opera di Antonello.

--- La chioma di Berenice, poema di Callimaco tradotto da Caio Valerio Catullo, volgarizzato da Tommaso Puccini, Firenze, Carli, 1807, in 8.°

Ha il testo latino a fronte, e la dedica al Cav. Francesco Rospigliosi nipote del traduttore.

--- Esame critico dell' opera sulla pittura di Daniele Webb tradotta dall' originale inglese e commentata da Francesco Pizzetti.

Nel *Giornale Pisano*, anno 1807, tomo IV, pag. 1, con copie a parte.

--- Sullo stato attuale delle belle arti in Toscana, lettera. Pistoia, Tip. Bracali, 1808, in 8.°

È tiratura a parte del tomo primo degli *Atti* dell'Imp. Reale Accademia pistoiese di Scienze e Lettere. Pistoia, Bracali, 1808, in 8.°

--- Lettera a Gino Capponi sopra la nuova edizione dell' Aracgne di Tommaso Rinuccini pubblicata per le nozze Rinuccini-Antinori da Gaspare Ricci.

Sta nel tomo X anno 1809, pag, 71, della *Collezione di Opuscoli Scientifici e Letterari di Firenze.* Ai dubbi del Puccini rispose il Ricci con una lettera stampata in Firenze, per l' Allegrini, nel 1810, in 4.°

--- Poesie di Caio Valerio Catullo veronese, scelte e purgate, volgarizzate dal Cav. Tommaso Puccini ec. Pisa, con i caratteri dei Fratelli Amoretti, 1815, in fogl.

Splendida edizione, della quale si impressero 500 esemplari di cui 12 in carta forte di formato massimo ed uno in pergamena. Fu pubblicata, dopo la morte dell'autore, per cura del fratello Giuseppe Puccini, che la dedicò a Ferd. III Grand. di Toscana, il quale ricambiò il dono colla decorazione di commendatore dell'ordine del merito. È da avvertirsi che la traduzione del Carme XLIX *Peliaco quondam prognatae vertice pinus* era stata dal Puccini già pubblicata fin dal 1785 in una raccolta di rime per le nozze Cellesi e Buonfanti ( Pistoia, Bracali, 1785, in 4.° ): lo stesso dicasi del carme nuziale *Vesper adest juvenes* ec. il quale fu esso pure pubblicato per le Nozze Bracciolini e Conversini in una raccolta di rime per quella ricorrenza (Pistoia. Bracali, 1791, in 4.°)

--- Lettere due, la prima sopra il ritratto di Bindo Altoviti di Raffaello, passato nella Galleria di Monaco, e l'altra sulle prove che stabiliscono Raffaello e non Giorgione autore del ritratto della Fornarina nella nostra Galleria. Firenze, Magheri, 1825, in 8.°

--- Illustrazione dei Cammei antichi della galleria fiorentina.

Scrive il Contrucci che il governo francese, dopo la morte dell' autore, che fu direttore di quella galleria, si arrogò la proprietà del manoscritto, promettendone copia alla famiglia poichè fosse stampato in suo nome ; lo che per gli avvenimenti che si avvicendarono non ebbe effetto ; e soggiunge :

« forse avrà la sorte di altri lavori originali italiani, usurpati e presentati poi sotto forme e nomi stranieri. » Ma il ms. originale si è sempre conservato inedito nella Biblioteca dell' Accademia di Belle Arti di Firenze. Un esemplare pure di mano dell' autore, esiste anche nella Forteguerriana, alla quale pervenne, per legato di Niccolò, la bella e ricca Biblioteca Puccini.

— Note a Giorgio Vasari dell' edizione di Livorno 1767.

Manoscritte nella Forteguerriana, Cod. 334. Di queste note molto si valse il Passigli di Firenze per la sua nuova edizione delle opere del Vasari.

--- Traduzione della Epistola 1 del libro primo d' Orazio.

Manoscritta nella Forteguerriana. È inedita.

--- Bozze di una Guida Artistica d' Italia.

Si conservano manoscritte nella Biblioteca Forteguerri, insieme a molti altri scritti d' arte, per la maggior parte incompleti, e quasi tutti di mano del Puccini. Nei *Monumenti del Giardino Puccini* (Pistoia. Tip. Cino, 1845) trovasi un elogio di Tommaso Puccini scritto da Gio. Battista Niccolini insieme ad altre notizie biografiche, alla quale opera rimandiamo chi amasse particolari notizie intorno a qnesto celebre letterato.

**Puccini Giuseppe.**

Compendio delle opere di cavalcare scritta su diversi insigni e classici autori.

Ms. nella Forteguerriana, cod. 44. Questo compendio fu compilato nel 1783 sulle diverse opere relative di Xenofonte, di Federigo Grisone, del Duca di New Castle, di Mons. De la Gueriniere, di Niccolò Rossermini ed altri.

**Puccini Niccolò.**

Di alcune cose che potrebbero tornare utili ai contadini in Toscana. Senza luogo e anno (ma Pistoia, tip. Cino, 1835,) in 8.º

--- Epigrafi.

Trovansi negli *Atti della Festa delle Spighe*, anno 1842, e nei *Monumenti del Giardino Puccini*, sopra ricordati (Pistoia, Tip. Cino, 1845, in 8.º)

**Racconto** delle cerimonie fatte nel dare le insegne della Cavalleria a Giovanni ed a Bandino Panciatichi.

Sta nel tomo 3 delle opere di Francesco Redi, Venezia, 1712, pag. 212-215. Tale cerimonia fu celebrata con gran pompa in Firenze nel tempio di S. Giovanni nel 1388 per mano di Messer Gabbriello Emo Capitano del popolo. Giovanni nacque postumo nel 1355, e fu detto *Novello* per distinguerlo dal pa-

dre che ebbe lo stesso nome. Bandino suo cugino nacque nel 1380, ed era ancor giovanetto quando fu armato cavaliere. Vedasi all' articolo *Relazione* la descrizione delle feste per la circostanza celebrate a Pistoia.

**Ragguaglio** della vita di S. Atto Vescovo di Pistoia. In Pistoia, nella Stamp. di Stefano Gatti, 1713, in 4.°

Cart. 2 in principio non num. e pag. 26. È anonimo. Ignoro chi sia l' autore di qnesto compendio compilato sulle maggiori opere che di questo Beato Vescovo scrissero il Forteguerri, il Fabbroni ed altri.

**Ragguaglio** de' successi miracolosi operati per il ricorso all'immagine della SS. Vergine, che si venera nella Chiesa Pievanìa del Castello della Serra diogesi di Pistoia. In Pistoia, per il Biagioni e Franchi, 1728, in 4.°

**Relazione** dell' apparecchio per le feste fatte in Pistoia per la cavalleria di Messer Giovanni Panciatichi seguita in Firenze nel tempio di S. Giovanni il dì 26 di Aprile del 1388.

La pubblicò il chiariss. Sig. Luigi Passerini tra i documenti della sua storia della famiglia Panciatichi. Questo curioso documento è di non poco interesse, perchè oltre a farci conoscere gli usi di quei tempi, ci mostra anche a quale stato di grandezza era salita questa nostra illustre famiglia. I cavalieri novelli Giovanni e Bandino furono ricevuti al loro ritorno a Pistoia a mo' degli antichi trionfatori, e tennero corte bandita nel loro palazzo per un'intiera settimana.

**Relazione** delle solenni feste fatte pubblicamente in Pistoia nel mese di Ottobre MDVIII per lo sposalizio di Gualtieri d' Antonio Panciatichi e della Francesca di Niccolò Guicciardini.

Trovasi anche questa tra i documenti della suddetta opera del Passerini, il quale la tolse da un libro di ricordi di detto Gualtieri, ora esistente nell'Archivio del March. Ferdinando Panciatichi a Firenze. In quest'occasione si tenne per otto giorni corse bandita nel suo palazzo; nella città furono celebrate in suo onore splendide feste, e molte castella della montagna e del piano, che si riguardavano come sue tributarie, offrirono solennemente donativi agli sposi. Gualtieri fu uno dei più illustri personaggi della sua casata.

**Relazione** delle allegrezze fatte nella città di Pistoia l'anno 1667 per la elezione al pontificato del Card. Giulio Rospigliosi col nome di Clemente IX. Pistoia, appresso Pier Antonio Fortunati, 1667, in 4.°

**Relazione** del principio, progresso e stato presente del-

l'Accademia Enciclopedica eretta nella città di Pistoia. Livorno, per Marco Coltellini, 1764, in 4.º

**Ricciardi Pietro.**

Commentaria in subtiles et admodum perillustres materias de bonorum possessionibus, de legatis, et de legatorum ademptione. Carmagnolae, apud Marcum Antonium Bellonum, 1586, in fogl.

Car. 255, piu car. 26 in principio non numer. con una in fine bianca. In fine vi è ripetuta la data 1585, forse per sbaglio. Quest'opera, che è assai stimata dai giureconsulti, è dedicata al Card. Antonio Pozzi, e fu riprodotta *Augustae Taurinorum*, 1592, pure in foglio.

— Commentaria in subtiles ac illustres materias de obbligationibus. Venetiis, 1593, apud Societatem Minimam, in foglio.

Pag, 249, più c. 20 in principio senza num. ed una in fine bianca. È dedicata anche quest'opera al Card. Antonio Pozzi: e fu pubblicata dopo la morte dell'autore dal fratello di lui Bartolomeo Ricciardi, del quale è la lettera dedicatoria.

— Commentaria in subtiles ac illustres materias de testamentis ordinandis. Venetiis, 1600, apud Societatem Minimam, in fogl.

Pagg. 534, più car. 20 in principio non num. ed una in fine bianca. Opera postuma pubblicata da suo figlio Tommaso, e da lui offerta a Mons. Antonio Pozzi Arcivescovo di Pisa.

— Commentaria in subtiles ac illustres materias de usucapionibus per quas personas nobis acquiritur. Venetiis, apud Societatem Minimam, 1600, in foglio.

Pagg. 546, e car. 16 in principio non numerate. Opera postuma anche questa, dedicata al ridetto Arcivescovo di Pisa Antonio Pozzi.

— Sonetti in morte del Serenissimo Grand. di Toscana ec. Firenze, appresso i Giunti, 1574, in 4.º

Carte 20 non numer. compreso il frontespizio e l'ultima colla soscrizione. Sono scritti per la morte di Cosimo I Granduca di Toscana, ma vi si contengono pure molte poesie d'altri autori non pistoiesi.

— Canzone sopra la città di Pistoia, e sue divisioni al Granduca di Toscana.

Nella *Bibliot. pistor.* del P. Zaccaria, pagg. 306-319. È composta di 60

stanze, ed è indirizzata al Granduca di Toscana Francesco I de' Medici con lettera del 26 Settembre 1567.

— Sonetti.

Nella ridetta *Bibliot. Pistoriens.* pag. 298-319. I sonetti sono quattordici.

— Rime inedite

Due codici contenenti un gran numero di rime, in gran parte inedite, si conservano nella Forteguerriana: un'altro codice è nella Palatina di Firenze, e sembra che appartenesse ai Baldovinetti, dei quali porta l'arme in principio: quest'ultimo, del sec. XVI, contiene due Canzoni, tredici sonetti, una sestina ed una elegia.

**Ricciardi (de) Zampa.**

Rime.

Nella Bibliot. Forteguerri, nel Codice di *Rime di diversi*, segnato 175, carte 7.

**Ricciardi Francesco.**

Ricordi storici.

Manoscritto cartaceo in 4. piccolo nella Forteg. segnato 29. Conta carte 48, di cui tre in principio, tre in fine bianche, e la decima mancante. Questo codicetto è di buona lettera e probabilmente autografo: è rubricato nei titoli dei capi e nelle iniziali, tranne alcune che sono in turchino e oro. Ha nei margini alle carte 1, 15, 22, 37 quattro armi colorite, di famiglie pistoiesi, ed una piccolissima nel testo a car. 30 *recto.* Non ha frontespizio, ma comincia senz'altro titolo con una specie di proemio. «Ricordo come io Franco figliolo di Piero Ricciardi alias Ciechodea ec.» Il primo ricordo è del 1494, l'ultimo del di 11 Agosto 1500. Questo codicetto passò dai Ricciardi, non so per qual seguito di casi, ai Querci, dai quali fu venduto alla Biblioteca Forteguerri nel 1836. Vedasi la illustrazione di questo codice, insieme alle notizie dell'autore, pubblicate da Enrico Bindi nel giornale *Ricordi Filologici*, Pistoia, Tip. Cino, 1847, fas. 4 e 5.

**Rosati D.r Ant. Maria.**

De Constitutionibus Principum, Dissertatio historico-legalis. Pistorii, Bracali, 1760, in 4.o

— De Sepulcris et Sepulcrorum Iuribus. Pistorii, Bracali, 1761, in 8.o

Pag. VIII-156. Dedicato al March. Lorenzo Ginori. È un compendio di tutto ciò che si pratica presso le diverse nazioni relativamente alla sepoltura, ed è diviso in otto capitoli. Vedasi di questo lavoro un articolo negli *Annali Tipografici*, anno 1763, p. 306.

— Memorie per servire alla Storia dei Vescovi di Pistoia. In Pistoia, 1766, per Atto Bracali, in 4.º

Sono dedicati a Mons. Federigo Alamanni, e sono fatte con critica e con esattezza, dice il Moreni, sebbene manchino di documenti, dei quali sull'esempio di simili scrittori potevano essere arricchiti.

— Elogio di Messer Cino dei Sinibuldi: — Elogio di Monsignor Andrea Franchi-Boccagni.

Stanno negli *Elogi degli Uomini illustri toscani*, Lucca, 1771-1774, vol. 1º e 3.º

— Institutiones Iuris Civilis. Pistorii, Bracali, 1781, in 8.º

— Compendio della Storia e della Morale dell'antico Testamento trad. dal francese di Mezanguy, e dedicata a Mons. Scipione de' Ricci. Pistoia, Manfredini, 1785, vol. 24, in 12.º

— De Romanorum Principum Constitutionibus. Pisis, 1787, in 4.º

— Storia Ecclesiastica di Pistoia.

Manoscritta, ma forse dispersa. Quest'opera fu promessa fin dal 1796 con un avviso dei Bracali, ma poi non fu pubblicata. Essa doveva essere divisa in cinque parti, e compresa in sette tomi. La prima doveva abbracciare le notizie generali sulla storia sacra e profana pistoiese: la seconda le memorie dei Vescovi: la terza le chiese, i luoghi pii, le confraternite ec: la quarta gli uomini illustri nella pietà, nelle armi, nelle lettere ec. la quinta i documenti rammentati nell'opera colle opportune osservazioni.

— Rime.

In moltissime raccolte; ma sono tutte di poco pregio:

**Rosati Can. Rinaldo.**

Atti del Cristiano da farsi la mattina e la sera con alcune laudi spirituali ec. Pistoia, 1798, in 12.º

— Ricordi per conservare il frutto dei Santi Esercizi ec. Modena, 1820, in 12.º

— Atti del Cristiano da farsi la mattina e la sera con alcuni ricordi per conservare il frutto della divina parola ec. Firenze, 1823, in 12.º

— Laudi Spirituali che fa cantare ne' Santi Esercizi il il Can. R. Rosati. Pistoia, 1826, in 12.º

— Ricordi per conservare il frutto dei Santi Esercizi dati al popolo fiorentino ec. Firenze, 1836, in 12.º

Rinaldo Rosati figlio del Dott. Anton Maria, fu canonico della Cattedrale di Pistoia, dottore in ambe le leggi ed esimio oratore, celebrato anche fuori d'Italia; ma benchè egli avesse speranza di fama più duratura pubblicando i suoi discorsi, solamente ad appagare pie brame si lasciò ire a stampare questi scritti ascetici. Di lui scrisse la biografia P. Contrucci.

**Rospigliosi Giulio (Clemente IX.)**

— Chori Militares Elogiis Ursinorum subiecti ac decantati inter philosophicas, Iulii Rospigliosi, Sem. Rom. Conv. Alex. Ursino Card. dicati. Senza luogo e anno (ma Romae) in 4.º

Carte 12, con bel frontespizio in rame, nel quale sono riportate in tante piccole medaglie i ritratti di uomini illustri di casa Orsini. I *Cori* o inni sono cinque, e di diverso metro; e ciascuno in lode di uno degli Orsini, e sono preceduti da un elogio latino in prosa.

Rime.

Nella raccolta col titolo: *Poesie di eccellentissimi autori in lode della famosissima Cappella del Sig. Giulio Nolfi eretta nel Duomo di Fano*, Roma, Facciotti, 1625, in 8.º Sono alcuni sonetti ed epigrammi.

— Rime.

Sono una Canzone, una Cantata ed alcuni sonetti, e trovansi nella raccolta intitolata *Componimenti poetici di vari autori per le nozze di Taddeo Barberini e di Donna Anna Colonna*, Roma, Stamp. Camerale, 1629, in 8.º

— Discorso sopra il poema L'Elezione di Papa Urbano VII di Francesco Bracciolini.

Stà in fine al detto poema di Francesco Bracciolini, edizione di Roma, 1628, in 4º pag. 484.

— Il trionfo della pietà dramma in versi. In Roma, per il Mascardi, 1656, in fogl.

Fu posto in musica dal Maestro Marco Marazzuoli e recitato più volte nel palazzo Barberini alla presenza della regina di Svezia. Nel testo del libro vi è anche la musica.

— Lettere.

Stanno tra le *Lettere Memorabili* pubb. dal Giustiniani.

— L'Adrasto, dramma.

Manoscritto nella Biblioteca Fabroniana di Pistoia seg. 268, autografo. Il

dramma è in cinque atti, in versi, con prologo, ed è inedito. « Ad scribendam tragediam cum se applicuisset, Adrasti casus satis eleganter, et cum sensu tractavit. Abundant concinnis acutisque sententiis, et in choris maxime feliciter audet ». Cosi il Fabroni, nella vita dell'autore. (Vitae Italor. tom. VI, pag. 9.)

— L'Arme e gli Amori, dramma.

È anche questo un dramma musicale, e fu recitato a' quei tempi nel Palazzo Barberini con musica del maestro Marazzuoli. È sempre inedito, e si conserva nella Trivulziana di Milano.

— Dal male il bene, dramma.

Questo Dramma musicale fu posto in musica dai Maestri Abbatini e Marazzuoli, e fu recitato la prima volta in occasione delle nozze del Principe di Palestrina colla nobil donna Olimpia Giustiniani; e di nuovo poi alla presenza della regina di Svezia, con apparati e scene ricchissime. Molte altre bellisime opere teatrali compose Giulio Rospigliosi rimaste sempre inedite; di queste, oltre le già ricordate, si conservano nella Trivulziana anche le seguenti: Il Palazzo incantato; — La Comica del Cielo; — La vita umana; — S. Bonifazio; — S. Alessio; — Nella Ottoboniana di Roma si conservano pure due drammi uno intitolato; Chi soffre operi; l'altro S. Teodora. Di queste varie opere teatrali piaccmi riportare, perche esatto, il giudizio che ne dà il Crescimbeni nella sua storia della Volgar Poesia (lib. II, pag. 90,) « Fu Giulio Rospigliosi poeta lirico de' più dolci, culti e leggiadri del tempo suo, ed ebbe tale avvertenza in maneggiare il fiorito stile, che nel fervore della lussuria degli ingegni, si mantenne maravigliosamente intatto da ogni strania e sconveniente intrapresa, come si riconosce da molte sue rime, che si trovano sparse per le raccolte di questo secolo. Ma nè più nè meno drammaticamente compose, al che soprattutto inchinava il suo genio; e seppe si bene accomodare al moderno uso dei teatri ciò che per simile specie di poesia è prescritto, che nè prima nè dopo vi è stato alcuno più guardingo e giudizioso di lui, e di maggior gloria degno e di fama. E se i suoi drammi che in più volumi originalmente si conservano godesser la pubblica luce, la moderna drammatica poesia avrebbe anch'essa qualche fregio, pel quale dovesse gloriarsi e gareggiare coll'altra specie. » L'Allacci nell'opera *Apes Urbanae* ricorda anche del nostro autore le seguenti opere: Orazioni latine: — Discorsi accademici: — Parallelo tra la politica e la medicina: — forse erano lavori giovanili.

**Rospigliosi Card. Iacopo.**

Oratio de subrogando Summo Pontifice ad Eminentiss. ac Reverendiss. S. R. E. Cardinales antequam comitia ingrederentur quibus creatus est Alexander VII Pont. Max. hab. XV Kal. Febr. 1655. Romae, typis Corbelletti, 1655, in foglio.

— Rime.

Si conservarono fin qui inedite nella Bibliot. del Collegio Romano. Il Crescimbeni ne diede un saggio ne' suoi *Commentari*, tom. III, lib. IV, pag. 225.

**Rospigliosi-Sozzifanti Gio. Carlo.**

I figli alla tomba del padre, sonetti.

Nella raccolta funebre stampata per la morte di Roberto Sozzifanti fratello dell'autore, Pistoia, Bracali, 1855, in 8.° I sonetti hanno a fronte la tradúzione latina di Niccolò Nervini.

— Epigramma latino di Gius. Arcangioli, tradotto in italiano.

Nel *Ricordo di Ebe e Ada Benini*, Prato, 1855, in 12°, ristampato poi nel 1863. La versione è in versi settenari italiani.

— Terzine in morte di Giuseppe Arcangioli.

Furono lette nella solenne adunanza tenuta dall'Ateneo Italiano di Firenze l'anno 1856, e poi stampate nella raccolta intitolata *Adunanza solenne ec.* Firenze, Tofani, 1856, in 8.°

— Il Venerdì Santo, sonetto.

Nella raccolta di rime fatta per la processione del Venerdì Santo a Casal-Guidi (Pistoia, Bracali, 1856, in 8.°)

— La famiglia cristiana, sonetto.

Si pubblicò, insieme ad un'epigrafe di Pietro Contrucci per la predicazione fatta nel Duomo di Pistoia dal P. Melchiorre Sclaverani. (Pistoia, Tipografia Cino, 1857.)

— Gesù in grembo a Maria, sonetto: — Alla Croce, ode.

Nella raccolta per la processione del Venerdì Santo fatta dall'Arciconfraternita della Misericordia l'anno 1857. (Pistoia, Bracali, 1857.)

— S. Carlo Borromeo, sonetto. Pistoia, Bracali, 1857, in foglio.

— La Redenzione, Sonetto.

Nella raccolta per la processione del Venerdì Santo a Casal-Guidi, (Pistoia, Bracali, 1862).

— Ottave: sonetto.

Stanno nel *Ricordo di Eleonora Sozzifanti nata Contucci*. Pistoia, Tipografia Cino, 1870, in 8.°

— Ad Annetta Heller, egregia esecutrice dell'Opera la Fa-

vorita nel teatro di Pistoia, sonetto. Pistoia, Tip. Cino, 1870, in fol. vol.

È anonimo.

— Pel primo Congresso degli Agricoltori italiani, tenuto in Pistoia l'anno 1870, ode saffica. Pistoia, Tip. Cino, 1870, in 12.°

Pagg. 4. Se ne fece poco appresso una seconda edizione, nella quale si riparò ad alcune omissioni incorse nella prima.

— A mio fratello Niccolò Sozzifanti, sonetto.

Nella raccolta stampata dai Maestri del Seminario di Pistoia per l'assunzione al Vescovado di questa città di Mons. Niccolò Sozzifanti, fratello dell'autore.

— In morte di Antonietta Scali nata Frediani, sonetto.

Trovasi nell'opuscolo pubblicato per la morte della medesima, col titolo *Il 19 Decembre* 1872, Pistoia. Tip. Cino, 1872, in 8.°

**Rossi Andrea.**

Carmina in funere D. Francisci Medices.

Stanno nella raccolta *Urbis pistoriensis Monodiae funerales*, Florentiae, 1614, in 4°, pag. 26 e seg. e p. 43.

**Rossi Matteo.**

Carmina in obitu D. Francisci Medices.

Trovansi nella suddetta raccolta, pag. 43.

**Rossi-Cassigoli Bartolomeo.**

Memoria sui provvedimenti utili contro gli incendi.

È manoscritta nell'Archivio dell'Acc. Pistoiese di Scienze Lettere e Arti.

**Rossi-Cassigoli Filippo.**

Cenni biografici di Eleonora Sozzifanti nata Contucci.

Stanno nel *Ricordo di Eleonora Sozzifanti*, Pistoia, Tip. Cino, 1870, in 12.

**Rossi-Melocchi Cosimo.**

— Raccolta delle Doti che annualmente si stanziano nella città di Pistoia. Firenze, Paperini, 1734, in 4.°

**Rossi-Melocchi Cosimo.**

Della vera spirale o voluta del capitello Ionico, Memoria. Livorno, Masi, 1810, in 4.°

**Rutati Giulio.**

Ottave nella malattia del Granduca di Toscana.

Sono manoscritte nella Bibliot. Nazionale di Firenze, (Palatina) nel cod. seg. CCLL contenente *rime diverse*; la prima ottava comincia « Signor che su l'altar del sagro legno ».

— Discorsi Morali.

Si conservano manoscritti dal Sig. Filippo Rossi-Cassigoli di Pistoia, appassionato raccoglitore di patrie memorie: sono però incompleti.

**Salvi P. Michelangiolo.**

Delle Historie di Pistoia e Fazioni d'Italia dove successi non più uditi distintamente si narrano ec. Roma, 1656, per Ignazio De Lazari, tom. I; In Pistoia, 1657, per Pier Antonio Fortunati, tom. II; In Venezia, 1662, per il Valvasense, tom. III, in 4.°

Notabili diversità si riscontrano nei varii esemplari di quest'opera, delle quali crediamo non inutile dare un'esatta recensione. Avvertito l'autore dei gravi errori ne'quali era ricorso forse per la troppa sollecitudine di dare alle stampe il suo lavoro, e desideroso di correggerli (e così avesse fatto in molti altri luoghi!), fu costretto a rigettare i due primi capitoli del libro I che finiscono alla pag. 25, e dar principio alla storia col titolo di *Appendice di varie cose antiche e moderne spettanti alla città di Pistoia* ec; ed innestarla al cap. III della parte II del lib. I. Quest'Appendice consiste in poche parole dette dall'Autore ai Nobiliss. Sigg. Pistoiesi. In luogo del cap. II, si fa una piccola aggiunta al cap. I del lib. II, ed al V, ed al X, e quindi si passa al cap. III della Parte I, del lib. I, pag. 56, e si presegue la Storia, come fu in principio ideata e formata. La Parte I, che converrà chiamarla Appendice comprende due libri, il primo de' quali contiene capitoli IX, e l'altro cap. X. La parte II è divisa in tom. II, e contiene cap. XVII, cioè VI nel tom. I e XI nel tom. II. La Parte III finalmente prosegue dal lib. XVIII fino al Lib. XXIV. Anche nel lib. I della Parte II furono fatte delle variazioni, cioè fu mutato il frontespizio, e quel che segue fino alla pag. 16. Il frontespizio dice così: Delle Historie di Pistoia di ec. Parte Seconda. In Pistoia appresso Pier Antonio Fortunati, senz'anno, e vi fu apposto quello con la dedica al Card. Spada, in Roma per Ignazio de'Lazzari 1656, con quel che segue fino alla pag. 17, e questo si deve considerare il t. I dell'opera.

Il tom. II tiene il seguente titolo: Delle Historie di Pistoia, e Fazioni d'Italia t. II, ed è simile al primo colla variazione soltanto di tomo II, in tomo III, dedicato al Card. Forteguerra colla data in Pistoia 1657, per Pier Antonio Fortunati, e il tom. III quello stampato in Venezia. Dal già detto si rileva, che considerar si deve il tomo I dell'opera quello dedicato al Card. Spada: il tom. II quello indirizzato al Card. Forteguerra, il tom. III quello stampato in Venezia. Queste *Historie* vanno dall'anno del mondo 2052 fino all'anno 1657 dell'era volgare. L'autore aveva compilato anche il tomo IV che si conservò un tempo manos. nel Convento dei PP. Serviti in Pistoia: disperso nel saccheggio Ricciano, e poi non si sa come recuperato, si acquistò dalla casa Tolomei; venduto poi anche da questa famiglia al libraio Molini di Firenze, passò in ultimo al Museo Britannico di Londra. È però un semplice abbozzo, e contiene fatti di pochissimo conto; nonostante per amore delle cose paesane, sarebbe stato desiderabile che si conservasse tra noi, anzichè venderlo, come fù fatto, a peso di carta. Di molti errori presi dal Salvi si occuparono in vari tempi gli eruditi pistoiesi: nella Forteguerriana esiste un ms. d'anonimo, ma forse del Cav. Lorenzo Franchi, col titolo *Confutazione contro il Priorista dell'Arfaruoli e il P. Michel. Salvi suo plagiario*: un'altra censura contro le stesse storie fatta dal Conte Francesco Cellesi si conservò presso diversi nel passato secolo. Il Dott. Vincenzo Agostini nella sua memoria intorno alla Lettera di G. Viani sulla Zecca di Pistoia fa pure menzione di un ms. esistente allora in casa Amati col titolo: *Critica sopra i passi citati nella sua storia dal P. Salvi per provare l'antichità di Pistoia* ec. Nondimeno l'opera del Salvi, sebbene non scevra di errori, sarà sempre la miglior fonte a cui attingere, chi voglia aver piena conoscenza di tutti i fatti della storia pistoiese.

— Trionfo di Primavera, Componimento comico. Pistoia, Fortunati, 1642, in 4.o

Rarissimo.

— Sacri Hiadi, ovvero pianti di M. Vergine addolorata. In Bologna, 1662, in 8.o

Anche quest'operetta ascetica è piuttosto rara.

— In Universam Logicam Aristotelis Commentaria.

Quest'opera, ignota anche al P. Zaccaria, si conserva manoscritta nella Biblioteca Forteguerri; è in 4o di carte 183, seg. 216.

— Facile Istruzione alla Lingua Santa.

Neppur questo lavoro del Salvi ricorda il citato P. Zaccaria. Anche questo trovasi nella Forteguerriana. È un codice cart. in 4o seg. 88, e porta la data di Roma 1638, nella qual città pare che l'autore lo componesse.

**Salvi Alessandro.**

Nuovo e facilissimo corso gramm. lat. Lucca, 1649, in 16.o

Fu ristampato *in Perugia*, nel 1619, con correzioni ed aggiunte. Anche que-

sto Alessandro appartenne all'ordine dei Servi di Maria; e leggesi nelle aggiunte del Garbio agli Annali dei Serviti del P. Giani che fu celebre oratore, e che lasciò manoscritte varie opere di matematica.

**Sansoni Gio. Batta.**

Poesie diverse. In Pistoia, nella Stamperia di Gio. Silvestro Gatti, 1717, in 8.°

**Scardigli Can. Filippo.**

Dante e la filosofia cattolica nel sec. XIII, i due Cancellieri d'Inghilterra Bacone da Verulamio e S. Tommaso da Cantorbery, opere di A. F. Ozanam trad. in italiano dal P. F. Scardigli. Pistoia, Tip. Cino, 1844, in 8.°

— Parole dette nel Romitorio del Giardino Puccini prima di amministrare la comunione pasquale agli scolari ec. Pistoia, Tip. Cino, 1847, in 8.°

— Parole al popolo dette nella Processione del Venerdì Santo fatta dalla Confraternita di S. Ansano. Pistoia, Bracali, 1854, in 8.°

**Scarfantoni Can. Gio. Iacopo.**

Dissertatio an cunti regulares non habentes speciale indultum sedis apostolicae post editionem Sacr. Concil. Tridentini possint extra tempora a iure statuto sacris ordinibus initiari. Lucae, Venturini, 1716, in 4.°

Alla opinione negativa dell'autore rispose con gagliarde ragioni il P. Alberto Cecchi professore di Teologia in Pisa, col suo opuscolo pubblicato sotto il pseudonimo di Lelio Ercole Paolini. « De Ioannis Iacop. Scarfantoni C. Pistoriens. dissertatione an cunti regulares ec. Lucae, Marescandoli, 1717, in 8.°» Lo Scarfantoni a difesa della sua prima dissertazione rispose colla seguente dotta scrittura:

— Apologia dissertationis impugnate per Laelium Erculem Paulinum super dubio an cucti regulares ec. Lucae, Marescandolì, 1718, in 8.°

In questa apologia, giustificati primieramente alcuni fatti e alcune supposizioni, passa l' autore a confermare l' opinione sua con nuove reflessioni e dottrine, ribattendo gli argomenti del detto avversario, e allegando tra molte

altre decisioni e decreti un rescritto negativo della Sacra Congregazione del Concilio.

— Animadversiones ad lucubrationes canonicales Francisci Ceccoperii. Lucae, 1723, typis Leonardi Venturini, t. 1: — Lucae, 1722, ex eadem typog. t. 2: — Lucae, 1707, typis Marescandoli, t. 3, in foglio.

Il primo volume è dedicato al Card. Carlo Agostino Fabroni, il secondo al Card. Battista Tolomei, il terzo al Card. Gio. Antonio Guadagni. È questo un dotto lavoro, che procacciò al suo autore fama di esimio canonista.

— In Pisciens. quartae canonicae pro Illustriss. et Reverend. Donato Archangeli Epis. Pisciensi cum RR. Monialibus S. Annae de Monte Carolo ec. Pistorii, Bracali, 1768, in 4.°

— Dissertazione sull' origine degli Arcidiaconi.

Opera tuttora inedita, e che è ricordata da Atto Vannucci nella biografia dello Scarfantoni. Questi nacque in Pistoia nel 1674, e fatti i primi studi in patria fu laureato all' università di Pisa nell' uno e nell' altro diritto. Ma vago di sempre più approfondirsi negli studi legali, fu a Lucca, e quindi a Firenze, e a Roma nel 1702, e in quest'ultima città rimase cinque anni, ed ivi si procacciò la stima dei più grandi nelle scienze canoniche, che ebbe sempre in gran numero quella città. Tornato in patria vi fu eletto canonico della Cattedrale, poi proposto, e finalmente vicario generale della diogesi, carica che tenne fino alla morte avvenuta nel 1744. Fu ricco di molte virtù, e soprattutto fu tanto modesto, che vuolsi rifiutasse il vescovado di Pistoia offertogli da Cosimo III. Si veda la biografia scritta da Atto Vannucci, e pubblicata dal Tipaldo, tomo VI.

**Scarfantoni Pompeo.**

Memorie singolari della città di Pistoia.

Si conservarono un tempo manoscritte presso il Dottor Bernardino Vitoni, erudito antiquario pistoiese; ora le credo disperse. L' autore riportava in esse un estratto di tutti i libri della cancelleria pubblica del Comune, e di quella dell' opera di S. Iacopo.

**Scarpelli Filippo.**

Rime.

Sono cinque sonetti, ed alcuni versi latini e stanno nella raccolta che fu fatta dal P. Narducci pistoiese pei funerali celebrati in questa città a Francesco I dei Medici, stampata col titolo «*Urbis Pistoriensis monodiae funerales*» Florentiae, 1614, in 4.°

— L' Agnese di Filippo Scarpelli. In Roma, appresso Bartolomeo Zannetti, 1618, in 8.o

È dedicato alla Santità di Papa Paolo V. Alla dedicatoria segue una lettera al Cardinale Borghese, l' avviso ai lettori, l' invenzione dell' autore, quindi altra carta con un' immagine di S. Agnese : tutto questo è contenuto in 8 carte senza numerazione. Alla cart. 9 segue il poema, che è in ottava rima, e diviso in cinque canti, e va fino alla pag. 143 : nella seguente si contiene l' *errata*.

— Ottave sopra le Litanie della Madonna di Loreto di Filippo Scarpelli ec. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1623, in 4.o

Ha carte 16. Nelle prime quattro oltre il frontespizio, si contiene la dedica *alla umilissima e gloriosissima Imperatrice del Cielo* ; l' avviso al lettore, ec. Le ottave cominciano alla cart. 5.

— Theonenia, cioè versi in lode del Crocifisso e morto Gesù Christo ec. In Pistoia, appresso Pier Antonio Fortunati, 1624, in 4.o

Cart. 18 senza numerare, con dedicatoria *Alla clarissima et illustrissima signora Virginia Bondini-Rinuccini Commissaria di Pistoia.*

— Settennario di virtù simboliche. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1633, in 4.o

Filippo Scarpelli fu dottore in ambo le leggi, professore di Teologia, protonotario apostolico, e vicario generale di Mons. Arcivescovo di Ravenna.

**Scartabelli Cesare.**

Alle arti canzone. Firenze, tip. Galileiana, 1836, in 8.o

Questa canzone fu scritta in occasione del quadro « La Congiura dei Pazzi » dipinto da Cesare Mussini : vi sono uniti alcuni versi di Luigi Tonti pistoiese a Lorenzo Bartolini, e tanto gli uni che gli altri sono ricordati con molta lode nel Dizionario Estetico di Niccolò Tommasèo.

— Delle Lodi di Raffaello Zei eroe di Curtatone. Discorso. Firenze, Passigli, 1848, in 8.o

Fanno seguito al discorso alcune poesie di Raffaello Zei, ed altro discorso di anonimo in commemorazione del medesimo.

— Discorso in commemorazione della grandezza morale di Cristoforo Colombo. Firenze, Le Monnier, 1848, in 8.o

— Discorso in commemorazione di S. Carlo Borromeo. Firenze, Le Monnier, 1848, in 8.o

— Discorso in commemorazione di Federigo Confalonieri. Firenze, Le Monnier, 1848, in 8.°

— Delle lodi di Niccolò Giorgetti. Discorso. Firenze, Tip. italiana, 1850, in 8.°

— Tre discorsi in commemorazione di G. Contarini, M. A. Seneca, e P. Pisani. Firenze, tip. Ital. 1850, in 16.°

— Elogio di Cosimo Frediani. Firenze, Tip. Naz. 1851, in 16.°

— Discorso in commemorazione di Dante Alighieri. Firenze, Tip. Nazionale, 1851, in 16.°

— Biografia di Lorenzo Bartolini. Firenze, tip. Naz. Italiana, 1852, in 16.°

— Discorso in commemorazione di S. Bernardo da Mentone. Firenze, tip. Naz. Ital. 1852, in 16°

— Discorso in commemorazione di Vittorio Alfieri, Firenze, Barbèra, 1856, in 16.°

— Discorso in commemorazione di Michelangiolo Buonarroti. Firenze, Bencini, 1856, in 16.

**Scolorito (accademico).**

Epitalamio nelle nozze degli Illustriss. Signori Co. Francesco Oddi e Maria Vittoria Banchieri dello Scolorito tra gli accademici Risvegliati di Pistoia. In Bologna, per li Manolessi, 1678, in foglio,

**Segni Giuliano.**

Questio de Gangrenae et sphaceli curatione ab Excellentiss. Philosopho ac medico flor. ex colloquiis et controversiis a Iuliano Signi Pistoriensi chirurgo familiariter cum plurimis doctoribus in S. Mariae Novae xenodochio habitis, collecta et in ordinem pro conciliandis auctoribus conscripta eiusdem Juliani limitationibus et ampliationibus recognita, per Io. Castellinum chirurgum in lucem edita. Florentiae 1613, ex typog. Marescotti, in 8.°

In fine del libro v' è del medesimo Segni una *Dissertazione* intitolata *De*

*ossium capitis occultis noscendis lesionibus secundum Hippocratis tabulas.* Il Targioni poi nella sua opera *Notizie degli ingrandimenti delle Scienze fisiche in Toscana* ricorda dello stesto autore come esistente nella Magliabechiana una *Risposta* ad una perizia di . . . . . . per una ferita di testa.

**Sellori Marcellino.**

Sonetto.

Sta in principio alle rime di Bonaccorso da Montemagno pubblicate da Niccolò Pilli, Roma, Blado, 1559, in 8.°

**Sensi P. Vincenzo.**

Nel giorno lietissimo che Mons. Enrico Bindi assumeva il Ministero Episcopale della Diogesi di Pistoia. (Canzone) Pistoia. Soc. tipografica pistoiese, 1867, in 16.°

**Sestini Bartolomeo.**

Poesie estemporanee di Solimano Erbosetti, ossia Bartolomeo Sestini raccolte da alcuni suoi amici. Roma, De Romanis, 1815, in 8.°

— L'Incendio di Mosca, Canto improvvisato. Firenze, Fabbrini, 1816, in 4.° picc.

— La Pia leggenda romantica. Ravenna, 1825, in 8.°

Prima edizione, che va sotto il pseudonimo di Giorgio Serighi.

— La stessa. Firenze, presso G. Molini, 1825. in 24.mo

Sta nel libro intitolato *Novelle Romantiche* ed è preceduta dall' *Ildegonda* e dalla *Fuggitiva*, novelle di Tommaso Grossi. Di questa edizione vi sono esemplari in carta inglese, e in carta d' Annonay colorata.

— La stessa. Roma, 1825, in 16.°

— La stessa. Firenze, Formigli, 1825, in 24.°

— La stessa. Firenze, Ciardetti, 1825, in 32.°

Di questa edizione si hanno belli esemplari in carta color di rosa.

— La stessa. Livorno, Vignozzi, 1829, in 12.°

— La stessa. Livorno, per lo stesso, 1830, in 4.°

È inserita nell' Antologia Romantica, raccolta per cura di F. D. Guerrazzi.

— La stessa. Bologna, Tip. di S. Tommaso di Aquino, 1837-38, in 16.°

È inserita nel vol. X delle *Cento settimane dilettevoli ossia Raccolta di Novelle morali, storiche, romantiche, ec. tratta dai migliori autori.* Ed. con fig.

— La stessa. Palermo, Gio. Pedone, 1843, in 12.°

In questa ediz. l'autore è chiamato per errore Benedetto, anzichè Bartolomeo.

— La stessa. Palermo Gio. Pedone, 1843, in 18.°

In questa edizione è chiamata novella in versi, e l'autore, al solito, Benedetto.

— La stessa. Milano, Borroni e Scotti 1844, in 16.°

Ed. con figure, che è inserita nel *Florilegio di scelte Novelle romantiche italiane.*

— La stessa. Palermo, 1844, in 18.°

È nel libretto intitolato *Tre novelle in versi* tra cui vi è la *Fuggitiva* di Tommaso Grossi, e il *Corsaro* di Lord Byron tradotto dall' inglese.

— La stessa, preceduta da una notizia sulle maremme toscane. Firenze, nello stabilimento Chiari, 1846, in 4.° gr.

Edizione la più magnifica e la più bella di questa poetica leggenda. Al frontespizio figurato e litografato a penna, succede una prefazione ai lettori degli editori Ferdinando e Gaetano fratelli Chiari, a cui tengono dietro le *Notizie sulle maremme toscane* dettate con molta dottrina da un anonimo, ed arricchita di note poste a piè di pagina, alle quali è anteposta una carta geografica delle stesse. Segue la leggenda, ornata di otto litografie.

— La stessa. Milano, Borroni e Scotti, 1848, in 12.°

Anche in questa edizione l' autore è chiamato Benedetto.

— La stessa. Firenze, presso Giacomo Moro, 1857, in 32.°

Sta insieme alla *Fuggitiva*, e *Ulrico e Lida,* novelle di Tommaso Grossi.

— La stessa. Livorno, G. Batta Rossi, 1862, in 12.°

— Poesie edite ed inedite. Pistoia, Tip. Cino, 1840, in 12.° vol. 2.

Ed. postuma, curata da Atto Vannucci, il quale vi premise una notizia biografica dell' autore.

**Singibuldi Costantino.**

La Cometografia, Discorso intorno alla cometa dell'anno 1618. Firenze, 1618, in 4.°

**Sinodi.**

Ermanno Vescovo di Pistoia. Constitutiones Dioecaesanae pistoriens.

Furono la prima volta pubblicate nella raccolta dei Concili edita dallo Zatta, Venezia, 1782, tom. XXV.

— Lattanzi Lattanzio. Decreta Diocaes. Synodi Pist. hab. ann. 1586.

— Caccia Alessandro. Pistoriens. Diocaes Synodi hab. anno 1625. Pistorii, 1627, in 4.o

— Rinuccini Francesco. Synodus Pistoriens. hab. anno 1662 Pistorii, 1662, in 4.o

— Gherardi Gherardo. Synodus Pistoriens. hab. anno 1680. Lucae, 1680, in 4.o

— Lo stesso, hab. a. 1682. Pistorii, 1682, in 4.o

— Lo stesso, hab. a. 1685. Pistorii, 1685, in 4.o

— Cortigiani Michele. Synodus Pistoriens. hab. an. 1707. Pistorii, 1707, in 4.o

— Bassi Colombino. Synodus pistoriens. hab. a. 1721. Florentiae, 1722, in 4.o

— Ricci Scipione. Atti e Decreti del Concilio Diocesano di Pistoia dell' anno 1786. In Pistoia, per Atto Bracali, senz' anno (ma 1788), in 4.o

Con ritratto in rame di Mons. Ricci, ed un altro rame rappresentante l'interno della Chiesa di S. Leopoldo cogli intervenuti al Sinodo. Fu ristampato *in Firenze*, presso Giuseppe Pagani, 1788, in 4.o ma non vi è unito il rame rappresentante il Sinodo. Sebbene questi *Atti* sieno sottoscritti da Carlo Mangoni, si crede che fossero stesi dall'Ab. Pietro Tamburini promotore del Sinodo e da Vincenzo Palmieri prete dell' oratorio: ma forse vi ebbe mano anche il nostro P. Ferdinando Panieri.

**Soffredi del Grazia.**

Volgarizzamento dei Trattati Morali d'Albertano.

V. Ciampi Sebastiano.

**Soldati Matteo.**

L' arte rettorica, Pistoia, Bracali, 1804, in 8.o

Opera dedicata a Mons. Francesco Frosini Vescovo di Pistoia.

— Alle fauste nozze della nobil Chiara Puccini col Cav. Onofrio Conversini. Pistoia, Bracali, 1807, in 8.o

Sono alquante ottave. Di questa edizione si trovano esemplari in carta turchina.

— Lo Sposalizio di Isacco e di Rebecca, componimento drammatico per le nozze Rospigliosi e Puccini, Pistoia, Bracali, 1807, in 4.º

— Pio VII Pont. Max. e civitate genuensi Romam Reduci. Pistorii, Bracali, 1815, in 4.º

— Lezioni di Sacra Eloquenza. Pistoia, Bracali, 1817, in 8.º vol. 3.

Quest' opera è divisa in quattro parti: nella prima tratta delle doti che si richieggono in colui che intraprende l'altissimo ministero della parola; nella seconda addita i fonti dove debbansi attingere le prove a convalidare le dottrina evangelica; nella terza dei precetti intorno al modo col quale voglionsi istruire le varie classi della umana società; nella quarta tien proposito della disposizione oratoria, della elocuzione, della memoria e della pronunziazione. Ma forse il disegno dell' opera è più bello dell' esecuzione.

— Ellogium Iosephi Puccini. Pistorii, Bracali, 1818, in 4.º

— Rime.

In molte raccolte, ma non credo debbasene fare gran conto.

— Traduzione delle favole del Bertola.

Manoscritta, inedita, ma ignoro dove esista. Questa traduzione è scritta con assai venustà, tanto che il Bertola stesso, quando l'ebbe letta, così disse al Pagnini che gliel' avea presentata « La traduzione di questo vostro Soldati, che mi duole di non conoscere, mi sembra l'originale, ed il mio originale una debole traduzione.

— Sonetti di Luigi Clasio tradotti in italiano.

Manoscritto inedito. Di questa traduzione fatta con eguale grazia e facilità così parla il chiariss. G. B. Zannoni nel giudizio che ci dette a stampa sulle favole e sonetti del Clasio. « Fa anche l'elogio di questi sonetti l'averli tutti voltati in latino il chiariss. Sig. Abate Matteo Soldati. Noi abbiamo già avuto l'agio di bene esaminare questo lavoro, e l'abbiamo trovato elegante, fedele, degno in una parola d'uno che sia com'egli era a confessione di tutti, peritissimo dei latini scrittori.

— Osservazioni sulla traduzione di Catullo fatta dal Cavalier Tommaso Puccini.

Manoscritta nella Biblioteca Forteguerri, nel Cod. miscellaneo seg. 341. Matteo Soldati nacque a Piteglio, nella montagna pistoiese nel 1750. Fu professore di rettorica e poi di sacra eloquenza nel Seminario Vescovile di Pistoia: morì nel 1822. Ne scrisse la Biografia Giuseppe Arcangeli, che puoi trovare nelle di lui Prose e Poesie, tom. 2, e nella Biografia edita da E. Tipaldo, tomo IV.

**Sozomeno Canonico.**

## Chronica ab orbe condito usque ad annum 1455.

Ne diede già un saggio il Muratori nella sua celebre collezione *Rerum Italicarum Scriptores*, tom. 16, pag. 1059. Egli si limitò a pubblicarne un brano della più moderna, dal 1362 cioè al 1410, con l'idea che l'ordine cronologico con cui era distesa, contribuisse a farla meglio tenere a memoria. Ma forse non credè di dover far gran conto di questa cronaca, sia perchè non ne conobbe che la porzione meno interessante, e perchè gli furono ignoti tutti gli altri meriti del Sozomeno.

Questo lavoro è diviso in tre grandi serie; la prima comincia da Adamo sino a Belo; la seconda da Belo sino alla nascita di Gesù Cristo; con una suddivisione riguardante la storia romana; la terza da Cesare sino al secolo XV. Un prospetto di Storia universale ridotto a sistema cronologico, come questo del Sozomeno, non aveva fin allora altro esempio, quantunque molti prima di lui scritto avessero cronache universali o particolari; e non è a dubitarsi che se il Muratori avesse conosciuto il tratto più moderno fino al 1455, trovato dal Ciampi, quello appunto che il Sozomeno scrisse come storico contemporaneo, egli non avrebbe concepito miglior idea del nostro autore. Questa cronaca insieme agli altri libri del Canon. Sozomeno si conservò un tempo nell'Archivio del Comune, e spesso fu consultata e se ne giovarono pei loro studi vari storici del tempo. Nel 1474 Leonardo Dati, stato già scolare del Sozomeno, chiese al Comune ed ottenne di poterla copiare. Nel 1484 Bartolomeo Scala segretario della Repubblica fiorentina con idea di servirsene per l'istoria di Firenze che stava scrivendo, domandò di poterne estrarre la terza parte: lo che gli fu concesso. Nel 1487 un tal Gio. Filippo di Maestro Simone chiese ed ottenne di potere estrarre con altri libri *historias domini Zombini*, (lib. di provv. e Riforme dal 1476 al 1512, e dal 1843 al 1492 nell'Arch. Com. di Pistoia). Questa condiscendenza nel prestare questo e altri codici, e la poca cautela nell'introdurre chiunque nella libreria, fu causa che si perdettero non solo questa cronaca, ma anche la storia di Pistoia di Giannozzo Manetti, e la maggior parte de'libri, che componevano la Biblioteca del Sozomeno. (1) Dopo la dispersione della Cronaca dall'archivio pistoiese, un solo esemplare si conosce completo, ed è il

*Codice Vaticano,*

segnato di n.° 7272 tra i latini. Questo è senza dubbio il più importante di tutti gli altri codici che si conoscono, non solo perchè intiero, ma perchè si estende fino all'anno 1455 dell'era volgare; sicchè abbiamo qui 45 anni di più che nel codice restiano che servì al Muratori. Fu scritto in Pistoia nel 1472, come si legge nell'ultima parte, essendo diviso in tre parti. Nella prima si vede nel frontespizio l'arme della Rovere, ed in fine della parte terza si legge « *Fini secundi voluminis chronicae Sozomeni presbyteri pistoriensis*

---

(1) Il P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistoriens.* pubblicò il catalogo esatto dei Codici che componevano la biblioteca del Sozomeno, quali furono trovati alla morte di lui. I pochi salvati alla dispersione si conservano ora nella Forteguerriana.

*ab originali trascriptae Pistorii anno D.* 1472. » Quest'ultima parte è interessantissima non tanto per le notizie politiche e militari dell'età in cui visse l'autore, quanto anche per la storia delle lettere e delle belle arti, dandovisi conto dei letterati e degli artisti di nome che allora fiorivano. Il Ciampi, nella vita del Sozomeno, pubblicò il sommario dei capitoli del tratto che corre dal 1410 al 1455, non avendo avuto comodo di trascrivere tutta la detta continuazione per pubblicarla, com'era suo desiderio. Il

*Codice della Libreria Chigiana*

in Roma arriva dal principio del mondo fino all'anno di Roma 224. È in pergamena, scritto elegantemente, con ricche miniature nel principio, e con le armi della casa Piccolomini, ed in fine è scritto: TEΛOS *primi volumi operi Sozomeni pistortensis finit feliciter. Trascriptum Pistorii an. D.* 1475. *K septembris.* Questa è senza dubbio la copia che il celebre Leonardo Dati, stato già scolare del Sozomeno, chiese ed ottenne di poter fare nel 1474. Leggesi infatti in un libro di provvisioni dell'anno 1475 conservato nell'Archivio del Comune di Pistoia: « Venia data est Leonardo Dato Secretario apostolico trarscribendi librum historiarum editum et compositum per bonae memoriae dominum Sozomenum olim canonicum et civem pistoriensem. Il

*Codice Ambrosiano.*

Questo è diviso in due volumi: il primo comincia dalla creazione del mondo, ed arriva a Giulio Cesare: il secondo si estende dalla nascita di Gesù Cristo fino alla elezione di Papa Bonifazio VIII. Il

*Codice Restiano*

così chiamato dal Muratori, perchè posseduto dal Sig. Gio. Resta in Roma. Questo è intitolato *Presbyheri Sozomeni pistoriensis Historiarum fragmenta usque ad annum* 1410. Vi sono anche i titoli dei capitoli fino al 1455.

*Codice Fabroniano*

comincia dalla creazione del mondo, e si estende fin oltre all' anno del mondo 4985. È scritto da mani diverse, ma in parte è autografo, confrontandosi il carattere con alcune postille, soscrizioni e copie di codici, conservati nella Forteguerriana, fatte certamente di mano del Sozomeno.

*Codice Laurenziano.*

Questo non oltrepassa l'anno 1292 dell'era volgare. In fine vi si legge questa nota: « *Petrus Medices Cosmi Filius ut paternarum rerum susceptor locupletissimus, ita et religionis et pietatis eiusdem haeres felicissimus nobis canonicis Regularibus insigne hunc historiarum librum dono hodie dedit III idus Ianuarias MCCCCLXVI, cui coelesti ac sempiterni praemi mercedem redde Deus optime Maxime, tuque dive Bartholomaeus qui huic templo, hisce aedibus praesides.* » Appartenne alla Badia di Fiesole. Ha in bella miniatura l'arme del Comune di Pistoia; e da ciò potrebbe credersi che questo fosse l'esemplare regalato ai Medici dallo stesso Sozomeno, e non già che appartenesse al Comune di Pistoia, come opinò il Ciampi.

## — Regulae Grammaticae.

Quest'operetta è registrata dal P. Zaccaria nel catalogo dei libri del Sozo-

meno, pubblicato nella *Bibliot. Pistoriens.* Forse fu scritto dall'autore mentre occupava in Firenze la cattedra di Grammatica e di Rettorica intorno al 1419.

Il canonico Sozomeno celebre letterato e grecista, nacque in Pistoia nel 1387, morì nel 1458, ai 29 di Giugno. È tuttora incerto qual sia il vero nome di questo celebre letterato. Vogliono alcuni che egli sia della casata dei Sozomeni (famiglia che non è mai esistita in Pistoia): altri che così gli fosse posto nome al battesimo. Il Ciampi crede ch'egli si chiamasse Girolamo, nome ridotto per sincope in Giomo, e per diminutivo in Giomino, cambiati poi per corrompimento popolare, come avviene, in Zomo, Zomino, Zombino, Zambino, Zomeno, di che si hanno esempi in moltissime memorie del tempo. Sospetta poi che egli cambiasse il volgare suo nome di Zomino o Zomeno in quello di Sozomeno, per una certa conformità al greco antico storico di questo nome, e per mantenere una nomenclatura prossima al modo con cui era generalmente chiamato; sembrando più lontana da quella il nome di Girolamo, che ebbe fin dalla nascita. Ma forse non è improbabile, io aggiungerò, che si facesse chiamare Sozomeno, cioè salvato dalla morte, per la superata infermità che lo afflisse al tempo della pestilenza che fece tanta strage in Firenze nel 1400, mentre egli quindicenne, era alla scuola di M. Antonio di Ser Salvi, come si legge nella sua cronaca: « *Sozomenus huius cronicae auctor de mense Iulii peste gravatus, vix et cum maximis doloribus post diuturnam infirmitatem liberatur.* » Per le notizie biografiche di lui, oltre quel poco che ne dicono gli storici Arfaruoli, Dondori, Salvi, Fioravanti ec., è da consultarsi la prefazione che il Muratori pose avanti al saggio da lui pubblicato della Cronaca Sozomeniana; il P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistoriens.* e soprattutto le *Notizie del Canonico Sozomeno* di S. Ciampi. Pistoia, 1810, in 8.º

**Sozzifanti Atto.**

Ludi natalitii in adniversario Natae Deiparae. Romae, Mascardi, 1630, in 4.º

Così ricordata dal P. Zaccaria.

— Augurio di felicissimo viaggio alle galere del Serenissimo Granduca di Toscana Ferdinando II, Ode del Cav. Atto Sozzifanti. In Pisa, per Francesco Tanagli. 1635, in 4.º

La pag. dopo il frontespizio è bianca: vien quindi la dedica, ed alla carta terza comincia senz'alcun titolo l'ode, che occupa cart. otto, e così in tutto cart. dieci. Il frontespizio e le pagine sono circondate da un doppio fregio in rame.

**Sozzifanti P. Franc. Giuseppe.**

Breve ristretto della Santa vita e patrocinio glorioso di

S. Liborio vescovo e confessore ec. Pistoia, all' insegna della fortuna, 1688, in 12.

Sotto il pseudonimo di Crescente Romolo Tebertelli. Il Cinelli che registrò questo libro nella sua *Bibliot. Volante* cadde in due errori e collo scrivere Terbetelli, invece di Tebertelli, e col porre l' anno 1668, invece dell' anno 1688. Questo Sozzifanti appartenne alla compagnia di Gesù.

**Sozzifanti Ippolito.**

Canzone.

Sta nella raccolta intitolata *Componimenti recitati nella solenne adunanza dell' Accademia di varia Letteratura.* Pistoia, Bracali, 1746, in 4.°

**Spinelli P. Rocco.**

Disputa di Gesù fanciullo nel tempio co' dottori, rappresentazione sacra.

Manoscritta nella Forteguerriana, cod. cart. del Sec. XVII seg. 106.

**Statistica** della Diogesi del compartimento pistoiese negli anni 1838, e 1848. Pistoia, Tip. Cino, 1850, in 8.°

È corredata di una carta topog. della città di Pistoia.

**Statuti.**

— Statuta Civitatis Pistorii an. 1107.

Furono pubblicati da Uberto Benvoglienti nel tomo IV della Raccolta del Muratori *Antiquitates Italiae Medii Aevi, Mediolani,* 1741. Li riprodusse poi il P. Zaccaria nella collezione *Anecdotorum Medii Aevi, Aug. Taurinorum,* 1755.

— Statuta civitatis Pistorii, Florentiae, apud Iunctas. 1534 in fol.

— Leges municipales Pistoriensium. Florentiae, 1613, in fol.

— Leges municipales Pistoriensium. Florentiae, 1682, in fol.

— Riforma dei Magistrati et offitii della città di Pistoia, 1656. Pistoia, 1656, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia. Pistoia, 1661, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia. Pistoia, 1676, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia dati in luce l' anno 1681. Pistoia, 1681, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della citta di Pistoia. Pistoia, 1711, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia. Pistoia, 1721, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia con tutte le addizioni fino al 1736. Pistoia, 1736, in 4.°

— Riforma dei Magistrati ed uffizi publici della città di Pistoia per l' anno 1736, colle aggiunte fino al 1756. Pistoia, 1736-56, in 4.°

--- Capitolo sopra l'offitio di fiumi e strade. Pistoia, 1626, in 4.°

--- Capitoli dell' uffizio dei fiumi e strade di Pistoia compilati l' anno 1722. Pistoia, 1728, in 4.°

--- Statuti dell' opera di S. Jacopo di Pistoia. Vedi Ciampi Sebastiano.

--- Capitoli dell' opera di S. Jacopo della città di Pistoia. Pistoia, 1696, in 4.°

--- Capitoli dell'uffizio della Grascia e dell'opera di S. Jacopo di Pistoia compilati e corretti per l'anno 1742. Pistoia, 1745, in 4.°

--- Capitoli dell'uffizio della Grascia e dell'opera di S. Jacopo di Pistoia compilati e corretti per l'anno 1747. Pistoia, 1767, in 4.°

— Stratto e capitoli della dogana di Pistoia. Pistoia, 1719, in 4.°

**Stefani Ab. Domenico.**

Principj Grammaticali di lingua latina. Pistoia, Bracali, 1830, in 12.°

Questa grammatica ebbe grandissima lode dai più riputati giornali, e fra gli altri dalla celebre *Antologia di Firenze*. Le parti del discorso vi sono con lucido ordine trattate, le desinenze dei nomi, e dei verbi esposte in tavole sinottiche, tutto poi corredato di esempi ben messi, e di temi per esercitare l'alunno nell'uso del dizionario e nelle analisi grammaticali. La seconda

parte doveva trattare della Sintassi ; ma sorpreso dalla morte, l'autore non potè condurre a termine un tal lavoro, cho fu poi compilato, sulle di lui tracce, dal Prof. Carlo Gatti.

— Scelte Poesie italiane ed epigrafi latine. Pistoia, Tip. Cino, 1838, in 8.°

pag. 52. Domenico Stefani pistoiese, uno dei migliori latinisti della Toscana, e allievo di Matteo Soldati valente maestro esso pure in latinità nacque nel 1790. Fece i primi studi nel Seminario di Pistoia, nel quale ricevè il sacerdozio, e dove fu pure maestro di umanità. Vacato quel posto nel Collegio Forteguerri, vi fu eletto per comune consenso dei concittadini, e poco appresso fu elevato alla cattedra di Rettorica, che coprì fino alla sua morte avvenuta nel 1837.

**Storie Pistolesi**, ovvero delle cose avvenute in Toscana dal 1300 al 1348, Firenze, Giunti, 1578, in 4.°

Raro. Il titolo preciso è questo : *Istoria delle cose avvenute in Toscana dall' anno* 1300 *al* 1348 *et dell' origine della parte bianca et nera che di Pistoia si sparse per tutta Toscana et Lombardia ; et de molti et fieri accidenti che ne seguirono, scritta per autore, che ne'medesimi tempi visse. Con le case et gentil huomini della città di Toscana, Lombardia e Romagna nominati in questa istoria nuovamente stampata. In Firenze, nella Stamperia de' Giunti*, 1578. Le prime dodici carte non numer. contengono la dedica degli stampatori al Granduca di Toscana, la prefazione, e due tavole. Seguono le istorie in pagine 217 numer., e a tergo dell' ultima comincia l' errata di pag. 2 : sta nell' ultima pagina il registro, l' impresa e la data. La dedica e la prefazione si vuole che sieno di Vincenzo Borghini. Quanto alla espressione che si legge nel frontespizio *nuovamente stampata* è certo che essa suona l'istesso che *stampata la prima volta*, come affermò anche il Moreni ; e però prese abbaglio solenne il Langlet quando nel suo metodo per studiare la storia, ne citò un' edizione anteriore, che dice fatta in Firenze nel 1568. Sono citate come testo di lingua nel vocabolario degli Accademici della Crusca. Queste istorie, per quanto abbiano la predetta intitolazione, contengono molti fatti di Firenze, con assai particolarità. Nel fine leggesi : « Ego Iacopus Franceschi de Ambrosiis scripsi a. d. 1396, die 22 mensis Decembris, cuius anima post mortem requiescat in pace amen. » : e così appunto sta scritto nel Cod. magliab. XXV, 560 che servì per la stampa. Ma chi ne sia l'autore nè il Borghini, nè il Muratori, nè altri seppero ancor definire. È certo che quest' Ambrogi Francesco ne fu solo l'emanuense, non già l' autore. L' Ab. Ladvocat nel suo *Dizionario storico* credette che ne fosse stato autore Bernardo Nerli. Fra i pistoiesi Pietro Ricciardi nel comentò di una sua canzone affermò le Storie Pistolesi essere del celebre Canonico Sozomeno : il Dondori nella {*Pietà di Pistoia* le credette di quel Zanobino o Zambino o Zanobio canonico pistoiese che si suppone scrivesse una storia civile di Pistoia, ora dispersa, ma che il Ciampi crede non mai esistito ; e conchiude lo stesso Dondori : asserisco questo mio parere con maggior sicurezza da che ho letto in Urbino le storie pistoiesi di Giannozzo Manetti, le quali ap-

poggia alle vedute da lui manoscritte in Pistoia conservate dal pubblico ; tanto più che esso inserisce in due suoi libri quanto in sostanza nelle stampate si legge. »

— Le stesse : col titolo : Istorie Pistolesi ovvero delle cose avvenute in Toscana dall' anno 1300 al 1358 e Diario del Monaldi. In Firenze, 1733, nella stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, in 4.o

Di cart. XXXXVII-360. Questa seconda edizione anch' essa citata dalla Crusca, fu curata da Anton Maria Biscioni, ed arricchita di erudite note del celebre Rosso Martini gentiluomo fiorentino, tra le quali ne inserì molte di Iacopo Corbinelli che nel Sec. XVI fece tanta figura in Francia. Oltre poi alla prefazione del Borghini, e alla dedica degli stampatori, come nella prima edizione ; il Martini ne aggiunse una nuova, più due indici, uno degli autori e dei testi a penna citati, l' altro delle cose notabili, nel quale in carattere corsivo dispose le voci e maniere antiche di parlare usate dall'antico anonimo autore, per la loro spiegazione.

Il Diario del Monaldi, che vide la luce per la prima volta in fine di questa storia, è una cronichetta compilata presso che nei medesimi tempi ; e credesi ne sia autore quel Monaldo, di cui fa menzione il P. Negri negli scrittori fiorentini, pag. 418.

--- Le stesse.

Nella Raccolta *Scriptores Rerum Italicarum*, tom. XI.

--- Le stesse. Prato, Guasti, 1835, in 18.o vol. 3.

**Taioli P. Lorenzo.**

Croniche istoriali dell' augusta et inclita città di Pisa.

Manoscritte un tempo presso il Poggiali, ora nella Palatina di Firenze. Sono citate anche dal Moreni, il quale giudica l'autore di poca erudizione, e di niun criterio ; pure per quello che riguarda le notizie delle cose pisane dopo il secolo XII è raccoglitore diligente di molte belle memorie.
Le cronache cominciano dall'origine della città di Pisa, e vanno fino al 1400, e sono divise in X libri. L' autore fu frate domenicano.

**Tebaldi Cino.**

Giureconsulto, scrisse dei *Consulti* per quel tempo molto eruditi, ed in uno di Stefano di Giovanni de Buonaccorsi presso il Ziletti, si sottoscrive *Ego Cinus Domini Marchi de Tebaldis de Pistorio civis florentinus decretorum doctor*. Il Pancirolo nella sua opera *De claris legum interpretibus* dice che il Tebaldi *nihil post se scriptum reliquit*. Ma oltre le suddette Consultazioni, il Ciampi crede che appartenga pure a lui quella lettera agli operai di S. Iacopo attribuita a Cino da Pistoia, e stampata nella raccolta degli opuscoli

scientifici del P. Calogerà « persuadendomelo, egli dice, le materie di gius canonico di cui vi si discorre, e sembrandomi più naturale che gli operai di S. Iacopo ai quali è responsiva, consultassero piuttosto un professore di diritto canonico che uno di diritto civile in materia puramente canonica. La data di Firenze che segnando il giorno, manca però dell'anno, può confermare la mia opinione, sapendosi che il Tebaldi lesse diritto canonico in quella città. Lo stile inoltre non ha punto il sapore che aver dovrebbero le prose di Messer Cino, stando al giudizio che n'e stato fatto da Dante. »

**Tebertelli Crescente Romolo.**

Vedi Sozzifanti P. Franc. Giuseppe.

**Tedici Girolamo.**

## Istoria di Pistoia.

Manoscritto cart. in fol. del Secolo XVI nella Forteguerriana, seg. 151. Si compone di car. 174 num. più di car. 14 in principio con speciale numerazione per pagine, e altre carte 21 in fine, anche queste senza numerazione. Nelle prime quattordici carte numerate particolarmente si contiene il proemio alle storie, e alcuni ritratti d'illustri personaggi in esse ricordate, come Castruccio, Uguccione della Faggiola, Galeazzo Visconti ec.: segue l'istoria contenuta nelle carte 174: e nelle rimanenti c. 21 che sono in fine non numerate vi sono le tavole o indici dei nomi, delle materie ec. Al codice vanno aggiunti in principio due repertori di mano diversa, e più recente, il primo delle cose contenute nella storia, l'altro delle persone e famiglie in essa ricordate. La storia, sebbene in principio accenni alcun che intorno alle origini della città, narra più particolarmente le vicende della guerra civile fra i Cancellieri e i Panciatichi dal 1499 al 1512. Fu poi continuata fino al 1568 da Paolo di Ulivieri Panciatichi. Questo codice è una copia, unica a quanto io sappia, tratta nel 1568 dall'autografo, ora disperso, per opera del suddetto Ulivieri, ma è di cattiva lettera, e molto danneggiato. Dai Tedici questo codice passò in proprietà del tenente Alfonso Brunozzi; da questi acquistollo un tal Masi, che poi lo vendè al Fioravanti, lo storico, dal quale pervenne poi in mano del Dottor Bernardino Vitoni. Questi, narra il Moreni, per la rarità e per il pregio intrinseco, e per tutti i caratteri di verità che in se racchiude, voleva pubblicarlo, il che poi non fece. Finalmente morto il Vitoni, e dispersa la bella collezione di scrittori pistoiesi da lui posseduta, questo codice fu acquistato da Francesco Canini, e da lui donato con altri manoscritti di cose patrie alla Bibliot. Forteguerri.

**Telluccini Mario.**

## Erasto, poema. Pesaro, per Gio. Girolamo Concordia, 1566, in 4.°

Raro. Il poema è in quattro Canti.

— Le Pazzie amorose di Rodomonte secondo, composte per Mario Telluccini soprannominato il Bernia ec. In Parma, appresso Seth. Viotti, 1568, in 4.°

Pagg. 218, e l'ultima senza numerare, contenente al *recto* l'impresa del libraio. Questo raro poema, dedicato ad Alessandro Farnese principe di Parma e Piacenza, è diviso in venti canti, col loro argomento, ed è in ottava rima.

**Tigri P. Giuseppe.**

Dei Plastici dell'Ospedale di Pistoia, Discorso. Pistoia, tip. Bracali, 1833, in 8.°

— La Danza della prima giornata del Decamerone di Gio. Boccaccio dipinto a fresco del Prof. Bezzuoli. Pistoia, tip. Bracali, 1838, in 8.°

— Necrologia di Bartolomeo Rossi-Cassigoli. Pistoia. tip. Cino, 1839, in 8.°

--- Le Selve della Montagna pistoiese, canti III. Pistoia, tip. Cino, 1844, in 16.°

--- La stessa, seconda edizione, con l'aggiunta di due canti e di note illustrative. Firenze, Felice Paggi (Pistoia, tip. Cino) 1870, in 16.°

--- Mosè che riceve sul Sinai le tavole della legge, quadro a buon fresco dipinto nella Cattedrale di Pistoia da Luigi Sabatelli, illustrato ec. Pistoia, tip. Cino, 1846, in 8.°

--- Il 12 Settembre 1847, Canto elegiaco. Pistoia, Tip. Bracali, 1847, in 8.°

--- Il Pellegrino a Gerusalemme, canto. Pistoia, tip. Cino, 1848, in 8.°

--- Intorno al Palazzo Pretorio o del Podestà di Pistoia, Memoria Storica. Pistoia, tip. di Atto Bracali, 1848, in 4.°

--- Cicerone, scelta di lettere familiari con note ec. Prato, tip. Aldina, 1848, in 16.°

Vi sta innanzi un *Discorso sulle lettere familiari e sulla vita privata di Cicerone*, che fu stampato anche a parte. A questo fa seguito una notizia della letteratura epistolare italiana, in ordine cronologico; la cronologia della vita

di Cicerone, con la data corrispondente dell'anno di Roma, e con quella dell'età volgare. In fine vi sono poi due indici, uno delle persone cui le lettere sono dirette, l'altro dei nomi geografici ricordati. Questo lavoro fu più volte riprodotto a Prato, e l'ultima volta nel 1867: se ne fece poi tre edizioni a Napoli, delle quali l'ultima per Gabbriello Seracino nel 1860.

--- Necrologia del Maestro Giovanni Bracciolini. Pistoia, tip. Cino, 1852, in 8.°

--- Pistoia e il suo territorio, Pescia e i suoi dintorni, guida del forestiero a conoscere i luoghi più notevoli per l'istoria e per l'arte. Pistoia, tip. Cino, 1853, in 16.°

Con due carte topografiche, una della città di Pistoia, l'altra del suo territorio.

--- Biografia di Pietro Gavazzi Scultore Pistoiese. Firenze, 1855, in 8.°

È tiratura a parte dal Giornale *Le Arti del Disegno*, Firenze, 1855.

--- Discorso sulla vita e sulle opere di Giuseppe Arcangeli.

Sta nell'opuscolo « Adunanza Solenne tenuta in Firenze dall'Ateneo Italiano per onorare la memoria di Giuseppe Arcangeli. Firenze, Tofani, 1856, in 8.° »

--- Necrologia del Gen. Maggiore Giuseppe Sproni. Firenze, Cellini, e Comp. 1857, in 8.°

--- Canti Popolari toscani raccolti e annotati da Giuseppe Tigri. Firenze, Barbèra, 1857, in 16.°

--- La stessa, Firenze, Barbèra, 1860, in 16.°

Seconda edizione, nella quale non vedesi, come nella prima, il poemetto del Pievano Iacopo Lori intitolato *La Mea*, che fu tolto per i molti errori, che al dottissimo Sig. Tigri, non riuscì di correggere. Vedi in proposito una lettera di P. Fanfani ad Aurelio Gotti. Firenze, 1857, in 8.°

--- La stessa. Firenze, Barbèra, 1870, in 16.°

Terza edizione riveduta dall'autore, accresciuta di un repertorio di vocaboli e modi dell'uso.

--- Versi alla nobil donzella Giulia de Conti Cellesi nelle sue nozze col nobil giovane Antonio Rampi-Geminiani. Firenze, Barbèra, 1858, in 8.°

--- Al Cav. Amedeo Digerini-Nuti nelle fauste nozze di sua figlia Marietta col nobil giovane Giovanni Piccardi, (Epistola in versi). Firenze, Barbèra, 1858, in 8.°

--- Discorso detto sul feretro del Prof. Pietro Contrucci.

Sta nell'opuscolo *Nelle funebri onoranze rese in Pistoia ec. al Cav. prof. Pietro Contrucci.* Pistoia, Tip. Cino, 1859, in 8.°

--- Il Montanino toscano volontario alla guerra dell'indipendenza italiana, racconto. Torino, Seb. Franco e f. 1861, in 12.°

Ed. legata alla Bodoniana con elegante copertina a colori: se ne tirarono alcune copie in carta distinta.

--- La stessa. Firenze, Felice Paggi, 1871, in 12.°

--- Intorno alla solenne festa nazionale commemorativa la promulgazione dello Statuto, Discorso. Caltanisetta, stamp. di E. Limone, 1864, in 8.°

--- Guida della Montagna pistoiese. Pistoia tip. Cino, 1868, in 12.°

--- Intorno alla disconvenienza di continuare a porre monumenti nel Battistero di Pistoia, e di farne un Panteon, Memoria. Pistoia, Niccolai e Quarteroni, 1868, in 8.°

--- Selvaggia de' Vergiolesi, racconto storico. Firenze, tip. della Gazzetta d'Italia, 1870, in 12.°

È tiratura a parte dalle appendici della *Gazzetta d'Italia* dove fu pubblicato la prima volta.

--- Cenno necrologico intorno al maestro di Musica Luigi Gherardeschi. Pistoia, Tip. Cino degli Eredi Bracali, 1870, in 8.°

--- Contro i pregiudizi popolari, le superstizioni, le allucinazioni e le ubbie degli antichi e massime dei moderni, Letture. Torino, Firenze, Milano, presso G. B. Paravia, 1870, in 16.°

--- Necrologia del Cav. Dott. Francesco Grassi Bey. Pistoia, Tip. Cino, 1871, in 8.°

--- Notizie biografiche di Porzia de'Rossi pubblicate nell'aprile del 1871 per le benaugurate nozze del nobil giovine Giulio De Rossi con la nobil donzella Maria Albertina dei Conti Rucellai. Pistoia, tip. Cino, 1871, in 8.°

— Da volontario a soldato nell'esercito italiano, racconto. Firenze, 1872, in 12.°

**Tigri Prof. Atto.**

Nuova disposizione dell' apparecchio vascolare sanguigno della milza umana, memoria. Bologna, 1847, in 8.°

Con una tavola.

— Sulle glandule intrinseche e sulle frange mucose della lingua umana, Ricerche e riflessioni. Milano, 1847, in 16.°

— Intorno agli effetti del Pus e dell' Icore cangrenoso sul sangue circolante. Bologna, 1849, in 8.°

— Della genesi e della natura dei tubercoli nel polmone, memoria. Milano, 1851, in 8.°

— Sull'Ernia grassosa inguinale (*Licofole inguinalis*) Memoria, Milano, 1852, in 8.°

— Della funzione della Milza, argomenti anatomico-fisiologici. Firenze, Cecchi, 1853, in 8.°

— Schiarimenti sulla struttura e sulla funzione della milza. Firenze, Cecchi, 1853, in 8.°

— Intorno all'apparecchio anatomico del meccanismo compensatore del circolo sanguigno. Firenze, Cecchi, 1853, in 8.°

— Sul torcicollo e sullo strabismo per anomalia muscolare, Relazione anatomica. Firenze, Bencini, 1854, in 8.°

— Sul tipo patologico generale del Cholèra Morbus, nota. Milano, 1856, in 8.°

— Intorno al parassitismo della miliare, lettera. Milano, 1856, in 8.°

— Sulla Esomosi putrida intestinale, come cagione di morte nella peritonite, e come fatto patologico in generale, Osservazioni. Milano, 1856, in 8.°

— Sulla cachessia melatonica (milza nera) in relazione della

malattia descritta dal Dott. Addisson, nota. Firenze, 1857, in 8.º

--- Sulla provenienza e sulla significazione dei globuli incolori del sangue, nota. Bologna, 1858, in 8.º

--- Frammenti di Patologia Generale, secondo le leggi naturali. Milano, 1859, in 8.º

--- Sulla composizione istologica primitiva del Mucco, Indagini. Bologna, 1859, in 8.º

--- Sui globuli fisiologico-decidui o caduchi. Bologna, 1859, in 8.º

--- Sulle granulazioni grassose come elemento morfologico normale delle cassule soprarenali, e sull'origine del coloramento roseo di questi organi, trattati con alcuni reagenti, Nota. Firenze, 1858, in 8.º

--- Sull'umore della glandula Timo, e sopra una reazione speciale di essa applicabile alla patologia, Nota. Bologna 1859, in 8.º

--- Del cuore umano studiato in sito, de'suoi piani e degli assi in relazione alle aperture d'ingresso e d'egresso del sangue, Memoria. Firenze, 1861, in 8.º

**Tofani Luigi.**

Una guida allo insegnamento dei Sordo-Muti italiani, opera illustrata e premiata alla Esposizione Universale di Parigi. Siena, Tip. dei Sordo-Muti, 1869, in 8.º

--- Un nuovo metodo d'imparare e d'insegnare la lingua italiana, Pistoia, Tip. Rossetti, 1874, in 16.º

**Tolomei Iacopo.**

De spiritu S. Adventu, Oratio in Sacello pontificio Quirinali hab. Senza luogo e anno, (ma Roma, 1630), in 4.º

Pag. 12, con bellissimo frontespizio in rame inciso da Audran. Il Tolomei quando recitò questa orazione era alunno convittore del Seminario Romano.

— Iacobi Ptolomaei Pistoriensis Carmen super nata Deipara. Romae, Mascardi, 1631, in 4.º

— Epitalamio nelle nozze di Bernardino Galli e di Eleonora Ferretti. Roma, 1663, in 4.°

**Tolomei Gio. Batta. Card.**

In funere Illus. D. Nicolai Bona Ioannis filii, Oratio. Anconae, 1679, in fogl.

— Philosophia mentis et sensuum saecundum utramque Aristotelis methodum pertracta metaphisice et empirice. Romae, 1696, in fol.

Pag. 739, e car. 10 in principio non num. con tavole in fine. Compose il Tolomei questo trattato nel suo quarantesimo anno, essendo lettore di filosofia nel Collegio romano, e fu stampato per cura ed a spese de'suoi discepoli Principi Rospigliosi, del Duca di Zagarolo, del Principe di Civitella ec.

— La stessa. Romae, sumptibus Iosephi Sangermani Corbi, 1702, in fol.

Ed. in tutto conforme alla precedente, e diversa solo nel frontespizio che fu ristampato con questa data. Due altre impressioni si fecero di questo trattato di filosofia; una in Augusta: l'altra che viene così ad essere la 3 edizione, in Dilinga, ambedue nel 1698, in fol. a spese di Gio. Gaspero Bencard, ed entrambe ricche d'importanti aggiunte fattevi dall'autore, che consistono in una Dissertazione di *De reliquis attributis animae rationalis*, che viene ad essere la nona; e di un trattato completo di etica compreso in sette dissertazioni, che l'autore aveva letto l'anno precedente nel Collegio Romano. Di quest'opera riportasi un lungo estratto nel periodici *Acta Eruditorum Lipsiae*, anno 1698.

— Addizioni all'opera del Bellarmino *Controversiae Fidei.*

A questo lavoro si era accinto il Tolomei fin da quando terminato il corso di filosofia nel Collegio romano, vi riprese la lettura delle Controversie della Fede, già incominciata dal Bellarmino nel 1576, e coll'andar del tempo dimessa. Ma quantunque il Tolomei ritenesse per dieci anni il magistero di quella polemica, non lasciò complete che alcuni parti di sì grande lavoro, e non bastevoli ad una nuova edizione di quest'opera del Bellarmino, come l'aveva disegnata il Tolomei, arricchita della sua opera addizionale. Nella Biblioteca del Collegio Romano si conservarono fin qui ms. due copie di quest'opera.

Il gesuita P. M. Salvatori nella vita del Tolomei ricorda anche un'orazione in lode di Marino Bona rettore dello stato della Dalmazia; un'altra orazione funebre nell'anniversario di Greg. XIII fondatore del Collegio Romano, recitata in Roma, e un'altra orazione latina recitata per l'apertura del primo anno del suo corso filosofico.

Dal ramo pistoiese dei Tolomei nacque Gio. Battista presso Firenze, il dì 3

Decembre 1653. Entrò nell'ordine dei Gesuiti il 18 Febbraio 1673, quando aveva vent'anni; fu creato card. nel 1712; morì in Roma il 19 Gennaio 1726. Di questo dottissimo porporato può vedersi la vita scritta dal P. Pietro Maria Salamoni, pubblicata nel tom. XXXVII del Giornale dei Lett. d'Italia; e l'orazione funebre latina di Contuccio Contucci gesuita. Roma, 1726, in 8.°

**Tolomei Francesco.**

Degli Uomini illustri di Pistoia, lezione accademica.

Negli Atti dell'Accademia Pistoiese, tomo I, dove trovasi anche una sua parafrafi di un ode di Hafez persiano.

— Delle fabbriche incominciate alla memoria degli uomini illustri pistoiesi nella piazza di S. Francesco di Pistoia, Lettera. Pisa, co'caratteri de'fratelli Amoretti, 1816, in fol.

Pagg. XXI, con due tavole litografiche.

— Memorie dell'antica miracolosa immagine di Maria SS. detta delle Porrine che si venera nella Chiesa Cattedrale di Pistoia. Pistoia, Mandredini, 1817, in 4.°

Lo scritto del Tolomei occupa pag. 21; nelle rimanenti fino alla pag. 73, che tante ne conta l'operetta, stanno vari documenti tra i quali una lettera di P. Petrini sull'analisi dei colori di un'antica pittura a fresco: una descrizione dei vari miracoli operati da quest'immagine, tratta da un antico cod. membr: i Capitoli della Compagnia che per onorare quest'imagine prima del suo trasferimento in cattedrale, era stata istituita fino dal 1376: certe litanie che costumavasi cantare anticamente nella nostra cattedrale ec.

— Guida di Pistoia per gli amanti delle Belle Arti, con notizie degli Architetti, Scultori e Pittori pistoiesi. Pistoia, Bracali, 1826, in 8.°

L'autore modesto quanto dotto, a differenza di altri compilatori di guide, che profittarono degli altrui lavori, senza neppur farne ricordo, narra nella dedicatoria di essersi valso dei materiali raccolti da Baronto suo padre, e di altri lavori del Can. Fagnoni e di Bernardino Vitoni entrambi dotti antiquari pistoiesi. Il Catalogo degli artisti pistoiesi (a car. 151) è disposto per ordine alfabetico, ed all'articolo *Vitoni Ventura* l'autore riporta le osservazioni di P. Petrini intorno all'atrio della Chiesa dell'Umiltà. Di questa Guida vedasi un articolo nell'*Antologia*, tom. 3. pag. 386.

**Tonti Luigi.**

La Primavera Canto. Firenze, Tip. Galileana, 1835, in 8.°

Vi è unita una Canzone di G. Montanelli *La Rimembranza materna nella primavera.*

— Versi a Lorenzo Bartolini pel suo gruppo in marmo « La Carità ».

Stanno insieme ad una canzone di C. Scartabelli intitolata *Alle Arti*, Firenze, Tip. Galil. 1836. Gli ricorda con lode il chiariss. Tommasèo nel suo Dizionario Estetico.

**Torseglieri Dino.**

Legista vissuto nel Sec. XIV. Iac. Filippo Tommasini nella sua *Bibliotecha Patavina manuscripta, Utini, per Schivattum* ,1639, in 4° ricorda di questo nostro concittadino un'opera col titolo: *Dinus de Pistorio in* 6 *Decretal. et de Reg. Iur.* come esistente nella Biblioteca del Convento di S. Antonio di Padova. Pietro Ricciardi poi nel Comento alla sua canzone in lode di Pistoia, ricorda pure alcuni *Consigli*, come esistenti presso di se.

**Torricelli Francesco.**

Prediche. Ferrara, 1611, in 8.°

Opera postuma, pubblicata da Eugenio Paciani di Modena. L'autore appartenoe ai Canonici Regolari Lateranensi, e fu abate del Convento di quell'ordine in S. Bartolomeo di Pistoia; alla qual carica fu elevato per eccesso di meriti, dice il Dondori, sebbene non avesse l'età prescritta dalle regole. Morì in età giovanissima a 30 anni.

**Trinci Sebastiano.**

Italici atque externi belli Epitome ad Philippum Strozzam.

Quest'opera è manoscritta nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Il Codice è cartaceo in 4°, di sul principio del secolo XVI, e appartenne già al Senatore Carlo di Tommaso Strozzi. È di buona lettera ma non troppo corretto, ed è indirizzato a Filippo Strozzi: comincia dalla morte di Papa Alessandro VI, e dalla cacciata del Valentino *qui a galero ad galeam defecerat, studioque patris omnia, tamquam calamitas quaedam, prosternebat*, e va fino al tempo che i Medici tornarono in Firenze. Il Cinelli lo ricorda nella *Toscana letterata*, e lo chiama Sebastiano Terucci da Pistoia; ma doveva leggere Terincii, chè lo scrittore appartenne alla famiglia Trinci di Pistoia. Il chiarissimo Enrico Bindi ne parla e ne da un breve saggio nella lettera inserita nel Calendario pratese anno V, col titolo *I Pistoiesi alla difesa di Prato nel sacco del* 1512, dacchè il Trinci assai si stende nella sua storia intorno a quel luttuoso fatto.

**Trinci Cosimo.**

L'Agricoltore sperimentato ec. Lucca, Marescandoli, 1726, in 8.°

Prima edizione di questo stimato trattato. Cosimo Trinci fu direttore di agra-

rie faccende, e particolarmente nel territorio di Lucca; i suoi precetti sono tutti appoggiati alla pratica, e precisamente toscana, onde la massima parte de'suoi insegnamenti sono ottimi: tuttavia, siccome chi ha soltanto cognizioni pratiche disprezza non di rado ogni teoria, e pretende come certe anche alcune cose delle più contrarie alla sana fisica, così da questo difetto non andò esente il Trinci. Un altro difetto di questo trattato è il cattivo metodo tenuto nel distribuire le materie, e la poco esatta definizione intorno alla natura dei terreni. Nondimeno fu molto stimato per quei tempi; Zeffirino Re lo giudicò l'unico trattato da potersi mettere tra le mani della classe meno colta degli agronomi. Altre edizioni sono quelle di *Roveredo*, 1733, in 8o — di *Lucca Benedini*, 1759, in 8.o — *Napoli*, 1764, in 8.o — *Lucca, Rocchi*, 1777, in 8.o — Venezia, 1778, vol. 2. in 16.o Quest'ultima sarebbe la migliore, perchè contiene molte importanti aggiunte: ma non si volle levare quanto serve a mantenere tuttavia in credito gli antichi pregiudizi: ha il titolo: *Nuovo Trattato di Agricoltura* ec.

— Trattato della stima dei Beni stabili per istruzione e uso degli Estimatori. Firenze, Albizzini, 1755, in 8.o

Prima edizione di questo trattato, che fu poi riprodotto in altre edizioni dello *Agricoltore sperimentato.*

**Trinci Can. Francesco.**

Elogio funebre di M. Angelo Maria Gilardoni. Pistoia, Bracali, 1835, in 8.o

— Parole al popolo nella solenne processione di Gesù Crocifisso fatta dalla Ven. Confraternita di S. Ansano. Pistoia, Bracali, 1836, in 8.o

— Parole al Popolo nella solenne processione di Gesù Morto fatta dalla Ven. Arciconfraternita della Misericordia l'anno 1839, in 8.o

Fan seguito al Discorso alcune rime di vari autori raccolte per quella occasione.

— Discorso detto sulla salma del P. P. Contrucci.

Sta nell'opuscolo intitolato *Nelle funebri onoranze rese in Pistoia al Prof. P. Contrucci* ec. Pistoia, 1859, in 8.o

**Trinci Bartolomeo.**

Memoria sopra il Diabete. Pistoia, Manfredini, 1814, in 8.o

**Trinci Bartolomeo.**

Trattato di Economìa sociale. Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp. 1868, in 8.o

**Vangucci P. Torello.**

Parole in lode del Prof. Giuseppe Arcangioli dette dal P. T. V. nella chiesa di S. Ippolito ec. Pistoia, Tip. Cino, 1866, in 16.°

— Nella solenne processione di Gesù Crocifisso fatta in Pistoia il Venerdì Santo nell'anno 1860 ec. Allocuzione. Pistoia, Tip. Cino, 1860, in 8.°

— Una visita al Convento delle Suore Stimatine al Portico fuori di Firenze, Racconto. Pistoia, Tip. Cino, 1868, in 12.°

**Vannini Vincenzo.**

Rime.

Sono due sonetti, e si contengono nel codice della Forteguerriana segnato 175, col titolo *Rime di diversi.*

**Vannozzi Bonifazio.**

Delle lettere miscellanee del Sig. Bonifatio Vannozzi I. C. pistolese, et protonotario apostolico ec. nelle quali sono lettere di complimento, di congratulazione, di condoglianza ec. insieme con le lettere di attioni importantissime nella legatione di Mons. Illus. Caetano legato a latere di N. S. in Polonia. In Venezia, 1606, appresso Gio. Batta Ciotti, volume 1.° In Roma, appresso Pietro Manelfi, 1608, vol. 2.° In Bologna, 1617, presso Bartolomeo Cochi, vol. 3.° in 4.°

Nella Fabroniana evvi ms. una lettera con questo titolo: « Lettera di F. R. scritta al Sig. Francesco Torricelli Can. Reg. Later. sopra il primo volume delle Lettere Miscellanee di Bonifazio Vannozzi ». È di mano dello stesso Vannozzi, ma ignoro se esista a stampa.

Di altri suoi scritti, non mai pubblicati però, ci da notizia l'autore in queste sue lettere, e precisamente alle pag. 178 e 605 del vol. 2, e 574 del vol. 3.

— Della Suppellettile degli Avvertimenti politici, morali et christiani del Sig. Bonifatio Vannozzi dottor pistolese et protonotario apostolico ec. In Bologna, appresso gli Heredi di Giovanni Rossi, 1609, vol. 1.° -- Ivi, per gli stessi, 1610, vol. 2.° Ivi, per gli stessi, 1613, vol. 3,° in 4.°

— Rime.

Si conservano manoscritte nella Forteguerriana nel Cod. *Rime di diversi* segnato 175, car. 179 e seg. Sono quattordici sonetti.

**Vannucci Atto.**

Le Metamorfosi di Ovidio Nasone espurgate e corredate di note italiane. Prato, Tip. Alberghetti, 1840, in 12º vol. 2.

Fanno parte della *Biblioteca dei Classici Latini con commenti italiani per uso delle Scuole,* e sono precedute da un discorso sulla vita e sulle opere di Ovidio, che fu stampato anche a parte.

— Le Favole di Fedro, con note italiane. Prato, Tip. Aldina, 1841, in 16.º

Sono precedute da un discorso sulla Favola e sui Favolisti, e fanno parte anche queste della *Biblioteca dei Classici Latini.* Sono state ristampate più volte con notabili miglioramenti.

— Memoria della Vita e degli scritti di Giuseppe Montani. Capolago, 1843, in 8.º

È anonima.

— Tre narrazioni del sacco di Prato del 1512 pubblicate con notizie preliminari e note illustrative da Atto Vannucci.

Nell'*Archivio Storico Italiano,* tom. I, pag. 229, e 233.

— Storia dell'Italia antica. Firenze, 1851-1855, vol. 4, in 8.º

— La stessa, seconda edizione con correzioni ed aggiunte. Firenze, Le Monnier, 1863-64, vol. 4, in 16.º

— La stessa. Milano, Tip. Lombarda, già Salvi, 1873, in 8.º

Terza ed. interamente rifatta, e perciò da preferirsi alle altre. È attualmente in corso di pubblicazione.

— Studi storici e morali sulla letteratura latina. Torino, presso la Società Editrice, 1854, in 16.º

Quest'opera è dedicata al Cav. Francesco Franchini già Ministro della Pubblica istruzione in Toscana.

— La stessa. Firenze, Le Monnier, 1862, in 16.º

— Discorso intorno alla vita e alle opere di Donato Giannotti.

Sta innanzi alle opere politiche del Giannotti. Firenze, Le Monnier, 1850, in 16.º

— Cenni biografici di vari.

Nella *Biografia degli illustri italiani* edita da Emilio De Tipaldo, tomi 4, 5, 6, 7.

— Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini. Firenze Le Monnier, 1866, vol. 2, in 16.°

— I Martiri della libertà italiana. Milano, 1872, in 16.°

**Venturini Valentino.**

Lettera di agricoltura in risposta ad N. N. nella quale si da ragguaglio dei mezzi praticati per rendere più fruttifero in tutti i suoi prodotti un podere del territorio di Lamporecchio. Pistoia, nella stamp. di Atto Bracali, in 8.° gr.

È anonima. L'autore nato in Lamporecchio fu medico di molta abilità, e membro dell'accademia dei Georgofili.

**Vessillini Filippo.**

Philippi Vezillini ad Rev. D. Antonium Puccium Antistitem Pistor. de Calamitatibus suae patriae narratio historica.

Ms. nella Bibliot. Marucelliana di Firenze, scaff. C., cod. 64. Il Codice è autografo, ed appartiene al finire del secolo XV. La dedica principia « Cum sepenumero Rev. Antoni antistis celeberrime » e finisce « Propter bella civilia in excidium precipitari iniqua fata permiserunt. » La narrazione storica poi comincia: « Igitur defuncto D. Io. Andrea D. Gregorii Hospitalario ec., » e finisce: « sapientissimo illo veteri Laurentio Medice florentinorum imperium consilio ec. » Evvi poi in fine un'*Oratio deploratoria habita in Republica ad Senatores pistorienses*. Narra il Zaccaria che il Lami voleva pubblicarla, ciò che poi non fece.

**Vezzi Girolamo.**

Rime.

Manoscritte nelle Biblioteca Forteguerri. Nel codice 175 si contengono cinque canzoni, una in morte della principessa di Massa; altra in morte della Duchessa Eleonora di Firenze, del Card. Giovanni, e di Don Garzia de'Medici; la terza in lode del Grand. di Toscana; le due ultime in occasione delle discordie di Genova. Lo stesso codice contiene inoltre quattro sonetti.

**Vezzi Pier Antonio.**

In funere D. Francisci Medicis, carmina.

Stanno a pag. 9 e seguenti della raccolta col titolo *Urbis pistoriensis Monodiae Funerales*, Florentiae, 1614, in 8.°

— Canzone nelle esequie di Don Francesco Medici.

Nella medesima raccolta pag. 46.

— Sonetto al Molto Rev. Pietro Narducci.

Nella medesima raccolta, pag. 44. Il P. Narducci, Min. Conventuale, fu il raccoglitore delle rime.

— Rime inedite.

Si conservano manoscritte nella Biblioteca Forteguerri nei codici segnati 103, e 175.

**Vezzo (Del) Filippo.**

Rime.

Manoscritte nella Biblioteca Forteguerri, nel cod. intitolato *Scelta di Rime di diversi*, segnato 175.

**Vezzo (del) Girolamo.**

Due lettere curiose e facete del Guarnaschello. Livorno, co'tipi di Francesco Vigo, 1872, in 8.°

Pag. VIII-8 e una carta bianca in fine. Queste due curiose lettere si pubblicarono dal Sig. Giovanni Papanti di Livorno, appassionato raccoglitore di novelle, in occasione delle nozze dell'avv. Ippolito Isola, colla Signora Rosetta Ruschi-Ivani. In esse si raccontano alcune facezie o burle, e novellette, e sono scritte in stile molto vivace e spigliato. Furono tratte dal carteggio del duca Cosimo dei Medici (filza 378) che si conserva nell'Archivio di stato di Firenze, per cura di Gaetano Milanesi, che le accompagnò al Papanti con una erudita prefazione, nella quale dà qualche notizia dell'autore, che egli congettura per sicuri indizi fosse Girolamo Del Vezzo pistoiese, nascosto sotto il pseudonimo di Giannantonio Guarnaschello da Cerretò, mentre nel 1546 se ne stava in Bologna agente segreto del Duca Cosimo De Medici.

**Villani Niccolò.**

Epitalamium in nuptiis Antonii Burghesii et Cammillae Ursinae Principum Sulmonae. Viterbi, 1621, in 8.°

— De laudibus Gregorii XV Pontif. per maximi Carmen, Viterbii, ex typog. Petri et Aug. de Discipulis, 1621, in 4.°

Di car. 8. senza numerare.

— Ad Nicolaum Ludovisum Venusii principem Isabellae Gesualdae Sponsae Epistola.

Sta nel libro Epistolae ad Nicolaum Ludovisum ec. Romae, Zannetti, 1623, in 8° ed è sotto il pseudonimo *Victorii Rustici.*

— Ad bonam frugem. Venetiis, Pinelli, 1629, in 4.°

Sono poesie latine.

— L'Uccellatura di Vincenzo Forese all'occhiale del Cavalier Tomaso Stigliani contro l'Adone del Cav. Giambatista Marini e alla difesa di Girolamo Aleandro. In Venetia, 1630, appresso Antonio Pinelli, in 12.°

Pag. 483. Il Villani occultò il suo nome, forse perchè era sempre vivente lo Stigliani. Del resto ai letterati sono abbastanza note le dispute suscitate dalla troppo spigliata musa del Marino.

— Poesie sopra Venezia. Venezia, Pinelli, 1631, in 4.°

— Considerazioni di Messer Fagiano sopra la seconda parte dell'occhiale del Cavaliere Stigliano contro allo Adone del Cavalier Marino, e sopra la seconda difesa di Girolamo Aleandro. In Venetia, 1631, per Giampietro Pinelli, in 12.°

Pag. 752, compreso il frontespizio, più c. due in fine contenenti l'errata non numerate.

— Canzone alla Santità di N. S. Urbano VIII. In Venezia, per Gio. Batta Pinelli, 1632, in 4.°

— Ragionamento dell'Accademico Aldeano sopra la poesia giocosa de'Greci e dei latini e de' Toscani con alcune poesie piacevoli del medesimo autore. In Venetia, per Gianpietro Pinelli. 1634, in 4.°

Sotto il pseudonimo dell' Accademico Aldeano si nasconde il nostro Niccolò Villani. Questi tratta in questo suo lavoro non solo delle poesie ridicole e scurrili dei Greci e dei Latini, ma scorre per tutti i dialetti volgari d'Italia, con annoverare moltissimi componimenti in ciascun di loro dettati. A chi legge quest'opera, dice il Fontanini, spiace la brevità del discorso, e la lunghezza dei capitoli annessi. Il Villani prese occasione di scrivere questo suo ragionamento dall' *Eneide travestita* di Giamm. Lalli. Il nome di Aldeano, proprio dell' Accademia degli Umoristi, nella quale il Villani recitò questo discorso vuol dire in greco *cresciuto pel caldo del sole*, come i vegetabili.

— Ottave per la partenza da Roma per la Sabina del Cardinale Barberini. Venezia, Pinelli, 1635, in 4.°

— Della Fiorenza difesa, poema eroico ec. Canti diece. In Roma, appresso Antonio Landini, 1641, in 4.°

Raro. Pag. 437 e carte 6 in principio non numerate, compresa l'antiporta

stampata e il frontespizio inciso in rame, ed una carta in fine contenente *l'errata*. Questo lavoro rimasto imperfetto per la morte dell'autore, fu pubblicato da Onofrio Villani suo nipote, che lo dedicò al Card. Francesco Barberini. Lo stampatore poi nell' avviso al lettore così ne parla. « Portò l'autore la fatica del poema insino al decimo canto dove gli convenne terminarlo col termine della sua vita, senza potere ne pur a questa parte che ce ne lasciò, dare, come apparecchiava, l'ultima mano. Si pubblica nientedimeno, in tale stato, come opera di segnalato ingegno, e sparsa per entro di molta dottrina e di erudizione non volgare ». Ma forse era meglio lasciarla inedita, che avrebbesi così, a giudizio dei dotti, giovato di più alla fama dell'autore.

— Nos canimus surdis. Senza luogo e anno, in 4º

È una satira violentissima V. Civelli, Bib. Vol. tomo III. pag. 156.

— Rime.

Nella Biblioteca Nazionale di Firenze, (Palat.) in un codice di rime segnato CCLX, insieme ad altre rime di Vincenzo Bellini ed altri.

**Visconti Mons. Giovanni.**

Eglogae tres et epigrammata ad Illustriss. et Excell. Principem D. Carolum Medicem. Florentiae, 1613, apud Iunctas, in 4.º

— Commentarius in primum librum Institution. Iustiniani Imp. Venetiis, apud Io. B. Combi, 1619, in 4.º

Pag. 214, più car. 4 in principio, ed una in fine, bianca, non num. È dedicata al Card. Carlo De Medici, ed è preceduta da una breve notizia di Giustiniano. Al Commentario fa seguito altra operetta dello stesso autore col titolo: *Institutio Legalium quaestionum disponendarum qua facile termine supposita et puncta innotescunt* ec.

— Orazione recitata al Capitolo generale della religione dei Cavalieri di S. Stefano P. e M. in Firenze il mese di Febbraio 1620 ec. In Firenze, 1626, per Geronimo Cecconcelli, in 4.º

— Rime.

Stanno nel libro *Raccolta delle Poesie toscane e latine di nobilissimi ingegni in lode di S. Stefano* ec. Pisa, 1619.

— In Ser. Ferdinandi Mag. Etrur. Ducis feliciter exactam infantiam, Panegyris Ioan. Visconti Acad. Disuniti Cognomento Aggirati. Pisis, apud Io. Fontanam, 1623, in 4.º

— Isagoge, sive introductio in IIII libros Institutionum Iustin. Imp. Pistorii, apud Ant. Fortunatum, 1633, in 12.º

— Regole della vita ragionevole e tranquilla per introdursi alla cristiana perfezione con facilità ec. In Pistoia, 1646, in 12.º

— Affetti Unitivi e di ringraziamento per la SS. Comunione. In Firenze, per il Massi e Landi, 1641, in 12.º

Ristampata *in Firenze*, 1651, in 12º: — *in Macerata*, 1674, in 12º: — *Ivi*, 1685, in 32.º

— I Progressi dell'Amor Divino ec. Pistoia, Fortunati, 1652, in 4.º

Ed. postuma, fatta da Benedetto Fabbroni. « Son questi i primi sbozzi usciti dalla penna dell'autore, in molti luoghi monchi et imperfetti. » Questo avvertimento del Fabroni che leggesi nell'avviso al lettore, mi pare che possa, oltrechè a molti altri lavori del Visconti, riferirsi anco a questo.

— Lettere Spirituali, con alcuni avvisi e ordini di devozione per istruzione de'Monasteri di suo governo. In Bologna, per gli eredi del Dozza, 1653, in 4.º

Ed. postuma anche questa, curata da Benedetto Fabroni, che vi premise una breve notizia dell'autore. Si ristamparono, con correzioni ed aggiunte *in Bologna e in Firenze* (*ma Firenze*), *pei Guiducci e Franchi*, 1716, in 4º: e se ne fece anche una scelta per cura di Giovanni Forti e stampata *in Bologna, e di nuovo in Macerata*, 1673, in 16.º

— Nuova pratica della presenza ad amor di Dio. Bologna, 1651, in 16.º

— Meditazioni per tutto l'anno sopra la vita e passione di Gesù e Maria. In Pistoia, per il Fortunati, 1658, in 8.º

Questa operetta fu pubblicata dopo la morte dell'autore da Suor Maria Vincenza Chiarenzi monaca di S. Benedetto e dalla stessa dedicata alle Monache del Convento di S. Maria degli Angioli.

— La luce del Divino Amore, Consolazione per le anime d'ogni stato. In Roma, per gli eredi Manelfi (senz'anno) in 12.º

Di altri scritti del Visconti, per la più parte incompleti, fa menzione il più volte citato P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistoriens.*

**Viti Niccolò.**

Paradoxa in Peripateticam Phisiologiam proposita a Nico-

lao Vito, ec. et cum Patavii, tum Pistorii, per aliquot dies disputentur. Patavii, apud Laurentium Pasqualium, 1583, in 4.°

**Vitoni Bernardino.**

Istituzioni anatomiche.

Sono manoscritte nella Bibliot. Forteguerri, in due copie che formano i cod. 128, e 134. Furono dettate dall'autore nella Scuola Medico-Chirurgica dello Spedale del Ceppo negli Anni 1740-1741.

--- Memorie per la Storia degli Spedali di Pistoia.

Manoscritte nella med. Bibliot. cod. 137. Sono più che altro bozze di memorie, e riguardano specialmente gli antichi spedali o ospizi, ora soppressi, e dei quali tanto abbondava la città e il territorio di Pistoia. L'autore aveva preso a raccogliere queste memorie dietro richiesta di un certo D. Castello, medico ebreo, che si era proposto di pubblicare una storia degli Spedali della Toscana.

--- Il Forestiere istruito in Pistoia.

Ms. nella medesima Biblioteca. È autografo, di pag. 132 comprese carte otto in fine bianche. Di quest'opera così scriveva il Vitoni al Canon. Moreni il quale lo aveva richiesto di notizie sugli storici pistoiesi quando prese a compilare la sua Bibliografia Storica della Toscana. « È questo un lavoro da me composto ne'miei anni giovanili, e che voleva aver pubblicato, se la rivoluzione ricciana non mi avesse imbrogliato. » (V. Vitoni, Lettere ms. nella Forteg.)

--- Memoria sulla Zecca di Pistoia.

Ms. nella Forteg. insieme ad altri studi sullo stesso argomento. Il Viani nella sua operetta sulla Zecca di Pistoia ricorda una Memoria del Vitoni a quella relativa: forse è questa la memoria suddetta ricordata dal Viani. Altri scritti di minore importanza si conservano nella Forteguerriana, che noi andremo accennando brevemente: Intorno al luogo preciso ove accadde la battaglia di Catilina sulla montagna di Pistoia: — Intorno al passaggio di Annibale per la montagna pistoiese: — Memorie relative alle antiche strade della montagna pistoiese: — Riflessioni sopra le acque delle fonti da servire alla città di Pistoia: — Memorie diverse intorno al progetto di condurre in Pistoia l'acqua potabile: — Memorie riguardanti la vita di S. Atto: — Ricordi relativi all'immagine di M. SS. dell' Umiltà: — Notizia di un anello segnatore « Anulus signatorius »: — Descrizione di una moneta di Roberto Re di Napoli: — Lettere.

**Vivarelli Domenico.**

Breve Compendio delle grazie e indulgenze da molti Pon-

tefici concesso alla compagnia de'Centuriati. Pistoia, 1634, in 8.º

**Zenone da Pistoia.**

Pietosa fonte, poema in morte di Messer Francesco Petrarca, composto nel 1374. In Firenze, 1743, nella stamperia della SS. Annunziata, in 8.º

Ed. di pag. XXXII-LXXXXII. Questo poema fu pubblicato dal celebre Lami, che l'illustrò con una erudita prefazione, con note, varianti, e con un glossario di voci antiche. Egli condusse questa edizione sopra due codici, uno membr. del secolo XV posseduto da Mons. Giuseppe Luigi Esperti di Molfetta, ed un altro codice cart. della Riccardiana di Firenze; ma non conservò peraltro l'antica e scorretta ortografia, ma la ridusse alla maniera bella e castigata dell'età nostra. Il poema, che non è in latino, come per errore scrisse il Salvi, si compone di XIII capitoli, in terza rima. Il poeta finge di vedere gli onori fatti al Petrarca dopo morto nel concilio degli Dei, e con questa occasione tocca anche molti punti di storia sì letteraria che civile: ma talora poeticamente confonde il favoloso col vero, e il sacro col profano, e coll'eroico, come bene osservano il Quadrio e il Tiraboschi; e si mostra ben lontano dall'eleganza di colui del quale piange la morte.

— La stessa, messa novellamente in luce con giunte e correzioni di Francesco Zambrini. Bologna, Romagnoli, 1874, in 16.º

Edizione condotta su quella precedente del Lami, meno nella interpunzione e nella ortografia, che sono corrette in varii luoghi. Oltre le memorie del Petrarca scritte da lui stesso, il chiariss. editore vi ha aggiunto alcune varianti al poema, le quali sono registrate in fine del volume, tolte da un cod. della Magliabechiana, rimasto sconosciuto al Lami; ma potevasi però far molto di più onde togliere quella rozzezza e quell'oscurità che deturpano in molti luoghi quest'antico poema; difetti che forse non tutti debbono ascriversi all'autore.

# BIBLIOGRAFIA PISTOIESE

## PARTE SECONDA

**Contenente quelle opere, che sebbene non appartenenti ad autori pistoiesi, possono consultarsi per la storia civile, ecclesiastica, letteraria e scientifica di questa città.**

---

**Adunanza** tenuta dagli Arcadi per la coronazione della celebre pastorella Corilla Olimpica. In Roma, 1775, dalla Stamp. Salomoni, in 4.º

Assai bella edizione, con ritratto in principio, ed un'antiporta in rame dopo la pag. 52. Sotto il nome di Corilla Olimpica si distingueva in Arcadia Maria Maddalena Morelli Fernandez pistoiese celebre improvvisatrice. Oltre il ragguaglio dell'esperimento del genio drammatico di lei, fatto prima dell'incoronazione, contiene questa raccolta molte rime d'arcadi, scritte in varie lingue, in lode della nostra poetessa.

**Altegradi Cosimo.** Orazione detta nella Chiesa di S. Domenico ec., in occasione della festa quivi solennizzata dal Sig. Fabio Fioravanti, in rendimento di grazie alla V. M. per la promozione al cardinalato degli Eminentiss. Giulio Rospigliosi e Girolamo Bonvisi. In Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, 1657, in 4.º

**Amadei Carlo.** Clementi IX Pont. Max. Renuntiato Miscellanea gratulatio. S. L. e a. in 4.º

**Amaduzzi Gio. Cristofaro.** Lettera sopra la solenne coronazione capitolina di Corilla Olimpica pistoiese.

Trovasi nella *Nuova Collezione di Opuscoli Scientifici* del P. Calogerà, t. XXXI.

**Ammirati Scipione.** Historia della Famiglia Cancelliera di Pistoia descritta dal Sig. Scipione Ammirati nel suo libro delle nobil famiglie di Toscana, et in questa forma ristampata ad istanza del Sig. Teodoro Cancellieri, di Pistoia. In Firenze, 1622, per Pietro Cecconcelli, in 4.º

Pagg. 32 comprese le tre prime carte non num. con albero genealogico in

gran foglio. Altre edizioni sono quelle di *Firenze e in Pistoia,* (ma Pistoia) per Pier Antonio Fortunati, 1627, in 4°, — e in *Firenze,* appresso i Bizzardi, 1622, in 4.° Oltre la storia della famiglia Cancellieri, l'Ammirato erasi pur proposto di scrivere quella della Casa Panciatichi, ma lo trattenne dal dar l'ultima mano al lavoro la difficoltà di mettere insieme l'albero genealogico.

— L' Albero et istoria della famiglia de' Conti Guidi con le giunte di Scipione Ammirato il giovane. Firenze, Massi, 1650, in fol. grande.

Questa è la seconda edizione ; la prima era stata fatta dal medesimo Massi nel 1640. Cito la presente perchè contiene le aggiunte di Scipione Ammirato il giovane, ossia di Cristoforo Bianchi da Montaione, al quale Scipione Ammirato il vecchio lasciò morendo, oltre le sostanze, anche il proprio cognome.

**Atti** della solenne coronazione fatta in Campidoglio dell'insigne poetessa D. Maria Maddalena Morelli Fernandez pist. tra gli arcadi Corilla Olimpica. In Parma, nella stamp. Bodoniana, 1772, in 8.°

**Baldassarri P. Antonio.** Vita di Alessandro Marchetti filosofo e matematico dell'Univ. di Pisa.

È ricordata, come ms. da Francesco Marchetti nella sua *Risposta apologetica* contro Gio. Battista Nelli. L'autore è di Recanati.

**Beccadelli Mons. Lodovico.** Vita di Cosimo Gheri Vescovo di Fano.

Sta a pag. 175 dell'opera *Monumenti di Varia Letteratura tratti dai ms. di Mons. L. Beccadelli.* Bologna, 1797, in 4.°

**Berti P. Gio. Pietro.** Delle lodi della città di Pistoia, orazione recitata nel Duomo di detta città ec. In Perugia, 1725, per il Costantini, in 4.°

Raro. Il Berti non è pistoiese, ma di Seravezza; visse però molto tempo nella nostra città.

**Bianchini Giuseppe Maria.** Orazione in applauso a Monsignor Colombino Bassi Vesc. di Pistoia.

È citatata come ms. e senz'altro dal Moreni : nè maggiori indicazioni si hanno nella *Bibliografia Pratese* dell'egregio Sig. Cesare Guasti.

**Bianciardi Stanislao.** Cesare Scartabelli, o il Maestro autorevole, discorso ec. Firenze, Le Monnier, 1857, in 8.°

**Biondi Luigi.** Intorno ad una Satira di Cino da Pistoia.

Nel *Giornale Arcadico,* a. 1822.

**Biscioni Canc. Ant. Maria.** Storia Genealogica della famiglia Panciatichi nobile pistoiese.

Ms. in Firenze in casa Panciatichi-Ximenes d'Aragona. Fu scritta nel 1738, ed è divisa in 8. libri.

**Bresciani.** Applausi delle muse consecrati alla S. di N. S. Clemente IX, per la sua esaltazione al pontificato. In Roma, De Falco, 1667, in 4.°

**Busatti Fr. Tommaso.** Panegirici di S. Zenone e di S. Atto, uno protettore, l'altro Vescovo di Pistoia ec. Lucca, Ciuffetti, 1720, in 4.°

**Capalli Gio. B.** Plausus Festivi in electione Io. Marchetti Patricii Pistor. ad Episcopatum Arretinum, Carmen. Arretii, tipis L. Loreti, MDCXCXII (sic), ma 1692, in 4.°

**Consolo Seb:** Sui corpuscoli nervosi di Pacini. Memoria.

Nell'*Ingrassia* di Palermo, a. 1846.

**Contucci Contuccio.** Oratio in funere Io. B. Card. Tolomaei. Romae, (1726), ex typog. Hieronymi Mainardi; in 8.°

Fu riprodotta pure dal Zaccaria nella *Bibliot. Pistoriens.*

**Costa Lodovico.** Lettera a Giorgio Viani intorno alla Zecca e alle Monete di Pistoia. Torino, 1814, in 8.°

Ed. di 40 esemplari, e perciò divenuta assai rara. Alle censure fatte dal Costa all'opera del Viani rispose ampiamente il Ciampi nel suo scritto *Notizie della vita letteraria e degli scritti di Giorgio Viani* ec. Firenze, Ciardetti, 1817.

**Corbelli Giuliano.** Delle azioni del Card. Niccolò Forteguerri, Lettera.

Nella *Bibliot. Pistoriens.* del P. Zaccaria.

**Denonvilliers.** Note sur les corpuscles gangliformes connus sous le nom de corpuscles de Pacini.

Sta negli *Archives d' Anotomie générale* par Mandl, Paris, 1865. In questa memoria si sostiene come la priorità dell' invenzione di tali corpuscoli debbasi attribuire a Camus, Annral e Lacroix .

**Diedo Antonio.** Necrologia di Teodoro Matteini pistoiese.

Trovasi nei *Discorsi per l'Acc. Veneta delle Bell. Ar.* per l'a. 1831. Ven. 1831, in 8.°

**Durazzo Gian Franc.** Raccolta delle virtù del P. Gian Pietro Pinamonti. Roma, De Rossi, 1709, in 8.°

Fu ristampata *in Bologna, per Costantino Pisarri*, 1719, in 12.° In questa edizione l'opera fu notabilmente accresciuta. Venne poi riprodotta innanzi alle varie edizioni di tutte le opere del Pinamonti, da noi ricordate nella parte prima.

**Elogi** d'illustri italiani. Pisa, 1786-1789, vol. 2, in 8.°

Il vol. primo contiene l'Elogio di Mons. Michelangiolo Giacomelli.

**Fabroni Angiolo.** Vitae italorum. Pisis, Ginessius. 1778-1789, vol. 14, in 8.°

Nel vol. II si contengono le vite di Clem. IX, e di Alessandro Marchetti; nel vol IX quella di Mons. Niccolò Forteguerri, l'autore del Ricciardetto.

**Fontanini Giusto.** Vita di Scipione Carteromaco.

Nel tom. XX, pag. 278 e seg. del *Giornale dei Letterati d'Italia*, e quindi, con aggiunte nel tom. XXVI dello stesso giornale. Fu poi riprodotta dal Zaccaria nella sua *Bibliot. Pistor.* pag. 248.

**Frediani P. Francesco.** Ricordi per servire alla vita del P. Evangelista Marcellino.

Stanno nell'opera *Prose e Rime del P. Francesco Frediani*, Prato, Guasti, 1853, pag. 85-158.

**Gamurrini Eugenio.** Storia Genealogica delle famiglie nobili toscane. Firenze, 1668 e 1671, vol. 2, in fogl.

Vi è la storia genealogica delle famiglie Baldinotti e Dondori, e vi si ricordano anche varie altre famiglie della nostra città.

**Guarini N.** Sui nuovi Organi scoperti nel corpo umano da Filippo Pacini. Relazione.

Sta negli *Annali Universali di Medicina* di Milano, a. 1841, vol. 97. Questo dotto scienziato fu il primo in Italia a confermare la scoperta del nostro concittadino.

**Guasti Cesare.** Della vita e degli scritti del Prof. Pietro Petrini, memorie, ec.

Stanno nel libretto che ha per titolo « *Due relazioni del Prof. Pietro Petrini intorno a un sistema di serre su i fiumi del territorio pistoiese ec. Pistoia*, 1844, in 8.° Rivedute e ampliate nella parte bibliografica, furono poi ristampate innanzi ai Discorsi del Petrini sulla pittura degli antichi pubblicati di nuovo in Firenze dai Successori Le Monnier nel 1875.

**Henle e A. Koellikor.** Ueber die Pacinischen Koerper-

chen an den Nerven des Menschen und der Saugethiere. Zurich. 1844, in 4.°

Con molte figure. Questi due illustri anatomici seguono l'opinione del Pacini che credè questi nuovi corpuscoli sieno organi destinati ai fenomeni del magnetismo animale. Degli stessi autori si ha un articolo in proposito anche nel *Muller's Archiv.* a. 1845.

**Litta Conte Pompeo.** Genealogia della Famiglia Sinibuldi di Pistoia.

Trovasi nella grande opera del Litta *Famiglie Celebri d'Italia,* ed è illustrata con due tavole contenenti il ritratto di M. Cino, e il Monumento erettogli nella cattedrale di Pistoia.

**Lucchesini Cesare Lorenzo.** Principe iride coronatus sive in iridem quae prope Vaticanum effulsit faustissima die qua S. D. N. Clemens IX pont. max. coronatus est, Carmen. Romae, Tinassi, 1667, in 4.°

**Luci Gregorio.** Relazione della visita delle montagne della Iurisdizione di Pistoia fatta di Luglio e Agosto 1711 d'ordine di S. A. S. ec. In Firenze, 1711, per Pietro Matini in fogl.

**Macedo P. Gio. Franc.** Panegiricus S. D. N. Clementis Papae IX. Patavii 1669, in 8.°

**Manetti Giannozzo.** Chronicon pistoriens. a condita urbe usque ad annum 1446, nunc primum prod. e ms. cod. flor. a Lud. Ant. Muratorio.

Questa storia si conservò già nell'archivio del nostro Comune, ma poi andò dispersa. Il Dondori dice che a' suoi tempi era nella Biblioteca del Duca d'Urbino, e credo sia questo il Codice che ora si conserva nella Magliabechiana di Firenze. Il Chiar. Muratori ce ne diede un saggio nel tomo XIX della sua opera *Rerum Italic. Scriptores* con una breve prefazione latina. Il Manetti fu podestà di Pistoia nel 1446, e non già Capitano come affermò il Salvi: egli stesso ce lo fa sapere verso la fine del terzo libro « Tandem septennio postea, hoc est quadrigesimo sexto supra millesimum quadringentesimum Christianae Salutis anno factum est ut ego ad gubernationem et custodiam pistoriensium forte delectus illius provinciae Praeseos proficiscerer ». Sappiamo poi che in tale ufficio si diportò con tanta soddisfazione dei pistoiesi, che procurarono, benchè inutilmente, gli fosse per altri sei mesi confermato.

**Marchese P. Vincenzo.** Memorie degli Artisti Domeni-

cani. Genova, Tip. della Gioventù. 1869. in 8.° vol. 2. Seconda edizione.

Vi si trovano ampie notizie di Fra Paolino da Pistoia Domenicano, celebre scolaro di Fra Bartolomeo della Porta. Di Fra Paolino da Pistoia vedasi anche l'opera « Hinrich F. O. Die berühmtesten Maler der italienischen schule. Berlin, 1854, in 8.°

**Mayer C.** Die Pacinischen Korperchen : eine physiologiche Abhandlung. Bonn. 1844, in 8.°

**Mehus Ab. Lorenzo.** Vita Benedicti Colucci Pistoriensis.

Sta innanzi all'opera dello stesso Colucci *De Discordiis Florentinorum*, Flor 1747, in 8.°

**Micheli Pier Antonio.** Relazione di un Viaggio fatto nell'estate dell'Anno 1734 per le Montagne di Pistoia.

Nell' opera del Sig. Targioni Tozzetti *Relazioni di alcuni viaggi in diverse parti della Toscana.* Tom. 10, pag. 159, della 2.ª ed. Firenze, 1777.

**Moretti Cammillo.** Assertio pistoriensis cathedralis Ecclesiae contra Collegiatam S. Stephani de Prato, in 4.°

La registrò così il Moreni senz' altra indicazione : io non ho potuto averne più particolare notizia ; del resto le quistioni tra il Vescovo di Pistoia e il Capitolo dl Prato fino alla metà del secolo XVII furono perpetue.

**Mortara (De) Alessandro.** Elogio di Carlo Agostino Fabroni. Pistoia, Manfredini, 1818, in 8.°

**Narrazione** della Festa de'Fuochi celebrata in Mantova nell'anno 1667 per l'esaltazione al Pontificato della S. di N. S. Papa Clemente Nono. In Mantova, presso gli Osanna, s. a (ma 1667) in foglio.

Nella narrazione sono riportate pure varie iscrizioni latine e poesie, fra cui un coro, fatto in quella occasione.

**Nerli Mons. Francesco.** Relazione delle festive dimostrazioni fatte in Bologna nella creazione e coronazione della Santità di N. S. P. Clemente IX ec. dedicate all'Eminentiss. Card. Carlo Carafa Legato di Bologna da Mons. Francesco Nerli Vice-legato. In Bologna, Eredi Barbieri, 1667, in f.°

Con lettera dedicatoria al predetto Cardinale Carafa. Alla c. 7 con nuova antiporta seguono diverse Composizioni italiane e latine fatte in quella occasione, e raccolte dal Nerli suddetto.

**Niccolai Niccolò.** Carmem in laudem Rev. P. Fr. Iacobi

de Pistorio Ord. Minor. Reg. Observ. Magni Hetr. Duci Confessarii. Florentiae, 1617, apud Barthol. Semartellium et fratres, in 4.°

È in lode del P. Iacopo Peri.

**Niccolini Gio. Battista.** Elogio del Cav. Tommaso Puccini.

Nei *Monumenti del Giardino Puccini.* Pistoia Tip. Cino, 1845. Il Niccolini lesse quest' elogio all' Accademia nel 1811, e ai 19 di Febbraio del 1844 così scrisse di esso a Niccolò Puccini: « Non vi è da lodarsi che l'ardire di averlo recitato in un'adunanza dov'eran tutti i professori, e fra questi poteva essere qualche spia che mi accusasse ai Francesi, in quel tempo nostri dominatori. »
Nei *Monumenti* suddetti all'*Elogio* fa seguito una nota degli editori, nella quale si danno più particolari notizie intorno alla vita di Tommaso Puccini.

**Okelly Emanuele.** Elogio di Fra Niccolò da Pistoia, Missionario del Secolo XIII.

Ms. nella Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Pistoia.

**Oldoino P. Agostino.** Athenaeum Pistoriense.

Quest' opera, rimasta imperfetta poichè non vi si parla che di 27 scrittori pistoieri, era una volta nella Biblioteca del Convento dei PP. Gesuiti di Pistoia. Ora la credo dispersa; nondimeno l' opera non è perduta, che fu riprodotta per intero dal P. Zaccaria nella *Bibliot. Pistor.*

**Onori** dedicati alla memoria di Corilla Olimpica Pistoiese Firenze, nella Stamp. del Governo Democratico (G. Cambiagi) 1800, in 4.°

Oltre a vari componimenti poetici fatti in quella funebre congiuntura, contiensi in questa raccolta un Discorso di Giulio Perino fiorentino in cui si discorre dei meriti della defunta.

**Ottavio Angiolo.** Francisci Frosini Archiep. Vita.

Sta nel tomo 2°, pag. 243 dell' opera del P. Mattei — *Ecclesiae Pisanae Historia.* L' autore lasciato avendolo imperfetto, fu terminato dal P. Mattei stesso.

**Pappenheim de Breslaw.** Nouvelles recherches concernant le mode de terminaison des nerfs dans les corpuscules de Pacini ec.

Sta nei *Comptes rendus de l' Academie des Sciences de Paris.* a. 1846.

**Partivalla Bartolomeo.** Il Nono Clemente, Oda, dedicata al Sagro ed augustissimo Collegio apostolico degli Eminen-

tissimi Sigg. Cardinali in Conclave. In Roma, 1670, per il Bernabò, in 4.°

**Passerini Luigi.** Genealogia e Storia della Famiglia Panciatichi. Firenze, M. Cellini e C. 1858, in 8.°

**Pellegrini Avv. Lorenzo.** Intorno all'illustrazione del Monumento Robbiano, Ragionam. Analitico dell'Avv. Lorenzo Pellegrini, Prato 1836, in 8.°

**Pelli Giuseppe.** Elogio del Card. Niccolò Forteguerri.

Sta negli *Elogi degli uomini illustri toscani*, Lucca, 1772-74 tom. 2 pag. XXXIX Avvertesi in nota come abbiano servito di fondamento alle cose accennate in quest' elogio la vita che di questo Cardinale scrisse Gio. B. Forteguerri il giovane, e le due lettere al medesimo del Corbelli, il tutto pubblicato dal P. Zaccaria nella sua *Bibliot. Pistor.*

**Potter (De).** Vie de Scipion De Ricci évêque de Pistoie et Prato et reformateur du chatolicisme en Toscane sous le regne de Leopold, composée sur le manuscript autographe de ce Prelate ec. Bruxelles, H. Tarlier,, 1825, in 8° vol. 3.

— La stessa. Ivi, per lo stesso, 1826, vol. 3, in 12.°

**Rapin Renato.** Ode ad Clementem IX Sum. Pontificem. Romae, 1667, in 4.°

**Ravasini P. Gabbriello.** Oratio post Generalia Comitia suae Congregationis habita Pistorii, in qua de Laudibus eiusdem Civitatis. Florentiae, 1596, Typ. Sermantelli, in 4.°

**Ricci Mons. Scipione** Memorie di Scipione De Ricci Vescovo di Pistoia e Prato, scritte da lui medesimo e pubblicate per cura di A. Gelli. Firenze, Le Monnier 1865, vol. 2, in 16.°

**Ricci Mauro.** Ioannis Antonelli e Scholis Piis a Mauro Ricci narratus. Florentiae, ex off. libraria S. I. Calasantii, 1872, in 8.°

**Rinuccini Camillo.** Orazione in lode del Sig. Donato Dell'Antella Senat. fiorentino Prior di Pistoia ec. ec. In Firenze, 1618, per Francesco Pignoni, in 4.°

**Salvadori Franc. Maria.** In mortem Francisci Frosini

Patritii Pistoriensis ac Pisarum Archiepiscopi, Elegia. Pisis, 1734, apud Fr. Dominicum de Carottis, in 4.º

**Sebasta Fr. Niceforo Agostiniano.** Epigrammata in Obitum D. Hieronymi Rospigliosi Patr. Pistoriens. Equitis S. Stephani ec. Matriti, typis Dominici Gartiae et Morras, 1648, in 4º picc.

Carte 6 num. Gli Epigrammi sono 6, seguiti da una iscrizione latina *ad tumulum.*

**Sigismondo Regolo da San Silverio.** Cordis lacrymae sive sepulcrales inscriptiones in funere Sanctis. D. N. Clementis Papae IX ec. Florentiae, ex typog. Sub signo Stellae, 1670, in fog.

Le iscrizioni di questa raccolta sone 14, di cui l'ultima lunghissima, occupa cinque pagine. Infine evvi nn' elogio dello stesso autore, ed un'ode latina di Agostino Cortellini.

**Silvestri Can. Giuseppe.** In Funere adornato A. M. Gilardoni flor. pontif. Pistor. et Pratensium habito Prati in templo maximo Kal. iunii anno 1835, in fol.

Recitò l' Elogio il Can Ferdinando Baldanzi.

**Silvestri Can. Giuseppe.** Elogium Ioannis Iac. Bartolini Sacerd. Sine loco (ma Pistorii, Bracali, 1859), in 4.º

**Simonetti Urbano.** De Panciaticae Familiae viris, gestis, ac. decoribus, brevis compilatio.

Nell' archivio di casa Panciatichi Ximenes d' Aragona in Firenze. È scrittura del secolo XVII, breve, ma succosa ed è dedicata al Card. Bandino Panciatichi.

**Statistica** del Regno d' Italia, — Biblioteche. Firenze, Successori Le Monnier, 1865, in 8.º grande.

Vi si trovano alcune notizie storico-statistiche sulle biblioteche Pistoiesi *Fabroniana* e *Forteguerriana*, ma, al solito, assai inesatte, e con molti errori. Così non è vero per citarne uno che esista nella Forteguerriana una storia di Pistoia di un Forteguerri. Anche le altre notizie storiche non sono le più precise : quanto poi all' ordinamento di questa biblioteca dacchè non è mancato, nè manca chi si fa bello delle altri fatiche, è bene che si sappia che esso fu eseguito nel modo che attualmente si vede, cioè *per materie* da Vittorio Capponi autore di questa Bibliografia, secondo un progetto da lui ideato, e già dato a stampa.

**Stecchi Gio. Lorenzo.** Vita di Alessandro Marchetti.

Sta nel tomo 3° pag. 123 delle *Vite degli Arcadi*. L'istesso Stecchi fece anche un ritratto del medesimo Marchettii che si legge nel tomo 3° delle *Notizie Storiche degli Arcadi morti*. Roma, 1721.

**Stiattesi Andrea.** Intorno alla Vita e ai lavori del P. Gio. Antonelli D. S. P. Cenni di ec. Roma, Tip. delle Scienze Matemat. e fisiche, 1873, in 4.°

**Suarez Mons. Giuseppe.** Elegia Clementis IX. Romae, 1666, in 4.°

**Talenti P. D. Crisostomo.** Oratio in laudem B. Atthonis olim Vallimbrosani (sic.) praesidis ac Pistoriensis Episcopi habita in Coenobio Passinianensi dum sacellum ibidem eius nomine dicatum consecraretur. Florentiae, apud Iunctas, 1608, in 4.°

Car. 36 di cui 12 in principio e 2 in fine non num. Ha lettera dedicatoria a Filippo III Re di Spagna, dopo la quale segue un Ode latina al B. Atto scritta da F. Pancrazio fiorentino dell' ordine de'Vallombrosani.
Anche il Talenti appartenne all'ord. Vallombrosano, ed è originario di Santa Sofia.

**Targioni Tozzetti Giovanni.** Relazioni di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana.

I tom. V e VII (dell' ed. di Firenze del 1768-79) contengono il Viaggio nelle diverse parti del Pistoiese, e vi si riscontrano importanti notizie sulle produzioni naturali del territorio, come sugli antichi monumenti della città.

**Tasso Faustino.** Vita dell' Eccellentissimo e antichissimo poeta Cino Sigibuldi da Pistoia.

Sta innanzi alle Rime di Cino pubblicate dal medesimo Tasso. Venetia, 1589, per Gio. Domenico Imberti, in 8.°

**Tipaldo (De) Emilio.** Biografia degli Italiani illustri nelle Scienze, Lettere e Arti del Secolo XVIII e dei contemporanei. Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1834-1841, in 8.° Vol. 8.

In questa pregevole raccolta si contengono le biografie dei seguenti pistoiesi: Francesco Bartolozzi, Giuseppe Cipriani, Bartolomeo Intieri, Teodoro Matteini, Bartolomeo Colti, Agostino Piermei, Gaetano Cenni, Domenico Cini, Michelangiolo Giacomelli, Antonio Matani, Pagnozzi Giuseppe, Scarfantoni Gio. Iacopo, Buti Nicolò Felice, Corrieri Leandro, Fini Giovanni, Morelli Maddalena, Stefani ab. Domenico, Forteguerri Niccolò.

**Todd R. B.** The Physiological Anatomy and Phisiology of Man. London, 1845, in 8.°

Il Cap. XII col titolo *Of the pacinian corpuscles of the nerves* è dedicato per intero ai nuovi organi del Pacini.

**Tommaseo Niccolò.** Gita nel Pistoiese.

Sta nell' *Antologia* di Firenze, tomo 48.

— Gio. Antonelli Commemorazione di N. Tommasèo. Firenze, 1872, in 8.°

**Turchio Giovanni di Montevarchi.** Cronaca di Casa Panciatichi.

Manoscritta in casa del March. Panciatichi-Ximenes di Firenze. Lo scrisse egli nel 1534, quando si trovava agli stipendi dei Panciatichi, onde è facile immaginarsi con quanta imparzialità ei scrivesse, sebbene di molte cose ei fosse testimone oculare, e di molte altre fosse assai recente lo ricordanza. Egli scrisse anche la Genealogia di quella casa, prendenda le mosse soltanto da chi trovava con bastevoli documenti giustificato.

**Tedaldi Gio. Battista.** Relazione della Città di Pistoia, al Granduca Cosimo.

Ms. in Pistoia nella Forteguerriana seg. 152, e nella Naniana di Venezia, cod. 89, con molte varianti. Fu da esso fatta nel 1569 mentre era in quella città Commissario pel Granduca Cosimo. È un curioso documento, scritto con molta franchezza, e che interessa assai la storia della nostra città per ciò che riguarda specialmente i costumi di quei tempi. Chi lo pubblicasse non farebbe opera assai inutile.

Il Moreni ricorda pure un ms. di casa Dondori arricchito di annotazioni e di aggiunte dal Sen. Giulio del Sen Cosimo Del Caccia Commissario pur esso di detta Città nel 1659 e negli altri due consecutivi, e del Catal. di coloro che governarono la città cogli stemmi respettivi. Ignoro ove al presente si conservi.

**Viani Giorgio.** Della Zecca e delle Monete di Pistoia. Lettera.

Trovasi in appendice all'opera di Seb. Ciampi *Notizie inedite della Sacrestia Pistoiese de' Belli Arredi ec.* Firenze, Molini Landi e Comp. 1810, in 8.°

— La stessa, seconda edizione. Pisa, co'caratteri di Didot, 1813, in 8.°

Elegante edizione con tav. in rame, nella quale vedesi aggiunta una Lettera di Vincenzo Agostini sullo stesso argomento. Contro le opinioni del Viani scrisse un' opuscolo Lodovico Costa di Torino, alle censure del quale rispose ampiamente Seb. Ciampi nella sua operetta *Notizie della Vita numismatica e degli scritti* di Giorgio Viani. Firenze, Ciardetti, 1817.

**Villi Andrea**. Versi alla incomparabile improvvisatrice Corilla Olimpica. In fol. senza alcuna nota Tipografica.

**Vitman Fulgenzio.** Saggio dell'Istoria erbaria delle alpi di Pistoia, Modena e Lucca con nuove esservazioni botaniche e mediche esposto in una lettera diretta al Sig. Dottore Antonio Matani. Bologna, Della Volpe, 1773, in 8.º

L' autore, dice il Moreni, dette speranza di fare altri viaggi e pubblicare una più ampia descrizione delle Montagne di Pistoia relativamente alle piante che in quelle si osservano, conforme l'avea fatto sperare ancora nella prefazione dell' opera *De medicatis herbarum facultatibus.*

**Vongesco Sebastiano.** Cronache del Convento dei PP. Serviti di Pistoia.

Si conservano ms. nell' Archivio dell' Ospedale del Ceppo. Il Vongesco appartenne all' ordine dei Servi di Maria. Non è pistoiese, ma fu per molto tempo priore del Convento di quell' ordine della nostra città.

**Zaccaria P. Francesco Antonio.** Bibliotheca Pistoriensis a Franc. Ant. Zacharia S. I. descripta, inque duos libros distributa quorum prior manuscriptos trium praecipuarumque pistoriensium Bibliothecarum Codices ; posterior pistorienses scriptores complectitur, cum duplici appendice una veterum, altera recentium utraque ineditorum hactenus praestantiumque monumentorum. Aug. Taurinorum, 1752, ex Typog. Regia, in fol.

Carte 4 in principio non numerate, pag. 378 ed una carta bianca in fine : segue un appendice contenente aggiunte e correzioni con numerazione continuata fino a pag. 435 nella quale è compresa pure la carta bianca. Le copie contenenti quest' appendice, senza essere rare, sono pero poco comuni. La illustrazione dei codici delle nostre biblioteche in forma di lettera era già stata pubblicata nel tomo XXX pag. 437 della *Collezione di opuscoli* del P. Calogerà ; ed altre notizie si trovano pure nelle *Dissertazioni di Storia Ecclesiatica* dello stesso Zaccaria. Le notizie degli scrittori pistoiesi poi sono riprodotte per la maggior parte dell' *Athenaeum Pistoriens* del P. Oldoino gesuita, rimasto sempre inedito. Notisi infine l' errore del Moreni il quale, scrive che le molte aggiunte e correzioni che l' autore fece a quest' opera le inserì poi in fine dell' altra opera *Anecdotorum Medii Aevi.*

— Anecdotorun Medii Aevi maximam partem ex Archivis Pistoriensibus collectio a Franc. Ant. Zacharia Soc. Iesu a-

dornata. Accedunt: 1. Breve Chronicon rerum ad Historiam Sacram profanamque spectantium, quae in Anecdotis continentur. 2. Series Episcoporum Pistoriensium a Ferdinando Ughellio primum contexta, a Nicolao Coletio denique aliquantulum aucta, nunc ab eodem horum Anecdotorum editore ex his ispis monumentis restituta. Augustae Taurinorum, 1755. ex Typog. Regia, in fol.

I documenti contenuti in questa raccolta nella massima parte sono tolti dagli Archivi di Pistoia ed alla Storia Sacra, e Profana Pistoiese appartengono.

— Excursus litterarii per Italiam. Ven. 1754, in 4° , v.1° (il solo pubblicato.)

Il Cap. I di quest'opera riguarda tutto la città di Pistoia di cui illustra vari monumenti, ed ha questo titolo *Pistorium* - Ascessus Pistorium, in eaque urbe commoratio diuturna, Archivia, Bibliotecae, templa, inscriptiones: occupa le pag. da 1ª a 8, ed è corredata di due tavole.

— Lettera a Mons. Federigo Alamanni Vesc. di Pistoia sopra una Iscrizione latina trovata nella Montagna Pistoiese.

Sta nel tomo XLXII degli Opuscoli del P. Calogerà. Questa iscrizione fu trovata nel Castello della Serra Montagna di Pistoia, e fu anche illustrata dal Cap. Domenico Cini (V. Cini). Fu però da tutti dichiarata falsa, perfin dallo stesso Zaccaria, onde non si sa vedere, dice il Lami nelle *Novelle Letter. Fior.* anno 1752, perche in questa lettera si metta a impugnare le ragioni che hanmosso altri a dichiararla falsa.

— De Ms. Codicibus, qui in Bibliotheca Pistoriensi, ut aiunt Sapentiae, adsevantur, Epistola ad Hyeronymum Lagomarsinum.

Sta nel tomo XXX pag. 437 della *Collezione di opuscoli del P. Calogerà.* Fu riprodotta con aggiunte dal medesimo autore nella sua *Bib. Pist.* pag. 28.

**Zannoni Gio. Battista.** Ellogium Thomae Puccini cum corpore eius conditum. Florentiae, 1811, in 4.°

# GIUNTE E CORREZIONI

## PARTE PRIMA

**Ambrogi Franceschino.** Storie Pistoiesi ec.

Queste non sono altro che le così dette *Storie Pistolesi* citate anche dalla Crusca, e delle quali s' ignora l' autore. Il nome di Franceschino Ambrogi che leggesi in fine del Codice magliabechiano, indica senza dubbio che questi fu l' amanuense.

**Betti Enrico.** Teorica delle forze che agiscono secondo la legge d' Newton. Pisa, 1855, in 8.°

**Bindi Enrico.** Commemorazione di Suor Elena Carolina Talini. Pistoia, 1857, in 8.°

**Brunozzi Possente.** Lo spirito di Rodomonte, poema.

Ricordato dal P. Zaccaria, come ms. L' autore dedicollo al Grand. Cosimo I.

**Forteguerri Antonio.** Sonetti.

Sono in numero di quattro, e furono pubblicati dal P. Lodovico Lotti, insieme ad altre rime di Gio. B. e Mons. Niccolò Forteguerri per le nozze di Niccolò Forteguerri colla Sig. Laura de' Conti Guicciardini. (Pistoia, Tip. Bracali, 1874, in 8.°)

**Forteguerri Gio. Battista.** Le Favolose Dee, stanze. Pistoia, Tip. Cino, 1871, in 8.°

— Sonetti.

Nella raccolta sopra citata. I sonetti sono quattro.

**Forteguerri Mons. Niccolò.** Capitoli.

Nella raccolta sopra ricordata. Sono quattro capitoli, di cui due diretti a Niccolò Felice Buti pistoiese, il terzo al P. Liborio Venerosi filippino, l'ultimo al Marh. Andrea Maidalchini.

**Gheri Filippo.** Scritti vari.

Sono ricordati dal Dondori come esistenti a suoi tempi nel Convento dei Cappuccini. Il Gheri fu vescovo d'Ischia e poi d'Assisi, e intervenne anche al Concilio di Trento. Morì in Genova nel 1575, nella qual città si era recato col Card. Morone legato del Pont. Gregorio. XIII.

**Nencini Bartolomeo.** L' Armi e gli Amori, Epitalamio nelle nozze del Cav. Cap. Baldassarre Sozzifanti colla Signora Caterina Rospigliosi. Pistoia, Fortunati, 1664, in 4.°

**Statuti.** Statuta civitatis Pistorii. Florentiae, apud Iunctas, 1534, in fol.

Correggasi : Firenze, per Bernardo e Benedetto Giunti, 1546.

— Leges Municipales Pistoriensium quae vulgo statuta nuncupantur ec. Florentiae, Marescotti, 1546, in fol.

## PARTE SECONDA.

**Canossa Gio. Battista.** Ilias in nuce, acclamatio panegyrica dicta in laudes sen. Io. Tornaquinci deponentis Praefecturam Pistorii Sen. Francisco Alamannio eamdem praefecturam capessenti in Sacello S. Iacobi. Pistorii, 1653, in 8.°

— Astrea et Charitas, Chorus Senat. Francisci Alamanni Praefecti Pistorio rapraesentatus a Io B. ec. eius dictam praefecturam successori. Pistorii, 1654, in 4.°

— Alius et idem, seu Marchio Raphael Medices cum March. et Sen. olim Laurentio eius patre comparatus, cum ad finem perdussisset praefecturam ab eo incoatam Pistorii, Panegyricus. Pistorii, 1654, in 4.°

— Sceptrum oculatum, seu praefecturam Pistorii exercita a sen. Vincentio Sacchetto. Pistorii, 1657, in 4.°

— Conflictus cum Marchio et sen. Scipio Capponius praefecturam Pistorii functus etc. Panegyricus. Pistorii, 1658, in 4.°

— Nodus Gordianus, seu merita Sen. Horatii Minerbetti in Pistorienses, Panegyricus. Pistorii, 1665, in 4.°

**Galeani Napione. Francesco.** Intorno alla nuova edizione degli amori pastorali di Dafni e Cloe trad. da A. Caro col supplimento di S. Ciampi ec. Firenze, Molini, 1811, in 8.°

**Lucchesini Cesare.** Lettera intorno alle versioni del frammento di Longo fatte da S. Ciampi a da Aless. Verri.

Nel *Giornale Enciclopedico di Firenze*, a. 1813.

**Mansueti Fr. Papirio.** Vita e Miracoli del Ven. Padre Pietro Berti da Pistoia.

Ms. nella Bib. Com. di Siena, Cod. car. in 8° del sec. XVII.

Edizione di **300** esemplari, dei quali **uno** in carta colorata impresso appositamente per l'Illustrissimo Sig. Filippo Rossi-Cassigoli.